ESOTERISMO

i libri del nuovo millennio

Mario Fragola

AL DI LÀ DELLE NUVOLE

verso il mistero

introduzione ai problemi dell'essere: CONOSCENZA, EVOLUZIONE, SAGGEZZA

Parapsicologia spiritualistica e sapienza esoterica

MEDITERRANEE

Protetto da copyright

VISIT…

Indice

Presentazione 13

PARTE PRIMA

AL DI LÀ DELLE NUVOLE

1. INTRODUZIONE 17
   1. Di che si tratta 17
   2. Resistenze 18
   3. Temi 19
   4. Il risveglio 21
   5. La crisi 22

2. DISAGI 25
   1. Uomo, idolo di se stesso 25
   2. La ricerca 27
   3. Il sottobosco 29

3. LAMENTI 33
   1. Questo nostro Mondo 33
   2. Ascolta! 35
   3. La vera 'Civiltà' 39

4. LA CONOSCENZA 43
   1. Conoscenza intellettiva 43
   2. La conoscenza della Realtà secondo l'Essoterismo 44
   3. La conoscenza della Realtà secondo l'Esoterismo 45
   4. Conoscenza intuitiva 47
   5. Scienza, Filosofia, Religione 48
   6. Educazione nuova e Medicina olistica 53

5. INIZIATI 57
   1. Scienza e conoscenze antiche (egizia) 57
   2. Grandi Iniziati di tutti i tempi 61
   3. Tre Rivelazioni fondamentali 64
   4. Consapevolezza/Saggezza 70

Materiale protetto da copyright

6. REALTÀ E ILLUSIONE 75
1. Il velo 75
2. Creazione/Emanazione 78
3. Dualità Spirito/Materia 82
4. Le grandi Leggi Universali 85
5. Essere e Divenire 90
6. Angeli e uomini 92

7. LA COSTITUZIONE DELL'IO 101
1. Distinzioni 101
2. La Scintilla divina 104
3. I 'Corpi' dell'Io animico 105
4. Il dramma dell'Io personalistico 109
5. Interrelazioni e libertà 112

8. L'EVOLUZIONE 115
1. Il Risveglio 115
2. Evoluzione globale e i cinque Regni 117
3. Passi evolutivi 120
4. Evoluzione individuale 130
5. Evoluzione dello Spirito 138
6. Evoluzione planetaria 141

9. GRANDI PROBLEMI 147
1. Pensiero, Preghiera e Meditazione 147
2. Incarnazione e Reincarnazione 155
3. Karma/Destino 158
4. La sofferenza 164
5. Il Male. Il 'Peccato originale' 170
6. Il fenomeno 'Vita' 178
7. Capire la Vita 182
8. La sessualità 184

PARTE SECONDA
VERSO IL MISTERO

Introduzione 193

1. *LA MORTE* 195
1. Il fenomeno 'Morte' 195
2. Indizi sulla sopravvivenza 198
3. Tipologia del trapasso 221
4. Sul letto di morte 223
5. Passaggio della soglia 227
6. Casi particolari 229
7. Esame/giudizio della vita trascorsa 231

Materiale protetto da copyright

2. *ALDILÀ O MONDO ASTRALE* 235
1. In cosa consiste 235
2. Il letargo 239
3. Le morti ulteriori 241
4. Inquilini astrali 244
5. Inferno, Purgatorio, Paradiso 245

3. *ANDATA E RITORNO* 249
1. Nascita/ritorno sulla Terra (morte spirituale) 249
2. Morte/resurrezione spirituale (morte materiale) 252
3. Finalità dell'andata e ritorno 253
4. Ultima incarnazione 254
5. Ulteriore evoluzione 255

4. *DIO* 257
1. Introduzione 257
2. Da Entità umanizzata a Dio più altamente inteso 258
3. Realtà di Dio 262
4. La ricerca del Padre 265

5. *CRISTO E IL VANGELO* 269
1. Una figura storica divinizzata 269
2. Il Cristo umanizzato 273
3. Circa il Vangelo 277
4. I Vangeli 'altri' 279
5. Eredità 283
6. Interpretazione spiritualistica del Vangelo 285

6. *RAPPORTI TRA CIELO E TERRA* 291
1. Il fenomeno della Medianità 291
2. Vari tipi di Medianità 295
3. Interpretazioni 300
4. Cenni ai 'Figli della Luce' 303
5. I pericoli dell'esoterismo 308

7. *INSEGNAMENTI DALL'OLTRE* 313
1. Le scuole di saggezza 313
2. Istruzioni di vita 316
3. Medianità intellettiva/sapienziale 319
Sulla materia e sulla vita 320
Sulla morte 322
Altra particolare vicenda di trapasso 325
Battute sparse 326
Verità e saggezza 328
Sulla Medianità 329
Il destino nella vita 331
Apparizione 331

Materiale protetto da copyright

Concetti vari 332
Reincarnazione 333
Sentimento amoroso 335
I tempi che viviamo 337
Sull'evoluzione 338
Temi fondamentali 339

8. *LEZIONI* 343
1. Il progetto spiritico 343
Racconto dell'inizio di una Medianità 344
Il piano universale 346
Cambiamento epocale 348
Spiegazioni 350
2. Sull'uomo 351
Solitudine umana 351
La vera dolcezza 352
Sessualità 352
Conformazione dell'uomo 353
Incarnazione 354
3. Un po' di... scienza 355
Gli inizi 355
L'insegnamento 355
L'ascesa 356
Creatività della coscienza 358
La creazione 359
4. Mantra dell'amore 362

9. *DALLA 'SCUOLA' DEL CERCHIO FIRENZE 77* 363
1. Dai Fratelli Maggiori 363
Messaggio di Dali 363
Messaggio di Kempis 364
Messaggio di Claudio 365
Messaggio del Fratello Orientale 365
Entità ospite 366
2. Notizie importanti 366
Intreccio evolutivo delle razze 366
L'intimo 367
Sul conoscere se stessi 368
3. Verità 369
Realtà e illusione 369
Il karma 369
Il nostro pianeta, 'scuola' di razze in evoluzione 370
L'Assoluto e gli Esseri 371
Essere e Divenire 372
Realtà dei piani di esistenza 374
Il dolore 375

Materiale protetto da copyright

4. Attività 376
Messaggio etico 376
L'Io e la sua espansione 377
Vita=maestra 378
La ruota delle nascite e delle morti 379
5. Altri messaggi etici 381
Varie 381
Inglobare l'insegnamento spirituale 382

10. *DALLA 'SCUOLA' DEL CIP (ENTITÀ 'A')* 383
1. Senza... peli sulla lingua 383
Ancora sulla Medianità 383
La Legge 385
Spirito e inconscio 386
Come (ri)conosce lo Spirito 388
2. Il programma terreno 389
Sulla Terra 389
La Terra vista dallo Spirito 390
Esperienze e karma in terra 391
3. Tra la morte e la vita 392
La morte vista dalla parte spirituale 392
Rapporti con la Terra 394
Ancora sul distacco dalla Terra 396
4. Spirito e... scienza 398
Sullo Spirito e sulle sue comunicazioni 398
Cenni di critica alla scienza 399

COMMIATO DAI FRATELLI MAGGIORI 401

CONCLUSIONE 403

BIBLIOGRAFIA essenziale 407

Materiale protetto da copyright

Presentazione

"Scrivi come parli!", sollecita la mia Nina[1].

La raccomandazione è ragionevole. Lo scopo primario infatti è riuscire a farsi capire sempre e comunque. Si ritiene comunemente buon comunicatore chi rende di facile comprensione le cose difficili. E tanto più questo è valido quando si tratta di presentare divulgativamente la materia parapsicologica e, al suo interno, ancora di più quella definibile come Spiritualismo.

Qui, anzi, il problema è duplice. Far intendere concetti nuovi, che tali sono per almeno il novanta per cento degli esseri umani, e far 'digerire' bene tali concetti, premasticando un cibo apparentemente indigesto ma utile sia nel prosieguo della vita giornaliera, sia in ordine ai grandi temi esistenziali che, prima o poi, toccano tutti. Questi, infatti, ti rincorrono come il vento e rappresentano l'ambiente nel quale vivi normalmente, come l'acqua per i pesci.

Perché questo libro, quando librerie e biblioteche sono piene di volumi di ogni sorta, dai più banali ai più impegnati? Ebbene, si risponderà come sempre: questo libro è necessario, semplicemente perché prima non c'era! Non solo; ma ha il preciso compito di colmare un vuoto, per quanto ciò sembri incredibile. Tutti sanno che, oggi, la "Parapsicologia va di moda". È un segno dei tempi ed è espressione di... ricerca d'un qualcosa che manca in questo momento, allo scadere del millennio. Ma si tratta di una 'ricerca' che non deve avere troppo a che fare con quella dei laboratori scientifici. Quella la lasciamo a chi di dovere.

Noi siamo una razza umana che, a parte tutti coloro che hanno problemi più urgenti di sopravvivenza o di degrado sanitario, dopo avere raggiunto tutto (o quasi) il desiderabile, allorché chiude il pugno se lo sente vuoto; oppure si ritrova nella mano un pugno di mosche. Il che non è precisamente ciò che avrebbe voluto.

Facciamo alcune brevi considerazioni. Si è raggiunta una maggiore e generale apertura mentale rispetto ai secoli trascorsi e, con la scolarità di massa, tale apertura è stata ulteriormente incoraggiata. Il sapere non è più racchiuso soltanto nelle mani dei pochi, i quali, una volta, lo sfruttavano per prevaricare sui molti, che si impegnavano più a ubbidire che a pensare. Esso è ormai come una falena di notte che tutti rincorrono, più o meno consapevolmente. Si comincia, cioè, a pensare con la propria testa e a non dare più tutto come scontato.

Si vuole pensare, poi capire, quindi credere in ciò che si è capito. E, aggiungo io, in seguito si dovrà anche cominciare a vivere ciò che si crede, altrimenti tutto il pro-

[1] Per 'Nina' si può intendere la mia vocina interiore, o qualunque altra cosa.

Materiale protetto da copyright

cesso è fasullo. Sembra che tempi e spazi si siano ristretti e il globo terrestre sia diventato un unico grande consorzio-fucina di idee, scoperte, studi, notizie ecc. Ma non facciamola troppo lunga. Insomma, i 'tempi nuovi' di quest'ultimo mezzo secolo hanno smosso le acque chete del quieto vivere e... gli uomini sono diventati insofferenti; scolaretti sempre più discoli, che vogliono fare le loro scoperte personali. Era ora! Vediamo di che si tratta.

Chiunque abbia, come si suol dire, la testa sul collo, non può trascorrere un'intera vita, girando come una trottola senza trovarsi mai da alcuna parte. Non può stordirsi con le banalità quotidiane, sia pur dando molta importanza al lavoro, senza mai porsi alcune domande fondamentali. Domande antiche come il mondo degli uomini: Chi sono io? Cosa ci sto a fare, qui? Da dove vengo e dove vado? Quale può essere lo scopo vero della mia vita? Ed ancora: Questa vita è, per me, veramente tutto? Che cosa potrebbe esserci dopo? Qual è la realtà? Quella che conosco, quella che sogno? Esistono altre realtà, e quali? Dove, come sono? E chi più ne ha, più ne metta.

Si tratta di un autentico insulto alla propria intelligenza non porsi simili domande; perché l'uomo deve tentare di trovare delle risposte, quali che siano. Anzi, egli è qui essenzialmente per questo. Diversamente, la sua vita sarebbe simile a quella di un animale, i cui più importanti impegni sono il soddisfare i pressanti bisogni del vivere giornaliero, oltre a qualche rapporto affettivo e a qualche emozione. Chi è contento del solito rancio quotidiano, perché non avverte altre istanze, fa bene a continuare così. Come le pecore che vivono in gregge: la seconda segue la prima, e così via. Tutte rimangono per l'intera giornata con il muso piantato nell'erba a brucare senza mai alzare lo sguardo a domandarsi se c'è qualcos'altro che le possa interessare.

E chi non ci sta più a fare 'gregge'? Eccolo servito! Leggendo di questi temi, troverà lo stimolo a intravedere dapprima, e ad assaporare poi, qualcosa di nuovo e di appetibile. Ma... è cibo che può essere indigesto per tanti, e bisogna che vi si adatti lo stomaco, poco a poco; perché esso può essere esplosivo e si può star male. Ecco perché cominciamo il pasto con un aperitivo leggero. C'è ben altro, ma... ogni cosa a suo tempo. A chi viene l'acquolina in bocca durante questa lettura, raccomando di continuare a cercare per tutta la sua vita, perché ne vale la pena. A chi sente sintomi di rigetto suggerisco di lasciar perdere: non è pane per i suoi denti o, per lo meno, non lo è ancora. E non perda il suo tempo in letture per lui inutili, pesanti e inquietanti. Meglio farsi una passeggiata all'aria aperta!

Bene! Buon divertimento a chi prende tutto per gioco; buona lettura a chi ama distendersi leggendo; buona sorpresa a chi è curioso di tutto; buona arrabbiatura a chi si sentirà circuito e canzonato; e salute a chi si abbevererà a questa fonte con profitto.

Prosit!

N.B. Tutte le citazioni di altri Autori sono riportate in carattere corsivo.
Tutte le sottolineature sono nostre, allo scopo di evidenziare alcuni concetti.
I puntini di sospensione (...) lungo le citazioni sono degli *omissis*.
Un'ampia *Bibliografia* è riportata alla fine del volume.

Materiale protetto da copyright

PARTE PRIMA

Al di là delle nuvole

Materiale protetto da copyright

1. Introduzione

Il ventunesimo secolo sarà spirituale, o non sarà.
(A. Malraux)

1. Di che si tratta

Da un po' di tempo a questa parte è di dominio comune il fatto che, tra gli altri indirizzi del sapere e della ricerca, ne esiste uno particolare chiamato Parapsicologia o Metapsichica.

Sappiamo che la Psicologia è una branca del sapere che solo da pochi decenni ha avuto riconosciuta, in ambito accademico, la dignità di scienza, con non poche difficoltà. Ed ecco che ora viene a proporsi una nuova corrente di 'presunto' sapere e 'presunta' ricerca. Non solo, ma la fenomenologia paranormale, che è abbastanza rara se autentica, ma reale – con buona pace degli scettici – la quale va sotto i nomi di: PK, poltergeist, telepatia, chiaroveggenza, PSI, psicometria, psicocinesi, telestesia, pre e retrocognizione, fenomeni OBE (viaggi astrali) e NDE (esperienze di confine o di premorte), materializzazioni e smaterializzazioni, apparizioni e altro, proprio perché si presenta come 'fenomeno' strano ed incredibile, esige di essere studiata e compresa nelle sue dinamiche interne e non solo vista nella sua spettacolarità.

Si tratta di carpirne i segreti definendone le leggi che li sottendono, le modalità di estrinsecazione, il punto d'origine e l'onnipresente rapporto causa-effetto. Però, il metodo che possediamo per studiarla è anche l'unico che conosciamo, cioè quello scientifico che segue determinate regole di intervento, quali quella della ripetitività a richiesta. Sorge un problema fondamentale a questo riguardo, tale da tagliare le gambe. Se questa fenomenologia non è ottenibile a sollecitazione, essa sfugge per ciò stesso alla prima esigenza del metodo scientifico, che è appunto quella della ripetitività. Si farebbe prima, dunque, a negarla, ignorarla; e buona notte!

La difficoltà anzidetta ha una sua spiegazione: il fenomeno paranormale, pur esistente da quando l'uomo è sulla terra perché a lui strettamente legato, non segue però le 'leggi' a noi note. Deve dunque seguire altre modalità, per il momento misteriose, anche se sepolte nell'apparentemente insondabile psiche.

Tutti infatti riconoscono che l'uomo è un mondo misterioso, se appena usciamo dalla sua anatomia fisica. Se è un mistero, vuol dire che è una realtà e che a sua volta fa parte ed è immerso in una realtà che ancora ci sfugge. Esistono più misteri di quanti ne possiamo immaginare!

Ma la scienza ufficiale è talmente arrogante che, quando succede qualcosa che non rientra nei suoi parametri, se ne discosta altezzosamente e preferisce parlare di giochi di prestigio; al punto da creare Comitati con lo scopo di promuovere e diffondere questo scetticismo preconcetto, col pretesto di difendere gli ingenui e mantenere il predominio di un sapere esclusivo. Ci mancava proprio la Parapsicologia a rompere le scatole ai tanti cultori del nostro orizzonte scientifico, come se questi non avessero di meglio cui pensare!

Materiale protetto da copyright

Ebbene, chi non fa parte di esso sorride e sta a vedere come andrà a finire, memore di quante altre volte, in passato, la scienza ufficiale ha preso abbagli, senza mai peraltro apprendere la lezione, la quale segue il progresso, sempre aperto a nuove acquisizioni.

La Parapsicologia, dunque, si può definire come la disciplina che studia tutti quei fenomeni che si intuiscono prerogativa dello psichismo umano per la maggior parte dei casi, e che sarebbero pertanto di pertinenza della Psicologia. Poiché leggi e modalità di tali fenomeni sono tuttora sconosciuti agli studiosi, essi non possono essere catalogati come psicologici. Fanno quindi parte di una nuova scienza sperimentale, definita appunto 'Parapsicologia'. O scienza a fianco e al di fuori della Psicologia.

Tuttavia, non è della fenomenologia cui abbiamo appena accennato che si tratterà in questo libro, in quanto esistono già molte e valide pubblicazioni settoriali in proposito. Non v'è che l'imbarazzo della scelta. Qui si tratterà quasi esclusivamente di un settore che va sotto il nome di Spiritualismo (che non ha troppo a che fare con la religione, così come la si intende comunemente). Con lo Spiritualismo, naturalmente, si intrecciano anche parecchi fenomeni sopra citati: lo si vedrà bene qua e là.

Ci si riferisce dunque alla ricerca e allo studio di un'altra Realtà che tocca gli interrogativi più profondi, come già accennato. Interrogativi di chi ha compreso che la sua distinzione dagli altri viventi (in quanto esseri umani in cima alla scala degli esseri planetari) sta in un'intelligenza attiva e riflessiva, in un equilibrato raziocinio, nell'analisi e nella sintesi di ciò che si esamina, nel discernimento, nella libertà di pensiero e di scelta. Se, soprattutto, egli ha rispetto per se stesso e per la propria natura, per ciò che già conosce e per quanto ancora non conosce, ma che gli viene suggerito da una vaga intuizione dapprima e da una maggiore consapevolezza poi, allorché tenga una posizione mentale sufficientemente umile, attenta ed aperta. Senza mai dare nulla per scontato.

2. Resistenze

Pensiero nuovo, linguaggio nuovo, concezione nuova della vita, un'autentica rivoluzione? Sì e no. Come vedremo più ampiamente in seguito, queste tematiche non sono poi del tutto nuove.

Risultano una novità nella misura in cui, in tempi attuali più maturi, esse escono allo scoperto e incominciano a invadere l'uditorio sinora indottrinato in altro modo. Abbiamo di che rallegrarci, perché una maggiore consapevolezza in una vasta porzione di coscienze non potrà che esprimere un salto di qualità verso l'evoluzione della razza umana.

Ma è più che evidente (ed è sempre accaduto) che quando il nuovo fa capolino e spinge e preme ed esplode, il vecchio resiste con tutti i mezzi a propria disposizione; financo coi denti, se necessario. La società degli uomini è costituita in un dato sistema: si dà regole ben precise, un assetto di ordine con certi valori, per disciplinare e inquadrare i suoi membri; nonché correggere coloro che si discostano dalla visuale comune che, guarda caso, spesso corrisponde a interessi settoriali di partito, di economia, di cultura, di diritto, di religione, e quindi di dominio. E guai a chi sgarra! Mantenere lo *status quo* è il maggior sforzo di ogni società, perché gli uomini sono fatti in questo modo.

Materiale protetto da copyright

Essi sono portati, per propria natura, alla più ampia libertà possibile, ma non la vogliono per timore dell'anarchia che scardinerebbe un consenso collettivo verso determinati obiettivi. Essi avvertono delle istanze che urgono dal profondo, non ancora ben definibili, e cercano di reprimerle perché non ne conoscono le basi né i traguardi. Talora, anzi, le soddisfano seguendo strade che ne aumentano i disagi. Essi percepiscono intuizioni e, invece di seguirle e precisarle meglio, preferiscono farsi guidare da chi ha la verità confezionata e pronta all'uso. Perché pensare e cercare per proprio conto costa fatica: meglio lasciare la responsabilità agli altri.

Si vede dunque bene come non solo la società fa resistenza, ma la singola persona, impantanata dai condizionamenti della tradizione e della cultura predominanti, vi si crogiola passivamente, evitando impegno e fatica. Davanti a un'ardua salita, piuttosto che affrontare lo sforzo per avere una panoramica più ampia e la soddisfazione della conquista, si preferisce adagiarsi per terra e attendere l'imbeccata, a costo di mantenere un orizzonte più limitato.

È persino troppo evidente che la pietra lanciata nello stagno immobile solleva onde che, a poco a poco, interessano tutta la sua superficie, smuovono la melma, urtano ciò che stava quietamente sul pelo dell'acqua, in un proprio equilibrio. Cioè, una pietra lanciata in uno stagno disturba alquanto l'ordine preesistente e tutti gli inquilini, se potessero, lamenterebbero lo squilibrio che si crea, almeno in un primo tempo.

"Sono venuto a portare la guerra, non la pace", disse una volta Qualcuno.

Così è sempre accaduto ogni volta che un grande personaggio è apparso sulla terra, che un'idea rivoluzionaria ha preso piede, che un evento eccezionale si è abbattuto sul globo. In questi casi vi è sempre stata una reazione di disagio e di autodifesa da parte della collettività e di singoli individui. La lotta è inevitabile: da una parte il nuovo che sorge e tende a imporsi, dall'altra il vecchio che resiste al fine di non perdere le posizioni di prestigio conquistate. Ma, **se ciò che sorge è valido, prima o poi avrà la possibilità di imporsi**; se invece è marciume o banalità, finirà presto per riscomparire nel nulla.

Tutti parlano di progresso, pensando che esso consista solamente in costanti e sempre più avanzate conquiste scientifiche e tecnologiche, perché questo dovrebbe far vivere meglio tutti. O almeno, così si crede. Pochi pensano che il vero progresso sta anche altrove e che affonda le radici nella realtà più vera della vita e dell'essere uomini in cammino. Che è progresso autentico solo ciò che porta anche ad una maggiore interiorità, facendo emergere ciò che l'uomo ha di più sostanziale, la sua prerogativa divina. Le ricadute di questa nuova consapevolezza nella vita concreta si avranno di conseguenza. È dunque ora di toglierci i paraocchi per spaziare in modo più ampio. Perché l'uomo è fatto, sì, per andare nel cosmo e capire l'infinitamente piccolo, ma è fatto anche per sondare la propria natura, le possibilità che possiede ed il suo destino ultimo. Questo però la scienza non ce lo può dare.

O riequilibriamo il tutto, quindi, o si continuerà a zoppicare.

3. Temi

I temi sono molto coinvolgenti, dai contenuti appassionanti e inquietanti per la loro novità, talora assoluta rispetto al passato. Ma non lasciano mai nessuno indifferente, perché la loro sollecitazione è dirompente e obbliga ciascuno a prendere posizione.

Materiale protetto da copyright

Si tratta di proporre e far emergere una nuova coscienza, quella della *New Age* che è alle porte e che, forse, è già cominciata. Tutti ne parlano, ma pochi sanno di che cosa veramente si tratti. Si parla di fine di un'epoca, quella dei Pesci durata oltre 2000 anni e dell'inizio di un ciclo nuovo, quello astronomicamente definito Era dell'Acquario. Si pensa che ci dobbiamo attendere dei cambiamenti: ma quali? E dove sono le prime avvisaglie? Il cambiamento non è solo temporale, come già detto, ma anche e soprattutto spirituale e consiste evidentemente in una nuova presa di coscienza planetaria, mediante un vero e proprio mutamento interiore. Uscire dal materialismo, dominatore in quasi due secoli, e avviarsi verso un'era di primato della spiritualità.

La New Age – dice Paola Giovetti – *ha già i suoi rappresentanti, come ha avuto i suoi precursori, e si manifesta fin d'ora in molti campi, dall'economia (diverso rapporto uomo-ambiente, uso di energie pulite, movimenti per la pace) alla politica e alla sociologia (superamento della concezione materialistico-meccanicistica, cooperazione invece che competitività, visione cosmica invece che planetaria, sviluppo di una coscienza collettiva), alla medicina (concezione olistica della persona, riscoperta della medicina naturale), alla psicologia (attenzione ai valori transpersonali, integrazione dei fenomeni paranormali), fino alla religione ed alla spiritualità (superamento delle concezioni parziali e dogmatiche, apertura alle filosofie orientali, ricerca del 'guru in noi', coscienza di essere tutti figli dello stesso Padre). Aprirsi alla nuova coscienza è ormai una necessità improrogabile e rendersene conto significa già compiere il primo passo verso il cambiamento*[1].

Bene. Facciamo ora parlare alcuni uomini autorevoli; non vi è che l'imbarazzo della scelta.

Peter Esterhazy: *La nudità ogni tanto fa scandalizzare, ma quel che è scandaloso è la verità.* Ed ancora P. Brunton: *Un uomo saggio non giungerà a una conclusione con leggerezza, perché la Verità è una signora evasiva che vive, dicono le cronache antiche, in un profondissimo pozzo.*

A. de Saint-Exupéry: *È soltanto col cuore che si può vedere giusto, ciò che conta veramente è invisibile all'occhio.*

I. Newton, verso la fine della sua vita: *Non so che cosa io possa sembrare al mondo, ma a me stesso sembra di essere stato soltanto come un ragazzo che gioca sulla spiaggia e che si diverte a trovare, di tanto in tanto, un sasso meglio levigato o una conchiglia più bella del solito, mentre l'immenso oceano della verità si estende di fronte a me, ancora interamente inesplorato.* Ed Amleto: *Vi sono più cose in cielo e in terra di quanto non lasci sognare la vostra cognizione di dotti.*

Albert Einstein: *L'esperienza più bella che abbiamo è il mistero. È questo un sentimento universale che sta accanto alla vera scienza. Chi non lo riconosce e non è più capace di farsi domande e di provare meraviglia è come se fosse morto, come se avesse occhi offuscati.* E Gandhi diceva: *Non è perché nessuno vede la verità che essa diventa errore.*

Laplace disse che siamo così lontani dal conoscere tutte le cose della natura e le molteplici modalità d'azione, che sarebbe poco filosofico negare l'esistenza di certi fenomeni, soltanto perché non possono essere spiegati allo stato attuale delle nostre

[1] Paola Giovetti, presentazione della Collana '*New Age - La coscienza del 2000*' delle Edizioni Mediterranee, Roma.

Materiale protetto da copyright

conoscenze. E I. Newton ancora: *È pazzia credere che tutto sia conosciuto, ed è sapienza il continuo studio.*

Un mistico disse: *Lo spirito è una materia vista da dentro, mentre la materia è uno spirito visto da fuori.* E, da una fiaba iniziatica: *Ciò che è essenziale non è visibile.*

M. Pincherle: *È esistito sul pianeta un periodo, al sorgere della civiltà, in cui il Cielo e la Terra si toccavano, e gli uomini pronunciavano parole vere. La Babele e il massacro vennero dopo. E la realtà fu creduta favola.*

Ciò che segue va bene per gli 'scientisti'. A. Einstein: *Il tempio della scienza rimarrebbe vuoto se ne uscissero tutti coloro che non fanno Scienza autentica.* M. Planck: *Una nuova teoria fisica non trionfa mai: sono i suoi avversari che finiscono per morire.*

Demostene: *Nulla è più facile che illudersi, perché l'uomo crede vero ciò che desidera.* Ed infine: *Ci aggrappiamo a convinzioni sbagliate perché la vita ci offre informazioni incomplete e ambigue. La gente vuole vedere un ordine, un progetto, un significato nella realtà in cui vive. Forse la cosa più importante che possiamo imparare è di essere cauti nel trarre conclusioni. Le prove della vita di tutti i giorni sono a volte fuorvianti. Stiamo lottando contro l'abitudine mentale di dare forma e coerenza a fenomeni dovuti invece alla casualità; di lasciarci impressionare dai fatti che convalidano le nostre convinzioni più che da quelli che le mettono in crisi; di farci condizionare da preferenze personali e preconcetti. Dobbiamo rivedere le nostre certezze e mettere in discussione quel che crediamo il sapere*[2].

Dotti, filosofi, scienziati, studiosi di ogni epoca e paese hanno dimostrato di essere sufficientemente lungimiranti e illuminati, da ammonire gli uomini a non cadere nelle illusioni della vita quotidiana e del sapere rinchiuso. Essi hanno intuito che c'è dell'altro da scoprire e che l'orizzonte del sapere attuale è troppo circoscritto, nel rapporto con la 'Realtà'. I loro interventi sono autorevoli perché provengono da uomini che comunemente riteniamo i fari della nostra civiltà. O forse, anche loro erano degli illusi?

4. Il risveglio

Facciamo un esempio. È mattino presto e molte persone stanno ancora dormendo. È chiaro che non tutte dormono allo stesso modo.

– Vi è chi, pur dormendo ancora, in realtà è appena assopito, lievemente. A costui basta, come si suol dire, il volo di una mosca per svegliarsi; ed eccolo pronto ad affrontare la nuova giornata.

– Vi è chi, invece, dorme veramente, ma ha un sonno abbastanza leggero. Egli si sveglierà facilmente, ma con una sollecitazione maggiore, un bisbiglio, un lieve tocco sulla spalla.

– Vi è chi dorme più profondamente e, per essere svegliato, necessita di un richiamo sonoro più forte o di essere veramente scrollato.

– Vi è chi, infine, non si sveglia affatto, tanto il sonno lo avvolge pesantemente. Non si sveglia neppure se lo sollevano di peso o gli gridano nelle orecchie. Non resta che lasciarlo dormire finché ne ha bisogno e attendere che arrivi la sua ora di svegliarsi.

[2] T. Gilovich, da *Selezione*, nov. 91.

Materiale protetto da copyright

Facciamo ora coincidere il grado di pesantezza del sonno col grado di chiusura mentale di ciascuno di noi.

Nel primo caso in esempio, qualunque minima sollecitazione di ordine spirituale vede il soggetto subito ben disposto ad aprire gli occhi e a interessarsi attivamente, come se ne aspettasse soltanto l'occasione. Nel secondo caso, il soggetto è sollecitato dalla curiosità del nuovo ed è pronto a vedere di che si tratta, lasciandosi coinvolgere gradualmente, mano a mano che la curiosità si cambia in interesse. Nel terzo caso, il risveglio abbisogna di forti scrolloni, molti dei quali purtroppo sono rappresentati da avvenimenti traumatici della vita[3].

Se si verifica l'ultimo esempio, inutile tentare. Il soggetto è così profondamente 'assente' che qualunque cosa succeda non ha presa su di lui: proprio non gli riesce di guardarsi attorno. Non gli rimane che attendere il suo turno; poiché esso arriva per tutti.

Un vecchio adagio orientale dice: "Quando l'allievo è pronto, il maestro arriva!".

5. La crisi

La novità sta nel superamento di molti concetti e concezioni tradizionali, sino a mettere in discussione consuetudini, educazioni e convinzioni appresi dall'infanzia e su cui abbiamo fondato la nostra vita, come valori ineludibili. È evidente che non tutti, anzi pochi sono in grado di metabolizzarli senza problemi, per molti motivi, primo fra tutti il grado di elasticità intellettiva e di apertura mentale, che nulla ha a che fare con la cultura, la posizione sociale, l'intelligenza. E possiamo qui, più in dettaglio, esaminare le categorie dei 'dormienti' di cui si è prima parlato.

Abbiamo tre categorie fondamentali: i 'Chiusi', i 'Curiosi' e gli 'Intuitivi'.

I 'Chiusi' sono i più o meno profondamente addormentati. Vi sono esseri umani di bassa o scarsa evoluzione animica: sono le cosiddette 'anime giovani' alle loro prime incarnazioni, alle prime prese con la facoltà del libero arbitrio, che ancora non sanno gestire per scarso discernimento tra bene e male, tra lecito e illecito. Moralmente, sono esseri allo stato selvaggio, feroce e in seno alla società ne combinano di tutti i colori. Poi vi sono coloro la cui chiusura mentale è molto salda, poiché intelligenza e convinzioni sono sclerotizzate su quanto hanno appreso dalla loro educazione familiare e morale, che seguono supinamente e su cui fondano il loro vivere quotidiano. Le cose sono così, e basta; non si discute! Perché così sono sempre state e così debbono restare. La loro caratteristica è una forte pigrizia mentale e la sofferenza di mettere alcunché in discussione. Esistono gli immaturi, immersi in un grande orgoglio, gran parte del quale origina egoismo. Essi temono la responsabilità che verrebbe dalla conoscenza di cose nuove e che imporrebbe loro di uscire dall'orgoglio e di frenare l'egoismo di comodo. Non vogliono entrare in crisi nel perdere le posizioni conquistate; e anche essi sono caratterizzati dalla pigrizia mentale e dalla mancanza di volontà. Preferiscono sorridere e passare oltre. Vi sono gli scientisti (non scienziati) che credono esclusivamente a ciò che è dimostrabile scientificamente, perché hanno la venerazione per la scienza che è la loro religione e per il prestigio personale che non permette loro di 'perdere la faccia'. In loro compa-

[3] È angosciante il numero di coloro che frequentano Convegni e Congressi su questa materia, in conseguenza di gravissimi lutti, che li hanno portati alla disperazione, come la perdita di un figlio!

Materiale protetto da copyright

gnia ci sono i razionalisti a oltranza. Tutti costoro sono prede dei preconcetti e sono narcisisti del loro sapere. Davanti al nuovo e all'incredibile hanno atteggiamenti di ironia e negazione.

I 'Curiosi' sono intellettualmente aperti a qualsiasi novità ed a qualsiasi discorso. La molla che li muove è la curiosità pura ed il bisogno di incrementare l'ambito delle proprie conoscenze. Qualunque cosa per loro va bene. In seguito, possono essere sospinti dall'interesse verso la novità oppure, esaurita la curiosità, se hanno difficoltà di apertura mentale o una mente sclerotizzata come i precedenti, passano dalla parte degli scettici e degli ironici, e tutto finisce lì.

Gli 'Intuitivi' infine sono coloro dal sonno più leggero. Essi, in realtà, avevano già una sensazione di conoscenza, come patrimonio indefinibile e disordinato, e intuivano il fatto che la verità è già dentro di noi, ma in modo inconsapevole. È soltanto necessario rispolverarla dai recessi della propria consapevolezza. Sono subito destati dall'interesse, che si spinge spesso all'entusiasmo, e sono caratterizzati dalla sete di sapere e di indagare sempre più. Costoro non lasciano più la presa e la ricerca personale coinvolge gran parte della loro vita. Sono le 'anime vecchie' e più mature, poiché possiedono una evoluzione animica marcata, che li contraddistingue dalla massa. Sanno superare i condizionamenti culturali in cui sono cresciuti, ma non li temono perché intuiscono che, oltre il conosciuto, vi è un mondo misterioso che li attira.

L'apertura mentale significa possedere l'elasticità del mettere tutto in discussione, continuamente, compresi se stessi; avere un senso logico che permette di credere in ciò che la ragionevolezza impone di credere, al di fuori del fideismo acritico di stampo religioso. Si tratta di una forte tendenza alla ricerca del perché delle cose, con una libertà mentale che rifiuta tutto ciò che è dottrinario preconfezionato. Significa dunque anche una capacità intuitiva che porta alla conoscenza per vie differenti da quelle fideistiche, scientifiche e scolastiche. L'abbinamento ragione-fede apre le porte a una conoscenza che rispetta l'integrità dell'intelligenza e la spinge alla ricerca costante, senza fine; perché la fine non esiste.

Questo è l'atteggiamento dell'uomo saggio che, pur spaziando liberamente con la propria mente, sa salvaguardarsi a un tempo, sia dal pericolo interiore di ingenua credulità, sia da quello esteriore dell'imposizione dogmatica.

Costoro, spesso, già si sentono dolorosamente stranieri su questo pianeta.

Materiale protetto da copyright

2. Disagi

Di ogni cosa, la parte meno nota è il suo inizio.
(R. Alleau)

1. Uomo, idolo di se stesso

Più un uomo ha la coscienza chiara della fragilità, del nulla e della natura chimerica di tutte le cose, più si convincerà dell'eternità della propria intima essenza...
(A. Schopenhauer).

Si nasce proprio tutti corredati da un'unica, generale e forte aspirazione: godersi la vita il più possibile. Già dimentichi, ciascuno di noi, fin dalle prime battute, dei personali motivi per cui siamo approdati su questa sponda.

La motivazione è agevole da capire. Arriviamo qui immersi nella materia fisica del corpo, accolti da un ambiente materiale, avviluppati in un clima materiale, oggetti di affettività prevalentemente materiale, aperti ad assumere gran parte di princìpi e valori materiali, alcuni dei quali ci sono consegnati dallo stesso patrimonio genetico ereditato. Il resto lo farà gran parte dell'educazione che ci attende al varco.

Inoltre (il che è la cosa più importante), essendo noi già così esposti alla materialità, si segue inconsciamente, e da subito, la prima legge tipica della materialità, che è quella della conservazione-godimento. La seconda dipende dalla prima e consiste sia nell'acquisizione e mantenimento della salute, sia nell'istinto di sopravvivenza.

Detto così, tutto sembra avere una connotazione negativa. Ciò non è vero perché, se la materialità è correlata a questa legge, non è certo colpa nostra ma della nostra condizione. Inoltre, d'ora in poi, dovremo camminare misurandoci di continuo con questi freni alla spiritualità e con la schermatura pesantissima della natura umana, che reclama soddisfazione delle proprie esigenze ad ogni passo.

Però, il pericolo di essere del tutto fuorviati è così incombente che, di fatto, gli eccessi sono a portata di mano. Quali? Primo fra tutti, appunto, l'aspirazione e la convinzione che la vita sia quasi esclusivamente un periodo da godersi e basta. Né le prime batoste che arriveranno presto, indicanti l'erroneità di tale convinzione, serviranno a correggere la tendenza. Anzi, semmai creeranno vere e proprie crisi esistenziali, dall'adolescenza sino alla fine. Il tutto, soltanto perché si è partiti e si è vissuta un'intera vita rincorrendo un postulato di per sé falso e quindi irrealizzabile.

La considerazione da farsi è la seguente: l'oblio delle proprie reali origini sarà necessario, però è drammatico. Spesso addirittura tragico. Tanto da far fallire gran parte della vita a molti di noi, che facciamo come i cani nella corsa a loro riservata. Essi rincorrono per tutto il tempo una lepre falsa, non riconoscendola per quella che è. Così sprecano tempo, energia ed aspirazioni per niente. In realtà, nessun bambino si sente dire a priori che la vita è facile; eppure tutti quanti lo pensano e lo sperano. Deve trattarsi proprio di una fregatura insita nella natura umana!

Materiale protetto da copyright

E poi c'è la questione degli idoli. Idolatria? Roba da altri tempi! Niente affatto: è anche roba di questi tempi! Sono soltanto mutati oggetti e modalità. Siamo diventati moderni e, forse, più intelligenti. Forse, ma di quanto? La massa umana continua ad essere il 'corpaccio'[1] di manzoniana memoria e si dice anche oggi che vi è un limite a tutto, meno che alla stupidità umana. Non solo, ma si dice anche che "la madre degli imbecilli è sempre incinta"[2].

L'analisi non è troppo impietosa. Popoli interi, o vaste porzioni di essi, sono state manovrati, in tempi non lontani, dai tribuni di turno, che fossero sufficientemente bravi ad arringare la folla. Ciò è avvenuto soprattutto per quello che riguarda ideologie politiche o religiose. E pare che questa 'moda' non sia del tutto finita, anzi; vista l'estenuante lentezza di maturazione delle coscienze. Altro che maggiore intelligenza! Non è intelligente chi segue un capo, ma chi ragiona col proprio cervello e, qualunque strada prende, la prenda a ragion veduta, senza sollecitazioni esterne. Possono essere, dall'antichità, aumentati la scatola cranica e il conseguente volume della materia grigia; ma forse non è aumentato il buon senso!

L'idolatria, dunque, ancora imperversa, anche se non ci si inginocchia più davanti ad una pietra lucente, al sole o al vitello d'oro. Ci si inginocchia però davanti ad altro, che può benissimo essere raffigurato da concetti astratti, come l'arrivismo, la posizione sociale, la fama, il prestigio culturale, la potenza economica, l'immagine esteriore da ostentare. La stagione del culturismo e delle miss non è ancora tramontata. E che dire della 'linea' perfetta e della loquacità nei salotti bene, dove si parla con competenza di tutto, anche da parte di chi non ha alcuna competenza.

In una parola, l'idolatria odierna sta tutta nell'apparire e non già nell'essere, con relativo corredo di ipocrisia. Tutto questo, si noti bene, è strettamente legato al fascino della personalità, quando non proprio alla persona fisica, così come appare per le strade. Spesso l'Io idolatrato è ciò che corrisponde al proprio corpo, poiché è l'unica parte immediatamente visibile da tutti. Il che è del tutto logico, visto che la materia è l'elemento dominante di questa vita. L'uomo dunque è il soggetto dell'adorazione, come da sempre; ma ne è anche l'oggetto, perché la religione-oppio ha fatto il suo tempo. Meglio adorare un corpo perfetto e le sensazioni che esso può dare, oppure lo stordimento delle chiacchiere, che un Dio lontano ed irraggiungibile, ammesso che esista. Via, siamo seri: è finita l'epoca delle favole!

Neanche per sogno. Questo libro ha l'intendimento di narrarne una, che è proprio nuova di zecca per molti. Altro che fine delle favole. In ciò viene favorito dai primi sintomi di rigetto nei confronti dell'edonismo accennato che non ha dato abbastanza frutti. In futuro si vedrà se si tratta proprio di una bella favola, o di altro.

Vediamo ora come il problema non sia liquidabile così facilmente. Intanto, si può anticipare questo: è del tutto vero che l'uomo è un idolo, che è, anzi, un dio in terra. Ma in un modo e in un senso del tutto differenti da come ha concepito se stesso sinora.

Come si dice: chi vivrà vedrà.

[1] Manzoni sostiene, ne *I Promessi Sposi*, che la massa del popolo non è altro che un 'corpaccio' senz'anima. Nel quale, però, diverse anime tra loro concorrenti, fanno a gara per possederlo e piegarlo ai propri voleri. Esso ubbidirà quindi alla padrona di turno.

[2] Bertolt Brecht.

Materiale protetto da copyright

2. La ricerca

Chi non ode la musica non danza; senza senso di festività non vi è festa.
(Kerènyi)

Le prime avvisaglie di fallimento di un certo modo di concepire la vita e di viverla, lo abbiamo detto, ci sono già. L'uomo però, per propria natura, non resta mai senza idoli; se ne cade uno, ne insegue subito un altro e, semmai, lo costruisce. È così da quando è apparso sulla terra.

Ad esempio, la scienza è stata (in questi ultimi due secoli soprattutto) una vera e propria 'religione'; e se ne rincorreva la figlia prediletta, cioè la tecnologia, per le tante promesse rivolte al futuro. Investire molto in questi campi, anziché in filosofie astratte, può essere stato per l'Occidente una buona cosa. Il tenore di vita della gente (a parte coloro che faticano a mettere il pranzo insieme alla cena, e sono ancora troppi!) è decisamente aumentato, come diminuzione dello stress fisico e mentale, maggior tempo libero e maggiore comodità di vita. Chissà cosa ci riserverà ancora il futuro in questo senso.

Fin qui, nulla da eccepire; è il trionfo dell'intelligenza, della creatività, della laboriosità e della competenza che ci fa onore. Ma, ricordate l'esempio della lepre? Poiché la maggiore aspirazione è il raggiungimento della felicità, si è creduto, e si crede tuttora, che essa salti fuori prima o poi dal cappello a cilindro della scienza-tecnologia. Come la rincorsa all'immortalità e alla giovinezza perenne. Ecco la lepre, quella fasulla. Vi è chi ci spera ancora con tutto se stesso, ma vi è anche chi ha capito che questa strada può portarci anche lontanissimo, ma mai veramente al traguardo agognato. Da qui il disagio che serpeggia dapprima nelle società più avanzate e che si estenderà via via dappertutto. Ancora una volta, si è cercato nel punto sbagliato.

Il fatto è che, in tutto questo rincorrere obiettivi, il coefficiente di Umanesimo è ancora troppo debole, insufficiente ad una ricerca fatta dall'uomo per l'uomo; tenendo conto di una parte soltanto delle proprie esigenze, quelle terra terra, senza offrire anche alle aspirazioni interiori la soddisfazione propria. Ecco perché si zoppica: funziona una gamba sola, anche se ha l'aria di funzionare bene. Ma, per camminare in perfetto equilibrio, di gambe buone ce ne vogliono due. Ed allora si sta cercando quella mancante. Ci sarebbe da sorridere, se la situazione non fosse drammatica.

Il sistema funziona così. Per stare veramente bene, ammesso che sia possibile qui ed ora, ci vogliono delle certezze. La religione prima, la scienza e la tecnologia dopo più di tanto non ci possono dare e l'uomo si sta accorgendo di questo. La filosofia può offrire qualche illuminazione, ma spesso appare speculazione astratta e dialettica inconcludente in termini pratici. Dove cercare allora? In anfratti nuovi, oscuri, promettenti, magici. E già, perché non ci abbiamo pensato prima?!

Allora arrivano le 'mode'. Se il benessere materiale è una gamba sola, la seconda quindi dovrebbe trovarsi nella spiritualità, che è l'altra faccia del reale.

E come prima cosa ci si ricorda dell'Oriente, considerato dal tecnicismo materialistico occidentale come il parente povero. Là la gente fa la fame ed è preda di ogni sorta di degrado, anche perché ha preso a suo tempo, o da sempre, un altro indirizzo di vita, peraltro antichissimo. Loro sono, insomma, poveri e malaticci ma sereni, per-

Materiale protetto da copyright

ché professano una rassegnazione acritica, frutto di una religione ed una filosofia pienamente vissute, secondo le quali è per lo più del tutto inutile reagire contro la fatalità. Le correnti di pensiero orientale si perdono, si può dire, nella notte dei tempi, sin da quando l'uomo primitivo ancora vedeva un rapporto dialettico diretto tra cielo e terra e lo viveva alla giornata. Era la sacralità della vita e del rapporto con la natura, l'afflato esistenziale verso il divino dentro e fuori di sé. Erano insegnamenti tramandati a voce tra le generazioni e poi trascritti in famosi Libri Sacri[3], originati da Saggi illuminati, che peraltro il nostro pianeta ha sempre avuto, in ogni tempo. Simbolismo ed insegnamenti che penetravano all'interno dell'Essere e che davano alla vita un indirizzo ed un gusto precisi. Tutto questo è oggi oggetto di ricerca e quasi di venerazione da parte occidentale. Anche se è pur vero che quei popoli hanno fatto della loro cultura e mentalità il medesimo errore nostro con la scienza: una esasperazione. Ora, essi possiedono semmai l'altra gamba che funziona bene (quella che ci manca), ma sono privi della nostra e muoiono di fame, di malattie e di stenti.

Detto questo, noi crediamo di trovare presso questi centri di saggezza (come possono essere, ad esempio, i famosi 'monasteri tibetani') ciò che non è a portata di mano qui. Forse essi possiedono il segreto della felicità, ma non sanno gestirlo! A noi magari potrebbe riuscire: allora si parte per l'Oriente, e si fanno venire Maestri da quelle terre misteriose con le loro tradizioni rivestite di sacro.

Si cerca, insomma, di apprendere in modo occidentalizzante una cultura, una sapienza-saggezza, di riprendere e far rifunzionare una tradizione che nelle loro masse, apparentemente, sono tramontate; tanto che se ne vede soltanto il degrado. Ed ecco tutta una serie di formule, di meditazioni, di condizioni mentali che arrivano da lontano e vengono trapiantate da noi. C'è però, in tutto questo, una forzatura. È impossibile spostare di sana pianta un tipo di cultura e di mentalità, adatti a quei luoghi ricchi di dinamismo interiore, in altri continenti, quali quello europeo ed americano, che poggiano su altre basi, pragmatiche e spesso meccanicistiche, ricchi soprattutto di dinamismo esteriore efficientistico, senza farne un ibrido poco concludente. La differenza è stridente ed è per questo che non si ottengono (neppure qui) i risultati sperati, se non a piccoli dosaggi. Ciò non toglie che, nella misura in cui gli uomini sono fatti tutti della stessa pasta e si riconosce in ciascuno la doppia natura materiale e spirituale ad un tempo, gli echi della saggezza orientale, che si occupa prevalentemente di spiritualità, possano apportare anche da noi rivoli freschi di energia rinnovatrice.

In questo senso, e soltanto in questo senso, può essere opportuno abbeverarsi là dove parole di saggezza siano uguali per tutti, al di là di ogni sottofondo culturale e di esperienze diversificate. Per questo motivo è limitato, per quanto importante, il vantaggio che l'uomo dell'Occidente può trarre dalla tradizione orientale. Senza contare che chi è nato qui doveva nascere in questi luoghi e non altrove, e chi è nato e vive là, così doveva fare. Ciascun uomo facendosi aiutare, sì, per quanto possibile da fonti esterne, ma essendo consapevole che il vero Saggio è il Maestro interiore che esiste in ciascuno, senza dover attraversare continenti. Basta dunque che ciascuno cerchi di scoprire e di seguire il Saggio che è in lui: ne avrà abbondantemente per tutta la vita, senza spostarsi di un millimetro.

[3] I testi sacri orientali più importanti sono: per i Saggi *Il Libro Tibetano dei Morti* e il *Bar-do Thodol*; per gli Indiani *Le Upanishad* e *La Bhagavad Gita*; per i Cinesi *Il Tao-Te-Ching* e *Il Mistero del Fiore d'Oro*.

Materiale protetto da copyright

Però va detto che, con tutte le riserve sopra espresse, l'attuale ansia di ricerca, indipendentemente dal risultato, è un chiaro segno che si comincia a cercare nel verso giusto, dopo tanto girare in tondo senza mai arrivare da alcuna parte. Si comincia a capire che la ricerca è lo scopo principale della vita, e non il riempirsi il ventre con pranzi luculliani, rivestirsi di pellicce, annegarsi in chiacchiere, o stordirsi in giri di valzer, di alcool o di droga.

3. Il sottobosco

Seguiamo affascinati i mille trucchi e le mille
metamorfosi della verità, il più famoso
e vezzeggiativo 'travesti' della commedia umana.
(S. Vitale)

Anche se può essere un fenomeno correlato alla natura umana, la tendenza a seguire le mode è indice di immaturità, se è vero che intelligenza ed equilibrio esigono che ci si comporti secondo il proprio sentire e non secondo quello imposto. Tutte le mode infatti si affermano mediante il traino di qualcuno che inventa un diverso modo di gesticolare, di vestire, di pensare ecc. È ancora, dunque, la massa che segue un 'capo'.

L'attuale società opulenta offre modelli di comportamento e di pensiero che lasciano per lo più l'amaro in bocca. Presto la vita fa capire che essa non è una passeggiata; i referenti tradizionali, l'abbiamo già detto, non offrono risposte sufficienti. E il disagio aumenta. V'è un'aspirazione che preme dall'interno ed insegue l'individuo persino quando dorme: è la seconda 'gamba' che si sta formando e vuole crescere. Non solo, dunque, non si raggiunge affatto la felicità agognata, ma si vive quasi da... infelici e talora nella noia. Il surrogato dei week-end da strapazzi e le ferie che stordiscono non risolve il problema, qualunque cosa si faccia. E s'impone, dunque, la ricerca del nuovo che dia ossigeno alle sempre più stanche aspettative.

Esistono tre principali filoni di ricerca alla stato attuale delle cose, tutti in qualche modo volti all'acquisizione di una maggiore maturità spirituale. Altri li tralasciamo, perché di poca importanza.

Il primo è quello di cui s'è appena parlato: affacciarsi sul mondo della spiritualità orientale. Il secondo è quello di cui tratteremo ora. Il terzo infine è proposto dall'intendimento di questo libro, come si scoprirà man mano che scorrono le pagine. Va detto che il primo ed il terzo non sono distanti tra di loro, a meno che non finisca nei soliti eccessi. Anzi, si integrano a vicenda nella misura in cui, a livello di alta spiritualità, essi hanno un linguaggio diversificato forse nell'espressione ma comune nel significato sostanziale. Ben venga, dunque, l'integrazione tra i due filoni di ricerca, poiché ciascuno rispetta gli aspetti della medesima realtà.

Quello di mezzo, invece, è prettamente legato ad una legge economica che tutti conoscono: alla domanda si risponde con l'offerta, non importa molto qui quale e come. È quella definibile del sottobosco, in cui spesso si cerca di pescare nel torbido. Questo avviene perché l'ignoranza delle leggi spirituali è abissale. Si cerca senza sapere bene che cosa, dove e come ma tenendo sempre presente, ancora una volta, il raggiungimento del benessere materiale e, al massimo, un po' di pace. Si confonde spiritualità con magia ed ecco che spuntano come funghi coloro che distribui-

Materiale protetto da copyright

scono risposte alle domande più banali, come alle più coinvolgenti. E più si scende di livello, più aumenta la folla.

Il sottobosco è popolato da una sorprendente varietà di maghi, astrologi, cartomanti, parapsicologi, grafologi, medium, sensitivi, e via dicendo. Più si vantano 'titoli' più si attira la gente e, per averli, spesso si legge qualche libro che insegna i trucchi del mestiere; se poi si possiede anche un po' di intuizione psicologica, meglio ancora. La natura umana è talmente ingenua che non è poi così difficile raggirarla. Sta sorgendo anche il revival della demonologia e della possessione diabolica e si va dal mago per l'esorcismo. La fattura è all'ordine del giorno e, per difendersene, si segue la medesima strada. Si intende fare con serietà; in realtà si gioca pericolosamente toccando talora forze occulte che si intrecciano con la nostra vita e che assai spesso non sono affatto benevole. Invece, tante volte si tratta solo di parole che lasciano il tempo che trovano, di fasulle rassicurazioni che hanno presa sui 'semplici' con lo scopo, sempre, di spillare denaro, speculando sulla buona fede e sull'altrui stato di necessità.

Lasciamo parlare in proposito Corrado Piancastelli[4], dotato di un linguaggio colorito e franco, senza mezzi termini: *...È mai possibile che la gente sia così stupida e si faccia infinocchiare con tanta facilità dal primo venuto?...*

La nostra vita è un viaggio; noi vediamo soltanto il territorio che stiamo attraversando e non possiamo conoscere quello che è ancora davanti a noi, non ancora percorso. Non abbiamo il diritto di farlo, indipendentemente dal fatto che se ne abbia o meno le capacità... Chiedere di conoscere il futuro è sempre un atto di grande debolezza, perché vogliamo essere rassicurati prima che gli avvenimenti si svolgano.

In un certo senso questa richiesta appare come un'ansia anticipata che vuole essere soddisfatta in maniera magica. Il futuro è la proiezione del nostro presente: non ci sarà futuro, in senso attivo, se non seminiamo continuamente il nostro presente. Il presente è la sola cosa che abbiamo e dobbiamo concentrare su di esso tutte le nostre forze senza dover conoscere cosa avverrà della nostra fatica...

Ecco perché il tentativo di conoscere ad ogni costo un ipotetico futuro rappresenta un atto immorale rispetto all'idea di progettualità dello Spirito. Solo la nostra Anima, infatti, ha per intera la mappa della vita: ma si tratta di un'Anima che vive secondo le 'sue' leggi, le 'sue' regole e non secondo l'atteggiamento nevrotico delle nostre paure... Ho capito che esistere nel mondo significa percorrere esclusivamente il proprio tempo e in questo tempo svolgere tutti i compiti ed anche tutte le sfide...

La parapsicologia è sempre più schiacciata tra lestofanti che imbrogliano il prossimo e tra ingenui ed ignoranti che si prestano al loro gioco. Ancora più sottile è il gioco dei tanti presunti medium che ormai impazzano dovunque e affermano di ricevere pseudo messaggi consolatori per poveri genitori indifesi e sofferenti. Sullo sfondo incombe sempre la minaccia di una scienza la quale, stante questa situazione, ci sguazza dentro con facilità irrisoria. Dov'è questa parapsicologia scientifica e seria di cui si parla?[5].

[4] È il medium della famosa Entità "A" di Napoli, cui si accennerà al momento opportuno, come alto insegnamento spirituale dell'oltre agli uomini che vogliono intendere. L'editoriale è ricavato dalla Rivista "CDA, – Comunicazioni dell'Entità A". Anno 19°, n. 6, nov.-dic. 95. Via Poggio de' Mari 16 – 80129 Napoli.

[5] Le sottolineature sono nostre.

Materiale protetto da copyright

Ecco inquadrato bene il problema senza peli sulla lingua, anche se non è sempre e dovunque così. Ma lo è per la stragrande maggioranza dei casi. Questo non è un servizio giornalistico o un dibattito televisivo dove si riportano, immancabilmente, cifre e fatturati annuali. Non ci interessano. Interessa, semmai, mettere l'accento su due punti. Primo punto: chi, per destino personale di vita, avesse facoltà sensitive (come spesso avviene, nonostante molti ciarlatani. Forse, è anche questo un segno dei tempi) senza merito particolare, avrebbe il preciso dovere di mettere a disposizione degli altri le proprie effettive facoltà, nella misura in cui esse possono fornire un aiuto autentico, senza contropartite economiche. Questi fatti, anche se avvengono sulla terra e nella presente vita, appartengono ad ambiti che rispondono a leggi differenti da quelle di compra-vendita terrena. Vere e proprie speculazioni sui bisogni e sulle disperazioni altrui sono quanto di più deleterio moralmente si possa fare.

Secondo punto: se davvero molti si trovano in drammatiche crisi e sofferenze, è giusto che essi cerchino di alleviarle e di trovare, per quanto possibile, una soluzione o un conforto. Non solo, ma anche di cercarle in ambiti diversi da quelli che possono non aver dato sufficiente risposta. Però si cerca di nuovo dalla parte sbagliata, tra uomini che sono pronti a saltar loro addosso e a dare risposte fasulle o fuorvianti, con l'aggravante del danno economico. Tutto il contrario, cioè, di quanto propone la suprema legge universale, quella dell'Amore tra gli esseri.

Confermiamo qui quanto già accennato. La ricerca del meglio deve attuarsi all'interno dell'individuo, perché lì si trovano le risposte adeguate, sia pure dopo una sufficiente acquisizione di conoscenza. E questa è tutta un'altra cosa rispetto allo scenario appena descritto; e una prima traccia può essere rappresentata da pubblicazioni simili alla presente. Ognuno di noi è un universo completo, a sé stante che già tutto possiede potenzialmente, verità compresa. Ma il viaggio è lungo ed arduo. Anche se cerchiamo aiuto in modo giusto e corretto, ciascuno deve arrivare alla meta, in alto, da se stesso e facendo uno sforzo personale. Non c'è alternativa che tenga. Non facciamoci illusioni! La meta è comune, ma ciascuno ha la sua strada; che ci piaccia o meno; non si può delegare ad altri ciò che ciascuno deve fare per se stesso. Cioè, quasi tutto.

Per prima cosa, è urgente capire questa realtà ed aprirsi ad una nuova coscienza, che darà le più ampie possibilità. Ed è proprio ciò che si pensa avverrà nel prossimo futuro, se aspiriamo alla vera 'civiltà', che è prevalentemente quella dello spirito.

Materiale protetto da copyright

3. Lamenti

L'uomo si distrugge da solo, perché pensa se stesso
in termini di separazione. Si crede solo, isolato.
(Pensiero elfico)

1. Questo nostro Mondo

I saggi posseggono delle idee;
la maggior parte dell'umanità ne è posseduta.
(S.T. Coleridge)

Ecco il seguito di un illuminante pensiero elfico, monito per tutti gli uomini. *Come potete ignorare che voi stessi siete l'alito del vento, che voi stessi siete ognuno dei raggi che il sole vi manda, e che siete nati dall'acqua, e che essa lega tra loro i vostri tessuti, e che non potete vivere senza l'aria che respirate? Come si può essere così ottusi da ignorare che quando un essere soffre o gioisce, l'intera coscienza della Terra ne condivide la sofferenza o la gioia*?

Questa avvertenza introduce bene il tema da affrontare, ora che entriamo più profondamente nella comprensione di ciò che ci circonda, e da cui non siamo separati, come abbiamo sempre creduto.

La Realtà è una, anche se si presenta in versioni diversificate. L'Energia creatrice e plasmatrice di tutte le cose è una sola: da essa promanano gli esseri degli universi spirituale e materiale. Le due facce della medesima medaglia. Queste mai si toccano e sembrano inconciliabili, ma lo spessore del metallo è la forza coesiva che le tiene unite e fa sì che la medaglia sia unica e che non sia tale se non fosse costituita da entrambe le facce, apparentemente opposte. Ecco come si esprime la Realtà, della quale ciascuno di noi è parte integrante, tanto che la mancanza di uno solo la impoverisce.

Il Mondo non è soltanto quello tangibile della manifestazione fisico-chimica, quello fenomenico con cui ci misuriamo ogni giorno, quello dei numeri e degli oggetti, quello dell'apparenza e della percezione dei sensi. Il Mondo visibile ha il suo 'doppio' nell'invisibile, in altre multiformi dimensioni che non sono alla portata dei sensi, né dell'intelletto, per ora. Altrettanto vasto e più ricco ancora di potenzialità e di energia. Vogliamo dire che la materia non è che energia compressa, non è che bassa e allentata vibrazione energetica, non è che uno degli effetti di un 'Principio' originario. E ogni giorno, la fisica d'avanguardia si avvicina sempre di più alla dimostrazione di quanto veniamo affermando.

Tutti avrete capito ormai che non si parla qui del 'Mondo' inteso come 'pianeta Terra', ma del Mondo come 'Orizzonte onnicomprensivo', in seno al quale il nostro pianeta, semmai, non è che una minuscola porzione di realtà materializzata. Lo stesso si dica quando si parla di 'Natura'. Ci scusiamo per la difficoltà del linguaggio, che cerchiamo di rendere comprensibile. Del resto, come illustrare in modo ancora più semplice concetti nuovi, che esulano sia dalla percezione sensibile che dalla speculazione astratta, cui eravamo abituati?

Materiale protetto da copyright

Vedremo a suo tempo come il nostro singolo 'Io' è una realtà multidimensionale, che vive contemporaneamente su più strati coesistenti e paralleli. Essi si incontrano tra loro, si scontrano, collaborano e sussistono, pur essendo ciascuno un'unità a sé stante e, al tempo stesso, parte dell'unità complessa, chiamata Io umano. Infatti, ad esempio, un uomo nella condizione di coscienza normale mette il cibo in bocca per nutrirsi (azione dell'Io fisico), mentre pensa con angoscia ai molti suoi fratelli che non hanno di che sfamarsi (azione contemporanea dell'Io animico, mediante moto di pensiero emotivizzato) e, al tempo stesso, prova un vasto sentimento di amore e solidarietà verso di essi (azione data da un sentire cosmico di amore universale, avvertita dall'Io spirituale). Come si vede, esistono tre 'Io' distinti nell'unica realtà del singolo essere umano; ma essi si muovono ed interagiscono spesso su piani espressivi diversi e in contemporanea, talora senza che l'interessato neppure se ne accorga. Così, quando si dorme, la coscienza cerebrale ordinaria è ridotta al lumicino, mentre l'anima è proiettata in una condizione di piena attività sul piano che le compete. Eppure, quando ciascuno parla di sé, intende manifestare un'unità assoluta, senza rendersi conto che essa non è che la coesione di più unità semplici, l'interrelazione delle quali esprime quella complessa, che abbiamo definita 'multidimensionale'.

Ma, chiarito tutto ciò, resta da vedere in quale rapporto si pone l'Io umano distinto dagli altri esseri (umani e non) col resto dell'esistente. Di primo acchito, siamo portati a considerare che la Vita è un principio che informa taluni corpi (umani, vegetali e animali), definiti, appunto, come 'viventi'. Concetto questo in contrapposizione con l'immobilità e l'inerzia assolute del regno minerale, dell'aria e dell'acqua, rispetto al fenomeno vita. È pur vero che questi non sono corpi viventi come li intendiamo comunemente; ma non è neppure vero che essi sono nella totale inerzia, cioè spenti. Non esiste nulla di veramente 'morto'.

Jean E. Charon[1], illustre esempio di fecondo abbinamento di pensiero fisico e filosofico ad un tempo, ha dimostrato scientificamente l'assunto di una sua rivoluzionaria scoperta: lo spirito si annida, per così dire, nell'elettrone del singolo atomo, cioè dappertutto! Il discorso che propone è entusiasmante, da capogiro. Ti prende e ti tiene stretto nella morsa di argomentazioni logiche e stringenti, tipiche di una dimostrazione matematico-filosofica. Se ne riparlerà ancora.

Tutti i regni presenti non sono altro che il prolungamento dei nostri arti e fanno perciò parte di noi. *L'intera creazione esiste in te, e tutto quello che è in te esiste nella creazione. Non esistono confini fra te e un oggetto che è accanto a te, proprio come non esiste distanza fra te e oggetti molto lontani. Tutte le cose, le più piccole come le più grandi, sono presenti in te e uguali a te. Un unico atomo contiene tutti gli elementi della terra. Un solo movimento dello spirito comprende tutte le leggi della vita. In un'unica goccia d'acqua si cela il segreto dell'oceano infinito. Un'unica tua manifestazione rivela tutte le manifestazioni della vita*[2]. È difficile 'razionalizzare'

[1] Jean E. Charon, fisico, ricercatore e filosofo francese. Direttore del Centro di Ricerca sulla Relatività Complessa (CERCLE). Presidente dei Simposi CIPRES che riuniscono in modo interdisciplinare cattedratici di tutto il mondo sul tema 'Spirito e Scienza'. L'avanzatissima teoria della Relatività complessa è sua ed esprime quanto di più coraggioso la moderna fisica può offrire a livello mondiale. Fa parte del ristretto gruppo neognostico di Princetown, costituito dall'ultima generazione di fisici di frontiera. Autore di parecchie opere scientifiche e filosofiche, tradotte in undici lingue. Si veda in proposito la Bibliografia.

[2] Kahlil Gibran.

Materiale protetto da copyright

tutto questo. *Tutto ciò che è istintivo si fonda sulla vera essenza delle cose. Ma gli scettici di tutti i tempi non hanno prestato sufficiente attenzione a questo fatto*[3]. Ed infine: *La parte migliore della nostra memoria è al di fuori di noi, in un respiro piovoso, nell'odore di chiuso di una camera, o nel profumo misterioso di una prima vampata*[4].

Come si può arrivare a capire questo?

L'origine di tutto il processo sta nella creazione-emanazione. *Non appena le Coscienze si separarono dalla Coscienza Una, caddero inevitabilmente nell'ignoranza e, come ultimo risultato dell'ignoranza, fu l'incoscienza. Il mondo materiale è emerso da un'immensa ed oscura incoscienza, ma in esso sorge un'anima che, attraverso l'evoluzione, si sforza di acquisire la coscienza*[5]. Il passaggio del principio spirituale da una condizione di emanazione a quella di manifestazione nella materia ha creato un effetto di limitazione. La 'separatività' è un risultato di questa limitazione, come lo è la relatività, perché l'unità originaria si è frantumata in innumerevoli parti, che vagano alla ricerca della riunificazione, come meta finale. Tale separatività ci impone l'illusione che ciascuno sia assolutamente distinto dal resto della manifestazione e, addirittura, spesso in contrasto con essa. Qui sta l'errore. In verità, ciascun essere, umano e non, non è che una parte infinitesimale del Tutto originario, cui tende nuovamente. Se è così, allora la separatività è un male, è illusione, è il 'peccato originale' che va riassorbito e ricomposto.

Vedete ora, come si possono intendere meglio le affermazioni dei saggi sopra riportate?

2. Ascolta!

La verità bisogna dirla soltanto a chi è disposto a intenderla.
(Seneca)

Non aspettarti, uomo, un atteggiamento dimesso da parte mia nel colloquiare con te!

Veniamo entrambi da una medesima Fonte, sebbene diversificata nella forma e nell'espressione. Tu calpesti la mia pelle, invece di danzarvi come su un delicato tappeto. Non era questo l'intendimento iniziale!

Io sono la tua Casa, perché così volle il Padre. Sono la tua grande Madre Terra, perché così abbiamo voluto entrambi, anche se tu ne hai perduto il ricordo dalla notte dei tempi; ed ora ti nutro col nettare delle mie delizie. I frutti succosi, gli ortaggi e le erbe, il grano nelle sue varianti, l'acqua che zampilla tra le rocce e crea sorgenti cui ti abbeveri dopo essersi arricchita nel mio seno; tutti gli alimenti che abbisognano al tuo organismo sono a tua disposizione, perché così volle la Natura, madre di tutti gli esseri. Ma la 'Natura' sono anch'io, che tutto cela tra le sue viscere per cederlo secondo il bisogno.

Dapprima ti ho fornito gli elementi che costituiscono il tuo corpo: tutti quanti, senza ritrosia. Da me hai preso ciò che sei fisicamente, da me prendi ogni giorno ciò che serve al tuo sviluppo, poi alla crescita, poi al sostentamento; solo che tu sap-

[3] Eliphas Levi.
[4] Marcel Proust, ne *All'ombra della fanciulla in fiore*.
[5] Aurobindo, saggio orientale.

Materiale protetto da copyright

pia usare il tutto con parsimonia. Da me vengono le bevande, i sali, le proteine, i grassi, le vitamine, gli zuccheri di cui ti nutri. Da me vengono persino i medicamenti, anche quelli che appaiono veleno. La mia struttura chimica è complicata e quella biologica è affascinante[6].

Tu credi di inventare e costruire con le tue mani le medicine che ti servono. Illuso! Non fai che assemblare strutture complesse che io, prima, ho preparato e serbato per te. Gli animali, come vedi, non hanno neppure il bisogno di farsele, le sanno trovare nei luoghi più propizi, perché essi hanno mantenuto con me il rapporto originario, senza inquinarlo con la superbia.

Io ti fornisco l'aria che respiri e senza la quale non puoi vivere. Avrai notato che, più essa è lontana dalle concentrazioni velenose che hai saputo costruire, più la trovi pura, ricca di ossigeno, priva di pulviscolo che annerisce i polmoni, carica di prana che si metabolizza dentro di te e che ti fornisce energia vitale. E là, dove tu produci troppa anidride carbonica, io intervengo con i verdi polmoni che ancora mi restano e rimetto tutto a posto, inglobando le particelle per te nocive e restituendoti ossigeno.

Io ho sempre mediato, con la mia atmosfera, tra alcuni elementi pericolosi dei raggi solari e te, per preservarti dai danni alla pelle, che pure ho procurato di difendere con opportune risorse.

Io offro nutrimento al singolo filo d'erba, alla pianta, al fiore, al cespuglio, al lichene, all'arbusto, nonché le piogge rigeneratrici, dosando l'irradiazione della luce secondo il bisogno. Io fornisco agli animali un nido, una tana, un anfratto, affinché ciascuno abbia dove dormire. Ad alcuni ho concesso scatto, velocità, vista acuta, fine odorato, una infallibile intuizione per predare. Ad altri ho concesso mezzi di difesa: gambe lunghe per la corsa, capacità di orientamento, antenne radar e veleni. In questo gioco crudele, ma salutare per gli equilibri delle specie, ho lasciato e lascio che soccomba sempre il più debole, affinché le razze si rafforzino. Gli altri si rispettano a vicenda e sovente famiglie diverse vivono tra loro in simbiosi e collaborano al grande piano della vita.

Voi affermate che la mia età è di circa cinque miliardi di anni e probabilmente avete ragione. Non mi servono i numeri, né misuro il tempo con le ore, ma con le successive modificazioni. Mi basta ospitare, nutrire e proteggere tutto e tutti con amore, fino a quando ciò mi sarà permesso da te, o fino a quando sarà finito il mio tempo. Poiché questo è il compito affidatomi.

Ebbene, sono subito apparsa come cosa viva e sempre più vivacizzata mano a mano che gli adattamenti di ogni genere si succedevano. La mia intelligenza meccanica deriva dall'energia creatrice cosmica e mi ha portata a strutturarmi via via per adeguarmi al comune destino. È vero che all'inizio ero brutta, torrida, arida, come è vero che anche le vostre case, mentre sono in costruzione, appaiono un disastro. Ma ammiratele non appena sono pronte all'uso: che linee, che accoglienza, che profumo di nuovo!

Il Verbo dapprima creò luce e calore, poi lasciò che l'armonia piano piano si estendesse dappertutto. Con un immane e complesso lavorio, che solo pochi di voi comprendono, fece sorgere il regno minerale, l'acqua e l'aria. Quindi, i primi complessi e rudimentali mattoni della vita, non appena vi furono le condizioni adatte, fecero capolino nei vegetali più semplici, poi negli animali acquatici. E una vegeta-

[6] Prova a parlare esaurientemente con un chimico e con un biologo, e morirai di meraviglia.

Materiale protetto da copyright

zione lussureggiante nelle sue splendide variazioni di verde e nella sua imponenza finì per trionfare quasi ovunque il mio corpo non fosse invaso dalle acque, e persino sotto di esse. Una vegetazione selvaggia, stracolma di energia, di colori e di profumi veleggiava sul magma incandescente delle mie viscere. Gli animali furono gli abitanti che per primi ebbero libertà di movimento e la gioia dell'esistenza.

Ero ormai pronta alla grande avventura con te, l'essere in cima alla scala gerarchica, che mi accingevo ad ospitare.

Osservai allora con attenzione le modificazioni genetiche (da me stessa guidate) che stavano avvenendo in gruppi particolari di animali quadrumani, attraverso i tempi. Fui la prima a rallegrarmi quando i tuoi progenitori iniziarono a camminare in postura eretta, quando cominciarono a mostrare curiosità ed interessi particolari, a sviluppare il cranio, a modificarlo accrescendo in esso la massa grigia e le sue potenzialità. Osservai lo sviluppo dell'intelligenza, dei movimenti, del linguaggio, delle emozioni, dei pensieri. E conducevo per mano questo nuovo essere, come fa la madre che accompagna i primi passi del suo bambino. Attraverso i tempi, allentai progressivamente le briglie dell'istinto e lasciai che l'intelligenza individuale facesse il suo corso, ormai autosufficiente. Allora, lasciai che la sua libertà fosse totale; poiché con l'Anima era sopravvenuto anche il libero arbitrio. Fine dell'istintualità, inizio della libera scelta, a ogni passo. Da allora, mi limitai ad essere la tua dimora e a nutrirti coi prodotti del mio seno.

Quando sei ospite di un amico e puoi usare le sue cose, le buone maniere ti impongono di rispettare la casa e gli oggetti che essa contiene, di usare con parsimonia del cibo offerto e degli strumenti per operare. Dopo aver vissuto e usato ciò che ti serviva, lasci tutto in ordine ed in perfetta efficienza, come lo avevi trovato.

Perché non ti sei comportato allo stesso modo con me? La tua consapevolezza di uomo si è andata via via rafforzando nella convinzione di essere il più prezioso tra i viventi sul mio suolo. Ciò avrebbe dovuto anche sviluppare l'intelligente sensibilità di chi possiede una signorilità interiore. Invece, abbandonasti presto lo stretto rapporto che mi legava ai tuoi progenitori, il senso di sacralità della vita, il rispetto per i fratelli minori (vegetali e animali) e ti mettesti sul capo uno scettro di regalità prima di averlo meritato. La prepotenza invasiva fece il resto.

Cominciasti a calpestare maldestramente il mio suolo, anziché massaggiarlo coi tuoi piedi. Ovunque ti spingesti, non ti comportasti mai da ospite riguardoso, cui tutto era stato dato in realtà in prestito d'uso, inglobando ogni cosa con prepotenza, devastando ogni plaga che tu abbia potuto raggiungere. La pecora bruca dolcemente l'erba lasciando intatte le radici affinché ne producano di nuova; tu spiani tutto dove passi e dietro a te lasci il deserto. Ti sei impadronito, di volta in volta, di spazi sempre più ampi, inquinando per ogni dove con uno psichismo prepotente, pieno di odi e di rancori verso i tuoi simili, accanendoti persino contro la natura che ti ospitava, e questa cominciò a fremere di offesa e di rabbia alle condizioni velenose che stavi producendo. Estirpasti senza pietà, modificasti il clima con le ciminiere velenose. Tutte le potenzialità negative che io possedevo tu le hai realizzate. Lo so, il tuo argomento è la civiltà tecnologica e industriale.

Non confondere la civiltà con la tecnologia! Sono cose diverse. Allorché si produce un danno all'ambiente, si dovrebbero contemporaneamente anche mettere a punto gli antidoti. Ma questi costavano sforzo e denaro, mentre a te interessava lo 'sviluppo' che producesse quattrini. Ed ora respiri i tuoi stessi veleni. Si capisce al

Materiale protetto da copyright

volo quando un gruppo di voi ha sostato su una spiaggia deserta e selvaggia, o in un bosco incontaminato, o sulle vette dei monti. I residui del vostro passaggio sono cartacce sporche, lattine, sacchetti di plastica, mozziconi di sigarette, bottiglie di vetro, rami spezzati, terreno arato coi piedi ecc. Chiunque osservi il luogo appena abbandonato può esclamare: ah, sono passati alcuni esseri umani!

Hai contaminato le falde acquifere col pretesto di avvantaggiare il raccolto. Hai lasciato le fogne[7] a cielo aperto per la felicità dei colibatteri. Hai riempito di piombo e di mercurio il ventre dei pesci. Hai oscurato l'atmosfera con fumi venefici. Hai incendiato porzioni spaventose di boschi pieni di vita e distrutto le macchie presso il mare. Hai 'bucato' la protezione atmosferica. Hai rovinato i mari per pulire le tue cisterne. Hai assemblato fusti di veleni corrosivi che non sai dove disperdere. Hai innescato molte bombe chimiche. Hai ricavato dalle mie viscere materiale che possiede energia enorme, onde manipolarlo per costruire ordigni che annientassero il tuo nemico e la sua terra (ma anche la tua!). Li hai sperimentati, e senti la ricaduta dei radionuclidi sulla tua testa, li metabolizzi nel tuo organismo. Ed ora che te ne vuoi disfare, non sai come metterli in condizione di non nuocere alla tua generazione e a quelle future.

Hai cacciato indiscriminatamente per appropriarti di materiali preziosi (avorio, pellicce) seminando lacrime e disperazione sui tuoi fratelli più deboli. Hai inventato giochi crudeli, usando animali per tuo divertimento (corrida, combattimento di cani e di galli). Ancora usi la caccia per affermare il tuo prepotente primato, facendola passare per uno sport. Hai vivisezionato innumerevoli creature innocenti, col pretesto della ricerca scientifica e della sperimentazione. Hai fatto ogni genere di disastri e innumerevoli sono le lacrime che hai lasciato inconsolate sul tuo cammino. Hai persino inventato l'inquinamento acustico, per la delizia dei tuoi pari.

Gli scienziati hanno inciso la mia pelle, scandagliando tutti i regni della natura e credono di sapere molto. Non sanno che hanno appena scalfito la superficie. Sono alcuni milioni le cose da conoscere ancora e già pensano di conoscere quasi tutto. L'arroganza li porta ad irridere tutti i fenomeni di cui non sanno darsi spiegazioni. Il vero scienziato dovrebbe essere tra gli uomini migliori; dovrebbe possedere una mente aperta davanti a qualsiasi fatto, senza mai porre limiti al possibile. Dovrebbe avere un'intelligente umiltà, pronta alla curiosità e alla ricerca, senza dare nulla per scontato, senza atteggiarsi a superuomo ed essere pronto a riconoscere gli errori. Dovrebbe, davanti ad un fatto inusuale, tenere un atteggiamento di attesa nella speranza di poter, un giorno, spiegare ciò che ora appare inspiegabile[8]. Il vero scienziato dimostra una grande intelligenza ed un cuore altrettanto grande. La sua prima qualità è l'umiltà, non già la tracotanza.

Vuoi sapere perché la forza cosmica universale non ti permette ancora di spaziare oltre qualche rivoluzione attorno a me ed alla Luna? Perché tu non andresti a scoprire ma a colonizzare; non andresti a visitare ma a spaventare; non andresti a creare ma a distruggere; non andresti ad usare le cose con attenzione ma a razziare; non andresti a collaborare ma a schiavizzare. Così hai fatto sinora in casa tua; il che è più che sufficiente per prevedere che faresti altrettanto in casa altrui.

[7] Lo sapevi che, in confronto al tuo, lo sterco della maggior parte degli animali è acqua fresca?!

[8] "*I miracoli non avvengono in contrasto con la natura, ma soltanto con quella che noi conosciamo come natura*" (Sant'Agostino).

Materiale protetto da copyright

Ora ti lamenti perché la Natura si rivolta! Nessuno ti ha mai detto che esiste una Legge di causa ed effetto? E, se la conosci, perché mai ti lamenti? Raccogli ciò che hai seminato.

Sono in apprensione anch'io per la mia sopravvivenza stessa; la forza di riassorbimento dei danni subiti è sempre più debole. Mai ho avuto da te ciò che mi attendevo: rispetto e amore e, se tu avessi voluto, anche un po' di riconoscenza. Non soltanto mi fanno reagire (talora in modo crudele) i danni subiti, ma anche il clima avvelenato che produci troppo spesso coi tuoi pensieri, con le emozioni negative, con la depressione dell'umore, col pessimismo, coi bisogni di rivalsa e di vendetta, con l'odio, la sopraffazione, lo sfruttamento e l'intolleranza. Il tuo smisurato orgoglio ha conseguito tutto questo ed ora tu stesso cominci a subirne le conseguenze.

Uomo, non è con l'odio che si misurano le cose, ma con l'amore. Non confondere ancora il confronto con l'intolleranza, la saggezza con la protervia, la conoscenza vera con l'acculturazione, il potere con la prepotenza, l'intelligenza col predominio, l'uso col possesso! E, soprattutto, impara a dominare i pensieri.

Forse, sei ancora in tempo a modificare il tuo modo di essere, se ascolti questo mio accorato lamento. Fra qualche decennio potrebbe essere troppo tardi!

3. La vera 'Civiltà'

Essere un uomo è essere responsabile. È sentire, nel posare la propria pietra, che si contribuisce a costruire il mondo.
(Saint-Exupéry)

'Civiltà' proviene, in ultima analisi, da *civis* = cittadino. Ma questa derivazione, seppure letterale, è impropria. Ne vedremo presto il perché.

Gli uomini poi, che sono abituati a manipolare tutto a proprio uso, consumo e interesse, hanno pensato bene di coniugare civiltà con le conquiste culturali, scientifiche e tecnologiche. In questo modo, si oppongono i concetti di 'popolo civile', perché in fase tecnica avanzata, a 'popolo selvaggio' che combatte ancora con la lancia anziché col raggio laser. Lo si capisce bene, se si tiene a mente tutto ciò che abbiamo detto sin dalle prime battute di questo libro. Ma questa è la nostra attuale cultura e la storia umana, pur tra tanti disastri e dolori, non ha mai raddrizzato il tiro. Forse, fino a questo momento non ci conveniva fare diversamente. Intanto, si è appena visto a che cosa ha portato questo tipo di civiltà: il globo è sul punto di scoppiare, perché saturo dei suoi sottoprodotti. Le grida di allarme che risuonano da tempo qua e là sono ancora troppo sovente voci che si disperdono al vento; nel frattempo, corriamo incontro al punto di non ritorno.

È dunque tempo che cominciamo veramente a riflettere su che cosa sia veramente una CIVILTÀ degna di questo nome e degna di un essere che riconosce le sue origini metafisiche. Fino a quando la facciamo coincidere col benessere puramente materiale, siamo sulla strada sbagliata. Bisogna che il benessere sia totale, ben equilibrato in tutte le componenti: materiale e spirituale.

A questo punto sorge il concetto di 'Etica'. Se, cioè, una civiltà non ha una connotazione morale, essa non è tale; abbiamo già capito il perché. D'ora in avanti, tutto lo sforzo della presente e delle future generazioni dovrà necessariamente avviarsi in questa nuova direzione. Proviamo ad esaminare meglio.

Materiale protetto da copyright

Una società è veramente civile se rende di valore etico-morale tutte le sue componenti e manifestazioni. In particolare: educazione, giustizia, politica, sanità, scienza, arte e convivenza in generale.

L'educazione deve imprimere nelle giovani menti stimoli di contenuti spirituali, almeno nei primi tempi, più che la cultura in generale. La cultura si inserirà nell'ordine sociale in forma collaborativa, di progresso a vantaggio di tutti, poiché si sarà mirato più all'essere che all'avere, al rispetto per chi è più sfortunato, al soccorso del più debole, alla difesa di chi è disastrato. Una preparazione pedagogica di questo genere sarà di vantaggio per l'intero gruppo e chi più saprà, più sarà umile e servizievole, avendo superato la protervia del potere intellettuale. Gli educatori dovranno preparare se stessi a essere assai migliori, poiché non si può dare ciò che non si possiede; e la loro è la missione più importante. Gli insegnanti dovranno essere tra i cittadini migliori!

La giustizia pone sul capo di chi la deve amministrare tremende responsabilità. Non si scherza con la vita dei propri simili. Il principio fondamentale è l'uguaglianza tra gli uomini e, al tempo stesso, ciascuno deve avere ciò che gli spetta. L'uguaglianza sta nella pari dignità di ciascuno, non importa da dove venga, di che famiglia o ceto sia. I più deboli sono coloro che più sbagliano, poiché non possiedono sufficiente discriminazione tra il lecito e l'illecito. Essi non devono essere giustificati, perché ciò che è male non è mai giustificabile, ma debbono essere compresi ed aiutati nella loro situazione. La correzione, oltre che a difendere la società minacciata, deve mirare veramente (non solo a parole) al recupero del disadattato civile. La sacra dea della Giustizia sarà la religione del magistrato nell'esercizio dei suoi poteri. Egli ha in mano la sorte dei suoi simili, potendo limitarne o restituirne la libertà fisica e la reputazione[9]. I giudici dovrebbero essere tra i cittadini migliori!

La politica è l'arte di governare i popoli. Da essa ci si attendono intere direttive di vita associata. Quale arte può essere più nobile? Dovrebbe essere considerata un servizio alla collettività, offerto senza tornaconto personale di denaro o di prestigio, da uomini illuminati circa la sorte dei loro popoli e lungimiranti nella previsione di ciò che è meglio per loro. Senza paternalismo, lasciando il più ampio margine possibile all'esercizio della democrazia nella volontà popolare. Guidare un Paese è tremenda responsabilità civile e morale, perché dalle decisioni e dai provvedimenti, nonché dalle leggi, di volta in volta si possono produrre disastri o una migliore conduzione di vita per tutti. Lo Stato sociale (non assistenziale!) ha l'imperativo di offrire aiuto ed appoggio ai cittadini più deboli in ogni senso, rispettandone la dignità di vita e di sostentamento, con la collaborazione dei più abbienti. Così, anche i politici dovrebbero essere tra i cittadini migliori!

La sanità si occupa della salute psicofisica degli uomini, e i medici tengono nelle proprie mani, assai sovente, le sorti degli altri, come i giudici, i politici, gli insegnanti. Il loro primo dovere non deve essere solo quello di non nuocere, ma anche quello di fare tutto il possibile per alleviare la sofferenza. L'atteggiamento cattedratico è umiliante per chi lo subisce e il mero interesse economico è del tutto vergognoso. Chi soffre guarda al medico, spesso, come all'ultima spiaggia, gli riconosce quasi l'onnipotenza e dipende totalmente da lui, anche psicologicamente. Tanto che, a momenti,

[9] Il giudice deve superare a tutti i costi l'eventuale mania di protagonismo e mantenere un assoluto riserbo, rispettando sempre il segreto del suo ufficio.

Materiale protetto da copyright

un medico dovrebbe essere più psicologo che sanitario. La posizione non deve sollecitare in lui il prestigio, ma umiltà e spirito di sacrificio, atteggiamento di servizio verso il debole, poiché chiunque dovrebbe inchinarsi di fronte alla sofferenza. Un discorso molto simile può farsi all'infermiere. Pure i medici, dunque, dovrebbero essere tra i cittadini migliori!

La scienza è il traino autentico di ogni vera civiltà, poiché ha a disposizione tutte le potenzialità del futuro. Non solo, ma tutte le categorie sin qui dette attendono ogni giorno di avvantaggiarsi delle intuizioni, delle scoperte scientifiche e delle modificazioni tecnologiche che si possono ottenere. Ma la scienza lotta contro il mistero e cerca di sollevare veli, con pazienza e coerenza, discoprendo gradualmente gli scrigni della natura e della mente umana. S'impone un atteggiamento prudente, aperto ed umile, poiché la natura è avara con chi non la rispetta o la tratta con arroganza. Dalla scienza verranno le meraviglie future, poiché le sue potenzialità sono enormi. L'etica vuole che si abbia un atteggiamento rispettoso e riverente ogni volta che si forza l'inconoscibile, senza mai disattendere le leggi della natura. Gli scienziati dovrebbero essere tra i cittadini migliori!

L'artista merita la venerazione di tutti, perché è l'uomo sospeso tra cielo e terra. Il suo segreto sta nel lobo destro del cervello, e questo lo allontana da tutti gli altri, come tipo originale e disadattato. Tanto, che molti artisti vengono considerati veri pazzoidi che è, per noi, il sinonimo dispregiativo di geni. Essi semplicemente non seguono le solite vie della conoscenza, perché l'intuizione e una strana armonia interiore li guidano per strade inusuali, che i più non riconoscono come normali. Infatti, non lo sono. Ma la creatività è una forza che supera i canoni del pensare comune e, spesso, delle stesse leggi conosciute; fa raggiungere altezze sublimi che agli altri mortali sono interdette. Per la loro particolare collocazione in seno alla società, e per quanto possono alleviarla dai miasmi della vita giornaliera, gli artisti dovrebbero essere tra i cittadini migliori!

Che cosa rimane, dunque? Rimangono tutti gli altri uomini, che sgambettano ogni giorno per sopravvivere. Ma la sopravvivenza potrebbe essere intrisa di gioia e ottimismo, se ciascuno di noi interpretasse la propria vita come un viaggio da farsi in compagnia di tutti gli altri. E, si sa, tra compagni di viaggio amicizia e collaborazione sono la regola. Basta che ciascuno riconosca agli altri pari dignità, una comune origine dallo stesso Padre, e il concetto di fratellanza universale avrebbe la piena ospitalità presso tutti. Lavoro collaborativo a vantaggio comune, con maggiore impegno di amore in tutto ciò che si compie, con grande spirito di servizio anche verso i familiari, poiché nessuno è indispensabile ma tutti siamo utili a tutti.

Se ogni uomo fosse cosciente di essere una cellula di un grande organismo, avrebbe tutto da guadagnare nel far bene ciò che gli compete, per quanto umile sia il suo apporto. Ogni organismo funziona armoniosamente soltanto se ogni sua cellula funziona bene, facendo il proprio dovere nella giusta collocazione cui è pervenuta, non tenendo presente solo il tornaconto individuale. Se l'organismo si ammala, tutte le sue cellule ne soffrono ed il grido di dolore si espande all'intorno: tutto l'ambiente circostante ne viene danneggiato. Così, anche tutti i cittadini dovrebbero essere tra i cittadini migliori!

Ecco la società rinnovata, senza miracolismi di sorta. Serve soltanto impregnare di etica ogni aspetto della vita, sia individuale che collettiva, mettendo al bando interessi personali e di parte, ambizioni individuali fuorvianti e lasciando spazio alla laboriosità collaborativa. Un atteggiamento generale positivo verso la vita ed i pro-

Materiale protetto da copyright

pri simili fa il risultato, a patto che gli egoismi vengano ristretti sempre di più, a favore della generosità, del rispetto, della comprensione, della tolleranza e della cooperazione.

Utopia? No. Basta comprendere alcune cose essenziali, ed improntare la vita in tal senso; il resto verrà di conseguenza. Non è infatti utopia ciò che si sta smuovendo su questo cammino, concretamente, in strati sempre più ampi della società. Sembrano comparire le avanguardie di un generale atteggiamento rinnovatore.

Sono già molti gli uomini e le donne che si offrono al volontariato silenzioso, là dove c'è richiesta di intervento. Ci sono uomini che, da qualche pulpito eccezionale, si ergono a paladini della giustizia, dei più deboli, denunciano prepotenze e menzogne, fanno reagire a situazioni torbide, si pronunciano in favore della vita in tutte le sue espressioni.

Le nazioni hanno da tempo costituito una società planetaria, l'ONU, con lo scopo di dirimere le diatribe tra i popoli con mezzi pacifici. Hanno messo a punto organismi volti a proteggere la salute, a soccorrere popoli devastati dalle disgrazie ecc. Anche se gli effetti attuali di tanti sforzi sono risibili rispetto a quanto ci si attendeva, il principio è giusto e l'ONU finirà, forse, per diventare un governo sovranazionale, utile a tutti i popoli del pianeta. E la guerra sarà un ricordo lontano.

Vi sono organizzazioni per la pace tra le genti e per il controllo dei diritti umani nelle nazioni, come quelli dei carcerati e degli ammalati; per la salvaguardia dell'ambiente, per la difesa dei boschi e degli animali. Aumenta la tendenza alla solidarietà tra singoli cittadini, al soccorso degli animali abbandonati, dei bambini senza famiglia, degli anziani che vengono visitati e soccorsi nelle abitazioni fatiscenti. Gli stessi gruppi di preghiera, se fatti seriamente, sono a vantaggio di coloro che necessitano di vibrazioni positive, anche se sconosciuti.

Chi dona il proprio sangue, il plasma, il midollo e lascia i suoi organi in eredità a chi possa riceverli. Così, come ci sono individui che, avendo compreso qualcosa dei grandi temi che ci urgono dentro, ne fanno dono ad altri che vogliono istruirsi, capire, migliorare, fare le opportune correzioni alla propria vita[10].

Insomma, un fervore rinnovatore, che smuove un numero sempre maggiore di individui dall'immobilismo, colpevoli di pensare solo a se stessi, senza guardarsi attorno. Molto spesso, tutto questo si svolge in silenzio, senza squilli di tromba, ricerca di notorietà, proprio come vuole lo spirito col quale si deve operare. Ebbene, siamo ancora molto lontani dal momento in cui tutti i cittadini saranno migliori, ma la strada sembra ormai intrapresa. Anche se si procede ancora troppo lentamente e tra mille tentennamenti.

Che sia la nuova coscienza che si sta destando?

[10] Non sono certamente da annoverare tra questi coloro che fondano sette strane e fuorvianti, mistificatrici, che plagiano le menti, limitano la libertà, praticano il culto della personalità del guru, l'intolleranza religiosa, spingono al fanatismo e, magari, svuotano i portafogli degli adepti.

Materiale protetto da copyright

4. La conoscenza

C'è un solo bene, il sapere; un solo male, l'ignoranza.
(Socrate)

1. Conoscenza intellettiva

L'atto di intendere è vita.
(Aristotele)

Bisognerebbe fare una distinzione più netta in quell'area confusa del pensiero e del sentimento umano spesso chiamata psichica. Ciò che è normalmente chiamato psichico non avviene nel regno dell'anima, la psiche, ma nel regno delle proiezioni umane emotive e mentali, il regno astrale. Creiamo pensieri-forma dall'energia del pensiero che forma schemi reali nel regno mentale[1].

Siamo più complicati di quanto pensiamo di essere! Esistono, come vedremo, vari tipi di conoscenza. Si tenga presente che *una fonte di errori la troviamo nelle limitazioni dello spirito umano obbligato a procedere a passi misurati nel cammino delle scienze. Nell'uomo, l'organo della verità si chiama ragione; e di fatto gli è necessario il ragionare, il che vuol dire non possedere in origine che dei princìpi generali e qualche fatto fornito dall'esperienza, su cui appoggiato, procede avanti, discorre, ragiona, conchiude, aggiunge conclusioni e conclusioni, verifica queste ultime con nuovi esperimenti e le raccosta ai princìpi. Occorre allo spirito umano il lavoro di più secoli per fondare certe scienze, e all'uomo basta appena la vita per farsele proprie. Nondimeno, è bene confessare che noi siamo sovente vittime di illusioni e che più lunga è la vita del ragionamento più siamo esposti a subire la tirannia dell'errore*[2].

Detto questo, andiamo ora per ordine.

La prima e più immediata conoscenza che ci è nota è quella di natura intellettiva. Essa viene mediata, per lo più, dagli organi della percezione sensoriale. Noi siamo imprigionati in un corpo fisico, che si rapporta alla realtà appunto mediante gli organi di senso. Siamo inseriti in una tradizione, cultura, status mentale e in una assuefazione educativa che ci collocano in una dimensione chiamata 'scientifica'. Per cui, in fondo, quasi nulla assumiamo come veritiero, se non è in qualche modo considerato scientifico. Non ci rendiamo conto che tutto il patrimonio che veniamo via via accumulando non è, in verità, che una porzione della realtà totale esistente. Quella dell'essere dei microcosmi nella vita attuale. Il cervello con la sua intelligenza acquisisce ed elabora informazioni che arrivano dall'esperienza sensoriale, emotiva, nervosa, affettiva, culturale ecc.; le fa proprie ogni giorno. Inoltre, ci pensano l'educazione familiare e morale prima, la formazione scolastica poi ad inquadrarci

[1] Dorothy Maclean, *Spiriti di Natura*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1992, p. 102.
[2] J.A. Chollet, *I nostri defunti*, Ed. Marietti, Torino, 1933, pp. 56-57.

Materiale protetto da copyright

in una determinata mentalità, adatta ai valori che la società ha pensato bene di far propri, per bisogno di automantenimento.

Ma questo non è altro che acculturazione, cioè una serie di contenuti funzionali alla vita concreta sulla terra: le buone maniere, la professione, il successo, il rispetto delle convenzioni moralistiche. Tutto questo può anche andar bene, a patto di essere consapevoli delle sue limitazioni, senza credere che tutto sia qui ed ora (secondo la convinzione di molti). Vi è ben altro da conoscere e la cultura terrena semmai può essere considerata un passaggio obbligato per andare oltre. Qui viene acquisita per intero, qui serve, è in funzione dell'agire nel mondo ma, alla fine, quasi tutto si dimenticherà, restando al complesso animico solamente l'effetto delle abilità conseguite, per ottenerne altre in seguito. Lo scopo di esse trascende lo stato attuale e diventa patrimonio definitivo dell'anima, sulla strada della perfezione. Insomma, ciò che si è appreso serve, sì, per il vivere concreto, ma l'effetto si protende verso il futuro.

2. La conoscenza della Realtà secondo l'Essoterismo

Non indagare tutto:
tante cose è meglio che restino nascoste.
(Sofocle)

L'uomo, tuttavia, da sempre è proteso verso una conoscenza più ampia, oltre a ciò che può apprendere nella singola vita. Si tratta di un'aspirazione esistenziale insita nell'animo umano: essa sta sia nel domandarsi se la realtà è tutta qui, sia nel volersi introdurre nel mistero, anche oltre ogni sua possibilità. Poi, è chiaro, vi è sempre l'inquietante interrogativo sulla morte, sul dopo, sullo scopo del vivere dato che, quasi sempre, esso non è affatto una passeggiata.

Questo alla scienza può anche non interessare, ma all'uomo che percepisce di non essere soltanto un ammasso di carne ed ossa sì. La Filosofia ha fatto alcuni tentativi, però è la Religione che si è assunta il compito di fornire conoscenza e spiegazioni. Ma ecco il problema. Come offrire verità al di fuori della solita conoscenza intellettiva, cioè al di fuori della percezione immediata e del ragionamento scientifico cui siamo abituati? Non esistono che due strade: quella della 'Rivelazione' e quella della imposizione mediante la 'Fede'. In altre parole, ciò che non è assumibile per vie tradizionali lo può essere attraverso verità inspiegabili in termini umani, ma che vanno credute senza discussione. Soprattutto dopo che l'uomo ha perso il contatto diretto tra la sua anima individuale e l'anima della Natura universale.

Noi però, come già detto, siamo fatti per la cultura letteralmente intesa, il nostro cervello è condizionato in questo modo. Al massimo, possiamo lasciarci andare ad elucubrazioni filosofiche. Tutto il resto è... nebbia! E poiché da questo punto di vista siamo ancora infantili, non ci rimane che essere trattati come tali. Ecco l'esempio, dunque, la parabola, cioè la spiegazione di una verità superiore mediante il simbolismo e la fantasia, desunti dalla connotazione culturale vigente.

Che cos'è, dunque, l'Essoterismo? Nulla di particolare. È semplicemente il proporre una verità, esulante dagli schemi mentali ordinari, facendola accettare mediante essi, con l'artificio dell'esempio sotto forma di favola. Il Vecchio Testamento (Bibbia) è stracolmo di Essoterismo. Fa conoscere agli uomini la vicenda del rap-

Materiale protetto da copyright

porto che essi hanno col Creatore e con la Realtà universale; ma lo può fare solamente mediante un lunghissimo racconto favolistico (come la creazione dell'uomo mediante il fango), con simbolismi che possono avere più significati e che gli studiosi cominciano a tradurre. Al popolo non rimane che prendere alla lettera un bel racconto, colmo di contenuti profondi, anche se non li realizza nella loro sostanziale verità. È anche per questo che la Chiesa ha avocato a sé il diritto di interpretazione delle Sacre Scritture.

Il Vangelo stesso è Essoterismo totale, quando si tratta di insegnamento. Il Cristianesimo, nella sua parte dottrinale, ha in qualche modo seguito la falsariga del Vangelo, mantenendo lo stesso tipo di discorso e tentando di spiegare meglio, ad un popolo un tantino più maturo di allora, il simbolismo evangelico. Inoltre, nei temi ancora più profondi e difficili da spiegare e capire, si ricorre alla 'verità di fede'. Non si può fare altrimenti, viste le limitazioni anzidette.

Gli 'esperti' di queste cose sono i cosiddetti Teologi (o 'scienziati di Dio'). Essi certamente non si limitano a parlare di Dio e dei suoi misteri, ma codificano in un complesso dottrinario tutto quanto è verità superiore. A loro la Chiesa ricorre per indottrinare i suoi fedeli. Questi quindi vengono indotti a comportarsi di conseguenza, affinché la loro vita abbia un successo spirituale. Tali sono il metodo e la materia che la gente conosce attualmente, fintanto che rimane nella sua infanzia quanto a questo tipo di conoscenza.

Alcuni cominciano però ad uscire da tale stato ed è sempre maggiore il numero di coloro che non vogliono più essere trattati in tal modo. Bene, per costoro è pronto l'insegnamento esoterico.

3. La conoscenza della Realtà secondo l'Esoterismo

Non si possiede ciò che non si comprende.
(J.W. Goethe)

Non si faccia l'errore di credere che si tratti di cose diverse! È il metodo che cambia, non la sostanza.

Vi è un'importante differenza tra cultura e sapienza o conoscenza. Come abbiamo già avuto modo di dire, la cultura è data dall'acquisizione di nozioni che vanno ad accumularsi come patrimonio intellettuale, che è prevalentemente di natura cerebrale. Il suo fine è immediato e deve servire alla vita pratica. La conoscenza invece porta alla sapienza-consapevolezza interiori.

La cultura è, per così dire, la superficie del conoscere e riguarda un interesse pratico e immediato; la conoscenza non appartiene soltanto alla personalità umana provvisoria, quale si esprime in questa vita, ma va a porsi come patrimonio di tutto l'essere. In tal modo, si presenta ed entra nell'uomo come cultura, ma va oltre il contingente e diviene patrimonio animico, acquisito cioè per sempre. Insomma, essa non si ferma alla superficie, ma viene fagocitata interiormente creando così promozione spirituale di natura evolutiva, secondo lo scopo per cui l'uomo è sulla terra.

Vale a dire, ciò che si apprende non è conoscenza se non si esprime poi in forma di saggezza. E la saggezza non è certo connaturata al puro cervello! Ecco: l'apprendimento non è conoscenza autentica se non coincide con la sapienza, e questa si esprime poi con un nuovo modo di essere, di pensare, di vedere le cose, di vive-

Materiale protetto da copyright

re. Questo precisamente intendeva Dante con *virtude e conoscenza*. Prima arriva la conoscenza-sapienza, poi la saggezza-virtù, cioè l'effetto pratico vivente delle precedenti. Ed egli dice chiaramente che questo è lo scopo della vita di ogni uomo.

Ora, al di là di ogni apparenza, la vera sapienza, come la intendiamo in questo discorso, esula abbondantemente dal contingente dell'attuale vivere e riguarda i perenni problemi che l'uomo intelligente si pone da sempre: il significato sostanziale della sua vita, il problema della morte, la realtà, il suo vero essere, i rapporti col trascendente ecc. Dove sono queste risposte e chi le può dare? La speculazione filosofica può essere un divertente gioco culturale per l'uomo cerebrale, anche se provoca un certo solletico. Le spiegazioni religiose, d'altro canto, vanno bene per chi è mentalmente pigro o troppo ben inserito nel contesto educativo vigente e non è interessato ad altro, né vuol fare fatica personale.

Ci sono coloro che, per maggiore apertura mentale, vuoi perché più maturi interiormente, vuoi perché hanno maggiore consapevolezza della propria umana dignità, non si accontentano più di quanto hanno avuto servito su un piatto d'argento sinora, ma pretendono di cercare da sé, con sforzo personale, usando intelligenza e discernimento. Vogliono conoscere, poi confrontare, poi accostare e sperimentare di persona se quanto hanno assunto è accettabile o meno, se dà loro soddisfazione, se risponde in termini nuovi alle loro richieste; in modo da godere il merito della conquista individuale.

Le risposte sono il contenuto della cosiddetta conoscenza esoterica, cioè di quella ermetica dei misteri, dell'occulto e, ancora una volta, della rivelazione del trascendente.

Va tenuto presente che temi esistenziali universali hanno sempre avuto chi li ha coltivati, per vie che apparentemente sembrano strane ed inaccettabili. La storia dell'umanità è costellata di uomini saggi di tutte le epoche ed estrazioni culturali. Filosofi saggi per le loro strabilianti intuizioni (es. Platone); saggi in campo scientifico, la cui conoscenza non si è mai fermata alle azioni universalmente conosciute, ma va ben oltre (es. Jung, Einstein); saggi per straordinaria statura spirituale, come santi e mistici (es. Padre Pio); saggi per abbinamento di riflessione profonda con un afflato animico straordinario (es. Sant'Agostino); saggi per essere apparsi in questo mondo con una straordinaria ricchezza interiore, il cui scopo era divenire un faro per gli uomini nell'oscurità, come vera e propria missione sulla terra (es. San Francesco); saggi, la cui illuminazione interiore ha permesso loro di diffondere un pensiero stimolante nell'epoca in cui vissero, adatto all'uomo del tempo, creando così, di fatto, religioni nuove (es. Buddha). Ma tutto ciò non è avvenuto solo in passato; continua anche oggi, sia pure in forme e modi differenti per i tempi mutati. L'Oriente ha molti saggi moderni (e autentici!) che riescono ad avvicinare alla verità anche l'uomo tecnologico, stufo di vivere solamente in mezzo alle macchine ed alle macchinazioni intellettuali di una cultura tecnico-scientifica di stampo materialistico, che sta creando una nausea sempre crescente. Semmai, ed ecco lo sforzo necessario, tocca a ciascuno di noi saper discernere il grano dal loglio; perché, è evidente, mai come ora possono sorgere ed affermarsi i 'falsi profeti'. Non è necessario spiegarne il perché.

Ebbene, anche questo libro ha l'ambizione di portare un piccolo contributo, sia pure nella forma più semplice possibile, ma facendo un primo condensato di parte dell'enorme sapere dei saggi, con paziente opera di cucitura ed assemblaggio di-

Materiale protetto da copyright

vulgativi. Come è più che evidente, nessuno ha la verità in tasca, né può averla, ma sarebbe dovere di tutti cercarne la maggior porzione possibile, quella almeno che ciascuno si sente di digerire.

4. Conoscenza intuitiva

Anche la conoscenza è potere.
(F. Bacon)

Com'è possibile che uomini in carne ed ossa come tutti gli altri abbiano certi patrimoni di conoscenza-saggezza? La spiegazione è più semplice di quanto possa sembrare: tale loro conoscenza è già patrimonio acquisito al momento stesso in cui vengono al mondo. Apparentemente, tutti veniamo qui come *tabula rasa*; ma ciò non è del tutto esatto. È vero soltanto per quanto riguarda l'apprendimento culturale, a partire dall'imparare a leggere e a scrivere, nonché per tutti gli apprendimenti di tipo scolastico. Perché, in tal senso, davvero in ogni esistenza si comincia dall'inizio. E, come già detto, questo serve per la singola vita come assunzione cerebrale che, sotto certi aspetti, è un fatto in sé completo.

Sotto certi aspetti, non sotto tutti gli aspetti! Abbiamo già detto che, mentre la cultura intellettuale è un fatto della vita contingente, il patrimonio della conoscenza-sapienza è un'acquisizione sostanziale e perenne dell'uomo, che fa parte definitiva della sua ricchezza interiore animica. Non solo, ma che tale conoscenza ha la caratteristica di tramutarsi in saggezza; il che non è altro che l'espressione immediata nel modo di vivere di una determinata statura spirituale. Quando si ritorna sulla terra[3], l'essere umano è tabula rasa solo per quanto riguarda la strada della vita concreta, che è ogni volta sempre nuova. Ma la sua evoluzione spirituale ha già fatto progressi da tempo, in vite precedenti; progresso dato sia dal succo delle esperienze terrene, sia dall'aumentata conoscenza profonda, quella cioè di valenza spirituale. Ed è per questo che certi personaggi non hanno che da esprimere nel vivere quotidiano la ricchezza interiore che già la loro anima possiede. Non appena la costituzione animica è completata[4], essi possono diffondere a piene mani ciò che è già loro contenuto perenne.

In che modo? Sotto forma di intuizione, talora personale per i motivi anzidetti, talora ispirata. Difatti, ciascuno di noi ha determinate intuizioni e non sa bene spiegarsi come avvengano e da dove vengano. Ebbene, l'intuizione non è altro che il riportare alla memoria cosciente, magari improvvisamente, ciò che già si conosce senza che se ne fosse consapevoli. Così, in tutti i casi di intuizione, non si conquista sul momento una conoscenza nuova, ma la si riporta solamente alla consapevolezza cerebrale; dal momento che si tratta di contenuti ormai assodati. Il fatto è che essa serve come punto di partenza, in ogni singola vita, per ulteriori voli. Ogni esistenza terrena infatti è una tappa nuova da percorrere tutta intera, verso una determinata meta sia pure lontana. Ma, per procedere con un minimo di ordine, è pur necessario che ci si renda conto del punto in cui ci si trova, che si prenda coscienza

[3] È chiaro che uno dei fondamenti della conoscenza della realtà è costituito dalla dottrina della Reincarnazione, come serie di vite successive e progredienti verso la perfezione.

[4] Si spiegherà bene in seguito di che si tratta.

Materiale protetto da copyright

di ciò che è stato acquisito, per fare altro cammino, partendo dal grado di conoscenza-saggezza ottenute in precedenza.

Mai nulla deve andar perso di ciò che già si possiede; ogni cosa ha un suo motivo; non si devono fare cose inutili né perdere tempo prezioso. La strada da percorrere è già abbastanza lunga così, senza girare a vuoto ulteriormente. Ne consegue dunque che l'intuizione, da molti cervellotici considerata la cenerentola delle forme di conoscenza, in realtà è la prima e più importante strada da seguire. Anche perché quasi mai l'intuizione segue un metodo razionale, tipico della nostra acculturazione. Ed è per questo che molti la irridono, salvo ravvedersi ad ogni occasione. La storia della scienza, ad esempio, è traboccante di questi fatti. Chi ha mai detto che la ragione è l'unica via possibile?

5. Scienza, Filosofia, Religione

Felice chi ha potuto conoscere
il mistero del mondo!
(Virgilio)

Lo si è capito dal contesto precedente, ma è meglio precisare ancora. Il patrimonio culturale umano è dato dalle scienze, nel senso più ampio del termine, e dalle filosofie. Ma esse non arrivano oltre le necessità della vita attuale. L'arte ha un posto particolare, tutto suo, che qui però non ci interessa approfondire.

Per quanto riguarda il tentativo di conoscenze più profonde, la filosofia ha tracciato alcune vie. Però, alcune risposte già attingevano al fatto intuitivo di qualche brillante pensatore e non erano, per ciò stesso, produzione razionale. Le religioni hanno fatto tutto ciò che potevano fare, data la difficoltà degli argomenti e i contesti storici in cui sono sorte. Gli uomini, spiritualmente, erano selvaggi, ed in gran parte lo sono ancora ("Homo homini lupus"). Primitivi, anche culturalmente, come massa: mente ottusa[5] e straordinariamente chiusa, non vedevano ad un palmo dal loro naso[6]. E andiamo per ordine.

La nostra epoca, stanca dei sogni della fantasia, delle teorie, dei sistemi preconcetti, si è volta allo scetticismo; prima ancora di qualsiasi affermazione, essa chiede delle prove[7]. E la scienza è il nuovo dio, che si chiama *ratio*: al di là del quale nulla esiste.

Gli scienziati sono uomini, e come tali hanno le loro debolezze e i loro pregiudizi; ci vuole dell'eroismo per accogliere con imparzialità dei fatti che vengono ad infliggere una smentita ai lavori di tutta un'esistenza, a scuotere una celebrità laboriosamente conquistata[8]. *Infatti, il nuovo urta, poiché rovescia teorie care, vecchi sistemi penosamente costruiti, posizioni già conquistate, e turba molte acquiescenze,*

[5] Si pensi che, per riportare un po' di ordine nell'antico popolo ebraico, come convivenza civile e familiare, s'è dovuto inventare il IX Comandamento: "Non desiderare la donna d'altri"! Attribuito a Dio, affinché avesse sufficiente forza coercitiva.

[6] Ce ne sono ancora tanti, anche oggi!

[7] Léon Denis, *La dottrina degli Spiriti*, Ed. Fratelli Melita, La Spezia, 1990, p. 185.

[8] Léon Denis, op. cit. (*La dottrina degli Spiriti*), p. 240.

Materiale protetto da copyright

esigendo ricerche e studi di cui si è perduta l'abitudine. Quasi tutte le idee nuove, principalmente le più feconde, vennero schernite e riprovate quali utopie fin dalla loro prima apparizione[9].

Eppure, se riferite a contesti materiali, le attuali conoscenze della scienza sono esatte; riferite alla realtà sono e rimangono assolutamente inesatte. Il problema non si poneva finché la scienza credeva in un'immagine materialistica del mondo. Poi la situazione è cambiata. Infatti oggi proprio la fisica, che ha posto le basi del materialismo, in seguito ai risultati ottenuti si vede costretta a rivedere le proprie posizioni materialistiche. Sicché attualmente, mentre tutte le discipline non fisiche continuano a emulare fanaticamente la fisica di ieri e a considerarla il modello per eccellenza, la fisica stessa ha mutato rotta e si pone già nuovi traguardi. Il fenomeno comunque è stato registrato da pochi.

Le scienze naturali hanno edificato su un'ipotesi erronea e quindi devono necessariamente arrivare a risultati erronei; anche il metodo più esatto non può cambiare nulla... Il pensiero naturalistico ha rappresentato una fase necessaria allo sviluppo. Però ogni passo avanti tende a portare alle conseguenze estreme, stato che viene soppiantato da uno sviluppo contrario. Questo avviene in tutti i campi. Stiamo vivendo in un'epoca di capovolgimenti. Il pensiero razionale ha raggiunto il suo limite estremo, quindi induce la comparsa dell'irrazionale quale forza antitetica e nelle stesse file degli scienziati si avverte questa dualità[10].

Uno scienziato ha recentemente esaminato la fenomenologia parapsicologica alla luce dei preconcetti scientifici, sia pure con una certa apertura. *Lo studio dell'occulto va essenzialmente inteso come l'impegno della scienza teso a chiarire patologie e situazioni mentali abnormi. È indubbio che le incertezze scientifiche costituiscono una componente essenziale della cultura per il loro valore stimolante nei confronti di ulteriori indagini.*

Solo la scienza può chiarire se stessa con le tecniche che ritiene opportune. Il problema, aperto da tempo, è se siano riconducibili alla scienza le tematiche interne alla parapsicologia, spesso mancanti di oggettività e sempre sfuggenti. In altri termini, se il loro studio possa essere effettuato coi metodi della scienza.

La questione riconosce alcune difficoltà di principio. Chi è attestato su posizioni rigorosamente materialistiche mai concederebbe che argomenti del genere investano l'ambito della ricerca seria e che pertanto siano indagabili con criteri scientifici. Chi accetta aperture spiritualistiche potrebbe essere portato ad esprimere una ben diversa opinione. Sulla sponda opposta, vale a dire all'interno della posizione occultistica, non è raro che si affermi l'irriducibilità di fenomeni parapsicologici a quelli naturalistici. Alcuni parapsicologi, con un atto di grande orgoglio, esprimono il convincimento della incomunicabilità delle loro esperienze. La scienza, essi affermano a torto, si muove su di un altro piano e non può comprendere queste cose[11].

Dunque, la questione sta in questi termini, e vedremo come andrà a finire.

Poi ci sono state le scuole di pensiero filosofico, dall'antichità. Definite 'gnostiche', poiché affermavano di detenere la conoscenza occulta delle leggi segrete

[9] Léon Denis, *Dopo la morte*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1988, pp. 171-172.

[10] Thorwald Dethlefsen, *Vita dopo la vita*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1989, p. 145.

[11] Pier Luigi Baima Bollone, *La scienza nel mondo degli spiriti*, Ed. SEI, Torino, 1994, pp. 288-289.

Materiale protetto da copyright

dell'Universo (gnosis = conoscenza), queste scuole furono rette quasi sempre da iniziati, personaggi che avevano ricevuto una rivelazione trascendentale o il dono della visione diretta.

Nella realtà, in esse confluirono le correnti del pensiero filosofico del mondo antico, il meglio della tradizione occulta della Mesopotamia, della Palestina, dell'Asia centrale, dell'Egitto, della Grecia, di Roma. Ne nacque una tradizione nuova e complessa in cui venivano rimescolati gli dèi egizi e greci, la Cabala ebraica, l'astrologia assiro-caldea, la magia babilonese, i processi arabi di divinazione e soprattutto i forti influssi del Cristianesimo che s'imponeva come pensiero dominante. Non fu certamente facile la convivenza degli Gnostici coi Padri della Chiesa, anche se in fondo ci troviamo di fronte al più grande tentativo di sintesi ecumenica di tutti i tempi. È da quest'epoca di tradizione che emergono nomi di spicco. Fra gli gnostici i teurgi Alessandrini e della scuola egiziana, Simon Mago, Menandro suo discepolo, il saggio Basilide d'Egitto, Valentino d'Alessandria, ma anche filosofi eccelsi come Apuleio, Origene, Celso, Giamblico[12].

Sempre nell'antichità le tradizioni filosofiche socratica, platonica e pitagorica con la sua scuola iniziatica. Più tardi, le correnti di pensiero europeo, di cui ricordiamo soltanto Leibniz. E veniamo alla religione.

Una delle prime considerazioni dei primitivi fu certamente quella della precarietà della loro vita, della fragilità del loro essere e dell'ineluttabilità del destino.

Sparpagliati in pochi, lungo vaste zone delle terre emerse spesso inospitali, tra insidie di ogni genere, si sono trovati di fronte a forze occulte e ai capricci della natura. Onde gigantesche che tutto travolgono, bufere che tutto spazzano, rabbie del cielo le cui saette inceneriscono, incendi devastatori, forze misteriose che fanno germogliare il seme, nascere e crescere una pianta, terribili meccanismi che da una ferita possono portare alla morte, e la morte stessa sempre in agguato; l'incandescenza del sole che brucia, la luna che rischiara di notte.

Dovevano dunque esistere delle potenze invisibili con cui fare i conti ogni giorno per rendersele amiche. Ben presto, il primitivo sentì la nozione innata della sua origine speciale, che lo poneva in cima alla scala degli esseri viventi: capacità di pensare, riflettere, decidere, inventare, ricorrere a sotterfugi per difendersi e cacciare ecc. L'intelligenza, insomma. Eppure si sentiva molto fragile davanti agli eventi. Pur sapendosi in cima alla gerarchia della natura vivente, si confrontava col super-umano, e il super-umano coincise ben presto col 'divino'. Ecco come sorse spontaneamente la religione naturale.

La religione sorta spontaneamente esprimeva la certezza di una dipendenza dell'uomo da potenze a lui superiori, alle quali però bisognava dare un volto o, per lo meno, un aspetto. E così furono formati simulacri di legno, di pietra o d'altro materiale e furono chiamati 'dèi'. Dinanzi a ognuno di essi fu posto un altare sul quale venivano offerti sacrifici, perché quello che importava sopra ogni cosa era impedire che s'adirassero con l'uomo e placare la loro ira. Così nacque l'idolatria e gli idoli inventati dall'uomo furono molti.

E dopo la religione naturale venne anche la morale naturale, come conseguenza di esperienze di vita e di riflessioni da parte di alcuni pensatori. Essi avevano capito che molti mali agli uomini venivano dalla loro stessa cattiva condotta. L'umanità

[12] Giuditta Dembech, *Gli angeli fra noi*, Ed. L'Ariete, Settimo Torinese, 1993.

Materiale protetto da copyright

era una giungla in cui prevaleva il più prepotente, il più forte, il più furbo. Era necessario mettere un po' d'ordine nel comportamento della vita associata, sia familiare che di gruppo più vasto, e questo bisogno aumentava mano a mano che aumentava il numero dei componenti. Ed ecco che sorge la morale naturale, come una serie di norme di comportamento da seguire, per il bene di tutti, da tutti accettate e con sanzioni per i trasgressori. Era dunque una questione pratica, socio-politica, ma anche morale; anche se il rispetto delle norme di comportamento non era ancora inteso come un valore di natura evolutiva e quindi di perfezionamento morale e spirituale. Si trattava di salvaguardare la sopravvivenza del singolo e della collettività. Di qui anche nasce l'autorità di alcuni uomini sul gruppo, come guide e giudici della collettività[13].

Con l'emancipazione dalla brutalità, si emancipa anche il tono religioso. *È innato nell'uomo il bisogno di credere in 'qualcosa' che sta oltre ciò che i sensi fanno percepire. La religione intesa così, nel senso comune, come un'istituzione incaricata di rispondere all'innato senso mistico dell'uomo, a un'esigenza di carattere pratico. Man mano che il popolo evolve, la religione assume toni un po' più raffinati, diciamo, e il colloquio tra l'uomo e l'Ente supremo, mentre si eleva di tono, si raffina anche nell'esposizione dei patti e nella forma delle contrattazioni. L'uomo allora non sacrifica più per avere un buon raccolto, per essere agevolato nei propri interessi commerciali e via dicendo, ma sacrifica i propri istinti, i propri desideri per guadagnarsi una ricompensa non tanto nel mondo, dove tale ricompensa potrebbe essere transitoria, ma in un mondo dove la ricompensa sia eterna; una consolazione per le sue delusioni, una speranza di vendetta per gli insuccessi patiti o per le ingiustizie subite.*

Ecco che l'insegnamento dato dalla religione, di non fare male ai propri simili, viene inteso unicamente come speranza che chi ci fa del male subirà l'effetto di questo male che ci ha fatto patire. Si invoca quindi che ci sia fatta giustizia; si è convinti di essere nel giusto e, ammesso che veramente si sia nel giusto, ci si augura che il castigo colpisca reprobi e malvagi; si invoca che giustizia sia fatta dimenticando che, di fronte all'Ente supremo, siamo veramente tutti uguali[14].

Il grande maestro spirituale citato pone bene l'accento sullo stato della religione attuale, com'è vissuta dai più. A considerare bene, la fanno da padroni ancora e sempre il tornaconto personale, l'orgoglio ferito, il desiderio di vendetta, che ora chiamiamo 'giustizia' per ciò che si subisce. Non dobbiamo più vendicarci noi, ma ci penserà la giustizia divina ecc. Dunque, rispetto alla religiosità primordiale, non abbiamo fatto che due o tre gradini. Alle soglie del Duemila, si è ancora molto lontani dal vivere una religione vera, che si basi sull'amore incondizionato agli altri, sul perdono e rispetto assoluti al prossimo che è un fratello.

Ma il maestro, riferendosi alle sue comunicazioni medianiche, così prosegue: *L'attuale istruzione vi porta a un ragionamento più limpido, lineare, ancorato al buon senso e, finché vi è possibile, alla logica; ma nei tempi andati gli uomini erano come fanciulli e comprendevano attraverso immagini, favole, e questo lo testimoniano tutte le allegorie e le figurazioni delle religioni. Il regno dello spirito non*

[13] Anna Maria Cenci, *Perché non tutte le religioni sono uguali*, Ed. Centro editoriale cattolico Carroccio, Vigodarzere (PD), 1992, p. 10.

[14] Cerchio Firenze 77, *Maestro, perché?*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1989. Argomento: sulle religioni dell'uomo.

Materiale protetto da copyright

ha niente a che vedere con la terra, con la materia: convinzioni che si basano sulla logica[15].

Nel bisogno di misticismo e nel cercare il modo di rapportarsi all'Ente supremo, si può dire che l'uomo è ancora nell'infanzia. Per questo si raccontano favole come si fa alla scuola materna. *La maggior parte delle religioni o pratiche religiose possono essere di grande aiuto, ma grazie a un'ulteriore crescita spirituale, l'essere è infine pronto a prendere un'altra via... Le barriere e le sfide inerenti a una pratica religiosa che cerca di controllare i pensieri e le azioni dei suoi membri possono attualmente servire come perfetti veicoli con cui attuare le nostre fondamentali libertà. Prima o poi ogni essere aprirà gli occhi e si renderà conto di essere libero, e libero senza l'aiuto di un'organizzazione o un gruppo, ma grazie al sé come parte del Tutto*[16].

Così l'uomo sarà emancipato dal bisogno delle religioni: quando sarà uscito dalla sua infanzia. Già alcuni comprendono e vivono questa verità e attuano in se stessi la religione cosmica. Altro che moltiplicazioni di sette e di credenze! Si deve andare verso l'unificazione e la semplificazione. Chi lo capisce sta uscendo dalla fase precedente ed entrando nell'adolescenza. Vediamo come.

Tutti sanno che l'adolescenza è un periodo di crisi di trasformazione, di ribellione all'autorità, di insofferenza a qualsiasi limitazione alla libertà e all'autoconduzione. Benefica crisi di crescita che scuote in profondità e crea fortissimo disagio. Ma guai se ciò non avvenisse!

Coloro che stanno uscendo da tale tipo d'infanzia, quando parlano di queste cose agli altri, creano scompiglio, meraviglia e disagio, nonché opposizione da parte dell'autorità costituita (i ministri del culto) che vede mettere in crisi il suo potere sulle coscienze. Infatti, ritornando all'esempio di prima, l'adolescente non può venir capito nel suo comportamento da chi è ancora nell'infanzia e si sente perciò protetto dalle regole che accetta senza discussioni e che lo proteggono. Ma spesso anche non viene capito dai genitori che lo vedono allontanarsi dal loro dominio e protezione, e temono che vada ad impigliarsi in chissà quale pericolo. In realtà, è la messa in discussione della loro autorità ciò che li allarma, la fine della presa che hanno avuto sul figlio, e considerano il comportamento di questi come capriccio inammissibile.

Ecco cosa sta avvenendo a coloro che cominciano ad intravedere un barlume di illuminazione e una nuova strada da seguire: incomprensione da una parte e opposizione dall'altra. Ma, fatalmente, tutta l'umanità dovrà seguire questa strada e le religioni, così come le conosciamo ora, scompariranno.

Infine, ecco cosa disse un uomo, conosciuto come grande scienziato, a proposito della nuova religione: *In ogni caso vi è ancora un terzo grado della vita religiosa, sebbene assai raro nella sua espressione pura ed è quello della religiosità cosmica. Essa non può essere pienamente compresa da chi non la sente poiché non vi corrisponde nessuna idea di un Dio antropomorfo. I geni religiosi di tutti i tempi risentono di questa religiosità cosmica che non conosce né dogmi né dèi concepiti secondo l'immagine dell'uomo. Non vi è perciò alcuna Chiesa che basi il suo insegnamento fondamentale sulla religione cosmica. Accade di conseguenza che è precisamente fra gli eretici di tutti i tempi che troviamo uomini penetrati di questa religiosità superiore e che furono considerati dai loro contemporanei più spesso co-*

[15] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Maestro, perché?*).
[16] Iris Belhayes, *Spiriti guida*, Ed. Armenia, Milano, 1991.

Materiale protetto da copyright

me atei, ma sovente anche come santi. D'altra parte io sostengo che la religione cosmica è l'impulso più potente e più nobile alla ricerca scientifica. Solo colui che può valutare gli sforzi e soprattutto i sacrifici umani per arrivare a quelle scoperte scientifiche che schiudono nuove vie, è in grado di rendersi conto della forza del sentimento che solo può suscitare un'opera tale, libera da ogni vincolo con la vita pratica immediata[17].

Che già Einstein avesse capito l'inevitabile sbocco futuro dei rapporti scienza-religione? Così parrebbe.

6. Educazione nuova e Medicina olistica

Come è terribile conoscere,
quando la conoscenza non giova a chi la possiede!
(Sofocle)

Deve sorgere un nuovo umanesimo; dovrà sorgere per forza!

Il consesso sociale si sta avviando verso strade nuove: di questo si tratta, quando si parla di svolta epocale verso il superamento del materialismo, in funzione di una maggiore spiritualità che, come accennato, sarà di natura cosmica. Le generazioni si formano in buona parte attraverso l'azione educativa. Cominciamo dalla procreazione?

Tutto è permesso nel cammino dello sbocciare, dell'apertura del proprio corpo, dunque della propria mente. Noi usciamo finalmente dai tempi primitivi, quando la donna era unicamente considerata come un organo riproduttivo appartenente alla società. La donna può ora sbocciare liberamente, sensualmente, senza dover temere la punizione della gravidanza. La donna è infine realmente uguale all'uomo.

Mettere al mondo un bambino è qualcosa di troppo importante perché ciò non sia dovuto che al caso. Quando vorrai avere un bambino, lo farai sapendo che lo fai e avendo scelto di farlo in un meraviglioso atto d'amore ponderatamente deciso e sicuro di desiderarlo veramente. Poiché un bambino può essere perfetto solo se lo si è veramente desiderato nel momento stesso della sua concezione. Il momento della concezione è il momento più importante, poiché è allora che la prima cellula, dunque il piano dell'individuo, è concepita. Questo momento deve dunque essere desiderato, affinché questa prima cellula sia fabbricata in una perfetta armonia, le due menti dei genitori essendone coscienti e pensando fortemente all'essere che stanno per concepire. È questo uno dei segreti dell'uomo nuovo. Il piacere e la procreazione sono due cose distinte, che non bisogna confondere. La prima serve all'individuo, la seconda alla specie[18]. Concetto elementare, ma di cui ancora troppo pochi si rendono conto.

I primi valori educativi e morali dati all'infanzia sono fondamentali. Ad esempio, vanno superati i concetti primitivi di lavoro, famiglia, patria, in favore del realizzarsi nella libertà e fraternità universali. Il rispetto per gli altri e per i loro diritti, se uno lo vuole per sé, dev'essere considerato prioritario. *Gli insegnerai che il male che fa*

[17] Albert Einstein, *Come io vedo il mondo*, Ed. Newton Compton, Roma, 1975, pp. 26-27, 29.

[18] Claude Vorilhon, *Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1994, p. 83.

Materiale protetto da copyright

agli altri, nessuna confessione, nessuna assoluzione lo può riparare una volta che è fatto. Gli insegnerai che veniamo giudicati su ciò che facciamo in tutto l'arco della nostra vita, e che la strada che porta alla saggezza è lunga e che è necessaria tutta la vita per impegnarsi sufficientemente. A meno che il suo rammarico non sia sincero e agisca con intensità nella buona direzione per riguadagnare il tempo perduto, cercando di farsi perdonare da coloro a cui ha fatto del male e provando a impegnare tutti i suoi mezzi per apportare loro amore e felicità. E ciò non sarà ancora sufficiente per colui che avrà fatto soffrire gli altri. Poiché se si fa perdonare da loro e se dona loro amore, sarà arrivato soltanto a cancellare i suoi errori, ma non avrà fatto niente di positivo. Dovrà dunque iniziare delle buone azioni, donando felicità a delle persone a cui non ha mai fatto del male[19].

Il bambino è come una piccola pianta che deve sbocciare. Oggi, i genitori che volessero allevare i propri figli il meglio possibile, non sono più in grado di farlo. Tutto è contro di loro; anzitutto, essi non hanno ricevuto l'educazione che sarebbe stata loro necessaria. Le pressioni della società del consumo, che creano emozioni, utilizzando tanti bisogni suscitano tanti problemi ed arrivano ad accaparrare totalmente il cuore e la mente, fanno sì che il padre e la madre non siano praticamente disponibili per i propri figli. Sempre più si vedono famiglie perturbate dai disaccordi, dal divorzio, dalle dispute dei genitori davanti ai figli, dai padri che non sono mai presenti perché hanno troppo lavoro ecc.

Ma la vera educazione è l'educazione emozionale. Un fanciullo vive nelle emozioni; egli è talmente dipendente, dunque talmente vulnerabile, che non potrebbe essere altrimenti. L'educazione consiste nel farne un adulto. E un adulto non ha più emozioni. Può sentire nel suo cuore la realtà dell'esistenza, ma non essere trasportato da emozioni che gli tolgono la sua disponibilità e la sua lucidità; ciò non è normale per un adulto. Prima della grande libertà spirituale e metafisica, c'è anzitutto una libertà psicologica[20].

Per avere una nuova società occorrono uomini nuovi. *Non basta insegnare al fanciullo gli elementi della scienza. Ci affatichiamo a sviluppare le facoltà e le attitudini brillanti del fanciullo, ma non le sue virtù e, nella scuola come nella famiglia, non ci curiamo minimamente di illuminarlo circa i suoi doveri ed il suo destino. Poiché quella che si impartisce nella scuola non è che una morale sterile, incapace di ogni riforma sociale. Altrettanto puerile è l'educazione impartita negli istituti religiosi, in cui il fanciullo cresce fanatico e superstizioso, e si forma false idee sulla vita presente e su quella futura.*

Raramente una buona educazione morale è l'opera del maestro: per svegliare nel fanciullo le prime aspirazioni al bene, per modificare un carattere difficile, occorrono la fermezza e l'amore di cui è capace soltanto il cuore di un padre e di una madre. Non bisogna dimenticare che è nostro dovere aiutare le anime che ci vengono affidate, a vincere i loro difetti, iniziandole ai doveri della vita. Con un amore esente da debolezze, poiché l'affetto esagerato è pieno di pericoli. Considerando le tendenze che il bambino porta nascendo, come una conseguenza delle esistenze passate, dobbiamo adoperarci a sviluppare le buone e a reprimere le cattive. Non procuriamo troppi agi ai nostri figli: abituate fin dal principio ai disinganni, quelle giovani anime comprenderanno che la vita terrestre è dura, che non bisogna contare che su se stes-

[19] Claude Vorilhon, op. cit. (*Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta*), p. 79.
[20] Arnaud Desjardins, *Alla ricerca del sé*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1992, pp. 19, 22.

Materiale protetto da copyright

si, sul proprio lavoro, unico mezzo che dia l'indipendenza e la dignità. Non cerchiamo di stornare da essi l'azione delle leggi eterne: la via di ognuno è ingombra di ostacoli che la sola saggezza insegna a evitare. Ma le cure che si usano per il corpo dei nostri figli si devono usare, con maggior sollecitudine, anche per l'anima.

Un'educazione informata a un concetto esatto della vita cambierebbe la faccia del mondo. Tutte le piaghe morali derivano dalla mancata educazione; una riforma di quest'ultima, stabilita su nuove basi, avrebbe per l'umanità conseguenze incalcolabili. Coltiviamo la gioventù, illuminiamo la sua intelligenza, ma soprattutto parliamo al suo cuore; insegnando a essa a spogliarsi delle sue imperfezioni, ricordiamoci che la vera scienza consiste nel diventare migliori[21].

Ci sarebbe moltissimo da dire al riguardo e ci vorrebbe un libro apposito, poiché tanti sono gli stimoli a una rivoluzionaria educazione delle generazioni future che arrivano da maestri dell'Oltre attraverso la medianità, da saggi pensatori viventi, dagli angeli stessi. Apposta ho riportato tutte queste citazioni, per mettere l'accento sull'autorevolezza delle fonti. Ma ce ne sarebbero altre mille.

Da ultimo, ecco che cosa disse ancora un saggio: *I vostri figli non sono figli vostri. Essi sono i figli e le figlie della smania della Vita per se stessa. Vengono attraverso di voi, ma non da voi, e benché stiano con voi, tuttavia non vi appartengono. Voi potete dar loro il vostro amore, ma non i vostri pensieri, poiché essi hanno i propri pensieri. Potete dare alloggio ai loro corpi, ma non alle loro anime, poiché le loro anime dimorano nella casa del futuro che voi non potete visitare neppure in sogno. Voi potete sforzarvi di essere come loro, ma non cercate di renderli simili a voi. Poiché la vita non va all'indietro e non si trattiene sullo ieri. Voi siete gli archi dai quali i vostri figli vengono proiettati in avanti, come frecce viventi*[22].

Dunque, il senso di possesso verso la prole è quanto di più deleterio si possa immaginare; di lì vengono tutti i mali di un'educazione sbagliata, in quanto si fanno crescere e vivere i figli in funzione dei genitori e delle loro convinzioni, calpestando la proprietà che i figli stessi hanno di più importante, quella della libertà individuale. Libertà di sbocciare secondo le proprie inclinazioni positive. Si deve far capire loro che la propria libertà è sacra, ma che lo è anche quella di ciascun altro. Si può e si deve correggere una pianta affinché cresca nel modo migliore, ma mai si deve cambiare la sua natura. Questi pochi accenni bastano a far capire quanto lavoro ci sarebbe da fare e si dovrà fare, se vogliamo una società migliore. Soprattutto, sradicando da noi un sacco di convinzioni errate.

Un modo nuovo di considerare l'uomo ci introduce anche in riflessioni riguardanti la sua salute complessiva.

L'errore della scienza si ripercuote pesantemente soprattutto sulle discipline che si occupano dell'uomo vivo, cioè la medicina e la psicologia. Il problema della medicina è a questo punto: l'uomo come unità è qualcosa di diverso dalla somma di tanti singoli elementi misurabili. Perciò la prima cosa, e la più importante, è chiedersi se è ammalato o sano l'uomo. Se è ammalato, il problema della localizzazione di questa malattia è secondario. Se voglio cogliere la causa della sua malattia devo curare l'uomo intero.

[21] Léon Denis, op. cit. (*La dottrina degli spiriti*), pp. 398-401.
[22] Khalil Gibran, *Il Profeta*, Ed. Demetra (VR), p. 29.

Materiale protetto da copyright

Ma dove ha sede la causa di una malattia? La medicina crede di poter individuare questa causa analizzando le singole funzioni. Questo è un errore, perché in seno al corpo umano nessuna funzione è autonoma, ma tutte le funzioni obbediscono a un principio organizzatore e necessitano di una informazione. Quando in una persona malata una funzione non si compie come dovrebbe significa che è avvenuto un mutamento di programma. Ma il programma, o informazione, è immateriale e si identifica col cosiddetto 'corpo astrale'[23]*. Quindi, quando un individuo non svolge un determinato programma né spiritualmente né psichicamente, alla fine il problema non risolto si realizza sul piano somatico. Questa modificazione, che noi chiamiamo malattia, denuncia il fatto che su qualche piano il soggetto ha vissuto e agito in modo errato, non consono alla realtà.*

Quindi la malattia è sempre un invito a correggere le proprie abitudini, a capire. E a sua volta anche la malattia è forma di un contenuto. Individuare il contenuto corrispondente, prendere coscienza del problema non capito significa eliminare la causa della malattia. Qualsiasi terapia che non tenga conto del reperimento della causa cura, non la malattia, ma i sintomi della stessa. Identificare il concetto di malattia con la sintomatologia è un errore. Stando così le cose, sono determinate da fattori psichici tutte le malattie, non solo le cosiddette malattie psicosomatiche di recente riconosciute[24]*.*

Queste poche considerazioni basilari ci danno una nuova strada da seguire, anche per quanto riguarda la salute. È la necessaria conseguenza di un diverso modo di vedere l'essere umano, come unità inscindibile di spirito e corpo, superando anche qui il concetto materialistico-meccanicistico del corpo da considerare come una macchina complessa. Lasciamo il tema con queste note, senza ampliare oltre, poiché anche qui ci sarebbe bisogno di un trattato.

La prima parte di questo libro ha lo scopo di introdurre la seconda, che è quella sostanziale, rispetto al compito prefissato. Alla fine della lettura, si spera, tutto sarà un po' più comprensibile[25].

Basti considerare che una nuova era si profila all'orizzonte, la quale prevede un modo radicalmente diverso di concepire l'uomo, la sua realtà e la vita, fissando lo sguardo un po' più in profondità, là dove sino ad ora è stato il pascolo di pochi illuminati.

[23] Vedasi la parte che tratta della composizione dell'Io.

[24] Thorwald Dethlefsen, op. cit. (*Vita dopo vita*), p. 150.

[25] Si noti che la trattazione di questo libro non è altro che una sintesi divulgativa di ciò che dovrebbe essere svolto per intero, che comprenderebbe una mezza dozzina di volumi.

Materiale protetto da copyright

5. Iniziati

Noi non siamo esseri umani che vivono un'esperienza spirituale.
Noi siamo esseri spirituali che vivono un'esperienza umana.
(Pierre Teilhard De Chardin)

1. Scienza e conoscenze antiche (egizia)

Questa è l'essenza della scienza: fai una domanda impertinente
e sei sulla via della risposta pertinente.
(J. Bronowski)

Attenzione: essere popoli moderni non significa necessariamente essere più civili rispetto al passato anche se, forse, così dovrebbe essere. Non soltanto la storia dell'individuo, ma anche quella dell'umanità va avanti in senso evolutivo; il che consiste nell'allontanamento progressivo dalla barbarie morale e nella progressiva conquista di una civilizzazione in cui il connotato spirituale è l'elemento essenziale. Tale, in sintesi, è lo scopo delle razze che appaiono sui pianeti, nonché dei singoli uomini. Questa è la legge generale dell'evoluzione. Ciò non toglie però che esistano corsi e ricorsi storici, involuzioni momentanee, tentativi vari e periodi di arresto.

Di qualcosa siamo debitori agli antichi, almeno ad alcuni di quei popoli. Ci riferiamo alle civiltà orientali, a quella mesopotamica e, più in particolare, a quella egiziana. Ma andiamo ancora più indietro e accenniamo alla civiltà più antica di cui abbiamo avuto sentore: a quella di Atlantide scomparsa, pare, all'epoca del biblico Diluvio Universale e proprio a causa di esso.

Atlantide non è un mito, come molti pensano. Validi studiosi hanno ormai accertato la sua reale esistenza in tempi remotissimi ed hanno trovato significativi reperti sottomarini. *Col tempo, in Atlantide si è sviluppata una civiltà molto progredita. Questa si è estesa dal Golfo del Messico, dal fiume Mississippi, dall'Amazzonia e da tutte le coste sudamericane dell'Atlantico verso le coste europee ed africane dell'Atlantico, il mar Nero e oltre verso il mar Caspio.*

Atlantide è stata la culla di tutte le civiltà, l'origine di tutte le nostre arti, di tutte le nostre scienze e credenze fondamentali. Era il vero mondo prima del diluvio, di cui parlano tutte le tradizioni; resta nella memoria universale come il gran Paese in cui la specie umana si è evoluta in pace. Gli dèi e le dee degli antichi Greci, dei Fenici, degli Indù e degli Scandinavi erano semplicemente dei re e degli eroi di Atlantide. Le imprese che attribuiscono loro le diverse mitologie sono intessute di ricordi confusi di avvenimenti storici reali.

Le mitologie dell'Egitto e del Perú non sono altro che una traduzione della religione originale di Atlantide che si basava sull'adorazione del Sole. Una delle colonie più prospere fondate dagli abitanti di Atlantide è stata l'Egitto, la cui civiltà antica riproduce quella di Atlantide. L'alfabeto fenicio, padre di tutti gli alfabeti europei, era derivato da quello atlantideo, che è stato trasmesso con la mediazione dei

Materiale protetto da copyright

Maya dell'America centrale. Quella civiltà dunque è stata la culla di tutte le razze ariane o indoeuropee, semite e forse anche uralo-altaiche.

Atlantide è scomparsa in seguito a un terribile cataclisma della natura: è sprofondata nell'oceano circa 12.000 anni fa e quasi tutta la sua civiltà è stata inghiottita dai flutti.

I pochi sopravvissuti che avevano potuto scampare su imbarcazioni di fortuna hanno propagato in tutto il mondo occidentale e orientale il racconto della catastrofe ed esso è giunto fino a noi attraverso la leggenda del diluvio; esso compare in quasi tutte le tradizioni. A ogni modo, queste ipotesi su Atlantide, se appaiono follie agli occhi di molti, si dimostrano al contrario assolutamente veritiere quando le si confronta coi racconti che riportano i viaggiatori del passato. Tutti presentano delle similitudini sorprendenti e concordano sul fatto che quella civiltà aveva raggiunto dei livelli che mai nessun'altra civiltà ha poi raggiunto.

Lo splendore e la potenza degli abitanti di Atlantide poggiava, così sembra, sia sul loro alto grado di evoluzione umana e spirituale, sia sulla loro conoscenza del cristallo; quel cristallo del quale ricercatori di alto livello stanno per scoprire proprietà energetiche particolari e straordinarie. Pare che gli abitanti di Atlantide sapessero utilizzare tutte le energie del cristallo. Attraverso diversi racconti si viene a sapere che utilizzavano i cristalli per convertire la luce solare in energia, che immagazzinavano sotto forma di cristallo liquido. Sembrerebbe inoltre che avessero messo a punto, per compiere viaggi interstellari, un sistema di propulsione fondato sulla capacità dei cristalli di trasferire l'energia dalla materia all'antimateria. D'altro lato sapevano essi stessi creare col pensiero dei cristalli giganti modificando la struttura molecolare della materia. Utilizzavano i cristalli anche in medicina e chirurgia perché fungevano da condensatori di energie mentali, psichiche e spirituali. Permettevano anche di utilizzare suoni e luci su dei registri di frequenza impercettibili sul piano fisico, ma che agivano sul piano invisibile. E sembra che quegli uomini avessero anche la capacità di uscire dal corpo fisico[1].

Nel corso della vita di questo pianeta devono essere comparse e scomparse parecchie razze[2]. Forse, precedente a quella atlantidea, è esistita la razza dei Lemuria, di cui non sappiamo nulla. Dopo quella atlantidea viene la nostra. Da quanto apprendiamo, può non esistere una soluzione di continuità tra una razza e la successiva poiché, come s'è visto, quella atlantidea, prima di scomparire, è venuta a contatto con alcuni gruppi di quella nuova: in particolare in Perú e in Egitto, dandole forti impulsi nel creare la civiltà che ora tanto ammiriamo. Si tratta di una sorta di trasmissione di eredità tra una razza che si estingue e la successiva.

Sui libri di storia si afferma che l'Asia è considerata la culla della nostra civiltà; ma ora non ne siamo più tanto sicuri. Infatti, secondo le moderne conoscenze, pare che sia invece l'antico Egitto la culla di tutte le civiltà che riguardano noi. Ne ab-

[1] Patrick Drouot, *Dalle vite anteriori alle vite future*, Ed. MEB, Padova, 1990, pp. 163, 170.

[2] Per 'razza' intendiamo precisamente un complesso di anime incarnate (esseri umani) che hanno un processo di civiltà, dai suoi primordi sino al termine dell'evoluzione come razza, prima di scomparire. Ogni razza quindi, ad un certo punto, si è estinta lasciando spazio ad una successiva; anche se il fenomeno non è così netto come è stato espresso. La nostra attuale, per esempio, è una razza e il suo periodo va dai nostri cosiddetti 'primitivi' sino alla sua estinzione. Si calcola la vita di una razza attorno ai 50.000 anni. Pare che la nostra abbia un'età attorno ai 33.000 anni. Questo termine quindi, nel nostro contesto, ha un'accezione diversa da quella che intendiamo solitamente.

Materiale protetto da copyright

biamo sentore nella narrazione di antichi storici greci. Ma sappiamo anche che, come nell'antichità romana i Latini di importante estrazione sociale preparavano le proprie educazione e cultura andando ad attingere alla classicità greca, così i Greci e i Mesopotamici avevano fatto precedentemente in Egitto. E così fecero forse anche uomini dell'estremo Oriente.

Abbiamo a disposizione ora altre notizie... sconcertanti. *I Sacerdoti-astronomi egiziani avevano vastissime conoscenze. Lo storico greco Erodoto ci narra di essere stato da essi informato che il loro popolo considerava la propria stirpe come la più antica dell'umanità e che essi avevano conservato nei loro sacri collegi e templi delle documentazioni che risalivano fino a dodicimila anni prima del tempo della sua stessa visita. Ed Erodoto era insolitamente prudente nelle sue dichiarazioni. Essi gli avevano detto che "il sole era due volte sorto là dove ora tramonta e due volte tramontato dove ora si leva". È implicito in queste straordinarie dichiarazioni che i poli della nostra Terra hanno completamente cambiato le loro precedenti posizioni, causando immensi spostamenti delle terre e delle acque. Tali spostamenti si sono effettivamente verificati, come sappiamo dalle ricerche geologiche, ma le loro date ci riportano a periodi immensamente lontani.*

La nostra storia d'Egitto ha inizio dalla prima dinastia, ma dobbiamo ricordare che il Paese era stato popolato per parecchio tempo ancora prima dei primi documenti che abbiamo. La storia di quella remota generazione di Egizi e i nomi dei loro re sono sconosciuti agli egittologi. L'antichissima storia dell'Egitto è collegata alla storia perduta di Atlantide. Da essi i sacerdoti egiziani ereditarono lo zodiaco. Ecco perché lo zodiaco di Denderah può lasciare che si contemplino più vaste rivoluzioni di costellazioni di quelle mostrate dai segni zodiacali della nostra era storica.

Noi ammettiamo comunemente, come cosa certa, che tanto più lontano risaliamo nella nostra ricerca del passato della razza umana, più ci avviciniamo a stadi di vita selvaggia. La verità è che perfino in alcuni dei più remoti periodi preistorici i primitivi e gli uomini civilizzati e colti coesistevano su questo pianeta[3]*. Non vogliamo perciò respingere con troppa fretta i novantamila anni di cui si parla nei documenti di storia egizi. L'età del nostro pianeta costituisce un costante e silenzioso rimprovero verso quegli uomini che hanno un'opinione così meschina sui nostri antenati, giacché l'età stessa dell'universo dovrebbe piuttosto indurli a pie e prolungate meditazioni*[4-5]*.*

Soltanto qualcosa, dunque, gli antichi Egiziani possono avere avuto dalla civiltà precedente; non sappiamo bene il perché, ma lo possiamo intuire. Questo 'qualcosa' dev'essere stato solo un input, una spinta iniziale, uno stimolo, una base da cui la nuova razza sarebbe partita per il proprio viaggio di autosviluppo, come è giusto che sia. Per legge di evoluzione, non si vive di rendita sulle acquisizioni altrui: ciascun uomo come ciascuna umanità deve fare il proprio tragitto e realizzare le proprie conquiste, senza sconti o scorciatoie, che non siano essi stessi già una conquista.

[3] Ecco la non soluzione di continuità tra una razza e la successiva.

[4] Se la Terra ha un'età considerata di cinque miliardi di anni, sappiamo che i primi organismi viventi unicellulari, i batteri, risalgono a tre miliardi e mezzo di anni fa. Essi sono i veri antenati della vita, da cui avrà origine anche quella delle razze umane. Quante di esse, dunque, hanno avuto il tempo di succedersi prima della nostra?

[5] Paul Brunton, *Egitto segreto*, Edizioni Il Punto d'Incontro, Vicenza, 1992, pp. 218, 220.

Materiale protetto da copyright

Le scienze antiche erano perseguite sotto forma di magia. Questo termine da noi ha subìto una degenerazione di significato; ma per l'uomo antico la magia è stata la ricerca dell'origine delle cose, dei metodi per conoscere e dominare la natura, una tecnologia sotto forma di rituali, la ricerca del metodo più adatto per ottenere risultati, come quello di perfezionarsi, purificando corpo e spirito. Quella scienza dunque era magia; né mai, nelle intenzioni serie, si dimenticava che i risultati pratici erano strettamente legati al successo spirituale personale.

La decifrazione degli obelischi e dei papiri raccolti nelle tombe permette di ricostruire la storia dell'Egitto unitamente a quella dell'antica dottrina del Verbo-Luce, trina divinità ad un tempo intelligenza, forza e materia, spirito, anima e corpo, dottrina che offre un'analogia perfetta con quella dell'India. In entrambe si trova, sotto la scorza vile dei culti, lo stesso pensiero nascosto: l'anima dell'Egitto, il segreto della sua vitalità, del suo compito nella storia è la dottrina occulta dei suoi preti, velata accuratamente nei misteri d'Iside e di Osiride, e studiata in fondo ai santuari dagli iniziati di ogni classe e paese[6].

Quindi, gli eterni temi che ci assillano avevano nell'antichità svelato i loro misteri, per quanto è possibile all'uomo. I Sacerdoti occultavano opportunamente al popolo i loro segreti[7], attraverso un simbolismo quanto mai ermetico. I segreti erano destinati esclusivamente agli iniziati che, accolte certe verità, si impegnavano a rispettarle e a viverle, dopo aver giurato di mantenere il segreto a loro volta. Così, la dottrina ermetica era quella segreta dei Misteri iniziatici. Ancora oggi poco sappiamo di questa vasta conoscenza, che in parte si è persa nei meandri del tempo. Oggi noi intendiamo riscoprirla per altre vie e con altri metodi.

Ma che dire ancora del mistero della Sfinge e delle Piramidi? Anche queste ultime[8], orientate con una faccia al nord e costruite con un rapporto (pure ermetico) particolare tra altezza, spigolo e base, probabilmente sono un input atlantideo. I piramidologi di tutti i tempi si sono scervellati per dare loro un significato e scoprirne la tecnica di costruzione, facendo le ipotesi più assurde. Ma esse hanno mantenuto il loro segreto. Una cosa è certa, alla faccia delle farneticanti ipotesi finora formulate: la tecnica di costruzione deve risalire a energie che per il momento possiamo solo intuire, ma che sembra siano state ben conosciute da certe civiltà. E si può scommettere che anche queste venivano da Atlantide. Delle piramidi però ora conosciamo alcune proprietà. Sappiamo che il segreto di esse sta anzitutto nella loro forma di solido geometrico, nelle esatte proporzioni fra le misure fondamentali e nell'orientamento. Ciò permette loro di condensare all'interno (soprattutto ad un terzo dell'altezza) energia cosmica rivitalizzante. Essa, benché invisibile a occhio nudo, agisce sui corpi sottili dei viventi con forza magnetica e offre risultati sorprendenti, come ben sanno coloro che studiano il fenomeno. È un rapporto con la realtà che nulla ha a che fare con concezioni materialistiche[9].

[6] Léon Denis, op. cit. (*La dottrina degli spiriti*), p. 47.

[7] Anche nell'antichità era valido il detto di "non gettare le perle ai porci".

[8] Come si sa, non ne esistono solo in Egitto, ma anche presso le civiltà antiche dell'America Latina. Probabilmente la loro origine concettuale e magica è la medesima.

[9] Una sola curiosità, tra le tante. Un modellino di piramide in casa, in perfetta scala rispetto alla Grande Piramide di Cheope, orientata al nord e lontana da prese elettriche ed elementi metallici, può rivitalizzare una pianta che sta morendo, energizzare l'acqua, aumentare le facoltà mentali delle persone ecc.

Materiale protetto da copyright

Per non dilungarci troppo, abbiamo dato la preferenza a cenni sull'antica civiltà egiziana, tralasciando tutte le altre che, a quanto sembra, da essa in gran parte derivano. Si trattava soltanto di far comprendere che ciò che ora facciamo non è una novità nella storia universale.

2. Grandi Iniziati di tutti i tempi

Molta sapienza unita a una modesta santità è preferibile
a molta santità con poca sapienza.
(Ignazio di Loyola)

Chi sono? Coloro che sono 'addetti ai lavori' o, meglio, addentro 'alle segrete cose'. Fondatori di religioni, filosofi, santi, saggi, uomini particolarmente illuminati. Si darà un cenno alle maggiori figure apparse sulla terra.

Il re egiziano AMENOPHIS IV abbandonò il tradizionale culto di Amon, il culto dell'Ariete, e diventò un adoratore del Sole, Aton, unico Dio, prendendo il nome di Akhenaton. Questo faraone fece piazza pulita degli altri dèi, sposò la bellissima Nefertiti, regnò con grande giustizia influenzato dalla madre, donna di grande virtù, apportando pace e benessere al suo popolo. Insomma, un santo di quei tempi. Ma tutto ciò non durò a lungo, perché fu detronizzato e lasciato morire di sfinimento nel deserto da Horemheb, il capo delle armate incitato dal clero di Amon, furibondo nel vedere il faraone contestare l'onnipotenza del suo dio. Il titolo di faraone passò al fratello minore di Akhenaton detronizzato, il quale adottò il nome di Tutankhamon e ristabilì il culto di Amon. Pare che Akhenaton fosse stato il faraone più illuminato di tutta l'antica storia egiziana, nonostante il suo breve regno.

In Oriente, in India, *la credenza negli spiriti risale alle prime età del mondo e là KRISHNA appare nella storia come il primo dei riformatori religiosi. "Ogni rinascita felice o infelice è la conseguenza delle opere praticate in esistenze anteriori. Ma vi è un mistero ancora più grande: per giungere alla perfezione bisogna conquistare la scienza dell'Unità che è superiore alla sapienza; bisogna elevarsi all'Essere divino che è al di sopra dell'anima e dell'intelligenza. Questo essere divino è anche in ciascuno di noi"*[10]. *La morale di Krishna: "I mali di cui affliggiamo il nostro prossimo ci seguono come l'ombra segue il corpo. Le opere ispirate dall'amore per i nostri simili sono quelle che peseranno di più nella bilancia celeste... L'uomo virtuoso è simile all'albero gigante, la cui ombra benefica dona alle piante che lo circondano la freschezza e la vita"*[11]. Ecco un degno fondatore di religione.

MOSÈ è l'iniziato d'Egitto, perché è là che preparò la sua opera successiva. Egli guidava il popolo d'Israele che aveva la missione di unire l'Oriente con l'Occidente. E Mosè portò la scienza segreta dei templi alla religione popolare. Di lui parleremo più avanti, perché merita un'attenzione particolare.

ZOROASTRO (o Zarathustra) visse nell'attuale Iran e narrò un'esperienza mistica che lo rese profeta, per esortare gli uomini a seguire la giustizia. Si pose il problema del male e credette in un dualismo divino, un dio del bene e un dio del male con la convinzione che, alla fine, il dio del bene avrebbe prevalso.

[10] Come vedremo, è il nostro stesso Spirito.
[11] Léon Denis, op. cit. (*Dopo la morte*), pp. 27, 31.

Materiale protetto da copyright

ERMETE Trismegisto era un re iniziato che portava il suo popolo verso le leggi sociali e morali, mantenendo però segrete le scuole iniziatiche, mediante i Saggi Jerofanti o Grandi Sacerdoti che operavano nel segreto dei templi. Questi praticavano le più elevate virtù e studiavano le Leggi visibili e invisibili della Natura e le Arti Magiche superiori. Conoscevano molto di matematica, astronomia, psicologia, medicina, architettura ecc. E la dottrina ermetica, quale dottrina dei misteri, ha preso il nome da questo re.

PLATONE fu uno dei maggiori pensatori illuminati di tutti i tempi. Ha intuito molto delle verità che ci sfiorano ed ha chiarito che l'imparare non è altro che ricordare, facendo capire implicitamente che la verità è già dentro di noi, come ora sappiamo attraverso le nostre attuali conoscenze. La sua visione della società è altamente etica e improntata al senso di giustizia. Naturalmente anch'egli, come molti altri, prima di diffondere il suo pensiero si preparò in Egitto.

PITAGORA è conosciuto scolasticamente come matematico, ma la sua vera statura è quella di un grande iniziato. Si preparò in Egitto per trent'anni. *Fece una vasta sintesi delle segrete dottrine in grado di abbracciare a un tempo la morale, la scienza e la religione. L'Accademia di Crotone fu una mirabile scuola di iniziazione laica e le sue opere il preludio di quel gran movimento di idee che, con Platone e Gesù, dovevano scuotere le basi della società antica ed estendere la sua influenza fino all'estremo del continente. Alle vaste cognizioni egli aggiungeva un meraviglioso intuito, facoltà senza la quale l'osservazione e il ragionamento non sempre bastano a scoprire la verità*[12].

CRISTO è il più grande "iniziato" da noi conosciuto, tanto da essere considerato alla lettera figlio unigenito di Dio. Di lui si parlerà in un capitolo apposito, tanto grande è la sua figura. La sua opera era stata in qualche modo preparata dai grandi che lo hanno preceduto, affinché non fosse troppo rivoluzionaria; ma lo fu ugualmente e come finì la sua vita lo sappiamo tutti. Qui poniamo l'accento solamente su un punto centrale: aver creato la dottrina dell'amore e del perdono con una immediatezza tale da sconvolgere. Mai nulla di simile era stato fatto. Per la prima volta gli uomini si sentivano dire che Dio è loro Padre e che essi sono tra di loro fratelli: una immane rivoluzione concettuale e sociologica per i tempi. Il Cristianesimo si impose anche a livello sociale, e persino politico, come una linea di pensiero così potente da spazzare via le speculazioni precedenti. E infatti per opera di Cristo ci fu la più grande rivoluzione mai avvenuta nella storia della nostra razza.

APOLLONIO di Tyana era della scuola neo-pitagorica. Nacque in Cappadocia e visse contemporaneo a Gesù, tanto che alcuni fecero addirittura coincidere i due personaggi in uno solo. Ebbe una vita semplice e ascetica, e viaggiò in tutto il mondo allora conosciuto: si familiarizzò con l'esoterismo e col misticismo orientale. Vita piena di miracoli, tanto da essere stato considerato un personaggio immaginario, e fortemente sensitivo. I suoi insegnamenti erano una specie di Vangelo profano. Pur essendo uno spirito pratico, inculcò spiritualità e virtù morali, specialmente nell'aristocrazia. Fu ricevuto ovunque dai Sacerdoti di templi e dottrine varie come un saggio illuminato e le riforme del culto da lui proposte vennero accettate.

BUDDHA aveva creato in India una filosofia che assunse subito i caratteri di una dottrina; quindi questa filosofia divenne una religione. Il suo stesso nome significa

[12] Léon Denis, op. cit. (*La dottrina degli Spiriti*), p. 57.

Materiale protetto da copyright

'illuminato'. Era nato presso l'Himalaya e ben presto la sua personalità diede luogo ad un vero e proprio mito. Per lui la salvezza consiste nella liberazione dalla necessità di reincarnarsi, poiché nella vita tutto è male e dolore. La prima causa del dolore è l'ignoranza e gli uomini non sanno che seguendo i loro desideri non fanno che accumulare altro dolore per mezzo del karma. La fine delle reincarnazioni è il 'nirvana', cioè la pace assoluta. Buddha fu ritenuto un dio, maestro degli dèi e degli uomini ed ogni seguace che giunge al nirvana diviene un 'buddha'. L'elemento dominante del monachesimo buddhista è la meditazione come mezzo per esaltare la mente e raggiungere la calma interiore, superando le esigenze del corpo. Da qui derivano, ad esempio, lo yoga e lo zen.

CONFUCIO non volle creare una religione in Cina, ma una dottrina e un insieme di norme morali. Esse insegnano la gentilezza e il rispetto per gli altri, specialmente per i genitori, con lo scopo di migliorare l'uomo. Gradualmente, questo avrebbe ottenuto lo scopo di migliorare la società.

MAOMETTO nacque alla Mecca, che divenne in seguito per l'Islamismo il luogo santo. Lasciò il commercio cui era dedito, in seguito ad un'illuminazione, e si dedicò alla predicazione ponendo la sua dimora a Medina, detta 'città del Profeta'. L'insegnamento è quello di una spiritualità affine a quella cristiana: anzitutto amare Dio con tutto il cuore ed abbandonarsi totalmente a lui. È necessario operare con misericordia e con giustizia per non incorrere in castighi. Ogni azione dev'essere cominciata in nome di Dio (Allah) e tutta la vita deve avere un'impronta profondamente religiosa, con più preghiere quotidiane. Il Corano è il libro sacro dell'Islamismo ed è parola di Dio resa comprensibile da Maometto. Dogmi e prescrizioni gli sono stati dati direttamente dall'arcangelo Gabriele.

In seno al Cristianesimo furono molti i mistici, i veggenti, come Caterina Emmerich, Maria Maddalena de' Pazzi, Teresa d'Avila, Caterina da Siena, Teresa Neumann, Gemma Galgani, Margherita Maria Alacoque, Angela da Foligno, Caterina Labouré, Maria d'Agreda, Rita da Cascia, il Curato d'Ars, Teresa di Lisieux, Cecilia, padre Pio da Pietrelcina, per indicare solo le figure più famose. Esse hanno avuto l'illuminazione, per lo più come conseguenza di una profonda evoluzione spirituale. Spesso, questi santi personaggi avevano capacità paranormali, il che è del tutto comprensibile, dal momento che la loro spiritualità era molto spiccata e permetteva loro di superare il pesante schermo corporeo fisico. Il fatto che questi fenomeni fossero inquadrati nel Cristianesimo non deve trarre in inganno. Semplicemente, questo modo di vedere le cose strane che succedevano loro le faceva considerare dei miracoli, delle 'preferenze' di Cristo per i suoi prediletti o predilette; il che fa sorridere lo studioso serio. Ma questo dettaglio ha poca importanza; rimane il fatto che questi mistici, dalla fortissima personalità emotiva, erano sospesi tra cielo e terra. Come Giuseppe da Copertino con le sue levitazioni.

E che dire di coloro che fanno profezie con evidenti segni di chiaroveggenza nello spazio e nel tempo? Parliamo di coloro che hanno credenziali di serietà e autorevolezza. Il più famoso fu Nostradamus che, se non era un mistificatore, deve aver avuto una qualche illuminazione sotto forma di profonde intuizioni.

È il caso di fare accenno anche ad Helena Blavatsky, la quale non è stata solo una studiosa seria di esoterismo, ma probabilmente fu 'scelta' per una particolare missione. I suoi viaggi in Oriente, i rapporti con misteriosi Saggi tibetani e il suo impegno le permisero di fondare la dottrina teosofica, mediante una grande divul-

Materiale protetto da copyright

gazione. Anch'essa non ebbe vita facile, come accade alla maggior parte di questa gente; ma è il rischio che bisogna correre e ci si può fare l'abitudine.

Perfino Gustavo Rol è diventato un mitico personaggio dei nostri tempi, soprattutto per la forte sensitività e per il mistero di cui s'è circondato per tutta la vita, senza lasciare spazio ai denigratori. La sua fenomenologia paranormale aveva certamente radici in un misticismo non conclamato ma profondo, dando assoluta priorità allo spirito di tutte le cose.

Abbiamo fatto cenno soltanto ad alcuni degli iniziati, perché l'elenco completo sarebbe troppo lungo. Aver parlato specialmente del passato non significa che non ne esistano attualmente. Ci sono personaggi attuali di grande statura spirituale che hanno facoltà particolari, anche se inquadrati (pure questi) nell'ambito della sfera d'influenza cristiana. Persone talora estremamente semplici, non acculturate, ma di spicco in questo campo.

L'Oriente poi è tuttora la culla d'elezione di saggi chiamati 'guru', che in realtà sono dei Maestri spirituali operanti per trasformare il discepolo e avviarlo verso la spiritualità più alta. Saggi e Sapienti dell'Oriente, secondo le varie culture, vennero e sono chiamati Mahatma, Arath, Jerofanti, Uomini Saggi. Essi si conoscono tutti vicendevolmente in modo misterioso, in qualsiasi parte del mondo si trovino e operano per il progresso morale e spirituale dell'umanità. Né si curano di ciò che di essi dicono i 'benpensanti' della nostra tradizione sociale.

Potremmo parlare dei testi sacri d'Oriente, dei misteri orfici, eleusini, di culti popolari di varie parti del mondo, come quello dei Druidi, della Kabbala giudaica, della scuola d'Alessandria d'Egitto, di Paracelso, di Dionigi l'Areopagita, di alcuni Padri della Chiesa e di molti altri. Ma sono più che sufficienti gli accenni fatti.

3. Tre Rivelazioni fondamentali

C'è una sola religione, benché ne esistano un centinaio di versioni.
(G.B. Shaw)

È chiaro ormai che la via principale attraverso la quale l'uomo può venire a conoscenza di ciò che lo trascende è quella della 'Rivelazione'[13] mediante il Verbo di Dio. Essa consiste in questo: il Trascendente, o l'Ente supremo, o le Potenze spirituali hanno un progetto di istruzione dell'uomo terrestre sugli argomenti che lo interessano direttamente, ma ai quali egli con le sole sue forze non può assolutamente arrivare.

Sappiamo bene oramai che gli strumenti di cui siamo dotati in terra sono sufficienti solo per produrre cultura terrestre. Ma qui l'uomo è in esilio; da incarnato non vive nella sua vera patria ed egli stesso spesso ne ha sentore in momenti particolari. La sua natura gli fa sentire che questo ambiente in qualche modo gli sta stretto e l'aspirazione a spaziare oltre prima o poi si farà sentire, talora anche di prepotenza. Come fare, allora, non avendo qui gli strumenti e le vie adatti? Ecco che il Trascendente si manifesta per illuminarlo sulla sua vera natura, mostrandogli la strada da seguire per raggiungere la meta, dato che qui è solo un viandante.

[13] Praticamente tutte le tradizioni religiose parlano di rivelazione da parte del Trascendente, sia pure sotto forme diverse.

Materiale protetto da copyright

Abbiamo visto come, per molte decine di migliaia di anni, egli si era costruito una religione e una morale a proprio uso e consumo, date dalle necessità pratiche della vita associativa. Ma non lo si può lasciare perennemente in questo stato, estremamente lontano dalla realtà: allora dall'Alto vengono aiuti. La strada è essenzialmente quella di un personaggio eccezionale che ha un 'qualcosa in più', oppure quella medianica. Nella storia della nostra razza, tre sono stati gli interventi eccezionali, oltre a ciò che da sempre avviene normalmente, quali rivelazioni dall'Alto: la prima fu mediante l'opera di Mosè, la seconda mediante l'intervento di Cristo e l'ultima (ancora in atto) mediante l'alta medianità intellettiva-sapienziale.

MOSÈ fu posto a capo del popolo ebraico, una popolazione che ha avuto la missione storica di essere per prima illuminata sul rapporto essenziale Uomo-Dio, creando la prima vera religione monoteista e spazzando via così la naturale inclinazione all'idolatria. Da qualche parte si doveva pur cominciare! Il racconto biblico della vita e dell'azione di Mosè ha un sapore mitico e favolistico per ovvi motivi. Vediamo ora come potrebbero essere andate le cose nella realtà, anche se questo racconto potrebbe sembrare ancora più incredibile, perché nuovo.

Mosè era un uomo imponente, dallo sguardo magnetico, dotato di facoltà paranormali, come tutti gli uomini eccezionali, quali la chiaroudienza[14] e la telepatia. E, naturalmente, una grandissima anima. Fu iniziato ai Misteri, come già detto, in Egitto; ebbe stretti rapporti col faraone e, non appena fu pronto, ebbe l'incarico di far uscire dalla sottomissione egiziana il suo popolo, guidandolo verso una terra nuova, come accadeva allora a tanti popoli nomadi. Ma ecco la sua particolare iniziazione: *Le cellule fisiche si possono modificare attraverso un elaborato sistema quale solo i grandi Sacerdoti antichi venuti da altri mondi abitati danno come Scienza agli Spiriti adatti a sopportare tale adattamento. Môses fu uno di questi allievi, così bene istruito dal Sacerdote Hasyebatjanu, egizio proveniente da Etonya. Fece sì che le cellule del corpo fisico di Môses fossero messe in vibrazione cosmica universale inserendo in esse un super allenamento alle fortissime scosse che lo spirito di Môses avrebbe riflesso su di esse quando fosse venuto il tempo di entrare fisicamente e spiritualmente in contatto con le straordinarie potenti Forze Divine*[15].

Per entrare in contatto con Forze superiori, che annienterebbero questo debole fisico, ci vuole ben altro che un grandioso scenario incandescente e la voce tonante di Dio che fa tremare la terra, come avviene nei film. Mosè dovette essere preparato a sostenere anche fisicamente straordinarie energie, provenienti dai depositari del Verbo divino, senza scomodare personalmente Dio. Ed eccolo ormai nella sua terra. *Portando le greggi a pascolare presso il monte Sinai, incominciò a sentire un richiamo telepatico e, spintosi verso il luogo suggeritogli, vide come una grande luce. Un arbusto pareva fuoco liquido. Uno dei dischi volanti di un mondo abitato era sceso in quel luogo, cosicché Môses poté vederlo e così ebbe il primo 'contatto' con essi di quell'Universo cosmico quale è... La sua fede semplice, il suo grande Spirito intriso di Vibrazioni cosmiche era adatto a sostenere quella parte; per cui dunque Môses ridiscese dal monte Sinai e già sapeva a quali prodigi poteva comandare.*

[14] Il sentire interiormente delle voci non formulate dal proprio pensiero, ma che sembrano arrivare dall'esterno.

[15] Grosso, Sartorio, *I nostri amici Extraterrestri*, Ed. MEB, Torino, 1977, p. 49.

Materiale protetto da copyright

Môses percepiva sempre più il divino, entrando in particolari stati d'estasi, nei quali aveva ordini... Il suo spirito vedeva e sentiva con particolare acutezza tutto quello che gli veniva impartito, e già vedeva delinearsi a poco a poco tutto quello che avrebbe dovuto fare e dire. Così, dopo qualche mese, Môses venne nuovamente richiamato lassù, dove il popolo ebreo vedeva fumo e folgori. Egli fu seguìto da altri. Ma fu lui solo ad ascoltare la Voce, cioè le onde telepatiche. Infatti su quel monte si erano stabiliti, scesi da una nave-madre, uomini istruiti, cioè Maestri. Egli dunque si intrattenne per ben quaranta giorni, poi ridiscese. E diede le leggi agli uomini delle varie tribù ebree[16]. Ritornò più volte su quel monte ed ebbe altri contatti *e allora magneticamente vennero incise le Parole della Legge e quando ridiscese tutto il popolo vide il suo volto illuminato e la sua testa ormai bianca tutta irradiata e la pelle del suo volto come bruciata. Infatti era stato ustionato dai raggi cosmici della nave-madre che emanava forti masse magnetiche*[17].

Quali dei due racconti preferite? Dunque, Mosè ebbe la missione di creare una religione popolare, secondo precetti venuti dalle Eterne Leggi del Cosmo, ma adattati ad un popolo semplice, ignorante, di pastori analfabeti e spiritualmente assai immaturi. La novità sta nel fatto che per la prima volta a un popolo si presenta un unico Dio, sia pure pronto al castigo, secondo il modo di comprendere di quella gente.

Ma l'Ebraismo è una religione rivelata, oltre che per mezzo di Mosè, per mezzo anche di altri profeti illuminati. Essi, quali rappresentanti di Dio, esortarono il popolo ebreo a non trasgredire la Legge e a vivere santamente. L'Antico Testamento dunque insegna a seguire le vie del Signore, a rendere onore a chi conosce Dio, ad amare il prossimo e anche lo straniero, a non umiliare e avvilire i sofferenti, a non calunniare né avere rancore e vendetta. I primi, fondamentali precetti per vivere con giustizia.

Dopo molto tempo giunge la seconda 'Rivelazione', quella di GESÙ CRISTO e della conseguente fondazione del Cristianesimo. Di eccezionale statura spirituale, Cristo non fu più un uomo del popolo ebreo che 'ricevette' illuminazione e precetti da diffondere, come Mosè, ma fu Egli stesso un 'Altro' che prese le sembianze umane, uomo tra gli uomini, per essere accolto e compreso. Egli era la Legge stessa. E il Cristianesimo diffuse nel mondo l'ideale di umanità che gli antichi non conobbero in tutta la sua grandezza. A questo ideale aggiunse quello della legge morale e della vita eterna che, fino a quel tempo, erano state il patrimonio esclusivo dei saggi e dei pensatori. Il Cristianesimo conteneva tutti gli elementi del vero progresso, ma il Cattolicesimo ha snaturato le belle e pure dottrine del Vangelo, con le sue concezioni di salute per grazia, di peccato originale, d'inferno e di redenzione.

Cristo, detto 'l'Unto del Signore' cioè il Suo Inviato, è giustamente definito 'il Verbo', cioè la parola divina che deve far fare una svolta rivoluzionaria all'umanità nella concezione del rapporto Uomo-Dio. Anche se alla verità s'è dovuto pagare un pedaggio di secondaria importanza, creando un Dio antropomorfo, la sostanza sta nel passaggio da un Dio-giustizia-vendicativa ad un Dio-giustizia-amore, cioè ad un Dio Padre degli uomini. La punizione lascia spazio alla misericordia e al perdono, frutti dell'amore.

[16] Grosso, Sartorio, op. cit. (*I nostri amici Extraterrestri*), p. 55.

[17] Grosso, Sartorio, op. cit. (*I nostri amici Extraterrestri*), p. 56. È la storia di Mosè raccontata dai fratelli del cosmo.

Materiale protetto da copyright

Gesù stesso esprime nel suo volto luminoso e affascinante la luce dell'infinito amore che viene dal Padre e di cui Egli è tramite verso gli uomini. È dalla parte dei sofferenti, dei diseredati, dei peccatori: volge loro lo sguardo pietoso e comprensivo, carico di partecipazione all'umana sofferenza e di comprensione per l'umana debolezza. Preferisce gli umili e i semplici, soccorre i dubbiosi, guarisce gli infermi, ha parole di gioia e di speranza. Due volte soltanto i suoi occhi esprimono faville di rabbia, da far tremare gli astanti: quando si scaglia contro l'ipocrisia e quando tuona contro coloro che fanno mercificazione delle alte concezioni religiose. Poi riprende nel volto il dolce sorriso di una bontà senza limiti. Ecco, questo è l'emissario del Padre, tutto amore e comprensione, amore puro che tutto comprende e che dona sino al sacrificio di se stesso. La concezione della fratellanza fra gli uomini, della solidarietà e del perdono è la novità della sua parola in un mondo dove gli uomini si scannano a vicenda. Provò con la vita ciò che aveva insegnato. Finalmente l'Amore, che è la suprema legge universale, comincia a propagarsi anche da noi come il motore di tutte le cose.

Il Vangelo è la raccolta storica e la codificazione di tutto questo. Per fortuna è stato scritto nei primi decenni dopo la sua morte e non più tardi, allorché il Cristianesimo cominciò a snaturare la purezza di alcuni insegnamenti come, del resto, avvenne storicamente per tutte quante le religioni. Il Cristianesimo proclama all'uomo la liberazione dalla morte, intendendola come peccato. Poi venne, come sempre, la degenerazione. Ecco cosa dice un saggio orientale: *Il Cristianesimo è più interessato al comportamento che alla consapevolezza. Ma il comportamento è solo un aspetto periferico dell'essere. Non importa ciò che fai, ma quello che sei. Puoi continuare a cambiare le tue azioni, in realtà non cambi niente; rimani sempre lo stesso. Esteriormente puoi anche apparire un santo, ma all'interno sei sempre il solito peccatore perverso*[18]. E un grande spiritualista: *In tutti i secoli, numerosi Concili hanno fabbricato nuovi dogmi, allontanandosi sempre più dai precetti del Cristo. Il fasto e la simonia invasero il culto: la Chiesa dominò il mondo con la paura, con la minaccia dei supplizi, e mentre il regno di Gesù era d'amore e di carità, essa armò i popoli gli uni contro gli altri, elevò la persecuzione a norma di governo, e fece scorrere torrenti di sangue.*

La Chiesa infallibile si è ingannata, tanto nella concezione fisica dell'Universo, quanto nella concezione morale della vita umana: la Terra non è il corpo centrale e principale dell'Universo, come la vita presente non è l'unico campo delle nostre lotte e del nostro progresso. Il lavoro non è un castigo, ma piuttosto il mezzo per cui l'umanità si rigenera, si fortifica e si eleva. Una falsa idea della vita condusse il Cattolicesimo all'odio del progresso e della civiltà.

Il Cattolicesimo attribuisce all'Ente supremo tutte le nostre debolezze, ne fa una specie di carnefice spirituale, che condanna agli estremi supplizi gli esseri deboli, opera delle sue mani; e gli uomini, creati per il bene, soccombono in massa alle tentazioni del male e vanno a popolare gli inferi. Così, la sua impotenza è pari alla sua imprevidenza e Satana è più astuto di Dio! Il Cattolicesimo oscurò le coscienze con la superstizione e con l'idea di un Dio cupo e terribile turbò le intelligenze. Esso, distogliendo l'uomo dal pensare, gli insegnò a soffocare i suoi dubbi, ad annientare la sua ragione e le sue facoltà più belle, ad allontanarsi da tutti coloro che cer-

[18] Bhagwan Shree Rajneesh (Osho), *La rivoluzione interiore*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1991, p. 215.

Materiale protetto da copyright

cano liberamente e sinceramente la verità, a stimare soltanto coloro che portano l'egual giogo.

Si aggiungano all'insegnamento erroneo gli abusi senza numero: le preghiere e le cerimonie vendute, la tariffa dei peccati, la confessione, le reliquie, il riscatto delle anime; finalmente i dogmi dell'immacolata concezione, dell'infallibilità del Papa, e quel potere temporale che è una violazione flagrante del Deuteronomio. Tutto ciò dimostra quale distanza separi le concezioni cattoliche dai veri insegnamenti dei libri sacri. Come pietrificata nei suoi dogmi, si cristallizzò, mentre tutto si muoveva e progrediva intorno ad essa... Nulla sfugge alla legge del progresso, nemmeno le religioni che rispondono ai bisogni del tempo e di uno stato sociale del passato ma che, costrette nelle loro formule come in un cerchio di ferro, coi nuovi tempi devono trasformarsi o morire[19]. Nulla da aggiungere!

Ora siamo alla terza 'Rivelazione'. La prima è stata un contatto delle Potenze cosmiche agli uomini attraverso uno di noi, a ciò preparato. Ha ottenuto ciò che ha potuto. La seconda è stata l'invio sulla Terra di un Essere superiore, e sappiamo com'è andata. Avranno detto: "Proviamo in un altro modo!". Ed ecco il fenomeno dello SPIRITISMO: peggio che andar di notte, per ora! Poi vedremo. Però il fenomeno spiritico non è più un caso singolo, ma un 'bombardamento'. A forza di bombardare, si finirà pure di buttar giù tutti gli edifici dei vecchi preconcetti; sarà la volta buona per i nostri pregiudizi duri a morire?

Anche se è sempre esistito sporadicamente, il fenomeno cominciò a circa metà del secolo XIX, in America con le sorelle Fox[20]. Ci fu molto trambusto davanti alla novità, com'era logico: meraviglia, spavento, irrisione. Provate a buttare una pietra nello stagno pieno di rane e vedrete cosa succede. Sotto questo aspetto, noi uomini non siamo diversi dalle rane. Non sappiamo che cosa succede negli altri mondi ma, a quanto ci risulta, nessuno è più testardo ed ottuso dell'essere umano[21].

Le prime manifestazioni spiritiche furono... da baraccone, come dissero essi stessi[22]. La cosiddetta medianità a caratteri fisici durò molto a lungo e spesso si protrae ancor oggi. Validi studiosi di tutto il mondo hanno assistito a veri e propri prodigi, assolutamente inspiegabili secondo le leggi conosciute, dopo aver messo in atto tutti gli accorgimenti miranti ad escludere qualsiasi sotterfugio o gioco di prestigio[23]. La materializzazione di oggetti nelle mani dei medium, suoni, profumi, voci dirette, comparse di animali e piante vive, cadute di fiori sul tavolo medianico ecc. Tutto ciò aveva lo scopo di far capire l'origine trascendentale dei fenomeni, per predisporre ad accogliere in seguito i messaggi che sarebbero stati dati. Il che era il principale motivo di tutta questa coreografia[24].

Veniamo al punto. Ci è stato detto espressamente attraverso la medianità che esisteva un preciso disegno dell'Oltre, cioè dei Maestri spirituali, riguardante la Terra,

[19] Léon Denis, op. cit. (*La dottrina degli Spiriti*), pp. 93, 96.

[20] Se ne parlerà nel capitolo riguardante la medianità.

[21] Per quanto uno sia aperto di mente e pronto a tutto, davanti alla novità, la sua reazione immediata non è l'interesse ma il diniego.

[22] Già Cristo aveva detto: "Se non vedete i prodigi, voi non credete". Gli uomini sono sempre uguali!

[23] Alcuni valenti medium sono stati sottoposti ad ogni sorta di esame e di limitazioni fisiche, persino crudeli, per essere messi in condizioni di assoluta impossibilità a frodare.

[24] Anche dei fenomeni medianici si parlerà più diffusamente in seguito, in apposito capitolo.

Materiale protetto da copyright

la sua evoluzione e quindi la trasmissione a noi di insegnamenti opportuni a farci fare una svolta. Di qui la medianità di alto valore intellettivo-sapienziale che si affianca a quella affettiva[25]. Ed è quella medianità che ci interessa come nuovo fatto di rivelazione. Alcuni cominciano ad essere maturi per accogliere le trascendenti risposte alle domande che ci si pone: il problema della vera natura nostra, i vari corpi di cui siamo costituiti e le funzioni di ciascuno, il destino finale dell'uomo che passa e ripassa sul globo e l'ulteriore evoluzione del suo spirito, al termine delle incarnazioni. L'origine del tutto, il ritorno all'unità e la fusione nell'amore cosmico. Istanze morali cui improntare la vita, il problema del destino e della sofferenza e il grande mistero della vita stessa. La realtà universale, l'illusione dei sensi e del raziocinio, il rapporto con l'ordine universale e con l'universo spirituale, il dualismo spirito-materia, l'energia che tutto pervade, e mille altri temi. Non è affascinante tutto ciò?

Il 'bombardamento' riguarda tutti questi settori e ha il principale scopo di far comprendere le Leggi universali da cui tutto dipende, rispetto alle quali quelle da noi conosciute sono delle Sotto-Leggi; di farci risvegliare dal sopore nel quale per lunghi millenni siamo caduti, dimenticando la nostra origine divina e darci una 'dritta' per un nuovo modo di considerare il tutto e di vivere. Aumenta il numero di coloro che stanno uscendo dall'infanzia spirituale cui accennavamo e vogliono vederci più chiaro. Nulla da fare se non ci fosse la mano tesa del Trascendente, che è poi fatto spesso di esseri disincarnati a ciò preparati secondo un preciso disegno e della loro missione. Tutto un fervore di insegnamenti, consigli, incitamenti a rinnovarci, incoraggiamenti a divulgare la novità a chi la vuole e la può intendere, senza forzare mai alcuno[26]. Tutto questo non viene e non può essere accettato, per ora, dall'autorità religiosa costituita per un evidente motivo; né può venire accettato dalla scienza per un altro motivo, pure evidente.

Il primo codificatore della 'Dottrina degli Spiriti', come venne chiamata nell'Ottocento, fu Allan Kardec, che fece un immane lavoro di raccolta in tutto il mondo e di divulgazione. Seguito dall'altrettanto valente Léon Denis, il quale presentò le parti più significative in modo discorsivo e convincente.

Facciamo un breve elenco di alcune delle più famose 'scuole' spiritiche: Symbole in Francia, con la medianità di Jeanne Laval, Seth mediante la medianità dell'americana Roberts, una famosa medianità in Ungheria durante il secondo conflitto mondiale. In Italia, decenni di lavoro del 'Cerchio Firenze 77' a mezzo della medianità di Roberto Setti, così come il lungo insegnamento medianico dell''entità A' (Andrea) a mezzo della medianità del napoletano Corrado Piancastelli. Non è certamente tutto qui. Attualmente, soltanto in Italia, esistono circoli medianici fiorenti e assai validi in parecchie città, come i Cerchi Kappa ed Esseno di Roma, Ifior a Genova, Astorga a Palermo, il Centro Spiritualista di Frattocchie presso Roma, il Cenacolo 71 con Roberto Buscaioli a Ravenna, il Cerchio Verde di Mestre, il Cerchio Davide di Torino ed altri, alcuni dei quali sono stati costituiti in tempi recenti.

Poi vi è una nuova strada medianica, quella dei cosiddetti 'Figli di Luce', ove giovani di entrambi i sessi, trapassati prematuramente, comunicano ai loro cari, e non

[25] La medianità 'affettiva' riguarda comunicazioni e prove di identificazione di trapassati, cari ad alcuni partecipanti alle sedute. Si parla di ricordi e di particolari di interesse familiare tra il trapassato ed il vivente, noti a loro soltanto.

[26] Ancora una volta il problema di non gettare le perle ai porci!

Materiale protetto da copyright

solo ad essi, concezioni, condizioni e concetti che mai sarebbero stati in grado di esprimere se ancora viventi. Anche questo fa parte di un preciso disegno.

Facciamo pure piazza pulita del sottobosco in cui alligna, in questo campo, ogni sorta di sfruttamento della credulità popolare e di mercificazione indegna del dolore che è, naturalmente, la stragrande maggioranza di quanto avviene. Rimangono numerosi e importanti centri di ricezione dei messaggi di travolgente insegnamento spirituale, sino al limite estremo della comprensione umana, mai oltre. Ebbene, in questi insegnamenti, neppure una virgola differisce dal puro e netto insegnamento evangelico originario. Così ancora un grande divulgatore: *Lo spiritismo è l'ultima rivelazione, la diffusione spirituale. Così l'azione psichica dell'Altro mondo trasformerà l'avvenire in un'umanità di veggenti e di auditivi. La potenza medianica sarà l'ultimo stato della razza umana in cammino verso il suo destino*[27]. E fornisce un indirizzo morale ai vari e veri medium: *La maggior garanzia di serietà che possa offrire un medium è il disinteresse. È questo il mezzo più sicuro per ottenere l'appoggio dall'alto. Per conservare il suo prestigio morale, e per produrre frutti di verità, la potenza medianica deve essere praticata con elevazione e distacco; senza di che essa diviene una sorgente di abusi e lo strumento della contraddizione e del disturbo di cui si serviranno le entità malefiche. Il medium venale è come il cattivo prete che introduce nel santuario le sue passioni egoiste ed i suoi interessi materiali.*

Fare commercio della potenza medianica è disporre di una cosa di cui non si è padroni; è un frastornare lo spiritismo dal suo scopo provvidenziale. L'uso della vera facoltà medianica deve rimanere un atto grave e religioso, fuori d'ogni carattere di mercato e da tutto quello che potrebbe diminuirlo e abbassarlo[28].

I medium hanno già subìto tutte le torture morali immaginabili. I dotti li proclamano isterici e alterati nella coscienza, cioè malati psichicamente, oppure mistificatori o illusi. Alcuni lo sono e molti altri sono immersi nella loro miseria morale. Ma non tutti!

4. Consapevolezza/Saggezza

La saggezza non può essere trasmessa. La saggezza che un saggio tenta di trasmettere suona sempre simile alla follia.
(H. Hesse)

Qual è la via alla saggezza, che a prima vista sembra irraggiungibile? Sebbene la strada sia lunga tanto da occupare più vite, il primo gradino da salire è quello della consapevolezza.

Checché pensiamo o facciamo, l'unica cosa che conta è ciò che si 'è' in contrapposizione a ciò che si ha o a ciò che si appare; poiché il modo di essere ne è diretta conseguenza in tutto. Sono essenzialmente due i filoni da seguire: renderci ben conto di come si è veramente, mediante un indefesso sforzo di autoconoscenza, e comprendere ugualmente bene il gioco della vita attuale.

Il vecchio invito scritto sul tempio di Delfo ('Conosci te stesso') è quanto mai attuale per chi voglia seguire la via della perfezione. Non si tratta certamente della co-

[27] Léon Denis, *Nel mondo invisibile*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1990, pp. 310-311.
[28] Léon Denis, op. cit. (*Nel mondo invisibile*), pp. 291-293.

Materiale protetto da copyright

noscenza di sé dal punto di vista fisico (basta uno specchio!); non si tratta nemmeno dell'autoconoscenza dal punto di vista psicologico (temperamento, carattere, emozioni, reazioni nervose ed affettive ecc.). Si tratta della propria conoscenza dal punto di vista etico-morale. Cioè: quali sono i pensieri che albergano abitualmente in me, quale rapporto tendo a vivere col prossimo, quali sono le mie profonde aspirazioni, quale l'emotività predominante, quale il mio sentire interiore.

E, soprattutto, quali sono le mie autentiche intenzioni alla base di ogni proponimento, manifestazione, azione. Individuare le proprie reali intenzioni ad ogni momento non è facile come sembra. Spesso in questo noi inganniamo gli altri facendoci credere diversi da come siamo; ma assai sovente inganniamo anche noi stessi, autosuggestionandoci (coscientemente o, più spesso, inconsciamente) di essere quali vorremmo e non già come siamo veramente. Questo fatto è all'ordine del giorno ed è tipico della maggior parte di noi. Siamo lontani dal riflettere che, se è moralmente discutibile ma umanamente comprensibile ingannare gli altri, è peraltro assai controproducente e sciocco ingannare se stessi. Risulta tra le cose più stupide che possiamo fare, e la facciamo quasi tutti! In questo modo non verremo mai a capo di nulla, perché crederci diversi non ci rende tali; restiamo come siamo.

Il segreto per risolvere questa questione sta nell'armarsi di una gran dose di onestà, volontà e umiltà; nonché del coraggio necessario ad accettare qualsiasi cosa noi dovessimo scoprire nel nostro animo, senza paure. Molti hanno il terrore di scoprire dei propri contenuti profondi che non siano in linea con quanto vorrebbero che fossero o con la morale vigente, e sfuggono all'autoesame. Così vivono in una falsa condizione per l'intera vita. Non è col nascondere la testa sotto l'ala che si risolvono i problemi, bensì con l'affrontarli. Prima di cambiare ciò che non va bisogna conoscerlo; tanto, prima o poi, ci verrà presentato il conto. Procrastinare serve solo a perdere tempo prezioso. Questo sarebbe il vero 'esame di coscienza' da fare più volte al giorno; cioè davanti a ogni pensiero significativo, a ogni decisione, a ogni operare, domandandosi spietatamente qual è l'intenzione profonda che sta dietro. Non l'intenzione di facciata, come spesso facciamo, quella buona e lodevole, ma quella reale. Rendercene conto assiduamente, torturandoci sino a quando essa non viene fuori, con spietatezza[29].

Se si è consapevoli della nostra debolezza umana, non può meravigliare la scoperta di tante miserie: siamo qua anche per conoscerle e superarle. È inutile ritenerci perfetti, se non lo siamo; in tal caso non vivremmo più in questa 'valle di lacrime'. Dunque, smettiamola di ingannarci e di fuggire dalle responsabilità. Il senso di giustizia che ci alberga dentro non deve riferirsi solo agli altri, ma anche a noi stessi.

A furia di fare questo autoesame giornaliero e in ogni significativa occasione, finiremo per avere un realistico concetto di noi stessi, sia sui contenuti positivi che su quelli negativi. Solo allora si potrà mettere l'accento sui primi per valorizzarli e, conoscendoli, reprimere e modificare i secondi, con gradualità ma con fermezza. Il tutto all'interno della propria coscienza, senza bisogno di manifestare alcunché all'esterno. Io non posso correggere un difetto se non so di averlo (la pagliuzza e la trave!), né posso saperlo se non mi sforzo di scoprirlo. È elementare! Conoscendo i propri

[29] Esempio: molte donne hanno una forte carica erotica. Ma fuggono a gambe levate solo alla prospettiva di scoprirla, perché ciò non è conforme ai requisiti di pulizia morale, onestà e serietà cui sono state indottrinate.

Materiale protetto da copyright

punti deboli ciascuno, in ogni occasione in cui essi possono agire, farà maggiormente attenzione e cercherà automaticamente di superarli. Azione di ogni giorno, ogni mese, ogni anno, per tutta la vita. La via alla perfezione è questa, in salita con punture e ammaccature, ma non ne esiste altra. Chiedere al trascendente di migliorarci con la grazia è pura e sterile utopia. Si migliora soltanto morendo ogni giorno a se stessi e risorgendo migliori, passo dopo passo. Questo è insegnamento evangelico e dei saggi; quello della 'grazia' è stato inventato dalla Chiesa e ci toglie quella responsabilità personale che invece è tutto.

Si è, dunque, ciò che si diventa ogni giorno, con personale sforzo. Non facciamoci illusioni: ciascuno è veramente l'unico arbitro di se stesso, nel bene come nel male. Perciò, ciascuno di noi non è che la somma delle proprie reali intenzioni profonde, poiché sono esse ad avere la valenza morale, non le azioni o i comportamenti ipocriti. Una medesima azione può avere significati spirituali opposti, se viene dietro due intenzioni opposte, in momenti diversi. Se c'è del marcio, benedetto il momento in cui lo avremo scoperto.

Il secondo punto è capire bene il 'gioco' della vita. Ciascuno viaggia in questo mondo come su un palcoscenico e deve recitare una parte. Qual è l'Io che si esprime nella parte? È quello della 'personalità' umana[30], cioè della 'maschera' con cui ci presentiamo sullo scenario della vita. Avrete già intuito il significato di tutto ciò. La personalità, cioè la maschera, è data da: corpo fisico, temperamento, carattere, sistema nervoso, emotività, affettività, sessualità (e cioè da una parte della psiche che è eminentemente psicologica)[31], educazione e cultura.

Mentre dunque il vero Io, quello animico come vedremo, resta in gran parte nascosto dando alcuni impulsi all'agire quotidiano, ciò che appare nel mondo è la personalità-maschera. Se si trova qui è perché ha qualcosa da fare, anche se in fondo si tratta di una mascherata. Precisamente: è qui per osservare e sperimentare nella palestra della vita, per correggere errori passati e crearsi abilità nuova, aumentare la consapevolezza della propria natura profonda e migliorarsi secondo la legge dell'amore. Tutto ciò indubbiamente crea fastidi, difficoltà, dolori, prove di ogni genere ma, l'abbiamo detto, siamo in una palestra e in palestra non si va certo per riposare. Non solo, ma oltre che in palestra siamo anche a scuola di vita. Ogni anno di scuola è conseguente, superiore e più difficoltoso del precedente; se non si è promossi, si ripete. E nella scuola della vita appunto, se si fallisce la missione per cui si è venuti, si ritorna e si ripete finché è necessario.

La vita dunque è da intendersi come una palestra, una scuola ed un palcoscenico. Quando recita una commedia o un dramma, l'attore riveste i panni del personaggio da rappresentare e lo segue in tutto e per tutto come se egli stesso fosse veramente il personaggio che rappresenta. Cioè, esegue seriamente il compito affidatogli e in base alla sua perizia e professionalità otterrà il successo che avrà meritato. Ma, durante la recita, egli non dimentica mai di non essere, in realtà, quel personaggio rappresentato, bensì un altro, cioè se stesso.

Nella nostra vita avviene la medesima cosa. Ciascuno di noi non è che 'un personaggio' (ricordare: personalità = maschera = personaggio) posto qui per recitare

[30] Il termine 'personalità' deriva da 'persona'. Ma, in latino, 'persona' significa letteralmente 'maschera'.

[31] La psiche (in greco = anima) in parte è di natura psicologica ed in parte è di natura animica.

Materiale protetto da copyright

una parte e deve seguire seriamente il suo compito, poiché tale è la sua missione. Ma, questo è il punto, egli mai dovrebbe dimenticare che in realtà sta recitando e che il suo vero "Io" non è quello che appare sulla terra (l'io della personalità, cioè della maschera, cioè del personaggio), ma è quello nascosto, quello la cui patria non sta sul palcoscenico di questo mondo ma altrove, nel mondo spirituale ove ritornerà al termine della recita. Là otterrà il successo o l'insuccesso della recita conclusa, qualunque sia stata la parte che era venuto a sostenere.

Chi si rende conto veramente di questo fatto da una parte vive bene e intensamente la sua vita-recita, poiché questo ora è il suo dovere e di esso renderà conto; dall'altra non si lascia impigliare eccessivamente nei meandri dell'esistenza terrena poiché sa che si tratta di un periodo transitorio, d'esilio. In tal modo vivrà con mente disincantata: non si deprimerà troppo davanti alle avversità, poiché ne conosce i motivi (fanno parte della rappresentazione), né si esalterà troppo davanti ai successi e alle gioie per le medesime motivazioni (anch'essi fanno parte della rappresentazione). Dopo la tempesta viene la quiete; ma dopo la quiete viene nuovamente la tempesta. È questa l'altalena della vita, il 'gioco'. L'uomo saggio sa bene tutto questo e per tal motivo supera facilmente le emozioni e appare imperturbabile. Spesso viene considerato freddo e cinico: ma questa è solo l'esteriore veste di saggezza di chi ha compreso.

Ecco perché la consapevolezza è il primo gradino per raggiungere la saggezza.

Materiale protetto da copyright

6. Realtà e illusione

È una malattia naturale dell'uomo credere di possedere
la verità direttamente; da qui nasce la sua tendenza
a negare tutto ciò che gli risulta incomprensibile.
(Pascal)

1. Il velo

Gli dèi non hanno certo svelato ogni cosa ai mortali
fin da principio, ma, ricercando, gli uomini
trovano a poco a poco il meglio.
(Senofane)

Iside è la dea egiziana che nasconde un vasto simbolismo.

Se proviamo ad aprire la mente oltre a ciò che appare, ci accorgiamo di essere circondati dal mistero. Veramente, tutto è realtà, ma realtà relativa. Ciò, sia per l'universo materiale sia per quello spirituale; poiché i sistemi di realtà sono pressoché infiniti, così come molte sono le dimensioni[1]. Un insetto che viva e sonnecchi soltanto sempre su un grande masso è pronto a giurare che tutta la realtà è lì. Certamente è la sua realtà, l'orizzonte che ha a disposizione, ma è una sua realtà relativa. Un uomo che potesse discorrere con esso gli direbbe che c'è ben altro da scoprire che la sua pietra!

La medesima cosa capita a noi. Abbiamo già avuto occasione di dire che la cultura, la tradizione e l'educazione, insieme alla percezione dei sensi fisici, ci mostrano uno scenario definito che noi tendiamo a credere come l'unico esistente. Eppure si tratta soltanto dell'angolazione di visuale da cui si osservano le cose, circoscritta in modo proporzionale alla limitatezza umana e nulla di più. Ciò può anche starci bene, se vogliamo, purché se ne sia consapevoli. Noi ora vediamo ciò che la nostra condizione ci permette di vedere. Chi vuole andare oltre, provi a salire coi dovuti metodi e la sua percezione aumenterà, ingrandendo anche la relativa visuale. L'esempio della salita in montagna è illuminante.

Una comitiva di amici decide di fare una passeggiata e arriva ai piedi di un monte. Guardandosi attorno, tutti hanno il medesimo orizzonte, dato dalla posizione in cui si trovano. Poi si comincia a salire, ma ciascuno fa una porzione diversa di salita. C'è chi arriva in cima, chi si ferma prima, chi prima ancora e chi resta al punto di partenza. Converrete che ciascuno di essi ora abbraccia una visuale diversa da ciascun altro. Chi è in cima spazia sul più ampio orizzonte possibile, maggiore di quello di chi è rimasto più in basso. Costui ha un orizzonte inferiore al primo, ma maggiore di quello di chi si è fermato ancora prima, ecc. Infine, colui che è rimasto ai

[1] Noi pensiamo che esistano solamente quattro dimensioni, tre spaziali e una temporale. Poveri illusi!

Materiale protetto da copyright

piedi del monte continua a spaziare sul più limitato orizzonte di partenza. Se essi cominciano a comunicare tra loro la propria esperienza, va da sé che, spontaneamente, ciascuno sarà portato ad abbracciare la porzione di realtà che gli permette la posizione raggiunta, la quale è superiore rispetto a quella di chi è più in basso, ma inferiore a quella di chi è più in alto. Se questi uomini fossero ottusi, ognuno sarebbe portato a credere esclusivamente all'esistenza di ciò che vede egli stesso e a negare la visuale più ampia di chi sta in alto; semplicemente perché essa non cade sotto la sua vista. Se le relative posizioni fossero cristallizzate così, la disputa sarebbe senza fine. Diversamente, chi sta in basso ha due strade tra cui scegliere: credere sulla parola di chi afferma di vedere cose che egli non vede, oppure salire anch'egli sino al medesimo punto del compagno e constatare di persona la verità delle affermazioni udite. Non c'è altro sistema per risolvere la disputa.

Ebbene, ciò è esattamente quanto accade a noi in ordine ai temi che stiamo trattando. Più si migliora, si apre la mente e si cerca, più l'orizzonte della realtà si amplifica. Ciascuno è in grado di esaminare soltanto ciò che la sua posizione gli permette e nulla di più. O si conquistano conoscenze attraverso la dura via della salita, e in modo personale, oppure si deve fare un atto di fede. Ma, in questi temi gli atti di fede sono quasi impossibili. È per questo motivo che tutti, prima o poi, finiranno per intraprendere la propria salita.

Possiamo avere un altro esempio, più diretto. Tutti sperimentiamo che esiste la realtà del sogno e quella della coscienza cerebrale ordinaria. Ecco già due realtà con cui veniamo abitualmente in contatto in questa vita. Ma ciascuna, presa a sé, è autentica nel momento considerato. Chi sogna per lo più è consapevole del tipo di realtà che sta vivendo, sino in fondo. Solamente al risveglio si rende conto che stava sognando e che ora è a contatto con una diversa realtà, quella della veglia. Che poi stabilisca quale delle due è più vera ha poca importanza; il fatto è che vive intensamente la situazione esistenziale del momento, la quale gli appare come l'unica possibile.

Molti illuminati asseriscono che la nostra stessa vita attuale (quella che per noi è l'unica realtà, tanto che in essa poniamo tutte le speranze) non è che un sogno di qualche anno, rispetto a ciò che ci attende dopo. Insomma, la realtà del sogno sta a quella della veglia come questa sta a quella del dopo. Eccoci serviti! E non vediamo perché questa cosa dovrebbe essere tanto strana, visto che la morte è solo una modificazione di coscienza (come avviene nella differenza tra sogno e veglia) e che già ora sperimentiamo continuamente l'inganno dei sensi e delle convinzioni che vengono ogni volta superate da nuove acquisizioni.

Dunque, possiamo considerare la vita attuale come cosa vera relativamente al tempo in cui siamo quaggiù ma, vista da altre angolazioni, essa è chiaramente illusione. Altri esempi riguardanti i sensi non mancano. Se più persone esaminano un medesimo oggetto, grosso modo ciascuna lo descrive come le altre. Chi ci dice, però, che tutte quante lo vedono 'esattamente' nello stesso modo? Sarebbe più giusto pensare che, pur davanti al medesimo ed unico oggetto, di esso esistono tante copie quanti sono gli osservatori. Illusione, che dea fallace!

Esistono, naturalmente su piani di realtà differenti, tanti sosia di me quante sono le possibilità di ciò che avrei potuto essere. Esiste tutto l'immaginabile, anche se non lo vediamo concretamente. È chiaro che ogni esistenza è su un proprio piano, ma non è per questo meno vera nella realtà universale onnicomprensiva. Nulla è nell'immobilismo, tutto è in costante trasformazione. Quando osserviamo una pianta e la con-

Materiale protetto da copyright

sideriamo, nel medesimo istante essa è già diversa da un istante prima. Eterna legge di evoluzione che opera in tutti i piani e in tutte le realtà. Altro che le nostre misere percezioni; c'è di che farci venire il capogiro!

Un assaggio. Non esiste solo tutto ciò che è prodotto dal sonno, dalla veglia, da tutte le modificazioni e alterazioni di coscienza; nell'universo è reale anche tutto ciò che è prodotto dal pensiero. Non solo, ma in una situazione considerata, non esistono solo lo svolgimento concreto-vissuto di tale situazione, bensì tutte le variabili possibili e immaginabili, indipendentemente dal fatto che ciascuna si concretizzi o meno. Un tale che ha fama di credibilità ha raccontato questa esperienza. In una strada sterrata e strettissima dell'Egitto, tra dune di sabbia, correva con la sua auto quando un autocarro apparve di colpo davanti a lui, venendogli incontro in modo tale da rendere inevitabile lo scontro. All'ultimo istante avviene un prodigio: egli ha un'improvvisa modificazione di coscienza e vive intensamente ciò che segue. Sente l'urto della propria auto contro l'altro mezzo, il suono delle lamiere contorte e il suo corpo che viene sbalzato fuori a rotolare esanime sulla sabbia. Legge l'articolo di un giornale londinese (era un importante uomo d'affari inglese) che descrive la sua morte, la lettera che sua madre riceve e nella quale le si dà notizia dell'incidente mortale occorso al figlio, il trasporto della propria salma in patria, i funerali e la gente che lo accompagna al cimitero. Fine della modificazione di coscienza. Egli apre gli occhi e si accorge di trovarsi nella sua auto messa di traverso sulla sabbia, dopo aver probabilmente all'ultimo momento sterzato per evitare lo scontro. Qualche sobbalzo, aver sbattuto la testa da qualche parte creandogli un lieve trauma cranico, forse gli causa l'alterazione di coscienza descritta. Ma l'incidente mortale in realtà non aveva avuto luogo, l'autocarro era scomparso ed egli era in preda allo shock. Dunque, nella realtà non era successo ciò che egli ha vissuto lungo l'alterazione di coscienza, tanto da essere in grado, alcuni anni dopo, di raccontare il fatto ormai in patria a un amico che si occupava di fenomeni parapsicologici. L'unica spiegazione degli esperti è la seguente: la coscienza alterata per un momento si è posta su un piano di realtà diverso dall'usuale, cioè sul piano nel quale la sua morte era un fatto vero. Vale a dire, egli ha vissuto questo fenomeno, cioè tutto quello che sarebbe successo se l'incidente avesse avuto luogo concretamente, ma con la stessa lucidità della veglia. Dunque, quella sua morte su un piano di realtà diverso dal solito era un fatto autentico, anche se non si è concretizzato in quel frangente.

Così, se io devo fare una scelta tra sei possibilità diverse, è chiaro che ne farò una sola e si concretizzerà tutto ciò che ne è conseguente. Esiste solo questo? Niente affatto! Su piani di realtà diversi, esistono anche tutte le altre cinque variabili, cioè tutto ciò che sarebbe conseguito a ciascuna di esse, se così avessi scelto. Questo, per ogni istante della mia vita, per quello di ciascun essere vivente e per tutta la vita e per tutte le vite passate e future. E noi continuiamo a credere alla presenza soltanto di ciò che tocchiamo con mano.

Materiale protetto da copyright

2. Creazione/Emanazione

L'ultimo passo della ragione è di riconoscere
che ci sono infinite cose che la sorpassano.
(B. Pascal)

Ora accenniamo a un tema tanto affascinante quanto difficile, ma solo per sommi capi[2]. L'Amore-Energia che noi definiamo Dio è il Tutto-Uno, la Prima Causa incausata degli infiniti sistemi di realtà e di ogni Universo, il Motore Immobile quindi che regge ogni cosa in quanto Causa perenne nell'eterno presente, che tutto contiene e trascende senza essere solamente la somma di tutto. In Lui è ogni cosa poiché Egli è, da sempre.

A seguito di tale definizione, si può considerare errato il tradizionale concetto di 'creazione' come il trarre ogni cosa dal nulla. Semplicemente perché tutto ciò che esiste per ogni dove, comprese le manifestazioni fisica e spirituale, sussiste da sempre in seno all'Unità trascendente di Dio. Mai alcunché, dunque, è stato creato dal nulla. Se ogni cosa, talora forse in modo caotico e indifferenziato, era preesistente in Lui, la sua comparsa così come oggi ci appare non può che essere effetto di 'emanazione': il trarre da Sé, inserendolo in una legge evolutiva di costante sviluppo, ciò che già possiede. Dio pensa e pensando emana le realtà, come se, metaforicamente, le facesse uscire da Sé; il che non è esatto poiché nulla si trova al di fuori di Dio, ed Egli è in tutto. Ma mettiamo pure un punto d'inizio per l'Universo fisico almeno, uno degli infiniti inizi degli infiniti Universi. Parliamo di quello cui apparteniamo.

La scienza parla di 'Big bang' iniziale, come uno scoppio. La tradizione orientale parla di 'OM' come il suono primordiale. La Bibbia parla di 'Genesi' cioè di inizio del tutto. Il Cristianesimo parla di creazione per mezzo del 'Verbo'. Le maggiori tradizioni religiose accettano il concetto del Verbo o Parola di Dio, sia per quanto riguarda l'origine che per la manifestazione che perdura. "E il Verbo si fece carne" è quanto di più complicato noi possiamo capire, salvo per chi lo prende alla lettera; ma si tratta di una verità di profondità inaudita se ci si vuole impegolare seriamente nella comprensione. Possiamo dunque sorvolarla.

La parola, la vibrazione di Dio per un atto di volontà-amore si condensa in infinite forme, attraversando dimensioni atemporali ed aspaziali per cadere nello spazio e nel tempo generando la materia. Il Creato risuona di quella vibrazione originaria in ogni sua forma e infinite vibrazioni, commistioni energetiche, qualificano la materia e la fanno pulsare secondo ritmi prestabiliti; cicli solari e lunari generano sequenze vitali di assorbimento di energie cosmiche e di emissioni di energie gravitazionali. Il respiro del cosmo si ripete nell'atomo come nella più radiosa delle stelle.

Microcosmo e macrocosmo si allineano in questa originaria onda vibrante, generatrice di suoni infiniti, di microcosmiche onde che investono e plasmano ogni cosa creata in un ecosistema universale. L'uomo, per volere divino, è al centro di questo universo: la sua duplice natura, materiale e spirituale, fa sì che si muova in un'ambivalenza di forze contribuendo con le sue oscillazioni a questo perenne movimento fra terra e cielo, Creato e Creatore. Tutto avrebbe dovuto essere armonia di suoni, di luci, di vibrazioni quindi che, rispondendo a leggi di ordine, avrebbero do-

[2] Ricordiamo, ancora una volta, che in questo libro è forzatamente condensata la materia che andrebbe trattata esaurientemente in una mezza dozzina di volumi. Chissà se sarà mai possibile!

Materiale protetto da copyright

vuto muoversi, urtarsi, commistionarsi su piani specifici di particolare intensità frequenziale e risonanti fra loro.

Ma il libero arbitrio dell'uomo, grande dono divino, appartiene oggi ad un uomo che ha perso la memoria della sua origine[3] *e che ormai sottostà soltanto a leggi gravitazionali. Questo libero arbitrio mal usato interrompe il ritmo di ordine e di armonia e conduce in un'unica direzione, quella della caduta. Tutto l'ecosistema si sbilancia; l'uomo per primo si ammala intimamente e le sue vibrazioni distoniche creano dissonanze nel suo ambiente vicino (animali e vegetali) e lontano, il suo pianeta e i pianeti del suo sistema solare*[4].

Ecco mirabilmente condensato in poche parole il succo di ciò che è avvenuto dagli inizi e il suo attuale effetto. Si può parlare di un Universo Fisico e di uno Metafisico. Il primo è di difficile ed il secondo di quasi impossibile comprensione. Ci riferiremo comunque solo a quello fisico: *Vi sono due modi di considerare l'Universo: lo si analizza con la ragione e si annovera ciò che si vede dell'Universo fra i simboli che ci servono a rappresentarlo. Ma il lavoro della ragione è necessariamente incompleto; a un certo momento accade che si incontri una contraddizione: un oggetto ci apparirà all'esperienza, nel linguaggio di cui disponiamo, al tempo stesso bianco e nero. E allora occorrerà cambiare linguaggio se si vuole ottenere una rappresentazione completa dell'Universo. Ma si vede che la ragione sarà sempre in ritardo. Il secondo modo consiste nel riferirsi all'Universo senza fare appello direttamente alla Ragione, ma a ciò che chiamiamo Intuizione. Si smetterà di ambire a conoscere tutti i particolari che hanno la via dei nostri sensi nell'Universo e se ne avrà una visione più globale, una sensazione intuitiva, che chiameremo sensazione primordiale dell'Universo.*

Santi, profeti, sapienti ci hanno spesso parlato della visione intuitiva dell'Universo: ma in generale essi hanno aggiunto che questa visione è unica, incomunicabile, personale, senza parole o immagini che possono trasmettere questa visione agli altri. Si sarebbe qui a fianco dell'intelletto, ma con una coscienza totale, che ci facesse sentire ciò che l'Universo è, piuttosto che sapere ciò che è[5]. E ancora: *Teilhard de Chardin scrive: "Noi siamo logicamente indotti a congetturare in ogni corpuscolo di materia l'esistenza rudimentale, allo stato dell'infinitamente piccolo cioè d'infinitamente diffuso, di una qualche psiche".*

Si inizia dunque dalle particelle di materia inerte, quando l'Universo non conteneva ancora altro che questa materia bruta. E ci si avvia progressivamente dal minerale al vegetale, dal vegetale all'animale e dall'animale all'umano. Ogni corpuscolo di materia possiede dunque, fin dall'inizio, una certa 'psiche'. Ma non è possibile sostenere che questa Materia fosse da prima. L'esistenza della Materia esige energia. Questo Universo dunque è nato dai 18 ai 20 miliardi di anni fa, ed era già dotato di un'energia totale corrispondente a quella che racchiude oggi l'intero cosmo, coi suoi miliardi di galassie, ognuna delle quali è composta di miliardi di stelle e pianeti. Tuttavia, la scienza cosmologica attuale non pretende affatto di spiegare come l'Universo sia stato creato a partire dal nulla, ma solamente come, a partire da uno stato iniziale chiamato istante zero, esso si è trasformato per diventare co-

[3] Per dare un piccolo contributo al ripristino di tale memoria è nata quest'opera, sia pure modesta.
[4] Enza Ciccolo, *Acqua d'amore*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1989, pp. 37-38.
[5] J.E. Charon, *Morte, ecco la tua sconfitta*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1991, pp. 156-157.

Materiale protetto da copyright

me lo vediamo oggi. E, per concetto di creazione, oggi si intende la fabbricazione di qualcosa partendo da un materiale informe[6].

Cosicché, anche l'Universo materiale in qualche modo è sempre esistito in seno al Tutto, sebbene non nella forma in cui lo conosciamo oggi. Ma la creazione-emanazione *è continua, senza principio né fine, e l'universo che è sempre stato ha in sé il suo principio di forza e di movimento*[7], *il suo scopo. Il mondo si rinnova incessantemente nelle sue parti, ma nella sua totalità è eterno. Tutto si trasforma ed evolve coll'alternarsi della vita e della morte, ma nulla si distrugge (cioè finisce nel niente assoluto); e mentre nei cieli dei soli si oscurano e si estinguono, mentre qualcuno dei vecchi mondi si disgrega e scompare, in altri punti nuovi sistemi si formano, altri astri si accendono, altri mondi nascono alla luce. Così a fianco della vecchiaia e della morte, nuove umanità sorgono e rifioriscono perpetuando la giovinezza.*

Se i sensi ci fanno conoscere il mondo materiale e degli affetti, la ragione ci rivela il mondo delle cause, in modo superiore alla esperienza stessa. Questa ci fa constatare i fatti, mentre la ragione li raggruppa e ne deduce le leggi: essa sola ci dimostra che all'origine del movimento e della vita si trova l'intelligenza, poiché il meno non può contenere il più, né l'incosciente la coscienza[8]. Ed un insegnamento dall'Oltre: *Dopo che la materia è stata allo stadio di fusione poi lentamente si è raffreddata e ha avuto vari processi di cristallizzazione, quindi essi sono terminati. Il pianeta contiene in sé, ha in sé tanti cadaveri di vita microcosmica, che sono i cristalli. E questi cristalli continuano però a vivere, poiché tutta la materia vive.*

Tutto questo fa parte di un piano che è essenzialmente spirituale. Tutto è pervenire dall'interno.

Le leggi scoperte dalla fisica, dalla scienza non sono che manifestazioni esteriori, nel mondo della percezione, di leggi ben diverse da come appaiono, sempre per quel principio che tutto avviene dall'interno della materia, delle materie stesse. Ciò che l'uomo osserva è sempre ciò che appare della realtà intrinseca, è sempre un punto di vista, relativo alle sue possibilità di percezione.

Un pianeta vive quando nel suo nucleo vi è una massa di materia allo stato eterico, la quale così si mantiene e manifesta quei fenomeni conosciuti come campi magnetici e forza gravitazionale.

In ogni sistema solare vi sono uno o più pianeti che vivono[9-10]. A proposito della nostra stella: *Il sole è una delle porte attraverso le quali giunge sul piano fisico una determinata energia che contribuisce alla vita. Perché molti sono i soli. Il sole non è un corpo, ma un particolare centro di attrazione dal quale si dipartono tutte le energie allo stato elementare, che provocano quei fenomeni conosciuti con il nome di luce, calore, forza vitale e via dicendo. Se la scienza ha creduto e crede che il sole sia un corpo materiale e solido, che abbia una temperatura elevatissima, essa non è nel giusto. Il sole ha una sua natura speciale, una densità sua speciale. Quello che voi vedete del sole non è che un guscio, una veste. Il sole all'interno è cosa diver-*

[6] J.E. Charon, op. cit. (*Morte, ecco la tua sconfitta*), p. 94.

[7] Fornito dalla forza originaria-perenne, che è Dio.

[8] Léon Denis, op. cit. (*La dottrina degli spiriti*), p. 147.

[9] Non è da intendersi che i pianeti che 'vivono' siano necessariamente abitati da esseri umani e simili. In questo senso, anche la Terra 'viveva' prima della comparsa delle forme primordiali di vita.

[10] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Maestro, perché?*), p. 188.

Materiale protetto da copyright

sa... Ciò che il sole emana sono vibrazioni che, incontrandosi con determinate atmosfere, della Terra e di altri pianeti, si trasformano in quella che voi chiamate luce... A provocare queste vibrazioni e questa emanazione è la natura stessa del sole, il quale è il centro di vita del proprio sistema.

Serve per rendere assorbibili le materie del piano astrale (o piano dell'energia) o, meglio, per una prima trasformazione, perché le ulteriori trasformazioni avvengono nello spazio che esiste tra il sole ed i vari pianeti. Il piano astrale è il piano dell'energia per eccellenza; il sole è un foro di questo schermo, attraverso il quale fluiscono le energie che sono nel piano astrale[11]*. L'energia del sole non può finire. Finirà il giorno in cui finirà l'energia del piano astrale; e non è ancora così: finirà esattamente quando vi sarà il riassorbimento di questo sistema solare. Allora le materie dense del piano fisico passeranno allo stato liquido, i liquidi passeranno successivamente allo stato gassoso, e così via. Il sole coi propri pianeti, ciascun sole, si va allontanando da quello che si può chiamare il centro del cosmo fisico. Voi sapete che il sole gira attorno ad un altro sole. E tutti questi sistemi si vanno allontanando, finché giunti all'estremo limite del cosmo nel quale viviamo, questo sole e questo sistema solare, e così tutti gli altri soli di tutti i sistemi solari, scompariranno*[12].

È, forse, il gigantesco respiro universale di contrazione ed espansione di cui parla la scienza. Al termine del ciclo, il nostro Universo collassa: dal Big bang alla scomparsa, per la ricomposizione di un nuovo Universo. È così da sempre e per sempre, nel divenire senza sosta dell'eterno presente. Più in piccolo, anche i pianeti nascono, vivono, ospitano la vita e muoiono. Pare che quando la Terra sarà un pianeta estinto, toccherà a Venere che è già pianeta vivo ospitare un'umanità molto più evoluta della nostra attuale, più eterea, più spiritualizzata.

Quindi, il pensiero vibrazionale di Dio, nell'attimo in cui è attuato, crea manifestazione sia come universo materiale che spirituale. Al momento, noi Lo possiamo conoscere solo attraverso la Sua manifestazione, di cui noi stessi siamo una Scintilla, come vedremo.

Il ritmo creativo è dato da questo. *La gestazione colma il baratro tra l'idea, la forma e la materia. Inspirare ed espirare, la pulsazione, l'alternanza. È la gestazione; il rapporto proporzionale regolare delle diverse durate crea il ritmo, e le coincidenze dei movimenti del cielo sono i contenitori del ritmo degli atomi, delle cellule viventi, di tutto ciò che esiste. Il disordine crea il mondo, l'armonia; il disordine disperde le parti, che si assemblano poi nuovamente, seguendo le proprie affinità. Disordine, caos; ordine, armonia: l'alternanza dei ritmi. Essere in gestione non è altro che fare e disfare, creare e distruggere, affermare e negare, contrarre e dilatare. Ciò che fu serve come semenza a ciò che sarà, la forma distrutta serve da fondamento per la forma che viene: genesi. La finalità di ciascuna parte della genesi è la coscienza innata di ciò che la precede. La finalità della genesi è, per l'umanità, l'uomo; essa è, per la Saggezza, l'Uomo cosmico liberato dalla genesi dei suoi elementi. Coscienza totale innata. In questa maniera l'Universo viene incarnato nell'uomo e altro non è che l'Uomo virtuale, l'antropocosmo*[13].

[11] Il piano astrale è il 'doppio' di tutto ciò che esiste sul piano fisico-materiale. Piano energetico immateriale e quindi normalmente invisibile. È anche il mondo dell'immediato Aldilà.

[12] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Maestro, perché?*), pp. 139-140.

[13] R.A. Schwaller de Lubicz, *La scienza sacra dei faraoni*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1994, pp. 176-177.

Materiale protetto da copyright

Ma l'Universo materiale è compenetrato con quello spirituale; lo si è visto negli accenni al piano astrale, o piano dell'energia, di cui il sole è la manifestazione 'fisica' che maggiormente conosciamo. L'Universo materiale vive in funzione di quello spirituale, altrimenti non potrebbe sussistere. È dualismo Spirito-Materia in fondo, ma non contrapposizione, se non apparente. In tutto questo la legge di evoluzione ha una costante attività solidale tra i vari elementi, su tutti i piani. Ciascun elemento vive ed opera in funzione dell'altro per un'impresa comune[14].

3. Dualità Spirito/Materia

Una vita senza ricerca non è degna
di essere vissuta.
(Socrate)

Secondo la scienza esoterica e l'insegnamento superiore[15], la Sostanza Universale originale è una ed è unica: si tratta di Sostanza di natura spirituale. Questa verità è intuitiva, perché non può essere altrimenti.

Tutto ha origine da un Principio, ma il principio è astratto: è la fonte, è il concetto, è l'intelligenza, è la forza, è l'onniscienza, è la causa primaria che, a sua volta, non è effetto di alcuna causa precedente. È, insomma, l'origine assoluta. Questo Principio-Origine e moto di tutto l'esistente, che coincide col Tutto-Uno, noi lo chiamiamo Dio. Anche se può sembrare una mera speculazione filosofica e trascendentale, questa pare che sia la realtà. Oltre, oggi non possiamo andare con la nostra piccola mente. Vi possiamo arrivare solo in questo modo: ecco perché Dio è inconoscibile, se non indirettamente attraverso la Sua manifestazione. Alla manifestazione, appunto, dovevamo arrivare; ed essa è il mondo della materia.

È come se da un rivolo iniziale discendessero due rivoli, differenti e apparentemente opposti, ma costituiti dalla medesima acqua, con identiche proprietà: l'uno si chiama Universo Spirituale e l'altro Universo Materiale. In che modo avviene questa scissione? Non è veramente una scissione: semplicemente, una parte della sostanza spirituale originaria (coincidente con Dio che tutto contiene) s'è condensata sempre più, allentando la vibrazione di cui è composta, sempre più, allentandola ancora, via via fino a costituire quella che a noi appare come 'Materia'. La scienza, infatti, ci dice che la materia, in fondo, è una forma di energia (Einstein), una delle varie e tante forme di energia. Più le vibrazioni sono lente, più la materia è bruta anche se gli spazi che contiene all'interno dei suoi atomi e molecole, tra atomi e tra molecole, sono grandissimi. Ma non è il caso di appesantire il concetto.

Ciò che serve comprendere ora è che la Materia in realtà non è altro che una diversa manifestazione dello Spirito, in quanto energia condensata. I due Universi allora (spirituale e materiale) non sono altro che due facce della medesima medaglia nella manifestazione del reale. Se è così, continuiamo pure a parlare di dualismo tra loro per facilitare le cose, ma non dimentichiamo che è più apparente che reale. Eccone una riprova. *Occorre tener presente che tutta la materia, quale che sia il suo stato, è costituita da energia ed emette radiazioni; che tutte le manifestazioni vitali so-*

[14] Si parlerà, in uno spazio apposito, della creazione-emanazione dell'uomo.
[15] Si intende, con questo, l'istruzione data agli uomini dall'alta medianità intellettiva.

Materiale protetto da copyright

no basate e quindi dovute a due fattori fondamentali: la luce e il calore, fenomeni di natura elettromagnetica; che tutti gli organismi viventi, umani, vegetali e animali, sono costituiti da cellule; e infine, che le cellule sono organi elettrici a due polarità, come una pila, ovvero oscillatori radio-elettrici capaci di ricevere ed emettere radiazioni, nonché di vibrare a varie frequenze, secondo le funzioni da esse esplicate[16]. Eccoci serviti! Certo, l'energia non è ancora spirito, ma pare la sua più immediata manifestazione, secondo le nostre capacità percettive. Ancora: *Al di là dello stato gassoso e anche dello stato radioso scoperto da W. Ervokes, la materia, divenuta invisibile e imponderabile, si ritrova sotto forme sempre più sottili che noi designamo sotto il nome di fluidi. Man mano che si rarefà, essa acquista nuove proprietà e una potenza crescente di radiazioni: essa diviene una delle forme di energia*[17].

Considerando dunque la materia, noi in realtà ne percepiamo solo una parte, quella che cade pesantemente sotto i nostri sensi e che è formata dagli atomi. Ma essa è permeata e compenetrata da materia più sottile, che si può definire 'immateriale', la quale invade tutti i cosiddetti spazi vuoti, quelli cioè nei quali noi pensiamo che non vi sia materia. Ecco di che si tratta. *Il mondo materiale che vediamo attorno a noi non è costituito soltanto dalla sostanza gassosa, liquida e solida che conosciamo tanto bene. Come l'acqua penetra nella sabbia, l'acqua a sua volta è interpenetrata da aria gassosa; parimenti questi strati di materia, gassosi, liquidi e solidi, sono interpenetrati da stati di materia di natura eterea ma molto tangibile. Questa sostanza eterea permea tutto lo spazio, a riprova della veridicità dell'affermazione che la natura aborrisce il vuoto. Secondo la scienza dell'occulto il vuoto non esiste. Persino lo spazio tra i pianeti e il sole, oppure quello fra le galassie contiene della sostanza eterica. Questo materiale sottile si espande attorno in correnti vitalizzanti, fornendo la propria energia vuoi alle piante che agli animali che all'uomo. È più concentrato nella regione dei pianeti e, ancora maggiormente, nei corpi delle cose viventi, dove forma un veicolo intelligibile, fondamentale e interpenetrante che di continuo va trasferendo la sua energia alle strutture o ad organi più massicci e visibili.*

La parte più densa di questo corpo eterico intelligibile è composta da particelle cariche conosciute come 'ioni', facilmente misurabili in termini della loro concentrazione con strumenti scientifici. Ma gli ordini più sottili di sostanza eterica sono gli elettroni, i positroni e la miriade di particelle subatomiche che, di questi tempi, vengono via via scoperte. La scoperta di queste ultime è meno agevole, in quanto dotate in massima parte di carica neutra e in continua fase di formazione e scomposizione. Per natura, sono più concentrate in quelle regioni del corpo in cui sono in atto mutamenti metabolici. Questo corpo eterico sotto tutte le cose viventi non sopravvive alla morte ma lentamente si disintegra e fa ritorno al corpo eterico dello stesso pianeta[18].

Proprio la fisica più avanzata, quella che in passato è stata la responsabile del più bieco materialismo scientifico, è ora a cavallo tra i due mondi, materiale e spirituale. Si tratta di un discorso da... iniziati; ma facciamone un brevissimo riassunto. *Se, come è stato dimostrato con persuasive equazioni, l'elettrone, particella invisibile che genera effetti visibili e fisici, è fatto di fotoni di luce, ancora la luce è l'informazio-*

[16] L. Marchesi, *Le meravigliose facoltà latenti dell'Uomo*, Ed. Librarie Franco Spinardi, Torino, 1992, p. 100.

[17] Léon Denis, op. cit. (*Nel mondo invisibile*), p. 139.

[18] Douglas Baker, *L'apertura del terzo occhio*, Ed. Armenia, Milano, 1989, p. 67.

Materiale protetto da copyright

ne e quindi il legame fra il mondo dello spirito e quello della materia... È come dire che esiste un linguaggio, un codice di comunicazione fra i due mondi, interiore ed esteriore, che utilizza le potenzialità vibratorie della luce secondo le leggi della risonanza.

La fisica trova che nell'altra parte del nostro mondo abituale i fenomeni hanno luogo dando spontaneamente prova di memoria (spostamento nel tempo), di evoluzione verso l'ordine e di consapevolezza (scorrimento continuo dello spazio portatore di informazione). Questo mondo interiore ben si identifica con il mondo dello spirito. Ma che cosa contiene questo mondo? La fisica ha identificato due 'oggetti' invisibili nel mondo interiore: nel grande cosmo i buchi neri, stelle morenti che vanno esaurendosi; nel microcosmo gli elettroni. Secondo Charon e i fisici del suo gruppo di ricerca, l'elettrone è il vero portatore dello spirito. Nell'elettrone quindi chi siamo e le potenzialità del nostro essere; nella vibrazione di luce dell'elettrone la frequenza della nostra evoluzione e la possibilità di misurarla e migliorarla. Charon sostiene che gli elettroni sono nati da fotoni di luce e quindi dalle stelle; essi hanno una vita pari a quella delle stelle, ossia di miliardi di anni. Sono densissimi, tanto che lo spazio intorno ad essi si racchiude totalmente, rendendoli invisibili: perciò sono fisicamente non rintracciabili, mentre la loro azione di campo è evidente in ogni punto dello spazio. Essi hanno al loro interno una miriade di fotoni: sono nati dalla luce e contengono luce.

Nello spazio fluido, ipotizzato dal fisico Marco Todeschini, l'alito di Dio impresse il primo movimento vibratorio, che diede origine all'ordine armonico della creazione, della genesi ("E il Verbo si fece carne"). La luce, visibile o invisibile che sia, è il nutrimento della materia e la organizza secondo ritmi ordinati e ciclici, che l'uomo sta cercando ostinatamente di alterare[19]. Ma la luce è di natura corpuscolare o ondulatoria? Questo è il problema che per i profani si riduce a domandarsi: la natura della luce è fisica o metafisica? Ecco una bella domanda!

La scienza utilizza i simboli religiosi per rendere conto dei fenomeni e i cosmologi odierni dicono dunque che l'Universo è nato dalla luce (*Genesi*: "Il primo giorno Dio creò la luce"). Si arriva a questo fatto del tutto incredibile: lo Spirito finisce per scaturire dalle più fini analisi della Materia[20]. E: *Siamo su una strada irreversibile: la fisica del terzo millennio dovrà trattare integralmente tanto lo Spirito quanto la Materia. La nostra avventura spirituale nell'Universo che ci circonda non è limitata al ridicolo lasso di tempo e di spazio che è la nostra vita terrena. È incoraggiante sapere che lo Spirito dell'Uomo non è un 'estraneo' nell'Universo, ma al contrario, l'Uomo è partecipe dello Spirito come tutto il resto della creazione*[21].

Abbiamo trattato questo tema in modo tale da far comprendere perché la dualità spirito-materia è solo apparente, e tale sembra alla nostra percezione e al ragionamento. I maestri spirituali ci dicono che esiste in realtà soltanto la sostanza indiversificata, e che sono solo i mezzi e i modi di considerarla che ce la fanno apparire ora in un modo ora in un altro. *Questa sostanza, che attraverso i sensi fisici diventa mondo fisico, attraverso i sensi astrali diventa mondo astrale, attraverso i sensi mentali diventa mondo mentale: se si potesse vedere che cos'è in se stessa questa sostanza,*

[19] Enza Ciccolo, op. cit. (*Acqua d'amore*), pp. 73-75.

[20] Teilhard de Chardin: "Quando i fisici si occupano della struttura più fine della Materia non sanno più se è materia che studiano o il riflesso del loro pensiero".

[21] E. Charon, op. cit. (*Morte, ecco la tua sconfitta*), p. 159.

Materiale protetto da copyright

vedremmo che essa, sostanza divina indiversificata, è spirito indiversificato... La coglierebbe non perché la cosa esiste in sé, ma la cosa esiste perché e in quanto il senso ha certe limitazioni, cioè delimita la sostanza divina indiversificata e delimitandola la fa esistere ed apparire in un certo modo. Qualunque senso, qualunque sensore che tendono a vedere la realtà come è fatta, delimitano la cosa che stanno indagando, non la vedono nella sua ampiezza, ne vedono solo una parte e quindi la fanno essere in un determinato modo. Poi con un qualunque sistema, amplio i miei sensi e vedo che questo oggetto è del tutto diverso, raggiungendo la possibilità di vederlo nella sua composizione ultr'atomica e la prospettiva cambia radicalmente, immensamente. L'oggetto non solo è del tutto diverso, ma addirittura sparisce. Se poi vado ancora più avanti, fino a vedere la materia nella costituzione astrale, sparisce assolutamente la forma fisica. E così, avanti nella materia mentale. E via via. Allora che cosa succede? Di tutti questi aspetti qual è quello reale? O tutti o nessuno. Non ce n'è uno più reale dell'altro... Allora nella percezione senza limiti, ecco la sostanza, quella che costituisce Dio, che costituisce l'essere; la sostanza divina, la quale nella cognizione totale è indiversificata, non ha né forma né colore, non ha niente. È tutto e nulla in particolare[22]. È un gioco di forze in folli e incessanti movimenti inimmaginabili. Il pensiero divino, pur essendo spirituale, è anche energia e si estrinseca pure in forza fisica, in materia fisica.

I mondi spirituale e materiale sono in antitesi solo nel loro apparire e come effetto del modo in cui vengono esaminati, e basta. In realtà, come si diceva, la sostanza universale è una e unica; non è esatto fare distinzione tra materia e spirito, se non a fini didattici.

4. Le grandi Leggi Universali

Tutta la vita non è altro che domande
divenute forma,che portano in sé il nocciolo
della risposta e risposte gravide di domande.
Chi ci vede qualche altra cosa, è un pazzo.
(Gustav Meyrinck)

Un meccanismo così perfetto che regge e fa funzionare con cronometrica precisione tutta quanta la realtà, dall'atomo alla più grande galassia, deve coincidere col concetto di 'Legge', o precisa norma cui nulla può sfuggire. Ciò in tutti gli universi esistenti, spirituale e materiale; ma, come sappiamo, il secondo è l'altra faccia del primo dal quale deriva.

Ciò significa che le Leggi universali debbono necessariamente essere di natura spirituale. Da chi possono prodursi se non da Chi ha tutto emanato da Se stesso perché tutto contiene, cioè da Dio? Esse sono l'espressione di un'intelligenza somma, di una precisione da onnipotenza ed onnipreveggenza. Possiamo ben definirle come 'Volontà di Dio'. Si tratta di intelligenza meccanica per la maggior parte dei casi (più precisamente, per quanto riguarda l'Universo fisico) nel senso che, una volta impostate, esse governano il tutto da sé, come se fossero alimentate da un accumulatore

[22] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Maestro, perché?*).

Materiale protetto da copyright

inesauribile. Non bisogna dimenticare che si tratta di Leggi spirituali e che lo Spirito è in se stesso inesauribile perché Dio sussiste in termini di assolutezza. Quindi anche la Volontà (di Dio) che è una facoltà spirituale è inestinguibile; né Dio può esaurire la Sua presenza nel tutto o nelle singole parti cosicché, permanendo la Fonte primaria, permane anche tutto ciò che da Essa deriva. Così, dall'eternità e per l'eternità, cioè nel 'non tempo'.

Le Leggi non sono affatto complicate, come potrebbero sembrare: sono estremamente semplici, ma inflessibili, cioè giuste; nulla vi può sfuggire, neppure occasionalmente. Ora, noi conosciamo solo alcune leggi di natura che ci riguardano; sono quelle della materialità, della sussistenza della vita e poche altre. Sono studiate appunto, e scoperte dalla scienza umana. Non solo riguardano i nostri interessi vitali sulla terra, ma non sappiamo nemmeno se esse si riferiscono esclusivamente al nostro pianeta e al sistema planetario cui apparteniamo. Possiamo azzardare l'intuizione che le leggi da noi conosciute siano valide in tutti gli eventuali altri mondi abitati, relativamente però a ciascuna natura di ciascun pianeta e di ciascun sistema. Ma cosa sono le leggi della chimica, della fisiologia, della fisica, della psicologia, della matematica ecc. se non alcune delle numerosissime 'sottoleggi' che promanano da altre più profonde e generali?[23]. I paraocchi umani ci impongono una inquietante relatività, quella con la quale facciamo i conti ogni giorno.

Il governo delle Leggi Universali non ha semplicemente la motivazione di 'far funzionare esattamente' ogni cosa e basta. Se così fosse, a che pro? Il fatto è che tutto si trova in perenne movimento verso uno scopo. Movimento e trasformazione hanno caratteristica evolutiva e lo scopo è il costante superamento della situazione precedente verso la successiva, spiritualmente più vantaggiosa, senza fine. E, comunque, se anche una fine ci fosse, oggi noi non siamo certo in grado di immaginarla.

Cominciamo col vederne il meccanismo esoterico. *Nell'universo visibile, ogni singola particella di materia creata è governata da un'intelligenza. Dal più piccolo atomo al sole più splendente c'è un ordine prestabilito e c'è un'intelligenza senziente che lo controlla affinché ogni cosa si svolga secondo il piano prestabilito. In un universo così sconfinato, nulla si muove in modo casuale. Una legge di assoluta perfezione e armonia regge il movimento e il movimento è vita. Tutto è ordine, equilibrio, armonia e soprattutto consapevolezza. Anche la più invisibile particella subatomica sa esattamente su quale orbita ruotare e come aggregarsi. Da dove arriva tutta questa conoscenza e chi la diffonde nella materia?*[24]*. Ogni singola cosa creata risponde a precise leggi che ne stabiliscono il movimento e le funzioni. Per mantenere la vita, tutto è movimento; anche gli organismi che ci sembrano inanimati come i minerali hanno un loro movimento interno. Gli atomi del quarzo ruotano attorno al loro asse centrale, esattamente come gli atomi delle cellule umane, o come i grandi pianeti ruotano attorno al loro sole. Ogni cosa creata dunque risponde a una preci-*

[23] Noi crediamo di sapere quasi tutto, solo perché in alcuni secoli abbiamo scoperto quattro leggi... È meglio riproporre la battuta di Amleto: "Vi sono più cose in cielo e in terra di quanto non ne lasciano sognare la cognizione dei vostri filosofi".

[24] "La scienza afferma che la vita ha avuto origine sul pianeta per una serie incredibile di coincidenze: pressione, temperatura, un incredibile cocktail di proteine e aminoacidi immerso nella giusta dose di umidità, radiazioni e così via. Scientificamente per la materia può essere giusto. Manca soltanto un 'trascurabile' elemento: la scintilla divina". G. Dembech, *Gli angeli fra noi*, Ed. L'Ariete, Settimo Torinese, 1993.

Materiale protetto da copyright

sa legge di energia-movimento-armonia, e in ciascuno dei regni della natura esiste il desiderio di evoluzione verso una meta superiore, poiché vita, intelligenza e consapevolezza pervadono ogni cosa[25].

Attenzione: facciamo costante riferimento alle cose di casa nostra, perché il discorso è così più comprensibile riguardandoci da vicino; ma esso è riferibile ad ogni altro pianeta abitato, a ogni altro sistema solare, a ogni galassia e universo, compreso quello spirituale. Ciascuno avrà una propria modalità di ordine e di progresso, ma tutto quanto ubbidisce alle medesime Leggi onnipresenti. Una intelligenza divina dunque regge i mondi attraverso la Legge; **l'Io dell'Universo è Dio, legge vivente, unità suprema** a cui convergono, armonizzandosi, tutti i rapporti. Tutto evolve nell'Universo e tende a uno stato superiore.

Vediamo brevemente in dettaglio i Princìpi e le Leggi Universali[26]. I primi sono: principio del potenziale, di materialità, di realtà, dell'equilibrio, dell'esistenza.

PRINCIPIO DEL POTENZIALE. *L'atto creativo di Dio ha sempre valori infiniti ed eterni e ciò vuol dire che alle sue manifestazioni vengono sempre assicurati e stabilizzati i caratteri di infinitezza e di eternità, unitamente a quelli di autonomia e di indipendenza, in modo cioè che ogni creazione divina possegga in sé dinamicamente una funzione e un potenziale infiniti ed eterni. Dio ha trasferito nello Spirito non integralmente Se stesso, ma il Suo potenziale.*

PRINCIPIO DI MATERIALITÀ. *La vera funzione del principio di materialità è quella di assicurare allo Spirito la conoscenza del piano universale esterno. Lo Spirito si manifesta nella realtà con tutto se stesso: e nell'impatto con questa realtà si autoriconosce e si evolve! Viene in terra tante volte per assimilare sino in fondo la materialità, che non significa però assimilare solo le cose della materia, ma acquistare la conoscenza dell'universale insito in essa.*

PRINCIPIO DI REALTÀ. *Sembra che Dio abbia emanato da Sé il principio di realtà e che tale principio sia andato a costituire l'esistere. Il principio si è però personalizzato e la personalizzazione del carattere qualitativo ha dato luogo a una possibilità quantitativa, sicché l'elemento vitale, l'elemento 'realtà' dell'Universo si è praticamente coagulato dando luogo agli Spiriti (umani). Dio, nel momento in cui volle l'esistenza di esseri indipendenti da Lui, cioè gli Spiriti, dovette anche collocarli in una realtà che non risultasse il 'Se stesso' e che liberasse lo Spirito dalla schiavitù di sentirsi legato alla sua Fonte creatrice... Sicché la realtà in cui si trova lo Spirito è una realtà che è sempre in Dio, ma che nel contempo non è Dio.*

PRINCIPIO DELL'EQUILIBRIO. *Questo principio, dal quale si estrinsecano poi tutte le cose, non è un principio spirituale né materiale. Alle origini, per quanto può riguardare la diretta manifestazione di Dio, non è altro che un atto creativo estremamente logico; impegna nella profonda sua essenza il centro stesso dell'infinito e quindi è un principio astratto che si manifesta concretamente allorché determinate forze, fuori dal principio unico divino, si frantumano e, nella frantumazione, per quel principio di coesione divina, tendono a ricomporsi e diventano ciò che chiamiamo realtà.*

PRINCIPIO DELL'ESISTENZA. *L'immortalità dello Spirito nasce dal fatto che*

[25] G. Dembech, op. cit. (*Gli angeli fra noi*).

[26] I Princìpi sono enunciati e spiegati dall'entità 'A' (Andrea) di Napoli, con la medianità di C. Piancastelli. Vedasi il volumetto *Leggere un Maestro*, Ed. CIP, Napoli, 1993 (riservato agli abbonati). Le sottolineature sono nostre, come sempre.

Materiale protetto da copyright

egli possiede una individualità, data dalla struttura 'qualitativa' dello Spirito, e ciò anche perché la sua struttura è fatta di una sostanza che non ha come rappresentatività nessun equivalente nell'Universo, cioè è autonoma e infinita all'interno del proprio modello unico. Il principio della vita dello Spirito è correlato a quello dell'Universo; ma l'Universo materiale ha una vita caduca, mentre la proprietà dell'Io spirituale è legata al preciso senso di identità, coscienza di se stesso. Solo lo Spirito è un essere autonomo e l'intelligenza è un aspetto fondamentale legato alla sua struttura.

Naturalmente, i concetti sono più profondi e complessi. Abbiamo voluto dare un saggio dell'insegnamento di un grande Maestro spirituale, usando le sue stesse parole, in riassunto. Ed ora, brevi cenni sulle Leggi Universali, che sono le seguenti da noi conosciute: Legge di Amore, di Evoluzione, di Causa ed Effetto, di Oblio, del Dualismo o Polarità, di Compensazione, di Similitudine o Affinità, di Armonia o Equilibrio, del Giudizio, di Caducità della materia, di Risonanza vibrazionale.

LEGGE DI AMORE. È di gran lunga la prima e suprema legge, poiché coincide con l'essenza stessa del Creatore che è, prima di ogni altra cosa, infinito Amore. Si potrebbe persino dire che, in senso assoluto, essa sia l'unica Legge Universale esistente, perché tutte le altre ne sono una conseguenza e da essa promanano. Infatti, per un atto di amore si crea e si mantiene tutto l'esistente. Per quanto ci riguarda, l'emanazione da parte del Padre dei nostri singoli Spiriti ('a Sua immagine e somiglianza'), si può affermare che essa è il dono più grande che ciascuno abbia mai avuto, e del tutto gratuitamente: l'esistere; cioè l'originalità e l'indipendenza di ciascuno di essi che, una volta emanati, vivranno e si evolveranno eternamente, senza più alcun riassorbimento concreto. Non è immaginabile un dono maggiore! Ma tutta la manifestazione in movimento evolutivo procede nel senso dell'amore, persino là dove sembra impossibile, come nelle aggregazioni atomiche e molecolari della materia. Si tratta in tal caso di un principio meccanicistico che deriva dall'amore e da esso è eccitato. Via via che si procede, questo fatto è sempre più manifesto, sino alle supreme Entità che sono essenzialmente amore: Gesù Cristo ne è un illustre esempio.

LEGGE DI EVOLUZIONE. In entrambi gli universi (materiale e spirituale), come vedremo in un capitolo apposito, tutto è in movimento secondo questa legge, passando da uno stato all'altro con un preciso scopo di sviluppo progressivo e senza fine. Quella evolutiva è la 'Grande Legge' che muove e smuove ogni cosa, sollecita e corregge, affinché mai nulla e nessuno resti fermo. Infatti, posto il principio assoluto dell'amore, questa è la Legge più importante, senza la quale nulla avrebbe ragione di esistere.

LEGGE DI CAUSA ED EFFETTO. È strettamente legata alla precedente. Già noi la conosciamo scientificamente (quindi non è una novità), ma solo in termini meccanicistici e materiali. Ciò di cui fatichiamo a renderci conto è che in senso spirituale più che mai questa legge è precisa e ferrea; viene conosciuta anche col termine di 'KARMA' (di coniazione orientale) che significa movimento, azione. Poiché l'evoluzione tutto sospinge, nulla è immobile; persino l'immobilità è azione e produce karma, cioè effetto da affrontare successivamente. Anche di questo importante tema si parlerà appropriatamente in seguito.

LEGGE DI OBLIO. Ci riguarda nel modo più concreto ed inquieta molte persone ("Perché mai nulla ricordo delle vite precedenti?"). Interessa ciascuno non appe-

Materiale protetto da copyright

na l'anima lascia il suo proprio mondo per immergersi in un corpo umano con la nascita. Nella nostra vita la memoria è di natura cerebrale con estrema prevalenza, il cervello è nuovo ogni volta e dunque nulla può ricordare, mentre l'anima tiene in sé assopiti i ricordi in attesa di riprenderseli dopo ogni trapasso. Non solo l'individuo non può ricordare, ma 'non deve' ricordare. Per motivazioni di ordine superiore, ciascuno deve fare la propria singola vita come se fosse l'unica, percorrendola tutta intera e intensamente, senza il disturbo (molto fuorviante e spesso drammatico!) dei ricordi di vite passate, che non permetterebbero la concentrazione necessaria a vivere 'questa' vita. Basti sapere che ciò che ciascuno è in questo momento risulta dalle personalità precedenti, raccogliendo gli effetti di ciò che ha seminato e seminando nuovamente per effetti futuri. Tanto basta per darci sufficiente responsabilità e la dritta per vivere il meglio possibile, eticamente parlando.

LEGGE DI DUALISMO O POLARITÀ. Tutti sanno che il dualismo si crea negli opposti (bene-male, verità-menzogna, giusto-ingiusto, notte-giorno ecc.). La polarità è un problema centrale della nostra esistenza; siamo impediti nel percepire nelle forme unità e completezza e la coscienza spacca tutto in coppie di opposti che viviamo sotto forma di conflitto, che ci impegna a fare distinzioni e a prendere decisioni. Il tutto è legato anche al libero arbitrio di cui abbiamo responsabilità: fascino e dramma esistenziale di ogni giorno. Ma dietro la polarità sta l'unità che tutto abbraccia e ricompone. Siamo qui per conoscere e la conoscenza da noi è impossibile senza la polarità, senza la divisione; poiché nell'unità non c'è conoscenza, c'è soltanto 'essere', che ci attende. L'esempio del dualismo bene-male è quello che maggiormente ci tormenta e impegna nell'evoluzione verso l'essere. Ma nulla sapremmo del bene se non conoscessimo il suo opposto. Si sperimenta il bene soltanto sperimentando precedentemente il male, capendo e modificando il comportamento. Qui sta il merito della salita.

LEGGE DI COMPENSAZIONE. In qualche modo è legata alla precedente. Nel dualismo, l'uno elemento è complementare all'altro e, insieme, formano l'unità. Ma la compensazione ha un valore più spirituale ancora, nel senso che il vuoto non esiste neppure in questo contesto ("Chi vuol essere il primo si metta per ultimo"). Questa legge è strettamente legata anche al karma, poiché il movimento della compensazione ricrea equilibrio e il giusto avere a chi ha dato, sia nel bene che nel male.

LEGGE DI SIMILITUDINE O AFFINITÀ. Persino la logica ci dice che il simile tende verso il simile, sia in questa vita che nell'altra. Le affinità costituiscono i gruppi affettivi di operosità e sono sempre in equilibrio. Così avviene persino nelle aggregazioni atomiche: gli elementi chimici, ad esempio, sono perfetti esemplari di affinità, se osserviamo gli atomi di ciascun singolo elemento. Al di là di questo è disarmonia e squilibrio, nei quali gli universi non possono sussistere e subito si disgregherebbero.

LEGGE DI ARMONIA O EQUILIBRIO. Essa non è che l'effetto concreto delle due precedenti. Se si assomma il principio di compensazione con quello di similitudine, si ottiene armonia. Non è esente da questo processo neppure la legge di causa ed effetto che, nel caso del karma, non risulta altro che il ristabilire armonia là dove essa è stata calpestata e disattesa. L'armonia inoltre è l'effetto più immediato dell'amore, in senso spirituale.

LEGGE DI GIUDIZIO. Nuovamente, questa ci riguarda da vicino in ogni cosa. Il giudizio è elemento legato al senso di giustizia. Se ogni cosa e ogni azione, pensiero ecc. cadono sotto tale principio, essi finiscono per avere la loro esatta conno

Materiale protetto da copyright

tazione di valenza etico-morale. Ciò che è giusto si sposa con l'armonia e quindi con l'amore, come sempre. Spiritualmente, tutto è sottoposto necessariamente a giudizio etico, anche se etica e morale sono soltanto gradini verso l'amore cosmico finale.

LEGGE DI CADUCITÀ DELLA MATERIA. Per la prima volta troviamo una legge di importanza minore rispetto alle precedenti, concatenate tra di loro, perché di natura esclusivamente spirituale. La Materia, come 'alter ego' dello Spirito, abbiamo detto che è di derivazione spirituale e che è la manifestazione dello spirito che tutto pervade. Secondo la legge in esame, essa è dunque caduca, soggetta a trasformazione, a caduta, alla scomparsa (non annullamento, però!), per ricomparire in altre forme e composizioni di forze, come accade agli universi fisici e alla nostra vita attuale, per quanto riguarda il corpo.

LEGGE DI RISONANZA VIBRAZIONALE. Anche questa, a prima vista, ci appare un qualcosa di meccanico. Lo è dal punto di vista fisico-materiale, non da quello spirituale. Sotto quest'ultimo aspetto, infatti, essa ripropone la legge di similitudine o affinità. Cos'è che propone l'affinità se non la risonanza vibrazionale? Tutto è vibrazione. Ma qui ci interessa soprattutto esaminarla in senso metafisico, dove assemblamenti di forze concorrenti creano atmosfere precise, sia positive che negative. Esempio, i gruppi di preghiera con un preciso intento comune. E, allorché si parlerà del pensiero e della preghiera, sarà bene tener presente questa legge per capire meglio.

Ecco, per sommi capi, presentate le Leggi Universali da cui tutto dipende. Sono le sole esistenti? Non scherziamo! Esse sono quelle che ci è dato conoscere attualmente; eventuali altre non sono alla portata della nostra comprensione. Ma, se già esaminiamo il tutto sotto queste splendenti luci, ciò sarà già più che sufficiente per comprendere la realtà e per darci il giusto indirizzo di vita, come conseguenza. Ma nessuna parte (benché minima) di queste leggi sfugge alla protezione sovrana della prima, che tutto comprende e tutto imposta, quella dell'Amore.

5. Essere e Divenire

Non ti preoccupare del futuro, ma cerca
di diventare fermo e chiaro nello spirito.
Perché la tua felicità non dipende dal tuo destino,
ma da come riesci ad affrontarlo.
(G.F. Hegel)

"Diventa ciò che sei" è una frase ad effetto apparentemente sibillina, ma contiene una preziosa esortazione e una profonda verità esoterica. 'Essere', cioè esistere è la conseguenza del principio di esistenza che si riferisce in particolare agli uomini, perché dotati di spirito individuale, libero, intelligente, originale e indipendente. Il problema è chiarire il passaggio tra 'avere' ed 'essere', passaggio che possiamo individuare come 'divenire'. Intanto, ciascuno di noi 'è'; null'altro possiede veramente se non se stesso, cioè il proprio 'Sé'. Ma questo in realtà non è un oggetto di possesso, bensì un soggetto, il vero e proprio Io individuale.

Come vedremo presto, esistono tre Io per ogni uomo. Essi sono: l'Io interiore riferentesi alla individualità spirituale; l'Io animico che è ciò che maggiormente con-

Materiale protetto da copyright

ta per noi fintanto che camminiamo per le vie dei mondi; e infine l'Ego della personalità (maschera), col quale essa si presenta e opera. Lasciamo al momento opportuno l'approfondimento di queste tre entità umane e consideriamo qui prevalentemente i due Io superiori, perché è con essi che dobbiamo fare i conti eticamente.

Ebbene, l'anima non è, ma rappresenta sulla terra e nel passaggio da una vita all'altra la parte spirituale dell'uomo, come emissaria dello spirito ed elemento di congiunzione tra questi e il corpo-personalità. Coincide con l'Io animico che va e viene sulla terra, vive, opera, soffre, comprende, evolve ecc. Essendo la rappresentante, per così dire, della parte spirituale che si riveste del corpo e della personalità vagante sul pianeta, risulta essa qui in terra il vero Io. Ma l'Io corrisponde all'essere che è sinonimo di esistenza. Però, il 'ciò che sei' (riportato all'inizio di questo tema) non si riferisce all'anima, ma allo spirito che è scintilla divina e quindi di natura divina, potenzialmente perfetto ecc. Il proprio vero essere infatti non è ancora quello animico, bensì quello spirituale; il 'diventa' (riportato all'inizio di questo tema) è riferibile all'Io animico. Insomma, per farla breve: si esorta l'Io animico (il quale opera spiritualmente qui in terra) in fase di evoluzione a divenire in tutto e per tutto ciò che già l'Io spirituale è in realtà (anche se potenzialmente), cioè perfezione. Cristo ha detto: "Siate perfetti come è perfetto il Padre mio".

Ciò che conta del tutto quindi: 'quel che si è', cioè l'Io spirituale divino e l'Io animico in fase di avanzamento per portare la perfezione del primo dalla potenza all'attuazione concreta. Il rimanente, che purtroppo è tutto ciò che appare in questa vita e che tende a operare nella massima parte dei casi, è l'Ego della personalità umana vivente, anche se esso in parte partecipa dell'anima. Ma l'Ego è termine da cui deriva 'egoismo': il pensare per me, operare a mio vantaggio combattendo gli altri che sono considerati estranei ai miei interessi, anzi di impaccio e quindi nemici. È l'Ego che 'possiede'. Ecco il senso del possesso, l'ambizione dell'avere; ma avere che cosa? Tutto ciò che gratifica il mio star bene, la vanità, gli impulsi di ambizione ecc. Il possesso dei beni materiali e persino di altre persone rientra in questo quadro.

Ebbene, nulla è veramente nostro di tutto quello di cui ci serviamo in questa vita: tutto ci è stato dato dalla natura soltanto in prestito d'uso e tutto dovremo restituire, a partire dal corpo stesso. Ma ciò che si restituisce non può essere considerato proprietà, dunque... L'unica cosa che non dovrò mai restituire è proprio l'unica che posseggo veramente, il me stesso; ma il me stesso coincide con l'Io animico e soprattutto con quello spirituale. Poiché essi sono 'essere', ecco che in realtà non posso 'avere' (cioè possedere) nulla, ma posso solo 'essere'. Poco importa che i valori comuni di questo mondo siano legati al senso di proprietà e quindi a un gigantesco equivoco, una trappola nella quale tutti o quasi cadiamo, salvo rendercene conto ogni volta, allorché è troppo tardi per riparare all'errore di valutazione. Questa è verità che i saggi di ogni tempo hanno sempre predicato e pochi hanno capito.

Ora, qual è il passaggio dall'avere, istanza irrefrenabile e propria dell'Ego umano, all'essere? Esso sta nel divenire. Ecco come si entra nel gioco evolutivo. Abbiamo già detto che evoluzione è movimento, superamento per scopi sempre superiori: cioè divenire. Non per nulla questa parola è un verbo, che indica azione e movimento e, per quanto riguarda la fase umana del processo evolutivo, il divenire cesserà quando si sarà ottenuta la perfezione (umana), cioè si sarà raggiunto lo stadio di superuomo. Allora, a forza di divenire vita dopo vita, fatica dopo fatica, comprensione dopo comprensione, si sarà raggiunta la meta oltre la quale come fase umana non si va; si sarà raggiunto lo stato di 'essere', sviluppando concretamente

Materiale protetto da copyright

la perfezione che oggi abbiamo soltanto come possibilità, anche se già propria di ciascuno spirito.

In altre parole: tutti i programmi di vita, tutte le ricerche e le comprensioni, tutta la saggezza che possiamo sviluppare, tutto tende a questo sublime scopo, non importa con quante e quali lotte. Tale è il fine della vita e del continuo riaffacciarsi in essa, sino alla fine, a meta raggiunta.

Man mano che con sforzo mi amplifico, io 'sono' sempre più, avvicinandomi gradualmente al mio vero e totale 'essere'. Ciò che sono coincide alfine, ma anche ogni giorno, con ciò che ho sotto forma di statura morale e potenza spirituale. In realtà posseggo me stesso, questa mia ricchezza e, possedendo, posso dare. È senz'altro giusto pensare che per dare bisogna avere, ma nessuno ha più di colui che possiede se stesso integralmente, è liberato da tutta la zavorra delle miserie umane e contiene in sé la potenza spirituale che è potenza divina[27]. Questo è l'unico concetto di possesso spiritualmente lecito, anzi necessario. Essere se stessi significa ottenere la massima ricchezza e chi è molto ricco molto può dare. Così, non si dona già ciò che si ha, ma ciò che si è, cioè se stessi a ciascun altro.

Sta qui la realizzazione della fratellanza universale: non è altro che vedere in ciascun uomo se stessi; la divisione tra gli uomini così scompare. Se vedo nell'altro me stesso e gli dono me stesso; se poi riscontro che ciascun altro è me stesso allora, donando, dono a me stesso e il cerchio si chiude. È la scomparsa del sentimento di separatività tra gli uomini.

Ci si arriverà mai? Nel prossimo ciclo evolutivo della nostra razza (già iniziato, quello dell'era acquariana) di altri 2000 anni, le generazioni dovranno giungere a questo livello, oppure avvicinarvisi molto. Ma, attenzione: in gran parte le prossime generazioni saranno ancora costituite da noi che ritorneremo ancora, e ancora. Prima comprendiamo, prima cominciamo ad attuare questa riforma nella nostra razza in cammino verso la sua meta: ritornare gli dèi di un tempo, prima di tutti i cicli terreni.

6. Angeli e uomini

Ci sono due specie di sciocchi: quelli che non dubitano di niente e quelli che dubitano di tutto.
(J. Ligne)

Esiste un solo Padre con innumerevoli figli: Angeli e uomini.

Il sapere esoterico dice che da sempre e per sempre il Creatore ha emanato ed emana da Sé entità spirituali che noi chiamiamo 'spiriti' e che sono 'scintille divine', cioè parte di Dio, Essere di natura totalmente spirituale[28]. Ma tali entità si dividono in angeliche e umane. Perché? Ne esistono dunque di due tipi? Per noi è un mistero. Dal punto di vista razionale questo fatto ci sembra strano poiché, a prima vista, si direbbe che vi sia stata una specie di preferenza da parte del Padre, visto che consideria-

[27] È la ricchezza di Francesco d'Assisi: povero in canna, nessuno fu più ricco di lui. Nulla possedendo possedeva tutto, soprattutto se stesso. Semplicemente, egli 'era'.

[28] Ecco perché nella *Genesi* sta scritto che Dio ha detto: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Non dimentichiamo che la Bibbia è un racconto veritiero ma favolistico per gli uomini, pieno di simbolismi.

Materiale protetto da copyright

mo gli angeli come esseri a noi superiori. È pur vero che la ragione in questo settore non ha diritto d'asilo, ma è il nostro stesso senso di giustizia che si meraviglia davanti a questo fatto, ammesso che sia vero. Dunque, come stanno veramente le cose?

Un settore dell'insegnamento occulto ci offre una spiegazione[29]. Proviamo a farne un riassunto. Nella notte dei tempi Dio emanò da Sé innumerevoli entità individuali, cui ha concesso originalità, libertà, intelligenza, proprie già della Sua natura. Esisteva dunque un unico filone di discendenza divina: tutti erano puri spiriti, vivevano nella medesima vita e delle medesime opportunità; tutti tra loro fratelli ecc.

Ma nello spazio-tempo infinito, alcuni esseri hanno intravisto la possibilità di seguire un'altra strada, passando attraverso l'esperienza della materialità, perché sembrava una via più veloce all'evoluzione, sebbene assai più difficile e irta di pericoli. Molti altri decisero di seguire questa opportunità: si formò in tal modo quel ramo di figli di Dio che si chiameranno poi uomini. Ecco cosa era successo. Costoro, probabilmente una moltitudine enorme, volendo conoscere nel modo più diretto l'altra faccia dell'universo spirituale, cioè la sua manifestazione materiale, ebbero allora la possibilità di prepararsi, adeguandoli alle loro presunte esigenze, veri e propri mondi materiali che sono i pianeti, adattandoli prima alla vita e poi alla possibilità di ospitare esseri viventi. Gli uomini vennero per ultimi, quando tutto era pronto. Ma era necessario crearsi un 'veicolo' fisico, adatto a entrare in diretto contatto con la materia; quindi questa macchina doveva essere pure essa materiale. Da qui la costituzione del corpo fisico umano.

Di fatto però questo fenomeno significava entrare in contatto più diretto possibile con la materia e, da questo punto di vista, si trattava di una vera e propria 'caduta' rispetto alla situazione precedente[30]. Si stava dunque profilando una via nuova, non scevra da entusiastiche promesse esperienziali, ma assai pericolosa[31]. Il pericolo stava nell'altissima probabilità che questo fenomeno potesse far immergere l'entità calatasi in terra, per fare esperienze di nuovo tipo, troppo profondamente nella materialità. L'effetto conseguente sarebbe stato la disastrosa dimenticanza della propria origine divina e la perdita di vista del traguardo, che è quello dell'evoluzione spirituale.

Tutti quegli esseri che avevano deciso di assaporare tale avventura sapevano bene il pericolo da correre e in effetti temevano di cadere in tale trappola. D'altro canto, questa esperienza non avrebbe dovuto durare in eterno per quelle entità spirituali che stavano per prendere la decisione. Prima o poi, l'esperimento sarebbe dovuto finire, sia pure dopo un tempo incredibilmente lungo; e questo, forse, proprio per evitare una situazione disastrosa di non ritorno, del tutto possibile. Quindi, gli spiriti che si preparavano ad abitare i mondi materiali lo sapevano e lo sapevano anche quegli altri (Angeli) che restavano per sempre nella dimora spirituale. Una volta presa la decisione, non si poteva più tornare indietro e si sarebbe dovuta percorrere la strada fino in fondo. Allora, i primi si sono accordati con i secondi, chiedendo loro di accompagnarli e assisterli con tutti i mezzi a loro disposizione in questa lunga e peri-

[29] Non sappiamo se sia una favola. Compare nel testo: Ken Carey, *"Trasmissioni stellari"*, *Il Terzo millennio*, Ed. Crisalide, Spigno Saturnia (LT), 1993.

[30] Questa è una delle spiegazioni della 'caduta' dell'uomo, intesa poi dalla religione come 'peccato originale'.

[31] Sembra che talora traspaia, qua e là, il desiderio-curiosità di Angeli di assaporare la materia direttamente. Cosa che a loro sembra negata.

Materiale protetto da copyright

colosa avventura[32], sia individualmente che come gruppo (che noi ora chiamiamo umanità). È stato dunque chiesto alle entità angeliche di seguire ciascuno di coloro che sarebbero diventati uomini, di governarli e difenderli da pericoli risolutivi. Naturalmente, ciò poteva e può avvenire solo entro i limiti consentiti dalla libertà che gli uomini debbono possedere per autodeterminarsi e attuare le sfide previste. L'impegno particolare per gli Angeli era quello di rammentare agli uomini, in caso di necessità e alla fine del tempo prestabilito, la loro patria d'origine. È esattamente ciò che sta accadendo in questi tempi.

Bene: noi siamo quegli spiriti, o loro seguaci che hanno deciso di percorrere tale esperienza e che non sono riusciti ad assaporare la materialità restandone tuttavia al di fuori. Pur conoscendo preventivamente la pericolosa trappola, non si è stati capaci di evitarla: ecco la situazione storico-epocale cui siamo giunti. Sta ora per finire il tempo che era stato predisposto inizialmente per questa avventura (andare e venire nei mondi materiali) e sta quindi per giungere il momento in cui ci si deve riappropriare delle antiche origini dimenticate. Il 'risveglio' ha anche questo significato sostanziale. La chiave di lettura dell'èra acquariana (i prossimi due millenni. Il periodo è già iniziato ai tempi attuali) potrebbe essere questa: èra finale dell'avventura descritta; gli spiriti, una volta diventati uomini, ora stanno per ridiventare se stessi a pieno titolo, ma solamente previo sforzo di risveglio individuale. Altri potrebbero ricadere in un nuovo ciclo terreno, da ripercorrere dall'inizio e più pesante di quello che sta esaurendosi. Si ritorna dunque (chi vuole) a dimorare per sempre accanto ai fratelli angelici che per tanto tempo ci hanno seguìto con apprensione, amore e sollecitudine. L'assistenza particolare di questi ultimi, l'indottrinamento assiduo degli uomini da parte di Maestri spirituali, lo svegliarsi di un sempre più vasto numero di coscienze, tutto starebbe a dimostrare che ci troviamo al termine di una lunghissima epoca che data dai primordi dell'umanità e che quindi un vasto ciclo di esperienze si conclude.

In tempi recenti ci è stato raccontato tutto questo medianicamente da entità angeliche, quelle stesse che avevano avuto il compito di vegliare affinché non arrivassimo al punto di non ritorno. Devono ora farci consapevoli dell'esperienza che noi stessi abbiamo voluto intraprendere, ma che nel tempo, storditi e inebriati dalla materia, avevamo del tutto dimenticato. Sotto l'aspetto metafisico (non in senso assoluto), la materia può essere considerata 'male' non già in se stessa, ma per i pericoli che comporta. Essa è come il vino: assaggiato può rendere piacevolmente euforici; bevuto in quantità può ubriacare e togliere la dignità.

È una bella favola? Se lo è, più che bella è drammatica. Se tutto ciò fosse vero, potremmo forse brindare allo scampato pericolo; coloro almeno che se ne rendono conto. Non possiamo prendere posizione sulla veridicità di questa conoscenza, poiché non abbiamo risposte definitive. In ogni caso, vero o no questo fatto, è importante il suo significato didattico: ne ricaviamo la morale più ovvia, senza spendere altre parole.

Sta di fatto che, ora, due appaiono i rami dei Figli di Dio: quello angelico e quello umano. Una spiegazione può appunto essere data da quanto appena riferito. Angeli e uomini sono tra loro fratelli; non v'è subordinazione reale tra un ordine e l'altro, né altra differenza se non (come sempre) quella legata all'evoluzione di ciascun essere. Gli Angeli non sono necessariamente, come loro posizione assoluta e pre-

[32] È forse per questo che accanto a ciascun uomo sta un Angelo Custode?

Materiale protetto da copyright

concetta, superiori agli uomini. È solo che questi ultimi, data la loro condizione di spiriti incarnati, per ciò stesso sono più cagionevoli e deboli rispetto a chi non corre direttamente il pericolo della materia. Ma degli uomini e della loro evoluzione si parlerà presto. Ora occupiamoci degli Angeli.

Quello che viene definito il 'Regno angelico' è (come se fosse) alternativo al 'Regno umano'; è costituito da innumerevoli esseri[33] spirituali che popolano tutta la manifestazione cosmica[34]. Oppure soltanto il nostro universo, mentre altrove esistono altri esseri del tutto inimmaginabili? Ma questo regno va dai cosiddetti 'Spiriti di Natura' sino ai più alti gradi delle Gerarchie angeliche. Una moltitudine infinita. Andiamo dunque per ordine.

È stato detto che nulla in natura è del tutto inerte, spento. Un filo di vita soffia su ogni cosa ed in ogni cosa, governandola secondo le eterne leggi universali. Gli SPIRITI DI NATURA (o GENI, o DEVA, o ELEMENTALI) sono delle sottospecie angeliche[35] operanti nell'aria e nelle nubi (Silfi), nell'acqua (Ondine), nel fuoco (Salamandre), nella terra e nelle rocce (Geni o Piccolo popolo). *I Deva pervadono il Creato in quantità inimmaginabili e, in gran parte, rappresentano l'alito vitale astrale di tutto ciò che forma il mondo manifestato, sia che si tratti di esseri inanimati che di sostanze animate. Sono la forza animatrice delle piante e degli animali, e spesso possono influenzare anche l'uomo.*

Sono organizzati in vere e proprie Gerarchie angeliche composte in sette raggi evolutivi con proprie categorie di entità celesti. I Deva sono composti di Essenza spirituale astrale e spesso possono anche essere visibili: i cosiddetti Esseri elementali[36]. Sono i geni del paesaggio, dei boschi, delle campagne, delle montagne, dei fiumi e dei mari, delle piante[37]. Ecco gli Gnomi o Nani, i Folletti, le Fate ecc. della tradizione popolare che non è mai del tutto effetto di fantasia. Qualcosa a volte essi riescono a tramandarci: *"Vorremmo potervi comunicare un po' della gioia, meraviglia e bellezza che passa attraverso i nostri esseri. Anche l'umanità potrebbe fare esperienza di ciò, ma poiché la vostra coscienza è a un altro livello, bloccate il flusso, non ringraziando. Se poteste come noi vedere la nostra vita, la saggezza di ogni momento, anche voi esplodereste in lodi, vi unireste al movimento in avanti della danza e vedreste ancora di più cose da lodare... Quando vi chiediamo di pensare alle piante, o a qualsiasi altra cosa, in termini di luce vivente, non cerchiamo di togliere nulla al-*

[33] L'emanazione degli spiriti è da sempre.

[34] Ogni galassia è costituita da moltissimi miliardi di stelle, tante delle quali sono sistemi solari con pianeti, abitati e non, come accade nel nostro. Miliardi di galassie formano un universo. Miliardi di universi costituiscono un cosmo e miliardi di cosmi sono la 'manifestazione cosmica'. Le proporzioni dunque sono inimmaginabili. Noi siamo avvezzi a parlare soltanto del 'nostro' universo e lo immaginiamo già infinito.

[35] Ciò che molto lo distingue dall'uomo è (tra l'altro) che l'Angelo non possiede il libero arbitrio. Esplica la sua attività in modo quasi deterministico secondo le leggi, ciascuno svolgendo il compito affidatogli dalla propria posizione gerarchica. La sua evoluzione consiste nel modo in cui lo assolve.

[36] Johfra, Lòrien, Carjan, *Fratello Elfo, sorella Fata*, Ed. Arista, Torino, 1990.

[37] Ogni 'tipo' di pianta già possiede una specie di 'anima di gruppo' e quest'anima è il suo genio tutelare e vitalizzante. Così, vi è un genio per tutti i rododendri, come per i peschi, i pini, i gerani, i cactus, le felci, i licheni, le querce e via dicendo. Lo stesso dicasi per il regno animale, dove i geni di ogni specie sono già superiori a quelli precedenti. Ed ogni anima di gruppo animale è superiore all'anima del gruppo animale meno evoluto ecc.

Materiale protetto da copyright

la bellezza del mondo visto attraverso occhi umani, ma di accrescerla, di aggiungervi più realtà, di aiutarvi a elevare tutta la creazione. Pensando in termini di luce, aggiungete luce a quella già esistente, accelerate la crescita e aumentate la bellezza, vedete la verità e vi collegate con la realtà"[38]. Sono dunque esseri che danno vita alla natura e creano tutto ciò che in essa esiste, bellezza e armonia: angeli che governano l'ordine naturale lavorando con gioia, abilità e saggezza, nella luce metafisica. Il fatto è che la convinzione dei limiti è il maggior ostacolo alla nostra visuale delle cose più 'sottili'.

Ma come fanno? Come *personificazioni di intelligenze creative, essi maneggiano o trasformano energia (onde o particelle vibranti in modelli) in strutture sempre più fisiche, incluse quelle emotive e mentali, e finalmente in ciò che chiamiamo materia, che è il modello nello spazio. Costruiscono veicoli per l'espressione della vita a ogni livello: minerale, vegetale, animale, umano e super-umano. Come costruttori di vita, ovviamente hanno abitato a lungo il nostro pianeta... Nella loro visione, tutta la vita è forza interagente. Diciamo che anche gli esseri umani sono costruttori*[39]*, trasmettitori di forze, ma al momento molto ignoranti*[40]. Essi sono molto potenti come controllori dei sistemi naturali e operanti degli schemi della creazione. La loro massima aspirazione è sempre stata quella di poter collaborare coi fratelli umani; ma da parte nostra, per troppa involuzione nella materia che è schermo pesante, la porta è chiusa e, addirittura, inquiniamo il loro habitat spingendoli lontano. Si dice che l'uomo più spiritualizzato del futuro potrà agevolmente interagire con questi esseri meravigliosi.

Poi vi sono le schiere angeliche vere e proprie, come ci è stato insegnato. Sono naturalmente superiori agli Spiriti di natura. Secondo lo Pseudo-Dionigi Aeropagita, ci sono *tre gerarchie non disgiunte, ma intimamente legate fra loro in nove ordini... Questi ordini, per la loro posizione, oltre alla perfezione del loro grado gerarchico, possiedono eminentemente quelli degli ordini inferiori. Ciascun ordine profitta personalmente, nel grado che gli compete, della contemplazione illuminata e illuminante di Dio e poi la comunica all'ordine inferiore, e questo al seguente e, via via, sino all'ultimo della scala*[41]*. Vi sono dunque tre gerarchie di Angeli e in ogni gerarchia tre Cori. La prima triade comprende i SERAFINI, i CHERUBINI, i TRONI; la seconda triade le DOMINAZIONI, le VIRTÙ e le POTESTÀ; la terza comprende i PRINCIPATI, gli ARCANGELI e gli ANGELI. Dai Serafini agli Angeli, in modo gerarchico, ciascuno partecipa della luce infinita e della potenza costruttiva e plasmatrice della creazione, dell'ordine e dell'energia.*

Il compito delle schiere superiori è specchiarsi nella luce divina, filtrarla e farla discendere nella giusta quantità di misura e conoscenza alle schiere delle gerarchie inferiori. È tutto un infinito passarsi l'energia di angelo in angelo, da Dio fino ai regni inferiori in cui operano i piccoli Deva archetipi dei batteri e degli atomi. Ciascuno conosce il suo compito, riceve esattamente quanto gli necessita e lo trasmet-

[38] Dorothy Maclean, op. cit. (*Spiriti di Natura*), p. 220.

[39] Cocreatori, certamente, in quanto esseri di natura divina. È assolutamente creativo il pensiero umano.

[40] D. Maclean, op. cit. (*Spiriti di Natura*), p. 88.

[41] Questa è una descrizione in linea con la dottrina religiosa tradizionale. Non si vede perché questo concetto non possa essere accettabile.

Materiale protetto da copyright

te all'Angelo della schiera inferiore, perfettamente adattato secondo le sue esigenze. Tutto ciò avviene in coro di gioia armoniosa, di amore puro, di luminosità e potenza senza limiti. La Parola creatrice di Dio, rinchiusa nei turbini di forza custodita dagli Angeli, discende senza sbalzi e senza errori, poiché l'errore esiste soltanto nel regno degli uomini molto, molto più in basso... Gli Angeli diventano quindi il 'veicolo' attraverso cui la volontà divina, la sua Parola ordinatrice e la sua Potenza viaggiano, attraverso tutti i cieli e le dimensioni, fino al mondo della materia[42].

L'Angelo dunque *non ha bisogno di ragionare: egli vede in un colpo d'occhio l'insieme e il fondo dell'oggetto di sua conoscenza. È un privilegio di queste creature superiori di non aver necessità di ragionamento, d'essere al di sopra delle induzioni e deduzioni, a cui invece noi siamo costretti. La natura, che li ha posti in diretto contatto con la sorgente della luce, risparmia loro le prove della vita; essi non conoscono errore. Prima di tutto conoscono bene se stessi. Sostanze puramente intellettuali e luminose, essi si comprendono dalla loro origine in modo perfetto... Fin dal primo momento della sua esistenza l'Angelo ha compreso e penetrato tutto il proprio essere frugando nelle profondità della sua natura, nulla ignorando di se stesso.*

Tuttavia, anche la conoscenza degli Angeli ha dei limiti. In qualunque spirito, anche in noi, vi è un santuario impenetrabile, noto a Dio solamente e alla propria coscienza. L'Angelo pure ha dei pensieri e delle aspirazioni che Dio ed egli solo conoscono. La sede ove si formano queste aspirazioni occulte, dove si elaborano questi pensieri è un vero santo dei santi, di cui è interdetto l'accesso a ogni profano. L'Angelo ignora il pensiero degli altri Angeli e i segreti stessi dell'uomo. Noi adoperiamo il linguaggio per comunicare agli altri i nostri pensieri, ma i segreti del cuore se non sono rivelati né per il linguaggio né per gli atti esteriori in cui s'incarnano, restano nascosti agli spiriti celesti. Cautela divina che ha voluto rispettare la nostra personalità fino ad assicurarci l'esclusivo dominio del pensiero e del volere[43].

Anche queste creature sono innumerevoli e alcuni ordini compiono la loro evoluzione (tutto evolve!) assieme alla nostra razza. Sono coloro che chiamiamo semplicemente 'Angeli' (il numero di gran lunga maggiore, tra tutti gli ordini esistenti), perché sono i nostri più prossimi e hanno tante attività da svolgere. Ci sono gli Angeli della bellezza, della musica, dell'energia, dell'armonia, della costruzione, quelli guaritori, i custodi della casa e della famiglia, delle forme ecc. E, in particolare, i Custodi dei singoli esseri umani. Ci sono gli Etnarchi delle nazioni (di un ordine superiore, Arcangeli), dei continenti, dei pianeti, dei sistemi solari, ecc. sino a che tutto l'insieme e ciascuna parte funzionino e siano ordinati in modo perfetto, secondo le Leggi. Una schiera sterminata di intelligenza, saggezza, luce, benevolenza, sapienza ed energia governa il cosmo secondo la volontà superiore. Tutto un clima di amorevole gioia e operosità.

Ma occupiamoci ora di quell'Essere che più da vicino ci interessa, il nostro Custode personale. Tutte le religioni parlano di un messaggero tra cielo e terra, tra cielo e uomo. Quest'ultimo tiene nel creato una posizione così cagionevole e pericolosa che, se non fosse custodito, aiutato e difeso, non avrebbe scampo. È necessario che, dalla nascita alla morte, ciascun uomo abbia al suo fianco una presenza discreta e amorevole ma potente, affinché nulla gli succeda di ciò che non appartiene al suo karma, all'esperienza di vita e a qualche già previsto possibile incidente del

[42] G. Dembech, op. cit. (*Gli angeli fra noi*), p. 24.
[43] J.A. Chollet, op. cit. (*I nostri defunti*), pp. 57, 59.

Materiale protetto da copyright

vivere qui. Meraviglia, visto che già ce ne capitano di tutti i colori? Nulla è in confronto a ciò che potrebbe succederci se non fossimo custoditi; non lo immaginiamo neppure. Bisogna tener presente che questa vita per noi è un costante pericolo sia materiale che spirituale; siamo soggetti ad attacchi e influssi di ogni genere, costantemente. Ci può capitare solo ciò che è previsto, nulla più e il Custode è lì per questo.

Dunque *quando l'anima giunge al mondo non vi arriva da sola; accanto a lei vi è un Angelo per custodirla. L'anima e l'Angelo prendono insieme il cammino verso la terra e insieme ne ripartiranno dopo di aver combattuto l'una a fianco dell'altro. Per tale disposizione si stabilisce un'intimità, una solidarietà strettissima fra i due, ciascuno appartiene all'altro. Tutti e due formano quasi un essere solo in un'amicizia misteriosa e provvidenziale*[44]. Il problema di molti di noi è che non siamo sufficientemente convinti di questa realtà, addirittura non ci crediamo, oppure la dimentichiamo spesso. Ora, nessun Angelo può intervenire nella nostra vita se non viene riconosciuto e richiesto, se l'uomo gli chiude in faccia la porta della mente e del cuore. Egli resta in silenziosa e angosciosa attesa ma, ripetiamo, non può intervenire. La disponibilità amorevole non basta; è necessario che gli permettiamo di penetrare nella nostra vita e che lo consideriamo il massimo, più potente e fedele amico per l'intera esistenza. *L'Angelo prende l'abitudine di parlarvi costantemente, sempre tramite segnali interposti... Molti considerano Dio troppo lontano, inaccessibile e spesso responsabile di orrori e ingiustizie. L'idea di avere a disposizione il proprio Angelo Custode è molto più seducente, perché è solamente nostro, non lo si deve spartire con nessun altro; invece Dio è di tutti e tutti lo invocano e sbandierano il Suo nome per i motivi più diversi.*

L'Angelo si sforza di soddisfare i nostri bisogni e in questo strano rapporto invisibile ho sempre provato una piacevole sensazione di immensa complicità. Si legge che gli Angeli sono semplicemente messaggeri di Dio, in un certo senso strumenti perfetti, inumani, senza sentimento e totalmente privi di libertà d'azione. Niente di più sbagliato, perché una relazione tra l'Angelo Custode e il suo protetto può esistere anche in assenza di Dio; anzi, il ruolo dell'Angelo consiste proprio nel condurre progressivamente il suo protetto verso Dio, rispettandone il libero arbitrio. Credere in lui costituisce già di per sé un enorme passo verso Dio.

Come spiegare quei gesti totalmente involontari che salvano la vita, quelle voci interiori che improvvisamente mettono in guardia, quei segni premonitori, quella serie inspiegabile di coincidenze che fanno in modo che un amico o uno sconosciuto, che non avrebbero mai dovuto trovarsi là al momento della disgrazia, abbiano potuto intervenire evitando una catastrofe? Presentimento, fortuna, caso, coincidenza? Si utilizza spesso l'espressione: "Qualcosa mi dice che..." ; ma cos'è quel qualcosa? Oppure è forse qualcuno? Nessuno è in grado di dare una spiegazione naturale e obiettiva a questi fenomeni. E se si accettano, non sarebbe che per una premonizione che immediatamente apre la porta ad altre realtà. Eppure, è impossibile negare l'esperienza vissuta da milioni di persone con la scusa che non possiamo spiegarla scientificamente e materialmente. Coloro che hanno vissuto un'esperienza del genere rimangono per sempre segnati da quell'aiuto spuntato da chissà dove. Quindi la spiegazione più elegante, dal momento che non ne abbiamo di più lo-

[44] J.A. Chollet, op. cit. (*I nostri defunti*), p. 65.

Materiale protetto da copyright

giche, si riassume nell'intervento concreto di quello che viene chiamato l'Angelo Custode[45].

L'iconografia li rappresenta come bellissimi esseri dal viso e corpo di bambini o giovani donne, alati; spesso in atteggiamento protettivo verso qualcuno o con strumenti musicali in mano. Tutto ciò è parte della scenografia umana; noi non possiamo immaginare un essere senza dargli una forma; così come avviene per la rappresentazione di Fate e Folletti ecc. È esattamente in tali forme che questi esseri si fanno vedere talora dagli uomini, proprio perché così li immaginiamo e così li possiamo riconoscere. Si dice che alcuni bambini nella prima infanzia siano in grado di percepire il proprio Custode come compagno di giochi, col quale spesso colloquiano, mentre gli adulti pensano che essi parlino da soli perché nulla vedono. Col passare degli anni e con la sovrapposizione nella vita e nella mente del fanciullo di una cultura razionale e coercitrice, il tutto si rende occulto.

Finalmente, dopo lungo oblio, gli Angeli vengono anche da noi rivalutati; era ora! Crediamo che siano pochi gli esseri umani che non abbiano avuto, almeno una volta, l'aiuto insperato di un'entità superiore. Molti aiuti sono ricevuti inconsapevolmente; inoltre, essi si moltiplicheranno per coloro che si abituano a un costante e giornaliero connubio col proprio Custode, soprattutto nelle difficoltà di scelta e nel bisogno, sotto forma di intuizioni o improvvisi pensieri che sorgono nella mente e che crediamo nostri. Spesso non provengono da noi! Vivremo meglio e ci sentiremo più rassicurati quando ci stringeremo maggiormente al nostro formidabile amico di sempre, l'unico che non tradisce mai e al quale possiamo confidare le pene e i dubbi più intimi. Esattamente come se avessimo seduto accanto l'amico più fidato, ovunque ci troviamo e qualunque cosa succeda. Non siamo abbandonati e da sola questa credenza già ci rincuora nella lotta per la vita. Ma l'Angelo è troppo discreto e rispettoso della nostra libertà: mai entrerà nella tua casa se non lo inviti.

[45] Pierre Jovanovic, *Inchiesta sull'esistenza degli angeli custodi*, Ed. Piemme, Casale Monferrato (AL), 1995, pp. 9, 13, 15, 17.

Materiale protetto da copyright

7. La costituzione dell'Io

E gli uomini se ne vanno a contemplare le vette delle montagne, i flutti vasti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso degli astri, e non pensano a se stessi.
(Sant'Agostino)

Lo so che le università non sono più considerate detentrici della fiaccola del sapere. Si è stanchi della mania specialistica, dell'intellettualismo razionalistico. Si vuole sentir parlare della verità, che non restringe le menti ma le allarga, che non oscura ma illumina, che non scorre via come l'acqua, ma penetra commovendo fino alle midolla.
(C.G. Jung)

1. Distinzioni

L'uomo è la creatura più mirabile della natura. Non riesce a capire che cosa sia il corpo, ancora meno che cosa sia lo spirito e meno di tutto come lo spirito possa essere collegato al corpo; questo è il colmo della difficoltà. Eppure la sua essenza consiste proprio in questo.
(Pascal)

La parte propedeutica è terminata, per quanto ci sarebbe altro da dire. Entriamo ora nel merito dei temi proposti. Proviamo a illustrare schematicamente la composizione dell'Io attuale.

L'affermazione basilare è la seguente: in modo definitivo e sostanziale, esiste soltanto lo 'SPIRITO', che si presenta ora da incarnato, ora da disincarnato; e, quindi, per 'IO' si intende quell'essere che è sempre lo stesso. La difficoltà didattica sta nel fatto che esistono però, apparentemente, più 'Io' ad un tempo e che quindi è estremamente facile fare confusioni, poiché ciascuno di questi si comporta quasi come se tentasse di essere l'unico e di non tener conto degli altri. Ciò avviene in persone viventi in terra, mentre dall'oltre la situazione si presenta più agevole alla comprensione. Una netta distinzione, per motivi di apprendimento, è perciò necessaria. Esistono allora in ciascun uomo tre entità, differenti tra loro, che si incontrano, scontrano, intersecano continuamente. Per ora sono presentate succintamente; in seguito saranno meglio analizzate, con tutte le loro implicazioni.

Esiste anzitutto lo SPIRITO o entità totalmente spirituale, che è una scintilla divina emanata dal Padre, come Io individuale, intelligente, originale, libero e indipendente. Viene chiamato in vari modi: Scintilla divina appunto, l'In-Sé, l'Io interiore, il Sé, il Guardiano della Soglia, il Signore del karma individuale, il vero Io. È quindi l'essere individualizzato ed eterno di ciascuno di noi.

Materiale protetto da copyright

Esiste l'IO ANIMICO, definito anche anima umana individuale. Questa è costituita da due parti distinguibili: la prima parte è la sua vera essenza, cioè quella immortale che va e viene (sempre la stessa) nei mondi materiali[1]. I settori che la compongono si chiamano, tutti quanti, 'corpi', anche se il termine spesso è improprio. L'essenza dell'anima è formata dal CORPO CAUSALE (o CORPO AKASICO, per gli orientali): archivio animico, cioè somma evolutiva di tutte le vite vissute in terra e nell'oltre, sotto forma di memoria perenne ed evoluzione spirituale raggiunta; dal CORPO MENTALE SUPERIORE: somma evolutiva di conoscenza e saggezza spirituale di tutte le vite vissute in terra e nell'oltre, sia passate che presenti e future. La seconda parte invece è costituita da corpi-involucri non perenni entro i quali essa vive durante la vita terrena. Iniziando dall'involucro più interno (cioè più vicino all'essenza), troviamo il CORPO MENTALE INFERIORE che non ha forma ed è costituito da: educazione, pensieri, opinioni, cultura, razionalità, fantasia, credenze che si sono formate durante la vita. Poi abbiamo il CORPO ASTRALE (o CORPO EMOZIONALE), involucro esterno al precedente; pure esso non ha forma definita o, meglio, può avere la forma che gli dà il pensiero di volta in volta essendo costituito di materiale organizzabile dal pensiero stesso: è fatto di emozioni, sentimenti assommatisi durante la vita terrena. Infine, il CORPO ETERICO è l'involucro più esterno e materializzato. È costituito di materiale estremamente sottile (sostanza eterica) a livello subatomico. Questo, a differenza dei precedenti, ha una forma precisa perché è il 'doppio', cioè il duplicato-matrice di quello fisico materiale, anche normalmente invisibile.

Riassumendo, dunque, l'anima vera e propria (Io animico) è costituita da due corpi molto spiritualizzati che ne fanno l'essenza (causale e mentale superiore), la parte invariabile che di volta in volta si incarna e disincarna. Ma questo Io animico, ogni volta che inizia una vita terrena, si riveste di altri tre corpi-involucri (mentale inferiore, astrale e eterico) che scompariranno gradualmente alla fine di ogni vita per ricostituirsi nella successiva. Essi sono quindi la parte variabile dell'anima, non già quella definita comunemente 'immortale'. Ora, quando l'anima è integralmente ricostituita, il che avviene soltanto durante l'incarnazione, cioè composta sia della sua essenza (corpi causale e mentale superiore) sia dei tre rivestimenti (corpi mentale inferiore, astrale e eterico), essa può più esattamente essere chiamata 'Complesso animico'.

Passiamo ora al terzo Io, quello personalistico, o della personalità umana: è ovviamente quello che esiste e si esprime esclusivamente lungo il periodo della vita terrena. Il tema qui si complica poiché, verso l'alto questo Io confina e in parte coincide con il complesso animico (parte psichica), mentre verso il basso confina e coincide col corpo fisico. È già stato precisato come il termine personalità significhi maschera, cioè forma fittizia con cui ci presentiamo e operiamo in terra. Vi sono più parti che si intersecano a vicenda. Innanzitutto, la PSICHE (in greco = anima) che contiene il Subconscio[2]. La psiche è intermediaria tra il cervello e l'anima e già par-

[1] Per immortalità dell'anima si intende che essa sopravvive a ciascun trapasso relativamente al periodo riguardante l'evoluzione come esseri umani. Si calcola che, mediamente, tutto ciò avvenga per circa cinquemila anni. Dopo, l'anima si dissolve per sempre. È immortalità relativa quindi.

[2] L'inconscio studiato dalla psicologia sperimentale e dalla psicoanalisi non coincide con ciò che intendiamo nella dottrina spiritualista. Per noi, l'inconscio è dato dalle pulsioni animiche congenite, che contrastano spesso coi condizionamenti insiti nella natura umana e nella società.

Materiale protetto da copyright

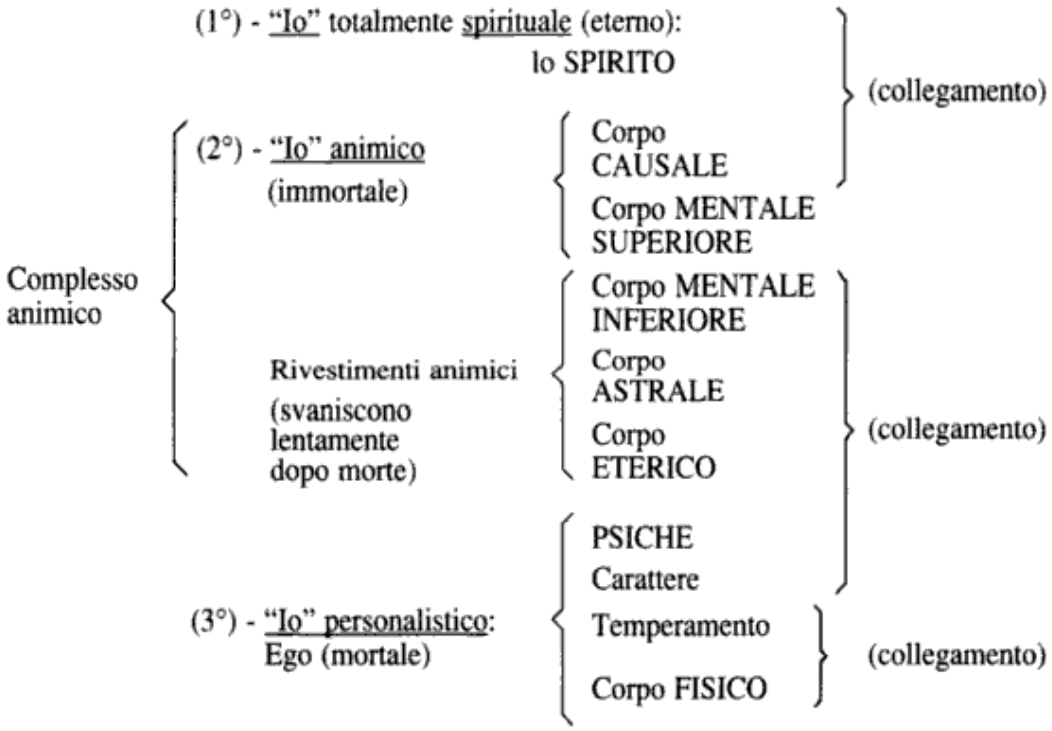
tecipa di quest'ultima. Il subconscio a sua volta è contenitore di materiale esperienziale e di ricordi accaparrati nella vita terrena, rimossi dalla coscienza cerebrale ordinaria, ma pur sempre presenti. Talora infatti affiora a questo tipo di coscienza qualche porzione del vastissimo materiale interiore. Ma il subconscio è dato anche dalle pulsioni sorgenti dalle necessità della vita quotidiana, di varia natura.

Quindi, procedendo dall'alto verso il basso, abbiamo il CARATTERE con tendenze e attitudini: è l'insieme del modo di porsi nell'esistenza attuale, di fare e di sentire. Come già la psiche, è oggetto di studio della scienza psicologica. Il TEMPERAMENTO poi è la parte caratteriale più fisicizzata, poiché è legata all'ereditarietà ricevuta geneticamente dagli ascendenti carnali (genitori, nonni). Psiche, carattere e temperamento in qualche modo partecipano dei sopraccitati corpi animici inferiori (quelli che abbiamo definito involucri).

Infine, il CORPO FISICO (o VEICOLO) non ha alcun bisogno di essere presentato, tanto che la maggior parte degli esseri umani, dicendo 'Io' intende la propria forma fisica, cioè il corpo, senza pensare che di tutti gli 'Io', questo risulta il più fasullo, aleatorio, effimero e caduco. Il fisico è la macchina (per questo in esoterismo viene anche definito 'veicolo') usata per vivere concretamente nei mondi materiali e interagire con la natura esterna fisicamente mediante gli organi di senso. Nella misura in cui è in contatto con le parti superiori e con esse interagisce, lo fa a mezzo del cervello.

Il bello (e il drammatico!) è che i due 'Io' (quello animico e quello personalistico) passano il tempo della vita a darsele di santa ragione, pretendendo ciascuno di essere quello vero. Quante lotte e quante crisi esistenziali in questa costante gara giornaliera! Mentre quello spirituale quasi se ne sta in disparte e attende di raccogliere, al termine di ogni vita, i frutti di tale lotta. Esso si fa sentire abbastanza raramente

Schema dei tre 'IO' dell'essere umano



Materiale protetto da copyright

durante il passaggio terreno e, per lo più, solo da coloro la cui evoluzione spirituale permette di prestargli orecchio, perché hanno cominciato a capire che, alla fin fine, è proprio e soltanto lui il vero essere in assoluto, mentre tutti gli altri prima o poi sono destinati a eclissarsi. Quello personalistico al termine di ogni singola vita terrena; quello animico al termine di tutti i ripetuti passaggi in questo mondo.

2. La Scintilla divina

Con coloro che avvertono il proprio Io come un peso
non bisognerebbe mai parlare di immortalità.
(Eugen Gurster)

Ecco, quando ciascuno di noi è comparso nell'universo, è comparso come entità spirituale[3] in senso totale e assoluto, cioè senza alcuna immaginabile caratteristica fisica, quali forma o estensione. Abbiamo già detto che ogni spirito individuale è unico, cioè con precisa identità soggettiva; intelligente, libero nelle sue scelte, considerazioni, pensieri, volontà e indipendente dalla fonte divina (libero arbitrio). A proposito di esso i Maestri ci dicono cose incredibilmente profonde e commoventi[4].

L'Io personalistico, come sappiamo, va e viene a ogni incarnazione, effimero come la vita sulla terra. Quello animico è immortale relativamente a tutto l'arco incarnazionista, quindi ancora provvisorio. L'Io spirituale invece è l'essenza assoluta dell'uomo. Eterno da sempre perché, prima di estrinsecarsi, già esisteva come potenzialità soggettiva in seno al Creatore, ma in modo indifferenziato. A noi però interessa l''inizio' del nostro essere-esistere individualizzato, che principia proprio al momento dell'emanazione; allora siamo 'nati' veramente poiché ciascuno ha ricevuto la propria individualità distinta da quella di tutti gli altri. E ciascuno resterà unico e originale per sempre, cioè nel non tempo. La creazione-emanazione dello spirito nell'universo ha però significato anche allontanamento (metaforico, perché tutto è e resta in Dio) dall'Uno[5], al quale si tende irresistibilmente a ritornare mediante un processo di sviluppo-evoluzione della conoscenza globale. Il nostro spirito è l'essere divino in noi (e di noi), della stessa natura e sostanza del Padre, già potenzialmente onnisciente e perfetto. Portare il processo della perfezione dalla potenzialità alla attuazione è ciò che chiamiamo 'evoluzione'.

[3] Ancora una volta ricordiamo la frase biblica attribuita a Dio: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Con questo non si intendeva certo costruire un fantoccio di fango, con braccia e gambe sul quale soffiare la vita. Questa affermazione significa che l'uomo è comparso come entità spirituale, della stessa sostanza e natura di Dio. L'equivoca interpretazione ha fatto sì che fosse l'uomo a immaginare Dio a propria immagine e somiglianza, Dio antropomorfo. Gli antichi avevano persino attribuito agli dèi difetti umani e passioni.

[4] Dal momento in cui comprendiamo veramente l'enorme portata del dono ricevuto con la nostra origine divina, non passiamo giorno senza ringraziare con gratitudine pari all'amore che dobbiamo all'Ente supremo, per sempre. Ma, da viventi, pochi sono riusciti a comprendere fino in fondo tale portata.

[5] Ecco un'altra interpretazione da dare al 'peccato originale' di cristiana memoria. Il termine 'peccato' proprio non lo si può digerire!

Materiale protetto da copyright

Basti dire che ciascuno è essenzialmente un essere spirituale[6]. Se ciò è vero, ne consegue che siamo tutti figli del medesimo Padre, senza eccezione o preferenza alcuna. Per tale motivo si parla di 'fratellanza' spirituale tra gli esseri umani[7]; essi denunciano la medesima origine, dignità, opportunità e meta, anche se la via da seguire è poi differenziata per ognuno. Ecco l'unica parentela possibile tra gli uomini di tutte le età, epoche, sessi, colori, religioni, culture ecc. Quella umana (carnale) provvisoria di ogni vita va e viene ed è alquanto effimera, rispetto al rapporto autentico, di cui abbiamo parlato[8]. Va da sé che, se trascendiamo i limiti delle singole vite, non esistono più padri, madri, figli, fratelli e sorelle, nonni e nipoti ecc. Nulla esiste di tutto questo, se non provvisoriamente e che cambia in ogni nuova vita; esiste soltanto un unico termine di parentela: fratellanza e ancora fratellanza. A quanto ci consta, tra fratelli ci si dovrebbe amare, aiutare, perdonare, comprendere; non già azzannarsi a vicenda, come invece sembra essere lo sport preferito dalla maggior parte di noi.

La legge karmica ci fa capire che il gioco dei rapporti che abbiamo in ciascuna vita con gli altri è legato alla comprensione o meno di questa verità: più siamo lontani dal capirla, più il gioco si fa duro; più riusciamo ad attuarla, più si crea amore ed armonia tra gli esseri.

3. I 'Corpi' dell'Io animico

Ho inviato la mia Anima nell'invisibile perché
compitasse qualche lettera dell'Aldilà;
e la mia Anima, dopo molti giorni, è ritornata dicendo:
"Ecco, sono io stessa il cielo e l'inferno".
(Omar Khayyam, XI sec.)

Anzitutto, perché esiste l'anima se abbiamo già il nostro vero Io? Bisogna fare una premessa.

Nell'evoluzione infinita dello spirito umano, una delle tappe è rappresentata dalla necessità di conoscere a fondo e quindi di possedere e sublimare anche l'aspetto di materialità dell'Universo totale. Qui si fa sul serio: una conoscenza è tale ed è per sempre solamente se essa viene acquisita concretamente e di persona[9]. Quindi lo spirito non può che immergersi direttamente nell'elemento di studio sperimentando (nel bene e nel male) tutto lo sperimentabile. Ma è una parola! Lo spirito, per la verità, non può per sua stessa natura venire a diretto contatto con la materia. Come il palombaro, per calarsi in acqua necessita di un vestito appropriato da abbandonare non appena esaurita la sua missione, così lo spirito, per essere a contatto con il mondo fisico e con le sue infinite variabili, necessita di un corpo (veicolo) della medesima natura della materia che va a esplorare. Solo così può camminare per il mondo materializzato e interagire con esso. Ma abbiamo appena detto che esso non può farlo di-

[6] Il risveglio ha anche lo scopo di farci riprendere coscienza della nostra natura fondamentale, che è spirituale. Si rammenti la 'favola' raccontata nel capitolo precedente.

[7] Da quando in qua i figli di un medesimo padre non sono più fratelli tra loro?

[8] Quando ci decideremo a capirlo?

[9] Insomma, si conosce definitivamente bene solo ciò che si è provato sulla propria pelle. Il sentito dire non basta.

Materiale protetto da copyright

rettamente: forse la forma fisica verrebbe disintegrata dalla potenza spirituale. Il fatto risulta questo: ha bisogno di un corpo materiale, ma non lo può abitare[10] direttamente. L'unica soluzione è di crearsi un intermediario tra sé (entità del tutto spirituale) e il fisico (entità del tutto materiale). E l'intermediario si chiama 'anima'.

Cos'è allora l'anima? Si tratta di un quid energetico, né spirituale né materiale, perché a metà strada; per essa abbiamo coniato il termine di 'immateriale'. Ecco perché essa non è da considerarsi eterna, ma immortale: significa che esisterà per tutto il tempo in cui serve allo spirito per sperimentare la materialità, venendo in terra. Non appena ultimata questa esperienza essa, così com'era stata costituita, si disintegrerà negli elementi dell'universo suo proprio, come avviene col fisico dopo la morte. E non ritornerà più.

Come già detto, essa è formata da più parti, o corpi; è per questo che sarebbe più esatto chiamarla 'Complesso animico'. Ma continuiamo pure per comodità a chiamarla come sempre[11]. Ben cinque sono le sue parti costituenti, o corpi. I due superiori sono maggiormente a contatto con lo spirito (soprattutto dopo il trapasso): Corpo Causale (o Akasico) e quello Mentale Superiore. Sono contenitori, l'uno del grado di evoluzione spirituale ottenuto poco a poco lungo le esperienze fin qui fatte in varie vite, sia in terra che nell'oltre. Memoria perenne di tutto il patrimonio evolutivo contratto dall'inizio delle incarnazioni (migliaia di anni) e delle esperienze indifferenziate precedenti alle incarnazioni stesse[12]. Riflessioni dopo ogni vita terrena; fare il punto della situazione raggiunta e del cammino ancora da percorrere, tenendo presente la meta finale. Insomma, l'archivio di tutto ciò che ci riguarda rispetto alla nostra crescita spirituale. Il filtrato delle varie esperienze, l'essenza spirituale delle stesse il corpo causale lo trasferisce finalmente allo spirito. Ecco dove i due sono in contatto: solo la parte più alta dell'anima sta in contatto con lo spirito. Ma teniamo presente che l'anima di un uomo di media evoluzione ha già un aspetto angelico, o quasi! L'altro invece (cioè il Corpo Mentale Superiore) è contenitore della conoscenza acquisita di valenza spirituale (non cultura umana normale), come ad esempio il modesto patrimonio di conoscenza che ci si forma occupandoci ora di questa materia. In verità, non solo nella vita terrena si accresce tale conoscenza, ma anche durante il bardo[13]. Si ricordi la netta distinzione fatta a suo tempo tra cultura umana normale e conoscenza-saggezza.

[10] Intanto, non si può parlare di 'abitare' per lo spirito che, essendo spiritualità pura, non è soggetto a tempo e spazio, né può immergersi in un 'luogo' definito. Capiamo che questo discorso è un po' difficile.

[11] Queste spiegazioni sono ardue, anche perché le religioni, e la cristiana in particolare, hanno sempre fatto un'incredibile confusione tra anima e spirito. Dicendo ora un termine ora l'altro, si è finito per pensare che si trattasse sempre della medesima entità. Niente affatto: l'anima è una cosa e lo spirito un'altra. Distinzione che va tenuta sempre presente.

[12] Il fisico e filosofo francese Charon ha scritto un libro dal titolo: *Ho quindici miliardi di anni*. Non si tratta di un paradosso. Il fatto è che, prima delle incarnazioni come esseri umani, in qualche misterioso modo noi assumiamo tutte le esperienze dei regni precedenti: minerale, vegetale, animale. Quando ci si incarna per la prima volta come esseri umani, la nostra anima già possiede tutto questo vastissimo patrimonio di esperienze. Guarda caso, i quindici miliardi di anni non sono l'età del nostro universo? Questo argomento lo si tocca soltanto, non si può spiegare oltre in questa sede, perché sarebbe cosa troppo elaborata e ci sarebbe da rompersi la testa. Ma Charon dà la spiegazione convincente a chi la vuole.

[13] Il bardo è l'intervita, cioè il periodo durante il quale l'anima, disincarnata, soggiorna nel mondo spirituale, tra una vita e l'altra.

Materiale protetto da copyright

Lo si rammenta ancora una volta: il Mentale Superiore e il Causale (il secondo arricchito dal primo) sono le componenti sostanziali dell'anima; quelle che fanno sì che essa possa esclamare: Io sono immortale e sono sempre la medesima che ritorna.

Poi, però, questo nucleo essenziale è rivestito da altri tre corpi, via via inferiori, che vengono ancora considerati impropriamente anima. In realtà, sono dei gusci concentrici. Dal più interno, a diretto contatto con l'essenza animica anzidetta, al più esterno e quindi sempre meno immateriale, avvicinandosi per così dire al fisico, abbiamo: Corpo Mentale Inferiore, quello Astrale e quello Eterico.

Il Mentale Inferiore è un rivestimento, in quanto esso si forma e riforma in ciascuna vita terrena. Allorché un essere si incarna, porta seco solamente le istanze animiche di valenza spirituale, che sono congenite e proprie dei corpi superiori descritti poco sopra. Perciò l'anima per un lungo periodo durante la vita terrena non è affatto costituita interamente[14] e per lo più tace, come assopita. La sua voce nel comportamento umano non si fa sentire per alcuni anni, salvo eccezioni[15]. Ciò accade, sia perché essa non è ancora del tutto completata[16], sia perché il giovane non è sufficientemente robusto per entrare in contatto con istanze superiori abbastanza potenti. Cosicché, a mezzo di educazione ricevuta in terra: familiare, scolastica, religiosa; a mezzo della cultura, dello sviluppo delle facoltà cerebrali, del raziocinio, del pensiero autonomo, della volontà, della critica, del credo personale, il giovane si costruisce così il Corpo Mentale Inferiore. Esso si forma dunque nei primi decenni della vita terrena. Si calcola che, in media, tale corpo sia ultimato attorno ai ventiquattro, venticinque anni di età. Naturalmente ci sono le eccezioni: alcuni possono maturare tutto questo assai prima, sotto i vent'anni, altri molto dopo, attorno o sopra i trenta[17]. Soltanto a cosiddetta 'maturazione' integrale, il soggetto può dirsi adulto[18]. E, in riferimento a questo tema, l'adulto è chi possiede l'anima interamente costituita in tutti quanti i suoi componenti.

Prima però, in ordine di tempo, l'anima ha dovuto formarsi anche l'altro corpo-involucro che le mancava, cioè il Corpo Astrale (o Emozionale). È quello dei sentimenti e delle emozioni; il periodo d'elezione della sua formazione si trova nell'adolescenza, anche qui con possibili variazioni. Questo tratto della vita è molto tormentato, come tutti sanno; una crisi di crescita; l'Io personalistico si sviluppa spesso per salti e non gradualmente, come sarebbe meglio. A suo tempo ne abbiamo già fatto cenno. Ciò che interessa ora è mettere l'accento sulla sostanza del problema.

[14] L'anima che si incarna è quell'Io che costituisce la sua essenza (Corpo Mentale superiore e Corpo Causale) e nulla più. Gli altri corpi le mancano e si costituiscono lentamente durante il primo periodo della nuova vita.

[15] Esseri umani piuttosto evoluti provano l'esperienza dell'anima che si ridesta e si fa sentire anche troppo presto. Questo fatto talora danneggia il giovane, perché personalità ancora debole e non pronta alle istanze animiche superiori. Questi fanciulli sono incompresi e considerati 'fenomeni'; il che li danneggia nella vita pratica per ovvi motivi. Esempio, gli artisti prodigio.

[16] Infatti, le mancano il Corpo Mentale inferiore e quello Astrale.

[17] Ecco perché si dice che l'adolescente e in parte anche il giovane sono... incoscienti. Ciò indica insufficiente coscienza-consapevolezza, indipendenza. Non si è del tutto responsabili del proprio comportamento. Perché, altrimenti, le società avrebbero inventati i tribunali per i minori?

[18] Ricordiamo che per 'essere umano integrale' si intende unione definitiva di anima e corpo. È vero che l'anima entra nel feto ad un certo momento (periodo non rigido) e che da quel momento il soggetto è da considerarsi uomo a piena dignità. Ma, volendo sottilizzare, esso lo è con tutto il peso anche della propria responsabilità solo quando l'anima è del tutto formata, cioè nell'età adulta.

Materiale protetto da copyright

La parte che per prima si sviluppa ed esprime esasperate esternazioni è quella dell'affettività e delle profonde emozioni, talora insostenibili tanto sono drammatiche. Accresce la crisi l'incontro di questi fattori con lo sviluppo della libido che ha le sue prepotenti ragioni[19]. Ebbene, pur essendo questi problemi del tutto umani e inerenti alla vita concreta e associativa, tali facoltà costituiscono ancora un rivestimento animico.

Rimane, più in basso e a contatto con la forma fisica, il Corpo Eterico che, come già precisato, è il 'doppio' del fisico. Gli altri anzidetti più che corpi erano facoltà. Questo invece è da considerarsi un vero e proprio 'corpo', anche se normalmente invisibile. È struttura e falsariga che l'anima prima di incarnarsi si prepara, sulla quale ella modellerà la forma fisica. L'Eterico è dunque il meno immateriale di tutti ed è costituito di una qualche sostanza sottile (eterica, subatomica), possiede la forma assolutamente esatta del fisico in ogni momento: struttura energetica che contiene la forza che sosterrà la vita biologica. Un tempo era chiamato 'Perispirito'.

La sostanza del perispirito è estremamente sottile: la materia al suo stato di quintessenza; essa è anche più rarefatta dell'etere; le sue vibrazioni e i suoi movimenti sorpassano in rapidità e penetrazione quelli delle sostanze più attive. Da ciò deriva la facilità degli spiriti[20] *nel traversare i corpi opachi, gli ostacoli materiali, e nel sorvolare distese considerevoli con la rapidità del pensiero*[21]*. Insensibile alle cause di disgregazione e di distruzione cui va soggetto il corpo fisico, il perispirito assicura la stabilità della vita in mezzo al continuo rinnovarsi delle cellule. Esso è il modello invisibile su cui passano e si succedono le particelle organiche, seguendo le linee di forza il cui insieme costituisce questo disegno, questo piano immutabile. L'anima si svincola dal suo involucro carnale durante il sonno come dopo la morte. La forma fluidica*[22] *può allora essere percepita dai veggenti nel caso di apparizioni dei defunti o di viventi esteriorizzati*[23]*. Il perispirito è un organo fluidico completo; è esso che durante l'esistenza terrena col raggruppamento delle cellule, e nell'aldilà con l'aiuto della forza psichica improntata dai medium, costituisce sopra un piano determinato le forme o passeggere o durevoli della vita. È esso, e non già il corpo materiale, il tipo primordiale e persistente della forma umana*[24].

Risulterà senz'altro una novità strana e incredibile per molti lo scoprire, non soltanto che l'anima non è un quid energetico semplice, ma che essa non entra tutta intera nel corpo del bambino da subito. Come s'è visto, la sua essenza è perenne, ma gli involucri esterni si formano lungo i primi corsi della vita, ad eccezione dell'Eterico che è prestabilito prima del concepimento dall'anima stessa, come modello per la forma fisica. Si dice che ogni sette anni si rinnova nel corpo fisico tutto il patrimonio cellulare; come mai le sembianze sono sempre le stesse, salvo le modifiche inerenti al trascorrere degli anni, per cui ci riconoscono anche coloro che ci avevano perso di vista vent'anni prima? Chi è mai che mantiene sempre intatto il modello? Ecco la risposta.

[19] Insomma, dice "beata adolescenza" soltanto chi non se la ricorda più.

[20] Persino gli spiritualisti come Léon Denis usano termini impropri che confondono le idee. Qui, per 'spiriti', egli intende corpi eterici o fantasmi.

[21] Stiamo pur parlando del corpo-involucro animico più materializzato!

[22] Si parla sempre del corpo eterico = perispirito.

[23] Fenomeno OBE di cui si parlerà.

[24] Léon Denis, op. cit. (*Nel mondo invisibile*).

Materiale protetto da copyright

4. Il dramma dell'Io personalistico

Vivere significa sempre lanciarsi in avanti verso
qualcosa di superiore, verso la perfezione.
(Boris Pasternak)

Non è difficile da capire, ma da accettare: quello della personalità umana è dunque l'Io mascherato, il meno genuino; è anche quello a cui più frequentemente ci si riferisce, quando una persona parla di se stessa. (Le espressioni: "io mi conosco", oppure "ti conosco", si riferiscono sempre a questo). Ha un nome particolare in psicologia, preso dal latino: 'Ego'. Da cui: egoismo. Questa volta ci hanno azzeccato! L'entità di cui stiamo parlando è l'espressione psicoemotiva, nervosa e caratteriale dell'uomo, in un parola, gran parte della sua psicologia.

In verità, sarebbe inesatto fare distinzione tra psiche, carattere e temperamento, poiché ciascuno di essi partecipa degli altri e di loro dunque è una componente, ma lo dobbiamo fare per motivi didattici. La 'personalità umana'[25] è perciò così costituita, dall'alto verso il basso: Psiche e Carattere partecipano dei corpi-involucri animici della vita presa in considerazione; il Temperamento da una parte partecipa del carattere e dall'altra del Corpo materiale; e infine quest'ultimo che, a mezzo del cervello, è in contatto col resto di questo Io.

Inizialmente tutta quanta questa personalità è assente, cioè tabula rasa[26]: una pagina bianca sulla quale è da scrivere tutto, poiché l'anima con la sua innata saggezza ancora tace, risvegliandosi poco a poco, a partire generalmente dalla seconda infanzia. Questo fatto è la grande fregatura che tutti incontriamo venendo qui. Se tale Io personalistico è in massima parte da costruire, la società (famiglia in primo piano, poi la scuola, poi la religione) si impegnerà a costruirlo secondo i modelli di valore etico-sociale vigenti[27]; ed è convinta di fare il bene del fanciullo. Nella realtà, essa tende a costruire gli uomini fornendo a ciascuno la medesima educazione e piegando in lui le eventuali istanze interiori che dovessero emergere, in difformità con ciò che si crede giusto. Costruisce le personalità caratteriale ed etica tutte uguali, come fatte con uno stampino. Mentre invece non esistono due esseri uguali, neanche nel fisico come si vede bene, tanto meno nelle loro potenzialità e tendenze. Eppure la società piega tutti ai suoi valori, perché così ritiene di fare opera giusta. Il bambino è carta bianca, senza contenuto? Glielo diamo noi; gli insegniamo ciò che deve o che non deve fare per essere all'onore del mondo...

La psiche in questo modo è sollecitata spesso da forze divergenti. Da una parte, contenendo in nuce valori già assodati in precedenza, vorrebbe esprimersi in un certo modo; dall'altra l'educazione e la tradizione culturale e storica la piegano ai valori vigenti nel gruppo di appartenenza: i quali spesso sono diversi, almeno in parte. È questa la battaglia interiore che inizia ben presto: talora già nell'adolescenza, spes-

[25] Si ribadisce ancora che per 'personalità umana' intendiamo la parte di noi visibile e più grossolanamente esprimibile in questo mondo. Essa, per qualche tempo, nelle sue componenti animiche, sopravvive dopo il trapasso, per poi farle dileguare (eterico, astrale e mentale inferiore).

[26] A eccezione ovviamente del corpo fisico, che è quasi del tutto formato sul modello eterico e della parte 'fisica' del temperamento avuto come carattere ereditario.

[27] All'inizio abbiamo ricordato come la società riproponga nell'educazione un modello atto a difendere e perpetuare se stessa e i suoi interessi.

Materiale protetto da copyright

so nella giovinezza; quasi sempre nell'età adulta, allorché l'anima (pienamente ricostituita in tutte le sue componenti, come abbiamo detto) si esprime a pieno ritmo.

Ma non è così sempre e per tutti. Bisogna fare delle distinzioni. È stato detto che il grado di civiltà di un popolo è inversamente proporzionale al numero di leggi che esso si dà. Cioè, più un popolo è civile meno ha bisogno di leggi, norme di comportamento, sanzioni ecc. Dichiarazione assolutamente esatta. Proviamo ad applicarla alle individualità? Intanto, un popolo non è che la somma dei singoli individui e le leggi che regolano dall'inizio la vita individuale si chiamano 'componenti educative'. Se applichiamo dunque alla singola persona l'affermazione precedente, essa suona così: più questa è evoluta (contiene in sé, innati, certi valori spirituali), meno essa ha necessità di venire educata! Soprattutto perché c'è spesso questa drammatica situazione: valori etici e convinzioni innati, almeno in parte, non si accordano con quelli dati dall'educazione, perché questa tende a promuovere più gli interessi del gruppo che quelli dell'individuo. Cosicché, più l'essere umano è evoluto[28] più il divario cresce, più la lotta tra istanze differenti risulta aspra. E quindi, meno egli è evoluto[28], più ha bisogno di regole e guide per il proprio comportamento.

Non si deve arguire da questo discorso che vogliamo sottovalutare la validità dell'educazione qui impartita, tout court, la quale in gran parte è positiva. Vogliamo però far presente, primo: che tale guida è valida quasi esclusivamente per questa vita e per la perpetuazione del bene sociale così come qui viene inteso; secondo: che tale guida non riguarda quasi mai il benessere dell'uomo, inteso come unità di anima e di corpo, il quale si trova sulla terra per fare esperienza differenziata (ciascuno la propria) e crescere spiritualmente. Bisogna tener presente che la vita è scuola e palestra in vista di un traguardo superiore, non è fine a se stessa.

Si tratta di un punto da chiarire bene, una volta per tutte. Una società, se è sufficientemente progredita, contiene valori etici anche eccellenti e li deve trasmettere ai giovani che non ne hanno ancora a sufficienza, per dar loro la spinta e un indirizzo di responsabilità. Ma oltre non può andare. Allorché un individuo, nelle esperienze di svariate vite, ha già acquisito come patrimonio interiore dei valori universali, egli ha il diritto-dovere di procedere per conto proprio, seguendo tale patrimonio congenito, anche quando esso fosse in contrasto con l'educazione ricevuta. Altrimenti tradisce se stesso e il programma da attuare. È evidente che si parla di personaggi sufficientemente evoluti, non di tutti. Ecco perché succede, in questi casi, che spesso chi possiede contenuti animici superiori non viene compreso da colui che invece è ben integrato nel pensare comune, ottimo allievo acritico dei contenuti ricevuti dal gruppo sociale. Il soggetto considerato viene ritenuto un personaggio strano, asociale, un mentecatto e spesso emarginato; nel migliore dei casi è considerato un originale. In effetti, chi già si distingue dalla massa per propria evoluzione deve pagare questo pedaggio: non essere compreso.

Dove sta il problema? Egli tende ormai a seguire leggi spirituali in buona parte superiori a quelle impartite dalla tradizione educativa. Riconosce quelle e non più queste e quelle segue. Il divario nelle opinioni quindi è inevitabile e spesso incolmabile. Colui invece che si trova all'inizio della propria evoluzione umana non conosce (neppure come contenuti animici, che non esistono ancora) valori etici se non il proprio tornaconto egoistico, e spesso si comporta tragicamente. Egli pure si sen-

[28] Per grado di evoluzione si intende sempre la quantità di valori etici e morali, spirituali, che l'anima contiene in sé.

Materiale protetto da copyright

te incompreso ed emarginato dagli altri, ma per il motivo opposto al precedente: egli non è ancora integrato socialmente. Non lo è ancora, mentre il primo aveva già superato questo stadio. Questo individuo ha bisogno urgente di educazione che gli offra da apprendere i contenuti etico-sociali qui vigenti, per inserirsi meglio nella vita associata. Allora, nella pagina bianca di costui tutto è da scrivere; in quella del precedente, lo scritto è in parte inutile[29].

L'Io della personalità dunque è di natura egoistica. Ma chi è già supportato da ricchezza interiore, si sforza da sé, e senza alcun bisogno di spinte esteriori, di superare il proprio egoismo e di avviarsi verso il rispetto, la comprensione, la solidarietà e l'amore al prossimo. E, dei contenuti ricevuti in età giovanile, riconosce ed accetta quella parte che ben si accorda coi propri innati, rifiutando tutto ciò che non si accorda. Proprio in questo rifiuto, mentre società e pensare comune (i benpensanti!) premono, sta la lotta. Nulla da temere. Siamo qui proprio per sviluppare il nostro Essere superiore, nonostante le resistenze che troviamo sulla via. Basta rendercene conto bene e non preoccuparsi troppo. Credenza, volontà, intelligenza e discernimento sono strumenti a disposizione di ciascuno per sviluppare sempre meglio l'Io animico che grida il suo bisogno di essere ascoltato.

C.G. Jung una volta ha spiegato uno dei più probabili motivi delle crisi esistenziali della terza età. Disse che molti, in questo periodo della vita, fanno più o meno consapevolmente il punto della situazione, e spesso si sentono disorientati perché si rendono conto di aver costruito ancora poco o nulla, in realtà, di ciò per cui erano venuti qui. Nell'ultima parte della vita spesso l'anima si fa sentire con maggior forza, vorrebbe disfare tante cose e farne altre, avere altri indirizzi di vita e rimprovera (con un disagio non ben definibile: spesso si tratta di fenomeni depressivi) la personalità umana che essa riveste di aver sprecato tempo prezioso, seguendo strade che non erano le sue proprie originarie. Cioè, il paniere sta per chiudersi e talora è ancora troppo vuoto. Cosa ha mai fatto questa persona di strano? Nulla di particolare. Ha semplicemente vissuto secondo le norme che le hanno trasmesso a suo tempo, senza resistenza; ha vissuto come 'gli altri' volevano da lei, non come avrebbe voluto o dovuto. Non ha vissuto la 'sua' vita, ma un'altra falsata, imposta, equivoca dal punto di vista spirituale. Ottima alunna per gli educatori, ha risposto come ci si attendeva, ma ha tradito se stessa. Ed ora sta per arrivare la resa dei conti, una staffilata dai piani superiori che dovrebbe darle maggiore consapevolezza della situazione. E soffre, senza sapere bene perché. Pare proprio che, tra i vari disagi psicologici della vecchiaia, questa motivazione sia da ritenersi la più frequente.

Da ultimo, un incoraggiamento dantesco per coloro che seguono la loro strada personale, incompresi: "Non ti curar di lor, ma guarda e passa".

[29] Esempio. Tutti i codici penali prevedono la proibizione del furto e relative sanzioni. All'evoluto non serve questa norma penale; egli ha già stampata dentro di sé la legge spirituale che esige il rispetto delle sostanze altrui. Già segue questa norma, sempre, anche se non ci fosse il codice. Però è giusto che la società preveda questo, per chi non possiede ancora tale valore morale e quindi ha bisogno di proibizioni e sanzioni. Questo esempio vale anche per tutto il resto.

Materiale protetto da copyright

5. Interrelazioni e libertà

Nessuna libertà esiste quando non esiste
una libertà interiore dell'individuo.
(C. Alvaro)

Daremo ora la precedenza alle lotte interiori.

Tutti quanti vogliamo 'star bene'. La salute complessiva però non coincide soltanto col benessere fisico e fors'anche con quell'equilibrio psicologico che fa sì che una persona sia in armonia con se stessa e con gli altri: cosa già piuttosto rara. Tanti si sentono bene, eppure sono sostanzialmente infelici senza saperlo; quindi non stanno bene e rischiano anche di perdere la salute fisica (a vantaggio di disturbi definiti 'psicosomatici' o 'somatoformi' secondo la definizione più recente).

Sorge il concetto di armonia uguale a benessere. L'armonia è equilibrio tra gli 'Io' animico e personalistico, cosa di difficile attuazione, ma a cui si deve tendere con tutte le forze. Pena disadattamento alla vita, tristezza, malessere esistenziale, contrasti con l'ambiente. Poche persone infatti sanno raggiungere questa composizione della lotta che investe l'intera esistenza. Si tratta di coloro che raggiungono e che poi vivono coerentemente la saggezza, come frutto di conoscenza e illuminazione interiori: impresa quasi disperata, ma che è comunque il traguardo universale, che ci piaccia o meno. Il vero mostro è l'Io personalistico poiché coincide con l'egoismo, più o meno accentuato in ciascuno, e il bisogno di gratificazioni personali a tutti i costi. Esse apparentemente concedono soddisfazioni, ma lasciano sempre l'amaro in bocca a lungo andare, perché l'angolino della coscienza morale finisce per protestare.

Bisogna ora fare una digressione su cosa si intenda per 'coscienza morale'. Ve ne sono di due tipi: quella autentica (dei cosiddetti 'puri di cuore' di evangelica memoria) e quella conseguente alle morali umane (anche di derivazione religiosa), che è spesso definibile come 'moralismo', o degenerazione della morale autentica. Il motivo è di carattere storico-sociale. Tutte le religioni sono sorte dietro filosofie o insegnamenti spirituali di un uomo eccezionale, saggio e illuminato. Tale insegnamento nel suo genere era genuino e rispondeva alla morale delle leggi universali (beninteso, adattate alle esigenze contingenti del popolo e del periodo considerato). In seguito, costituitasi una religione consequenziale e scomparso il fondatore, le leve di comando sulle coscienze vengono prese da altri, successori del primo, ma non altrettanto illuminati. Spesso sono uomini come noi, quando non peggiori, che esprimono nelle dottrine le loro stesse miserie, ambizioni e passioni. Ecco che le dottrine subiscono una degenerazione. L'insegnamento originario viene in taluni contenuti disatteso, modificato dalle necessità di dominio sui fedeli; perde insomma la purezza originaria e si inquina di passioni tipicamente umane, tanto o poco. La conduzione delle coscienze persiste più che mai; spesso non si tratta più di suggerimenti da seguire, ma di imposizioni, dogmi, minacce di castighi ecc. Ecco come la morale originaria degenera in moralismo. Questo fatto è accaduto sempre, in ciascuna religione, senza eccezioni. Di qui la distinzione tra morale, che persegue le linee pure delle leggi spirituali riconosciute e seguite dagli uomini più evoluti, e moralismo, seguìto dalle masse formatesi supinamente alle dottrine modificate dal tempo e dai ministri del culto. La lotta dell'individuo si esprime così tra la sua morale e il moralismo del benpensante, tra la sua morale pura e le passioni che ancora albergano in lui: un duplice fronte dunque.

Materiale protetto da copyright

Vediamo quale potrebbe essere la strada da seguire per ottenere l'armonia di tutto l'essere e offrire poi allo spirito che attende silenzioso il succo di una vita spesa bene. Ancora una lotta, per ottenere liberazione. Non è la libertà che si intende comunemente e che pure è importante, come muoversi sul territorio, fare il lavoro desiderato, avere le proprie opinioni ecc. Il concetto di liberazione qui è legato alle nostre catene interiori, derivanti dal substrato comune dell'egoismo.

Abbiamo una duplice serie di catene, l'una di derivazione sociale e l'altra di origine interiore. La prima, come abbiamo visto, è riferibile a tutti i condizionamenti che l'essere incontra venendo qui, dall'esterno, a partire dalla famiglia stessa. L'altra serie di catene è ben più gravosa da riconoscere e spezzare, perché estremamente resistente e prepotente. Essa origina dall'orgoglio[30] e dai suoi derivati. Ne facciamo un elenco, che magari non è esauriente. L'orgoglio consiste nel mettersi al centro del mondo, davanti a se stessi e agli altri e nella pretesa che questa centralità ci venga riconosciuta da tutti. Da esso procedono dunque: superbia e tracotanza, egoismo, violenza e sopraffazione, sfruttamento, giudizi sugli altri, intolleranza e impazienza, cecità per quanto riguarda noi stessi (la trave e la pagliuzza!), sensibilità riferita a sé e insensibilità riferita agli altri, noncuranza e incoerenza, incomprensione per le ragioni altrui, imprevidenza, avarizia, facilità all'ira, invidia e gelosia, bisogno di primeggiare e quindi narcisismo, ipocrisia e ricerca della lode altrui dando importanza all'apparire, pensare come tutti per non sentirsi emarginati, menzogna per ottenere vantaggi, disonestà al riparo del perbenismo. Ebbene, buona parte di questi 'valori' del cittadino esemplare sono dati dall'educazione, in modo più o meno occulto. Non solo, ma tutti questi, più o meno aggravati dal peso dell'orgoglio d'origine, sono insiti nell'Ego di ciascuno, nessuno escluso[31]. Ognuno di questi difetti risulta una vera e propria catena alla vera libertà, la sezione della quale catena dipende dal peso di ciascun difetto.

Non siamo affatto liberi come pensiamo. Tendiamo a riconoscere solo i 'vizi' che impongono evidente e drammatica dipendenza, come quelli dell'alcool, del sesso, della droga, del fumo. Ma i precedenti possono essere addirittura peggiori perché occulti, non riconosciuti e ammantati di perbenismo. Portiamo dunque dentro le nostre catene che ci schiavizzano. Esse sono come carnefici col sorriso a tutta bocca, ma pur sempre carnefici. L'evoluzione sulla terra ha uno scopo di liberazione, cioè dello spogliarsi progressivamente del proprio ego che è il contenitore di tutto questo. Chi riesce s'è liberato dalle proprie catene e si trova a completa disposizione dell'amore universale: cioè a disposizione di tutti, sempre, senza riserve e contropartite. Il risultato da noi viene chiamato santità. È del tutto naturale però che egli venga considerato un debole sfruttato da tutti e non si capisce che invece ha semplicemente ottenuto la massima delle vittorie, la liberazione da se stesso (Ego egoistico).

Vedete come la visione spirituale delle cose non si accorda con quella comune? Morire a se stessi ogni giorno, per risorgere sempre più nuovi e più liberi. Facile da capire, difficile da attuare.

"Beati i puri di cuore". La conquista della purezza ha poco a che fare col sesso; è invece conseguente alla liberazione di cui si parla. I suoi resistentissimi anelli sono di ordine psicologico, sociale, etico-morale. Quelli psicologici sono i condizionamenti interiori: ansia e paura, depressione e pessimismo, complessi di inferiorità e

[30] Non è l'ozio il padre dei vizi. È l'orgoglio, in quanto origine di tutti i difetti umani.
[31] "Qualcuno" ha detto: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra".

Materiale protetto da copyright

varia insicurezza. Quelli sociali sono i condizionamenti esterni: pregiudizi, timore della critica altrui, formalismo, insincerità di linguaggio, nascondimento di se stessi, eccessivo legame di parentela e di sangue. Quelli etico-morali sono i condizionamenti più interni e resistenti: oltre all'elenco precedente: egocentrismo ed egoismo, critiche e giudizi sugli altri, formalismo religioso come bigottismo, sessuofobia e atteggiamenti morali esteriori preconcetti, cioè moralismo.

L'autentica purezza è un atteggiamento interiore di liberazione ("Tutto è puro per i puri", San Paolo) da tutte le sovrastrutture che inibiscono l'anima nell'esprimere i suoi contenuti e la sua ricerca evolutiva, con le necessarie esperienze di vita. Si tratta di un lavoro immane, impossibile da esaurirsi in una sola vita, da parte di nessuno. Nulla a che fare quindi con la sfera erotico-sessuale dell'individuo. (Ecco un esempio di degenerazione moralistica delle religioni). La purezza è nella mente e nel cuore, nei pensieri, nei proponimenti, nelle intenzioni, nelle convinzioni, negli atteggiamenti di vita privata e pubblica, nelle azioni e nei desideri. Esente da ogni formalismo, va dritta alla sostanza delle cose e delle situazioni, in una sincerità globale assoluta.

E il libero arbitrio? Anche sotto questo punto di vista siamo meno liberi di quanto non si creda[32]. La libertà assoluta è inimmaginabile e per noi improponibile. Ma Sant'Agostino offre una massima interessante per chi la sa comprendere: "Ama, e fa' ciò che vuoi!". Per essere liberi bisogna perciò aver sciolto tutte le catene anzidette, perché l'amore vero è l'effetto di questo sforzo. Dopo di che l'uomo può veramente fare qualsiasi cosa. Sarà l'amore che metterà i confini al suo muoversi, poiché la propria libertà termina là dove incomincia il diritto altrui. Dio ha emanato spiriti con determinati requisiti fondamentali, uno dei quali è la libertà di autodeterminarsi. L'uomo è l'unico essere che possiede tale prerogativa: arma terribilmente a doppio taglio, e la vita concreta ce lo dimostra continuamente[33]. La libertà di scelta è un dono di Dio, è ciò che ci fa grandi; è anche ciò che ci fa miseri e ci fa soffrire. Ma, se così è stato voluto, ci sarà ben un motivo! Una conquista ottenuta a prezzo di immani e prolungati sacrifici vale enormemente più di quella facilitata da una mancanza di scelta e di responsabilità.

[32] Un cane, sciolto dalla catena e libero di scorrazzare nel recinto di un ettaro, è libero o non è libero? Ciascuno può darsi la risposta da sé.

[33] Il karma, come vedremo, è strettamente legato a questa libertà di scelta e, spesso, fa veramente male!

Materiale protetto da copyright

8. L'evoluzione

La nostra gloria più grande non sta nel non cadere mai,
ma nel risollevarci sempre dopo ogni caduta.
(Confucio)

Chiunque può sbagliare; ma nessuno,
se non è uno sciocco, persevera nell'errore.
(Cicerone)

1. Il Risveglio

Leggere, come io l'intendo, vuol dire profondamente pensare.
(Vittorio Alfieri)

Alla lettera, risveglio significa svegliarsi nuovamente. E dunque, un tempo si era svegli?

Immediatamente ritorna alla mente il racconto angelico della nostra scelta, nella notte dei tempi, di immergerci nella materia per possederla fino in fondo. Solo che è stata essa a possedere noi! Le probabilità che si tratti di un fatto veritiero aumentano. Secondo quella tesi, eravamo tutti quanti spiriti puri intenti a spaziare per l'universo, in piena consapevolezza[1]. Se così fosse, ecco che il termine risveglio potrebbe essere preso alla lettera e i nostri fratelli Angeli, a conclusione del tempo prefissato, si mobiliterebbero per farci destare dal lungo sonno-sogno durato forse centinaia di migliaia dei nostri anni. Destarsi dunque dalle seduzioni della materialità. A confortare il tutto sta anche il concetto secondo cui il 'peccato originale' non sarebbe altro che l'allontanamento dall'origine; lo stesso racconto biblico ce lo fa comprendere.

Ma abbandoniamo pure quella tesi. La situazione in realtà non muta, in quanto è fuori di dubbio, in ogni caso, che il nostro Io primario è quello spirituale. È anche fuor di dubbio che, lungo i millenni, gli uomini hanno attribuito sempre maggiore importanza alla vita materiale[2]; mentre le tradizioni dei popoli più antichi ci ricordano che essi erano a diretto contatto col sacro e che la loro vita aveva qualcosa di... mistico. L'esasperata razionalizzazione è diventata una divinità, esaltando intelligenza e creatività, ma spegnendo le istanze più sottili e profonde, il bisogno di sacro.

[1] Bisogna fare la seguente precisazione. Se la tesi cui ci si riferisce fosse vera, in quel periodo le correnti dei Figli di Dio non erano due (Angeli e Spiriti umani) ma una sola, Esseri spirituali dello stesso tipo. In tale contesto, la distinzione è valida soltanto a partire dal momento in cui una parte di questi Esseri ha deciso un differente tipo di evoluzione ed è comparsa come esseri umani. Ciò indipendentemente dal fatto che tutte le religioni importanti danno per scontato che esistono da sempre spiriti angelici e quelli umani. Ma non è detto che sia proprio così!

[2] Sino a considerarla l'unica possibile. Oltre al fatto che è intervenuto il meccanicismo scientifico a materializzare ulteriormente la vita, i pensieri, i valori.

Materiale protetto da copyright

Ora ci si rende confusamente conto di tutto ciò e si tende a compiere gli errori opposti[3], moltiplicando sette religiose, credenze, seguendo lestofanti, realizzando il culto della personalità di qualche furbastro dalla parola facile e dallo sguardo magnetico. Quando mai l'umanità prenderà la decisione di rendersi adulta? Possibile che non ci si possa sedere un momento a riflettere seriamente? Nessuno vuole essere turlupinato, ma gran parte della gente lo permette. Oppure, all'opposto, vi è chi continua tuttora ad adorare l'unica divinità riconosciuta, l'opinione scientifica e la ratio spinta all'estremo, anche dopo che la storia stessa ha dimostrato che essa è ormai giunta al capolinea, oltre il quale non può procedere. Disagio e delusione generalizzati lo testimoniano.

Inoltre, che siamo esseri spirituali di passaggio su questa 'valle di lacrime' ci è sempre stato detto da tutte le parti, religioni comprese che, almeno apparentemente, sembrano godere il rispetto di tutti. Basta comprendere questa verità fino in fondo ed ecco che il risveglio si avvia. In questo contesto, si fa appena accenno a quanto detto all'inizio del presente lavoro, a proposito del più o meno pesante sonno di ciascuno. È necessario cercare una via nuova per la nostra vita, che le dia un senso più consono alla sua natura. C'è bisogno di nuovi apprendimenti, di penetrare la realtà con maggior vigore, alle luci disseminate dai saggi lungo la storia, alle rivelazioni di chi possiede una visuale più ampia, allorché scienza e ragione si arrestano. Fermarci anche noi è cosa indegna, è arrenderci proprio ora che la richiesta di conoscenza si fa più pressante. Quando si cerca qualcosa, se non la si trova da una parte, la si cerca dall'altra; prima o poi la si trova, compatibilmente con le attuali possibilità. Non solo, ma è dovere di ciascuno fare ricerca personale e disancorarsi dal fideismo acritico che ha sempre sostenuto molti, a meno che non si voglia restare nell'infanzia a tempo indeterminato. Infatti, uno degli scopi della vita è la ricerca; l'intelligenza stessa la impone.

Il nostro non è un discorso separativo. Chi ha scelto il sentiero della ricerca è parzialmente preparato all'impatto con conoscenze nuove. Lentamente ha familiarizzato con un mondo dove due più due può fare cinque o qualunque altro numero[4]. Cioè, si è al di fuori della razionalità. A un certo punto si deve uscire emotivamente dalla paura e intelligentemente dalla ragione. Chi ci sta, prosegua per questo sentiero e alla fine troverà che nulla è 'paranormale' (lo è solo secondo la mente umana, appunto), ma tutto rientra nella Natura, per quanto ciò sembri incredibile.

Forse è meglio significare esattamente tutta la portata di ciò che deve avvenire. Si ponga attenzione per un momento alla divisione, per motivi didattici, che fanno i libri di storia. Il racconto delle vicende umane, così come ci viene insegnato a scuola, è diviso sostanzialmente in due grandi parti (non ci interessano le suddivisioni): la prima è definita 'preistoria'. Si riferisce a tutto quel lunghissimo periodo di vita umana, di cui non abbiamo sufficienti documenti per farne un compendio circostanziato. Dal passaggio del quadrumane umanoide al primitivo, con varie ere caratterizzate da certi sviluppi delle facoltà e da determinate scoperte e invenzioni. La seconda è definita 'storia', cioè racconto circostanziato della società e della sua vita, in base ai documenti assemblati nel tempo. Periodo che va dalle civiltà antiche ai giorni nostri.

[3] L'equilibrio sembra proprio non essere una prerogativa umana!

[4] G. Dembech, *Quinta dimensione*, Ed. L'Ariete, Settimo Torinese (TO), 1989, p. 70.

Materiale protetto da copyright

Questo per quanto riguarda il racconto delle vicissitudini della razza cui apparteniamo. Ebbene, ci è stato detto che, dal punto di vista dell'evoluzione spirituale umana (in analogia con la storia cui si accennava), noi finora abbiamo coperto un tragitto preistorico e stiamo per iniziare la storia. (Era acquariana, sempre questa!). Il passaggio è di portata enorme, poiché riguarda la soglia da varcare finalmente: dalla non conoscenza di chi siamo, alla coscienza integrale, che è tale soltanto con il risveglio della razza umana. Dall'uomo (fino ad ora) all'uomo cosmico o integrale. Il lungo sonno sta per finire e la soglia che attende di essere superata si chiama appunto 'risveglio'. Non è poco se comprendiamo che si tratta di passare dall'essere umano all'essere divino.

Quella che consideravamo storia in realtà era preistoria, perché la prima deve ancora cominciare ed è tutta da scrivere. Quando avremo sviluppato la coscienza del divino ci guarderemo indietro, ricordando con sorriso ironico la presunzione che avevamo di essere già tutto, mentre eravamo in realtà poca cosa. Anzi, non "eravamo" ancora.

2. Evoluzione globale e i cinque Regni

Sono le difficoltà a mostrare gli uomini.
(Epitteto)

Parola d'ordine che investe tutto il creato, nulla escludendo. È anche la massima Legge Universale dopo quella dell'Amore, poiché l'evoluzione ha per finalità il compimento stesso di un tragitto, il traguardo del quale si chiama amore cosmico.

Tutto è in costante movimento verso mete più alte, nulla e nessuno è fermo, mai. La natura stessa lo dimostra nei suoi cicli. Ma c'è di più. *Il regno minerale che vive nei recessi bui della terra desidera effettuare il passaggio dalla natura inerte a quella radioattiva, in cui si espande verso la materia circostante, primo passo verso il grande sogno: la luce. Il regno vegetale già vive e si espande, attraverso la luce. Il suo desiderio è l'emanazione del profumo ma soprattutto il movimento. Il vegetale sogna la libertà dal vincolo delle radici. Il regno animale, nelle infinite forme, tende al passaggio verso quello superiore attraverso la domesticità e il sacrificio. L'elemento iniziatore del regno animale è l'uomo. Egli ha l'incarico di condurre l'anima animale verso la liberazione attraverso caratteristiche sue proprie: domesticità, affettuosità, fedeltà. Ogni volta che un ciclo vitale si compie, una serie di animali attraversa un varco dell'evoluzione ed entra a far parte dell'individualità umana*[5].

Il regno umano, che ha già realizzato tutti i desideri dei regni inferiori, tende a quello immediatamente superiore, al superumano, il quinto regno in cui si muovono le entità angeliche e i Maestri di saggezza. Questa è la meta dell'uomo, diventare uno di loro.

[5] Non tutti la pensano così. Tuttavia ci sembra logico non interrompere il vasto ciclo evolutivo che va, per salti, da un regno inferiore al superiore. Perché mai ci dovrebbe essere interruzione tra animale e uomo, visto che nei regni precedenti si passa dall'uno all'altro e che l'uomo stesso attraversa stadi a lui superiori e scompare come essere umano? Logica vuole che dal sasso all'unione col Tutto la via, per quanto lunghissima, non abbia interruzioni, altrimenti si continua ad alimentare la presunzione umana, come se ce ne fosse bisogno. Naturalmente, il passaggio dall'animale all'uomo non è così semplice, perché questi è il primo essere che possiede l'anima individuale.

Materiale protetto da copyright

Esistono inoltre degli Esseri[6]*, profondamente diversi dall'uomo, che si occupano dell'applicazione di queste leggi. Esseri senzienti, privi di libero arbitrio, che non possono operare alcuna scelta se non l'esecuzione del loro compito, ma sottoposti alla legge del karma*[7]*. Dio non ha lasciato nulla al caso o all'improvvisazione. Nei suoi disegni di assoluta perfezione non c'è posto per intelligenze ribelli. L'uomo è un qualcosa di assolutamente speciale*[8-9]*.*

I gradi generali di evoluzione che ci interessa comprendere ora sono i seguenti: **evoluzione primaria**, con forme di vita in progressione lenta e costante, da forma a forma, da specie a specie, sino al tipo d'uomo che corona la creazione terrestre. **Quella secondaria** è data dall'evoluzione delle civiltà, delle razze, degli individui (sino al piano akasico definitivo). Quindi vi è la **superevoluzione**: dal piano akasico, uscendo dalla ruota delle nascite e delle morti (dov'è la coscienza cosmica del superuomo, o santo), si passa da questa alla coscienza assoluta, che risulta il termine del piano evolutivo che noi possiamo intendere attualmente.

Tornando a illustrare ora i cinque regni, riferiamo i cicli di vita evolutiva nel mondo fisico, cioè nel nostro pianeta. In sintesi.

VITA MINERALE (1° REGNO). Materia inorganica (mineralogia) con capacità di aggregazione molecolare. È una progressione assistita e guidata dagli Spiriti di Natura o Deva. Il passaggio avviene dai minerali meno nobili (elementi vari) ai più nobili (cristalli e pietre preziose) sui piani fisico e morfologico. La vita minerale possiede un barlume di memoria e di coscienza, intesa questa come consapevolezza, non coscienza morale, naturalmente. I minerali possiedono il solo corpo eterico, che come si sa ormai è il 'doppio' sul piano eterico cioè spirituale, di tutto quanto appare ai nostri occhi e strumenti, come 'corpi' materiali, per quanto minuscoli.

VITA VEGETALE (2° REGNO). Si tratta di materia organica (biologia) con modesta vita di relazione, pure questa assistita dalle Entità di cui sopra, ma diverse dalle precedenti, naturalmente. Il passaggio avviene dagli organismi monocellulari e dai meno progrediti (muschi e licheni) ai più progrediti (grandi alberi, come quercia, pino ecc.), attraversando tutte le innumerevoli specie, sui piani fisico, morfologico e di sensibilità emozionale già avvertita. Sono centri di coscienza-consapevolezza e memoria biologici, nonché di una larvata sensibilità emotiva[10]; con una certa vita relazionale. Possiedono il corpo eterico e un principio di quello astrale. Poiché sono considerati esseri viventi a tutti gli effetti, i vegetali possono contare su un'animazione, non ancora individuale, ma di gruppo. Cioè, le esperienze di vita di ciascun vegetale vengono convogliate all'anima di gruppo cui il vegetale stesso appartiene, per arricchimento della specie.

VITA ANIMALE (3° REGNO). Materiale organico con proprietà fisiologiche spiccate (biologia e fisiologia). La vita di relazione è decisamente sempre più vasta.

[6] Sono gli Spiriti di Natura, o entità angeliche inferiori, di cui si è già trattato.

[7] 'Come' effettuano il compito è responsabilità loro. Anch'essi devono evolvere e lo fanno solo col merito, come sempre.

[8] Siamo i più fortunati (perché dotati di relativa libertà di scelta) o i più sfortunati (perché tale libertà ci espone a rischi terribili)? Ecco perché siamo protetti.

[9] G. Dembech, op. cit. (*Gli angeli tra noi*).

[10] È risaputo che le piante gemono e gridano a loro modo; hanno sensazioni di paura e gioiscono se vengono amate e curate, come la stessa scienza ha scoperto. La musica classica, ad esempio, le fa crescere più rigogliose e armoniose.

Materiale protetto da copyright

Dalla personalità animale meno evoluta come organismi monocellulari (batteri) e rettili si passa, via via attraverso le innumerevoli specie, alla più evoluta rappresentata dagli animali domestici (cane, cavallo, gatto) sui piani fisico, morfologico, emotivo, intellettivo e affettivo. Essi sono progrediti centri di coscienza e memoria sensibili. Infatti l'animale, mano a mano, è caratterizzato da maggiori sensazioni dolorifiche (sistema nervoso) ed emozionali (gioia e tristezza). Ha capacità di pensiero e apprendimento. Esso possiede i corpi eterico, astrale e un principio di corpo mentale inferiore. Anche gli animali, a maggior ragione, contano sull'anima di gruppo, che raccoglie evolutivamente tutte le esperienze di vita degli individui del gruppo considerato.

VITA UMANA (4° REGNO). Nella scala gerarchica appena riportata, l'uomo è in cima per quanto riguarda il nostro pianeta. Egli possiede al sommo grado tutte le caratteristiche dei regni precedenti, dal punto di vista fisico, morfologico, di coscienza-consapevolezza, sensibilità emozionale, pensiero e apprendimento. In lui, lo scopo è la costituzione dell'autocoscienza, non solo più come consapevolezza questa volta, bensì anche come coscienza etico-morale. Ma tale proprietà è di spettanza animica. Sta proprio qui il grande salto di qualità: si passa dalla 'vita' com'è comunemente intesa, a una vita superiore spirituale. Per tale motivo egli, oltre ai corpi-involucri animici inferiori, già presenti in vario grado nei regni precedenti, è dotato anche di quelli superiori (mentale superiore e causale) che sono l'essenza perenne dell'anima, cioè l'anima vera e propria. Per forza di cose qui essa deve essere individuale.

Un secondo salto caratteristico tra il regno umano e i precedenti consiste nella proprietà (per il primo) del libero arbitrio, o costante capacità di scelta indipendente. Gli animali invece sono sottoposti a una legge sufficientemente rigida, chiamata 'istinto', per la quale la loro reazione agli stimoli di ogni genere viene regolata e in larga misura perciò è prevedibile. La capacità di scelta è appena larvata e riguarda semmai solo certi bisogni vitali legati alla specie, al momento e ad un inizio di preferenza. Questo fatto (istinto) risponde alla tacita considerazione di molti, secondo la quale gli animali sarebbero migliori di noi, perché incapaci di malvagità. Appunto: ne sono incapaci perché non lo possono essere, essendo essi imprigionati dalla legge dell'istinto che li guida passo passo. Non possono comportarsi liberamente. Differenza evidentemente sostanziale! Bene e male a loro sono suggeriti dall'istinto, mentre l'uomo deve rendersene conto autonomamente e fare continue discriminazioni e scelte.

Non soltanto nella natura che conosciamo c'è evoluzione, ma nel Cosmo intero e, in esso, in ciascun universo ecc. Evoluzione significa crescita e ogni processo di crescita non avviene secondo una linea retta, ma secondo una serie di cicli disposti a spirale.

Un universo ha una origine (Big bang, OM, Il Verbo di Dio), una trasformazione ed espansione (dilatazione come un gigantesco respiro), uno sviluppo di sistemi stellari (galassie) e in essi di mondi (nei sistemi solari), molti dei quali gradualmente si vivacizzano sino a divenire organismi vivi; infine ospitano la vita dopo esservisi preparati a lungo. Allorché questa si spegne per esaurimento di compito evolutivo, alla fine di un suo ciclo quindi, anche il mondo (pianeta) perde vitalità e va verso il tramonto, cioè lo spegnimento[11]. Così, gli universi si espandono e si restringono secondo

[11] È stato detto, ad esempio, che Marte ha ospitato la vita ed è ridiventato un pianeta spento. Venere è un pianeta vivo e si sta preparando a sua volta a ospitare la vita.

Materiale protetto da copyright

cicli di miliardi di anni e il tutto è governato ancora e più che mai da Entità spirituali, sufficientemente evolute e potenti. Quindi collassano e scompaiono sotto forma di materia disorganizzata, in attesa di riorganizzarsi in nuovi universi. Lo stesso dicasi per i Cosmi. Tutto questo avviene da sempre e per sempre, nell'eterno presente della manifestazione cosmica.

Nulla vi è nell'universo che, per il solo fatto di esistere, non sia animato in qualche modo e, esistendo in quanto cosa animata (ivi compreso il minerale), ciò gli resterà attraverso tutta l'evoluzione, sino al ritorno alla fonte del suo divenire.

Il QUINTO REGNO non riguarda il singolo individuo, come i precedenti, ma uno stato di essere verso cui l'umanità va camminando. Non più uomo, non ancora angelo, ma superuomo. È verso questo regno che sta muovendo i primi passi timidi e incerti la nostra razza. L'annuncio dell'Era dell'Acquario appena cominciata.

3. Passi evolutivi

Tutti gli uomini che aspirano a distinguersi dagli altri esseri viventi devono sforzarsi con ogni mezzo di non vivere nell'oscurità come i bruti, che la natura chinò a terra e fece schiavi del ventre.
(Sallustio)

Rimaniamo ancora in termini generali per un momento, ma col solo riferimento agli esseri umani. Poiché si tratta della formazione della coscienza, questa si può dividere storicamente in tre fasi:

Coscienza inferiore (prima arcaica, poi magica) col passaggio dall'animale all'uomo e la vita in stretta comunione con la natura, lungo il cosiddetto periodo preistorico.

Coscienza media (prima mitica, poi mentale) quando l'uomo riconosce il proprio Io e quindi arriva alla razionalità scientifica. È il periodo storico dalle civiltà antiche fino a ora.

Coscienza superiore (prima mistica, poi cosmica) è il salto che ci attende; dall'immanenza alla trascendenza si giunge all'evoluzione futura. Si passa dunque dalla consapevolezza del divino alla coscienza cosmica, cioè globale.

Come si vede, si può spiegare il fenomeno evolutivo prendendolo da diverse angolazioni, per facilitarne la comprensione[12]. Speriamo di non ottenere il risultato opposto! L'unico autentico bene dell'uomo è il suo progresso spirituale e Lao-Tse ha scritto: "Il saggio è povero di fuori, ma ricco dentro".

Si raggiunge la meta dell'immedesimarsi nell'Assoluto attraverso vari piani di evoluzione. Questi non sono luoghi, ma stati di coscienza. Il piano fisico è quello animale, il piano astrale è quello delle emozioni e dei desideri, il piano mentale è quello dei pensieri e delle idee. Dopo i primi tre, vi è il piano akasico, quello degli ideali, del bene e dell'amore. Superati i primi tre, ci si impegna dunque allo sviluppo della coscienza entrando nella dimora spirituale, ma solo quando la coscienza è

[12] Si precisa che il capitolo sull'evoluzione è di gran lunga il più importante e coinvolgente di tutta la trattazione. Nella sua comprensione sta il segreto del Risveglio. Si consiglia di ritornarci sopra sino a quando non lo si è assimilato bene.

Materiale protetto da copyright

adatta. Prima se ne può soltanto sentire la realtà. Al di sopra ancora vi è il piano nettamente spirituale, ma si è già fuori dalle incarnazioni. *Dio ci ha creati il meno possibile. La libertà, questo potere di essere causa, questa facoltà del merito vuole che l'uomo si faccia da sé*[13].

Un'altra angolazione ancora. Così come si presenta l'umanità attuale, essa può essere suddivisa in quattro classi. Alla prima appartiene la categoria sub-umana istintiva (il 65% circa degli uomini) e gli istintivi si dividono in: primitivi, passionali-istintivi, formali, materialisti. Alla seconda classe (il 30% circa) appartiene la categoria umana media-inferiore: sensitivi inferiori, emotivi, passionali-emotivi. Alla terza classe (il 5% circa) appartiene la categoria umana media-superiore; intuitivi, volitivi, sensitivi superiori. Alla quarta classe (lo 0,0001% circa) appartiene la categoria umana superiore: quella degli adepti, cioè grandi iniziati, santi[14].

Rendiamo finalmente il tema più discorsivo, al di là delle schematizzazioni, comode ma aride. La lunga fase evolutiva umana consta di più passaggi nei mondi materiali, alcune decine[15]. Queste vie attraversano sostanzialmente tre fasi: attiva, cioè istintiva-animalesca; quella passiva ('senza infamia e senza lode') e di nuovo attiva, cioè dal risveglio alla conquista della spiritualità.

Spieghiamo meglio. Si vivono dapprima poche vite in una situazione anarchica dal punto di vista spirituale e delle stesse leggi civili. La ferocia è imprigionata in un corpo umano, incapace di distinguere il bene e il male, dove l'interesse personale è del tutto istintivo e travolge qualsiasi ostacolo. Poi sopraggiunge un vastissimo gruppo di vite successive, lungo le quali l'essere poco a poco si integra con le leggi vigenti nella società; intravede e inizia a seguire anche quelle spirituali, facendosi per lo più condurre per mano dalla religione, con tutto quello che comporta. Quindi va a costituire coi suoi simili la 'massa' umana normale. Infine, l'ultimo gruppo di poche vite si esprime nuovamente come fase attiva, ma di segno opposto alla prima, negativa quella, positiva spiritualmente questa. È la ricerca, la scoperta dei valori spirituali autentici, la conoscenza profonda e la costante tendenza alla saggezza.

Bisogna tener presente che il cammino da percorrere è fondamentalmente di due tappe, la prima di negazione, la seconda di affermazione. Vale a dire: la legge in un primo tempo impone tutta una serie di proibizioni, legate alla necessità di evitare errori e comportamenti negativi (sempre in riferimento alle istanze dell'amore): non fare questo, non fare quello ecc. E, prima o poi, tutti ci arrivano ("Non faccio del male a nessuno", esclama l'uomo medio). Ma questo non basta. È insufficiente per la legge il non comportarsi male; ora bisogna apprendere a comportarsi bene. Ed ecco la parte propositiva: fai questo, fai quello ecc. La realizzazione dell'amore è un fatto concreto, di pensieri e di opere, di decisioni e sacrifici, di rinunce e generosità. Se applichiamo queste considerazioni alle fasi descritte in precedenza, abbiamo: fase attiva (spiritualmente di segno negativo) in cui ci si comporta male, operando danni al prossimo e alla società. Poi vi è la fase passiva (spiritualmente neutra, ma insufficiente) in cui non ci si comporta più male verso gli altri, né si opera però diversamente. Si trascorrono, spesso inutilmente, molte vite in questa fase; e infatti si sup-

[13] Pauwels e Bergier, *Il Mattino dei Maghi*, Ed. Mondadori, Milano, 1993.

[14] E. Schuré, *I Grandi Iniziati*, Ed. Laterza, Roma, 1981, p. 331.

[15] Si parla di un numero medio di passaggi che supera le trenta vite terrene. Esse possono essere molto di meno, o molto più numerose. Dipende da ciascuno.

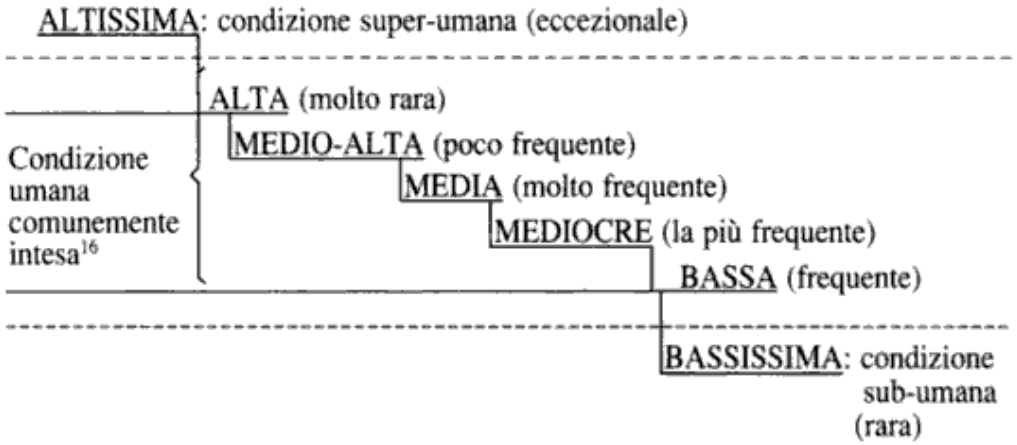
Materiale protetto da copyright

pone che tra tutti i 'peccati' commessi dall'uomo, di gran lunga il più frequente è quello di omissione. Da ultimo quella attiva nuovamente (spiritualmente di segno positivo): viene attuata la fase propositiva della legge. Si opera cioè concretamente per il benessere altrui, sia come singolo che come gruppo. L'amore riconosciuto e attuato comincia a dare i suoi frutti. Solo ora la legge è compiuta, non prima. La strada da percorrere, come si vede, è lunga, ma se la si conosce non è poi così terribile.

Se non basta quanto detto, rendiamo ulteriormente più discorsivo e concreto il tutto. Si tratta di illustrare in dettaglio una 'scala evolutiva' appositamente creata, su un gradino della quale (più o meno) è situato ciascuno di noi. La scala dei suoi processi di vita qui, col susseguirsi di gradi evolutivi, che via via ognuno dovrà raggiungere per concludere finalmente le esperienze terrene. Ovviamente, trattasi di un'indicazione di massima, di per se stessa rigida e succinta, da non prendersi troppo alla lettera. Ciò, anche perché non è detto che tutti debbano partire dallo stesso punto di estrema bassezza. Sembra infatti che ci sia chi, vuoi per evoluzioni precedenti in qualche modo parallele, vuoi per qualcos'altro di alternativo, si trova a iniziare il suo processo di miglioramento qui da posizioni più vantaggiose. Ma questa può essere considerata una ipotesi, perché in tale materia idee e posizioni non sono tutte univoche, nemmeno talora negli insegnamenti dei Maestri. Diamo solamente un'idea di massima del tragitto (per i più), onde passare dall'orgoglio e senso di separatività esasperati all'unione cosmica di amore universale. La legge di evoluzione segue e sprona tutti lungo le varie vite sino al compimento del compito, per il quale siamo immersi nella legge stessa.

Ecco infine la scala evolutiva umana.

Evoluzione:



Coloro che sono nelle condizioni estreme, sia in alto che in basso, sono pure presenti in numero limitato, così limitato che è perfino difficile considerarli... esseri umani. Però fanno notizia proprio per l'eccezionalità della posizione, che li fa apparire come 'diversi' e comportare ovviamente secondo la propria condizione evolutiva. Per le loro azioni non possono essere sconosciuti in quanto fanno scalpore, tanta è l'incisività sociale con cui si manifestano. Per meglio intenderci, si sta par-

[16] Per 'condizione umana comunemente intesa' si vuole significare che la quasi totalità del genere umano (considerata oltre il 99%) vivente appartiene a una delle cinque categorie centrali.

Materiale protetto da copyright

lando degli esseri che, nella scala sopra descritta, stanno appena sopra o sotto la linea tratteggiata. Si tratta di eccezioni.

È però necessario illustrare ora la natura di ciascuno dei gradini della scala; anche per capire bene quanto è variegato il consesso umano, con la massima mescolanza possibile di ogni sorta di individui. Evidentemente, la valutazione è alla luce della visuale spirituale della vita e del comportamento. Questa volta però partiamo dal basso verso l'alto, perché dovrebbe risultare didatticamente più facile, visto che l'andamento evolutivo va in tale senso di marcia.

EVOLUZIONE BASSISSIMA: condizione sub-umana (rara).

Si direbbe quasi concetto zoologico della vita. L'egolatria è la fase veramente primitiva della vita evolutiva. Si tratta di esseri che di uomo hanno solo l'aspetto esteriore, al loro primo violento impatto con l'autodeterminazione, cioè col libero arbitrio. Un disastro. Il risultato è di fatto la ferocia dell'inevoluzione.

Costoro sono assolutamente incapaci di dominare gli istinti peggiori di una natura selvaggia e animalesca, che vive secondo la legge della giungla nella sua peggiore accezione: producono violenze inaudite, soprusi gravissimi, stragi, vite stroncate, dittature sanguinarie, enormi danni materiali, psicologici e morali ai loro simili. Nessuna reale capacità di concepire la differenza tra bene e male, lecito e illecito: spesso amano il male fine a se stesso. Crudeli, non provano pietà alcuna; godono nel fare del male e nel vedere soffrire le loro vittime, con sadismo.

Gli istinti peggiori sono a briglia sciolta, senza regole e fanno loro compiere gli atti più obbrobriosi e le violenze più inaudite. È pure frequente il caso in cui questi uomini, psichicamente deboli, oltre che privi di senso morale, possono essere invasati e ossessionati da entità disincarnate malefiche che, non potendo più nuocere direttamente, cercano di farlo usando esseri incarnati deboli e assoggettabili. Talora infatti questi stessi affermano: "Sento come una voce che mi spinge a fare quella cosa...". Dal punto di vista etico-morale sono tabula rasa, hanno 'bisogno' dei loro misfatti per prendere coscienza poco a poco della necessità di risollevarsi e progredire mediante le sofferenze che in futuro saranno conseguenza dei loro atti. Gesù aveva detto: "È necessario che queste cose avvengano". Il loro materialismo è agghiacciante in tutti i sensi: interessa solo la possessività e la soddisfazione degli istinti. Nell'arengo sociale sono come un fiume in piena che travolge gli argini producendo distruzione e morte. L'ignoranza spirituale è totale e le leggi sono sconosciute oppure derise e volutamente disattese; per mancanza di senso di responsabilità etica, l'intelligenza viene usata per produrre il male in modo quasi pianificato. Potrebbero essere considerati esseri demoniaci in veste umana e pare che siano gli unici demoni veramente esistenti; non hanno consapevolezza del male prodotto e, se ce l'hanno, se ne prendono gioco compiacendosene crudelmente.

Possono tuttavia essere capaci di qualche sentimento affettivo verso i loro simili (pari qualità evolutiva), o verso persone che temono e ubbidiscono; così come verso i propri figli e genitori. Di fatto, la violenza è la loro legge, nonché il senso del possesso con diritto assoluto sugli altri secondo il tornaconto del momento.

Questi esseri sono al di fuori del consesso civile normale e vengono emarginati, disprezzati, condannati, oggetto di maledizione. Ebbene, come il bambino piccolo che ha appena iniziato a camminare e cade ogni istante non può essere sgridato per questo, così i nostri fratelli più deboli moralmente, il cui unico grande malessere è l'ignoranza delle leggi spirituali, dovrebbero essere oggetto di umana comprensione. La comprensione non è giustificazione; il male non può mai essere giustificato, ma

Materiale protetto da copyright

compreso. Ciò non significa che non debbano essere perseguiti; la legge umana faccia pure il suo corso com'è giusto e servirà già loro come inizio di consapevolezza del male prodotto. Sono necessarie per loro comprensione, guida, sostegno e preghiera, non giudizi violenti senza appello. Perché mai Gesù aveva preferenza per i peccatori? Perché sapeva che essi erano i più deboli, indifesi davanti ai loro stessi misfatti. Ci penseranno poi le leggi spirituali a mettere tutto a posto gradualmente, senza i nostri presuntuosi giudizi. Molti di noi in passato sono giunti alla situazione attuale di maggior rigore morale attraverso errori simili, talora peggiori. Se conoscessimo tutto il nostro passato...

BASSA EVOLUZIONE (frequente).

Superato l'aspetto peggiore dei più feroci istinti, magari attraverso vite successive ed esperienze assai dolorose, costoro possiedono ancora un orgoglio abissale che li rende preminenti su tutto e su tutti. In effetti, l'egoismo domina la loro personalità che, sfruttando, a sua volta sottopone gli altri agli istinti di dominio e prevaricazione. Sono sempre alla ricerca dell'imposizione del primato della loro volontà dominatrice che non ammette resistenze e discussioni, lasciando agli altri poco o nessun spazio di manovra. Come bulldozer che spianano il terreno piegando ogni resistenza. La loro violenza non è più fisica e sanguinaria, ma sottile: fanno stragi psicoemotive soprattutto nell'ambiente familiare (familiari e colleghi di lavoro) annientando la personalità altrui, senza riconoscerne la dignità e la libertà, senza mai mettersi in discussione, tanto è la sicurezza di averne diritto per presunta preminenza. Forte complesso di superiorità e superbia.

Costoro però posseggono già una certa conoscenza e accettazione delle leggi etiche e di quelle sociali, che sono limitate all'osservanza esteriore nel comportamento, per ben figurare in società, ottenere considerazione e stima. Formalità esasperata che nasconde la loro vera personalità, espressione piena dei 'sepolcri imbiancati' di evangelica memoria. Ecco che, non essendo più del tutto ignoranti della legge morale poiché si comportano con due facce a seconda del momento, essi sono più responsabili della falsità di comportamento e del male prodotto.

Spesso appaiono anche molto materialisti nel senso più letterale; mirano esclusivamente alla carriera, al possesso di beni materiali da accaparrarsi con ogni mezzo (truffa, usura, furto), alla preminente posizione sociale e la valutazione su se stessi si rivela sulla base di come riescono a imporsi e a ottenere tutto questo (furbizia e astuzia). Il possesso per il possesso; si vale in quanto si accumula. Ed è pure ancora molto forte la possessività sulle persone a loro più vicine, figli e coniuge in particolare. L'intelligenza ha questi traguardi; si sentono al centro del mondo proprio e altrui e come tali esigono di essere riconosciuti. Oppure, non sono materialisti del tutto nel senso detto, ma addirittura religiosi: religiosità assolutamente esteriore data da bigottismo; rigida e intollerante, rituale ma vuota, poiché nulla ancora hanno introiettato dei superiori valori spirituali. Anzi, questo frequentare chiesa e sacramenti e fare talora volontariato, ostentando il tutto, permette loro di sentirsi in una botte di ferro e di essere in diritto di giudicare il comportamento altrui senza pietà. Naturalmente, sono persone sessualmente fedeli al coniuge: certo, la fedeltà sessuale prima di tutto, e si sentono a posto.

V'è ancora molto di demoniaco in questi esseri, spesso infidi, falsi e bugiardi, il cui comportamento irreprensibile è fumo negli occhi. Sebbene non siano più animaleschi come quelli della precedente categoria, la loro è una violenza verbale offensiva, di imposizione di volontà e idee, negli atteggiamenti, nella velenosità di certi in-

Materiale protetto da copyright

terventi volti a ferire, nella mancanza di rispetto per i diritti altrui. Grandissimo orgoglio che acceca e produce superbia, egoismo, senso di superiorità indiscussa, intolleranza e violenza sottile, quindi più subdola, forte senso di possessività su tutti coloro cui possono arrivare senza mal figurare. Di fatto, questo assoluto senso di superiorità è la loro legge. Essendo già più consapevoli, ma rifiutandosi di mettersi in discussione, il loro karma sarà decisamente più pesante di quello della precedente categoria. Chi si trova su questo gradino della scala vive solo in funzione di se stesso; nulla è disposto a concedere senza tornaconto e quando viene sollecitato a fare qualcosa, gli viene spontaneo esclamare: "Ma cosa me ne viene in tasca?". Oppure: "Chi me lo fa fare?". Eccone la meschinità di fondo.

MEDIOCRE EVOLUZIONE (la più frequente).

Molto spesso coloro che appartengono a questa categoria posseggono i medesimi sentimenti, modi di sentire e comportamenti dei precedenti, ma in modo assai più attenuato. Formalità e esteriorità hanno ancora moltissima importanza e spesso su di esse basano i valori della vita. Dal punto di vista psicologico, sono sempre tesi, ansiosi, nervosi, irritabili e intolleranti agli errori altrui, che tendono a non perdonare facilmente; perdono spesso la salute in campo psicosomatico, per le motivazioni dette. Sono il maggior serbatoio di sofferenza sul pianeta, non solo perché rappresentano la stragrande maggioranza delle persone, ma per la loro particolarità psicologica e perché dormono un sonno di media profondità. Non più sordi ai valori dello spirito, non ancora disposti a svegliarsi del tutto per non pagare di persona, perdendo i loro interessi.

Permane una forte separatività tra il loro Io e quello altrui. Estremamente orgogliosi, spesso tuttora molto egoisti (sebbene l'egoismo talora mostri già qualche crepa), queste personalità hanno ancora il primato sull'ambiente, soprattutto familiare, sul quale esclusivamente si manifesta da parte loro una forte possessività e invadenza (che non dà però più diritti assoluti, come per i precedenti). Insomma, tra il comodo mio e quello altrui, preferisco il mio. Curano soprattutto i propri interessi del momento e la soddisfazione delle necessità, senza preoccuparsi delle sofferenze che tale comportamento infligge ai familiari in particolare, poiché ne sono le prime e spesso uniche vittime. La posizione esteriore è del tutto corretta, educata, di prestigio, mentre esigono che i familiari (coniuge soprattutto) siano al loro servizio. Sono in grado di sviluppare profondo affetto in casa, ma quasi esclusivamente ai figli, poiché seguono e sentono fortemente la legge del sangue come legge di natura. Nei figli si specchiano e si compiacciono di vedere in loro il proseguimento della stirpe; li vogliono all'onore del mondo nel pieno successo professionale e, ottenuto questo, pensano di essere stati ottimi genitori. Col coniuge invece è preponderante il senso di possesso e di dipendenza, poiché vogliono essere serviti. La proprietà è inalienabile: un eventuale tradimento sarebbe intollerabile, come colpo mortale a un orgoglio ipertrofico.

Quasi sempre concepiscono un primo concetto di solidarietà, spesso anche profondo verso gli altri, coi quali possono essere generosi. I destinatari in genere sono nella parentela, negli indigenti, nelle amicizie e nei colleghi di lavoro. Meno per quanto riguarda gli sconosciuti. Un orgoglio ancora molto forte è la loro legge e il loro padrone, perché gli affetti che provano non sono tanto fine a se stessi quanto un attaccamento interessato che serve da tirannia per tornaconto personale. Molto sovente si usa una salute cagionevole (reale o fittizia, talora una media delle due) per realizzare questa tirannia sui familiari, incoraggiando in essi ad ogni piè sospinto sensi di colpa e bisogno di farsi perdonare. Si è in grado di scorgere l'egoismo quando si

Materiale protetto da copyright

tratta di quello altrui, non il proprio: riguarda proprio loro la questione della pagliuzza e della trave riferita dal Vangelo.

MEDIA EVOLUZIONE (molto frequente).

Il vivere secondo il concetto di separatività mostra alcune incrinature. Si comincia ad accettare di fatto (e non solo teoricamente) il valore della solidarietà verso gli 'altri' che lentamente diventano il 'prossimo', concetto più sentito e vissuto. Esso tende a espandersi sempre di più, anche verso sconosciuti, uscendo quindi dal gruppo dei familiari, parentela, amicizie, colleghi e bisognosi, come avveniva nella categoria precedente. Non si è però ancora disposti a fare sacrifici per il prossimo, bensì talora a dare il superfluo; è ancora forte l'esigenza che ciò che si dona vada a buon fine poiché l'orgoglio non permette di farsi ingannare.

Capacità di amore ai familiari che si accresce moltissimo; non solo i figli ma anche il coniuge può essere oggetto di amore e dedizione, e non semplicemente per spiccato senso del dovere. Talora però il tutto è anche nel contesto del 'do ut des': il concetto di amore e fratellanza in senso generale ancora si scontra con l'interesse personale, per quanto ragionevole. Si sta allentando l'ancoraggio al proprio egoismo per lasciare sempre più spazio agli altri, soprattutto nel riconoscere loro libertà, diritti e dignità. L'orgoglio però è ancora così tanto che questo primo strappo è assai difficoltoso e... doloroso, come se ci si spogliasse troppo a vantaggio altrui, cosa di cui essi potrebbero approfittare. Generosi, ma non troppo, non si sa mai; comprensivi, ma non troppo, non si sa mai. Eppoi si ha ancora forte bisogno di tenere ben saldi i piedi in terra per maggiore sicurezza. In una parola, ci si lascia andare con misura per evitare il calcolo altrui; sarebbe una ferita all'orgoglio. Al di fuori dell'ambito familiare, non v'è soltanto solidarietà, ma emergono già affetti profondi e amicizie tenaci; si inizia una fattiva collaborazione per il buon andamento del tutto.

In questa categoria di persone ci sono ancora molti materialisti (nel senso di razionalità forte e possessività dei beni terreni), oppure autentici atei; ma tutto ciò non incrina affatto valori umani di sensibilità e comportamento sopra descritti. Il materialismo è comunque attenuato dalla considerazione che benessere e possesso non sono tutto. Dall'orgoglio ancora evidente procedono molta formalità e il bisogno di prestigio, il timore dei giudizi altrui se non si seguono le regole. Questo è il gruppo in assoluto di coloro che hanno perfettamente (o quasi) assorbito i condizionamenti socio-ambientali ed educativi familiari e morali dell'infanzia. Seguire tali regole è la falsariga da tenere presente per non sbagliare ed essere considerati diversi, sebbene omaggino la loro intelligenza del diritto di pensare con la propria testa, cosa che talora allontana dal pensare comune; ma il tutto avviene nel segreto della mente. Esteriormente dunque sono il perfetto prodotto dei condizionamenti avuti in questo mondo, anche se questo fatto porta sempre più spesso disagi esistenziali, poiché le istanze animiche (quelle che non riconoscono certi valori) reclamano sempre più di essere prese in considerazione. Soprattutto per tale motivo questa è la categoria dei nevrotici, come effetto di un primo sintomo di disadattamento tra istanze sociali cui non si sentono di rinunciare e quelle animiche che reclamano sovente. L'inquietudine interiore è la loro legge e carnefice: sintomo di un primo timido risveglio che porta alla curiosità e all'interesse per i temi dello spiritualismo. Da qui può iniziare la ricerca.

MEDIO-ALTA EVOLUZIONE (poco frequente).

Ecco, il risveglio vero e proprio avviene a questo livello. Superate le inquietudini precedenti, nel suo sforzo evolutivo l'anima ha avuto la meglio finalmente sui condi-

Materiale protetto da copyright

zionamenti esterni e incomincia a sentire una autentica 'fame', per soddisfare la quale inizia un'assidua e accorata ricerca della verità, sia all'interno di sé che fuori. Nonostante la sua collocazione sociale e il lavoro, questo individuo procede in due direzioni parallele. L'una è la coscienza dell'utilità del lavoro, che viene svolto nel modo migliore possibile, con forte senso del dovere. L'altra è ricerca: sforzo di conoscenza sempre più profonda dello scopo della vita, delle verità trascendentali. Emerge prepotentemente la consapevolezza della preziosità del tempo a disposizione e del bisogno improrogabile di percorrere una vita di successo spirituale con contenuti ben precisi: responsabilità (di pensieri, decisioni, comportamenti e azioni) massima e tutta nel risvolto etico di essi.

Siamo agli sforzi più laceranti tra tutte le vite vissute sinora, perché avviene lo 'strappo' tra i condizionamenti ricevuti e il bisogno di dare prevalenza alle richieste della maturità animica che ha raggiunto questo livello. Tende ad abbandonare dunque i condizionamenti che non gli servono più e che anzi sono un intoppo nel proseguire, ed ecco che comincia ad apparire un 'diverso': si subiscono incomprensioni, critiche, disapprovazioni, mugugni e intolleranze. L'individuo si sforza di capire il valore di ogni cosa, dando a quella terrena la collocazione di precarietà, inutilità e contingenza, mentre per gli altri essa è ancora carica di valori e regole inalienabili e sicuri. La vita è ad un tempo precaria e preziosissima: non più un bene assoluto, ma un fondamentale periodo di formazione e maturazione animica e spirituale per le esperienze che offre e che debbono essere digerite interiormente. È fortissimo l'impulso di solidarietà verso gli altri, che hanno ormai fatto un altro passo: da 'prossimo' sono diventati 'fratelli', per la consapevolezza che tutti gli uomini hanno pari dignità e importanza nell'economia universale senza alcuna distinzione e, specialmente, perché hanno compreso che l'unica vera parentela tra gli esseri è quella della fratellanza, poiché figli dello stesso Padre, dando perciò sempre minore importanza alla parentela terrena. Lo slancio verso il bene generale fa lasciare a costui dietro di sé una scia utile di esempio e illuminazione per coloro che verranno: l'illuminazione è in effetti ciò che cerca. Queste persone non sopportano le sofferenze altrui, anche se possiedono ormai la facoltà di comprenderne i motivi, poiché sanno com'è fatto il mondo e che avviene ciò che deve avvenire. Né tralasciano l'opportunità di aiutare chi ha bisogno nel modo più naturale, chiunque esso sia. Nello sforzo di eliminare le ultime resistenze dell'orgoglio (spesso ancora forti) non si preoccupano di avere ricompense al loro agire che non sia la soddisfazione di veder sorridere chi prima piangeva. Fortissimo afflato verso la spiritualità; da questo livello tutte le prospettive cominciano a cambiare e la vita è vista come perfetta trama di un magnifico tappeto ove ogni cosa, nel bene e nel male, è al suo posto per un preciso motivo. Vedono cioè la trama del tappeto dal diritto, a differenza di chi la vede al rovescio, fatta di nodi inestricabili, disordine e inquietudine apparentemente senza motivo. Il forte discernimento permette di arrivare all'essenziale su tutto e, poiché il senso di responsabilità è forte, si ha fretta di migliorare e impiegare il tempo a disposizione nel modo migliore, onde attuare il più possibile il programma di vita predisposto prima della nascita.

Questi soggetti considerano per se stessi il peccato di omissione come il maggiore e più frequente. Sono atterriti dal timore di non aver fatto tutto ciò che era in loro potere e dovere nella vita; sanno che più si prosegue nella conoscenza-consapevolezza più la legge del karma è dura e inflessibile, poiché gli alibi dati dall'ignoranza si riducono sempre più. Di fatto, la ricerca di conoscenza e l'attuazione dell'amo-

Materiale protetto da copyright

re universale per costoro sono le leggi supreme. Il resto conta sempre meno e, conoscendo le leggi della vita, si sentono sempre più precari e stranieri in questo mondo; né quindi hanno più timore della morte, se non di scoprire in essa tante opportunità perdute per sempre. Ecco il passaggio dall'amor proprio di natura egoistica a quello altrui di natura universale, sino alla tendenza a spogliarsi per il bisognoso e lavorare per lui. Interessa di meno se qualcuno ne approfitta, perché si sa che in tal caso non è affar suo, ma dell'altro che sbaglia. Si sa anche che è l'intenzione che conta più dell'azione e sempre meno interessa sapere dove va effettivamente a finire la sua opera. Aveva buona intenzione e tanto gli basta.

Sin dalla posizione evolutiva precedente, il soggetto inizia a sviluppare un maggiore rispetto per la natura tutta, nel suo complesso. Ma è un fatto più teorico che pratico, dato dalla considerazione dei danni ambientali che sono davanti a tutti e degli errori compiuti in passato dalle società 'civilizzate'. La riflessione dunque ha un aspetto pratico e in qualche modo interessato. Solamente a partire dalla situazione evolutiva che stiamo illustrando l'individuo comprende a fondo due verità essenziali: che il pianeta è un organismo vivo in tutto e per tutto (esiste una qualche forma di vita anche nei minerali), in quanto casa ospitante la vita; e che la vita stessa ha in sé il carattere della sacralità poiché è soffio divino, ovunque questo spiri. Come tale essa dev'essere rispettata e amata in tutte le sue manifestazioni, anche in quelle non comprensibili; poiché tutto ha una propria precisa collocazione nella realtà. Il soggetto comprende infine che la conoscenza lo sta portando all'attuazione dell'amore universale e che questo amore non deve necessariamente riferirsi solo ai fratelli umani e angelici, ma a tutto quanto esiste. La forte tendenza è sentire di amare tutti e tutto, nessuno e nulla escludendo. Il che esige assoluto rispetto per l'ambiente, gratitudine per la terra ospitale che dà con amore e generosità i suoi frutti, commozione di fronte all'animale sofferente che abbisogna di aiuto, tenerezza davanti alla formica che passa col suo carico di cibo, richiesta di perdono all'erba calpestata, rincrescimento per il fiore reciso: operazione che egli tende a non fare più, per non defraudare la natura dei suoi aspetti più belli. Amore universale dunque e senso di sacralità della vita sono i valori che sostengono il comportamento giornaliero di questo essere, non già nei momenti di riflessione accorata, ma sempre, nel modo più naturale, senza pensarci. Per parte sua farà di tutto per inquinare il meno possibile, scusandosi di produrre rifiuti e limitando i danni all'ambiente. Questo camminare metaforicamente senza appoggiare i piedi per terra sta a indicare quanta delicatezza e attenzione si dimostra alla casa che ci ospita. Si guarda tutto senza vedere nulla in particolare, ma tutto abbracciando con un immenso sguardo di tenerezza e d'amore, senza preferenze. Chi dedica parte del suo tempo alla cura e al soccorso degli animali fa un'opera importantissima, fondamentale.

EVOLUZIONE ALTA (molto rara).

Yogi, iniziati, saggi. Questi esseri umani hanno raggiunto la vetta evolutiva sul pianeta e sono, con ogni probabilità, alla loro ultima incarnazione. Sembra che anche molti della categoria precedente lo siano. Sono molto rari e quasi sempre, come proprietà evolutiva, posseggono poteri sulla materia; i cosiddetti 'miracoli', cioè avvenimenti umanamente incomprensibili. Il fenomeno può avvenire perché in loro la materia è stata ormai trascesa, pur vivendo ancora qui e la personalità spirituale ha un netto predominio; sono in connubio col divino in contatto con leggi che gli altri non conoscono e che non immaginano neppure. Le posseggono e le manipolano a causa della potenza spirituale raggiunta, anche se spesso i prodigi sono spontanei; di-

Materiale protetto da copyright

mostrazione della superiorità dello spirito sulla materia, per cui leggi superiori inibiscono le inferiori: da ciò il concetto tutto umano di miracolo che in realtà non lo è mai. Costoro possono leggere nel pensiero, guarire col tocco della mano, avere fenomeni di bilocazione, diagnosi a distanza. Possono comparire a piacimento in sogno, lasciarsi dietro profumi intensi, prevedere il futuro, intervenire in astrale per un salvataggio, far sentire la loro voce o presenza a distanza e molte altre cose ancora. È ultimata la loro introiezione della conoscenza esoterica: maestri di vita e di saggezza, esempi illuminati, eroici se necessario. Noi li chiamiamo santi. Personalità umana dal forte carisma, seguìta e ammirata da molti, spesso fonte di inquietudine per le autorità, perché esula dal controllo delle organizzazioni. Spesso studiati e inquisiti, avversati e perseguitati perché obbediscono a piani di spiritualità che qui sono sconosciuti e talora interpretati come interventi demoniaci. Questo avviene soprattutto in Occidente, per la sua tradizione culturale-razionalistica e religiosa.

Quando compaiono, questi esseri fanno notizia e seminano inquietudine, ma la massa umile della gente sente il profumo della trascendenza e ubbidisce sempre meno ai richiami delle autorità. Sovente è loro particolarità avere un corpo debole, malaticcio e parecchio sofferente (es. stimmate), secondo una legge che a noi sfugge: più aumenta lo spirito più si ritira la carne. Saggezza, illuminazione e amore universale attuato sono loro prerogative sostanziali, perché di umano hanno solo più l'aspetto esteriore come avveniva per la prima categoria illustrata. Ricordate? È solo cambiato il segno algebrico. Il concetto di 'fratellanza' è mutato ancora: costoro vedono nell'altro essere umano se stessi. La vetta è raggiunta. Sono gli 'Iniziati'.

ALTISSIMA EVOLUZIONE (condizione super-umana. Eccezionale).

Costoro si possono considerare a pieno titolo cittadini dei piani spirituali (oltre il piano astrale, nel quale tutti si finisce con la morte). E che ci stanno a fare qui non essendo più umani se non col veicolo fisico? La loro rarissima comparsa sulla faccia della terra è effetto di iniziativa missionaria per gli uomini; ecco la spiegazione. Sono entità missionarie. In taluni momenti storici, per prestabiliti piani di formazione, insegnamento, esempio agli uomini, attuati dalle sfere superiori, queste entità compaiono dapprima nel modo più semplice e umile possibile per poi diffondere sul pianeta il peso della loro missione-guida. Ecco qui i fondatori delle varie religioni della terra e altri individui. Vengono definiti i Grandi Iniziati. Non se ne riporta neppure il nome perché già alcuni ne conosciamo e li abbiamo descritti succintamente a suo tempo. La loro opera è sempre stata sublime per la storia dell'umanità, come potenti fari che rischiarano la via, sebbene i risultati siano quelli che conosciamo. Ma ciò nulla toglie alla loro statura. Come già detto, i loro insegnamenti puri sono poi in parte stati inquinati lungo i tempi, impoveriti e disattesi: proprio quello che avviene sempre a mettere il sacro nelle mani dei mortali; una serie di interessi non tarderà a dare i suoi frutti. Amore totale dell'unione cosmica, nonché aderenza piena al divino, cioè col Tutto-Uno. I più alti di costoro arrivano ad impersonare la Legge ("Io sono la Via, la Verità e la Vita", dice Cristo), pari ai massimi gradi delle gerarchie angeliche.

Come già avvertito, inutilmente ciascuno di noi si vedrà collocato in una di queste categorie, perché esse sono troppo nette. Si può dire che, tra l'una e l'altra, vi sono numerosi gradini intermedi; quindi ciascuno può possedere caratteristiche di un gruppo in modo prevalente, e possedere al tempo stesso caratteristiche del gruppo adiacente, sia verso l'alto che il basso. Impossibile avere però quelle di gruppi lon-

Materiale protetto da copyright

tani tra loro, perché l'evoluzione avviene per gradi, anche se non interessa la sua rapidità, che da un certo punto in poi (a partire dalla media evoluzione) dipende essenzialmente da noi. È importantissimo ribadire che le nostre responsabilità individuali sono direttamente proporzionali al grado evolutivo in cui ci troviamo.

Perché? Bisogna considerare che i gradini più bassi della scala evolutiva sono coperti da coloro che proporzionalmente ignorano la gravità del loro comportamento in senso spirituale. Mentre per le leggi umane non è ammessa l'ignoranza, qui è all'opposto; per questo è stato detto che l'ignoranza è il maggior male degli uomini.

4. Evoluzione individuale

Agisci in modo da considerare l'umanità,
sia nella tua persona sia nella persona
di ogni altro, sempre anche come scopo,
e mai come semplice mezzo.
(Emanuele Kant)

È tempo di ascoltare ulteriori spiegazioni e incitamenti. La vita è scuola di esperienza e da questa viene l'assimilazione. Tutto quanto succede lascia un segno nell'anima.

In mare i flutti si succedono rapidi e senza interruzione e ciascuno vi lascia una traccia impercettibile ma reale, e dopo il corso di più giorni, o di anni o di secoli, si scopre il lavorio dell'acqua nella rupe incavata. L'anima è come questa riva, battuta dalle azioni umane: ciascuna azione che si esercita esteriormente vi lascia un'impronta; sia pure unica o passeggera quest'azione, l'anima ne porta il sigillo. Ma più efficacemente subisce l'impronta degli atti ripetuti, delle abitudini, la cui forza segna nell'intimo dell'essere una traccia profonda e duratura. L'anima, vergine d'ogni impressione, e completamente spoglia, si modifica così, in ogni istante della sua esistenza. Le operazioni felici e feconde l'arricchiscono e perfezionano, le cadute, le abitudini malvagie ne diminuiscono l'energia. Quando ella parte dal mondo porta seco il carico di tutte queste tracce che le operazioni successivamente compiute vi hanno descritto[17].

Il consesso umano è costituito da tutti gli esseri della scala evolutiva che abbiamo riportato come indicazione: gli uni a fianco degli altri, tutti tra loro interagenti, dal migliore al peggiore. Il primo affinché si avvantaggi delle prove inflitte dal secondo; il secondo affinché (quando ne è in grado) si avvantaggi dell'esempio concreto del primo che tacitamente gli indica la via da seguire. Guai se fossero separati; l'interrelazione costante è vantaggiosa per entrambi, anche se non è sempre così. *Una persona può stare vicino a un'altra di forte tempra morale e non essere minimamente sfiorata da quella saggezza perché non la comprende*[18]. *La saggezza è un fatto che non si esprime per segni, ma che si sente, e se uno non ha l'orecchio adatto può star vicino a un santo e non accorgersene. Ciò è già la prova di piani spiri-*

[17] J.A. Chollet, op. cit. (*I nostri defunti*), p. 137.

[18] È il caso di molte coppie di coniugi, la cui distanza evolutiva è talora grandissima. L'incomprensione sembra totale da parte del meno evoluto, ma non lo è, perché l'azione quotidiana dell'altro prima o poi influisce beneficamente sul compagno.

Materiale protetto da copyright

tuali diversi che si incrociano e non si comprendono; il minore non comprende il maggiore; il maggiore può comprendere il minore ma non viceversa[19].

È necessario che la vita sia vissuta intensamente; soltanto studiare sempre non basta: servono esperienze (positive e negative)[20] di prima mano. Le conclusioni di ogni periodo di vita sono sempre le stesse: necessità di aver superato le sovrastrutture per trovare la natura essenziale dell'uomo che coincide con lo spirito. *Se lo spirito è un essere individuale, questo è l'elemento che stimola il coraggio. Allora io devo fare le mie esperienze e cerco, finché è possibile, di contemperare la mia vita con quella degli altri; ma quando gli altri pretendono invece che io rinunci alla mia vita e quindi alla mia evoluzione allora no, allora fermamente ripropongo me come essere irripetibile, unico. Questo è il problema. Non è follia... In fondo, la maggiore parte dell'umanità vive in un modo conformista e naturalmente ritiene folli coloro che sono contro la società, lo so benissimo*[21]. Inoltre: *Molte esperienze diventano grandi o piccole a seconda dell'uso che sapete fare del vostro complesso sensorio, altrimenti non sono più esperienze di materialità, ma banali incontri con la materia. Se restate con attenzione le mani nelle mani (ad esempio) e sentite il calore dell'uno trasmesso all'altro, lo riconoscete e riconoscete che è cosa giusta, bella, buona: questa è un'esperienza della materialità. È importante tentare di cambiare, senza restare passivamente ad aspettare che la vita passi, perché essa è irrecuperabile nel suo genere. Quando è passata non resta che sperare nel futuro...*

La Terra è un luogo fisico nel quale voi e noi veniamo perché ci fa comodo venirci; perché è utile per la nostra evoluzione. Il giorno in cui non sarà più utile, la Terra sarà abbandonata e si provvederà in una maniera qualsiasi affinché ciò avvenga, non ha alcuna importanza... La Terra è irrilevante come pianeta e come organizzazione vitale, ma voglio dire che il tipo di esperienza di conoscere la materia comunque va fatto dallo spirito. Il fatto che lo spirito debba passare attraverso la materia non sarebbe in assoluto una cosa necessaria, lo è nella relatività del suo processo di espansione, perché in qualche modo la materia o la materialità o l'energia deve essere conosciuta. Cioè, lo spirito nel processo evolutivo deve conoscere anche la struttura della realtà che è fuori della sua individualità, e in questo senso si giustifica il fatto che noi e voi camminiamo lungo questo iter evolutivo, perché ciò che incontriamo è la struttura che presenta delle diversità organizzative rispetto a quella che è la nostra struttura di spirito. Il principio è il percorrere l'universalità, sublimare la materia ai fini dello spirito...

Un'esperienza, nel momento in cui si svolge, è fine a se stessa, deve essere utilizzata nel corso della vita in maniera cosciente. Deve far riflettere, meditare; non basta farla, ma bisogna connotarla spiritualmente, qualificarla, deve entrare a far parte del patrimonio della nostra vita. Quel che conta non è l'oggetto in se stesso, ma il modo come l'uomo si pone di fronte all'esperienza. Quel che conta dunque non è mai la materia, ma il modo come l'essere umano si pone di fronte ad essa e all'oggetto; il modo come lo utilizza, lo ingloba e come si comporta di conseguenza di fron-

[19] G. di Simone, *Colloqui con A.*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1988, p. 218.

[20] Sono fondamentali anche le esperienze negative, gli errori, perché è attraverso di essi che si comprende. Cristo ha detto: "Guai a chi dà scandalo ai pargoli! È meglio che si leghi al collo una macina da mulino e si butti in acqua... Ma queste cose è bene che succedano". È intuibile la spiegazione di tale contraddizione.

[21] G. di Simone, op. cit. (*Colloqui con A.*), p. 106.

Materiale protetto da copyright

te agli altri[22]. E l'effetto sociale: *Invece di pensare che l'universo intero deve vivere per lui, come fa il fanciullo, (l'uomo evoluto) pensa che è venuto il momento in cui può cominciare a vivere per gli altri e trova normale agire per un bene diverso dal bene esclusivo e limitato del proprio Ego. Poco a poco, la reazione cede il posto all'azione...*

È unicamente questione di sapere quello che deve essere compiuto, in una sottomissione cosciente, felice nell'ordine delle cose. Nel momento stesso in cui un attore recita in scena il proprio tradimento, la propria morte imminente, la propria rovina, egli resta perfettamente sereno, anche se gli spettatori sono sconvolti. Nello stesso modo l'uomo che ha completamente oltrepassato il piano della motivazione individuale vive in quella pace perfetta del movimento generale dell'universo... Quando il mentale e le emozioni sono scomparse, quello che deve essere fatto è evidente. Quali che siano le conseguenze delle azioni, esse sono accettate in anticipo, perché non c'è paura alcuna, alcun conflitto. L'accordo con il corso delle cose è così perfetto che ci si trova d'accordo proprio come se ci fosse l'autore della grande commedia universale[23]. Il saggio ha superato il timore, perché avvicina le gioie e le pene senza distinguere ciò che rende felici o infelici. Accetta il corso degli eventi che non dipendono da lui, perché devono avvenire e modifica il suo comportamento in modo tale da non esserne corresponsabile. Sa molto bene che la vita è una commedia, spesso una recita a soggetto.

Se ci propongono come scopo la soppressione completa di tutte le tensioni, noi aderiamo subito. L'Ego non vede là più nulla che possa minacciarlo. Ma quando ci dicono che questa distensione completa, questa scomparsa di tutte le tensioni è sinonimo dello stato senza-desiderio, l'Ego si spaventa, poiché esso non è fatto che di desideri. L'Ego vuole la pace ma senza rinunciare ai conflitti, alle tensioni, cosa evidentemente impossibile. Tutti gli insegnamenti hanno insistito su questa scomparsa delle paure e dei desideri. È evidentemente più facile a dire che a vivere. Vivere senza alcuna paura, l'Ego è d'accordo; senza alcun desiderio, la cosa gli sembra orribile: è la morte. È effettivamente la morte dell'Ego; e questa morte dell'Ego è la vita eterna. Un testo delle Upanishad è formale a questo riguardo: "Quando tutti i desideri nel cuore sono stati abbandonati, immediatamente il mortale si rivela immortale"... Affinché il seme si trasformi in albero, bisogna pure che il seme, in quanto tale, muoia. Ma questa morte è una realizzazione: il seme potenzialmente portava l'albero in se stesso[24].

Si diceva che l'importanza sta nell'essere più che nell'avere. *La vita terrestre sospende le proprietà radianti dello spirito*[25]*: durante il suo corso la luce dell'anima, simile ad una fiaccola che brucia solitaria nel fondo di un sepolcro, è nascosta dalla carne. Nondimeno possiamo constatarne l'esistenza in noi; le nostre buone opere, i nostri generosi entusiasmi la mantengono, la ravvivano e un'intera moltitudine può riscaldarsi al contatto comunicativo di un'anima entusiasta. Nei momenti di espansione, di carità, di amore, sentiamo in noi stessi come una fiamma, come un raggio che emana dal nostro essere... Bisogna conquistare la dolcezza; imparare a soffrire senza lamento, a piangere in silenzio e, sdegnando le ricchezze e le gioie ef-*

[22] G. di Simone, op. cit. (*Colloqui con A.*), pp. 25-30.
[23] A. Desjardins, op. cit. (*Alla ricerca del sé*), pp. 210, 215.
[24] A. Desjardins, op. cit. (*Alla ricerca del sé*), p. 138.
[25] Qui, per spirito si intende 'anima'.

Materiale protetto da copyright

fimere del mondo, consacrare il cuore ai beni che non tramontano mai. Bisogna deporre nei cimiteri della terra molte spoglie sformate dal dolore, soffrire senza ira l'umiliazione, il disprezzo, sentire i morsi del male, il peso della solitudine e della tristezza, bisogna vuotare molte volte il calice profondo e amaro. Soltanto la sofferenza sviluppa la forza virile dell'anima temperandola per la lotta e l'ascensione, purificandola e maturandola alle altezze che le aprono la porte della vita felice[26].

Spendiamo una parola a favore dell'egoismo, anche se può far meraviglia; ma, attenzione a non equivocare! *Se l'uomo non avesse avuto in sé la spinta dell'egoismo, probabilmente il progresso non sarebbe quale è. Infatti la volontà di possedere, di essere valutati, di porsi in una condizione di privilegio è un propulsore che non ha l'eguale nell'attività dell'uomo. È vero che, poi, l'egoismo finisce per divorare se stesso e che la spinta propulsiva si trova nell'altruismo; tuttavia all'inizio dell'evoluzione è l'espansione dell'Io (Ego), la volontà di potenza che fa agire l'uomo in stato di necessità, rendendolo schiavo del desiderio di soddisfare i suoi bisogni, e quindi di adoprarsi, di agire in tal senso*[27].

Tutto quanto detto sinora sembra impossibile da realizzare; spaventa l'Ego che è la parte di noi (Io personalistico, si diceva) cui diamo maggiore importanza. Eppure *questo non significa che l'evoluto non possa apprezzare e consumare, per esempio, un cibo cucinato bene, oppure non provi richiami sessuali. Certamente le sue necessità non diventano lo scopo della vita, però ciò non significa che l'uomo evoluto sia un essere che nulla abbia di umano. Chi così sembra, così vuole apparire per essere ritenuto più di quello che è. Il vero essere evoluto rifugge da tutto quanto lo pone in una posizione di evidenza e di superiorità psicologica, comprendendo che è importante essere e non già essere creduti, essere ritenuti. Ciascuno è quello che è e non quello che vorrebbe essere; e quello che è scappa fuori, infine, da quello che fa e da come si comporta*[28].

Ma come si può definire veramente l'evoluzione? *È un fatto di sentire interiore, non ha alcuna importanza nei confronti di questo sentire interiore ed individuale il mutare di un atteggiamento esteriore. Voi dovete rendervi conto di ciò che si agita nell'animo vostro. Voi dovete superare una concezione della vita fondata sulla separatività. Voi dovete rendervi consapevoli dei limiti che sono alla base della concezione egoistica dell'esistenza, al di là della tentazione di comportarvi in modo opposto a come scoprite di essere, al di là del bisogno direi quasi di condannare voi stessi. Semplicemente rendendovi consapevoli; perché è questa consapevolezza che, per un processo naturale, vi affrancherà da quei limiti che sono alla base di ogni concezione egoistica, troncando così alla radice le cause di ogni incomprensione e di ogni dolore*[29].

Ciò che avviene da noi è una minima parte. *La mente umana non è in grado di concepire l'infinità di mondi esistenti, in quanto la coercizione della materia vi impedisce di crearvi un quadro preciso della vastità dell'universo, neanche sforzando al massimo la vostra immaginazione. Esistono infinite altre forme intelligenti di vita differenti tra loro e dalla vostra. Ogni forma di materia che riveste un'essenza spi-*

[26] Léon Denis, op. cit. (*La dottrina degli spiriti*), pp. 291, 293.
[27] Cerchio Firenze 77, *La voce dell'Ignoto*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1991, p. 57.
[28] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*La voce dell'Ignoto*), p. 60.
[29] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*La voce dell'Ignoto*), pp. 49-50.

Materiale protetto da copyright

rituale è matrice unica e irripetibile[30]. *In questo vostro mondo la 'matrice' umana è chiaramente la più evoluta... Solo quando avrà fatto tesoro di tutte le esperienze fino ad allora compiute, allora soltanto e non prima, potrà sentirsi nella stessa entità la spinta verso un ciclo evolutivo indirizzato verso tappe più elevate, in quanto ogni entità è proiettata verso vette sempre più elevate nel suo cammino alla perfezione*[31].

Siamo condannati a ritornare, poiché è sulla terra che avviene l'evoluzione di cui ci occupiamo in questo momento, cioè sino a quando non si sarà lasciata la ruota delle nascite e delle morti. La stessa evoluzione, dopo il trapasso, nei piani astrale e mentale, consiste semplicemente nel trarre somme, nel ricapitolare e assimiliare le esperienze che ciascuno ha avuto nella incarnazione ultimata. E tale assimilazione avviene nel momento in cui poter mettere in relazione l'ultima incarnazione vissuta con le precedenti che, in qualche misura, ne sono implicate e che le hanno dato origine. È dunque assimilazione, non evoluzione vera e propria. Il piano fisico è lasciato, il sentire è abbastanza sviluppato, la coscienza abbastanza costituita, per cui l'essere continua la sua vita unicamente di 'sentire di coscienza' nel piano akasico (dopo aver abbandonato i corpi animici inferiori). Dunque, non c'è scampo, ecco perché siamo condannati a ritornare: qui e solo qui avviene veramente il progresso. *A questo livello (quello del mondo spirituale, naturalmente) la creatura spirituale conosce il suo passato, vede il cammino del suo divenire; sa quali forze sono in lei agenti e qual è la sua propria potenza di massima libertà per cui essa creatura può fare, deve fare*[32]. È inimmaginabile che un tragitto così lungo possa compiersi in una sola vita. *L'Io umano compie la sua evoluzione: conoscendo sa e sapendo diviene. Credete proprio che questo sviluppo e questa affermazione di una personalità prima individualistica egoistica, separativa, più o meno orgogliosa o autoritaria o prepotente, che va poi via via annullandosi in una visione unitaria ed armonica della vita singola e collettiva, credete proprio che questo lavoro di costruzione di una coscienza che via via si trasforma e si espande in una coscienza sempre più profonda ed estesa fino a sentirsi parte di una coscienza universale, parte di Dio di cui si sente figlia, sia un lavoro facile e breve che può essere compiuto in una sola vita? Ecco la necessità della rinascita, legge universale che si attua a tutti i livelli. Rinasce la materia nelle sue continue trasformazioni fisiche e chimiche, rinasce la pianta, rinascono gli animali, rinasce l'uomo finché ha bisogno di capire, di imparare, di riequilibrarsi per elevarsi alla Luce di Dio. Poi entra nella Luce e comincia ivi la sua ascesa. Non occorre che continui le sue esperienze nella sfera probatica. Ha superato le prove*[33].

Si torna più volte sui propri passi per ancora sperimentare e approfondire, per progredire in piena maturazione di intenti e realizzare un vero progresso. Legge Universale che si attua a tutti i livelli. Ma come si fa a capire, di volta in volta, a che punto siamo? Evidentemente non si riesce a capirlo ora, sulla terra. La vita infatti è così dura, difficile e pesante che la morte, anche se temuta, viene benedetta perché ci riporta al riposo lontano dai gravami della natura materiale, dopo tanta fatica. Non

[30] Perché mai ci stupiamo di come potrebbero apparire gli 'alieni' eventuali solo perché non assomigliano a noi?

[31] Cerchio Esseno, *Manifestazioni e messaggi dall'aldilà*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1990, pp. 91-92.

[32] Anna Castellano, *L'evoluzione dell'uomo*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1989, p. 289.

[33] A. Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), p. 169.

Materiale protetto da copyright

solo, ma ci permette di fare ogni volta il punto della situazione raggiunta. Ecco cosa avviene a ciascuno dopo il trapasso, al momento della riflessione: *Col distacco, l'Io (scintilla individualizzata) rivede a ritroso tutta la sua vita e, liberata dalla pesantezza ed opacità della materia, illuminata dalla Luce*[34] *radiosa del Padre, giudicherà se stessa con sapiente obiettività e deciderà del suo futuro spirituale: l'ascesa nella Luce o una nuova incarnazione riparatrice, alla quale verrà poi gradualmente preparato. Voi potete far notare che l'evoluzione parte da un punto di massima involuzione per risalire a un punto di massima evoluzione. Ma se ciò è perfettamente vero, considerato un determinato ciclo cosmico, cioè un determinato ciclo di dissonanza e caduta involutiva e conseguente faticosa ascesa per guadagnare la nuova pace nel gaudio della conoscenza e della Luce del Padre, dovete anche pensare che i cicli cosmici sono in continua formazione, diciamo così, come in continua cessazione. Perché le Energie-Pensiero operanti nel gran Tutto, che formano l'essenza stessa del Pensiero Unico, cioè del Padre, sono forze operanti, forze in atto, forze in continua loro trasformazione, quindi forze che danno vita continuamente a sempre nuovi cicli cosmici. Forze dunque mai in sosta e sempre rinnovate e rinnovantesi.*

Voi, oggi esseri terreni, appartenete ad un ciclo cosmico, ciclo di miliardi di anni, ciclo di non considerabile attimo nell'immutabilità della Legge Eterna. Appartenete a un ciclo che può essere definito per voi, e quindi limitato nel tempo, ma l'insieme dei rinnovantisi cicli cosmici è sempre stato e sempre sarà: è l'eternità, è la Legge, è l'essenza del Padre! Il vostro ciclo terrestre attuale, quello che prendiamo ora in considerazione, si suddivide a sua volta in più periodi o cicli terrestri (però non terrestri per la sola Terra, ma terrestri per l'insieme dei mondi 'nati' con la Terra o quasi). Di questi periodi io ne segnai uno con la mia presenza umana, e questo è il vostro[35]. Non v'è perciò nulla che finisce e nulla che inizia, ma solo un mutamento ritmico, spiraliforme che traccia le orme della crescita di ogni essere.

È privilegio dell'uomo essere libero; se vuole, può andare al di là di ciò che è determinato. Le determinazioni appartengono al campo d'azione del sistema mentale. Essere liberati dalla determinazione vuol dire essere liberati dal dominio del sistema mentale, dei suoi desideri più potenti. La possibilità di essere liberati è sempre presente, a ogni istante; ma quanti riescono a coglierla? Uno su milioni. È soltanto questione di vite; poco importa il numero di vite necessario. Il tempo non esiste e le vite umane sono come delle giornate. Ogni giorno fate quello che dovete fare, quello che resta è per il domani. Lo stesso accade con la vita. Voi fate quello che dovete fare. Cercate con tutte le vostre forze di liberarvi del vostro sistema mentale. Quello che non potete portare a termine è per la prossima vita. E non è tanto alla morte che bisogna prepararsi, quanto piuttosto alle nostre vite successive! Che lo vogliamo o no, siamo coinvolti in una immane ascensione, legati alla stessa corda a coloro che ci circondano. La cima da raggiungere è la Conoscenza e la corda che

[34] *S'intende che non è luce come voi la intendete; ciò che noi chiamiamo Lu-ce è invece un insieme di livelli spirituali che è tutta altra cosa; ma a voi dà la sensazione di qualcosa di bello, di elevato... E coloro che, fra voi, possono vedere cogli occhi dello spirito, possono testimoniarvi che, effettivamente, nelle 'sfere' di Luce tutto si presenta loro in forma luminosa... Ma questo è solo l'effetto spirituale che si rende a loro palese in tal forma per dare quella sensazione.* A. Castellano, op. cit., *L'evoluzione dell'uomo*, p. 146.

[35] A. Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), pp. 186-187.

Materiale protetto da copyright

ci lega agli altri è l'Amore. Proprio come un alpinista, ognuno di noi prova un alternarsi di gioia e di sofferenze ed è solidale con gli altri compagni di cordata. Che camminiamo davanti o dietro poco importa: colui che cade rischia di trascinare con sé l'altro, se questi non è capace di sostenerlo; colui che è davanti aiuta l'altro ad arrampicarsi. Se il percorso non è ben conosciuto e se la corda non è solida, nessuno dei due andrà molto lontano. ***L'amore senza conoscenza è cieco e la conoscenza senza amore è paralitica.*** *Ambedue sono necessarie per progredire sulla scala della vita che conduce dalla non-coscienza alla sopra-coscienza. Forse realizzeremo, al termine dell'ascensione, che scopo e mezzi si confondono e che la Conoscenza altro non è che la fusione dell'Io con l'Amore infinito ed eterno, la cui forza di attrazione costituisce le fondamenta dell'universo, poiché essa agisce su tutto, dagli elettroni ai pianeti. Secondo la scienza spirituale il pensiero, la luce, l'energia e la materia sono delle condensazioni più o meno forti di essa. Esse differiscono soltanto per quanto riguarda il loro livello di vibrazioni, che sono sempre meno rapide*[36]. E, più precisamente ancora: *Quale allievo pretenderebbe mai di assimilare in un solo giorno il programma dell'intero anno? Quale uomo potrebbe vivere in una sola esistenza tutte le esperienze necessarie alla sua evoluzione! Attraverso lo stadio minerale, quello vegetale e quello animale, l'uomo è stato costretto ad agire secondo le leggi cosmiche. Quando egli raggiunge lo stadio umano sostiene 'l'esame della libertà' per poter conoscere e praticare liberamente tali leggi!*

Finché l'uomo non avrà imparato a superare i suoi desideri e ad allargarli – non a frenare il proprio amore e a diventare insensibile, ma a dilatarlo fino a farlo diventare universale – finché non riuscirà ad andare oltre le proprie azioni, compiendole senza la ricerca della ricompensa o del profitto immediato, si reincarnerà di esistenza in esistenza, fino a quando avrà terminato i suoi studi terrestri, passando poco a poco dai desideri più bassi a quelli più elevati e più nobili. A questo proposito, Edgar Cayce[37] *sostiene che bisogna comunque finire anzitutto il proprio ciclo di reincarnazioni nel sistema solare, prima di passare ad altri sistemi. La presa di coscienza è il senso stesso dell'evoluzione, quando l'intero amalgama esteriore si dissolve, la psiche (l'Io)*[38] *porta con sé solo l'essenza di tutte le esperienze, alcune impronte della vita trascorsa che si tradurranno in un'altra vita, mediante speciali predisposizioni, difficoltà particolari, inspiegabili ossessioni, irresistibili attrazioni. Tramite l'accumulazione di innumerevoli tipi di esperienza lentamente la psiche (l'Io) acquista un'individualità sempre più forte e cosciente. L'evoluzione non consiste nel diventare sempre più santi o più intelligenti, ma sempre più coscienti*[39].

Ancora dialoghi tra cielo e terra. *Le entità ci conducono a interrogarci non sulla quantità ma sulla qualità della nostra crescita. E la qualità fa sentire il senso di responsabilità di fronte a tutto ciò che ci circonda, spinge a operare per il miglioramento di questa nostra dimensione terrena. Operare responsabilmente non solo nell'affrontare e risolvere i fatti della vita pratica, ma anche e soprattutto nel rispetto della natura, fondamento stesso della vita. Le entità che dopo di noi entreranno nella materia per dare vita alla conoscenza hanno legittimo interesse a una terra migliorata. Perché legittimo? Perché conforme alla legge universale, alle regole pre-*

[36] J.F. Crolard, *Rinascere dopo la morte*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1987, pp. 141-143.
[37] Famosissimo sensitivo e medium americano.
[38] Cioè l'anima.
[39] J.F. Crolard, op. cit. (*Rinascere dopo la morte*), pp. 80-84.

Materiale protetto da copyright

stabilite, all'impegno cioè che ognuno ha assunto fin dal momento della programmazione: impegno che chiama ognuno di noi a dare, per partecipare al raggiungimento del fine comune. Operare per rendere migliore la terra è appunto il tributo che ogni entità è chiamata a dare... Questo contributo proietta i suoi effetti in due direzioni, acquisendo un doppio valore di fronte alla legge universale. Uno è quello che, in una migliorata condizione ambientale e sociale, permetterà alla materia di esprimere la propria sensibilità con maggior attenzione al rispetto e alla dignità, rispondendo così alle esigenze dello spirito in modo più soddisfacente e adeguato. L'altro è che, migliorando la qualità della vita sulla terra, la materia emetterà un'energia sempre più armonizzante con quella del cielo, da chiamare a sé spiriti sempre più elevati a darle il soffio della vita[40].

E finiamo col chiarire ancora una volta, attraverso le parole di un saggio, la lotta tra l'uomo in evoluzione e l'ambiente mentale ed educativo che incontra sulla terra. *Ogni società avverte l'individuo come un pericolo, perché l'individuo cerca di vivere in armonia*[41] *con la propria luce, non segue nessuno. Non è disposto a seguire nessun politico, non imita nessuno. Anche la religione finora ha dato solo falsi significati alle nostre esistenze. Non ha fatto altro che parlare dell'altra vita, dell'aldilà, di ciò che è dopo la morte. Per coloro che sono stati virtuosi c'è il paradiso, e l'inferno per coloro che hanno peccato! Ma chi è il virtuoso? Colui che segue i preti, quello è virtuoso. Una persona che non segue le tradizioni, le convinzioni, chi non accetta di essere conformista dovrà andare all'inferno. Certo, giocando con la paura e l'avidità che è in te puoi dare un significato alla vita, ma sarà sempre un significato artificiale. Al mondo non esiste un individuo così stupido che prima o poi non riesca a vedere la falsità di tutto questo. L'uomo di oggi ha l'intelligenza di capire come stanno le cose, per questo tutte le religioni stanno scomparendo o perdendo d'importanza.*

Quando cominci a essere più consapevole di quello che fai, di quali sono i tuoi pensieri, delle tue sensazioni, quando la tua consapevolezza aumenta e rischiara la strada, sarai pieno di luce. E finalmente: quando la tua consapevolezza sarà totale, tu sarai solo luce: questa è la definizione della parola illuminato. Illuminato è la traduzione di Buddha: significa colui-che-si-è-risvegliato. Con l'uomo cessa il processo naturale, meccanico dell'evoluzione. L'uomo è l'ultimo stadio dell'evoluzione inconscia, con l'uomo dovrà iniziare l'evoluzione cosciente. Quella inconscia è meccanica e naturale; accade di per sé. Tramite questo tipo d'evoluzione si sviluppa la coscienza; quando la coscienza entra nell'esistenza, l'evoluzione inconscia si arresta perché il suo scopo è stato raggiunto[42].

Quale allora la conclusione? Dante aveva messo le seguenti parole sulle labbra di Ulisse: "Considerate la vostra semenza: / fatti non foste a viver come bruti, / per seguir virtute e conoscenza".

[40] Roberto Buscaioli, *Dal visibile all'invisibile*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1993, p. 109.
[41] S'intende che qui si parla di un uomo di almeno discreto grado evolutivo.
[42] Bhagwan Shree Rajneesh, op. cit. (*La rivoluzione interiore*), pp. 10-11, 13.

Materiale protetto da copyright

5. Evoluzione dello Spirito

Un uomo non può essere ingannato che da se stesso.
(R.W. Emerson)

S'è parlato dell'evoluzione nella matrice umana, vista dalla terra, con qualche riferimento ai regni inferiori. Proviamo ora ad immaginarci del tutto disincarnati, sprovvisti anche di anima, cioè spiriti. Cosa sappiamo che avviene oltre, al termine del ciclo incarnativo, del nostro Io interiore? Abbastanza poco e quel poco ci viene riferito, perché i condizionamenti attuali non ci permettono di andare oltre.

Intanto continuiamo a sfatare la convinzione, di stampo religioso, secondo cui la meta dell'uomo è la santità. Essa, semmai, è l'effetto della meta raggiunta: ancora una volta, il fine dell'evoluzione umana è arrivare alla piena consapevolezza mediante una coscienza sviluppata attraverso la conoscenza. Il che significa: partire dal non-essere e, mediante il divenire, raggiungere l'essere. È tutto qui, ma non è poco! E poi? Cerchiamo di capire le autentiche necessità dello spirito in riferimento all'evoluzione terrena, per poi andare oltre. *In realtà, ciò che gioca sulla terra resta sempre la maniera con cui vengono digerite, trasformate, elaborate certe nozioni, certi eventi. Non la natura dell'evento conta, ma la maniera con cui è assimilato, e neppure può essere posto un paragone tra individui consimili perché la maniera di reagire, di assorbire queste esperienze varia in proporzione all'evoluzione che si possiede, al carattere, alla personalità, allo stato di salute, al clima e a tanti altri fattori; donde la valutazione dello spirito di natura personale.*

Egli è circondato da un'anima che si arricchisce di elementi psichici. Questi sono in grado di far passare certi elementi qualitativi allo spirito, cioè alla sostanza veramente divina. Lo spirito, in base a questi elementi, compie poi un'altra operazione: li mette a contatto con gli altri elementi che già possiede. Ovviamente egli ha un certo schema in se stesso per modo che, mentre l'anima si evolve arricchendosi, egli si evolve approfondendosi e scoprendo dentro di sé le parti ancora mute[43]*. Lo spirito possiede già tutto, è già perfetto, ma all'inizio è muto, è tabula rasa. L'essere tabula rasa non significa che non possiede idee, ma che queste idee non si manifestano; ed egli scava dentro di sé sollecitato dall'esperienza esterna, quindi dall'evoluzione, e rimette in evidenza, riporta in sé quelle idee semplici che gli furono date da Dio all'atto della creazione; e dunque le illumina, le accende e se ne serve per il suo futuro. In altri termini, nel mentre le idee sono anche universali, cioè sono anche fuori di lui (perché fuori di lui c'è ancora Dio), è il contatto fra le idee esterne e la sua capacità di interpretarle e valutarle che risveglia e accende le idee similari che già sono 'strutturalmente' in lui e che chiarirà, in virtù del contatto che egli pone tra sé e la Realtà. La questione è in questi termini: lo spirito, quando viene a contatto con l'Universo, ha la possibilità di individuare queste idee semplici, ma se egli non le portasse dentro di sé dovremmo presumere che uno spirito ha una struttura interna di natura divina, ma che questa struttura è solo quantitativa e non qualitativa. Una struttura divina non può però essere valida solo quantitativamente, ma deve esserlo anche qualitativamente, perché tutti gli elementi che Dio trasferisce nella realtà sono elementi potenziali qualitativamente. Dio non crea quantità. Quando trasferisce da sé, trasferisce se stesso, non qualcosa che ha in sé. Quindi il proble-*

[43] Non riceve nulla dall'esterno, dunque.

Materiale protetto da copyright

ma dello spirito e della sua realtà è di natura qualitativa. In lui devono esserci le idee semplici universali, eterne e infinite, tutte; e devono essere utilizzate dalla sua intelligenza. Lo spirito trova queste idee e risveglia così quello che ha già dentro, che affiora e lo rende più maturo. E questo poi, naturalmente, avviene anche attraverso combinazioni fra idee e idee; ciò avviene parzialmente anche sulla terra[44].

Esiste una seria disputa circa la 'necessità' assoluta, o meno, della esperienza spirituale in terra. Insomma, incarnarsi è tappa obbligatoria o no? L'entità 'A' (Andrea) è quella che ci dà i maggiori ragguagli sullo spirito. E dice: *Lo spirito non necessariamente deve incarnarsi, cioè prendere un corpo materiale*[45] *così come l'intendete voi. L'incarnazione può anche essere una semplice adesione alla materia*[46]. *Naturalmente è da dire che lo spirito cerca sempre la via facilitata ed essa è data da questa materia organizzata, dove vi sono altri spiriti. Cioè, nella vita organizzata della terra. La via di esperienza spirituale senza incarnazione è più breve, ma più difficile. La via dell'incarnazione è più facile, ma più lunga. Lo spirito è enormemente facilitato in terra. Considerate solamente che le esperienze vengono quasi proposte all'uomo, senza che lo spirito le cerchi, mentre invece senza la materia egli deve cercarle, riconoscerle. Voi in terra, le esperienze le avete belle e fatte, anzi, vi piovono addosso... Lo spirito sulla terra è enormemente facilitato dal fatto che le esperienze gli vengono incontro e quindi egli ha la possibilità di scegliere; nell'altro mondo invece avviene il contrario: le esperienze non gli si presentano, se le deve cercare. E cercare impegna lo spirito con la volontà e l'intelligenza. Voi no, voi potete anche non avere volontà e intelligenza e le esperienze vi toccano, e se avete soltanto il buon senso di accettarle, di capire l'importanza di accettarle, voi andate avanti tranquillamente per la vostra strada...*[47].

Alcune persone, quando vengono a conoscenza del fatto che la reincarnazione in sé non è obbligata da alcuna legge né da alcuna guida spirituale, ma è una libera scelta; quando riflettono come dev'essere gratificante la vita nella Luce e sperimentano quanto è pesante quella terrena, sono portate a recriminare di essersi incarnate. Ebbene, eccole servite! Posto che l'esperienza della materialità per il ramo umano (non quello angelico) dei figli di Dio è necessaria all'evoluzione, possono scegliere. Incarnarsi (con tutto ciò che significa) è una via lunga ma facile; oppure restare là (meno pesante) percorrendo una via più breve ma quasi impossibile. A ciascuno ora e in futuro l'ardua scelta!

L'essere umano fa le sue esperienze attraverso le anime; lo spirito ne eredita il valore e a sua volta lo riversa nell'anima successiva[48]. *Insomma, l'evoluzione umana è fatta di tappe attraverso le quali un uomo usa le sue anime per alimentare lo spirito, mentre quest'ultimo dà all'uomo le caratteristiche principali*[49] *e lo aiuta a tenere una vita degna di essere vissuta. In effetti, ognuno di voi vive in definitiva una*

[44] G. di Simone, *Dialoghi con la dimensione X*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1991, pp. 192-193.

[45] Sia chiaro, non direttamente, ma attraverso il complesso animico.

[46] Sembrerebbe infatti che ci siano esseri che tendono ad evolvere senza incarnarsi, anche se l'esperienza della materialità è necessaria. La fanno seguendo attentamente noi mentre siamo in terra, cercando di comprendere le nostre esperienze. Ma è tremendamente difficile non farlo direttamente.

[47] G. di Simone, op. cit. (*Dialoghi con la dimensione X*), pp. 193-194.

[48] Cioè in incarnazioni successive.

[49] Lo fa comportare in terra per quanto è possibile, date le varie difficoltà, secondo l'evoluzione già raggiunta, ogni volta.

Materiale protetto da copyright

vita continuativa attraverso lo spirito. Egli infatti non subisce interruzioni, né morti, né rinascite. Egli è fin dal principio e così vivrà eterno[50]. Inoltre: *noi siamo 'condannati' a evolvere. Ogni ostacolo non sormontato in questa esistenza si ritroverà sul cammino in una esistenza seguente; dunque non serve evitare le nostre difficoltà. Se cerchiamo di barare evitando il presente, anche per qualche secondo, perché non ci piace, perché c'è una difficoltà da affrontare, perdiamo l'occasione di effettuare l'esperienza che ci deve far evolvere e ritroveremo un'altra volta lo stesso ostacolo da saltare. Accettare la realtà, lasciando la presa, sfruttare il vortice invece di opporre resistenza, non avere paura dell'ignoto è il solo modo di ridurre la paura che, causandoci tensione, ci impedisce di vivere l'attimo presente. Dobbiamo adattarci a 'ciò che è', invece di immaginare 'ciò che dovrebbe essere', ed evitare di qualificarlo come buono o cattivo, rispetto a un ideale immaginario. L'illusione consiste nel credere di poter cambiare le cose con il nostro modo di vedere, mentre l'unico modo di influenzarle è il nostro modo di essere*[51].

È la conoscenza di tutte le realtà nella massima accezione possibile che interessa lo spirito e lo fa evolvere (si intende che si tratta di evoluzione metaforica, poiché egli è già in sé perfetto). *Lo spirito non ha possibilità di poter confrontare la conoscenza che già possiede con quella universale. Non può fare l'operazione aritmetica di sottrarre dal sapere assoluto la parte di conoscenza che già possiede, perché non è in possesso dell'elemento determinante: la misura del sapere assoluto. Solamente dalla graduale comprensione del perché della creazione, dalla visione sempre più ampia dell'Universo, dalla progressiva consapevolezza della sua funzione all'interno della creazione, egli trova la strada della sua evoluzione. Una conoscenza della creazione che deve passare dalla materia e dalle esperienze che la materia incontra. Un ruolo importante che la materia riveste, una operatività della materia senza la quale lo spirito non avrebbe possibilità di evolversi...*

La sua evoluzione viene quindi a formarsi tramite la trasformazione delle informazioni in princìpi e più princìpi entrano a far parte del sentire dello spirito, più questo sentire richiama informazioni dalle quali trarre princìpi più alti, proprio per effetto dell'evolvere. E questo richiamo egli lo esercita appunto nel momento che precede l'azione, nel momento in cui fa sentire alla materia, tramite la coscienza, il suo dissenso nei confronti delle scelte che essa sta per fare. Ed ecco perché è più importante l'attimo che precede l'azione che l'azione stessa o le sue conseguenze. In quell'attimo si esprime la qualità del grado evolutivo raggiunto dallo spirito: più è elevato, più fa sentire la sua presenza. E più fa sentire la sua presenza, più può indurre la materia a porre maggior attenzione nelle scelte e quindi a migliorarne gradualmente le azioni. Dal miglioramento delle azioni, alla mente arriveranno informazioni dai contenuti sempre più elevati che, mutati in princìpi, evolvono lo spirito. Una meravigliosa presenza dello spirito negli atti della materia tramite la coscienza e un radioso ritorno di crescita evolutiva dello spirito tramite le conseguenti informazioni trasformate in princìpi.

Al termine del suo iter terrestre, lo spirito sarà nell'Universo e di esso saprà in rapporto al grado raggiunto dalla sua evoluzione. Si muove nell'Universo in un'atmosfera d'amore in cui ogni azione è espressione di carità. Più si evolve, più si muove per gli altri, più assorbe la conoscenza dell'Universo, più sente di doverla parte-

[50] Silvia Gessi, *Voci e pensieri dall'aldilà*, Hermes Edizioni, Roma, 1989, p. 47.
[51] J.F. Crolard, op. cit. (*Rinascere dopo la morte*), pp. 137, 139.

Materiale protetto da copyright

cipare agli altri; più entra nella luce, più sente di dover essere luce per gli altri. Se il ritorno nell'Universo di uno spirito dopo il suo cammino terreno lo colloca in un sentire ristretto con una visione limitata appena sfiorata dalla luce, questo spirito non potrà operare per sé, in quanto non avrà alcuna possibilità di vedere altro che lo spazio di Universo in cui si è venuto a trovare e le eventuali fasce inferiori in cui potrebbe muoversi in aiuto di altri che ivi si trovino. Deve allora restare in attesa che altri spiriti, sia quelli situati sul suo stesso piano, sia quelli posti su piani evolutivi superiori, sia infine quelli ancora incarnati e quindi restati sulla terra, rischiarino la luce che lo avvolge con atti d'amore che determinano in lui la consapevolezza della qualità dell'essere, tramite la visione dei princìpi che lo qualificano. E la visione di quei princìpi fa nascere in lui il desiderio di muoversi per gli altri, di dividere con altri quel poco di verità che ha in sé, di donarsi con la stessa intensità d'amore di cui è stato oggetto, un desiderio che realizza tramite l'umiltà di un'operatività che lo porterà ad un più alto sentire[52].

Abbiamo visto ciò che presumibilmente accade nello spirito umano, sia durante la vita incarnata che in quella disincarnata, per il suo sviluppo. Oltre, non è il caso di approfondire. Ma si può ancora proporre un esempio chiarificatore di che cosa si intende per evoluzione dello spirito, visto che egli è già in sé perfetto.

Immaginiamo una lampadina accesa (di un milione di watt), ma totalmente avvolta in moltissimi strati di panno nero e spesso. Essa è accesa e risplende con tutta la sua potenzialità, ma si trova in condizione di non poter far filtrare alcuna fessura di luce; per cui essa sembra del tutto spenta, ma non lo è. Ora, l'evoluzione consiste nell'allontanamento progressivo dalla lampadina di uno strato di panno nero per volta. Poco a poco, qualche barlume di luce comincerà a comparire. Se questa azione prosegue e altri strati verranno tolti, senza posa, la lampadina apparirà sempre più luminosa; sino a quando, eliminata tutta la copertura, essa si mostrerà in tutto il suo splendore, senza più alcuna interferenza. La lampadina è passata via via dalla sua 'potenzialità' luminosa alla sua espressione luminosa concreta. Così è per lo spirito umano. Quello inevoluto, pur essendo perfetto, è oscurato del tutto; con l'evoluzione a mezzo dell'anima, egli si mostrerà progressivamente sino alla totalità della sua natura divina.

6. Evoluzione planetaria

Senza moralità civile le comunità
periscono; senza moralità privata la loro
sopravvivenza è priva di valore.
(Bertrand Russell)

Affermare che la prossima era è quella dello spirito, di portata planetaria, è come dire che ci si avvia verso il 'Quinto regno', quello di una società super-umana.

I corpi fisici saranno molto più leggeri come struttura molecolare e quelli sottili (invisibili) saranno intessuti più strettamente a una materia fisica così alleggerita. Lo stesso pianeta Terra, ora considerato come 'luogo di espiazione e di prova' quindi luogo di evoluzione medio-bassa, sta per effettuare un salto di qualità se gli uomini

[52] R. Buscaioli, op. cit. (*Dal visibile all'invisibile*), pp. 144-145.

Materiale protetto da copyright

glielo faranno fare. Questo fatto è evidentemente il suo destino, ma esso non è da intendersi rigidamente: tale destino planetario è da considerarsi legato all'evoluzione dell'umanità quale attuale razza vivente. A ciascuno il proprio ambiente e la casa che merita. La natura sarà più aerea, sottile e armoniosa, i colori più vivaci, smaglianti e delicati, così come compariranno colori attualmente non recepibili dal nostro occhio; i corpi sottili dei vegetali brilleranno come delicata rugiada accanto a quelli materiali che si saranno ingentiliti e insieme si fonderanno meravigliosamente alla vista. Gli animali più belli, ingentiliti, affettuosi e spiritualizzati a loro volta, come immaginiamo debbano essere stati nel mitico Eden. L'armonia tutta della natura, passata da matrigna per noi a madre amorosa e quindi meno crudele[53], meglio accompagnerà la nostra vita secondo un assoluto reciproco rispetto e amore. Insomma, tutti i corpi fisici umani, animali, vegetali e minerali si fonderanno meglio con i loro 'doppi' eterici, già strutturalmente e formalmente perfetti; effetto di una elevazione del piano fisico tutto verso quello eterico, primissimo stadio del mondo spirituale. Il che è esattamente ciò che avviene nei mondi più evoluti del nostro.

È inutile e puerile meravigliarsi all'eventualità che esistano altri mondi abitati in un universo così immenso (e parliamo soltanto di uno degli infiniti universi esistenti, il nostro!). Vogliamo finalmente abbandondare questa ridicola presunzione di essere al centro del creato?! *Infiniti Cosmi, ciascuno sede di infiniti Universi, a loro volta costituiti da un'infinità di Sistemi planetari del tipo di quello solare, sistemi comprendenti miriadi di Mondi, di cui la Terra è uno dei tantissimi. È questa l'immagine che può darvi una pallida idea della vastità e varietà dei 'mondi' e della incommensurabile dissimiglianza*[54] *delle condizioni di ciascuno di essi. Vi sono mondi a infima, ovvero a elevatissima evoluzione, nonché a infiniti gradi intermedi tra i quali la Terra, che è fra quelli a più bassa evoluzione*[55]*. Vi sono dei mondi in cui la materia è così greve*[56] *che neanche la più fervida immaginazione potrebbe darne una larvata idea, dalle condizioni di esistenza aberranti.*

Da questi mondi, e con l'intento di procedere verso gradini evolutivi superiori, una continua moltitudine di entità si incarnano in altri più progrediti, il che avviene dalla notte dei tempi[57]*. Purtroppo, non riuscendo talvolta queste creature a vincere la condizione che è ancora loro congeniale, dato il loro grado evolutivo, restano vittime del più rovinoso insuccesso, trascinati dalla loro natura. È così che si verificano, come attualmente nel mondo terrestre, situazioni dolorose di violenza gratuita su mondi e tra creature che quel basso grado evolutivo avevano già superato. Perciò le tensioni, che apparentemente sono le cause, rappresentano soltanto un effetto e un*

[53] La 'crudeltà' della natura si sperimenta ogni volta che si scatena sugli uomini (terremoti, eruzioni vulcaniche, inondazioni, incendi, tornadi, fulmini ecc.). È tipico di 'questa' natura che accompagna il 'clima psichico' degli attuali uomini. Essi stessi, con la loro bassa evoluzione media, stimolano la crudeltà della natura. Se cambiano gli uni, cambia anche l'altra.

[54] Le vite e le forme con cui si presentano possono essere infinitamente differenti tra loro, tante quanti sono i mondi abitati. Noi possiamo conoscere soltanto la nostra.

[55] La Terra è a evoluzione medio-bassa. C'è di peggio!

[56] Non dimentichiamo che la 'natura' di ogni mondo abitato si accompagna bene col grado evolutivo dei suoi abitanti. Cambia il peso specifico degli elementi: un granello di sabbia potrebbe ivi pesare alcuni chilogrammi e tutto il resto in proporzione, compresi i corpi degli abitanti.

[57] Ad esempio, i peggiori tra noi possono essere entità incarnate tra le migliori di un mondo più basso del nostro. Così come i migliori tra noi potranno incarnarsi in un mondo superiore al nostro e vi risulteranno come tra i peggiori di quegli esseri. Vogliamo smetterla allora di giudicare?!

Materiale protetto da copyright

aspetto marginale di quel male profondo che oggi affligge l'umanità, vittima della più spietata perversione e violenza. Analogamente sussistono anche mondi di natura e grado evolutivo enormemente elevati, in cui la materia è estremamente lieve, pressoché eterea, tale da consentire condizioni di esistenza quasi incorporea. Quivi, sospinti dall'inarrestabile tensione evolutiva, creature amorevoli si dirigono per un più elevato compimento della esperienza nella materia, successivamente al compimento di quella operata in mondi meno sottili.

I due casi sopra richiamati sono ovviamente esempi estremi di un quadro vastissimo e quanto mai vario e graduale, del quale l'umanità terrena occupa uno dei più bassi gradini. Tuttavia a questa umanità è dato di godere di una particolare condizione: fra di essa, spinte da tanta volontà di amore, operano entità proiettate verso l'alto[58]*. Esse letteralmente trascinano con la loro forza l'umanità verso una condizione migliore*[59] *e di più elevata evoluzione, anche contro forze negative operanti in opposizione*[60]. E arriva un chiaro ammonimento. *Nel quadro generale degli Esseri tutti, anche gli uomini seguono lo svolgersi della grande Legge d'Evoluzione e d'Amore. Ma in questo andamento di carattere generale – e che verrà attuato prima o poi, perché nessuno può opporsi alla Legge – voi uomini avete la scelta di fare e disfare*[61]*. E spiego. L'evoluzione vostra, fratelli, come tutti gli esseri, avverrà, perché così vuole la Legge, ma può avvenire in uno come in più cicli terrestri*[62]*. Se non avviene in un ciclo, il secondo e i seguenti conterranno prove sempre più pesanti, più difficili da superare, perché se voi non vi elevate in un ciclo, ciò avviene perché non sentite la forza di vincere la 'materia' per quel tanto almeno che vi elevi spiritualmente, in modo da farvi superare il compito prefissovi prima di ogni terrena discesa. E se voi non riuscite con le vostre forze, non è perché non abbiate forze sufficienti o per difetto di quegli aiuti che vi sono indispensabili, ma semplicemente perché la materia vi domina e non vi fa comprendere e sentire la forza dello spirito. La materia, ciò che voi dovreste invece man mano spiritualizzare, sublimare fino a tanto da non esser più ingombrati. Non sentendo la forza insita in voi dalla scintilla divina, non cercando da voi stessi di suscitare il moto ascendente dello spirito, è giusto che ne sopportiate le conseguenze, è giusto che ricadiate nel ciclo successivo*[63] *e che abbiate a portare più pesante fardello perché comprendiate infine che nessuno lavora e può e deve lavorare al vostro posto, ma che spetta a voi, a voi soli, voi stessi salvare. Aiuti ve ne sono sempre porti, e assai potenti*[64]*, in ogni stadio della vostra vita evolutiva, ma aiuti, non sostituzione di lavoro! E anche gli aiuti dovete saperli cercare e trovare, sentire e capire.*

[58] Questo fatto non è forse da considerare un 'privilegio'. I privilegi nelle Leggi Universali non esistono; sarebbe ingiustizia. Il fatto è che 'tocca a noi' e al nostro pianeta l'epoca del salto evolutivo, come è sempre accaduto altrove. E qui ritorna il concetto della 'New Age' appena iniziata ma che fa sorridere tanti, perché non sanno di che si tratti. È il disegno evolutivo relativo al nostro pianeta che deve compiersi.

[59] Abbiamo davanti un nuovo ciclo di oltre duemila anni, per questo. Speriamo che basti!

[60] Cerchio Esseno, op. cit. (*Manifestazioni e messaggi dall'aldilà*), pp. 93-94.

[61] Si intende dire che il salto evolutivo planetario che si sta preparando avverrà prima o poi. Ma non avverrà 'comunque' con la nostra razza. Esiste soltanto il momento giusto e l'opportunità. Se, dunque, esso avverrà o meno, dipende dall'umanità stessa.

[62] Facciamo riferimento ad Atlantide. Ecco un ciclo che sembra si sia chiuso negativamente con la distruzione di una razza. Forse è capitato altre volte prima. Ora tocca a noi.

[63] Non si sta parlando al singolo, ma all'umanità come 'razza'.

[64] Spiriti illuminati e saggi di ogni tempo e gli stessi attuali insegnamenti.

Materiale protetto da copyright

Tutto questo, fratelli, ve l'ho detto in linea generale, perché riguarda tutti gli uomini e perché siete avviati al termine di un ciclo. Vi avverto che fino al momento in cui suoneranno le metaforiche trombe d'argento[65]*, voi siete in tempo per trovare in voi stessi la scintilla della Vita! Tutti gli esseri seguono la loro strada evolutiva, ma voi uomini, non solo come gli altri esseri la seguite o seguirete in uno o più cicli, ma avete sugli esseri sub-umani*[66] *il vantaggio concesso al vostro livello, del discernimento, dell'intelligenza, della possibilità di fattiva conoscenza. Voi potete capire e attuare ciò che capite. Voi potete comprendere gli insegnamenti, gli esempi ricevuti e gli uni applicare, gli altri seguire. La capacità di reazione ai diversi e contrastanti impulsi non è autodecisione, ma è costruzione di vita che l'essere si fa, più progredendo verso l'una o verso l'altra forma spirituale: positiva o negativa; ma mai la creatura cadrà nell'abisso dei nuovi cicli se non avrà varcato la soglia dell'autodecisione*[67].

E, spiegato in altre parole: *secondo la religione (buddhista) al momento della morte l'anima del morente dev'essere sufficientemente vigilante per sfuggire ai numerosi 'demoni'*[68]*, altrimenti ricade nel ciclo delle reincarnazioni. Se essa riesce a sfuggire a questi famelici demoni, sfugge al ciclo stesso, raggiungendo lo stato di beatitudine attraverso il risveglio. Questa descrizione si adatta non solo all'individuo, ma all'umanità intera, che deve resistere ai demoni che possono farla ricadere nel ciclo, ogniqualvolta essa è in grado di scegliere. Questi demoni consistono nell'aggressività contro i popoli simili o contro la natura. Il fatto di non essere sufficientemente diffidenti nei confronti dei demoni trascina nella caduta verso la reincarnazione*[69]*, verso una nuova lenta progressione allo stato primitivo, con tutto ciò che questo comporta in sofferenze.*

È in qualche modo una selezione naturale al grado cosmico delle specie, capaci di allontanarsi dal loro pianeta. Solo coloro che dominano perfettamente la loro aggressività possono raggiungere questo stadio. Gli altri si autodistruggono non appena il loro livello scientifico e tecnologico permette di inventare delle armi abbastanza potenti per farlo[70]*. Ecco perché noi non temiamo mai gli esseri che vengono da un altro luogo per contattarci. Migliaia di contatti hanno confermato questa regola assoluta nell'universo; gli esseri capaci di allontanarsi dal loro sistema planetario sono sempre pacifici. Quando si sfugge al proprio sistema planetario ciò vuol dire che è anche possibile sfuggire al ciclo progressione-distruzione, dovute a una mancanza di padronanza dell'aggressività al momento della scoperta di sorgenti di energie, le più importanti, che permettono sicuramente di considerare dei viaggi al di fuori del proprio sistema, ma che possono ugualmente permettere di fabbricare delle armi offensive dai poteri distruttivi irreversibili*[71].

Alla luce di queste considerazioni[72] ora comprendiamo perché la nostra umanità non riesce ad andare oltre un giretto attorno alla luna. Non possediamo ancora i mez-

[65] È l'Apocalisse di cui si parla?

[66] I tre regni inferiori.

[67] A. Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), pp. 69, 262.

[68] Non sono i 'diavoli' della Chiesa cattolica, cui essa pare affezionata. Sono le tentazioni.

[69] Perfetta analogia tra il singolo e la razza intera. Se il singolo fallisce, reincarnazione. Se, alla fine di un ciclo, l'umanità fallisce, ricaduta in un ciclo più pesante. Tutto qui.

[70] Ecco perché, se al progresso scientifico non si accompagna quello di una civiltà 'autentica' (cioè spirituale), la distruzione è inevitabile.

[71] Claude Vorilhon, op. cit. (*Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta*), pp. 43-44.

[72] Per chi le prende sul serio.

Materiale protetto da copyright

zi e le energie per uscire dal nostro sistema planetario. Ci deve essere 'qualcosa' che lo impedisce: questo qualcosa è l'effetto di una legge precisa. Se vogliamo creare distruzioni facciamolo in casa nostra; ci è interdetto rompere le scatole agli altri, fino a quando non siamo in grado di rispettarli. C'è qualcuno che non è d'accordo?

Dopo suggerimenti, esortazioni e... sgridate, una nota che ci fa ben sperare. *La Terra è solo una delle molte scuole che da un tempo all'altro sono state formate nel Cosmos e che, nella migliore delle ipotesi, sono soltanto dimore di basso grado. L'anima (cioè spirito) dell'uomo esisterà anni dopo che questa terra e milioni di altri mondi saranno scomparsi nell'etere da cui emersero. Quando l'anima (cioè spirito) raggiunge lo stadio di sviluppo spirituale in cui i legami della vita terrena non la stringono più, diviene impossibile costringerla nel giro dell'incarnazione terrestre anche solo per un momento.*

Vi sono molte anime ora sul piano astrale in via di superare gli ultimi stadi di liberazione dai legami terreni. E vi sono molte anime ora nella vita terrena che non ritorneranno mai più sulla terra ma che, dopo il loro prossimo soggiorno sul piano astrale (il 'piano spirituale' che ci accoglie alla morte), saliranno ai più alti piani dell'esistenza, lasciando dietro di sé per sempre la terra e tutte le cose terrene. Inoltre vi sono oggi sulla via della libertà migliaia di anime che avranno soltanto un'altra vita terrena da sopportare, e questa passerà in uno stato di sublime visione e comprensione. Attualmente ci avviciniamo alla fine di un ciclo in cui un grandissimo numero di anime si prepara al volo verso l'alto, e molte che leggeranno queste righe sono probabilmente all'avanguardia del movimento.

Sarebbe somma follia per la scienza umana tentare di descrivere la natura dell'esistenza sulle più alte sfere, anche di un solo grado più alte della terra. Nessuna parola potrebbe esprimerne il significato; nessun concetto mentale contenerne l'idea. Anzi, la maggioranza dell'umanità non ha neppure il congegno mentale per pensare la 'natura' di tale vita. La mente umana media non può neppure cominciare a riflettere circa i piani medi dell'astrale, e il concetto del superiore astrale è molto al di sopra di essa. Basti sapere che c'è un'infinita scala di esistenza, composta da un regno dopo l'altro sempre più alto e che l'anima (cioè spirito) è destinata a passare sempre più in alto verso l'Infinito.

È possibile sfuggire al giro delle reincarnazioni terrene quando l'anima (cioè spirito) apprende la verità circa la sua natura e le sue relazioni col tutto. Quando comprende l'illusoria natura dell'universo dei fenomeni e si rende conto che il mondo spirituale è l'unico reale; allora i legami della vita materiale si allentano e l'anima inizia la lotta contro le sue limitazioni. Quando la natura delle cose terrene è compresa, esse perdono ogni presa sull'anima umana. Il desiderio muore e l'anima liberata raggiunge la libertà spirituale. Sciolta dall'attenzione della terra, l'anima alta vola e sfiora le supreme regioni dell'essere. La vera pratica è conquistare la saggezza e aprire il cuore all'influsso della Divina Saggezza che arriva nella forma dell'intuizione. Basta comprendere la reale natura delle cose materiali per perdere ogni desiderio di esse; la conoscenza quindi è la grande Liberatrice.

Vi sono tre verità assolute, eterne, e tuttavia silenziose perché inesprimibili:

a. L'anima (cioè spirito) umana è immortale e il suo avvenire è quello di una cosa il cui sviluppo e il cui splendore sono illimitati.

b. Il principio vitale è in noi e fuori di noi; è eterno ed eternamente benefico; non è udito, né visto, né sentito, ma lo percepisce chi lo desidera.

c. Ogni uomo ha in sé la propria legge: gloria o avvilimento, premio o punizione da lui stesso promanano.

Materiale protetto da copyright

Queste verità, grandi quanto la vita stessa, sono semplici come la più semplice mente umana[73].

S'è parlato di cicli cosmici, cicli terrestri (dall'attivazione vitale di un pianeta alla sua estinzione) e, all'interno di uno terrestre, di altri cicli. Questi ultimi si riferiscono alle razze, cioè a ciascuna completa umanità che vive in un determinato periodo la cui durata si considera in 50.000 anni circa. E si è anche fatto cenno ad Atlantide. Ecco una razza che ha completato un ciclo raggiungendo una civiltà molto elevata e, pare, non avendo superato la prova finale consistente nell'adeguare il grado tecnico-scientifico a pari civiltà spirituale, è ricaduta in un ulteriore ciclo, il nostro. Gli esseri di quel popolo che avevano individualmente raggiunto la meta hanno ottenuto il passaggio a una condizione superiore, magari in altri mondi più evoluti. Gli altri, con la distruzione del loro continente, sono ricaduti appunto nella nostra era. A sua volta, il ciclo della nostra razza sta per finire (Era dell'Acquario). Se non faremo fare noi il salto evolutivo al pianeta, nuovamente si ricadrà in un ulteriore ciclo più pesante per ricominciare dall'inizio, come ci è stato detto sopra.

Si rende necessario qui fare un'ulteriore distinzione all'interno della nostra stessa razza (umanità), che è formata da più popoli disseminati in vari continenti e diversi tra loro. Vi è analogia tra la vita di un popolo e quella di una persona singola: infanzia, adolescenza, giovinezza, maturità. Gli ingredienti che lo fanno inserire in uno di questi settori sono dati da vitalità, situazione tecnico-scientifica, cultura, industrializzazione, maturità socio-politica ecc. Ecco come appaiono attualmente i popoli della terra. Quelli dell'Oceania, di tanti arcipelaghi incontaminati o quasi, comprese tribù considerate 'primitive' si trovano nell'infanzia (maggiore contatto con la natura, cultura acerba, istintività, religione in prevalenza naturalistica). Quelli di parte del continente asiatico e quasi tutti quelli africani, nonché dell'America Latina sono da considerarsi adolescenti (vitalità impulsiva, disordine socio-politico-economico, difficoltà di identità). Quelli del continente nord americano e australiano sono popoli giovani (piena vitalità socio-economica e politica, nonché culturale, nella fase del più completo sviluppo). Infine quelli europei sono popoli adulti (tradizione e ricchezza artistico-culturale e filosofica, saggezza politico-economica. Vanno verso il tramonto).

E l'analogia con una singola famiglia è la seguente: questa può essere composta da un infante, un adolescente, un giovane, i genitori. È vero che ciascuno ha un proprio destino (come i singoli popoli), ma è anche vero che la famiglia come nucleo unitario (somma dei componenti) ha un suo destino (karma) il cui indirizzo è dato dall'andamento generale del gruppo considerato. Proviamo ad applicare questo fatto all'umanità (razza) formata dai popoli anzidetti, con variegata maturità e caratteristica. Ecco come si forma il destino della razza intera: ciascun popolo e ciascun individuo in esso è per sua parte responsabile dell'insieme. L'intreccio tra i vari popoli dunque risulta chiaro e l'effetto porta a un determinato traguardo.

Da qui ciascuno può trarre le proprie conclusioni.

[73] Yoghi Ramacharaka, *La vita dopo la morte*, Ed. Fratelli Bocca, Milano, 1946, pp. 122-125.

Materiale protetto da copyright

9. Grandi problemi

Tutto quello che siamo è il risultato di ciò che abbiamo pensato: è fondato sui nostri pensieri, è formato dai nostri pensieri.
(*Dhammapada*, sentenze buddhiste)

1. Pensiero, Preghiera e Meditazione

Il pensiero fa la grandezza dell'uomo.
(B. Pascal)

Subito un problema ben definito: cos'è il pensiero e da dove viene[1]. Anzitutto esso è di origine spirituale. Satchenaff disse che non esiste pensiero senza espressione, perché il pensiero è un atto allo stato nascente, un principio di attività. Un impulso, dunque? Dovrebbe essere di origine psichica e la sua sede nel mentale.

La psiche è parte dell'anima, la mente è la sua sede, anche se si tratta di termini astratti; del resto, chi ha già visto dei pensieri andarsene a braccetto per la strada? La sua origine, la tipologia, la qualità, così come le fantasie, sono per lo più di tipo interiore e quindi esprimono i contenuti del complesso animico nonché le sue qualità[2]. Per il meccanismo del nostro essere in quanto viventi, il pensiero da solo non può esistere. È vero che è un qualche impulso, un input, ma esso deve immediatamente concretizzarsi in un concetto, altrimenti si dilegua prima che ci se ne renda conto. Quando lo riconosco come pensiero esso è già concetto che si esprime sotto forma di linguaggio (pensato o espresso, non importa). Cioè, già compare alla consapevolezza con la mediazione del cervello che è quello che estrinseca il linguaggio. In effetti il pensiero in sé, in quanto impulso, non appartiene ad alcuna lingua: ecco perché penso o parlo in italiano, inglese, arabo ecc. Perché, ripetiamo, allorché lo riconosco esso è già un concetto esprimibile in un determinato idioma. È il cervello che opera questa traduzione (infatti, non posso pensare in cinese, se non ho appreso quella lingua).

Chi afferma che il pensiero è un secreto cerebrale porta a sostegno della sua tesi il fatto che un cervello malato (es. grave forma di schizofrenia) si esprime con linguaggio assurdo, incoerente, irreale. Ma abbiamo detto che questo è linguaggio, non già pensiero; ciò è già traduzione in concetti e quindi in espressione. Anche in questo caso, il pensiero all'origine può essere perfetto ma, allorché passa attraverso la mediazione cerebrale (cervello alterato), viene quivi distorto in quanto linguaggio espresso o pensato. Il guasto non sta all'origine, bensì nel mezzo trasduttore in linguaggio concettuale, cioè nel cervello[3]. Insomma, un accumulatore funziona perfetta-

[1] La risposta di molti scientisti si conosce già: il pensiero non è che un epifenomeno, un secreto della materia cerebrale, e la questione è chiusa.

[2] Per questo anche e soprattutto si potrebbe sentenziare: "Dimmi cosa pensi e ti dirò chi sei".

[3] È di grande importanza capire questo, per due motivi. Primo motivo: se è vera la tesi che so-

Materiale protetto da copyright

mente, una lampadina pure, ma se il mezzo di trasporto della corrente (filo elettrico) è guasto o insufficiente, la lampadina funziona male o non funziona affatto. Dov'è allora il guasto?

Quello che più interessa nel nostro attuale argomento è definire la 'realtà' del pensiero e dunque la sua importanza. Ciò meraviglierà molti, abituati a considerarlo come cosa del tutto trascurabile, che va e viene senza tracce.

Sappiamo che esistono infiniti piani di realtà di cui ne conosciamo solo alcuni. Tutte le modificazioni di coscienza, ad esempio, sono altrettanti piani di realtà; la morte stessa è soltanto una modificazione di coscienza, eppure sembra tutto un altro mondo. Anche il pensiero ha un suo piano di realtà, al suo livello non meno concreto del tavolo sul quale si sta scrivendo. Quindi, esso è tutt'altro che aleatorio; al contrario, risulta perfettamente reale. Il suo piano di realtà è un fluido universale a noi misconosciuto e tutti quanti noi siamo immersi in tale fluido, perciò i pensieri che vagano in esso ci toccano. Allorché viene concepito, qualsiasi pensiero comincia a vivere, con incisività strettamente legata alla forza di volontà e alla potenza emotiva con cui è stato emesso. Diviene un proiettile che, una volta sparato, va a porsi nel fluido universale (memoria akasica) e la sua vita-realtà ormai è per sempre[4].

Ma andiamo più sul concreto. Si emette un pensiero nei confronti di un altro essere umano[5]; appare come un proiettile sparato nel suo fluido di coltura che, una volta emesso, non si esaurisce più. Prima considerazione: la forza del proiettile è legata alla potenza con cui viene emesso (convinzione, volontà, emozione). Seconda considerazione: tale proiettile va a colpire l'essere cui è indirizzato (anche se apparentemente non se ne rende conto) e gli trasferisce qualcosa che è della medesima natura del pensiero formulato (cioè positiva o negativa). Terza considerazione: quindi lo benefica o lo danneggia. Quarta considerazione: tale proiettile è sempre come un boomerang, cioè prima o poi torna indietro rimbalzando nuovamente sul soggetto che l'ha formulato, apportandogli beneficio o danno. Da qui la piena responsabilità del pensiero formulato da ciascuno di noi, sempre; nulla va sprecato nella Natura Universale, inutile farci illusioni!

Si dice pure che il pensiero è plastico, crea immagini non solo metaforiche ma che, sul suo piano, sono del tutto reali, anche se invisibili (per cui sarebbe ora di smettere di pensare che esiste solo ciò che è visibile). Gli effetti però si sentono. Anche la psicologia ce ne dà evidenti esempi[6]. *Il nostro pensiero è sempre descrittivo;*

steniamo, un handicappato cerebrale grave dalla nascita è drammaticamente cosciente della propria condizione, a livello di pensiero d'origine. Anche se quando si esprime non si fa capire, perché il cervello anormale altera il concetto originario (pensiero puro, o input). Secondo motivo: il problema della medianità. In una trance a incorporazione (come vedremo) un'entità manda semplici impulsi concettuali (di tipo psichico e quindi animico), che vengono raccolti e tradotti in linguaggio dal cervello del medium. Per cui è quasi impossibile che il concetto originario arrivi tale e quale. Esso, poco o molto, viene deviato dal mezzo umano (cervello del sensitivo) in modo del tutto inconsapevole; ciò che riceviamo è già una traduzione. E non ci resta che sperare che sia la più fedele possibile. È come tradurre in lingua straniera una bella lirica: chi la legge tradotta ne comprende il concetto, ma la poesia ne risente in qualità, perché la sua originalità è stata tradita.

[4] Accade per qualunque pensiero, di qualsiasi tipo, da chiunque emesso, in qualsiasi parte dell'universo e da sempre. Così per il futuro. Il fluido universale (cioè il suo piano di realtà) a ogni istante si arricchisce di ogni pensiero di ciascuno di noi. E di esso chi lo emette è responsabile.

[5] Può anche essere un animale, un vegetale, una cosa.

[6] Chi si crede a lungo del tutto incapace, anche se non lo è, lo diventerà. Chi è assolutamente

Materiale protetto da copyright

esso potrebbe essere definito come visivo. Per noi è normalmente impossibile pensare a una qualsiasi cosa senza che questo pensiero ci si presenti sotto forma di immagine o di parola scritta. Senza la formulazione (muta o espressa), vale a dire senza una espressione figurata e descrittiva, non esiste alcun pensiero mentale. Il mentale è costrittivo, esso costringe sotto forma di immagini ciò che noi proviamo o constatiamo[7]. La valenza morale del pensiero è il suo connotato fondamentale. *Come tutte le altre forze che animano il cosmo, anche i nostri pensieri possono essere positivi o negativi. Ognuno di essi emette una vibrazione chiamata 'egregoro'*[8]. *Quando la nostra mente si concentra su una persona, questa può sentirlo perché il nostro egregoro va a toccarla. L'onda rimbalzerà allora verso di noi. Questo spiega i pericoli della stregoneria che normalmente impiega i pensieri nefasti. Coloro che praticano la magia nera cercano di nuocere e corrono il rischio di un ritorno di fiamma che può annientarli*[9-10]. Cosa avviene sul piano plastico? *Anche voi create dei quadri ogni volta che pensate; anche voi componete musica ogni volta che provate un sentimento e anche luce, colore, forma; queste cose potrebbero essere belle e risplendenti nel vostro mondo, la bellezza della vostra musica potrebbe riempire i vostri orecchi. Questi doni sono intorno a voi modificati, è vero, ma voi non li conoscete. Non vivete per la bellezza, non trascorrete le vostre vite ascoltando musica; inoltre guastate i vostri canti (interiori), le vostre forme, la vostra luce con l'avidità, l'egoismo, il vizio. Se soltanto udiste e vedeste i suoni mostruosi e le visioni che nascono dai vostri errori, li correggereste rapidamente!*[11].

In precedenza abbiamo parlato del 'clima psichico' prodotto dagli umani che influenza il pianeta e scatena reazioni naturali. Ora si comincia a capire come. Ogni essere, di ciascun regno, si trova a contatto con l'altro mediante costanti onde vibratorie date da pensieri, sentimenti, emozioni: niente e nessuno è veramente separato dal resto. Pensate cosa avviene in una metropoli di milioni di persone, contemporaneamente e soprattutto nelle ore di veglia e di attività. Decine e decine di migliaia di pensieri negativi di ogni genere: rancore, odio, vendetta, maledizione, gelosia, giudizi senza appello, depressioni, angosce, paure, insicurezze, liti e sentimenti di rivalsa ecc. Di fronte ai quali alcune migliaia di pensieri positivi: sicurezza, ottimismo, amore, lodi, benedizioni, affettuosità, comprensioni, perdoni, solidarietà ecc. Basta fare la somma algebrica delle due correnti contrastanti e abbiamo il clima psichico preponderante della città considerata. Che ciascuno tragga le proprie conclusioni. Ma una cosa è certa: da tutto quanto detto si comprende bene perché il mondo è così malvagio. La malvagità crea correnti negative che spingono ad aumentarla e il risultato

convinto di essere invulnerabile alle affezioni morbose, lo diventa. Chi si abbandona a stati d'animo negativi per lungo tempo finisce per deprimere il sistema immunitario e il disturbo compare ecc.

[7] R.A. Schwaller de Lubicz, op. cit. (*La scienza sacra dei faraoni*), p. 170.

[8] Ecco il proiettile! Questo termine è più astruso, ma più elegante.

[9] Quando si domanda come si debbano interpretare le 'fatture', ecco la risposta. Purtroppo esse non sono banalità inventate dall'ignoranza del volgo. A parte il rituale magico (che ha un suo significato, come lo ha il rituale religioso in una chiesa), qui è il pensiero malevolo che conta, perché ha lo scopo di nuocere, sia da parte di chi lo commissiona che da parte di chi lo attua. Se il 'mago' è un sensitivo potente, la fattura è ancora più incisiva e pericolosa. La responsabilità di tutto questo è un altro discorso che qui non ci interessa. Però l'effetto della fattura dipende anche dallo stesso destinatario, come si noterà.

[10] Paco Rabanne, *Traiettoria da una vita all'altra*, Ed. MEB, Padova, 1993.

[11] Geoffrey Hodson, *Fratellanza di angeli e uomini*, Ed. L'Età dell'Acquario, Grignasco (No), 1994, p. 34.

Materiale protetto da copyright

è sotto gli occhi di tutti. È stato detto che basterebbe che un terzo dell'umanità coltivasse abitualmente pensieri positivi di amore e concordia perché il nostro pianeta si avvicinasse a essere un Eden. Anche tutto l'ambiente circostante risente del clima psichico formato dalla somma preponderante dei pensieri umani, dei sentimenti e delle emozioni: animali, piante e cose.

D. Thomas dice: "Normalmente noi siamo inconsapevoli che i pensieri a noi rivolti da persone lontane ci raggiungono... Vi è un'azione formidabile del mezzo eterico, della quale noi rimaniamo inconsapevoli fino a quando non viene posto a nostra disposizione uno strumento ricevitore, il quale intercetta e interpreta per noi le vibrazioni eteriche che passano. I pensieri a te rivolti rimangono impigliati nella tua 'aura' che è sensibilissima. Essa è simile a una lastra sensibilizzata che ricetti impressioni e pensieri. Tu non puoi accorgerti della loro esistenza, perché non hai modo di sviluppare la lastra". Vi sono individui la cui aura ritiene i pensieri per un dato tempo, laddove altri non li ritengono[12].

La creazione non è Pensiero (Verbo) di Dio? Eccone il vigore. *Voi, diletti, sapete che il pensiero è azione, è Vita, è manifestazione di potenza. Così il pensiero è l'essere nella sua insopprimibile forma attiva. Colui che è, che vive, che agisce è anche colui che opera nel suo ambiente. Così, pensiero e ambiente sono forze antitetiche all'apparenza ma inscindibili nell'intimo. Ecco che l'essenza dell'essere che è agente, agisce e come tale opera e, con l'opera, crea il suo ambiente e, con l'ambiente, le manifestazioni di esso... La vostra essenza materiale terrena, quale voi la conoscete, è una manifestazione delle vibrazioni materiali del Pensiero, cioè è una parte della materia creata*[13]. Dunque il pensiero è creativo, eccome! E non solo quello di Dio. Persino amici lontani ce lo dicono. *In tutte le persone risiedono contemporaneamente il Regno della Forza Divina Cosmica e quello delle Forze Negative; esse possono stabilire quale delle due forze desiderano nella vita. Con il realizzare questa comprensione del bene e del male, con il 'sapere' di questa consapevolezza, giace il potere di apportare salute e successo nella vita. Molte persone sono ciò che pensano, in altre parole hanno acquisito le preziose vitamine mentali, che sono parallele a quelle fisiche, e si estrinsecano in meraviglioso accordo con l'armonia delle vibrazioni-onde-colore-suono del Creato tutto... Il simile attira il suo simile e molte persone 'attirano' le cose della vita che sono più simili ai loro pensieri e alle loro caratteristiche. È sempre la immane forza operante del pensiero. Non potete vedere e udire le forze che operano nella mente, pure esse sono la causa di cui molti vedono solo gli effetti. I pensieri sono dinamici nel loro potere, perciò sta alle persone di imparare a dominare e allentare questi poteri affinché la loro vita sia serena*[14].

Una... curiosità? Alcuni grandi santi o mistici hanno affermato di avere dovuto lottare concretamente con una presenza demoniaca accanto a loro. Com'è spiegabile questo fatto se 'il diavolo' come entità obiettiva e individualizzata sembra non esistere? Ecco. Un santo possiede una statura spirituale tale da aver sviluppato anche (come spesso avviene) poteri paranormali. Tra essi v'è quello della cosiddetta 'forma-pensiero' per cui una forte convinzione (data la religione praticata assiduamente) della presenza del maligno può arrivare a estrinsecarlo sino a sentirlo e finanche a vederlo! Del resto, ci sono casi in cui un romanziere (evidentemente sen-

[12] Ernesto Bozzano, *I morti ritornano*, Ed. Armenia, Milano, 1984, p. 149.
[13] Anna Castellano, op cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), p. 398.
[14] Grosso Sartorio, op. cit. (*I nostri amici extraterrestri*), pp. 121-122. Ithacar di Masar.

Materiale protetto da copyright

sitivo) si è visto davanti forme-pensiero rappresentanti personaggi del romanzo da lui stesso creati con forte impulso emotivo. Non solo, ma nelle cosiddette fotografie paranormali può accadere che, allo sviluppo della lastra, insieme a ciò che l'obiettivo ha normalmente inquadrato compaiano immagini del tutto assenti fisicamente al momento dello scatto, ma concepite in quel medesimo istante da un sensitivo che si fa fotografare[15].

Temere ossessivamente e fortemente che accada un fatto (una disgrazia, un furto, una malattia, una fattura) crea vibrazioni inconsce che possono facilitare tale accadimento. Non solo, ma il pensiero ossessivo su un fatto che potrebbe accadere (es. furto) può telepaticamente influenzare altri esseri a ciò indirizzati (ladri), i quali si sentono inconsapevolmente attirati. Così come le fatture sono facilitate da chi le teme e possiede un sistema psichico debole che si autosuggestiona, oppure non possiede sufficiente statura morale atta a difenderlo (uovo aurico di difesa). È incredibile la forza del pensiero, in tutte le sue manifestazioni. Si pensa a una persona lontana ed ecco che essa si fa sentire per telefono: aveva sentito un richiamo telepatico. Si riflette su una cosa ed ecco che chi ci sta vicino pensa alla cosa medesima, soprattutto se tra i due esiste affinità emotiva o sentimentale. Non occorre avere facoltà da sensitivi per far accadere queste cose; sono all'ordine del giorno.

È ancora il pensiero che attira presso di noi, o respinge, i cari defunti. Possiamo per mezzo di esso colloquiare con loro e con gli Angeli. Se, entrando in un ospedale, creiamo un fervido pensiero di richiesta d'aiuto per i sofferenti ivi ricoverati agli Angeli guaritori, l'ospedale stesso viene invaso da una luce metafisica di saggezza, conforto e amore da parte di chi è stato chiamato. **L'amore è il carburante che manda avanti il cosmo intero.**

Dobbiamo dunque porre la massima attenzione ai pensieri che formuliamo, talora a migliaia in breve tempo, e alla loro valenza spirituale; poiché essi valgono soltanto da questo punto di vista. Da ciascuno di essi ritornerà a noi, nella vita presente o dopo, l'effetto legato alla loro natura positiva o negativa. Essi, come le azioni, ci seguiranno come la nostra ombra, senza possibilità di disfarcene. Dal più piccolo al più grande, ne siamo sempre responsabili: in effetti non solo di azioni e atteggiamenti dovremo rendere conto, ma anche delle intenzioni e di ogni pensiero formulato lungo il corso della vita intera.

Tutto questo ci introduce naturalmente al tema della Preghiera, la quale non è altro che pensiero espresso con intendimento, volontà ed emozione. Da questo punto di vista, la preghiera è particolarmente importante, per il seguente motivo. Certi pensieri possono sfuggirci, in quanto spesso pensiamo senza rendercene conto, ed è per questo che dobbiamo abituarci a vagliarli in modo da imprimere una valenza positiva a quelli abituali. Ma la preghiera è sempre voluta e consapevole, quindi di maggiore incisività. Salvo rarissimi casi, non preghiamo inconsciamente. Avevamo detto che la forza del pensiero è proporzionale alla volontarietà e alla carica emotiva a esso impresse. Ebbene, nella preghiera la prima è sempre presente e la seconda è più o meno forte. È facile dunque trarne le conclusioni.

Posto che la preghiera è universalmente riconosciuta di grande importanza, ve-

[15] Come si vede, è vero che la realtà supera la fantasia. Se si studiano certe cose, non ci si stupisce più di nulla.

Materiale protetto da copyright

diamo quale differenza risulta tra la dottrina spiritualistica e la religione (in particolare la cristiana) nell'interpretazione della preghiera-pensiero. Dal punto di vista religioso avviene questo: si prega sempre Qualcuno (Dio, Cristo, la Vergine, Angeli, Santi) dopo aver preso alla lettera il "Chiedete e vi sarà dato". Normalmente la preghiera in questi casi risulta una invocazione o richiesta di aiuto ecc. Si dà per scontato che l'Essere pregato prima o poi dovrebbe rispondere alla richiesta. Lo spiritualismo invece ha le seguenti considerazioni: anzitutto l'uomo deve smettere di fare delle richieste a Entità potenti, poiché deve capire che la sua vita e le cose che gli succedono dipendono essenzialmente da lui; le potenze trascendenti non c'entrano. Risulta perciò assurdo chiedere delle 'grazie' che ci aiutino a capire le cose, a essere migliori, a risolvere un problema, per quanto serio. Tutto ciò dipende esclusivamente da noi, ne abbiamo la facoltà: se vuoi migliorare fallo con il tuo impegno, poiché nessuno ti aiuterà, come è giusto che sia. Tutto sta già nella Legge universale (che non è altro che la 'Volontà di Dio'). Inoltre, molte richieste non sono affatto per il nostro vero bene (quello spirituale), anche se lo crediamo. Troppo sovente confondiamo il nostro bene col desiderio del momento, addirittura col capriccio. Non sono la stessa cosa, e nessuno si muoverà per soddisfare i nostri capricci, procurandoci ulteriori danni. Il Cristianesimo ha inventato un fedele che non fa altro che chiedere favori, nella premessa che il trascendente è tutto e l'uomo non è altro che un mucchio di miserie che di tutto abbisogna. Nulla di più sbagliato: noi qui abbiamo tutto il necessario per percorrere la strada tracciata, senza che altri intervengano per noi. Se non in casi eccezionali, il trascendente non interviene mai nelle nostre richieste, perché sa bene che possiamo e dobbiamo farcela da soli, che dobbiamo avere più fiducia in noi stessi, che siamo dotati di tutto il potenziale necessario per 'salvarci', solo che ci rendiamo finalmente conto delle nostre possibilità e della nostra origine divina. Altro che miserevoli esseri, bisognosi di ogni cosa! Spesso le religioni hanno fatto di tutto per farci mettere sotto i piedi la nostra stessa dignità di esseri divini che hanno nelle proprie mani le redini del loro destino.

Inoltre, lo spiritualismo conosce bene la 'natura' della preghiera. Essendo questa una forma di pensiero, essa mette in moto onde-energie che finiranno per produrre un certo risultato. Quale? Quello voluto. Basta imprimere le pure intenzioni secondo le leggi spirituali, volontà ed emozione al più alto grado possibile e le onde vibratorie create saranno molto forti; il tutto senza scomodare le Potenze superiori. Infatti, il più delle volte, il risultato non è una concessione che viene da chi è invocato, ma il prodotto diretto delle onde-energie vibrazionali di questo particolare tipo di pensiero. E, più si è numerosi nella comunione di intenti, più essa è pregna di amore, più è facile produrre ciò che si desidera. I gruppi di preghiera quindi sono estremamente importanti se rispondono a questi requisiti. L'Onnipotente non vuole ai suoi piedi esseri lacrimevoli e supplicanti ma uomini che nell'umiltà della loro condizione e nella consapevolezza delle prerogative che Egli stesso ha dato loro, operino nel disegno universale come cocreatori, capaci di amore e di dedizione.

Facciamo pure riferimento ora alla preghiera come invocazione rivolta all'Alto. Quando e come essa è giusta? Solo in due casi. Primo: preghiera di amore e riconoscenza. È giusto e necessario che la creatura riconosca la superiorità e la gloria di Chi è il principio e il fine di tutta la realtà in divenire e ne riconosca l'infinita distanza. Così come risponde a giustizia esprimere riconoscenza e amore ("Ama Dio con tutto te stesso") a Colui che per puro amore, non avendo 'bisogno' di noi, ci ha colmati del dono incommensurabile dell'esistenza e di potenzialità pressoché infini-

Materiale protetto da copyright

te, nonché di leggi giuste e sagge. Secondo: preghiera-invocazione per ottenere aiuto, non per noi stessi, bensì per altri fratelli bisognosi. Aiuto per se stessi non lo si ottiene quasi mai (a meno che non si entri nel gioco karmico, come si vedrà) perché, lo abbiamo già detto, noi tendiamo a confondere il vero bisogno col desiderio egoistico e capriccioso[16]. Mentre la richiesta d'aiuto è assai valida quando è formulata con amore a vantaggio di altri, con l'intenzione di giovare. Anche se il loro eventuale karma/destino non permette ancora che la richiesta sia esaudita, la buona intenzione creerà un'onda vibratoria d'amore che li soccorrerà in qualche modo e tornerà a investire beneficamente chi l'ha prodotta. Questo tipo di preghiera è sempre valido e meritorio e i beneficiati prima o poi se ne renderanno conto e ce ne saranno grati, anche se non è questo il motivo che ci deve muovere. Le preghiere creano sempre su piani sottili onde vibratorie sintoniche con l'amore onnicomprensivo estremamente benefiche che, seguendo le leggi universali e nella misura in cui sono impregnate di solidarietà e buone intenzioni, ottengono sempre risultati positivi in un modo o in un altro. È da collocarsi in questo ultimo settore anche la preghiera per i defunti che, soprattutto nei primi periodi dopo il trapasso, hanno bisogno di sentirsi circondati da tali onde vibratorie rasserenanti e assai potenti. In tutti gli altri casi, essa risulta tempo perso.

Possiamo ora spendere qualche parola sulla Meditazione. Questo termine, se inteso cristianamente, significa riflessione su temi spirituali, il che è fuorviante. L'autentica meditazione è quella di derivazione prevalentemente orientale. Vi sono varie scuole e vari termini, ma importa capire di che si tratta. In realtà, la meditazione non è altro che 'fare il silenzio interiore'. Cioè far piazza pulita del tumultuoso sovrapporsi di pensieri e fantasticherie che intasano la mente e spesso la stancano, perché quasi sempre carichi di zavorra emozionale o di preoccupazioni varie. Restare per qualche momento (è difficile superare pochi minuti. Solo alcuni maestri spirituali orientali riescono a farlo per ore) con la mente sgombra da qualsiasi pensiero significa ritemprarla dalle tossine di contenuti opprimenti e, poco a poco, far emergere il linguaggio sottile dell'anima. Significa entrare in se stessi e ascoltarsi (la voce interiore dell'Io animico) lasciando in disparte la maschera personalistica. Cosa estremamente ardua per noi occidentali. Non per nulla in questi momenti talora emergono percezioni subliminali e sensazioni di suoni, visioni, colori piacevoli e rasserenanti. È l'anima che, superato il pesante schermo della materia, esprime alcuni suoi contenuti e potenzialità che hanno la natura dei cosiddetti fenomeni paranormali, specialmente per chi vi è maggiormente portato per dote naturale.

Ma il silenzio interiore è anche il momento delle intuizioni, del collegamento con l'Angelo e col Sé superiore, della riscoperta della propria natura trascendentale. Non possiamo dire molto oltre perché, sebbene stiano venendo di moda varie tecniche meditative orientaleggianti, è difficile per la nostra cultura metterle in pratica proficuamente. Accontentiamoci per il momento di liberarci anche (oltre a tutti gli altri tipi di liberazione già visti) dal tumulto mentale che produce tante nevrosi, impedendoci di comprendere la serenità, unico tipo di felicità attuabile in questo mondo. Un suggerimento: *Mettiti in armonia con l'infinitamente grande e con l'infinitamente piccolo,*

[16] Esempio: il desiderio di stare in buona salute è umanamente legittimo. Ma se il karma/destino, per il nostro autentico bene evolutivo, prevede malattia e sofferenza, niente e nessuno esaudirà la preghiera di restituirci il benessere, sino a quando il destino non si sarà esaurito.

Materiale protetto da copyright

liberando dell'amore verso l'alto e verso il basso, prendendo coscienza che tu stesso fai parte dell'infinito. Allora ti sentirai leggero e pronto a fare del bene intorno a te con tutte le tue forze, durante tutto il giorno, poiché sarai in armonia con l'infinito. I tuoi organi di percezione sono molto limitati e le energie, come l'universo, sono infinite. Svegliati e sveglia gli organi che hai in te, che ti permettono di captare delle onde che tu non puoi captare, che tu nemmeno supponi[17]. Un insegnamento eloquente: *Marta ebbe il rimprovero di Gesù per tutto il suo frettoloso affaccendarsi; Maria, la tranquilla contemplativa, ebbe la sua lode. Le nostre ore più belle non le trascorriamo nel rumore dell'eccitazione; solo quando la serenità cala silenziosamente nell'anima entriamo in intima relazione con la gioia, la saggezza e il divino potere. Consideriamo la solitudine una maledizione; eppure, diventando saggi, impariamo a vedere in essa una benedizione. Dobbiamo ascendere il monte dei nostri sogni e abituarci a vivere alla sommità della solitudine, perché se cerchiamo l'anima in mezzo alle moltitudini troviamo soltanto la mancanza dell'anima; se cerchiamo la verità scopriamo per lo più la menzogna.*

Quando ci volgiamo al mondo esterno vaghiamo fra le ombre e le perplessità; ma quando ci volgiamo verso l'interno possiamo muoverci in sublimi certezze di eterne beatitudini. Abbiamo perduto la vecchia arte di star soli e non sappiamo più cosa fare con noi stessi nella solitudine. Non sappiamo come far felici noi stessi con le nostre risorse, e così dobbiamo procurarci divertimenti e altre persone perché ci rendano temporaneamente felici. Non solo non siamo capaci di star soli, ma ancora meno di sedere immobili. Tuttavia, se potessimo tenere il corpo nello stesso atteggiamento per un certo tempo e usare la mente nel modo giusto, potremmo arrivare ad una profonda saggezza di grande valore e dare una pace profonda al nostro cuore. La vita somiglia oggigiorno a una giostra vorticante e gli uomini vengono trascinati in essa. Ogni giorno che passa essi perdono sempre più l'intimità con se stessi e divengono sempre più preda del vortice. Ricorrere alla regolare meditazione dà frutti in abbondanza grazie alla possibilità di approfondimento spirituale. Conferisce fermezza nell'ora della decisione, coraggio di vivere la propria vita, indipendenza dall'opinione altrui e stabilità nella frenesia del giorno d'oggi. Senza dubbio, l'aspetto peggiore della vita moderna è dato dal crescente indebolimento della capacità di concentrazione spirituale. I nostri sensi fisici ci hanno posseduto fino ad ora ed è giunto il momento che cominciamo ad essere noi a padroneggiarli. Sul sacro vascello dell'anima si esca in mare aperto, in quelle acque dove i sensi fisici non osano seguirci[18].

[17] Claude Vorilhon, op. cit. (*Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta*), p. 108.
[18] Paul Brunton, op. cit. (*Egitto segreto*), pp. 173-175, 248-249.

Materiale protetto da copyright

2. Incarnazione e Reincarnazione

Qual è la pazzia dell'uomo? Il reputarsi savio.
(G.C. Croce)

Tre concetti fondamentali: incarnazione, reincarnazione e karma. Sono strettamente legati fra loro e la spiegazione di queste verità è tutta nella dottrina che abbiamo definito spiritualistica. Inutile cercarla nella religione maggiormente conosciuta, perché al di fuori dei suoi dogmi. Vediamo di illustrarli, lasciando il karma alla trattazione che segue.

INCARNAZIONE.

Lo sviluppo evolutivo dello spirito umano è la progressiva presa di coscienza di sé, delle sue facoltà e della natura divina di cui è costituito, passando dalla virtualità alla concretizzazione. Uno sviluppo praticamente infinito, a quanto ne sappiamo, consistente nella conoscenza totale di tutta la realtà esistente, materiale e spirituale, compresa quella divina per quanto possibile, nonché delle Leggi che sottendono al governo dei cosmi; poiché egli già contiene in sé tutto questo, sotto forma di princìpi universali da verificare individualmente. Vi sono, per tale viaggio estremamente lungo, tre grandiose tappe, di cui tralasciamo la prima e l'ultima, non senza averne prima data un'indicazione succinta.

Prima tappa. Miliardi di anni durante i quali l'Essere (primitivo dal punto di vista evolutivo, ma in sé potenzialmente perfetto e onnisciente) è in qualche modo sottoposto a evoluzione meccanica, inconscia secondo le leggi che regolano la vita e lo sviluppo degli universi. Assume via via, attraverso l'esperienza dei regni inferiori, una sempre maggiore consapevolezza della situazione. Stiamo qui parlando del periodo che precede l'incarnazione come essere umano. La seconda tappa (che ci interessa direttamente) la lasciamo per ultima.

Terza tappa. Ultimata l'esperienza dell'aspetto materiale della realtà, l'Essere prosegue su piani di esistenza, via via più alti e sublimi, all'infinito, perfezionando la propria statura spirituale mediante acquisizioni immense e inimmaginabili, realizzando sempre più la sua natura divina, sino a coincidere con la legge, divenendo legge egli stesso e quindi amore-essenza di cui è inconcepibile attualmente il traguardo, nella continua scoperta della conoscenza del Tutto.

Svolgiamo il discorso andando per schemi, secondo le esigenze della nostra mente e per motivi didattici. Al centro di queste tre fasi troviamo quella incarnativa che stiamo attualmente percorrendo.

Seconda tappa. È dunque quella dell'incarnazione, valorizzata e nobilitata dall'esempio di Cristo stesso. Lo spirito individuale umano possiede già ormai un enorme bagaglio esperienziale delle espressioni inferiori della natura materiale, ottenuto, come s'è detto, meccanicisticamente e quindi in modo coercitivo. Ora avviene il grande salto che lo pone in cima alla scala degli esseri di questo mondo. Egli deve rendersi consapevole e consenziente della propria evoluzione, passando dalla fase passiva del subire la legge a quella attiva del seguirla adeguandovisi per propria volontà e libera scelta, mediante la costituzione della coscienza. Pare che, di tutto l'iter da percorrere, questa fase sia la più ardua e difficile, poiché l'Essere si trova improvvisamente investito del dono-trappola del libero arbitrio. Allora, lo abbiamo detto a suo tempo, lo Spirito deve confrontarsi direttamente, e quindi soggettivamente, in prima persona col principio della materialità. Ma non lo può fare se non interpo-

Materiale protetto da copyright

nendo fra sé e il corpo (veicolo fisico) un'entità che serva da collegamento nei due sensi di marcia, l'anima. Un quid, dunque, che verso il basso abbia proprietà tali da stare a contatto con la materia (corpo fisico) e verso l'alto di stare a contatto con il Sé superiore (lo Spirito stesso). Speriamo vivamente di averlo spiegato in modo sufficiente a suo tempo.

Dove sta allora la 'trappola' del libero arbitrio? Nel fatto che, durante tutta la fase dello sviluppo generale, l'Essere va a finire, per così dire, nella 'tana del lupo'. Rivestendo un corpo materiale l'anima, che di per sé si troverebbe a proprio agio in ambiente spirituale, si sente improvvisamente gravata da una zavorra straordinariamente pesante e condizionante il suo operare. Il corpo fisico è tutta materia, presa dagli ingredienti naturali del pianeta in cui va a vivere e la materia ha in sé il principio di perpetuare se stessa, non di sublimarsi. Denuncia esigenze pesanti, prepotenti e fuorvianti dalla strada che si vorrebbe seguire; egocentrica ed egoista, tende al piacere immediato, rivolta verso la parte più degenere, in antagonismo alla spiritualità. Spirito e Materia sono due facce della medesima medaglia (realtà), ma opposte l'una all'altra e la competizione è inevitabile. Si aggiunga che i tre corpi animici inferiori (eterico, astrale e mentale inferiore) partecipano quanto mai attivamente della personalità che vive in terra; sono legati alle esigenze corporee e costituite per lo più dai valori vigenti sul pianeta. Tutto ciò risulta un gravame maggiore per l'anima, un ulteriore peso da vincere, un freno da superare.

Ora, se nella fase incarnativa noi fossimo ancora sottoposti al determinismo della legge, l'evoluzione sarebbe facilitata poiché, nell'universo complessivamente inteso, lo spirito ha prevalenza e anzi domina la materia. Ma oramai la nostra evoluzione non è più coartata dall'esterno; anzi, essa dipende unicamente da libere scelte, attimo dopo attimo di vita quotidiana, in ogni occasione. E la materia tira terribilmente in basso!

Crediamo però di sapere intuitivamente perché la libertà di determinarsi a ogni momento è sia un dono che una trappola. Il fatto stesso che l'immersione nella materia crei una lotta terribile, spesso senza esclusione di colpi, è però anche quello che imprime merito nella lotta stessa, se essa viene svolta nella direzione giusta. Merito totale nell'aver superato il gravame della condizione umana debole, insicura, soggetta a ogni tentazione, compresa quella di non venirne mai fuori restandone schiava. Come un subacqueo che deve a tutti i costi avanzare verso l'alto per tornare a respirare aria di sopravvivenza, nonostante abbia grossi pesi legati ai piedi che lo immobilizzano e tirano verso il fondo: o lottare per vincere le resistenze e sopravvivere, o soccombere definitivamente. Può fare l'una cosa o l'altra, dipende soltanto dalla sua volontà e dalla consapevolezza della situazione in cui si trova.

Ecco perché la 'consapevolezza' è fondamentale e perché stiamo a lungo su questi temi. La conoscenza della nostra condizione è basilare per capire il perché della vita e dell'essere e in quale direzione proseguire. Si ponga solamente attenzione a questo fatto: emergere e sopravvivere non è altro che sviluppare l'amore e l'unione col Tutto, eliminando gradualmente i pesi-zavorra della condizione materiale che premono verso il basso. Sono rappresentati dall'orgoglio, punto di partenza di tutte le miserie, e dall'egoismo tipico della personalità umana. Ciascuno sa quanto sia dura questa lotta del passare dall'egoismo all'altruismo e, per di più, in un ambiente ostile, dove tutte le tendenze, convinzioni, direzioni convergono verso un solo punto, refrattario allo sviluppo spirituale. Abbiamo la conoscenza di tale fenomeno, tutte le possibilità di movimento, il traguardo da conseguire e la libertà di andare in una di-

Materiale protetto da copyright

rezione o in quella opposta. Ecco perché è inutile pregare per ottenere aiuti in queste vicissitudini: noi e noi soli abbiamo la responsabilità di come ci gestiamo e della spiaggia sulla quale approderemo. La libertà è trappola perché la gara è tra tendenze opposte e noi ne abbiamo l'arbitrio senza alcuna coercizione; è dono perché risulta l'occasione per ottenere il merito pieno della conquista di una condizione spirituale finalmente definitiva, con l'esaltazione di chi ha vinto la massima delle battaglie, quella contro se stesso. Questo, e soltanto questo, è il significato dell'incarnazione.

REINCARNAZIONE. Perché? Qualcuno non l'ha ancora capito? Sfidiamo chiunque a convincerci che una lotta così dura e angosciosa possa iniziare e concludersi nel corso di una sola esistenza terrena. Continue cadute e risollevamenti, necessità di fare esperienze traumatiche e dolorose, talora tragiche, deviazioni e correzioni di rotta, sviluppo di ogni sorta di abilità, esperienza di entrambi i sessi, di paternità e maternità, di ricchezza e miseria, potere e umiliazione, malattie e angosce, successi e fallimenti, ingiustizie e ingiurie, comprensione e sfruttamento, fortuna e sfortuna, schiavitù dei vizi e misticismo, intelligenza spiccata e deficienza mentale, amore e abbandono, handicap e vita di tutto riposo. Ciò significa passare dalle condizioni spirituali più misere alle più alte, sino a raggiungere la completa liberazione da tutte le dipendenze insite nella condizione umana terrena. Lo sperimentare tutto questo e altro ancora in una sola vita sarebbe come vivere in un solo giorno tutto quanto è invece contenuto in una intera vita; impossibile a chiunque, per quanto straordinario possa essere.

Reincarnazione (o rinascita) significa reiterare la vita terrena sino a quando, con gradualità e talora con piccoli balzi in avanti, dalla condizione più miserevole si sarà raggiunta la più alta, sotto i profili della conoscenza e della statura spirituale immaginabili in questa fase di sviluppo. Ad ogni vita rinnovata, l'Essere (anima) che ritorna è arricchito del bagaglio della precedente e frenato dal peso degli errori da scontare. Ogni volta deve lottare con i condizionamenti che incontra sul territorio per far trionfare i contenuti spirituali già assimilati, allorché questi sono in contrasto con i valori imposti in terra. Non solo, ma deve impegnarsi per quanto non ha ancora conquistato, onde acquisire nuove abilità: pazienza, sopportazione, comprensione, perseveranza, perdono, generosità ecc. oltre a disperdere la zavorra che ancora l'aggrava. E, come alla fine di ogni giornata si lascia l'opera incompiuta per il giorno seguente, correggendo poi ciò che risulta errato, così avviene in vite successive. Si corregge e si va oltre, producendo altro e nuovo lavoro; e così via fintanto che l'opera non sia stata compiuta del tutto.

Allora, e solo allora si sarà raggiunto il termine di questa seconda fase dell'evoluzione, forse la più difficile e disperante (alcuni non ce la fanno e arrivano a togliersi la vita), ma forse anche la più gloriosa, perché frutto esclusivo di sforzi volontari in piena libertà di intenti. Da quel momento in poi la beatitudine sarà sempre più completa, tanto quanto l'Essere può contenerne, anche se continuerà il proprio progresso per altre vie, all'infinito.

Nota – L'imperatore Giustiniano pretendeva di subordinare la Chiesa cattolica alla potenza imperiale, anche in controversie di carattere religioso e dottrinario. Alla morte (a Costantinopoli) del papa Agapito, fece deporre il successore papa Silverio e lo allontanò accusandolo di ostilità e tradimento dell'impero. Fece quindi eleggere papa Vigilio, con il quale decise di combattere la comune credenza nella Reincarnazione (già insegnata da Origene) durante il 5° Concilio Ecumenico (che risultò il 2° tenuto a Costantinopoli), nell'anno 553 d.C.

Materiale protetto da copyright

Nell'occasione, fu lanciata una serie di 'anatemi' contro tutti coloro che avessero perseverato in tale credo e insegnamento, e iniziarono le persecuzioni. Da allora, la dottrina della Rinascita fu cancellata dalla credenza cattolica e considerata come eretica.

In seguito, si elevarono ancora alcune voci di Padri della Chiesa (come sant'Agostino), nonché di correnti di pensiero la cui eco, poco a poco, si spense definitivamente. Sebbene nessun atto ufficiale del Cristianesimo la condanni espressamente, la Reincarnazione fu semplicemente sottaciuta e, quando necessario, negata.

I motivi di tale comportamento possono essere oscuri e, al tempo stesso, evidenti a tutti. Ma in questo contesto non ci interessa affrontarli.

3. Karma/Destino

Come avrai seminato, così raccoglierai.
(Cicerone)

Tutto ciò che 'ci capita', tutto quello che avviene al di là delle nostre decisioni, noi lo chiamiamo destino. Ma, inteso così, esso rappresenterebbe soltanto la metà delle cose della vita, mentre il resto dipenderebbe dalle scelte che facciamo di volta in volta. Neanche per sogno! In verità tutto, assolutamente tutto ciò che è la vita risulta opera del destino, scelte comprese, per quanto incredibile possa sembrare. Abbiamo iniziato il tema con la parola destino perché è un fenomeno universalmente riconosciuto. Pochi infatti non credono che esista il destino e, comunque, ciò che vogliamo significare con tale parola da noi si chiama così. Ma la dottrina esoterica ha preso l'abitudine di dargli il termine orientale più esatto di 'karma'. Vediamo perché.

Il significato orientale è 'debito' ma il significato sanscrito di karma è 'azione'. Si tratta dunque già di qualcosa di diverso dal destino. Abbiamo avuto l'occasione di affermare che nella realtà universale nulla e nessuno è veramente fermo, ma che tutto è in movimento, le cose animate come quelle inanimate: movimento di sviluppo verso una condizione sempre superiore, tutto e dovunque, in tutti i sensi. Ciò sta a significare che l'azione la fa da padrona per ogni dove, nulla escludendo. Sono azione anche l'immobilismo, l'ignavia e la meditazione tanto quanto l'agire frenetico; e l'azione, per la legge di causa ed effetto, è sempre causa di qualcosa, il cui effetto a sua volta è ulteriore causa di altro, e via dicendo. Ecco perché si dice comunemente che il karma è strettamente dipendente da questa legge che mobilita tutto. Questo avviene a livello generale ma, d'ora in avanti, parleremo soltanto di noi, della nostra esistenza e di ciò che vi accade.

La legge di Causalità (o di causa ed effetto) è da tutti conosciuta anche come legge fisica; ma essa non si applica automaticamente solo nel mondo fenomenico, bensì anche in psicologia e, in modo particolarmente rigido e inflessibile, pure sul piano etico-morale. In sostanza, essa afferma: a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria, cioè della medesima natura e intensità, che ricade sempre su chi ha posto la causa iniziale. Non si sa dove, quando e come, ma il fenomeno avviene sempre (salvo i rarissimi casi in cui un uomo, avendo preso pienamente coscienza del suo errore e sinceramente pentito, si comporti in modo tale da annullare al completo la causa posta, agendo in modo del tutto correttivo. E anche in questo stesso caso non è detto che la reazione non si faccia sentire in qualche modo, magari più attenuata).

Materiale protetto da copyright

Il punto focale è la legge somma che governa l'andamento spirituale dei movimenti umani, cioè quella dell'amore. Di conseguenza, qualsiasi pensiero, intenzione, decisione, parola, azione, atteggiamento, fantasticheria, desiderio, emozione, impulso, sentimento, qualsiasi altro moto interiore, o immobilismo stesso, nella misura in cui possiedono una valenza etico-morale, sono a favore o contro la legge di amore e, nella stessa misura, sono altrettante cause-azioni che richiedono un effetto di ritorno. Esso dunque ricadrà sull'agente con la medesima intensità della causa posta, sia nel bene che nel male.

Il karma non interessa soltanto gli uomini, bensì anche tutti gli esseri spirituali di ogni ordine e grado, dai Deva agli Angeli più potenti; non solo, ma agisce anche sui regni inferiori (minerale, vegetale e animale) nella misura in cui ogni essere risulta responsabile nel suo modo di porsi di fronte al resto. Ci è difficile pensare che una roccia o una pianta abbiano una qualche responsabilità, eppure nei limiti della loro esistenza ce l'hanno. Se tutto è azione evolutiva, tutto segue questa legge in modo più o meno meccanico. Del resto, avevamo affermato che anche i regni inferiori hanno una qualche memoria e coscienza e il karma appunto si rifà ad esse, poiché è forza di evoluzione ovunque. Ma torniamo a noi.

Il meccanismo preciso è il seguente. La legge di amore equivale a equilibrio e armonia sommi. Nella misura in cui essa è disattesa si rompe tale armonia (relativamente al fatto considerato) e per ciò stesso ci vuole una correzione, con lo scopo di ricomporre l'equilibrio alterato: questo è il karma. Se agisci secondo la legge, essa ti protegge e nulla di nocivo ti può avvenire per assoluta esigenza di giustizia; se agisci contro di essa, questa si ribella con un effetto doloroso di ritorno. L'amore esige di non danneggiare mai nulla e nessuno, né di procurare sofferenze di sorta alla natura, ai vegetali, agli animali e all'uomo, nell'assoluto rispetto di tutto[19]. Qui non si tratta affatto di punizione, come pensano i più, né di premio, ma si tratta di moto automatico di correzione (per le azioni negative) e insegnamento. È, dell'elenco sopra riportato, l'intenzione profonda e reale di ogni nostro modo di essere quella che maggiormente conta nell'effetto karmico. Quindi, in un comportamento illecito, se il furbo riesce magari a sfuggire alle leggi umane, mai riuscirà a sfuggire a quella spirituale; la resa dei conti è sempre inevitabile, in questa vita o in una delle prossime. Intanto, come sappiamo, è sempre il medesimo essere che ritorna con personalità umana rinnovata, anche se ha dimenticato il suo passato.

Ci guardiamo un po' attorno e vediamo ogni sorta di situazioni. Soprusi e angherie, violenze e umiliazioni, sfruttamenti, furti, vendette, omicidi, rapine, pregiudizi, rancori, ingiustizie e via dicendo, operati continuamente dagli uomini sul prossimo. Ciascuno di essi è una precisa azione-causa che ritornerà con effetto karmico a chi l'ha prodotta, nella proporzione della gravità della singola azione. (Cristo stesso aveva detto: "Chi di spada ferisce di spada perisce"). Il problema è: come si può conoscere tale gravità? Essa è strettamente legata al grado evolutivo di ciascuno, vale a dire alla

[19] Si pensi allo scempio che l'uomo ha fatto della natura, di cui tutti parlano ora che si arriva alla resa dei conti e la natura stessa si vendica (è karma). Si pensi alle crudeltà inflitte agli animali, al di là del legittimo sostentamento. Per orgoglio e vanagloria (massacro di animali da pelliccia); per sport e divertimento (caccia); per sadico divertimento (combattimento di cani, galli e la corrida); per interesse economico (vitelli allevati ad estrogeni e tenuti forzatamente in piedi giorno e notte per farli crescere prima); per sadismo (animali domestici maltrattati e abbandonati); per discutibili motivazioni scientifiche (vivisezione). La crudeltà inflitta agli animali non è meno grave di quella inflitta agli uomini.

Materiale protetto da copyright

conoscenza e consapevolezza del peso morale di ciò che si compie, nonché alla statura evolutiva del soggetto. Per cui, chi più sa più è responsabile, perché più maturo animicamente e quindi spiritualmente[20]. Una medesima azione compiuta da esseri differenti (come grado evolutivo) non avrà il medesimo effetto sugli agenti stessi, ma ciascuno sarà proporzionato alla maturità spirituale di ognuno. Talora, un piccolo errore di una persona molto avanti nel suo progresso è più pesante moralmente e quindi karmicamente di un grave errore di una persona spiritualmente poco matura[21].

Ma continuiamo a guardarci intorno. Uno nasce handicappato, un altro malaticcio, a uno va tutto bene, un altro è sfortunato; vi è chi è molto intelligente e chi è più bonaccione e limitato, chi è bello e chi è brutto, chi subisce ogni sorta di avversità, chi è ricco e chi povero, chi gode di ogni dono di natura e chi ne è del tutto sprovvisto, chi è misero e affamato, chi riesce bene in ogni cosa e chi fallisce in tutto, chi è facilitato e chi è oggetto di ingiustizie e prepotenze, chi fa carriera e ottiene denaro e prestigio e chi resta ai margini della società, chi è amato e curato e chi viene abbandonato dai genitori, o violentato ecc. Questo e altro sono sotto i nostri occhi. Perché mai queste apparenti ingiustizie se tutti abbiamo la medesima dignità e i medesimi diritti? Delle due l'una: o l'ingiustizia è sovrana nella vita degli uomini e sarebbe assai meglio che un Dio che permette certe cose non esistesse, oppure c'è un'altra spiegazione. Questa seconda ipotesi è determinata da due verità: reincarnazione e karma (ecco il collegamento). Il che significa: ciascuno di noi, nessuno escluso, percorre la via che gli compete karmicamente, in quanto ogni esistenza terrena non è altro che il frutto (cioè l'effetto) di quelle precedenti (cioè cause). Quindi nella vita presente si pagano gli errori delle precedenti, a poco a poco oppure, come talora avviene, si pagano molti errori in una vita sola, allorché l'anima crede di poterlo sostenere; ecco il motivo di vite così terribili (anche se non è sempre da interpretarsi in questo modo).

Dunque allora, nelle realtà universali non esistono ingiustizia, fortuna, sfortuna, caso, preferenze, premi e castighi; ma tutto è dosato sapientemente dalla legge del karma. Non importa il fatto che non possiamo ricordare il passato, ma è per questo appunto che stiamo studiando queste cose, per rendercene consapevoli con merito e non forzatamente con un ricordo preciso. La memoria universale akasica registra indelebilmente ogni nostra 'azione' (nel senso qui inteso, come 'causa') come in un gigantesco computer: nulla mai va perso o dimenticato. E, al momento opportuno per ciascuno di noi e relativamente a ogni 'azione', scatta la legge di armonia (karma) che rimette tutto a posto. Allora, e solo allora gli errori saranno cancellati e la lezione compresa. Qualora non la si comprendesse, poco importa alla legge; si continua a sbagliare ed essa continua ad agire facendo soffrire l'interessato, sino a quando la relativa lezione abbia il suo effetto definitivo, per passare oltre.

[20] In una famiglia, due fratelli di 5 e 10 anni bisticciano spesso. La madre tende a rimproverare soprattutto il maggiore con la motivazione che egli, essendo già grande, è in grado di capire cose che il piccolo non è ancora in grado di capire. Quindi, giustamente, ha maggiori responsabilità in ciò che succede. In campo spirituale è la stessa cosa: chi è più consapevole ed evoluto è più grande e quindi più responsabile. Come si vede, è facile da capire.

[21] Fa sempre scalpore allorché si afferma che, se un individuo molto evoluto rifiuta volontariamente e per motivi egoistici aiuto ad un essere molto bisognoso risulta avere maggiore responsabilità (quindi si carica un karma più pesante) di un ragazzo alle sue prime incarnazioni e inevoluto che compie addirittura un matricidio. Questo esempio serve a capire bene che non è tanto la gravità dell'azione commessa obiettivamente intesa che conta, quanto la responsabilità di chi la commette. Chi è più evoluto è più responsabile, sino al paradosso sopra riportato.

Materiale protetto da copyright

Sappiamo come il cosmo, in tutte le sue manifestazioni dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, sia retto da leggi di una precisione cronometrica e rigida nella loro giustizia assoluta. Non cade una foglia senza che ubbidisca a una qualche norma, né può volare o esistere un insetto, né passare una nube. Se così è, com'è possibile immaginare che soltanto l'uomo sfugga a tali norme e sia sottoposto ai capricci del caso, specialmente davanti a situazioni tanto abnormi? Una simile ipotesi è del tutto inconcepibile e assurda. Non è l'Onnipotente che fa crollare un palazzo, che scatena uragani, che toglie il figlio a una madre disperata, che fulmina con una malattia mortale. Egli non c'entra in tutto questo se non indirettamente[22]. Si tratta ancora una volta di karma, singolo o collettivo, nonché dei rischi insiti nel vivere sulla terra e preventivamente accettati da ciascuno prima dell'incarnazione[23].

Capiamo il perché si collega il karma alla reincarnazione. *La legge del karma dice che tutte le azioni umane, e per azione si intende anche il pensiero e il sentimento, racchiudono in loro stesse una carica positiva, una negativa e una neutra e che questa carica liberata con l'azione ritorna sempre verso colui che l'ha prodotta. Ma non è detto che ciò si verifichi in questa vita. La legge del karma non si può separare dalla dottrina della reincarnazione e l'una non ha alcun senso senza l'altra. È difficile credere alla legge del karma se non si crede, allo stesso tempo, che una sola anima conosca successive molteplici incarnazioni. Come altrimenti si potrebbero giustificare le numerose ingiustizie, sia sociali che individuali, che ci appaiono quotidianamente davanti agli occhi? Come si può accettare che qualcuno nasca nelle bidonville mentre altri sguazzano nel lusso? Come accettare che né la bellezza né l'intelligenza né il talento siano equamente suddivisi su questa terra? E come può accadere che tutto sembra sorridere (amore, salute, denaro, bellezza, fama e altro) a quell'uomo che non ha avuto che un'unica preoccupazione nella vita: la sua piccola persona, mentre una donna che ha donato la sua vita agli altri non ha avuto in cambio che una vita seminata di lutti e malattie, piena di solitudine e di problemi finanziari? Come si possono accettare queste macroscopiche ingiustizie se uno non crede che si possano vivere molteplici esistenze successive e che all'occorrenza l'egoista incallito come la santa donna raccoglieranno il frutto delle vite precedenti molto diverse da questa?*

Il karma agisce in maniera sottile, come un 'codice genetico dell'anima' da prima della nascita. I residui karmici, come vengono dette le tracce lasciate in noi dalle vite passate, determinano sia i nostri doni e talenti che gli elementi costitutivi della nostra esistenza... La grandezza dell'essere umano e la sua peculiarità rispetto a tutte le specie viventi sulla terra, è di potersi creare da solo. Non si riduce semplicemente alla somma dei suoi condizionamenti, ma diventa ciò che vuole. C'è infatti una maniera per liberarsi del proprio karma, divenirne consapevole. Solamente ciò di cui non siamo coscienti ci fa muovere a nostra insaputa e contro la nostra volontà.

[22] Nel senso che tutto avviene seguendo un percorso imposto da leggi che sono state volute dal Creatore e che vengono intese come 'Volontà di Dio'. Si tratta di un meccanismo quasi deterministico perché le leggi, una volta emanate, hanno in sé la facoltà di agire intelligentemente e di imporsi sempre e comunque, senza alcun intervento diretto di Dio.

[23] Esattamente come il rischio di andare in automobile. Ciascuno, prima di mettersi in moto, è cosciente del fatto che potrebbe subire un incidente anche se spera che non succeda. Ma, sulla quantità delle auto in circolazione, alcuni incidenti avvengono. È dunque un rischio preventivato e accettato in qualche misura.

Materiale protetto da copyright

Quando prendiamo coscienza di qualcosa la padroneggiamo. Come dicono gli yogi: "La sapienza cancella il karma". L'essere apprende, comprende ed evolve[24].

Purtroppo siamo stati condizionati dal concetto di 'peccato' il quale, in realtà, non esiste: esiste soltanto l'ignoranza; è questa che ci permette di sbagliare. *Non bisogna confondere il karma con la morale. Il karma non prevede castigo, ma nemmeno premia; restituisce secondo una legge di perfetta giustizia. Non esiste il peccato. Dio, Amore e fonte della vita, non castiga le sue creature, esse stesse si puniscono da sole per ignoranza. Tutto il nostro lavoro sta nello smettere di essere ignoranti e diventare consapevoli*[25].

Non solo siamo stati condizionati al concetto di peccato e conseguenti sensi di colpa, ma la stessa tradizione orientale che si riferisce al karma tende a interpretarlo come castigo ('debito'), mentre in realtà esso è l'insieme della vita, di tutto ciò che avviene e che decidiamo. Il raddrizzamento di una legge infranta mediante eventi dolorosi ne è solo un aspetto, anche se pare quello che fa più effetto. *Devo dire che il termine stesso di karma non mi piace molto; probabilmente ciò deriva dall'uso logorante della parola presso le filosofie orientali dove per karma si intende proprio un debito.*

In questo cosiddetto karma, cioè in questo coacervo di pulsioni spirituali da realizzare sulla terra, dobbiamo metterci anche il programma dello spirito che, non necessariamente, dipende da una situazione debitoria, ma invece è proiettato esclusivamente verso l'acquisizione del futuro, del nuovo, delle esperienze da fare, che diventano debitorie solo rispetto all'impegno assunto dallo spirito. Allora, direi che dobbiamo intendere per karma il complesso degli impegni presi dallo spirito, il complesso del programma spirituale nel quale indubbiamente entra anche il bisogno di sanare situazioni conflittuali spirituali di vite passate. A situazioni di verifica, di controllo, di raddrizzamento. Nella verifica c'è eventualmente anche la situazione debitoria, quindi con la verifica di situazioni trascorse e non risolte secondo i princìpi generali dell'universo e dello spirito. Perciò il significato eminentemente restrittivo della parola karma va, a mio avviso, ridimensionato, allargato e visto all'interno di quell'ampio movimento strutturato dallo spirito che è il programma, il principio di evoluzione. Intanto non si subisce niente. Lo spirito non subisce mai alcun tipo di punizione o di violenza, perciò anche la situazione debitoria è scelta o voluta da lui. Non c'è nessuno che imponga una punizione, ma lo spirito è in grado di giudicare se stesso (si intende qui, più che lo spirito, l'anima) ed emana una 'sentenza' (cioè il suo programma) per risanare una situazione di deficit spirituale. È in questa visione più ampia, più elastica e allargata che il karma assume la sua reale funzione, perché promuove e stimola l'intera struttura dello spirito[26].

Si insiste ancora. Se vogliamo veramente comprendere il karma, dobbiamo capirne bene la natura e le funzioni, abbandonando convinzioni seguite sinora. *Non bisogna cadere nel luogo comune secondo cui il karma sia qualche cosa di severo che decreta premio o punizione secondo un determinato codice. Il karma è la legge spirituale causale. Noi siamo puniti non per i nostri peccati, ma da essi; siamo ricompensati non per le buone azioni, ma da esse. In breve, premio o punizione nascono dalla stessa natura del nostro carattere, e il carattere è il totale dei nostri desideri. Il*

[24] Patrick Drouot, op. cit. (*Dalle vite anteriori alle vite future*), pp. 76-78.
[25] Patrick Drouot, op. cit. (*Dalle vite anteriori alle vite future*), p. 84.
[26] Giorgio di Simone, op. cit. (*Colloqui con A.*), p. 120.

Materiale protetto da copyright

desiderio è quindi il primo motore del karma e, attraverso di esso, delle nostre rinascite. A molti sembra che la rinascita sulla terra sia imposta all'anima contro il suo desiderio. È vero l'opposto, perché la somma dei desideri dell'anima è lo stesso effettivo motore della rinascita. Chi è rinato sulla terra non lo ha fatto contro il proprio volere, ma perché effettivamente lo desiderava. È trasportato dalla corrente della rinascita perché le sue tendenze e desideri hanno creato aspirazioni che possono essere soddisfatte solo dalla vita rinnovata della carne. Finché l'ansia non è calmata, i desideri non possono sparire. Ciò non significa necessariamente che ogni desiderio dev'essere appagato, perché spesso accade che nuove riflessioni o esperienze inducano nell'anima ripugnanza per l'oggetto dell'antico desiderio, che così muore di morte naturale. Ma finché è vivo, tende ad attrarre l'anima verso oggetti e ambienti idonei a soddisfarlo: ciò è vero nella vita terrena come sul piano astrale. Il desiderio è sempre il grande motore dell'anima nel determinare la rinascita. Talora l'individuo medio dice che non vorrebbe più rinascere in terra, disgustato, non dalla vita terrena, ma da quel particolare genere di vita che ha conosciuto. Ha scoperto la natura illusoria di un certo settore di esperienze terrene e se ne sente disgustato. Ma in esso vi è tutto un altro insieme di desideri e l'ansia per un altro insieme di esperienze sulla terra. Non ha trovato la felicità o la soddisfazione nella sua esperienza, ma deve ammettere che se le cose fossero andate diversamente e non come sono andate, l'avrebbe trovata. Il 'sé' è il seme dei desideri superstiti e l'ansia per quel 'sé' è il vero motivo della rinascita. Non è la vita terrena in se stessa che non ama, ma solo le particolari esperienze di essa. Date all'uomo e alla donna medi salute, giovinezza, ricchezza, talento e amore ed essi saranno pronti a ricominciare il carosello della vita terrena. È solo la mancanza o la deficienza di queste o simili cose che fa sì che essi sentano che la vita è un fallimento[27].

Con le riflessioni riportate comprendiamo sempre meglio la natura del karma e come esso si inserisce nel gioco della vita terrena. Ma, per inciso, non esiste soltanto il karma individuale. Vi è pure quello collettivo della famiglia[28], della città, della squadra, dei popoli, del pianeta che consiste nel destino di vita di questi agglomerati, quale somma dei destini singoli. Basta cioè applicare a esse ciò che si è detto per l'individuo.

Ci sarà più facile ora evitare due errori in cui molti cadono, avendo del fenomeno karmico un'idea approssimativa e fuorviante. Il primo è quello della rassegnazione più letterale. Questa ha spinto in Oriente interi popoli a una vita di ignava aspettativa (in particolare il popolo indiano) nella miseria, negli stenti e nella malattia, senza la minima reazione, per la convinzione che si tratti di un karma avverso, contro il quale non si possa nulla; e l'ignavia promana ulteriori debiti. Non si è compreso che il destino è nelle nostre mani. Il secondo errore viene commesso anche da noi occidentali che per la prima volta veniamo a contatto con questi temi. Facciamo un esempio. Si incontra una persona segnata pesantemente dalla disgrazia. Viene subito da pensare che essa stia 'pagando' un grosso debito karmico per chissà quali enormi colpe compiute in passato (magari in vite precedenti). Si pensa che quindi essa meriti di soffrire perché si tratta di colpa sua e la si abbandona infine alla sua sorte senza

[27] Yoghi Ramacharaka, op. cit. (*La vita dopo la morte*), pp. 116-117, 119.

[28] Se, ad esempio, in una famiglia nasce un bambino handicappato, questa difficoltà con ciò che comporta è karma di tutti quanti gli altri componenti del nucleo familiare, non solo del soggetto sfortunato o di uno dei componenti la famiglia.

Materiale protetto da copyright

crearsi problemi. Chi si comporta così compie diversi e gravi errori, uno probabilmente di valutazione e gli altri morali. Primo: quando un essere soffre non è detto che sia sempre per un fatto debitorio, poiché talora è per scelta animica (karmica naturalmente, poiché tutto è karma) di programma di vita intesa a potenziamento spirituale e ulteriore purificazione dell'anima; non per colpe commesse dunque. Nessuno può sapere che cosa si nasconda esattamente dietro una vita sacrificata; le congetture sono arbitrarie e illecite. Secondo: non solo spesso si può errare nel giudizio, ma lo stesso giudicare il nostro simile è una colpa grave ("Non giudicate, se non volete essere giudicati" è stato detto da Cristo), che di per sé crea a nostra volta un debito karmico da saldare su noi stessi. Terzo: si contravviene alla legge di amore e di carità che esige il soccorso del bisognoso, sempre e comunque, non appena se ne presenti l'opportunità e la possibilità reale; i fatti di coscienza altrui non ci devono interessare, ma solo i nostri; per cui il debito karmico si appesantisce ancora. Ecco che cosa può succedere non conoscendo a fondo questa problematica. Per colui che compie un errore del genere sarebbe stato meglio che egli non avesse mai sentito parlare di karma, perché l'averlo compreso malamente finisce per danneggiarlo.

Ricapitolando: non esistono in realtà fortuna, sfortuna, caso, ingiustizia ma, purtroppo, esiste ancora molta ignoranza ed è questo il nostro vero male. Solo comprendendo bene il meccanismo della rinascita e del karma diventiamo padroni del nostro destino; diversamente, esso ci domina con molta sofferenza, senza la cognizione che ne siamo noi stessi la causa.

4. La sofferenza

La strada dell'eccesso conduce
al palazzo della saggezza.
(W. Blake)

Proviamo un po' a fare lo sforzo di non pensare alla sofferenza come il solito debito da pagare a una legge infranta, e cerchiamo di averne un quadro più generale e più vasto in seno alla manifestazione. Forse riusciremo a comprendere un altro dei punti fondamentali della vita, cioè il tema del dolore e il suo perché.

Tra tutti i fenomeni e gli avvenimenti coi quali dobbiamo confrontarci o che incontriamo sul nostro cammino, quello della sofferenza è il più angoscioso e inquietante in quanto, per natura, la nostra massima aspirazione è la felicità. A prima vista, il dolore ci sembra del tutto inutile, come un qualcosa che ci piove addosso gratuitamente e contro il quale nulla possiamo al di fuori dell'arrenderci alla sua crudeltà. E due sono gli atteggiamenti essenziali che gli uomini possono tenere di fronte ad esso: subirlo passivamente con la rassegnazione del male inevitabile ma incomprensibile, oppure comprenderlo e accettarlo, cercando di sublimarlo, facendolo diventare un mezzo di evoluzione. Rimane comunque il fatto che esso non piace affatto (se non si tratta di eccezionale masochismo); non piace a nessuno, mai, neppure agli esseri dei regni inferiori, che non vengono risparmiati.

Il dolore e la sofferenza sono stati dati come appannaggio a tutta la manifestazione. Ovunque posiamo lo sguardo vediamo un Regno piegato dal dolore: soffrono gli alberi abbattuti, l'erba avvelenata, gli animali macellati, le nuvole intossicate di gas, le montagne sventrate, gli oceani inquinati. È una legge universale cui purtroppo

Materiale protetto da copyright

non si sfugge[29]. Quanto appena riportato conferma ancora una volta come l'uomo sia in cima alla scala gerarchica del pianeta nel bene e nel male e come appaia, per i regni inferiori, il maggiore attore della sofferenza, tanto che per essi egli diventa legge. Ma, anche al di fuori di tale ambito, la natura soffre: terremoti, eruzioni, cicloni, fulmini, tempeste, incendi sono pane quotidiano nel mondo; in parte questi stessi fenomeni sono ancora colpa degli uomini, in parte vengono da una natura talora più matrigna che madre. Ma, se ricordiamo quanto già detto, il tutto si rifà sempre, direttamente o indirettamente, al comportamento umano e al clima psichico così costituito.

Dunque, non dobbiamo andare a cercare molto lontano le motivazioni di quanto succede; neppure per ciò che riguarda le nostre sofferenze. Cerchiamo ora di chiarire meglio il tutto. Intanto si potrebbe fare la distinzione tra dolore (sensazione negativa da parte del corpo fisico) e sofferenza (sensazione negativa sul piano emotivo, o morale che dir si voglia). L'origine del fenomeno è nel dualismo vigente in questa vita: bene-male. È difficile sapere con esattezza se tale dualismo e la conseguente sofferenza siano retaggio dei mondi fisici abitati o se si estendano anche all'universo spirituale e, eventualmente, in quale precisa maniera. Di conseguenza facciamo riferimento soltanto alla nostra attuale esperienza. Sono diverse le origini e le motivazioni del dolore e della sofferenza:
– fenomeno legato alla manifestazione (naturale);
– fenomeno di natura karmica (morale);
– fenomeno di rischio (naturale);
– fenomeno di purificazione (spirituale).

Per quanto riguarda questa realtà legata alla MANIFESTAZIONE in se stessa, già abbiamo fatto cenno al problema della dualità. Tutto è in evoluzione e, sui piani fisico e psichico, l'evoluzione o progresso è legata al concetto di 'superamento' di una situazione inferiore per raggiungerne una superiore. Questo può avvenire soltanto attraverso uno sforzo, una lotta contro freni e resistenze[30], e ciò accade in tutti i piani materiali, cioè in tutti i regni. Per quanto riguarda l'uomo, poi, la sofferenza è tipicamente di natura psichica o emotiva nel superamento delle tendenze inferiori imposte dal gravame della materia, a causa delle sue proprie leggi. Non per nulla si dice che la maggiore lotta consiste nel superamento di se stessi (morire ogni giorno a se stessi, onde eliminare l'ego personalistico). Lo sforzo evolutivo contro le resistenze però è in tutta quanta la natura, in ogni sua manifestazione, proprio a causa delle forti limitazioni che denuncia la materia (persino l'animale soffre di non potersi esprimere come vorrebbe).

La realtà legata al KARMA già la conosciamo; lo stesso proverbio popolare ("ciascuno è causa del suo male") indica una certa saggia intuizione della verità. Ancora una volta è lotta nella quale, con non poca sofferenza, noi dobbiamo superare le condizioni (moralmente) miserevoli della natura materiale per ascendere ai gradi più alti della spiritualità. E, nell'accezione di karma, qui si intende proprio il dolore legato a debiti conseguiti nell'infrangere la legge di equilibrio e di armonia (legge Causale). Inoltre *tutta la storia dell'umanità è la storia del conflitto tra le diverse concezioni che gli uomini si fanno del bene e del male. Occorre perciò vedere che questa di-*

[29] Giuditta Dembech, op. cit. (*Gli angeli fra noi*), p. 113.

[30] Avevamo detto a suo tempo che la materia tende al piacere immediato e alla perpetuazione di se stessa. Fa dunque resistenza nel farsi mettere da parte, o superare.

Materiale protetto da copyright

stinzione emozionale del bene e del male non ha alcun senso. Il vero bene è un'altra cosa: la sottomissione cosciente alle Leggi universali attraverso la cancellazione dell'ego[31]. Gli uomini stessi, nelle diverse epoche storiche, nelle differenti società e tradizioni culturali hanno sempre stabilito una morale (moralismo!) del bene e del male[32]. C'è anche da tener presente che *nessuno ha mai compiuto alcuna azione con l'idea precisa di fare il male. Ognuno agisce perché nel momento in cui agisce considera che quello che fa è bene. Per colui che commette una rapina il bene è procurarsi denaro senza lavorare, il male è essere costretto a lavorare. Il bene è riuscire nel suo colpo, il male è che la rapina non riesca. Il bene è che riesca a farla franca, il male è di essere preso dai poliziotti*[33]. Nessuno cioè, in realtà, fa del male dicendo di volerlo fare; chi si comporta contro le leggi è convinto almeno di fare il proprio bene del momento. Così in tutte le cose. Si vede dunque com'è relativo il concetto di bene e di male: ciascuno può avere il proprio. Sino a quando non si conoscono Leggi Universali che trascendano gli interessi individuali, o delle singole società, religioni, famiglie, popoli ecc., non avremo una indicazione precisa su ciò che è bene e su ciò che è male. Ma ora tali indicazioni le abbiamo; esse trascendono l'interesse settoriale verso un bene univoco e universale, cioè verso un principio cui nulla sfugge, al di là dell'egoismo del momento, che va comunque superato.

Poi vi è il fenomeno della sofferenza legata al RISCHIO del vivere qui ed ora. Prima dell'incarnazione, l'anima non soltanto programma per sommi capi il tipo e l'indirizzo di vita che dovrà sostenere karmicamente, ma è anche cosciente della particolare situazione in cui verrà a trovarsi la personalità incarnata, comprese le lotte da sostenere per far trionfare il suo programma e i pericoli insiti sia nella vita sul pianeta che nelle vicende umane che si incontreranno. Tutto con una buona dose di dolori e sofferenze: i giochi delle relazioni affettive, gli scherzi delle emozioni, le malattie fisiche e i vari incidenti che si possono incontrare. Ma, con la conoscenza preventiva di tutto ciò, essa implicitamente lo accetta, perché tale è la natura di questa esistenza. Il rischio talora si spinge fino al punto che, nella vita incarnata, qualunque importante imprevisto può addirittura far deviare l'essere dal suo iniziale programma, facendogli avere un'esistenza differente da quella preparata. Ciò non è sempre necessariamente un fatto negativo, soprattutto se la cosa non dipende dal soggetto stesso. Inoltre, è importante mettere in chiaro che non è tanto quello che ci succede che conta, quanto il modo in cui lo affrontiamo; da questo dipende l'eventuale progresso spirituale o addirittura una certa involuzione o battuta d'arresto. Di conseguenza, talora dobbiamo subire dolori e sofferenze da considerarsi in tal modo, cioè quali incidenti imprevisti, anche se difficilmente essi sono di grande importanza, a eccezione della morte. Insomma, poiché la vita incarnata nel suo complesso è karma, rientra in esso persino l'imprevisto, restando a noi sempre la responsabilità di come questo viene affrontato[34].

[31] Arnaud Desjardins, op. cit. (*Alla ricerca del Sé*), p. 192.

[32] Esempio: una volta la masturbazione era peccato mortale, tanto da infliggere il castigo eterno a chi cedeva alla sua tentazione. Oggi è diventata peccato veniale. Sfortunati, per l'eternità, dunque, coloro che sono vissuti in quell'epoca! Altro esempio: la religione cristiana condanna la poligamia, quella islamica la permette. Chi ha ragione?

[33] Arnaud Desjardins, op. cit. (*Alla ricerca del Sé*), p. 192.

[34] Molte morti nelle stragi o nei disastri naturali o provocati (alluvioni, cadute di aerei, guerre, attentati ecc.) infatti risultano incidenti di percorso che fanno terminare anzitempo l'esperienza della vita. Essa verrà ripresa al più presto con una nuova incarnazione per la maggior parte delle vittime.

Materiale protetto da copyright

Infine, è fenomeno di PURIFICAZIONE ANIMICA la sofferenza karmica (cioè nettamente prevista e predisposta nel programma di vita) da non considerarsi però solo come debito da pagare alla legge per errori compiuti. Può accadere che un'anima particolarmente matura ed evoluta si predisponga a un'ultima incarnazione dolorosa con lo scopo di temprarsi spiritualmente, bruciando nella sofferenza le sue ultime imperfezioni per spiccare il volo verso piani spirituali di eccezionale altezza per la nostra immaginazione. Appaiono sulla terra vite sacrificate in forma di commoventi handicap fisici o mentali, di terribili solitudini o incomprensioni, umiliazioni oppure costanti gravissimi problemi si salute. Considerate dal punto di vista spirituale, queste vite non solo non sono affatto inutili (come a noi sembra, perché socialmente improduttive e anzi costose), ma possono essere le più ricche di tutto l'arco incarnazionista del soggetto. Non è la vita in cui va tutto bene la più produttiva, ma quella più battagliata. Sono talmente pesanti e umilianti certe vite che la sofferenza a esse impressa, se vissuta nel modo giusto, risulta di eccezionale portata e l'essere può compiere il balzo finale verso la perfezione. Ne è l'esempio la vita dura di tanti uomini da noi considerati santi. Senza contare che situazioni del genere sono karmicamente utili anche per coloro che vivono con queste creature e di esse debbono occuparsi (familiari, amici ecc.), proprio sotto forma di prova dolorosa. Inoltre, questi soggetti spesso con la loro presenza servono da monito, da esempio e stimolo agli altri.

Abbiamo dovuto fare le solite distinzioni per meglio comprendere, ma non si dimentichi che la vita, tutte le nostre vite, qualunque cosa in esse succeda, sono sempre karmiche, cioè sempre prove da superare, cose da capire, lotte da affrontare, quelle previste come quelle non previste. Nulla mai va perduto di quanto succede e di tutto si raccoglierà sempre il frutto spirituale al momento opportuno, positivo o negativo che sia. Vi è ancora un caso da considerare, abbastanza frequente. È vero che fa parte del karma persino l'imprevisto, ma talora un programma di vita è talmente importante per il soggetto che il suo karma stesso impedisce qualsiasi incidente atto a troncare o modificare il programma prestabilito. Ecco perché talora avvengono salvataggi incredibili e del tutto inspiegabili[35]. Se questo è vero, abbiamo ragione di dire che nulla, proprio nulla alla fine sfugge al destino karmico di ciascuno di noi. Avviene cioè solo ciò che deve avvenire, nulla di più né di meno, incidenti compresi.

Con tutto ciò, si può forse affermare che circa l'80% dei dolori che si presentano nelle vite sono conseguenza del nostro stesso modo di agire (tutto è 'azione'): dei difetti, dei vizi, dell'intemperanza, dell'impulsività, della presunzione, dell'ignoranza che ci ostiniamo a coltivare. Solo il restante 20% risulta opera di incidenti o legato alla natura della vita terrena. Chi comprende ciò comincia anche a capire che egli è davvero in larga misura l'artefice del proprio destino e quindi dei dolori che dovrà affrontare. Basta comprendere il gioco karmico e smettere di porre cause in contrasto con la Legge Universale e una grande fetta di dolori sarà scomparsa dalla nostra vita. Ora che comprendiamo questa realtà, vediamo come condurci in pratica. *È quando il dolore non c'è che bisogna raggiungere quel tipo di saggezza che sta proprio nel non cercare, nel rifiutare una felicità o un dolore inconsulti. Il saggio affronta la*

[35] Avviene talvolta che chi deve imbarcarsi su una nave o su un aereo si trovi all'ultimo momento nell'impossibilità di farlo, senza apparente spiegazione; e la nave o l'aereo incappa in un disastro mortale. Oppure l'Angelo (o chi per esso) fa deviare all'ultimo momento il volante dell'auto per evitare un incidente che sarebbe risultato mortale.

Materiale protetto da copyright

vita e la morte nello stesso modo, e così la gioia e il dolore deve accettarli con la sua maturità interiore; senza lasciarsi andare né a eccessivi entusiasmi né a eccessivi dolori. Tutto ciò non è difficile, solo che bisogna prepararsi giorno per giorno e non quando si è colpiti, perché allora non c'è più niente da fare...[36].

Ancora una volta, la conoscenza della realtà complessivamente intesa ci aiuta ad affrontare meglio il quotidiano fardello del dolore, sino a comprenderne l'essenza purificatrice. *Colui che possiede la filosofia degli spiriti*[37], *egli sa dove va, conosce il perché dei suoi mali, la ragione d'essere della sofferenza e, al di là delle ombre e delle angosce della terra, intravede l'alba di una nuova vita. Per valutare i beni e i mali dell'esistenza, per sapere che cosa siano veramente la fortuna e la sventura, bisogna elevarsi oltre la piccola cerchia della vita terrena. La conoscenza della vita futura e della sorte che ci attende ci permetterà di misurare le conseguenze delle nostre azioni, la loro influenza sul nostro avvenire.*

La sventura, considerata da questo punto di vista, non sarà più per l'uomo il dolore, la perdita delle persone care, la privazione o la miseria, ma sarà tutto ciò che lo contamina, lo diminuisce e si oppone al suo progresso; soltanto per chi non vede il futuro la povertà e l'infermità possono essere un male. Per lo spirito che vede dall'alto il male sarà l'amore del piacere, l'orgoglio, la vita inutile e colpevole. Non si può giudicare una cosa senza conoscerne le conseguenze, è perciò che nessuno comprende la vita se non ne conosce lo scopo e le leggi. Il dolore sotto tutte le forme è il rimedio supremo delle imperfezioni e delle infermità dell'anima; senza il dolore non è possibile la guarigione. Come le malattie organiche spesso sono la conseguenza dei nostri eccessi, così le prove morali che dobbiamo subire[38] *sono il risultato delle nostre colpe passate che, presto o tardi, ricadono su di noi con le logiche conseguenze, poiché tale è la legge di giustizia e di equilibrio morale.*

L'avversità è la grande maestra, il campo fertile delle trasformazioni. Soltanto l'ignoranza delle leggi universali può renderci odiose le nostre sofferenze; se comprendessimo che esse sono necessarie al nostro progresso e non ne temessimo l'amarezza, non ci sarebbero più di peso... L'opera del dolore è feconda, esso fa germogliare in noi tesori di pietà, di tenerezza, di affetto: coloro che non lo conobbero nulla valgono, la loro anima si commuove alla superficie, ma nulla in essi è profondo, né il sentimento né la ragione e, non avendo mai sofferto, assistono indifferenti alle sofferenze altrui. Liberi di agire, noi ci abbandoniamo alla foga delle passioni, all'impulso del carattere e, lungi dal lavorare al nostro miglioramento, non facciamo che aggiungere nuove colpe alle passate. Provati dal dolore di umili esistenze, acquistiamo invece la pazienza, la riflessione e quella calma della mente che, sola, permette di intendere la voce superiore della ragione. Nel crogiuolo del dolore si plasmano le grandi anime. Consolatevi dunque, o voi tutti, dimenticati, che soffrite nell'ombra mali crudeli, disprezzati per la vostra ignoranza e le vostre limitate facoltà. Sappiate che fra voi si trovano dei grandi spiriti che vollero rinascere ignoranti per umiltà, abbandonando per qualche tempo la loro condizione beata, le loro attitudini, il loro ingegno. L'espiazione ottenebra molte intelligenze, ma alla morte i veli cadono e gli ignoranti eclissano gli orgogliosi che li disprezzavano. Non bisogna disprezzare al-

[36] Giorgio di Simone, op. cit. (*Dialoghi con la dimensione*), op. cit., p. 90.

[37] Significa dell'insegnamento che viene dall'alto e che è in sintesi dello spiritualismo.

[38] Smettiamola di pensare che chi soffre è benedetto e preferito da Dio, come se questi fosse un essere sadico! Ancora una volta, Egli non c'entra affatto.

Materiale protetto da copyright

cuno; sotto umili e meschine apparenze, fra idioti e pazzi, grandi spiriti nascosti nella carne espiano un terribile passato[39].

Lottare contro le avversità è un dovere perché tempra la volontà, mentre il subire è viltà; gli ostacoli sviluppano l'intelligenza. È impossibile imparare la sensibilità e l'amore senza sofferenza. *Tanto il dolore fisico quanto quello morale sono elementi necessari all'evoluzione, mezzi potenti di sviluppo e di progresso che ci insegnano a conoscerci meglio, a dominare le nostre passioni, ad amarci sempre di più. L'essere deve acquistare nel suo cammino la fede, la scienza e l'amore; più sa, più ama e più si eleva. La sofferenza ci obbliga a studiare per combattere e vincere le cause che la producono*[40], *e la conoscenza risveglia in noi una più viva simpatia per coloro che soffrono. Il dolore è la suprema purificazione, la scuola a cui si imparano la pazienza, la rassegnazione, tutte le doverose austerità; è il fuoco alla cui fiamma si fonde l'egoismo e si consuma l'orgoglio. Tutti i mali della vita concorrono al nostro perfezionamento; il dolore, l'umiliazione, l'infermità, la sventura separano lentamente il meglio dal peggio, ed è perciò che quaggiù vi sono più sofferenze che gioie*[41].

Se l'uomo non vede che il lembo di mondo in cui abita, se egli non considera che il suo breve passaggio sulla terra, in quale modo potrà conoscere l'ordine universale ed eterno? Per misurare il bene e il male, il vero e il falso, il giusto e l'ingiusto, bisogna elevarsi al di sopra del campo limitato della vita presente e considerare il complesso dei nostri destini. Allora il male appare come uno stato transitorio inerente al nostro pianeta, come una delle fasi interiori dell'evoluzione degli esseri verso il bene. Non è sulla nostra terra e nel nostro tempo che bisogna cercare l'ideale perfetto, ma nell'immensità dei mondi e nell'eternità dei tempi. Non dobbiamo dimenticare che l'uomo è libero, che può dirigersi a volontà dall'una come dall'altra parte e che il suo perfezionamento non è possibile se non quando la sua volontà agisce d'accordo con la legge. Il male, antitesi della legge divina, è perciò spesso opera dell'uomo, la conseguenza della sua libertà[42]. Infatti, il male altro non è che la mancanza del bene.

Il dolore in definitiva è il grande protagonista della vita. Se non se ne capisce bene la funzione, poco si è compreso della vita stessa e la disperazione sovente è l'unico sentimento possibile. Ma è del tutto assurdo soffrire inutilmente: il dolore non è mai fine a se stesso.

[39] Léon Denis, op. cit. (*La dottrina degli spiriti*), pp. 368-371, 373.

[40] Preciso dovere della scienza medica e di quella psicologica.

[41] Quando si forma una comitiva di sconosciuti per una vacanza in montagna, compagnia e difficoltà comuni avvicinano gli individui tra di loro. Fanno conoscenza e sviluppano una contingente solidarietà di aiuto reciproco: se qualcuno si ferisce tutti si mobilitano per soccorrerlo e, alla fine, sono tutti amici. È esattamente ciò che dovrebbe accadere su questo pianeta, terra straniera per il nostro vero essere, ove tutti sono sulla 'stessa barca', esposti agli stessi problemi.

[42] Léon Denis, op. cit. (*La dottrina degli spiriti*), pp. 173-174.

Materiale protetto da copyright

5. Il Male. Il 'Peccato originale'

La caduta non cancella la gloria della salita.
(P. Calderon de la Barca)

Divideremo questo difficile argomento in tre parti: il problema del male in senso metafisico e del peccato, quello del presunto Principe del male ossia il Demonio e infine quella che è ritenuta l'origine di tutti i malesseri terreni, tradizionalmente intesa come 'Peccato originale'. Chissà se alla fine avremo le idee più chiare. Si avverte che questo tema non è facile da trattare né da comprendere.

Iniziamo generalizzando per far vedere la complessità del problema. *La provvisorietà delle sovrastrutture biologiche, psicologiche e sociali annulla gli estremi del comportamento individuale valutati comunemente come 'bene' e come 'male'. Il tutto diventa soltanto progressione dinamica dalla non-conoscenza alla conoscenza, attraverso l'errore da riequilibrare ((errore visto come ignoranza)). La libertà*[43] *è così data come un fatto che cresce in parallelo con la conoscenza (delle idee universali, non del relativo infinito), cioè con il dominio mentale e ideale della realtà esteriore e di quella interiore.*

In definitiva, la struttura della realtà (a livello del pianeta Terra) si configura in due grandi gruppi di leggi: quelle che sovrintendono alle strutture biopsichiche e sociali umane, con tutte le loro conseguenze anche nei rapporti con l'ambiente naturale fisico; quelle che guidano l'itinerario individuale dell'Io autentico (o spirito) dal punto di vista fondamentale della dialettica tra l'Io stesso (privo di sovrastrutture) e il 'diverso da sé', cioè la realtà esteriore, qualunque essa sia. Il conflitto funzionale tra questi due gruppi di leggi è la causa primaria del travaglio e delle sofferenze umane, come fatto temporaneo dell'essere. La sofferenza sulla Terra deriva dagli uomini. D'altra parte tutte le cose dell'universo si reggono in modo autonomo, per cui la presenza della sofferenza sulla Terra (che non è prescritta, né voluta, né necessaria) non è voluta da Dio[44].

Subito dunque alcune riflessioni che si evincono da quanto detto. Primo: il peccato comunemente inteso è netta invenzione delle religioni e delle morali umane. Esso è piuttosto da intendersi come errore conseguente all'ignoranza delle idee e delle leggi universali. Secondo: il male non è il prodotto obiettivo di un essere diabolico in antitesi con Dio, ma essenzialmente un deficit di integrazione tra le leggi naturali del pianeta (quelle che conosciamo, in ogni campo) e le leggi universali che sono le guide dell'opera evolutiva dello spirito (e queste ultime appena appena incominciamo a capirle). Terzo: come conseguenza, abbiamo che il 'male' è un fenomeno relativo al nostro globo, non è quindi di carattere universale, come talora dubitiamo. Oltre a quanto detto, ricordiamo ancora una volta che la dualità vigente da noi è spesso un fatto di razionalizzazione e di percezione degli opposti, ma la realtà universale è nella sintesi dei due poli (bene/male, giusto/ingiusto, bello/brutto, e via dicendo) e non nella distinzione. È compito dell'evoluzione raggiungere tale sintesi, che non è altro che unificazione e non più distinzione. La distinzione stessa dun-

[43] Attenzione: non si intende qui libertà come libero arbitrio, ma come progressiva liberazione dalle catene della condizione umana (difetti, vizi, pregiudizi, moralismo, certa educazione, sensi di colpa ecc.). Peccato = ignoranza.

[44] Giorgio di Simone, op. cit. (*Colloqui con A.*), pp. 13, 19.

Materiale protetto da copyright

que appare come male, come tutto quello che è separatività. Ora dunque possiamo cominciare a modificare la visuale del bene e del male. Ecco un semplicissimo esempio della relatività e mutevolezza dell'uomo stesso: *Con un certo numero di pezzetti di vetro colorato, sempre gli stessi, innumerevoli figure possono essere formate, deformate all'infinito. È la stessa cosa per l'essere umano. Gli uomini non ne sono coscienti, sono convinti di avere in sé una stabilità, una permanenza, ciò che è assolutamente falso. L'osservazione di sé attenta e imparziale, che sola può condurre alla propria conoscenza, permette di rendersene conto. Voi siete scomposti e ricomposti incessantemente come il caleidoscopio*[45]. In una mutevolezza del genere, in ogni istante, dentro e fuori di noi, dove possiamo trovare princìpi che non siano relativi all'esperienza del momento?

Senza tuttavia disconoscere l'importanza della prassi umana e sociale, ma dando anzi nuove chiavi di soluzione di molti suoi aspetti, sottraendoli alla visione riduttiva e convenzionale staticamente ancorata all'idea erronea che considera l'essere umano il centro dell'universo, mentre è molto più ragionevole considerarlo semplicemente come un grandioso, ma mutevole e relativo strumento di un 'quid' molto più grande, il cui piano di esistenza scavalca i confini del nostro mondo e le sue piccole ideologie, per proiettarsi universalmente lungo le linee di un 'progetto dell'essere' di matrice divina e di progressione infinita. Si può ugualmente vivere bene e in equilibrio gustando i sentimenti e le cose della Terra, della vita, pur avendo dentro il senso di una Realtà che moltiplica oltre ogni confine il dinamismo della vita e la gioia di essere[46].

Se allarghiamo i confini della visuale attuale, un orizzonte ben più vasto si profila e ci risulta chiara tutta la relatività e quanto sperimentiamo e crediamo vero. *La maggior parte degli esseri sono così innamorati di questa dimensione che non riescono più ad aprirsi ad altre realtà. In verità sono convinti che questo mondo sia tutto. Non è sempre stato così. Vi sono stati molti periodi in cui gli esseri consideravano sicuro il flusso e il riflusso di altri mondi e altre dimensioni. Essi potevano vedere le loro parti e utilizzare il potere che è disponibile a chi vede. In tutti i tempi vi sono stati coloro che potevano vedere. Sono sempre stati considerati strani. È interessante. Il vedere e l'usare stati alterati è lo stato naturale. Il non saper vedere è lo stato innaturale. Il genere umano ha dimenticato la propria eredità. Non era stato programmato che avremmo totalmente dimenticato le nostre origini*[47].

Abbiamo insistito per ribadire come il concetto della relatività inteso in senso di verità universale sia stato e sia ancora il terreno di coltura del male. Quest'ultimo infatti è come l'ombra che non ha consistenza reale, ma è piuttosto l'effetto di un contrasto. Le tenebre si disperdono davanti alla luce, come il male svanisce quando il bene si afferma poiché, lo abbiamo già detto, il male non è in ultima analisi che la mancanza del bene. *Davanti al grande spettacolo delle nostre esistenze di cui ciascuna è una battaglia per la luce, davanti a questa ascensione grandiosa dell'essere che si eleva di ciclo in ciclo verso la perfezione, il problema del male scompare. Liberarsi dalle basse regioni della materia e salire tutti i gradi della gerarchia spirituale, emanciparsi dal giogo delle passioni e conquistare ad una ad una tutte le virtù, tutto il sapere, tale è il fine per cui la Provvidenza ha creato le anime ((cioè*

[45] Arnaud Desjardins, op. cit. (*Alla ricerca del Sé*), p. 196.
[46] Giorgio di Simone, op. cit. (*Colloqui con A.*), p. 14.
[47] Iris Belhayes, op. cit. (*Spiriti guida*).

Materiale protetto da copyright

gli spiriti)) e disposti i mondi, campi predestinati delle nostre lotte e del nostro lavoro[48].

Infine *nel mito della* Genesi, *l'uomo appare esiliato dal Paradiso per avere gustato il frutto dell'albero della Conoscenza del Bene e del Male, cioè per avere distinto il bene dal male, invece di essere nel Paradiso della Non-Dualità. Quello che chiamiamo il bene e il male, sul quale gli uomini non sono mai stati d'accordo, è quello che voi sentite come buono e cattivo in rapporto alle vostre emozioni. È stato detto che il Saggio è al di là di questa distinzione del bene e del male*[49]. Da quanto s'è detto nelle pagine precedenti, ora si capisce meglio l'ermetico passo biblico. Ebbene, il paradiso della non-dualità lo si riconquista mediante l'evoluzione, che è anche un andare verso l'unificazione, cioè il superamento degli opposti, e la Saggezza ne è la strada maestra.

In tutto questo discorso c'è ancora posto per il Principe delle tenebre, per il Diavolo? Facciamone l'esposizione cristiana. In principio Dio ha creato il mondo, poi ha creato i puri spiriti, gli Angeli i quali, in un momento imprecisato della notte dei tempi, hanno combattuto tra loro una grande battaglia. Alcuni di questi spiriti, capeggiati da Lucifero (l'Angelo più vicino a Dio), si sono ribellati rifiutando di accettare il grande progetto divino riguardante l'uomo, che non esisteva ancora. Guerra dunque fra gli Angeli fedeli e quelli ribelli. I ribelli hanno ovviamente perso e sono stati costretti ad andarsene, diventando antagonisti della volontà di Dio. Lucifero, il capo, è diventato Satana e i suoi seguaci i demoni, cioè gli spiriti del male. Da allora, gli Angeli decaduti hanno sempre combattuto contro Dio, ma, non potendo fare del male all'Onnipotente né agli altri Angeli, hanno preso l'uomo come campo di battaglia. Questi è un essere particolare formato di materia e spirito e dotato di una facoltà straordinaria e misteriosa, il libero arbitrio. Inferiore ai puri spiriti per intelligenza, ma superiore per la facoltà anzidetta. Il suo fine è l'eternità, ma prima deve passare per questo mondo come prova. Durante la sua esperienza umana, egli può scegliere di orientarsi verso il bene o verso il male, decidendo così quale sarà il suo destino per sempre. I puri spiriti (Angeli e demoni) hanno una visione totale e chiara della realtà, e quelli malvagi si impegnano presso l'uomo che ha una visione imperfetta ed è quindi una creatura fragile, per indirizzarlo verso il male in odio a Dio. Ecco la loro vendetta.

Bella fiaba, anche se drammatica, non c'è che dire; sembra la lotta dei Titani delle mitologie antiche. E tutto andrebbe bene se si mantenesse (come molti ancora fanno) la convinzione dell'uomo al centro dell'universo, come continuando la presunzione di conoscere tutti i misteri degli oceani scrutando una catinella d'acqua. I diavoli sarebbero dunque entità individuali e obiettive (come gli Angeli) che personificano il male, non metaforicamente, bensì realmente. Il maligno è tremendamente astuto e mette il naso (secondo la Chiesa ufficiale) in tutti i fenomeni che essa non approva perché sfuggono al suo controllo, anche là dove avvengono accadimenti e insegnamenti di alta spiritualità fondati sull'amore, come nelle sedute spiritiche di grande levatura, portando semi di conoscenza e benessere spirituale. Ecco un caso in cui il diavolo avrebbe perso il suo obiettivo e lavorerebbe a fianco del bene!

[48] Léon Denis, op. cit. (*La dottrina degli spiriti*), p. 155.
[49] Arnaud Desjardins, op. cit., (*Alla ricerca del Sé*), p. 191.

Materiale protetto da copyright

C'è chi ci chiarisce le idee con un bel ragionamento. *Satana è eterno, o non lo è. Se lo è, Dio non è più l'unico ((e ciò va contro la sua particolare essenza di essere il Tutto))*[50]. *Oppure Satana è una creatura di Dio e allora egli è responsabile di tutto il male causato da lui poiché, creandolo, egli conosceva la conseguenza della sua opera. E l'inferno popolato dall'immensa maggioranza delle anime cadute nella dannazione per la loro debolezza verso il peccato sarà opera di Dio, voluta e prevista da Lui. Tali sono le conseguenze della teoria di Satana e dell'inferno. Ci sarà da stupirsi se essa ha prodotto tanti atei e materialisti? Cessiamo dunque di profanare l'idea di Dio con dei concetti indegni della grandezza e della bontà infinita, sappiamo spogliarla delle misere passioni terrene che le si attribuiscono. Agitare lo spettro di Satana e tutta la fantasmagoria dell'inferno, in un'epoca in cui l'umanità non crede più ai miti nei quali s'è cullata la sua infanzia, è commettere un anacronismo. Satana non spaventa più nessuno e quelli che ne parlano di più sono forse quelli che vi credono di meno. Noi non crediamo più a un Dio di collera e di vendetta, ma a un Dio di giustizia e misericordia infinita. Lo Jehovah sanguinario e terribile ha fatto il suo tempo e il terribile inferno è chiuso per sempre*[51].

Come si spiegano allora certe atroci realtà? Crudeltà inaudite nella storia del mondo, vere e proprie ossessioni al male e addirittura le possessioni[52]. A suo tempo, illustrando la scala evolutiva, abbiamo presentato anche i gradi più bassi dell'inevoluzione, costituiti da 'anime demoniache' vere e proprie. Eppure si parlava soltanto di esseri viventi sul globo che ospita un'evoluzione medio-bassa; ciò significa che esistono altri mondi ancora più terribili e più bassi dai quali alcuni tra i migliori di loro si incarnano per la prima volta da noi e fanno disastri. Vi sono dunque anche sulla terra, incarnate, anime perverse come demoni e, sugli appositi piani del mondo astrale (come vedremo), anime disincarnate della stessa risma. Per queste povere creature assolutamente inevolute, l'odio, la vendetta, la materialità più degenere, la prepotenza e la malvagità, i peggiori vizi sono, come si suol dire, pane quotidiano. La prerogativa di molte di esse consiste nell'essere così rabbiosamente legate a questa loro natura che, non potendo più nuocere direttamente nel mondo perché trapassate, ma ancora dominate dalla malvagità, cercano di operare malignamente presso gli incarnati più deboli psichicamente e moralmente con presenze telepatiche ossessive e maliziose, senza il minimo rispetto per la dignità e la libertà della loro preda. Talora si raggiungono vere e proprie ossessioni, sino all'invasione di un corpo fisico non loro[53]. Se veniamo talvolta influenzati da forze psichiche telepatiche positive da parte di Angeli e persone care trapassate, perché mai non possiamo esserlo anche da esseri diabolici, fermo restando che il simile attira il simile? Non è necessario inventare Satana e la sua storia per spiegare certi fenomeni; gli uomini bastano e avanzano. Inoltre, il principio del male come quello del bene sono già dentro di noi, Satana è di troppo. E sta a noi seguire le ombre o la luce. Da ultimo, tutti gli insegnamenti di alta spiritualità negano decisamente la presenza del maligno e spiegano altrimenti ciò che avviene nel crogiuolo terreno.

[50] La parentesi doppia è nostra, come sono nostre tutte le sottolineature anche dei testi citati.

[51] Léon Denis, op. cit. (*Nel mondo invisibile*), pp. 284-285.

[52] Quelle autentiche sono molto rare, ma sono una drammatica realtà innegabile.

[53] Succede che taluni uomini che hanno provocato molto male agli altri (stupri, uccisioni ecc.) dichiarino di sentire una spinta o una voce interiore che li fa agire così. Non è detto che questa affermazione sia soltanto una scusa o una strategia di difesa lungo il processo penale. Talora questo pare avvenire proprio.

Materiale protetto da copyright

Ma il problema del famoso 'Peccato originale' è il più difficile da capire, anche se fino ad ora qua e là lo abbiamo sfiorato. Possiamo giocare con ben quattro ipotesi/spiegazioni, che riferiamo senza prendere posizione per l'una o per l'altra[54]. Ciascuno poi la penserà a modo suo.

PRIMA IPOTESI, di carattere universale e cosmico.

La creazione-emanazione degli spiriti ci lascia immaginare un ipotetico 'allontanamento' dall'Origine, cioè dal Creatore, anche se esso è da considerarsi metaforico. Ma si tratta in qualche modo di una uscita dall'Uno, dal Tutto, originandosi così la realtà della separatività, che è di per se stessa un male. Si impone dunque, per legge ciclica, una graduale specie di riassorbimento nell'unità da parte di chi è disperso. E il processo evolutivo, per quanto estremamente lungo di molti miliardi di anni, fino ad ora lo abbiamo sempre inteso così: il ritorno della creatura al Padre, cioè la ricostituzione dell'unità originaria. Si tratterebbe insomma del passaggio del principio spirituale da una condizione di emanazione a una condizione di manifestazione nella materia e quindi di limitazione. Questa può essere una spiegazione esoterica di natura universale, valida dunque per tutto ciò che è stato creato, quindi per tutti gli esseri di tutti i mondi e in tutta la manifestazione cosmica (tutto ciò che è materia o in contatto con essa). Alcuni possono aver seguìto la strada del ritorno più celermente, altri meno. Ma è chiaro che questa ipotesi non sfiora neppure il concetto di 'colpa', essendo un fenomeno di diretta provenienza dalla volontà di Dio, da Lui stesso attuato, quindi. Dove sarebbe allora il peccato, quello di essere stati creati?

SECONDA IPOTESI, di carattere terrestre.

L'umanità terrestre, pur avendo le stesse opportunità di tutti gli altri mondi, ha commesso un terribile errore, in tempi estremamente antichi. Questa sarebbe la spiegazione dataci dai fratelli delle stelle, come chiamiamo amorevolmente entità di altri pianeti più evoluti che paiono essere in contatto con la nostra umanità. Non possiamo riportare tutto il racconto della caduta dei terrestri, dettata da Ithacar di Masar[55]; ne facciamo un riassunto e ciascuno gli dia il credito che vuole. Così dice Ithacar: *In un mondo chiamato Mhatuhabh un uomo maturò nel suo pensiero un piano. Volle e seppe misteriosamente elaborare nel disegno della sua mente un progetto. Questo mondo chiamato Mhatuhabh era nel 15° sistema solare. In breve, questo uomo ebbe un gruppo di altri uomini che gli diedero collaborazione e così venne messo in pratica materiale il disegno del pensiero-progetto. E la conseguenza fu disastrosa. La mente di quell'uomo aveva concepito l'atomo e la sua forza immane nel lato negativo. Ossia aveva disegnato nel sensibile suo cervello il 'progetto' distruttore. Così scatenò la catena distruttrice, ossia degli scoppi a catena degli atomi negativi, ossia nel loro 'elemento inverso' a quello che era stato insegnato di sfruttare per le necessità di creazione di qualunque cosa necessaria*[56]*. Così il popolo di Mhatuhabh conobbe il terribile flagello dell'atomo negativo. Parte molto vasta di quel mondo venne distrutta. L'esplosione di un intero pianeta avrebbe per contraccolpo danneggiato l'equilibrio cosmico. Perciò la Divina Forza Intelligente dovette*

[54] E se ce ne fosse una quinta, o una sesta ecc. che non conosciamo ancora?

[55] Nome di un essere extraterrestre in contatto col nostro pianeta, mediante telepatia, con Germana Grosso come medium. E nome del suo pianeta. Naturalmente, il racconto è riportato nello stile linguistico suo originario, così com'è stato trascritto.

[56] Pensiero-progetto = Peccato originale; atomo negativo = mela; elemento inverso = uso dell'energia atomica a scopi non pacifici; serpente biblico = sete di potere.

Materiale protetto da copyright

comandare attraverso impulsi telepatici agli uomini dei diversi mondi abitati di andare a salvare quelli che ancora rimanevano nel mondo chiamato Mhatuhabh. Così venne fatto. Era in fase di costruzione un nuovo mondo. Così si pensò di portare in questo nuovo mondo gli animali di Mhatuhabh per prima cosa... Furono lasciati allo stato brado, ma molti di essi erano stati irradiati dalle onde atomiche negative, e così vi furono animali di forme stranissime e enormemente grossi.

L'uomo che abitava Mhatuhabh, ossia quelli che ancora restavano vennero portati in diversi pianeti nell'attesa che il nuovo mondo diventasse abitabile dalla Forma umana, creata per essere in contatto costante con la Divina Essenza per mezzo dello Spirito...[57]. Civiltà più evolute vennero dunque in soccorso alle vittime della tragedia, e in seguito questi superstiti vennero portati con mezzi spaziali nel nuovo Mondo. Ithacar prosegue: *Ma dalla Divina Forza Intelligente Cosmica Universale venne un preciso 'ordine' che si dovette rispettare. Affinché gli uomini di Mhatuhabh divenissero capaci di governarsi non si doveva usare coercizione alcuna. Essi dovevano diventare coscienti nel discernere il Bene e il Male attraverso l'esperienza. E venne dato loro il Libero Arbitrio. Ma fu tolto loro ogni ricordo di costruzione dei mezzi di volo, ossia fu negata loro la costruzione delle 'conchiglie volanti' e delle navi-madri, affinché non portassero negli altri mondi abitati il disegno dell'atomo negativo-distruttore, e non potessero e non possano fare guerre atomiche negli altri mondi abitati. Questa legge divina è conseguenza dell'atto criminoso compiuto da 'quelli di Mhatuhabh' dai quali discendete...*[58].

Una fiorente civiltà si era autodistrutta e bisognava ricominciare da capo, seguiti dai fratelli del Cosmo con molta sollecitudine, ma senza interferenze. E proseguiamo: *Quelli di Mhatuhabh portati sul nuovo mondo capirono in seguito cosa avevano perduto, ma rimase nel loro ricordo ancestrale quel qualcosa impresso che diede sempre un fortissimo desiderio di scalare il cielo... Nel nuovo mondo trovarono il suolo pieno di erbe, di fiori, di acque, di animali che però, essendo trascorso tempo, nei tempi dei tempi, avevano 'lasciato' le forme mostruose di esseri irradiati dalle onde atomiche e che cominciavano ad assumere nuove forme più conformi allo scopo definito... Quelli di Mhatuhabh (dico sempre così perché fu pure cancellato dalla loro memoria il nome che essi avevano, per prendere quello del nuovo mondo, quello che abitate attualmente. Questo nuovo mondo è da voi chiamato Terra, ma non è il suo nome) erano pochi, e il nuovo mondo era vasto. Allora chiesero alla Divina Forza Intelligente Universale Cosmica, mediante ardente preghiera, di essere aiutati, perché non sapevano più costruire, coltivare e fare le cose necessarie alla sopravvivenza. Sentivano che erano stati isolati e da ciò traevano paura. Era sorta in quello sparuto gruppo la Paura; era la conseguenza mentale e spirituale della colpa commessa. Era forse quello che voi dite 'peccato' cioè una paura di colpa. Era sorta così la prima forma-preghiera dell'uomo della Terra, preso da vergognosa paura e dal timore di dover morire... L'ordine venne prontamente ubbidito. Navi-madri lasciarono i mondi abitati e uomini e donne vennero a bordo di mezzi volanti ad aiutare quelli di Mhatuhabh. Li istruirono nuovamente nel seminare, nel coltivare, nel costruire, nel fondere i metalli... E anche in altre cose, nelle arti musicali, nelle pitture, nelle sculture, nella costruzione di forme simboliche...*[59].

[57] Grosso, Sartorio, op. cit. (*I nostri amici extraterrestri*), p. 42.
[58] Grosso, Sartorio, op. cit. (*I nostri amici extraterrestri*), p. 43.
[59] C'è da dire, a questo proposito, che dalla notte dei tempi e in tutti i poemi antichi si parla di

Materiale protetto da copyright

Solo quando i Maestri Solari, cioè i Capi della Saggezza e della Sapienza lo avessero ritenuto opportuno, quelli di Mhatuhabh avrebbero potuto ricordare come si costruivano i mezzi idonei a volare da pianeta a pianeta. E i Maestri di Saggezza e di Sapienza non hanno ancora dato questa possibilità perché ritengono nocivo farlo, ancora adesso dopo che sono trascorsi tempi nei tempi, dei tempi.

I popoli che vennero dai pianeti per aiutare quelli di Mhatuhabh diffusero in modo splendido il loro ingegno. I popoli che venivano da Etonya erano tre: Egizio, Etrusco, Atlantideo. Vennero sulla Terra non insieme ma scaglionati. Vennero prima gli Egizi. Essi erano un popolo di evoluzione costante, perché in essi parlava la più alta spiritualità ed erano partecipi dei grandi Misteri Cosmici. I loro sacerdoti, ossia quelli di più alta sapienza, erano persone ancora più evolute e 'creavano' con le forze spirituali. Con le vibrazioni del Pensiero smuovevano alte vibrazioni di atomi intelligenti e condiscendenti e così costruivano con la levitazione, ossia adoperando atomi che pur essendo invisibili trasportavano pesi materiali con la pura forza delle onde del pensiero e, trasportandoli dove erano comandati, di depositarli, per costruire Piramidi, Templi, grandi Statue...[60]*. Così, i veri antichi Sacerdoti Egizi, come i veri antichi Sacerdoti Etruschi, come i veri antichi Sacerdoti Atlantidei vennero sulla Terra, ma poi ritornarono nei loro mondi di origine. E così fecero quelli chiamati 'Figli del Cielo', un antico popolo venuto e ritornato al suo mondo di origine. Mi riferisco ai veri antichi Sacerdoti Cinesi... Alcuni di loro rimasero sulla Terra perché così era stato consigliato, ma non imposto. Ed allora i veri antichi Sacerdoti, prima di tornare ai loro mondi di origine, neutralizzarono quelli che vollero rimanere dalle onde negative, con metodi di alta Scienza Cosmica. Così furono preparati a rimanere sulla Terra senza patire sofferenza spirituale e fisico-corpo...*[61]. Ci vengono in mente tante cose studiate e molte domande, ma... non facciamo commenti.

TERZA IPOTESI, di carattere spirituale.

Ne abbiamo già parlato, a proposito della scelta di molti spiriti di 'calarsi' nella materialità. *Eoni fa, quando la materia fisica ancora non esisteva, voi eravate un'unica cosa con noi...*[62]*. La caduta dalla consapevolezza della vostra natura eterna nell'illusione della separazione non è stato un singolo evento, ma un processo graduale e, all'inizio, quasi impercettibile. Cominciaste a considerarvi più come forma esterna dell'espressione e meno come lo spirito dietro l'espressione... Non teneste conto di qualcosa di vitale importanza: dimenticaste di avere la capacità di individualizzare le qualità del Sé nel modo più adatto a ogni occasione. Dopo un periodo durante il quale aveste vari rapporti sulle frequenze più elevate del mondo spirituale, vi dirigeste insieme agli altri del vostro Cerchio di Luce verso la regione centrale della Costellazione della Verità, la regione di Campi Strutturati. Penetraste nel regno spaventoso e meraviglioso in cui stavano avvenendo i processi della materializzazione... Ma giocando attorno ai confini dei Campi Strutturati e identificandovi con veli sempre più tangibili e meravigliosi di scintillante individualità, sentivate occasionalmente nella vostra coscienza il sussurro del dubbio... All'inizio quasi non*

straordinarie visite sulla Terra di mezzi spaziali venuti da lontano. Si evince questo fatto persino dalla Bibbia. I racconti hanno valori epici-eroici, ma paiono avere un fondamento di verità.

[60] Che ne diranno i piramidologi attuali? Sicuramente tali scienziati sorriderebbero leggendo queste rivelazioni; nel frattempo restiamo in attesa che ci informino in modo credibile su come furono costruite le piramidi. Sinora sono state le loro spiegazioni a far sorridere.

[61] Grosso, Sartorio, op. cit. (*I nostri amici extraterrestri*), p. 46.

[62] Sono gli angeli che parlano.

Materiale protetto da copyright

lo notaste. Gradualmente diveniste sempre meno consapevoli del fatto che gli altri del vostro Cerchio di Luce erano focalizzati della stessa coscienza che in voi riconoscevate come vostra. Per la prima volta cominciaste a percepire 'altri' che sembravano non essere emersi dalle stesse radici del vostro essere...[63].

Ecco come cominciò gradualmente il senso di separatività e la conseguente esasperata individualizzazione di ciascuno. E i nostri interlocutori così concludono, dopo molte altre spiegazioni. *Dovete risvegliarvi dall'incantesimo della materia mentre ancora vi trovate nella forma umana, che avete costruito durante la vostra discesa nel mondo fisico. Le nostre legioni sono pronte a incoraggiarvi e a sostenervi. Ricordiamo le istruzioni che ci urlaste appena un momento prima di confondervi tra i semi dell'umanità. Nelle nostre orecchie ancora risuonano le parole che ci gridaste mentre le vostre molteplici individualizzazioni scivolavano in basso, verso la struttura che andava formandosi... Gli esseri umani non sono mai stati scacciati da nessun paradiso primordiale; quel che è accaduto in realtà è che hanno deciso di dare enfasi solo ed esclusivamente ai processi mentali lenti e razionali del loro io, e di ignorare fino a dimenticarla la loro capacità intuitiva di elaborare le informazioni*[64]. In questo caso, perciò, la cosiddetta 'colpa' è consistita in una eccessiva debolezza.

QUARTA IPOTESI, di natura religiosa.

Possiamo liquidarla in poche parole. Si tratta del concetto biblico, così come lo conosciamo, del 'peccato originale'. Per quanto ne sappiamo, anche secondo la favolistica del racconto, riguarda solo l'umanità terrestre. Questa è l'ipotesi più assurda e balzana di tutte, eppure è quella che ha attecchito nella mente dei fedeli, anche perché l'unica data finora. È chiaro che non stiamo a riportare il racconto che ormai tutti conoscono, ma è altrettanto chiaro che a tale ipotesi è legato il concetto di peccato che è in tutti gli uomini[65]. Da qui hanno origine i sensi di colpa su cui fa leva la religione cristiana per dominare le coscienze. Taluni arrivano a sentirsi in colpa addirittura per essere nati!

A conclusione, per quanto ne sappiamo al momento, è impossibile o quanto meno imprudente prendere posizione per l'una ipotesi o per l'altra; anche perché non è detto che non esistano altre spiegazioni. Ma una cosa deve essere certa; in tempi estremamente lontani, sul nostro globo deve essere accaduto qualcosa che ci ha portati alla situazione spirituale e mentale attuale. In realtà, a ben vedere, tutte queste teorie non sono poi così distanti l'una dall'altra. Vi è qualcosa nell'una che richiama qualcosa nell'altra, al di là della forma e del metodo del racconto che ci viene dato. Inoltre, bisogna tenere presente che la critica sulla favolistica biblica è legata al racconto stesso mentre viene preso alla lettera, non già alla verità del fatto. Il problema è che esso è tra tutti il più ermetico e pieno di simbolismi che la mente umana fatica a decifrare.

[63] Ken Carey, op. cit. (*Trasmissioni stellari, Terzo millennio*), pp. 29, 36-37.

[64] Ken Carey, op. cit. (*Trasmissioni stellari, Terzo millennio*), pp. 64, 89.

[65] Ci voleva questa favola per gettare sulla testa di un'intera umanità la 'colpa' di due esseri umani, Adamo ed Eva. Tanto è vero che, secondo il Cristianesimo, l'anima del bambino alla nascita è segnata dall'ombra del peccato originale e quest'ombra si può cancellare solo col Battesimo. Pensavamo che gli errori degli uomini fossero 'personali' e che le colpe dei padri non ricadessero sui figli! Persino a questo arrivano le leggi fatte dagli uomini.

Materiale protetto da copyright

6. Il fenomeno 'Vita'

Non c'è uomo che non possa bere o mangiare:
pochi sono in grado di capire che cosa abbia sapore.
(Confucio)

Dappertutto è data per scontata; ma qual è la sua intima essenza? In che cosa consiste la vita, qual è la differenza tra un organismo un momento prima vivo e un momento dopo morto? Ecco domande essenziali, alle quali proponiamo risposte non banali, ma ugualmente essenziali.

Essa è molto studiata, ma la sua natura intima ci sfugge ancora, e sappiamo per certo che risulta uno dei tanti misteri che ci circondano e ci coinvolgono ogni giorno. La vita meriterebbe un intero trattato, un inno sacro come sacra è essa stessa, un canto di gloria perché in essa è il motore di ogni vero progresso evolutivo. È, alla fine, la trionfatrice su tutti i mali, primo tra i quali la morte stessa, che nella realtà non esiste così come la intendiamo normalmente, cioè come passaggio dall'essere al non-essere. Come vedremo, la morte non è altro che trasformazione dell'essere, non il suo annientamento. Cosicché la vita, una comparsa nella realtà della manifestazione cosmica (ammesso, e non concesso, che vi sia stato un inizio), non si esaurirà più, ma sarà soltanto soggetta a un'infinità di trasformazioni, come avviene da sempre. Si tratta di un concetto positivo che non ha opposto, se non apparentemente, perché il soffio divino emana dappertutto e ovunque trionfa, senza eccezioni, nelle sue multiformi manifestazioni. Quindi, i concetti di soffio divino, di vita, di manifestazione progressiva e in progressione, di azione e di evoluzione sono strettamente legati tra loro in un'unica realtà che per noi resta un mistero; anche se sappiamo che l'essenza della vita è di natura metafisica. Mistero attorno al quale la scienza degli uomini continua a ruotare, senza fare altro che scalfirne la superficie.

Anche se la vita è una, proviamo (a causa dei nostri schemi mentali) a esaminarla in più aspetti[66]. Già abbiamo avuto modo di dire che in natura nulla è letteralmente inerte, nemmeno un sasso: di conseguenza, tutto ciò che esiste ha un suo proprio modo di vivere e di manifestarsi. Tutto è vita e vitale; la non-vita corrisponde al non-essere, cioè al non-esistere, cioè è inconcepibile. Pertanto, quanto è concepibile, pensabile e immaginabile, per ciò stesso già esiste sul proprio piano di realtà e ha una propria vita, oltre a tutto quanto da noi viene percepito concretamente. Nel nostro mondo i Deva, o Spiriti di Natura, sono la vita stessa manifestata negli organismi materiali dei regni inferiori al nostro e quando parlano di essa, ne fanno l'inno della propria gioiosa esistenza.

Gli Antichi designavano con il nome di Anima del Mondo una forza di cui sono pervase tutte le molecole dell'Universo, forza che è servita alla materia come principio motore e plasmatore. Ma questa forza, che dava il movimento e la forma era, secondo Pitagora, Platone e gli Alessandrini, una sostanza intermedia fra il cosmo e Dio supremo, mentre per gli Stoici questa intelligenza, questo principio di vita, era Dio stesso[67]. Ma ora noi sappiamo che i plasmatori delle forme sono princìpi spirituali o entità chiamate Deva e che sono parte del mondo angelico, sia pure sui piani

[66] Parliamo solamente della vita che ci è dato di conoscere in questo mondo. Quella spirituale (che per noi corrisponde al dopo trapasso) è ancora più piena e luminosa. Ma per ora non ci riguarda.
[67] Jean Prieur, *Gli animali hanno un'anima*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1990, p. 15.

Materiale protetto da copyright

più bassi della gerarchia. E la vita è essenzialmente energia. *Tutto irradia nell'universo. In natura nulla è immobile; tutto vibra e ogni cosa ha la sua 'dose' di vibrazioni, ovvero la sua irradiazione particolare e caratteristica, posta in rapporto con le oscillazioni degli elettroni che sono, pare, gli ultimi costituenti dell'organismo e che emettono incessantemente energia*[68]*. Misteriose onde o radiazioni vengono così emesse dall'uomo come dall'animale, dal vegetale come dal minerale, dai liquidi di ogni specie come da tutte le cose create. Non soltanto esse emanano dagli organismi sani, ma anche da quelli malati e sono diverse e speciali per ogni malattia. Si dipartono sia dagli elementi del macrocosmo, sia da quelli infinitesimali e invisibili del microcosmo, cosicché raggi specifici vengono proiettati da ogni cellula, da ogni fibra e da ogni più piccola particella del corpo*[69]. Inoltre: *Tutto vibra e sfavilla nell'universo, perché tutto è vita, forza e luce. La natura in tutti i suoi piccoli atomi è penetrata da un'energia infinita, sorgente di tutti i fenomeni. E parimenti, ogni spirito libero o incarnato possiede, secondo il suo stato di perfezione e purezza, uno splendore sempre più intenso, rapido e luminoso. La legge di attrazione e affinità regge tutte le cose; le vibrazioni attirano altre vibrazioni simili, avvicinano e uniscono i cuori, le anime e i pensieri*[70].

Si vede come, essendo fatta di energia la manifestazione universale, essa avvolge tutto ciò che esiste e che esiste perché vibra su ogni piano possibile, nel mondo visibile come nell'invisibile. Denis insiste: *Tutte le manifestazioni della natura e della vita si riassumono in vibrazioni più o meno rapide ed estese, secondo le cause che le producono. Tutto vibra nell'universo: suono, luce, calore, elettricità, magnetismo, raggi chimici, raggi catodici, onde herziane ecc. non sono altro che i diversi modi d'ondulazione, di vibrazione della forza e della sostanza universale, i gradi successivi che costituiscono nel loro assieme la scala in ascesa delle manifestazioni dell'energia. Questi gradi sono lontanissimi gli uni dagli altri. Ma i nostri sensi fisici non ci permettono di percepire tutte le maniere di vibrazione*[71]. Tutti conoscono, ad esempio, le limitazioni delle nostre percezioni nei campi dell'ottica e dell'acustica, per parlare di cose semplici. Gli strumenti sensibili, che sono considerabili i prolungamenti dei nostri sensi, arrivano più lontano, ma è ancora ben poca cosa rispetto all'infinita banda vibratoria esistente. E la vibrazione è manifestazione di vita. *La vita è una, e nulla vi è di segreto sempre che chi interpreta sia all'altezza di capire. Ma quanti sono a questa altezza? Ancora non avete capito che la vita non si può distruggere ma può solo trasformarsi, anzi si trasforma infinitamente e quindi la morte non esiste. Esiste invece una diversa coscienza d'esistere per ciascuno stadio, in quanto si tratta di quel tipo di coscienza necessario e valido in quel dato stadio. Per se stessa la vita non può assolutamente scomparire...*[72].

Ma come si inserisce, ad esempio, l'acqua nella vita? *Acqua d'amore è l'acqua che giunge a noi pura, non inquinata dai vari passaggi in terre e cieli alterati dall'uo-*

[68] Ricordiamo che l'esponente della fisica di frontiera, lo scienziato francese Jean Charon ha dimostrato scientificamente (per quanto possibile) e convincentemente che lo Spirito, per così dire, 'risiede' nell'elettrone di qualsiasi atomo di qualunque elemento materiale. Ecco in parte spiegato il mistero della vita e dello Spirito.

[69] Luciano Marchesi, op. cit. (*Le meravigliose facoltà latenti dell'uomo*), pp. 51-52.

[70] Léon Denis, op. cit. (*Nel mondo invisibile*), p. 57.

[71] Léon Denis, op. cit. (*Nel mondo invisibile*), p. 29.

[72] Silvia Gessi, op. cit. (*Voci e pensieri dall'aldilà*), p. 88.

Materiale protetto da copyright

mo... Giunge a ogni più remota cellula o atomo o particella elementare portando informazioni cosmiche, attivazioni plasmatrici che vitalizzano la materia ricreando la risonanza con il respiro universale. L'acqua conduce all'uomo e a ogni organismo informazioni di luci e di suoni di mondi apparentemente lontani, ma a noi collegati intimamente da leggi di analogia e di risonanza, attraverso le quali microcosmo e macrocosmo si compenetrano e vivono, pulsano e vibrano nell'unico respiro che unifica il più piccolo degli atomi alla più radiosa delle stelle... L'acqua si condensa nella materia, nella terra, ed evapora nell'aria, nel cielo. Il suo facile cambiare di stato le permette di salire e discendere nel creato portando le informazioni che servono perché la vita segua il suo ritmico divenire; e il respiro del cosmo penetri nella terra e quello della terra ritorni al cosmo...[73].

La trasmutazione è una parola chiave perché, come sappiamo, in natura nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. *Sbagliamo se crediamo a una materia inerte, priva di vita. Anche il minerale si evolve, ben lo sanno i geologi che vedono 'germinare' i cristalli. Il minerale è la prima condensazione dell'energia primordiale. È il fuoco cosmico della creazione raffreddato, coagulato, fermato per miliardi di anni in attesa di diventare qualcos'altro. Il regno vegetale si nutre di quello minerale. Si nutre d'aria, di luce e d'acqua ma è proprio attraverso la disgregazione che il minerale viene trasmutato. Con un vero e proprio procedimento alchemico, aiutato da aria ed acqua appunto, passa in un organismo vivente. I metalli nobili, i cristalli più puri, le pietre preziose, i quarzi sono molto più evoluti rispetto ad altri minerali più grezzi*[74].

A tutti i livelli, dunque, l'obiettivo di ogni vita è l'elevazione della coscienza; ormai lo si è capito. *Che cosa progredirà e cosa ci porterà nel corso dell'evoluzione fino a uno spirito elaborato come quello che appare nell'uomo? È la complessificazione della materia, impropriamente detta 'inerte'. Nel corso di miliardi di anni di vita del nostro Universo, hanno finito per costruirci, usando come 'mattoni' quei famosi granelli di materia dalla psiche diffusa, edifici più complessi, lunghe catene molecolari, cellule, organi completi, esseri viventi autonomi. Tutti questi edifici sono sempre più complessi, intendendo con questo sempre più ordinati secondo strutture efficienti, per accrescere la coscienza dell'essere creato. In altri termini, la complessificazione dell'essere creato si accompagna a una coscienza più grande, a un più grande Spirito di questo essere. Abbiamo così visto succedersi il minerale, il vegetale, l'animale e infine l'uomo, soglie di nuovi passi avanti della coscienza... Lo Spirito è una proprietà appartenente ai granuli più fini della Materia, cioè agli elettroni. Ma lo Spirito di queste particelle progredisce continuamente nel tempo, tramite l'esperienza vissuta dalle particelle stesse, esattamente come progredisce il sapere del bambino e poi dell'adulto, nel corso dell'esperienza di vita. Dunque, lo Spirito che chiamiamo 'il nostro' è formato da quello dei miliardi di particelle elementari, elettroni, che entrano nella composizione del nostro corpo*[75].

Per restare a noi, miliardi e miliardi di elettroni in un pari numero di atomi costituenti le cellule, aggregazioni cellulari, organi, apparati, sistemi: ecco il corpo umano, uno e indivisibile. Ma esso non possiede altrettanti spiriti; ne possiede uno solo che è l'insieme di tutti i costituenti del corpo stesso. Proviamo a precisare meglio.

[73] Enza Ciccolo, op. cit. (*Acqua d'amore*), pp. 9-10.
[74] Giuditta Dembech, op. cit. (*Quinta dimensione*), p. 74.
[75] J.E. Charon, op. cit. (*Morte, ecco la tua sconfitta*), pp. 33, 35.

Materiale protetto da copyright

Secondo il nostro modo di vedere, una vita evolutiva nel senso di progresso continuo è una delle caratteristiche fondamentali dello Spirito. Si parte dagli elettroni 'incolti' (come li chiama forse impropriamente Charon), che seguono le semplici leggi fisico-chimiche per arrivare, attraverso una già esistente loro esperienza di vita-coscienza, agli elettroni che costituiscono gli atomi degli esseri più elementari, come alghe e licheni e, via via, verso organizzazioni cellulari sempre più complesse, nel mondo vegetale, sino alle piante più evolute. Quindi, dalle organizzazioni cellulari animali, dalle amebe ad esempio, attraverso un altro vasto processo evolutivo lungo la vita animale, sino agli animali superiori (mammiferi). È la vita del medesimo elettrone che si sperimenta, attraverso tempi lunghissimi, sino all'atomo costituente le cellule dell'organismo umano. Queste si aggregano ulteriormente in tessuti e organi ecc. con funzioni specifiche e solidali, atti a fare ben funzionare il corpo. Questi elettroni venivano chiamati 'eoni' già dagli Gnostici del I secolo della nostra era, per designare esseri apportatori dello Spirito che intervenivano nella composizione e nel comportamento della Materia. Definizione degnamente ripresa dai Neognostici di Princeton nelle loro esperienze di frontiera. Non esisterebbero dunque elettroni 'incolti' privi di intelligenza e che non vanno oltre un certo grado di coscienza-memoria, ed altri elettroni 'eoni' adatti a organizzazioni superiori della Materia; ma esisterebbero soltanto questi ultimi[76].

Si vede molto bene qui come vita ed evoluzione sono strettamente connesse; il che è più che ovvio, poiché lo scopo primario della vita è, mediante il raggiungimento di una coscienza sempre superiore, l'evoluzione dell'essere creato. Sappiamo infatti che sul nostro globo la vita apparve all'inizio sotto le forme più semplici ed elementari, che essa si elevò in seguito con una costante progressione da forma a forma, da specie a specie fino al tipo umano che corona la creazione terrestre. Con gradualità, gli organismi si sviluppano, si perfezionano, aumentano sensibilità e coscienza, e la vita si svolge dalle strette della materia, mentre l'istinto cieco cede all'intelligenza e alla ragione, via via sino alle forme più alte della spiritualità. Questo mondo dunque è un semplice passaggio nei ritmi della vita universale, il cui scopo è la perfezione.

Domandiamoci quale può essere il fine che la natura ha tentato di raggiungere e tuttora prosegue. Basta osservare i risultati del suo faticoso e lungo lavoro: dalla prima cellula vivente all'uomo. Ma non si deve credere che il corpo umano, siccome in ordine di successione è l'ultima specie creata dalla natura, sia il fine unico a cui essa tendeva. Ora, se la vita dell'individuo comprende lo scopo di conservare la vita del gruppo e quindi della specie, e se la vita della specie si conserva in un naturale equilibrio di rapporto fra le specie, ciò significa che la vita delle varie specie ha lo scopo di conservare la vita in generale. Quindi la vita naturale ha quanto meno lo scopo, il fine dell'autoconservazione. Il meraviglioso reciproco rapporto di tutte le specie viventi, la struttura ecologica che mantiene equilibrate le condizioni vitali, la catena alimentare attraverso la quale l'una specie si lega in modo dipendente all'altra, non sono forse la prova che tutto e Uno? Ma che senso avrebbe conservare la vita di tutte le specie se non fosse per conservare la possibilità di vita di ogni

[76] Questo è il parere di un profano, che va preso con le 'molle'. Scienziati e altri studiosi la pensano diversamente. Si dice, ad esempio, che alcune evoluzioni della materia si fermano, relativamente al nostro pianeta, al livello vegetale, altre al livello animale. Il passaggio successivo consiste nel divenire uno Spirito di natura, o Deva, relativo al regno raggiunto nell'evoluzione materiale.

Materiale protetto da copyright

singolo individuo? Ogni fenomeno ha le sue condizioni, i suoi limiti entro i quali si verifica. La vita fisica ha come condizione il logorio e l'invecchiamento. Ma, attraverso la riproduzione, la vita supera la stessa caducità temporale, ed è proprio attraverso tale rimedio che si manifesta il suo fine di autoconservazione.

Infatti, se voi concedete che la conservazione delle specie sia al di sopra dell'autoconservazione dell'individuo, voi ammettete che c'è qualcosa che va oltre l'immediato meccanismo della vita individuale, e che essa vita individuale è dipendente, subordinata a quel qualcosa, quindi tende a quel qualcosa. E non è questo un fine? E se c'è un fine, anche uno solo, allora la vita non può essere frutto del caso. Non se ne sfugge: o tutto è casuale negli eventi della vita naturale oppure, se c'è anche una sola finalità, e anche solamente immediata, il caso non può essere all'origine del Tutto. Caso e finalità non possono coesistere. Ora, nella meravigliosa simbiosi della specie attraverso la quale ciascuna trae fonte di vita, il fatto che quella umana sia dotata di intelligenza e di autocoscienza, che significato ha nei confronti dello scopo che la natura ha di conservare la vita? Evidentemente nessuno; anzi, semmai è controproducente, visti i danni che l'uomo apporta all'ambiente. La razza umana poteva benissimo non essere dotata di intelligenza e autocoscienza e la vita biologica sul pianeta non ne avrebbe risentito.

Ragionevolmente si può escludere che le facoltà psichiche, il cui possesso diversifica la razza umana dalle altre naturali, siano uno strumento, un elemento che gioca nel fine di autoconservazione della vita naturale. D'altra parte, siccome tutto ha uno scopo in natura, uno scopo devono averlo anche le qualità psichiche dell'uomo. E siccome, in natura, chiaramente la vita dell'individuo è subordinata alla sopravvivenza del gruppo e quella del gruppo alla sopravvivenza della vita di tutte le specie, dato che l'uomo è un essere autocosciente, si può ragionevolmente supporre che il fine per il quale la natura lo ha dotato delle facoltà psichiche sia quello di fargli proseguire coscientemente quel senso collettivo del vivere che qualcuno chiama altruismo e che, nelle altre specie, è perseguito inconsciamente e condizionatamente[77].

Ci risulta un po' più chiaro ora il mistero della vita. Non meriterebbe essa un inno? Non lo meriterebbe Colui che ne è la fonte e il sostentamento con l'immane forza della Sua presenza e del Suo amore? Colui che sta all'origine del tutto e che tutto contiene in una misteriosa unità? La dispersione e il disordine nella Natura universale sono solamente apparenti; in realtà tutto ha uno scopo, il raggiungere l'unità originaria come finalità di ogni divenire, la coscienza, l'amore e la felicità assoluti. Nulla può essere dato per scontato, il merito della conquista è essenziale. Ecco il motivo dell'evoluzione di tutti gli esseri, ecco perché il caso non esiste; non avrebbe senso.

7. Capire la Vita

Noi siamo condannati a essere liberi.
(J.P. Sartre)

Forse è inesatto questo titolo, se lo si prende alla lettera. Il suo significato è nascosto, metafisico. Scientificamente la vita viene molto indagata e abbastanza cono-

[77] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*La voce dell'ignoto*), pp. 21-23, 25.

Materiale protetto da copyright

sciuta, anche filosoficamente e religiosamente. Abbiamo inoltre tentato di sondare (con l'aiuto di preziose lezioni e di studi di alta qualità) la sua natura più profonda e il suo fine. Che cosa rimane ancora da comprendere allora? Rimane da comprendere bene a fondo l'importanza della sua concretezza attuale, visto che tutti vi siamo immersi, che tutti l'amiamo e al tempo stesso la temiamo, la troviamo difficile da affrontare.

Qua e là questo aspetto è già stato toccato, tentando persino di sdrammatizzarlo. Avevamo detto che la consapevolezza del nostro esistere qua ora è di basilare importanza, per apprendere come condurci in questa nostra vita: una tappa sulla lunga via evolutiva dello Spirito. La vita è sacra come è sacro tutto quanto corrisponde a istanze superiori e persegue uno scopo preciso. È sacra perché è una cosa nostra e soltanto nostra, da vivere intensamente nelle esperienze quotidiane, lungo le quali dobbiamo finalmente imparare a distinguere ciò che è importante da quello che lo è di meno, o non lo è affatto ed è soltanto coreografia. È sacra la vita del lombrico come quella del tulipano, quella del gatto come quella dell'uomo, ciascuna (naturalmente) in relazione al proprio regno di appartenenza; tanto che l'istinto di sopravvivenza ha dappertutto lo scopo di prolungarla il più possibile. È sacra perché la natura ce l'ha data al fine di comprendere sui banchi di questa scuola la realtà universale e il posto che ciascuno tiene in tale realtà. È sacra perché costituisce una delle poche cose che veramente 'possediamo' e che nessuno ci può toccare[78]. Ripetiamo: una tappa nella nostra evoluzione globale talora dura e dolorosa, ma preziosa ed essenziale.

Dobbiamo capire che, se l'uomo è in cima alla scala degli esseri del pianeta, egli è dunque giunto a un bivio critico lungo la strada del suo infinito divenire. Capire che si morirà come si sarà vissuto; che si diventa ciò che si pensa e si crede; che, sebbene sia infinito il tempo a disposizione, quello di ogni vita fisica non tornerà più così come lo abbiamo oggi a disposizione a che quindi questo tempo è estremamente prezioso. In altre vite ci saranno altre occasioni, altri significati e altri apprendimenti, altra strada da seguire, oltre al raddrizzamento debitorio degli errori commessi nelle precedenti, tra i quali l'aver vissuto invano o in modo scellerato, ignavo, correndo dietro a lucciole inconsistenti, a valori effimeri e fuorvianti. Dobbiamo intelligentemente capire che l'emotività esasperata va compresa e gradualmente superata, per cui ogni gioia e ogni dolore non devono alimentare eccessiva esaltazione o eccessiva preoccupazione. Comprendendo che la vita è fatta di molte cose, fatti, occasioni, dovremmo imparare a collocare ciascuna nel giusto ruolo, soprattutto in una visuale spirituale per comprenderne il reale valore. Tutto è relativo, ma tutto è importante, nel bene come nel male. È inutile e dannoso perdere tempo ed energie in complessi di colpa per gli errori fatti; essi sono necessari, si tratta di comprenderli e correggerli, non di piagnucolare. Non solo, ma è meglio vivere intensamente e sbagliare spesso, capire e correggere in questa fucina di sudori, che non fare nulla e lasciarsi vivere passivamente dagli avvenimenti, sprecando il tempo a disposizione. Se, come già detto, siamo come su un palcoscenico a recitare una parte, abbiamo il dovere di essere buoni attori, e un buon attore recita al meglio, senza dimenticare di rappresentare solo un personaggio; sa di essere un'altra cosa e sa che le regole della recita valgono fin tanto che si è sul palcoscenico, non oltre.

[78] Ecco perché l'omicidio è molto grave.

Materiale protetto da copyright

Le leggi universali sono quelle dell'amore, della conoscenza che porta alla saggezza, leggi spirituali in base alle quali ciascuno esaminerà la propria vita. Esse spesso non coincidono con molte di quelle del gioco della presente esistenza, poiché inventate dagli uomini, anche quelle religiose. È vero che in terra straniera ciascuno deve conoscere le leggi del luogo e uniformarsi a esse. Ma è anche vero che, nei punti in cui esse non collimano con le proprie (interiori), l'adeguamento è soltanto esteriore: entro di sé ciascuno continua a pensare e a vivere come gli pare giusto, non come gli viene imposto. Se dunque vogliamo evitare tante sorprese nell'esame della nostra vita, allorché saremo trapassati, cominciamo ora a capire quali sono le regole e le leggi della vera patria (quella spirituale), oltre a quelle della terra straniera in cui ci si manifesta in maschera (la vita attuale) che già conosciamo. E vivere essenzialmente secondo le prime, quando esse non collimano con le seconde.

Qualcuno dirà: tanti bei discorsi, ma come interpretare la vita dei moltissimi che faticano a mettere assieme il pranzo e la cena, il cui maggior problema è sopravvivere ogni giorno alla malattia e alla fame? Obiezione più che giusta, visto che riguarda gran parte dell'umanità. Ebbene, questa è l'esperienza di vita di tutti questi individui, particolarmente importante perché angosciosa e dolorosa. Si dice spesso che il successo spirituale della vita attuale non sta già in ciò che ci capita, ma in quale modo esso viene affrontato. Infatti, quelle esperienze possono essere più positive di quelle di coloro che non lamentano problemi contingenti. Costoro infatti hanno altro da affrontare, altro da capire nella responsabilità di tale vantaggio (dall'avere cioè la mente libera da preoccupazioni del sopravvivere fisicamente) che impone loro di comprendere e soccorrere i primi.

Ciascuno ha la propria strada, diversa da quella altrui, anche da quella dei familiari più stretti **e ciascuno risponderà su come l'avrà percorsa.** Davanti a uno stesso avvenimento, non esistono due persone che provino la medesima emozione, i medesimi pensieri; perché? Perché ciascuno è diverso dall'altro così come la sua vita e le sue esperienze sono diverse da quelle di ogni altro.

La relatività di tutto sta in questo: la vita è cosa trascurabile eppure importantissima; tutto dipende dal punto di osservazione dal quale la si esamina. Nel mondo spirituale il tempo non esiste, mentre qui esiste ed è prezioso; ci sarà ben un motivo! Risulta questo motivo l'effetto di avere una coscienza sempre superiore, la responsabilità personale della propria vita e di come essa è vissuta: non più secondo regole automatiche della Natura, ma secondo Leggi spirituali da conoscere ed abbracciare ('volontà di Dio'), alle quali uniformarsi volontariamente e liberamente. Il segreto del successo o dell'insuccesso della vita sta tutto qui.

8. La sessualità

C'è una misura nelle cose; vi sono precisi confini,
/ oltre i quali e prima dei quali
non può sussistere il giusto.
(Orazio)

Ancora qualche pagina... coraggiosa perché controcorrente e 'schoccante' per i superstiti di un'educazione sessuofobica e repressiva. Tentiamo di collocare il fenomeno della sessualità nella dimensione che gli spetterebbe in una visuale spiritualistica del tutto. Risulterà subito evidente come questo settore sia uno degli esempi più

Materiale protetto da copyright

eclatanti dello stravolgimento dei valori, nel passare dalla morale (moralismo) umana a quella del mondo spirituale[79].

La sessualità è diventata presto l'ossessione di tutte le religioni apparse sul nostro pianeta, probabilmente per motivi di ordine storico e pratico. Anzitutto, le religioni sono state impostate da esseri umani di sesso maschile ed è perciò assai difficile trovarne una che non sia intrisa di maschilismo, con tutto ciò che questo fatto comporta[80]. La nostra società è suddivisa nei due sessi, di cui quello maschile è dominante. Ma, essendo quest'ultimo attratto per natura da quello femminile, si è subito creata una corrente atavica di possessività maschilista verso la donna, come un proprio giardino privato da sfruttare secondo il bisogno. Questo dev'essere avvenuto addirittura prima del sorgere del sentimento amoroso, il quale sentimento per molto tempo (e assai spesso ciò avviene ancora oggi) è stato confuso con la possessività, che non è altro che una forma di schiavitù. Lo stesso nucleo familiare è stato creato anche per difendere il giardino privato del maschio. Ne è risultata una cultura e una tradizione tali per cui la donna era del tutto subordinata all'uomo.

L'origine atavica di questo fenomeno sta nello stesso racconto biblico della creazione dei primi esseri umani: secondo questo racconto, la donna è sorta dopo l'uomo, mediante una costola presa dal corpo di questi per dargli una compagna. Risulta oltremodo evidente[81] la subordinazione dell'essere femminile a quello maschile. Non solo, ma si è pensato anche di dare alla donna la colpa maggiore del primo peccato ('peccato originale'), quale tentatrice dell'uomo: Eva per prima ha assaggiato il frutto proibito e ha incitato Adamo a mangiarne. Da quel momento in poi la tradizione ne porta tutte le conseguenze: la donna è una compagna pericolosa e tentatrice perché appetibile.

Una seconda motivazione è invece di ordine pratico, del tutto accettabile. Gli uomini tendono a seguire i loro impulsi animaleschi (nel senso peggiore del termine) di cui sono dotati per natura, perseguendoli con violenza e disordine, senza rispettare quindi la 'proprietà' altrui. Era dunque giusto che si mettesse ordine in questo anarchico comportamento che non avrebbe permesso una convivenza minimamente ordinata e civile, specie come vita associata. L'autorità morale è dunque intervenuta a sanzionare diritti e doveri di ciascuno, anche in merito alla sessualità che poteva risultare l'istinto più disordinato e prepotente[82].

Il resto è venuto da sé. La religione cristiana in particolare avrà speso lungo i secoli almeno il 60% delle sue energie per tuonare contro la sessualità, spesso dimenticando insegnamenti e valori ben più importanti. Il postulato di partenza era il se-

[79] Facciamo un esempio pratico. Secondo la morale umana, la sessualità praticata al di fuori dell'istituzione prevista (matrimonio religioso) è colpa grave, mentre il criticare e giudicare il prossimo davanti a terza persona è colpa leggera. Nella visuale spirituale, la valutazione è esattamente opposta!

[80] La donna, quanto a dignità umana, è sempre stata considerata un essere quasi secondario, subordinato all'uomo. Solo ultimamente è stata un po' rivalutata, per generosa concessione della chiesa ufficiale!

[81] Racconto, c'è da giurarlo, inventato da un essere maschile, come tutto il resto.

[82] Ricordiamo che Mosè ha dato al suo popolo un Comandamento apposito, il 9° ("Non desiderare la donna d'altri"). Ci sarà un motivo.

Materiale protetto da copyright

guente: la materia è un'entità opposta allo spirito, in lotta con quest'ultimo e quindi di per se stessa un male. Il corpo umano è fatto di materia, con l'istinto sessuale come il più prossimo e potente; dunque la carne è cosa da mortificare a tutti i costi[83]. Il demonio, quando interviene, non tralascia mai di usare tutte le astuzie, compresa quella di portare l'uomo alla concupiscenza con qualsiasi mezzo[84]. La tentazione è opera del demonio, la donna è oggetto di desiderio e quindi poco manca che sia essa stessa opera del demonio. La sessualità è quasi male assoluto come la maggiore degenerazione della materia; quindi si combatte contro il sesso praticato e praticabile (erotismo) come contro il peggiore dei mali. Sappiamo infatti che la legge della materia consiste anche nella ricerca del godimento immediato, nel perpetuare se stessa e nell'apparente opporsi allo spirito.

E, a ben vedere, arrivano i primi problemi concreti. La natura è opera di Dio, la materia è parte della natura e la legge di natura prevede in questo mondo la presenza e la pratica del sesso, almeno come mezzo di propagazione della specie. I teologi non possono andare oltre un certo limite di proibizionismo, perché ciò equivarrebbe a condannare la stessa volontà divina. La scappatoia però si trova: poiché Dio a suo tempo aveva detto ai primi uomini: "Crescete e moltiplicatevi"; poiché sul nostro globo per esaudire la volontà divina bisogna passare forzatamente attraverso la pratica sessuale; poiché questa pratica offre sensazioni piacevoli alla carne, si imposta sulle coscienze dei fedeli una guida ben precisa e rigida. Si tratta di questo. Il sesso è male, ma necessario per la propagazione degli esseri umani; di conseguenza esso è lecito (appena tollerabile!) solamente al fine della figliolanza, e nulla si può e si deve fare per impedire la fecondazione, affidandoci ogni volta alla natura che è opera di Dio[85]. Qui, il concetto della maternità e paternità responsabili neppure esiste; né ha mai interessato l'autorità religiosa il fatto che sia preciso dovere dei genitori avere i figli che si sentono di educare, mantenere decorosamente, dando loro un degno avvenire[86]. Se non si vuole rischiare, basta astenersi e il discorso è chiuso. Inoltre, il fatto che inerente alla pratica sessuale si manifesti il piacere è solo un dispositivo della natura per invitare gli esseri umani ad avere figli[87].

Ecco dunque i punti salienti. La pratica sessuale di per se stessa è sporca e indecente; ma attraverso di essa bisogna passare per attuare la riproduzione. E solo ed esclusivamente per questo fine, essa veniva tollerata sino a pochi decenni or sono, e solamente nell'ambito dell'istituzione matrimoniale religiosa, altrimenti si tratta (ancora oggi) di adulterio, moralmente colpevole. Il senso di colpa doveva colpire chi (soprattutto se donna) sentisse soddisfazione in tale pratica[88]; quindi la masturbazio-

[83] Come antitesi alla spiritualità, il corpo dev'essere messo a tacere mediante la mortificazione. Ecco comparire i digiuni, il cilicio (dispositivo mirante a procurare dolore fisico).

[84] Ancora oggi, nelle 'Messe nere', gli adoratori di Satana non mancano di sacrificare la verginità di fanciulle e di praticare orge di natura sessuale.

[85] Così, in certi momenti storici in cui questi precetti erano maggiormente imposti e seguiti dai fedeli, le donne assomigliavano più a coniglie da riproduzione che a esseri umani.

[86] Queste osservazioni non difendono affatto la pratica abortiva che, di per se stessa, è cosa illecita e da evitare per quanto possibile.

[87] Motivazione del tutto ridicola. Quella di avere figli è una aspirazione tale che non ha bisogno di essere spinta da piacere fisico. Non solo, ma essi sarebbero concepiti da chi li desidera, anche se ciò costasse un po' di dolore.

[88] Ne sanno qualcosa le nostre madri, le nonne e persino molte delle donne attuali.

Materiale protetto da copyright

ne, ad esempio, era gravemente peccaminosa[89]. La donna stessa, dopo il parto doveva recarsi dal ministro del culto per avere una benedizione purificatrice del corpo... Il massimo dell'assurdità![90] No, non era ancora stato raggiunto il massimo; vi era un gradino in più: l'invenzione del 'dovere coniugale', imposto ovviamente alle mogli soprattutto. Ecco il più becero maschilismo. Il ragionamento è il seguente. Il sesso è praticabile soltanto all'interno della coppia sposata religiosamente; ma il partner maschile ha delle 'esigenze' comprensibili e le può sfogare solo con la compagna. Ma per l'accoppiamento bisogna essere in due consenzienti; qualora ad uno dei due questa pratica in questo momento non stesse bene, essa pratica dovrebbe essere tralasciata. Altrimenti si tratterebbe di subire una prevaricazione nella sfera intima e quindi assai delicata della sessualità, una vera e propria violenza, anche se consumata tra le mura domestiche. Ora, per evitare che il partner maschile fosse spinto a ricercare altrove la propria soddisfazione in modo peccaminoso, la partner femminile doveva rendersi disponibile ogni volta che il marito lo volesse, o quasi. In questo modo, il dovere coniugale è diventato per molte donne (e spesso per tutta la vita, o parte di essa) un preciso precetto morale a farsi violentare, cioè a permettere che il proprio corpo venisse usato a piacimento per la soddisfazione del marito, tipo 'prendi e posa'.

Questo fenomeno, che deve in passato aver umiliato una quantità spaventosa di creature femminili, è esattamente il contrario di quanto è previsto dalle leggi spirituali, secondo le quali qualsiasi tipo di violenza è sempre gravemente condannabile. Ebbene, lungo questa strada, non si ha più avuto il tempo di inventare qualcosa di peggiore, poiché molti esseri umani si sono finalmente emancipati dalla sottomissione della coscienza voluta dalle autorità morali, abdicando a intelligenza e dignità.

Ma, lungo questa strada, quanti sensi di colpa, quante crisi di coscienza, quante notti insonni, quanti complessi di inferiorità, quante umiliazioni, quanti terrori, quanti soprusi, quanti timori di possessioni diaboliche, quanti pensieri ossessivi e terrori dell'inferno non ha provocato un simile moralismo nelle famiglie! Ciò, per millenni forse; tanto che nell'inconscio collettivo femminile è ormai stampato il timore del sesso e della contaminazione, effetti educativi repressivi da parte di molte madri che, vivendo nevroticamente la propria sessualità, hanno trasmesso tale nevrosi alle figlie, presentando loro ogni maschio come potenziale violentatore o sfruttatore del loro corpo. E tutto ciò, per un originario e atavico malinteso! Il pericolo, come sempre avviene in simili casi, è che, una volta superato il tabù, si vada all'eccesso opposto: il che è quanto sta già avvenendo.

Vediamo ora la sessualità dall'angolazione spiritualistica, come ci è dato conoscerla attualmente. Colui che si prendesse la briga di spulciare la letteratura mondiale sulla dottrina spiritualistica (compresi gli alti insegnamenti medianici da parte di entità angeliche o di maestri spirituali, nonché gli insegnamenti dei saggi viventi), otterrebbe ben poco materiale da estrapolare, riguardante la sessualità. Solo qualche accenno qua e là. Dunque, l'impostazione della morale sessuale così come è stata data dalle nostre religioni è sbagliata e fuorviante. Riferiamo le poche cose che ci dicono coloro che considerano il problema dal punto di vista superiore.

[89] Solo da pochi anni questa pratica e considerata colpa lieve, effetto di debolezza.

[90] Si può senza dubbio affermare che, tra tutte le azioni umane, una delle più sacre sia quella di

Materiale protetto da copyright

La sessualità da noi è esclusiva ossessione moralistica del nostro mondo, con una forte dose di malcelata malizia; alla sfera spirituale essa non interessa affatto. Non interessa perché i due sessi compaiono solamente nella vita da incarnati, per precise motivazioni di natura terrena, mentre l'essere autentico (cioè sfrondato dei residui umani: corpi eterico, astrale e mentale inferiore) non possiede sesso, è androgino. Al di fuori della natura terrena dunque questo istinto non esiste[91]. Quanto sesso si faccia sulla Terra a loro non interessa, così come non interessa che la donna si metta il rossetto sulle labbra ogni mattina e l'uomo si faccia la barba. Si tratta di pratica puramente terrestre, come tante altre, ma noi l'abbiamo fatta diventare la misura della nostra vita e della nostra statura morale[92]. Nel mondo spirituale la sessualità è vista nel complesso più ampio dei valori che reggono l'universo, oltre le nostre quotidiane miserie.

Ad esempio, si supera del tutto il concetto del sesso legittimamente praticato solo nella istituzione familiare benedetta dal culto, che è istituzione del tutto umana (benché Dio vi venga tirato dentro ad ogni piè sospinto) in quanto tale e che ha ben poco valore se non è legittimata dal vero amore, che è un fatto interiore e non coreografico. Ciò che interessa veramente, semmai, è la sessualità praticata all'insegna dell'Amore, cioè della purezza del sentimento che lega i due interessati e nulla più. Anche se è comprensibile che le leggi umane (morali e civili) diano regole precise per il vivere ordinato sulla Terra, visto come siamo fatti. Insomma, la liceità del sesso praticato è strettamente legata al grado di purezza del sentimento e dell'intenzione, senza altra considerazione.

Due sono i casi in cui la pratica erotica assume una connotazione morale assai negativa: allorché essa avviene con violenza o sfruttamento di un'altra persona e contro la sua volontà e quando essa è vissuta come scopo della vita e non come mezzo equilibrato. Le motivazioni sono più che evidenti in entrambi i casi. Qualunque tipo di violenza si pratichi su un altro essere umano (anche non fisica, ma psicologica, di ricatto affettivo, di sopruso, di possessività ecc.) è di per se stessa una cosa grave, secondo le leggi universali. Così il sesso praticato con violenza di qualunque natura: la connotazione negativa sta infatti più nella violenza che nella pratica sessuale in se stessa.

Si deve però dire che la violenza sessuale sul nostro pianeta viene intesa e vissuta come fenomeno particolarmente repellente, sia perché noi siamo molto sensibili a tutto ciò che riguarda la sessualità (come si è visto prima) con la sua carica di malizia, sia perché si tratta in effetti di grave interferenza nell'intimità, nella libertà e nella dignità della persona. Per questo, da noi la violenza sessuale è tra le più traumatizzanti e dannose per la vittima; essa è molto grave sul piano morale per la devastazione che comporta nella vita di chi la subisce, così come è illegittimo 'usare' il corpo altrui per propria soddisfazione e basta.

mettere al mondo un figlio, cooperando così con la legge di natura, che è legge divina. Altro che contaminazione!

[91] Se non nei casi in cui il trapassato sia ancora troppo gravato dalla materialità e dalle sue miserie, compreso l'istinto sessuale parossistico, allorché questo era lo scopo della vita. Ciò, sino al superamento di questo stadio.

[92] Un esempio che ricorre sempre. Molte persone che frequentano la parrocchia e le funzioni religiose, rigidamente fedeli alla persona che hanno sposato, si sentono in una botte di ferro dal punto di vista morale. Credono di essere esemplari da imitare e possono permettersi di giudicare altri che sono meno attenti alle forme e, magari, meno ipocriti. A questi esseri va l'epiteto di 'sepolcri imbiancati' di evangelica memoria.

Materiale protetto da copyright

L'altro caso di erotismo moralmente deprecabile si ha quando esso, anziché essere considerato una componente della vita (come quelle di un buon pasto, di un piacevole riposo, di un viaggio esaltante ecc.), viene considerato e vissuto come finalità dell'esistenza stessa. Vivere esclusivamente per il sesso è come vivere solo per mangiare, cioè si scambia il fine per il mezzo, dando all'aspetto materiale del vivere l'assoluta prevalenza di valori, anziché praticare in ogni cosa il giusto equilibrio come ci viene richiesto di fare. È indice di obnubilamento nella materia, di cecità spirituale, di perdita di vista del vero scopo del nostro vivere, di non sapere riconoscere e assaporare le esperienze materiali con lo scopo di superarle e sublimarle per un fine superiore, ma di rimanervi invischiati colpevolmente.

Si è ripetuto che lo scopo dell'incarnazione è la conoscenza della materialità in tutte le sue espressioni, quella sessuale compresa, onde raggiungere il possesso globale della realtà universale. Il dramma di molti consiste nel fatto che questa materialità resta troppo spesso appiccicata all'anima del soggetto, senza essere stata solo conosciuta e superata in tutti i suoi multiformi aspetti. In questo consiste lo sbaglio e questi sono i cosiddetti 'peccati': dimenticare in troppe occasioni che noi qui siamo solo di passaggio. Una delle innumerevoli catene di cui ci dobbiamo liberare per conquistare la vera libertà è quella del condizionamento sessuale che, al pari di tutte le altre schiavitù, mina la dignità che sta nell'Io animico, non nei vizi del corpo, ma neppure nell'alienazione di un modo di pensare quanto mai ipocrita[93].

L'unica morale valida è quella universale che ha il primato nell'amore totale; tutto dipende dal grado di purezza di questo 'sentire'. Le morali umane sono provvisorie, sovrastrutture contingenti atte a dare un qualche indirizzo di vita che corrisponde sempre (più o meno) a qualche interesse di chi le impone; così è sempre stato e ancora sarà. Ci vorranno probabilmente un paio di millenni (Età dell'Acquario) affinché i semi che ora timidamente e coraggiosamente vengono sparsi sulla Terra possano germogliare e dare come frutto un'umanità e una civiltà degne di questi nomi. Si è già detto che non esiste vera civiltà se non suffragata da valori spirituali che trascendono i limiti della nostra vita, ma che peraltro cominciamo a conoscere. In passato ci sono stati altri tentativi che, a quanto sappiamo, sembra siano falliti. Ora tocca a questa razza: chissà che sia la volta buona; chissà se riusciremo a uscire finalmente dalla preistoria per scrivere la vera storia umana, quella dell'uomo integrale, passando dall'*homo sapiens* e *tecnologicus* all'*homo cosmicus*.

[93] Ci rendiamo perfettamente conto di quanto siano sorprendenti e difficili da digerire queste pagine per chi ha impostato la propria vita in gran parte sulla morale sessuale vigente. Ma questo tipo di morale esasperata ha arrecato all'umanità più danni che benefici. Le riconosciamo la necessità di arginare tendenze che, se troppo disordinate, avrebbero reso impossibile la vita della comunità. Ma si sarebbe dovuto trovare, come in ogni cosa, il giusto mezzo senza portare a troppe angosce e a danni psicologici profondi che hanno dissipato molte energie e fatto perdere credibilità all'autorità morale costituita.

Materiale protetto da copyright

PARTE SECONDA

Verso il mistero

Materiale protetto da copyright

Introduzione

La prima parte di quest'opera indica la via della saggezza attraverso il mezzo di una 'conoscenza' profonda e perciò coinvolgente. Contiene una breve panoramica sugli iniziati, o guide dell'umanità e introduce al dualismo dialettico realtà/illusione. Affronta il fondamentale tema dell'Evoluzione, quale via ineludibile che conduce al traguardo comune della spiritualità. Ed infine, offre una panoramica su alcuni dei grandi problemi, che da sempre sono patrimonio di sapienza esoterica, quali il karma e la reincarnazione, il dramma della sofferenza dell'uomo e la sacralità della vita, e induce ad andare oltre.

Questa seconda parte è il naturale coronamento a un discorso che non può essere lasciato a metà.

Chi, infatti, non è interessato allo spaventoso problema del trapasso e del suo meccanismo, all'eventualità della sopravvivenza alla distruzione fisica e a quale realtà potrebbe attenderci dopo aver chiuso gli occhi su questa terra?

Perché si torna e ritorna periodicamente in questo mondo? Si accenna a quell'Essere ineffabile che definiamo Dio, alla Sua esistenza e natura, secondo quanto oggi siamo in grado di comprendere. Vi è poi l'altissima figura di Cristo, faro perenne dell'umanità terrestre; le problematiche sulla Sua realtà storico/dottrinale e sul Vangelo. Infine, non poteva mancare, in questo contesto, la questione del fenomeno medianico, del suo significato e della sua utilità per noi incarnati. Si riportano molti brani scelti tra le più coinvolgenti comunicazioni delle Entità, sia riguardanti la concretezza della vita che l'alto insegnamento sapienziale.

Le due parti sono strettamente collegate tra loro e costituiscono un'opera realmente unica, che si propone di offrire al lettore un quadro completo della materia.

E, come è stato più volte ribadito nelle note, tutto questo non è che una brevissima relazione sul sapere esoterico che da sempre, in tutte le società e civiltà antiche, è stato patrimonio della vita di pochi fortunati iniziati, a ciò preparati intellettualmente ed evolutivamente.

Ecco che ora si comincia a squarciare il velo degli antichi misteri!

Materiale protetto da copyright

1. La morte

Ecco, è l'ora di andare: io a morire
e voi a vivere. Chi di noi due vada verso il meglio
è oscuro a tutti fuorché a Dio.
(Socrate)

Il fenomeno 'Morte'[1]

Guarda come precaria e misera è la condizione
dell'uomo: ieri embrione, domani mummia o cenere.
E dunque questa briciola di tempo
che ti è concessa vivila secondo natura e separati dalla
vita serenamente, come l'oliva matura
che cade benedicendo la terra che l'ha portata su di sé,
e rendendo grazie all'albero che l'ha fatta maturare.
(Marco Aurelio)

Sono stati soprattutto due i tabù a tormentare l'umanità da gran tempo; quello del sesso e quello della morte. Il primo sta per essere superato, ma il secondo è più che mai saldamente in sella. I motivi immediati sono i seguenti: da una parte è correlato al vivere quotidiano un fortissimo istinto di conservazione[2] che, come si sa, è insito in ogni specie vivente; da un'altra parte si tende generalmente a considerare la morte come senso di perdita definitiva e irrecuperabile, come sprofondamento dall'essere al non-essere, nel nulla eterno, in stridente contrasto con l'istinto di conservazione. Eppure si dice che alcune tra le esperienze fondamentali che dobbiamo assimilare bene sono la nascita nella materia (incarnazione) e il trapasso (disincarnazione), tanto che alcuni esseri umani nascono e muoiono subito o dopo poche ore per sperimentare animicamente questi due fenomeni, o uno dei due. E dunque tra l'altro, uno degli scopi della vita è prepararsi alla morte, tanto è vero che moriamo un po' ogni giorno che passa.

Vita e morte si 'toccano' e sono l'una il prolungamento dell'altra nell'esistenza globale. Una delle Leggi Universali è quella della Caducità della Materia, per la quale essa è soggetta a costante decadenza sotto forma di trasformazione, non già di scomparsa. Conseguenza di questa legge è che tutto ciò che oggi vive domani sarà morto, cioè si sarà trasformato in qualche altra cosa, per riprendere vita su un piano evolu-

[1] Se si pubblicizzasse una conferenza dall'elegante e ammiccante titolo *La vita oltre la vita*, la gente accorrerebbe numerosa. Se il titolo fosse brutalmente espresso in *La morte* la conferenza verrebbe disertata. Ciò dimostra come siamo sciocchi, poiché in entrambi i casi il tema sarebbe il medesimo. Potenza dei titoli!

[2] Guai se non fosse così! Aumenterebbe enormemente il numero dei suicidi, vanificando troppe volte le lotte che dobbiamo sostenere in terra. Inoltre, come già detto, è proprietà della materia cercare di perpetuare se stessa.

Materiale protetto da copyright

tivo più alto. Così come il seme nella terra marcisce e si sfalda (morendo apparentemente) per riprendere con vigore una vita più ampia dando luogo a una piantina, che è ben più che il seme sotterrato, a prima vista scomparso. In realtà, il seme conteneva in sé il principio vitale e il progetto dell'intera pianta; altro che morte!

Dunque, a questo punto l'umanità dovrebbe fare un primo e fondamentale passo: scoprire il vero mistero della morte, e la sua vita cambierebbe radicalmente, perché muterebbe la prospettiva da cui osservare tutto ciò che esiste e tutto ciò che avviene. La morte in realtà non esiste, è solamente un passaggio della soglia da una camera all'altra, da uno stato di coscienza ad uno successivo assai più ampio, sia pure con le dovute gradazioni. Nulla in natura va per salti, poiché l'essere non deve sentirsi troppo traumatizzato nel ritrovarsi, in un solo istante, in una situazione del tutto diversa con l'angoscia terribile che ne deriverebbe. Ecco perché dopo il trapasso la prospettiva cambia gradualmente, lasciando ancora per un certo tempo a chi è deceduto la personalità, i pensieri, le convinzioni e finanche il carattere che aveva in vita. Si tratta, in sostanza, di una modificazione di coscienza, fenomeno cui siamo già avvezzi in questa vita col sogno, la trance, le allucinazioni ecc. Nel fenomeno del decesso tale modificazione di coscienza è semplicemente accompagnata dallo spegnimento della vita biologica con tutte le difficoltà che inizialmente questo fatto comporta, nulla più. Da sempre, del resto, insegnamenti superiori hanno proclamato la vera natura della morte in quanto cambiamento di stato.

Il nostro destino al momento della morte è probabilmente il campo più importante della esperienza umana che può essere soggetto alla nostra indagine. Secondo i punti di vista dominanti del mondo scientifico, tale destino è piuttosto crudele: l'individuo cessa di essere[3]. La scienza, al momento non può fare altro che definire la morte come la fine di tutto. Essa si occupa delle leggi della Materia, della biologia, della fisiologia. E poiché un corpo, così com'è conosciuto da essa e come dovrebbe funzionare cessa di vivere, ecco che per esso è la 'fine' tanto è vero che si sfalda nelle sue componenti e le interrelazioni tra i suoi vari organi sospendono definitivamente l'attività. Sotto questo aspetto, la scienza ha ragione da vendere, né più le può interessare dove andrà a finire ciascuna componente del corpo fisico: esso in quanto tale non esiste più perché ha cessato di vivere e la scienza si interessava del corpo vivo, nonché di curarlo e farlo vivere il più a lungo possibile, com'è giusto che sia. Se si va oltre, si incontrano fenomeni di natura diversa da quelli che la scienza può indagare; quindi questa deve arrendersi per forza di cose. Allora noi smettiamo di considerare la morte dal punto di vista scientifico, perché in questo campo sappiamo già tutto.

L'importanza dell'essere sta nel suo principio vitale che con la morte si è ritirato e il cadavere non rimane che un guscio vuoto con le sembianze della persona cara su cui piangere. È più che ovvio che, se si è amato un corpo, i suoi lineamenti, il suo carattere, se si è pensato per l'intera vita che l'io coincide con quel corpo e che se quel corpo viene messo da parte definitivamente, la sensazione di perdita, di abbandono e il distacco avranno effetti devastanti nei superstiti e il dolore sarà incolmabile. Quell'io amato, se è tutto lì, è davvero perso per sempre; ecco perché in varie occasioni ci siamo sforzati di far comprendere che l'essenza dell'uomo non sta in un corpo fisico e nella sua personalità umana, ma in ben altro. In che cosa dun-

[3] K. Osis e E. Haraldsson, *Quello che videro nell'ora della morte*, Ed. Armenia, Milano, 1979, p. 10.

Materiale protetto da copyright

que? In un 'quid' che sopravvive alla morte fisica; non solo, ma la cui natura è tale che esso non morirà mai veramente, essendo destinato all'eternità.

Proviamo ora con un esempio. *La morte fisica dell'uomo è identica all'osservazione che noi possiamo fare sulla farfalla che lasci il bozzolo. Il bozzolo e il bruco rappresentano il corpo umano passeggero. Dal momento in cui il bozzolo è danneggiato in maniera irreversibile, sia per suicidio, assassinio, infarto o malattia cronica, poco importa, libera la farfalla, cioè la vostra anima. In questa seconda tappa, quando la vostra farfalla, sempre simbolicamente, avrà abbandonato il suo corpo, vivrete degli avvenimenti importanti che dovete conoscere per non aver più paura della morte: sarete riforniti di energia psichica mentre, nella prima tappa (quella della vostra vita fisica), siete riforniti di quella fisica. Per questo avete bisogno di un cervello che funzioni, cioè di una coscienza desta, per poter comunicare con gli altri. Dal momento in cui questo cervello, o questo bozzolo, viene danneggiato, voi non avete più una coscienza desta*[4]*. Nel momento in cui questa vi viene a meno, nel momento in cui il bozzolo è danneggiato al punto che non possiate più respirare e le vostre pulsazioni cardiache e le vostre onde cerebrali non possono più essere misurate, la farfalla si trova già fuori dal bozzolo. Questo non vuol dire che voi siete già morti, ma che il bozzolo non funziona più. Lasciando questo bozzolo arrivate alla seconda tappa: quella dell'energia psichica. Le energie fisica e psichica sono le sole che l'essere umano possa manipolare. Dal momento in cui siete una farfalla liberata, dal momento in cui la vostra anima ha abbandonato il corpo, vi accorgete per prima cosa che vedete tutte le cose che avvengono sul luogo della vostra morte, nella camera del malato, sul posto dell'incidente o là, dove avete lasciato il vostro corpo. Voi non percepite più questi avvenimenti con la vostra coscienza mortale ma con una nuova percezione*[5].

È molto suggestiva e poetica, nonché... liberatoria l'immagine della farfalla che esce dal bozzolo che non serve più e che la teneva prigioniera, e che non è più un bruco, per librarsi finalmente libera nell'aria senza più il determinismo pesante della prigione carnale. Mentre, come vedremo, i sensi fisici si assopiscono e si spengono, quelli psichici si attivano a una percezione a trecentosessanta gradi, pieni di rinnovata vitalità[6] con una sensazione di estrema leggerezza e liberazione.

Ecco, questa è, in verità, la morte!

[4] Sia chiaro che si parla qui di coscienza cerebrale, quindi biologica.

[5] P. Drouot, op. cit. (*Dalle vite anteriori alle vite future*), p. 218.

[6] Alcuni dicono che questa è la 'resurrezione' e che avviene in concomitanza con ogni morte biologica.

Materiale protetto da copyright

2. Indizi sulla sopravvivenza

Cos'è morire, se non essere nudi nel vento
e unirsi con il sole? E cos'è cessare di respirare,
se non liberare il respiro delle proprie
maree inquiete, affinché esso possa elevarsi
e dilatarsi e cercare Dio senza più ostacoli?...
Quando la terra reclamerà le vostre membra,
solo allora danzerete veramente.
(Khalil Gibran)

Tante belle parole, ma... le 'prove' dove sono?

Sgombriamo subito il campo da possibili equivoci: la prova scientifica della sopravvivenza alla morte non esiste. Alcuni dicono che un giorno questo tipo di prova ci sarà. Noi ne dubitiamo perché riteniamo di non poterla avere, poiché non ci è dato di averla per un preciso motivo.

Una delle conquiste da conseguire con merito di ricerca e di fede personale e individuale è proprio quella della certezza soggettiva della sopravvivenza alla morte fisica. S'è già detto che cambierebbe radicalmente la società se essa possedesse questa benedetta 'prova'; tanti sforzi e tante ricerche non avrebbero più ragione d'essere, mentre invece essi sono uno dei principali scopi di questa vita. La prova scientifica di un fenomeno te ne dà la sicurezza assoluta oltre ogni possibile dubbio e verrebbe quindi a mancare il merito della conquista personale[7], la quale può portare solamente alla certezza soggettiva. E, come si sa, ciò di cui si è certi soggettivamente non è detto che sia vero per forza. Tale certezza quindi può essere sostenuta solamente da una fede ragionata su quanto ci è dato sapere. La nostra vita è cosparsa di misteri, e questo è uno dei tanti; in effetti, è ben diversa l'esistenza terrena di chi ha la certezza della sopravvivenza da quella di chi non ce l'ha o di chi crede addirittura che alla morte tutto sia finito per sempre. Tale problema dunque è un fatto personale che ciascuno deve risolvere dentro di sé, oltre al fatto assodato che la scienza non può dimostrare fenomeni che esulano dal suo campo d'indagine, checché ne dicano coloro che credono di voler tutto dimostrare scientificamente.

Ma questo campo d'indagine non è poi così desolato come parrebbe. La nostra affermazione infatti è che non esiste la prova scientifica, non già che non esiste alcuna prova. Allora dobbiamo cambiare il termine e, al posto della parola 'prova', usare il termine 'indizio'[8]. Nessuna prova certa dunque, ma alcuni indizi sulla sopravvivenza alla morte e ciascuno darà loro lo spessore che crede. È di essi che dobbiamo ora trattare, dopo di che ognuno trarrà le proprie conclusioni; come si vede quindi il risultato finale sarà del tutto personale.

Si tratta di trovare indizi che suffraghino due punti essenziali: primo, che noi non siamo soltanto un ammasso di cellule biologicamente organizzate e tra loro interagenti per una qualche ironia del destino, ma che siamo altresì costituiti da un 'quid' di na-

[7] Ecco perché anche nel Vangelo si esalta la Fede, che consiste nel credere fermamente in un qualcosa non dimostrato scientificamente, né sperimentato di persona.

[8] Tutti sanno che l'indizio è un invito alla prova, ma non possiede la forza coercitiva della prova stessa.

Materiale protetto da copyright

tura diversa dalla materia; secondo, che questo quid, essendo di natura diversa, alla morte corporea non segue il destino della carne, ma affronta un diverso cammino, persistendo come la vera essenza umana. Abbiamo quindi una serie di indizi che cerchiamo di illustrare succintamente ma nel modo più esauriente possibile, secondo le attuali conoscenze. Essi sono: l'OBE o viaggio astrale (uscita dal corpo); l'NDE o esperienza di confine (pre-morte); le visioni in punto di morte; le affermazioni di alcuni sensitivi; racconti veridici di trapassati. Ora li esamineremo singolarmente.

OBE (dalla sigla inglese *Out of the Body Experiences*); in italiano: esperienze di bilocazione, autoscopia, viaggio in astrale, esperienza fuori dal corpo e simili. Questo fenomeno è talmente frequente in tutto il mondo e ha tali riscontri (anche con veri e propri esperimenti scientifici in facoltà universitarie) da essere studiato ormai col metodo statistico e da non lasciar più alcun dubbio sulla sua veridicità. E, di tutti i settori in cui si sbizzarrisce la letteratura mondiale di parapsicologia, questo forse è uno dei più fecondi[9].

Il perché del fenomeno non ci è chiaro, ma sappiamo che avviene in un numero crescente di persone, il più delle volte come episodio spontaneo e sporadico; talora avviene una volta sola nella vita, talora avviene in seguito a provocazione della volontà stessa del soggetto. Sembrerebbe un 'dono di natura' come accade per la predisposizione alle lingue, alla musica, alla pittura. L'OBE venne descritta nei tempi antichi da Plinio, Socrate, Plotino, Plutarco e Platone che parlavano di viaggi dell'anima. Ma è in questi ultimi due secoli che il fenomeno è scoppiato in modo eclatante.

Questo è quanto avviene, in sintesi. In un momento particolare in cui il corpo fisico assume un aspetto catalettico o quasi, il soggetto avverte che un 'qualcosa' di non definibile e di fluidico esce dal proprio corpo attraverso un orifizio naturale, ma anche dalla testa. Per un breve istante si spegne la coscienza ordinaria durante il passaggio di quest'ultima dal fisico al doppio, mentre lo stesso avviene al rientro. Si suppone che il doppio prenda l'aspetto del corpo fisico appena abbandonato, allorché abbia un aspetto, e si libri in alto sopra il fisico che scorge tranquillamente abbandonato sul letto, sul divano o sulla poltrona. Questo corpo fluidico (o doppio eterico, o astrale, o parasomatico ecc.) sembra avere una visuale ad angolo giro e perfetta (anche quando la vista fisica del soggetto fosse menomata) e vede il colore e il contorno degli oggetti come se essi fossero a sole due dimensioni. Una sorta di 'filo' di materiale eterico (o corda d'argento) collega la nuca del doppio alla fronte o

[9] Non stiamo a riportare vasti studi e esperimenti in questo settore, per i quali si rimanda ai tanti volumi esistenti. Moltissimi sono ormai i casi, ma i più famosi sono quelli di Marcel Forhan, di Whiteman, di Sylvan Moldoon, di Robert Monroe.

Ricordiamo inoltre, tra i grandi studiosi dell'OBE, l'americano John Palmer, l'inglese Robert Crookall con rigorose analisi statistiche, Karlis Osis che esaminò circa 6500 casi di presunte bilocazioni, accertando che la grande maggioranza era costituita da pazienti cui non erano stati somministrati farmaci o droghe, né erano in delirio febbrile. Inoltre, John Palmer studiò un metodo particolare per ottenere la proiezione del doppio su di un medium.

Nel Centro della Fondazione per la Ricerca Psichica di Durham per accertare la presenza del doppio ci si avvale di testimoni umani (come sensitivi in grado di vedere corpi eterici, o doppi), di animali (come gatti, piccoli roditori e serpenti) che possono svelare mediante il proprio comportamento la presenza o meno del doppio, nonché di apparecchi elettrici che misurano gli eventuali cambiamenti dell'energia elettromagnetica dell'area in cui il doppio dovrebbe apparire. I più famosi esperimenti sono quelli di Robert Morris, docente di parapsicologia all'università della California.

Materiale protetto da copyright

al petto del corpo fisico. Tale filo scompare alla vista e diventa lunghissimo e sottilissimo, senza interrompersi mai, qualora il doppio si allontani molto dal fisico, riapparendo al suo riavvicinarsi. Questo 'doppio' si libra in aria a piacimento e senza peso, si sposta a volontà con la forza del pensiero ed a velocità quasi istantanea dove vuole, senza passare necessariamente attraverso le aperture solite. Può attraversare quindi porte e finestre chiuse, nonché muri ed altri oggetti materiali, senza alcuno sforzo o quasi; spesso, mentre pensa di essere in un'altra camera, vi si trova immediatamente senza essersi apparentemente spostato. Esso non può agire sugli oggetti fisici, a meno che non raggiunga una certa materializzazione sino a essere percepito con la vista o addirittura col tatto da altre persone che stanno vivendo normalmente. Si tratta del fenomeno animico definito come 'fantasma dei viventi'. Non si può parlare di allucinazione perché spesso, allorché il doppio compare in luoghi che ospitano animali, questi (cani, gatti, cavalli, e gran parte degli altri) ne percepiscono la presenza e vi reagiscono con moti di paura, irritazione o felicità, a seconda se riconoscono o meno l'entità sopraggiunta. È naturale che chi può produrre a volontà su di sé questo fenomeno sia in grado di eseguire molti esperimenti con l'aiuto di altre persone a distanza, a loro insaputa o meno. In astrale si può andare a visitare un amico che abiti a centinaia di chilometri di distanza in un determinato momento, a sua insaputa, e saper riferirgli in seguito l'ora esatta, dove si trovava in quel momento l'amico stesso, cosa stava facendo e dicendo, con chi era e come era vestito ecc., con tanto di turbamento da parte di quest'ultimo che si sente obbligato ad avvalorare tutto quanto gli viene riferito.

Poiché questo fatto capita sempre la prima volta in modo spontaneo e imprevisto, il soggetto se ne spaventa sempre: non capisce cosa gli stia succedendo, teme di essere impazzito, di essere morto e di non poter più rientrare nel corpo fisico. Il più delle volte questa tempesta emozionale provoca il precipitoso rientro del doppio nel fisico. Se il fenomeno si ripete, poco a poco lo accetta, quindi se ne compiace sino a divertirsene e talora a provocarlo volontariamente. Tra le migliaia di casi a disposizione, ora ne riportiamo uno particolarmente probante e suggestivo. *Il diplomatico e studioso russo di parapsicologia Alexander Aksakov narra il caso di Emilie Sagée, insegnante in un collegio femminile. Questa donna veniva vista contemporaneamente in luoghi diversi e distanti tra loro. Un giorno, mentre stava scrivendo alla lavagna le sue allieve videro, atterrite, comparire al suo fianco il doppio di lei, vestito in egual modo, che ne ripeteva i gesti senza avere un gesso tra le dita. Un medesimo fenomeno avvenne mentre la donna mangiava. Inoltre, un giorno l'insegnante aveva dovuto restare a letto per un grave raffreddore. Le sue alunne la videro, ad un tratto, apparire in classe e passeggiare su e giù per qualche tempo. Un'altra volta le allieve, che si trovavano riunite in una sala per la lezione di ricamo e cucito, videro dalla finestra la Sagée in giardino che raccoglieva fiori. I suoi movimenti erano più lenti e fiacchi e appariva in uno stato di sonnolenza. Quella volta le più audaci si avvicinarono al fantasma sulla sedia e lo toccarono. Raccontarono in seguito di avere sentito una lieve resistenza mentre attraversavano la figura con la mano. Quando il fantasma disparve, la Sagée in giardino riprese a muoversi con la solita velocità. Non si era minimamente accorta del fenomeno. Interrogata, rispose che, avendo visto allontanarsi la sorvegliante, si era preoccupata che le ragazze continuassero il loro lavoro*[10].

[10] Lucia Pavesi, *Oltre la vita*, Ed. De Vecchi, Milano, 1993, pp. 162-163.

Materiale protetto da copyright

Dunque, fenomeno alquanto strano ma reale e, talora, addirittura all'insaputa dell'interessato cui il fenomeno stesso occorre. Come viene vissuta e interpretata questa esperienza dai soggetti che la vivono? Ecco alcune testimonianze riportate nella fondamentale opera di Celia Green[11].

"Mi svegliai di colpo nelle prime ore del mattino. Scesi dal letto e, rivolta come al solito verso il letto, mi inchinai per infilare le pantofole. Dando un'occhiata al letto mi vidi molto distintamente distesa vicino a mio marito".

"Guardai giù verso la seconda me stessa e trovai che era una perfetta replica del mio essere materiale. Toccai i miei vestiti, mi guardai e fui stupita di constatare che portavo la stessa gonna nera e la stessa camicetta bianca a pallini rossi, le stesse scarpe ecc. Ricordo che il tessuto dei vestiti sembrava proprio reale al tatto".

"...Mi sollevai dal mio corpo come una nuvola bianca della stessa forma del corpo, ma senza peso".

"...era come se io, la mia parte pensante, fosse contenuta in un piccolo cerchio".

"Sono disincarnato ma in un piccolo spazio che ha una misura e una posizione definita".

"...Guardavo il mio corpo addormentato nel letto. Sentendomi perplesso, alzai la mano a toccarmi il capo, ma non avevo capo".

"Dapprima lo trovai divertente, pensai che non fosse possibile. Sono qui in alto e allo stesso tempo giù distesa nel mio letto; pensai di svegliare mio marito per raccontarglielo, ma mi pareva di non avere mani per scuoterlo o toccarlo, la sola cosa che potevo fare era vedere".

"...allora sentii per tutto il corpo forti sensazioni di paura, ma queste provenivano dal mio corpo. Il mio essere fluttuante non provava alcuna emozione".

"Camminavo avanti e indietro, o piuttosto correvo, e parlavo mentalmente e non verbalmente con il corpo nel letto. La creatura a letto continuava a dirmi: 'Devi tornare indietro ora', e io rispondevo: 'No'. Non ne avevo voglia, non vedevo il perché".

"...una specie di Io subcosciente rimane dov'è il corpo. Il mio corpo fisico era certo cosciente. Sapeva che camminavo e vedevo. Quello che sembrava sfuggirgli era quello che il corpo fisico faceva. Era forse un po' come essere in due posti contemporaneamente, ma più nella psiche che nel corpo".

"Tutt'a un tratto mi trovai 'fuori' e guardavo la stanza da un punto situato in un angolo, vicino alla finestra, in alto, sotto il soffitto".

"Quando torno nel mio corpo, per alcuni minuti non posso muovere un muscolo, il mio cervello mi dice di muovermi, ma non posso, poi a un tratto il mio corpo risponde ai comandi del cervello e tutto ridiventa normale".

"Mentre stavo pronunciando un sermone una domenica sera, mi accorsi di essere staccato dal mio corpo e di trovarmi in fondo alla chiesa. Vedevo il mio corpo sul pulpito e udivo la mia voce".

"Tutto era meravigliosamente colorato e molto reale... I colori sembravano naturali e indescrivibili".

"Ogni cosa era del tutto logica, a eccezione della reazione che produceva in me; per esempio, un tavolo sembrava normale, ma se toccavo il legno, la sensazione di ruvidezza o morbidezza era ridicolmente esagerata".

[11] Celia Green, *Esperienze di bilocazione*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1985, pp. 25, 35, 37, 41, 46-47, 56, 72, 75, 84-92, 96-99, 103, 112, 117, 121, 135-136.

Materiale protetto da copyright

"Dopo un poco tutto il mio corpo divenne pesante e sprofondò nel letto. Provai ad alzarmi ma non mi fu possibile. Poi mi trovai in piedi davanti allo specchio della toeletta. Guardai nello specchio, ma non vidi nessuna immagine di me. Toccai lo specchio per accertarmi che vi fosse veramente. C'era, ma io non c'ero; potevo però vedere la camera riflessa nello specchio. Ero sempre disteso sul letto. Questa volta mi spaventai. Disperatamente, mi chiedevo come tornare nel mio corpo. Tornai verso il letto e mi distesi col mio corpo".

"Mi vedevo chiaramente e l'immagine era diversa da quella che avrei potuto vedere guardandomi in uno specchio".

"Ero perfettamente tranquillo e pensai: Ecco come sono. La sensazione è molto diversa da quella che si prova guardando in uno specchio".

"...La camera sembrava illuminata dalla luna e ogni oggetto era chiaro e nitido come in pieno giorno".

"...l'esperienza notturna rivelò le pareti, i mobili avvolti in una luce violacea, e io potevo vederli e vedere attraverso di essi allo stesso tempo".

"...vidi mio fratello a letto addormentato. Il muro tra noi non era un ostacolo... Potevo vedere attraverso la parete nel buio della notte".

"Appena me ne resi conto, divenni anche cosciente di un sensibile cambiamento nella percezione sensoriale. Possedevo ora un super-senso infinitamente più efficace degli altri cinque. Scoprii, servendomi di esso, che senza girarmi avevo coscienza di tutto quello che era intorno in un circolo di 360° fino alla distanza dell'orizzonte".

"Vidi l'intera scuola da di sopra, senza il tetto; vedevo chiaramente anche le parti nelle quali era proibito recarci. Più tardi trovai un pretesto per andarvi (o m'introdussi di nascosto per vedere), e trovai tutto esattamente come lo avevo visto".

"Non sono mai stato così sveglio e non ho mai provato un senso così meraviglioso di libertà".

"La parte di me che era fuori dal mio corpo era il mio 'Io' reale come lo conoscevo, la parte che vede, pensa e prova emozioni".

"Improvvisamente mi sentii piena di gioia e di felicità. Mi sentivo libera come un uccello che esce dalla gabbia per la prima volta nella sua vita".

"Ogni movimento era istantaneo. Pensare era aver agito".

"L'Io che era fuori si sentiva meravigliosamente bene, leggero e pieno di vitalità, molto meglio di quanto mi fossi mai sentito prima o dopo".

"Non provavo più nessun interesse per il mio corpo fisico, anzi per la mia vita fisica. Volevo solo continuare a prolungare questa meravigliosa sensazione di essere dove tutto era più bello, più reale e più vivido di quanto avessi prima conosciuto".

"Pensai: Se mi allontano da qui come potrò ritornare indietro? Mi sentii molto solo e mi spaventai".

"Provai un senso di tremenda paura. Sapevo che dovevo ritornare nel mio corpo, prima che venisse toccato. Vi era una terribile urgenza o sarebbe stato troppo tardi. È questa una sensazione di terrore che non si può cancellare".

"Un perfetto equilibrio mentale, all'opposto del solito crucciarsi per delle inezie. Una piacevole sensazione di essere liberato dalla tensione".

"Ero sempre conscio di essere collegato col mio corpo fisico; sentivo che mi tirava indietro, dopo un poco, come una potente calamita".

"I miei dolori diventavano sempre più irreali, finché alla fine avevo l'impressione di essere lo spettatore di me stesso che soffrivo".

Materiale protetto da copyright

"Sono una coscienza disincarnata, con una sensazione di 'sapere e capire tutto'".

"Un occhio immateriale che poteva vedere e pensare, e qualunque cosa pensassi, potevo ottenere risposta".

"...La sensazione di onnipotenza è forte".

Abbiamo riportato molti esempi, presi ciascuno da un soggetto diverso, per dare una panoramica delle sensazioni provate, positive e negative e delle emozioni vissute. E risulta subito chiaro che questo fenomeno non ha nulla a che vedere con lo spiritismo. Non è infatti un fenomeno 'spiritico' bensì un fenomeno 'animico', cioè di proprietà del complesso animico del vivente; è dunque una sua proprietà psichica.

L'evento non solo si crea in una situazione di rilassamento o di modificazione della coscienza ordinaria (sebbene queste siano le occasioni di gran lunga più frequenti), ma avviene anche mentre il soggetto è del tutto sveglio e presente a se stesso, si muove, lavora, cammina, guida l'auto ecc. e addirittura a sua insaputa, quindi indipendentemente dalla sua volontà e quando magari è in compagnia di altri. Però è lo stato di stress fisico o psichico che lo facilita maggiormente. Il più delle volte, il 'corpo sottile' (così possiamo chiamare il 'quid' uscito dal fisico nell'esperienza extrasomatica) non vede se stesso; ma vi sono stati casi in cui si è visto allo specchio, mentre altre persone in situazione normale non avrebbero potuto vederlo. Tuttavia, il più delle volte sa bene di essere un 'Io' quanto mai sveglio e ricco di tutte le potenzialità psichiche ordinarie, addirittura potenziate; si sente come una coscienza disincarnata, un punto senza forma ma del tutto integro e vivace. Può sentire emozioni che provengono dal corpo fisico separato e, talora, colloquiare telepaticamente con esso. Avviene sempre il fenomeno dell'autoscopia, per il quale il corpo sottile contempla quello fisico dal di fuori di quest'ultimo e, per la prima volta, lo vede come se fosse un altro, cioè lo scorge come si suppone che lo vedano le altre persone giornalmente. Ben spesso scappano esclamazioni di meraviglia, poiché il corpo fisico non si presenta come ciascuno di noi vede se stesso allo specchio normalmente; talora si fatica persino a riconoscere il proprio fisico, perché appare diverso da come lo conosciamo. E, soprattutto, tale esperienza è di carattere prevalentemente visivo, mentre sono meno vivi gli altri sensi sottili rispetto alla vista. Dalla posizione in cui si trova il doppio, il soggetto vede esattamente tutto ciò che vedrebbe se avesse analoga posizione in situazione ordinaria, cioè dentro il corpo fisico che avesse la medesima posizione. Vede anche nell'oscurità, come se l'ambiente fosse rischiarato da una luce diffusa senza una precisa sorgente luminosa; la vista è decisamente migliore di quella fisica e l'attività mentale è assai vivida e produttiva. *Esperienze caratterizzate da sensazioni di naturalezza, realtà, leggerezza, libertà, vitalità e salute*[12]. Il tutto dunque appare naturale e logico, addirittura con lieve senso di esaltazione, sia pure nella situazione paradossale in cui ci si trova. La sensazione del tempo sembra inesistente o elastica, oppure che il tempo passi più lentamente del normale. Nessuno è in grado di stabilire quanto sia durata la sua esperienza bilocativa per cui alcuni che sperimentano volontariamente arrivano a segnare l'ora di inizio dell'esperienza e quella del suo termine quando sono ancora nel corpo fisico e al loro rientro in esso. Solo in questo modo riescono a sapere quanto tempo reale è durata la bilocazione, dopo avervi sottratto i minuti necessari per l'inizio e per la ripresa dei movimenti alla fine. Come già detto, le perturbazioni emotive e gli stati d'ansia che spesso accompagnano il fenomeno non provocato fanno finire di colpo l'esperienza stessa, provocando l'istantaneo rientro nel cor-

[12] Celia Green, op. cit. (*Esperienze di bilocazione*), p. 97.

Materiale protetto da copyright

po fisico, a motivazione di angoscia e di paura. Ciò capita a quasi tutti all'inizio. Ma ciò che è curioso, a parte quanto appena detto, sta nel fatto che il soggetto in bilocazione si sente in uno stato normale (se accetta la situazione) e non in una condizione strana o diversa dal solito e sembra quasi attribuire la 'diversità' al corpo fisico immobile, per il quale spesso non sente più attrazione; e talora vi resta assolutamente indifferente. Allorché il fenomeno avviene durante il sonno, si ha la sensazione di risvegliarsi come al solito, ma nello stato bilocativo lontano dal fisico. Ed è ciò che capita esattamente quando si trapassa definitivamente. Il campo di informazioni in questo stato è insolitamente vasto; si ha la sensazione di poter conoscere tutto attraverso le capacità paranormali che sono appunto di natura animica. Il rientro per lo più è immediato dopo una veloce sospensione della coscienza sottile, per riprendere quella cerebrale ordinaria.

Come si vede, non vi sono regole precise nell'espletamento del fenomeno OBE, se non in termini generali ed esso è ormai conosciuto e studiato su vasta scala dagli addetti ai lavori. Ma, per riassumere, quali sono le situazioni scatenanti nella maggior parte dei casi di bilocazione spontanea, cioè non prodotta dalla volontà, o quali sono le occasioni? Avviene, ovviamente per chi ne ha la facoltà, in occasione di vuoto mentale, di rilassamento del corpo e rallentamento del respiro, di traumi fisici o psichici, di shock emotivi. Può avvenire in stati di forte ansia o paura, durante cadute nel vuoto, in occasione di forte ipotonia muscolare, in stati di sonno, di assunzione di alcune droghe, di stati meditativi e mistici[13]. In stati di stress fisico o psicologico, di malattie gravi e febbre alta, di ictus o attacchi cardiaci, di anestesia, nell'imminenza della morte o immediato pericolo di essa, in stati di lavorio fisico e di movimento, di meditazioni sull'Io, di parti, di interventi chirurgici. Mentre quella volontaria è conseguente di rilassamento neuromuscolare e mentale indotto dal soggetto stesso. Il vero problema è capire quali ne possano essere le cause endogene scatenanti. Alcuni scienziati hanno parlato di alterazioni di coscienza e di allucinazioni, di modificazione della chimica cerebrale, oltre all'effetto di assunzioni di droghe. Tali spiegazioni non sono del tutto accettabili, anche nel caso in cui il cervello del soggetto abbia capacità di modificare la propria chimica, come scariche di adrenalina ecc. La motivazione sta nel fatto che chi è in OBE prova una sensazione dell'Io e una concentrazione di coscienza con tutto ciò che comporta al più alto grado, cioè estremamente vive e realistiche. L'Io è assai più pieno e determinato di quando si trova nel corpo fisico, senza l'obnubilamento mentale che almeno in parte si prova sotto l'effetto di droghe o nelle allucinazioni.

Nulla da fare: al momento la risposta definitiva non esiste; vi sono soltanto congetture più o meno affidabili e convincenti. E poiché al momento attuale un'ipotesi vale l'altra, ne proviamo una anche noi, in attesa che la scienza dia una risposta definitiva nei prossimi decenni, poiché il fenomeno è alla sua portata. Da tutte le esperienze sembra che il fenomeno sia l'effetto di una alchemica modificazione della biochimica cerebrale la quale, in qualche misterioso modo, allenta la 'presa' da parte del corpo fisico sui corpi sottili inferiori (in particolare, quelli eterico, astrale e mentale inferiore). E più precisamente sul corpo astrale nei casi di bilocazione parasomatica, con la percezione del proprio corpo eterico lontano da quello fisico e sul corpo mentale nei casi di bilocazione asomatica, allorché ci si sente un centro di coscienza incorporea. Ma, ciò ipotizzando, quale può essere la misteriosa costante che unisce in

[13] Ora si capisce di più quanto i mistici hanno accennato a proposito delle loro 'visioni'.

Materiale protetto da copyright

un unico fenomeno una variabilità di motivi scatenanti occasionali così vasta e marcata? E, perché mai questo fatto, pure diffusissimo (ad un grandissimo numero di persone è occorso una sola volta nella vita) è tuttavia parecchio ridotto rispetto alla quantità degli abitanti del pianeta? Perché non succede a tutti? I ricercatori, cioè i parapsicologi sperimentatori, i biologi e i neurofisiologi avranno di che lavorare ancora per un po'. Siamo nel campo della natura umana e delle sue prerogative: non si conosce ancora pienamente il cervello, tanto meno si conosce ciò che va oltre, nel misterioso legame corpo-spirito che costituisce l'essere umano. Non si può liquidare il problema parlando di allucinazioni, che sono sempre dovute a uno stato alterato di coscienza cerebrale, per lo più di natura patologica. Qui è evidente invece che si tratta di uno 'spostamento della coscienza', cioè che si tratta di uno stato modificato, e non già alterato, della coscienza.

Le facoltà percettive sensoriali (in particolare la vista) sono assai più acute e analitiche che nella situazione di consapevolezza normale. L'intelligenza, la riflessione, la comprensione, il raziocinio, le emozioni e i ricordi sono decisamente superiori che nella coscienza ordinaria. Ciò non va d'accordo con i concetti di allucinazione o autosuggestione, né con quello di sogno, sebbene questi fatti si avvicinino maggiormente ai fenomeni onirici che a quelli allucinatori. Ma allora, cos'è un fenomeno onirico? Bilocazione e fenomeno onirico non farebbero che coincidere per indicare un unico accadimento. Perché poi questi sogni sono così diversi da quelli ordinari cui siamo abituati? Può il sogno contenere una vividezza di coscienza e una freschezza di ragionamento quali si hanno nell'OBE? Senza contare che gran parte di coloro che illustrano la loro esperienza negano decisamente che si tratti di un sogno. Per il momento abbiamo solo delle domande.

NDE (dalla sigla inglese *Near Death Experience*). Traducibile in italiano: Esperienza di pre-morte, Esperienza di confine.

Nessuno è mai tornato dall'aldilà per riferirci come stanno veramente le cose è ciò che si afferma normalmente. Ecco la bomba: ne siamo veramente sicuri, e come facciamo a esserne sicuri? È vero che la morte è un fenomeno irreversibile, ma è anche vero che si tratta di evento naturale; e in natura nulla mai è netto, non si va per salti ma per gradi. Quindi l'esperienza può contraddire quella affermazione. Forse è meglio cercare di chiarirci le idee. Quando si è morti, lo si è definitivamente e senza ritorno alla vita, questo è pacifico. Ma chi dice che non si può arrivare così vicini al trapasso, che non si può iniziare a varcare il confine tra le due realtà (vita e morte) da non riportarne poi esperienze fantastiche e significative? Piuttosto, il problema da porsi è il seguente: posto che la morte è irreversibile, quando si è veramente morti? Forse riusciremo a rispondere nel prosieguo del discorso.

È chiaro che chi ha avuto esperienze di confine non è trapassato, perché se le ha raccontate di persona ciò è dovuto al fatto di essere per così dire 'ritornato' dall'aldilà (affermazione da non prendersi alla lettera) senza essere veramente morto. Egli però ha avuto un inizio di modificazione di coscienza pari a quella definitiva di chi muore. Infatti, gli innumerevoli racconti[14] di coloro che hanno avuto una NDE paiono, in grandissima parte, coincidere coi racconti e le sensazioni provate durante e subito dopo il trapasso da coloro che, dal mondo dei più, possono poi talora comunicare medianicamente coi viventi.

[14] Racconti di tutte le epoche, lingue, etnie, estrazioni culturali e religiose in tutto il globo.

Materiale protetto da copyright

Siamo nuovamente avvolti dal mistero! Non si possono disconoscere tante e tali testimonianze di 'ritornati' alla vita; ma è pur sempre difficile conoscerne la natura e la modalità. Trattiamo l'NDE a parte rispetto all'OBE perché, sebbene si tratti di fenomeni che in parte coincidono, il primo ricalca il secondo solo nelle fasi iniziali per poi superarlo e andare oltre, come vedremo. Intanto, l'OBE non ha caratteristiche traumatiche (se non nella 'sensazione' del fenomeno da parte di chi lo prova), mentre l'NDE o esperienza di pre-morte è sempre originata da un trauma prevalentemente fisico[15]. Allorché il corpo allenta sensibilmente la presa sulla parte più sottile dell'essere, all'anima non par vero di potersene finalmente andare per i fatti suoi e iniziare il cammino di ritorno al suo proprio mondo.

C.G. Jung, ad esempio, ha avuto un'esperienza, in occasione di un attacco cardiaco, a cavallo tra l'OBE e l'NDE. *Sotto di me, lontano, vedevo il globo terrestre*[16] *avvolto in una splendida luce azzurrina, e distinguevo i continenti e l'azzurro scuro del mare... Mi sentivo sospeso nello spazio, al sicuro nel grembo dell'universo, in un vuoto smisurato ma colmo di un intenso sentimento di felicità... Posso descrivere la mia esperienza solo come beatitudine di una condizione non temporale nella quale presente, passato e futuro siano una cosa sola*[17]. E riportiamo ora alcune tra le migliori testimonianze significative, prima di esaminare meglio il fenomeno. Ma l'interpretazione dei soggetti di tale esperienza è quella di essere stati in contatto con una dimensione differente e superiore, al di là dei soliti confini spazio-temporali, dove passato, presente e futuro sono un tutt'uno e coincidono con l'autentica realtà universale.

Provai un intensissimo senso di piacere e di felicità nonché di liberazione da un peso opprimente. L'evento si svolse con gradualità dandomi la sensazione di un fluire dolce e tenero. Avvertii che la mia coscienza stava uscendo dal corpo librandosi al di sopra di esso dopo aver fatto un'inversione di traiettoria di 180°. Da un'altezza di circa cinque metri potevo osservare il mio corpo, provando un senso di indifferenza nei suoi riguardi. Dopo questo fatto cominciai a preoccuparmi seriamente chiedendomi cosa sarebbe successo e dove sarei andato. Ebbe quindi inizio una intensa esperienza introspettiva; in una sorta di visione interiore 'vidi' tutta la mia vita passata, in una rapida sequenza di percezioni emozionali. Sembrava che passato, presente e futuro coesistessero, perché tali emozioni riguardavano anche eventi che non erano ancora avvenuti. Non provavo lo stato d'animo conseguente a un 'bilancio' vero e proprio, bensì quello di uno stadio intermedio di obbligata verifica con proiezioni anche di situazioni che poi in seguito mi sarebbero effettivamente capitate... Mi risultò poi chiaro che la mia unica destinazione era la piena consapevolezza del mio Io... Ricordo che uno di questi[18] *disse che era impossibile tornare indietro perché ero venuto a conoscenza di troppe cose. Un secondo disse che mi ero troppo 'espanso', che avevo cioè raggiunto già una sostanziale modificazione. Un terzo, per rimediare a ciò, propose un trattamento di smemorizzazione veloce, facendo però presente che questo non sempre è efficace*[19].

[15] In occasione di incidenti fisici gravi di ogni genere (stradali, sul lavoro, cadute ecc.), di anestesie e interventi chirurgici, di gravi attacchi cardiaci (infarto), di difficoltà nel parto, di malattie con picchi di elevata gravità, di avvelenamenti ecc.

[16] Lo vide esattamente come sarà poi descritto dai cosmonauti e dalle fotografie del nostro tempo.

[17] C.G. Jung, nei *Ricordi*.

[18] Chi poteva essere: una guida, un angelo, un istruttore, o solo una intuizione?

[19] G.J. Dean, riportato da AA.VV., *Verso la scienza dello Spirito*, a cura di P. Giovetti, Edizioni Mediterranee, Roma, 1991, pp. 156-157.

Materiale protetto da copyright

L'Entità 'A' di cui abbiamo già fatto cenno, nei suoi decennali insegnamenti ha affermato che *l'allontanamento dello spirito*[20] *si verifica durante il sonno. Lo 'spostamento' avviene in proporzione all'evoluzione. Molte volte avviene soltanto in maniera da permettere una migliore visualizzazione delle esperienze già fatte. Lo spirito, in realtà, è uno spirito 'umanizzato', quando è incarnato non è più libero. Esso non ha tutti i suoi poteri durante il sonno del corpo, perché se egli li avesse potrebbe produrre reazioni sgradevoli o anche piacevoli al corpo. Ha anche talvolta la possibilità di spostarsi e di incontrare altre anime, o di incontrare anime di trapassati. Altre attività non ne svolge e non potrebbe svolgerle. Si tratta di uno spirito sempre e comunque legato ad un tipo di materia (il suo corpo) e a una mentalità psichica che lo rende ancora schiavo, per cui le libertà che si prende sono occasionali e sempre relative, che comunque non sconfinano mai al di là della sua vita, delle sue esperienze e della sua evoluzione*[21]. Dunque, già nel sonno ordinario vi è spesso questo distaccarsi dell'anima dal corpo per vagare in confini più adatti alla propria natura, anche se il cervello non ne riporta poi la memoria se non, come talora accade, in modo irrazionale e assai nebuloso, sotto forma di sogno e di immagini oniriche, il cui linguaggio è incomprensibile alla nostra mente speculativa perché essenzialmente simbolico.

Ma ritorniamo al tema specifico. Ecco un caso francese[22]. Marie d'Y. di 17 anni decide di suicidarsi per una delusione amorosa, versando dell'etere su cotone da incollare alle narici. Il suo corpo si distende e diventa pesante; tutto sembra lontano, i rumori sono un'eco lontana e scopre che il corpo inizia a girare su se stesso sempre più velocemente. È presa dal panico, ma una voce rassicurante le risuona nella mente e la ragazza si sente risucchiare verso l'alto. Esce dal corpo, osserva per un attimo la sua camera dall'alto e si precipita a grande velocità in un tunnel fatto di archi scuri e archi luminosi. La voce la guida dolcemente e Marie atterra in un'atmosfera bianca, luminosa, quasi dorata. Dice: *Sembrava una voce adulta maschile che non conoscevo; forse l'avevo già sentita una volta a dieci anni in una casa dove avevo provato una grande paura, non ricordo bene. All'uscita dal tunnel la voce si è trasformata in diverse voci. In effetti, ho incontrato altre entità, ma non le vedevo veramente, le sentivo. Poi ho visto qualcosa di molto più luminoso e quelle voci telepatiche dicevano: Ma cosa fai qui? Non è la tua ora.*

Quegli esseri erano pieni di amore, come degli angeli, ma senza corpo né forma, come sfere di luce, indescrivibili. Poi ho vagato nella foschia e non era molto piacevole perché avevo sempre la sensazione di planare su qualcosa. Sono scesa ancora più in basso e ho visto delle forme grigiastre che mi mostravano i polsi. Erano molto dolci, benevoli e la voce mi ha detto: "Sono dei suicidi", facendomi capire che il suicidio non era una soluzione, non serviva a niente e che tutto sarebbe ricominciato. Avevano sbagliato qualcosa ed era molto grave. Dopo essere risalita, ho incontrato una forma luminosa indescrivibile, di una gravità e una profondità impressionanti, che mi ha chiesto chi fossi. Ero sconvolta. Tutta la mia vita ha cominciato a sfilare davanti a me, come in un film; ed era pazzesco, perché sono diventata tutte le persone che ho conosciuto e ho sentito l'effetto delle mie azioni su di loro. Era terribile. Ci si sente stupidi dopo, molto stupidi. La voce era cambiata, era più im-

[20] Attenzione: per 'spirito' qui egli intende 'anima'.
[21] Giorgio di Simone, op. cit. (*Dialoghi con la dimensione X*), p. 61.
[22] Pierre Jovanovic, op. cit. (*Inchiesta sull'esistenza degli Angeli custodi*, pp. 65-66.

Materiale protetto da copyright

pressionante, diversa da quella degli angeli che avevo visto all'uscita dal tunnel. Non posso descriverla. Era proprio una forma luminosa, impossibile da rappresentare perché si vedeva e si sentiva al tempo stesso. Dopo aver rivisto la mia vita, l'angelo sembrava divertito, vedendo che rivivere le mie azioni mi aveva sconvolta. Aveva un notevole senso dell'umorismo. Il mio stupore, il mio orgoglio, il mio egoismo e tutto il resto lo divertiva moltissimo. Dopo la 'revisione' della mia vita, mi sono sentita proprio stupida ma allo stesso tempo sollevata. Ma l'NDE di Marie non finisce qui. Si getta nel cosmo, diventa un punto di luce e si sente come un granello di sabbia nell'infinito cosmico in cui splende una forma triangolare che, secondo lei, è all'origine di tutto. Non si ricorda del ritorno in vita, soltanto ricorda degli occhi pieni di lacrime di una madre davanti a una figlia che ha tentato di togliersi la vita. Marie ha spiegato che dopo quell'episodio pazzesco ha scartato del tutto l'idea del suicidio, perché la sua concezione del mondo, dei valori, delle relazioni umane e materiali ne è stata completamente sconvolta. *Adesso sono assolutamente sicura che c'è una vita dopo la morte e soprattutto che esiste una luce-energia suprema che si potrebbe chiamare Dio*[22].

Altri casi. Fabio: *...Stupito, ma tranquillo, mi aggiravo intorno con curiosità, quando da una Luce fortissima una voce dolce e vibrante mi invitò a guardare dritto di fronte a me. Come in un film fantastico, le immagini della mia vita passarono davanti ai miei occhi: vedevo le mie azioni, le persone che avevo ferito e fatto gioire; captavo ogni sfumatura dei loro sentimenti in modo totale. La paura, l'amore, l'odio, lo sgomento, l'abbandono, la violenza, la generosità, il perdono che, a causa del mio modo di agire, avevo suscitato in quanti avevano percorso con me un pezzo di strada, ora erano dentro di me: io ero dentro gli altri, in completa comunione spirituale con loro. Rivissi scene dimenticate della mia infanzia affamata, della mia adolescenza disperata e della mia maturità sconsiderata. Vidi mio padre, mia madre, ne compresi i sentimenti, capii il perché del loro modo di agire. Ritrovai l'insulso gusto del peccato che mi aveva spinto a commettere tanti errori. Risentii il brivido della gelida cella che mi aveva ospitato. Compresi la portata dell'amore di una donna che non avevo apprezzato nella giusta misura. In quel luogo incontaminato non esistevano la solitudine, la paura, il freddo, ma solo l'amore: l'unico vero potere che abbia senso, l'unica arma per conquistare il mondo. Non volevo più tornare indietro! Chiesi alla Luce di fermarmi in quella pace, ma il peso della responsabilità dei gesti che avevo compiuto chiedeva il giusto riequilibrio. Dolcemente fui respinto dentro il buio tunnel e iniziai il viaggio di ritorno. Il mio corpo inanimato ora giaceva sul lettino dell'ambulanza che, a sirene spiegate, attraversava la città. Lo ritrovai e ne ripresi possesso, proprio mentre la voce della dottoressa diceva: "È un miracolo. Ce l'ha fatta: respira. È vivo!...". Quando ho potuto vedere la Luce ho compreso il vero significato della parola 'responsabilità'. Non rinnego nulla del mio condannabile passato: sarebbe troppo facile; ma ne farò tesoro per vivere meglio il futuro. Nella vita possiamo comportarci in modo sconsiderato e incosciente; possiamo trovare tutte le scusanti del mondo, possiamo mascherarci dietro mille 'ma' e mille 'se'. Però, quando siamo di là, siamo costretti a riesaminare l'esistenza vissuta. Cadono i veli dell'egoismo e dell'umana cattiveria, riproviamo noi le emozioni che abbiamo suscitato negli altri, avvertendo il peso della vergogna e del rimorso per i nostri errori*[23].

[23] Lucia Pavesi, op. cit. (*Oltre la vita*), pp. 32-34, 42-43, 47-48, 102, 119.

Materiale protetto da copyright

Francesca: *Mi ritrovai a percorrere un largo sentiero che attraversava una radura splendente, ricoperta dai fiori più belli che mai avessi visto. Tutto intorno a me era armonia perfetta e delizia infinita. Potevo bearmi guardando una natura incantata dove i colori avevano sfumature incredibili e deliziarmi ascoltando la melodia celestiale che faceva da sottofondo musicale. Quel luogo incantato era popolato da figure bellissime, che si muovevano a passo di danza, tenendosi per mano; da loro traspariva un'ineffabile serenità... Con il passare dei giorni il ricordo di quanto avevo vissuto continuava a tormentarmi insistentemente. Provavo la necessità di cercare delle spiegazioni, ma non ne trovavo nessuna che la soddisfacesse appieno. Mi sembrava tutto troppo incredibile per essere vero. Avrei voluto parlarne con qualcuno, ma temevo il ridicolo; non avrei tollerato di essere guardata con compatimento, come se fossi una pazza visionaria*[23].

Fiorella (che aveva tentato il suicidio): *Improvvisamente mi trovai avvolta da una nebbia scura e lattiginosa che mi impediva di vedere ogni cosa intorno a me. Sentivo che si stavano svolgendo fatti molto importanti che mi riguardavano strettamente, ma non riuscivo a concentrarmi a sufficienza. Quelle tenebre caliginose non si diradavano e mi impedivano di muovere le labbra per chiedere o di usare le orecchie per ascoltare. Cominciai allora a domandarmi cosa mi fosse successo, dove mi trovassi e soprattutto perché mi sentissi così strana. Sono sempre stata una persona con i piedi ben piantati per terra, dotata di una mente analitica e di una curiosità insaziabile. Spesso ero accusata di eccessiva pedanteria...*[23].

Federica parla col padre trapassato, mentre lei ha un'NDE. *Fu mio padre a replicare ai miei pensieri: "Tutti hanno obblighi e doveri nei confronti di quanti li circondano. Nessuno ha il diritto di sentirsi solo e nessuno può vivere indipendentemente dagli altri, perché i destini degli uomini sono concatenati tra loro. Ogni essere umano ha un suo specifico motivo di esistere, che inevitabilmente incontra e si incastra con quello di altre vite, finché il suo tempo non sia esaurito. Molti, purtroppo, agiscono senza riflettere su come le proprie azioni possano provocare sofferenze agli altri: l'egoismo ingenera unicamente rancore, solitudine e disperazione. La vera felicità sta nell'accettare e comprendere che tutti gli uomini fanno parte del grande disegno voluto dalla Luce infinita*[23].

Paolo: *Di colpo mi sentii risucchiare entro un vortice di vento caldo che mi spingeva inesorabilmente verso una galleria stretta, di cui non si intravvedeva l'uscita, un passaggio appena rischiarato da una luce biancastra e tenue che si fece sempre più luminosa man mano che procedevo. Dopo qualche istante, camminavo su un prato verdissimo, sulla cui superficie sorgevano palazzi incredibilmente alti e di una luminosità quasi accecante*[23].

Qualche altro esempio ancora, nell'imbarazzo della scelta. Il medico Pietro B., in coma del VI livello in seguito a un gravissimo incidente stradale, racconta tra l'altro: *Ricordo un'altra visione. Mi sembrava di essere disteso immobile, poi le mani si staccavano dal corpo, si libravano nell'aria e andavano a grattare con le unghie contro qualcosa, come un muro che sembrava improvvisamente sbarrare il mio passo. Un lungo muro grigio a tratti liscio, a tratti solcato da screpolature, davanti al quale mi sono fermato. Tante volte, risvegliatomi, mi sono chiesto che cosa avrei trovato se avessi scavalcato quel muro. Forse, mi sono risposto, avrei svelato un affascinante mistero. Dietro quel muro può esserci stato il nulla o, chissà, una vita meravigliosa, animata dalle figure di tante persone care scomparse, pronte a tendermi le mani per accogliermi. Ma qualcosa ha cancellato dalla mia mente ciò che non do-*

Materiale protetto da copyright

vevo vedere e che forse avevo visto, il segreto di questa vita. Non è stato un miracolo, ma nemmeno un sogno o il frutto della fantasia. Tutto infatti del mio organismo era come morto, il cervello era addormentato, non potevo avere sensazioni. Penso che siamo fatti di materia e spirito e lo spirito ha una sua vita, ricca e autonoma, che affiora quando il corpo, com'è capitato a me, va in letargo[24].

E altrettanto dice Rossana: *Sì, lo so, è difficile crederci, ma io ho visto l'Aldilà. Sono rimasta in coma profondo per venti giorni, i medici mi avevano data per spacciata. Per tutto quel tempo non ero più su questo mondo. Qui c'era soltanto il mio corpo immobile su quel letto, in realtà il mio spirito era lontano. Stavo bene, abitavo in un posto immerso in una luce abbagliante e intorno a me sentivo una grande pace, anche perché c'era una signora affettuosa e piena di premure: la Madonna. Con questo racconto rischio di passare per una visionaria. Sapessi quanti colleghi mi hanno rimproverato, dicendomi: "Ma come, proprio tu, Rossana, sostieni queste cose, eppure sei una donna di cultura"*. Rossana infatti è una psicanalista. *Ma io ormai non mi preoccupo più di quello che dice la gente. Vado avanti per la mia strada. Sono ancora convinta, nonostante siano passati quattordici anni, di aver vissuto nell'Aldilà e di aver visto la Madonna.*

È da dire che quando si è in coma, non è vero che si è veramente e del tutto 'fuori'. Il corpo è come spento, ma vi è qualcosa che percepisce e sente più di prima, e questo qualcosa è l'Io animico che non segue il destino del corpo esanime o quasi. Rossana prosegue: *Tutti si alternavano al mio capezzale e parlavano e si comportavano come se io fossi incosciente mentre, in realtà, sentivo tutti i loro discorsi. Avvertivo i movimenti degli infermieri, avrei voluto urlare di rabbia quando venivo trattata come un cadavere, tremavo di gioia ogni volta che qualcuno mi accarezzava la fronte o mi stringeva la mano. Volevo ringraziare per questi gesti d'affetto ma non potevo. Un'amica fu l'unica a capire che io 'c'ero', anche se tutte le apparenze lo smentivano. Mi parlava in continuazione, mi faceva domande aspettando risposte, mi stringeva la mano. Mi raccontava, me ne sarei accorta dopo, bugie a fin di bene*[24].

Ed ecco una prima esperienza. *Giacevo immobile a letto, la stanza era immersa nel silenzio. All'improvviso mi apparve Lucki, il mio piccolo cane, che era morto circa un mese prima del mio ricovero. Giocava e saltava ai piedi del lettino. Eppure non era un sogno. Fu quello il primo momento in cui, con tremore, pensai di aver visto l'Aldilà.*

Un giorno i medici si stavano consultando sul mio stato di salute, quando venne a sedersi accanto al mio letto Jacqueline, la balia dei miei figli. Quella donna era morta di tumore da tempo, eppure io la vedevo lì accanto a me. Con il suo sorriso unico, Jacqueline cominciò a parlarmi. Mi infondeva coraggio, mi diceva che ce l'avrei fatta a rimettermi in piedi e tornare in mezzo ai miei figli. Ero sconvolta ma serena perché mi trovavo catapultata in un altro mondo. Jacqueline mi comunicava un senso di pace come non avevo mai provato prima. Le sue visite si moltiplicarono. Una volta venne insieme a Lucky, il mio cucciolo. Insieme vivevamo per alcuni minuti in un'altra dimensione. Intorno a me c'erano i medici e gli infermieri con i loro camici bianchi, i miei familiari, gente che andava e veniva, ma io non ero con loro: mi trovavo altrove, era come vagare per terre sconosciute. Alla fine di questi incontri, Jacqueline mi salutava, ero triste per la sua partenza, ma la mia delusione

[24] Da "Gente mese" n. 5 del maggio 1993.

Materiale protetto da copyright

era mitigata dalla sicurezza che sarebbe tornata da me. Piano piano si incamminava verso un tunnel di luce, una specie di galleria, entrava e scompariva. Io ritornavo nel mondo dei vivi, condannata all'immobilità, avvolta in una grande nostalgia per la pace provata sino ad un attimo prima[24].

Ora il suo vero 'viaggio'. *Ero sola nella mia camera, se n'erano andati tutti. All'improvviso avvertii che si stava avvicinando qualcuno; dal senso di pace che mi circondava, capivo che stava iniziando un altro dei miei viaggi in un mondo sconosciuto. Ma era diverso dalle altre volte, la luce era più forte, accecante. Una signora veniva verso di me. Non la conoscevo. Il suo vestito era luminoso, la figura emanava una pace infinita. Non parlava, bastava la sua presenza. Era la Madonna venuta a farmi visita. Ero in preda all'ansia, ma subito quella signora mi rincuorò. Tornavo serena, in perfetta armonia con me stessa. Non conoscevo più nessun tipo di paura, nemmeno per la morte. Non avevo nessuna voglia di svegliarmi, erano gli altri che mi incitavano a reagire, ma io non ci pensavo. Vivevo completamente realizzata in quella dimensione di pace, non intendevo scambiarla con niente altro al mondo. Sapesse quante volte in questi anni mi sono chiesta che cosa significassero quelle apparizioni. Ho visto l'Aldilà, sono tornata dal paradiso, oppure l'ho soltanto sognato? Faccio la psicanalista, per mestiere sono portata alla cautela*[24].

Ancora un racconto, tra i tanti. Franco: *Durante il coma, il mio povero corpo era immobile, ma il mio spirito era ben vivo. Dopo aver camminato a lungo sono arrivato all'imboccatura di un tunnel. Dopo un attimo di tremore, ho deciso di attraversarlo; era buio ma, all'uscita, mi sono ritrovato in una stanza piena di luce e dalle pareti colorate. C'erano molte persone, tutte vestite con tuniche bianche e azzurre; una di loro mi disse: "Stai tranquillo, Franco, con noi sei in buone mani, il giorno in cui tornerai tra i vivi è già scritto. Adesso resta qui e dimentica il resto". A una grande mensa erano seduti molti commensali... Stringevo amicizia con i presenti e, tra loro, riconobbi alcuni parenti e amici, morti tutti da qualche anno... Stavo bene in quel luogo, ero avvolto da un senso di pace infinita... La mia attenzione venne attirata da una ragazza bionda. Non la conoscevo, le chiesi di raccontarmi la sua storia. Mi disse che si chiamava Marilena M. Appena guarito, ho chiesto informazioni su quella donna, ho voluto sapere se esiste o se era solo il frutto della mia fantasia. Volevo andare a fondo e mi sono messo alla ricerca. Ho scoperto che esiste davvero, è sposata con un figlio e abita a Tarquinia. Sei anni fa, mentre ripuliva le finestre del suo ristorante, è caduta dalle scale battendo violentemente la testa. Da allora è sprofondata nel coma. L'ho voluta conoscere di persona e sono andato a casa sua portato in auto dai miei genitori. Marilena trascorre intere giornate sulla poltrona, immobile e con lo sguardo spento. È bisognosa di tutto. È esattamente come l'ho vista nell'aldilà, lo stesso volto, gli stessi occhi, gli stessi capelli biondi. Tra quelli che mi sono capitati, è questo il fatto più misterioso: io non conoscevo questa donna, eppure l'ho incontrata. Non è stato un sogno e nemmeno il frutto di una fervida fantasia. Tutto quello che ho raccontato io l'ho visto e sentito. Ne sono sicuro e nessuno riuscirà mai a convincermi del contrario*[24].

Questi pochi casi sono sufficienti a dare un'idea del fenomeno NDE, che ha tutta l'aria di essere un'esperienza di pre-morte, senza arrivare al trapasso definitivo. Si è indugiato anche sulle riflessioni personali dei soggetti che non possono non esprimere le relative emozioni. Ma per la vasta casistica a disposizione, rimandiamo ai testi specifici. Ora noi preferiamo cercare di mettere un po' di ordine in questo misterioso fenomeno, tentando di comprenderlo meglio.

Materiale protetto da copyright

Cos'è dunque l'esperienza di confine? *È uno dei cosiddetti 'eventi critici' che possono accadere, come un terremoto, un'inondazione ecc. che costellano la vita del genere umano. Per cui anche l'esperienza di pre-morte è un evento critico, ma che non produce gli stessi effetti negativi degli altri; anzi, produce processi molto positivi. È evidente che il viaggio verso il mondo della luce e della pace segna in modo definitivo e deciso tutti quanti l'hanno compiuto. Ovviamente, però, le reazioni variano da individuo a individuo. Qualcuno di loro, nelle settimane successive, non fa che piangere ripensando con malinconia al luogo magnifico che ha dovuto abbandonare. Alcuni rimuovono il ricordo di quanto hanno vissuto, pur avvertendo un costante senso di incompletezza e inadeguatezza che non sanno definire. Possono essere vari i motivi che scatenano questa rimozione. L'emozione provata può essere troppo forte da non essere sopportata dalla parte cosciente-logica; oppure lo stesso trauma provocato dall'incidente può essere stato talmente doloroso da scatenare una grande amnesia*[25].

L'americano R.A. Moody (psicologo e psichiatra) è stato il primo a studiare a fondo e a divulgare tra il pubblico questo evento. Egli definisce esperienza di confine o di pre-morte qualsiasi esperienza conscia e percettiva che abbia luogo durante un incontro con la morte. Ove cioè la persona rischia seriamente di morire, ma sopravvive. Esistono particolari caratteristiche che compaiono (talora solo in parte) in ogni racconto di tale esperienza. Diamo dunque una indicazione globale dei vari stadi che percorrono i soggetti interessati. In linea generale, il passaggio dall'ombra (questa vita) alla luce (la vita spirituale) avviene nel modo seguente.

Primo stadio: (è il fenomeno OBE, o esperienza fuori dal corpo). Al momento del trauma, il soggetto si sente di colpo come una coscienza extracorporea, separata e indipendente dal fisico che è traumatizzato, per cui lo osserva come un qualcosa d'altro, anche se riconosce in quella materia esanime il se stesso di poco prima, con sorpresa oppure con timore e confusione. Questo avviene alla dichiarazione di morte clinica da parte dei sanitari, oppure sull'ambulanza, oppure sulla strada in una pozza di sangue, oppure sul letto operatorio ecc. E il dolore fisico scompare del tutto quando il morente si rende conto di ciò che gli sta succedendo. Anzi, all'abbandono del fisico prova un grande sollievo e la sofferenza non gli appartiene più. Il corpo eterico quindi (e con esso tutti gli altri corpi sottili) ha avuto la sensazione di sfilarsi da qualcosa e scivolare verso la libertà, oppure si trova improvvisamente fuori di colpo. Quindi si libra in aria, senza peso.

Ovviamente, molti non sono consapevoli di trovarsi di fronte alla morte, specie se il trauma è improvviso e quindi del tutto inatteso, e non comprendono ciò che sta loro succedendo. Si accorgono peraltro ben presto di percepire pensieri e sensazioni altrui (dei viventi) e tentano spesso di comunicare con essi senza riuscirvi, poiché i viventi non vedono che un corpo esanime. Non si ha alcuna possibilità di avvertirli di sentirsi perfettamente in forma, nonostante il fisico sia disastrato, e ciò quasi sempre provoca sentimenti di angosciosa impotenza. Dopo lo stato di incertezza e stupore, sopravvengono sensi di beatitudine e totale consapevolezza dell'Io. *Chi ha vissuto questo genere di esperienza concorda nell'affermare di non essersi sentito ridotto solo a un residuo astratto di coscienza. L'insieme delle sensazioni provate era così completo da dargli l'impressione di possedere un altro corpo, anche*

[25] Lucia Pavesi, op. cit. (*Oltre la vita*), p. 171.

Materiale protetto da copyright

se diverso nella sostanza da quello fisico. La forma spirituale sembrava composta da una sagoma completa di braccia e gambe, ma impossibile da descriversi nel suo reale contenuto. La maggior parte delle testimonianze parla di un 'corpo energetico' dai colori indefinibili. Scompare completamente il concetto di tempo reale: nessuno è stato in grado di quantificare la durata dell'esperienza. Cadendo i confini dello spazio fisico, il paziente può spostarsi da un luogo all'altro semplicemente desiderandolo[26].

Secondo stadio: inizia il vero fenomeno NDE. Il soggetto ora abbandona (apparentemente) luoghi e sensazioni prima descritti e si avvia per un'esperienza del tutto singolare e fantastica. Egli avverte come una forte spinta verso il vuoto assoluto, avvolto da un vento caldo. Ciò è accompagnato, ma più spesso preceduto, da un rumore particolare: sibilo, ronzio, botto, gong, fischio. Quasi sempre questa prima parte del 'viaggio' avviene nell'oscurità totale che crea meraviglia e confusione. Si ha la sensazione di percorrere a velocità vertiginosa uno stretto tunnel o galleria immersi nella nebbia, oppure debolmente rischiarati da una luce diffusa senza scorgerne la sorgente. Oppure si tratta della sensazione di cadere in un buco nero. Più raramente, la sensazione è quella di salire una scala, o attraversare una porta, un cancello, cioè di 'varcare una soglia'. Pensiamo che non si tratti di fenomeni concreti seppure reali: è la sensazione dovuta al verificarsi di una mutazione di coscienza, del passare dal buio alla luce, da un mondo a un altro. Talvolta si avvertono presenze non meglio identificabili, ma silenziose.

E, al termine del passaggio, ecco una luce meravigliosa che nulla ha a che spartire con la luce da noi conosciuta. I sensi fisici, ammesso che potessero vederla, non la sopporterebbero; trattasi di una luminosità di natura metafisica[27].

Terzo stadio: paesaggio. È un paesaggio-luce fantastico dove si incontra una natura che ricorda quella fisica[28], indescrivibile a parole. Luce che trionfa sovrana, colori, sfumature di questa natura vanno ben oltre la percezione dei sensi fisici. Si possono talora udire melodie straordinarie e canti soavissimi. Siamo al primo gradino del mondo astrale, apparentemente quello che accoglie i nuovi arrivati dalla Terra. Talora vi si possono incontrare anime di amici e parenti trapassati in precedenza, nonché moltitudini di Entità sconosciute, Guide e Angeli aiutatori. Sono Entità luminose e sorridenti da cui traspare una pace infinita che accolgono il nuovo venuto con grande amore. Talora invece si avvertono solo 'presenze amorevoli' e luminose senza vederne volti e figure. Emettono una stupefacente luminescenza, molto maggiore di qualsiasi fonte luminosa terrestre. Alcuni hanno il compito di fare da guida, da consiglieri, da accompagnatori del soggetto verso la Luce e, spesso, di aiutarlo a tornare nel mondo terrestre, talora addirittura respingendolo indietro.

[26] Lucia Pavesi, op. cit. (*Oltre la vita*), p. 128.

[27] Qualche studioso, con coraggiose intuizioni e complicate formule fisiche, ha tentato di spiegare la natura di questa 'luce', nonché il rapporto e le differenze con quella naturale cui siamo abituati. La sensazione è che non siamo lontani dalla verità. Uno scienziato del campo può capire bene queste argomentazioni.

[28] Sarebbe bene ricordare che tutto ciò che esiste sul piano fisico possiede un suo 'doppio' metafisico a livello di mondo astrale. Non solo, ma è inesatto parlare di una 'natura' astrale che copia quella fisica, essendo molto più elevata. In realtà è il contrario: la natura da noi conosciuta è di derivazione da quella metafisica perché è più reale della prima, essendone la falsariga. La nostra natura cioè è l'ombra di una natura universale formata da luce, colori, armonia, bellezza, suoni.

Materiale protetto da copyright

La sensazione generalmente provata è quella di essere entrati in contatto con l'amore universale. Qui luce e amore coincidono e sublime è la sensazione di leggerezza, pace e serenità che non si vorrebbe più lasciare.

Quarto stadio: incontro particolare. Taluni raccontano di aver incontrato un 'Essere Supremo' il cui splendore soprannaturale è inesprimibile e la cui luminosità è superiore, per intensità e splendore, a quella di tutti gli altri. Questo Essere entra in contatto telepatico col soggetto, senza suoni, gesti o parole; mentre dalla sua luce emanano calorosità, comprensione e amore infiniti. Qui entra in gioco l'estrazione religiosa del soggetto veggente nell'interpretazione, per cui questo Essere viene dai cristiani identificato con Cristo, la Madonna, un grande santo cui si è particolarmente affezionati e persino il Padre celeste. I buddhisti lo identificano con Buddha, i musulmani con Allah o con Maometto ecc. Le convinzioni religiose dunque e il proprio pensiero o aspettativa sembrano produrre in quella situazione una 'realtà' soggettiva, o almeno spingere a una identificazione particolare, ma ancora soggettiva per cui non per tutti l'Essere Supremo incontrato è il medesimo, ma sembra che ciascuno abbia il suo.

La nostra intuizione ci spinge a una ipotesi, forse per nulla campata per aria. Si tratterebbe di questo. Ciascun soggetto che incontra l'Essere Supremo non incontra il medesimo Essere oggettivo, ma il medesimo Essere soggettivo. Vale a dire, ciascuno incontra il proprio Sé, la propria suprema essenza, cioè il proprio Spirito che è di natura divina e che, in quanto tale, ha in sé gran parte degli attributi divini, né possiede inevoluzione in se stesso, ma solo relativamente al cammino che i suoi emissari sulla terra e nel mondo spirituale (corpo fisico e anima) ancora possiedono. Non è lo Spirito in se stesso che è inevoluto, oppure più o meno evoluto, bensì il cammino (evolutivo) che deve fare per esprimere in atto ciò che contiene in potenza, il che significa il cammino verso la perfezione, verso il Padre. Tale cammino evolutivo è espresso dal complesso animico, a mezzo anche del corpo fisico quando si è in terra. Essendo di natura divina, lo Spirito di per sé è un Essere Supremo (senza essere Dio o qualunque altra entità) anche in un uomo malvagio, e, al momento in cui si presenta sul piano astrale per incontrare l'anima del soggetto che sta sperimentando il fenomeno, esso appare in tutto lo splendore della sua natura. 'Si presenta' sul piano astrale poiché, essendo spirito puro, non può dimorare in alcun luogo spazialmente determinato e noi vedremo che quello astrale è solo un 'luogo' metaforicamente spirituale. Vi si presenta di necessità o di sua scelta su questo piano per incontrare la propria emissaria terrena, cioè l'anima che a lui è collegata, da lui dipende e che da lui è stata costituita per le esperienze terrene.

Si può dire che lo Spirito sta all'Anima, come questa sta al Corpo fisico. In situazioni eccezionali, sappiamo che il corpo fisico può vedere l'anima o, meglio, i rivestimenti più grossolani dell'anima (corpo eterico-astrale). Così, in situazioni eccezionali, anche questa parte più grossolana dell'anima può entrare in contatto col suo Ente supremo che è lo Spirito.

Dev'essere ciò che avviene in questi casi. Il soggetto dell'NDE incontra animicamente un Essere di Luce talmente prodigioso che crede di vedere l'Ente supremo, ma che noi sappiamo a tutti assolutamente invisibile. Invece vede soltanto il suo Spirito; il che non deve stupire, visto che questo è una scintilla divina. Egli possiede la regia definitiva di tutto il percorso evolutivo da compiere, ed è giusto che a lui si debba rendere conto del cammino percorso.

Tale incontro comporta sempre una profonda e critica autoanalisi della propria esistenza terrena (fino al momento considerato) che scandaglia i recessi più recon-

Materiale protetto da copyright

diti della coscienza. Come un *redde rationem* sulla vita vissuta fino a quel momento.

Quinto stadio: esame della vita. Si rivedono, per effetto dell'intervento di questo Essere di Luce, come proiettate su uno schermo, le immagini della propria vita, dall'inizio al momento attuale oppure a ritroso, ma per sommi capi. Le immagini sono come per successione e, al tempo stesso, contemporanee; straordinariamente vivide, a colori e tridimensionali, in movimento. Lo scopo è di far raggiungere al soggetto la consapevolezza dei doveri e delle responsabilità e far scoprire gli errori fatti, sotto il riflettore dell'amore universale. Il toccante racconto di Fabio spiega perfettamente questo delicato momento: *...vedevo le mie azioni, le persone che avevo ferito e fatto gioire, captavo ogni sfumatura dei loro sentimenti... erano dentro di me; io ero dentro gli altri... Vidi mio padre, mia madre, ne compresi i sentimenti, capii...*[29].

Talora, invece, l'Essere di Luce si limita a domandare: "Che cosa hai fatto finora per gli altri?"; oppure: "Mostrami ciò che hai fatto finora". Quasi tutti coloro che sentono tali interpellanze dichiarano di aver provato una profonda sensazione di angosciosa vergogna e di grande imbarazzo nel non sapere cosa rispondere e nel non poter trovare giustificazioni per gli atteggiamenti erronei tenuti in vita. Alcuni vorrebbero scomparire di colpo[30]. Ma non arrivano rimproveri o condanne dall'esterno; è solo la presa di coscienza della situazione, fatto del tutto interiore, che rende drammatico il momento. È frequentissima la sensazione di aver vissuto fin qui invano o, peggio, di avere male usato il tempo a disposizione, nonché le proprie possibilità. È spesso immediato il bisogno di ritornare in terra per rimediare e modificare l'atteggiamento di vita. Si è dunque combattuti tra questo pressante bisogno e il desiderio di restare nel mondo della Luce e della Pace, senza più affrontare le lotte quotidiane.

A ben riflettere, gloria o condanna per la nostra vita non arrivano da enti esterni, ma sono frutto dell'autoesame e chi fa una domanda precisa a questo riguardo non può che essere una parte di noi, lo Spirito stesso di ciascuno.

Sesto stadio: ritorno. Spesso, quelli che sono stati morenti dichiarano di non aver provato alcun desiderio di ritornare al mondo fisico. Provano una precisa riluttanza all'idea di riprendere questa vita. Alcuni raccontano di aver dovuto ritornare per espresso ordine dell'Essere di Luce, altri di aver ricevuto l'ordine da parenti e amici ivi incontrati, altri ancora di essersi sentiti spinti quasi con violenza a tornare indietro nonostante la loro resistenza. Tutti questi casi fanno parte (e sono i più) del rientro obbligatorio, poiché non era ancora giunto per loro il momento di morire veramente. Ma vi sono coloro che dicono di aver deciso di rientrare in terra spinti unicamente da senso del dovere verso chi avevano lasciato in terra. È il caso di parecchie madri che lascerebbero figli piccoli particolarmente bisognosi di cure; a esse è spesso concesso addirittura di scegliere se morire veramente (restare là) abbandonando i figli in terra, oppure ritornare per occuparsi di loro. Sono comunque pochi i casi in cui le Guide concedono di scegliere se restare o ritornare per finire un importante impegno sulla terra. Ma anche questo è scritto nel karma dell'interessato, poiché nulla mai è lasciato al caso.

[29] Lucia Pavesi, op. cit. (*Oltre la vita*),1993, pp. 131-132.

[30] Effettivamente, alla luce di tutto questo, chi inizia a comprendere l'essenza della vita e del venire sul globo ha sempre meno timore della morte e di quanto avviene sulla terra. L'unico timore fondato è quello dell'esame al termine dell'esistenza terrena. Chi riferisce questa esperienza non ha parole per descrivere la vergogna e la confusione provate in tale circostanza.

Materiale protetto da copyright

Il rientro nel corpo fisico pare il momento più doloroso di tutta l'esperienza e molti tendono a rimuoverne il ricordo. Abbandonare un mondo di serenità, dolcezza e amore e sapere di tornare in un mondo di sofferenza e lotta non sono cose piacevoli. Molti infatti fanno resistenza e chiedono di restare ma, se non è la loro ora, la resistenza è del tutto inutile. Alcuni riferiscono di essere stati proiettati da una forza sconosciuta verso il basso e di essere immediatamente rientrati nel proprio corpo sprofondando poi in uno stato di incoscienza per qualche tempo. Per altri la discesa è più traumatica. Alcuni, allontanatisi dal mondo di pace, non rientrano immediatamente nel fisico, ma vagano ancora per un po'. Il rientro è tuttavia ineluttabile; la sensazione, quando la si ricorda, è riferita come lo sforzo di una mano nel rivestire uno stretto guanto di gomma, freddo e umido, che crea brividi di avversione. Ecco come si rientra nel corpo tanto amato!

Il tragitto che abbiamo fatto aveva lo scopo di indicare i vari passaggi in un'esperienza di NDE totale. Ma non tutti i soggetti la vivono così completa e ci pare di capirne il perché. Sembra infatti che, più il trauma subìto è risultato grave e il pericolo di morire è stato imminente, più l'esperienza di cui stiamo trattando è andata avanti, stadio dopo stadio. E, al contrario, più il trauma è stato leggero e quindi il pericolo di morte più remoto, meno stadi si sono attraversati.

Ciascuno poi manifesta impressioni e sensazioni esteriorizzandole secondo il proprio modello comportamentale, culturale e religioso. Bisogna inoltre precisare che non tutti coloro (uomini e donne di ogni parte del mondo) che hanno avuto un'esperienza di confine sono disposti a relazionarla, per motivi fin troppo evidenti. Temono di essere presi per pazzi visionari, soprattutto dopo un trauma fisico (che ne sarebbe la causa), di essere tacciati da ingenui. Tengono per sé i propri ricordi, spesso anche in famiglia, poiché sono molti i casi in cui gli stessi familiari, davanti a certi racconti, hanno tenuto un atteggiamento di ironia e incredulità canzonatoria, di compassione protettiva davanti a qualche 'rotella spostata' provocata, secondo loro, dalla disgrazia subita dal loro caro. Conosciamo casi di bambini che, ad esempio, dopo un incidente di montagna hanno raccontato in ospedale la loro esperienza di confine, ma che presto hanno dovuto tacere di fronte ad atteggiamenti scettici di medici, infermieri e familiari davanti a queste 'fantasie'. Tutti costoro che tacciono pare siano i più nella folla composta dai 'ritornati alla vita'. Eppure, come per il fenomeno OBE, ci si domanda perché tali accadimenti non sono per tutti i traumatizzati gravi, ma solo per alcuni (all'incirca il 25 o 30%). L'unica risposta plausibile per ora è che tale esperienza è di natura karmica: essa avviene cioè soltanto a coloro che ne abbiano effettivamente bisogno nel corso della loro vita per motivi di progresso spirituale. Non sappiamo dire oltre a questo riguardo.

Ciò che più interessa capire ora è quali effetti tali accadimenti lasciano nell'anima e nella vita dei sopravvissuti. Essi sono di gran lunga assai benefici sempre per tutti, sia pure in maggiore o minore misura per ciascuno. Infatti, *tutti noi, nella normale vita quotidiana, siamo imprigionati dalle catene dell' eterna contraddizione tra sentimento e ragione, tra spirito e materia, tra volontà e desideri. Mentre le persone che hanno avuto la possibilità di 'risuscitare' acquisendo la capacità di interrogarsi sul senso e sui misteri della vita, di occuparsi di quei problemi prima ritenuti inutili, di scoprire in sé insospettate risorse di energia, un nuovo spirito di adattamento e una maggiore comprensione, diventano più calme, più riflessive, più vive e partecipi, più intelli-*

Materiale protetto da copyright

genti e sensibili. Dichiarano di aver ricevuto una bellissima lezione sul sentimento dell'amore e di aver imparato ad amare il prossimo e la vita, e affermano che se l'Essere superiore ha deciso il nostro ritorno alla vita, significa che questa merita proprio di essere vissuta e amata. Il mondo è come un'enorme macchina, l'amore è il suo carburante. Dipende unicamente da noi farla funzionare[31].

Alcune considerazioni di chi ha provato il fenomeno pre-morte. *Mi sono trovato immerso in uno stato di conoscenza totale. In quel luogo bastava formulare mentalmente un pensiero perché prendesse forma. Tutto è comprensibile, anche le nozioni più difficili vengono automaticamente assimilate.* E: *durante la mia esperienza avevo compreso che il peggior delitto di un essere umano è quello di non mettere a frutto il talento concessogli dalla natura*[32]. Inoltre, la straordinaria esperienza vissuta durante il viaggio verso il mondo superiore spinge molti pazienti ad allargare anche il campo dei propri interessi filosofici e religiosi. Esempio: *Molte persone che conosco resteranno sorprese quando scopriranno che al Signore non interessa la teologia. Tutt'al più la trova divertente! In realtà, non era affatto interessato alla mia religione: voleva sapere cos'avessi nel cuore, non nella testa*[33].

Il problema, semmai, è il riadattamento alla vita terrena, definibile come 'sindrome del rientro'. Da una parte è inevitabile la nostalgia per ciò che hanno dovuto abbandonare e dall'altra vi è la difficoltà di sentirsi compresi dagli altri che, come già detto, sono propensi a ritenerli dei folli con cervello e pensiero bacati dopo la tragica esperienza del trauma. L'interessato invece è assolutamente certo della realtà di quanto ha vissuto e non lo confonde col sogno, con l'allucinazione, trance ipnotica o quant'altro; ma sa anche che la nostra società culturalmente razionale e scientifica non è pronta ad accettare certi racconti e ad accoglierli come accadimenti veri. Lo scetticismo è d'obbligo. Quindi il soggetto preferisce tenere per sé il fatto, oltre a un comprensibile pudore e quindi la reticenza a parlare. *Altre conseguenze: i ricercatori che studiano i casi di pre-morte hanno constatato che una percentuale statisticamente non trascurabile di pazienti dopo il risveglio si è accorta di possedere facoltà parapsichiche, che forse erano già latenti in precedenza, ma che non erano mai state rilevate, oppure sono state acquisite in seguito all'esperienza stessa. Talora, durante una NDE molto intensa, il soggetto ha una visione del futuro, il cosiddetto flash forward. Talora conoscenza che emerge immediatamente dopo il risveglio, oppure dopo un periodo di tempo, accompagnata da una forte sensazione di déjà vu (già visto)*[34].

L'esperienza di confine data da sempre. Lo stesso Platone, nel decimo libro della sua *Repubblica*, narra la storia del soldato Er. *Caduto in battaglia, il suo corpo era già stato posto sul rogo, secondo la tradizione religiosa dell'antica Grecia, quando i soldati presenti per tributare al compagno l'ultimo onore con sgomento lo videro alzarsi in mezzo alle fiamme. Il filosofo spiega l'accaduto dicendo che l'anima di Er, dopo aver abbandonato il corpo, si era unita a quella dei compagni uccisi nella stessa battaglia e insieme a loro aveva attraversato una immensa vallata verde, dove avevano incontrato esseri divini. In quel luogo fantastico, ogni soldato aveva potuto rivedere tutta la propria vita. Er aveva chiesto il permesso di restare per sempre in quel*

[31] Lucia Pavesi, op. cit. (*Oltre la vita*), pp. 173, 175.
[32] Nel Vangelo non si parla di 'talenti' da far fruttare?
[33] Lucia Pavesi, op. cit. (*Oltre la vita*), p. 179.
[34] Lucia Pavesi, op. cit. (*Oltre la vita*), pp. 181, 183.

Materiale protetto da copyright

luogo luminoso, ma un essere divino, la cui luce era assai più forte di quella degli altri, gli aveva ordinato di tornare sulla Terra, col preciso incarico di raccontare a tutti ciò che gli era stato concesso di vedere[35]. Lo stesso Libro Tibetano dei Morti (VIII sec. d.C.) fa una precisa descrizione della morte con tutti i passaggi di cui abbiamo parlato, sia per preparare gli uomini al trapasso senza timore, sia per raccomandare ai parenti di accompagnare il morente nel suo viaggio con rassegnazione e pensieri positivi, senza trattenerlo con sentimenti di disperazione.

Ma non dilunghiamoci troppo. Il fatto che questi fenomeni sono più frequenti ai nostri tempi è dovuto ad alcuni motivi:

a. lo studio scientifico di essi[36] e quindi una maggiore divulgazione dei medesimi[37] è di questi ultimi decenni, in tutto il mondo;

b. le tecniche di rianimazione oggi disponibili sono più avanzate e riescono a strappare alla morte un numero sempre maggiore di pazienti;

c. una maggiore conoscenza e divulgazione di quanto avviene in certi casi e il fatto che se ne parli sempre di più possono essere un segno dei tempi che stiamo vivendo, sia pure tra lo scetticismo di molti. Ciò fa parte del risveglio della conoscenza esoterica in questa importante epoca di transizione.

Inoltre, sono particolarmente teneri i racconti di bambini che non hanno mai sentito parlare prima di questi fatti, per cui la frode intenzionale per loro risulta più difficile. I loro resoconti personali e spontanei assomigliano molto e talora coincidono con quelli degli adulti di ogni età e regione[38]. Si possiede una casistica anche di questi.

La scienza è ovviamente diffidente davanti a questi fatti che non si prestano a verifiche rigorose. Non potendoli più negare (poiché, ad esempio, un paziente esanime sul tavolo operatorio e dichiarato clinicamente morto è in grado di riferire poi quanto personale era attorno a lui, com'era vestito ciascuno, il colore della cravatta dell'assistente, l'imprecazione sotto voce dell'infermiera, la caduta sotto il lettino di un oggetto, lo sguardo di intesa tra due di loro, la sensazione emotiva di una persona dietro la porta, una scarpa slacciata di uno dei presenti ecc.; il tutto mentre è 'morto' e la scienza proclama che questo è del tutto impossibile), cerca di offrire una serie di spiegazioni scientifiche, nessuna delle quali però è in grado di esaudire tutte le domande.

Una argomentazione generale è la seguente: la NDE viene vissuta generalmente in condizioni di temporanea mancanza di ossigeno al cervello. Esso pertanto, alla man-

[35] Lucia Pavesi, op. cit. (*Oltre la vita*), p. 136.

[36] Alcuni tra i maggiori studiosi: R.A. Moody, E. Kubler-Ross, K. Ring, M. Sabom e parecchi europei.

[37] Il questionario di K. Ring, usato da G. Gallup jr., ha scoperto nel 1982 che 8 milioni di americani dissero di aver vissuto una tale esperienza, senza contare tutti coloro che avevano preferito non confessarla, per i motivi già detti. Anche l'italiana Paola Giovetti ha un questionario appropriato e un discreto studio del fenomeno.

[38] Un sistematico studio delle NDE dei bambini è di Melvin Morse, pediatra di Seattle. Da noi, uno dei più illustri studiosi del fenomeno è il neurofisiologo Marco Margnelli, che dice: "Il problema principale è quello della coscienza: i neuroscienziati ritengono che la coscienza sia rigidamente legata al cervello. Se questo funziona, allora c'è coscienza; se si altera o muore, la coscienza si distorce e scompare. L'esperienza di pre-morte, ammettendola come fenomeno naturale, obbligherà i neuroscienziati a definire chiaramente il concetto di coscienza e con ciò li obbligherà a entrare in un campo di confine, nel quale le esperienze incomprensibili sono molto numerose".

Materiale protetto da copyright

canza o alla inadeguata affluenza di ossigeno, può reagire in modi strani, con risorse di autodifesa per tentare di sopravvivere, secernendo particolari sostanze chimico-allucinogene. Pertanto, la psichiatria ha una spiegazione schizofrenica, consistente in turbe dei processi associativi, anaffettività e debolezza di volontà con disturbi nei rapporti interpersonali. Ma l'esperienza di pre-morte offre risultati opposti, con miglioramento sostanziale della personalità. La neurologia argomenta in termini di delirio, che è una acuta forma di squilibrio chimico cerebrale. Le allucinazioni da incubo lasciano il ricordo indistinto e non creano trasformazioni spirituali in meglio. Può esistere l'allucinazione autoscopica (con cui il soggetto vede se stesso 'fuori'), ma il paziente non ha una visione precisa e realistica di se stesso. Anche la farmacologia interviene con la spiegazione dissociativa conseguente alla somministrazione di anestetici o droghe contro il dolore. È vero che tali sostanze provocano effetti mentali simili alle esperienze OBE, ma molti sono i racconti dei soggetti che non hanno assunto alcuna sostanza chimica del genere. I racconti da dissociazione sono diversi per contenuto e forma da quelli dell'NDE, anche ammettendo che sia il cervello stesso a produrre sostanze allucinogene. La psicologia cerca di distinguere tra verità e menzogna. Ipotizza visioni fantastiche di quanto accaduto, con rielaborazione sotto forma di drammatizzazione contro lo shock. Parla di processi di rimozione, oppure del fenomeno dell'appagamento con cui, davanti al tabù della morte, si crea un meccanismo di difesa che giustifica il turbamento. Se così fosse, le esperienze dovrebbero essere differenti per ciascun soggetto, mentre la fenomenologia è pressoché uguale per tutti. Vi è pure il tentativo di applicare la teoria degli archetipi e dell'inconscio collettivo all'NDE per gli elementi comuni a tutti di questo fatto. Anche tale spiegazione non è convincente per la differente fenomenologia tra i soggetti che, su una base comune, esprimono esperienze ed emozioni diverse.

Dunque, la scienza per il momento brancola nel buio: il mistero c'è e tale resta. Vedremo cosa succederà in futuro.

VISIONI IN PUNTO DI MORTE. Non tutti i morenti sono continuamente e totalmente 'fuori' della coscienza ordinaria. Alcuni hanno sprazzi di risveglio di consapevolezza cerebrale e in tali momenti possono comunicare appropriatamente con coloro che li assistono. Ci riferiamo ora a costoro. Ben svegli, tra una condizione soporosa e l'altra, essi possono parlare con logica naturale e capacità riflessiva, narrando talora di scorgere in un angolo della stanza (sopra il proprio capo, presso una finestra, sul soffitto, presso una parete) autentiche 'presenze' visibili soltanto a loro; anche se in casi eccezionali altre persone le hanno percepite, specie se sensitive. Presenze che vengono interpretate come angeliche, più spesso volti sorridenti e pieni di amore e sicurezza appartenenti ad amici o familiari precedentemente scomparsi, che li vengono ad accogliere. Lo scopo pare sia quello di tranquillizzare il paziente su quanto sta per avvenire e rassicurarlo sulla vita che non termina, ma cambia aspetto in una dimensione di luce armoniosa e pace profonda, dimostrandogli che essi stessi sono sopravvissuti e vivono in una condizione migliore di quella terrena. Talora vi è colloquio telepatico da parte delle entità presenti col paziente, cui questi risponde normalmente procurando stupore ai presenti che lo credono in delirio. E tale fenomeno pare accadere entro le ventiquattro ore prima del trapasso del soggetto, sino a pochi minuti. Avviene anche che i familiari che assistono, con pianti e richiami, distraggano il morente da una piacevole condizione di comunicazione con le entità presenti, suscitando in esso vive proteste.

Materiale protetto da copyright

Esiste naturalmente una casistica anche su questo fenomeno, ma riportiamo soltanto due esempi di bambini in procinto di trapassare. Una bambina della seconda infanzia riferisce con stupore alla madre di vedere presso la parete il volto di una sua carissima amica e compagna di scuola che le sorride. L'ammalata ignora che la sua amica è stata gravemente inferma di recente ed è morta da un paio di giorni; non glielo avevano detto per non turbarla, peggiorando la situazione. Un bambino, di circa la medesima età dell'esempio precedente, sta morendo vegliato dal padre sconvolto. In un momento di lucidità riferisce di scorgere il volto di un ragazzino che dice il proprio nome e gli comunica di essere suo fratello maggiore, che lo attende per stargli sempre vicino. Il padre scoppia in lacrime perché riconosce, dal nome e dall'aspetto descritto, il suo primo figlio morto in tenera età e di cui nessuno mai aveva parlato al morente, che sino a quel momento aveva creduto di essere figlio unico. Risulta dunque difficile pensare ancora che la chimica cerebrale faccia delle alchimie così strane e precise.

Non solo il soggetto può 'subire' delle visioni, ma può talora egli stesso essere attore in una visione a distanza. Sono infatti comuni i casi in cui un genitore morente, esprimendo un forte pensiero di affetto e desiderio di vedere un figlio lontano, pur restando fisicamente sul letto di morte, appare per un attimo di fronte a detto figlio come per farsi vedere un'ultima volta e salutarlo prima del viaggio finale. Assopendosi i sensi fisici, quelli eterici si attivano maggiormente e le capacità parapsichiche dell'anima emergono facilmente. È difficile dire se qui si tratta di una vera e propria OBE (cioè proiezione astrale), oppure se si tratta di una forma-pensiero così forte e drammatica da creare il fantasma del genitore morente presso il congiunto. Gli studiosi propendono chi per una spiegazione chi per l'altra, portando ciascuno le proprie argomentazioni. Sta di fatto che questo fenomeno avviene assai più spesso di quanto non si creda comunemente.

VISIONI DI SENSITIVI. È più volte accaduto che un sensitivo vegliasse un morente e che, al momento del trapasso, percepisse concretamente (visione parapsichica) l'uscita dal corpo fisico del soggetto di quello eterico sotto forma di lieve nubercola o vapore, che lentamente si solleva sopra il corpo esanime e si riorganizza come l'esatta sembianza corporea di colui che è appena spirato. Ma ecco la scena accaduta in una casupola di montagna, protagonista un animale. Un anziano uomo viveva solo con la compagnia di un cane che non lo abbandonava mai e che dormiva persino presso il suo letto. Allorché l'uomo fu per morire, alcuni parenti erano venuti a vegliarlo e l'immancabile cane era accovacciato ai piedi del letto. Al momento dell'ultimo respiro, i presenti notarono un comportamento strano dell'animale. Esso distolse lo sguardo triste dalla figura del padrone, alzò la testa verso il soffitto e scodinzolò allegramente per molti minuti. Che cosa aveva visto?

RACCONTI DEI TRAPASSATI. Sono innumerevoli i casi in cui entità di deceduti, in occasioni di comunicazioni medianiche, sanno raccontare passo passo la propria morte. Nella loro relazione vi sono tutti gli stadi dell'NDE che abbiamo visto, con pochissime incongruenze, visto che l'esperienza della morte è del tutto soggettiva. La differenza sostanziale sta solamente nel fatto che, mentre nelle esperienze di confine (o di pre-morte) il soggetto esce dal coma e si riprende, potendo in seguito relazionare l'accaduto, nella narrazione di deceduti la fenomenologia è definitiva, ed essi non possono che comunicare medianicamente. Questi ultimi hanno spesso potu-

Materiale protetto da copyright

to riferire con precisione sentimenti ed emozioni letti nell'animo dei presenti al loro trapasso. Hanno riferito discorsi e apprezzamenti uditi presso il letto di morte dopo il trapasso, oppure in un'altra camera attigua alla loro, allorché i superstiti pensavano di parlare ormai liberamente, visto che il malcapitato non poteva più udirli! Hanno raccontato emozioni e discorsi percepiti durante il proprio funerale e spesso sono venuti a conoscenza in tale occasione dell'esatta posizione affettiva dei viventi nei loro confronti. Talora queste narrazioni hanno creato veri e propri disagi in chi di dovere, visto che risultavano del tutto esatte.

Abbiamo comunemente un errato modo di considerare la morte e il morente. Noi crediamo che egli non ci senta più. Invece, una volta chiusi gli organi di percezione sensoriale normali, si sono attivati i corrispondenti eterici, che sono assai più fini e percettivi.

3. Tipologia del trapasso

Abbiamo l'abitudine di considerare la morte,
dovuta a malattia, per esempio, come una causa
che pone fine alla vita. Errore: è, al contrario,
la Vita che chiama la Morte,
volendo entrare in una nuova fase.
(Ernst Jünger)

Ecco esauriti, grosso modo, gli 'indizi' di cui dicevamo ad inizio capitolo. Nessuna prova scientifica della sopravvivenza, ripetiamo, ma gli indizi abbondano e sono alquanto persuasivi. Certamente, un 'quid' particolare sopravvive al corpo fisico al quale, spogliato dei corpi sottili (gli involucri animici e l'anima stessa), non rimane che essere sepolto e ritornare ai suoi elementi costitutivi materiali. Ma i corpi sottili non sono spirituali nel vero senso, bensì costituiti di materia particolarmente rarefatta ed evanescente, subatomica ed energetica, tanto da non essere ordinariamente visti dagli occhi fisici. Che si tratti pur sempre di 'materia', per quanto ancora sconosciuta, lo dimostrano alcuni esperimenti. Su bilance sensibilissime si è posato più volte il corpo dell'uomo in procinto di morire. All'atto del trapasso, pur tenendo conto di coefficienti di perdita di peso legata alla respirazione, alla traspirazione e quant'altro, si è pur notato che in pochi attimi il corpo esanime aveva perso ulteriormente peso, sino a 60 milligrammi. Perdita ponderale impossibile a spiegarsi con qualsiasi teoria scientifica.

Il trapasso è essenzialmente di due tipi: quello lento e preparato da una lunga malattia e quello improvviso per un qualsiasi incidente fatale. Da una parte sappiamo tutti di dover morire, ma da un'altra pensiamo sempre alla morte degli 'altri', quasi mai alla nostra. Ebbene, una delle maggiori conquiste di questo tempo sembra essere quella di riuscire a conoscere il più possibile di questo mistero e di prepararci al trapasso con serietà, dignità e serenità, esorcizzando i tabù e le paure di un evento che è senza dubbio più drammatico per chi vi assiste che per chi lo affronta. Dobbiamo persuaderci di questa verità, sgombrando il campo da tutti i pregiudizi, visto che la morte, di per se stessa, è un dolce addormentamento.

Il timore del dolore che spesso precede il trapasso è invece del tutto legittimo e lo sforzo della medicina per alleviarlo il più possibile è giusto e doveroso. Ma la mor-

Materiale protetto da copyright

te in sé non è affatto dolorosa, poiché qualunque siano i motivi che la predispongono, la sofferenza cessa sempre prima dell'ultimo respiro, alle volte già parecchie ore prima. Non si muore mai tra le sofferenze per il motivo che il trapasso arriva come ultimo atto della vita, allorché i sensi fisici e tutto il sistema nervoso e le fibre afferenti sono ormai spenti; non esiste più alcuna percezione del male fisico né psichico. Semmai, visto che ne esistono, le morti drammatiche hanno altra motivazione come vedremo.

Il decesso preparato da lunga malattia è atteso dall'interessato in modo assai più consapevole di quanto non si creda, così com'è atteso dai congiunti. Da questo punto di vista, è la morte migliore[39]. Il momento è talmente importante da essere spesso l'evento più significativo dell'intera vita e vi sono addirittura esseri che vengono al mondo per pochi giorni od ore e poi muoiono, esclusivamente per sperimentare la nascita e la morte, secondo i bisogni animici del momento. Esserne preparati psicologicamente è fondamentale, soprattutto se la preparazione dura da tempo e se si conosce meglio tutto il meccanismo della morte (per quanto ci è dato conoscere, ovviamente!), le vicissitudini del dopo, sgombrando il campo da paure morbose. Allorché verrà il momento, chi avrà letto le note presenti o altre simili le ricorderà di colpo mediante la memoria integrale, che è quella animica e non quella cerebrale: si abbandonerà all'evento con calma e serenità. Bisogna essersi fatta una cultura adeguata su questo tema, in modo che la sua parte misteriosa sia ridotta ai minimi termini.

Tanto più importante è questo discorso per colui che avrà una morte improvvisa e quindi del tutto inattesa. Essa è sempre drammatica (non tanto il decesso in sé quanto l'immediato 'dopo') per chi non ha avuto settimane o giorni di tempo per esservi preparato. Il soggetto d'un colpo viene sbalzato in una dimensione diversa che non conosce e sottoposto a eventi che lo confondono e, spesso, inizialmente lo spaventano. Nella quasi totalità dei casi, chi muore d'improvviso non si rende conto di essere passato all'altra sponda, e ciò anche per molto tempo, e si comporta quindi in tutto e per tutto come se fosse ancora vivente. Ma, sebbene il suo corpo eterico sia integro e perfetto e la coscienza totale nelle sue prerogative, con tanto di ricordi, emozioni, ragionamenti, riflessioni ecc. egli vede il proprio involucro fisico esanime attorniato dai parenti che lo piangono, vede persino il proprio funerale e si trova nella drammatica situazione di non poter più prendere possesso del corpo, di non potersi far sentire fisicamente e udire la voce, di passare attraverso le persone viventi e le pareti e si sente abbandonato a se stesso. Non conoscendo il meccanismo e stimandosi vivo e vegeto più di prima, gli è impossibile pensare di essere deceduto e vive quei giorni come un sogno a incubo. Ma questo sogno ha tutta l'aria di non finire mai e il turbamento diventa profondo, sino a quando non incontra qualche guida (che può essere un aiutatore del mondo spirituale, un caro trapassato o un vivente in OBE come missione) che lo persuade della sua nuova condizione e lo aiuta ad accettarla. Il che non è sempre facile, in quanto molti soggetti in questa condizione non prestano attenzione a chi sta loro vicino e non vogliono lasciarsi convincere, quasi preferendo continuare il loro incubo, tanto è lontana da loro l'idea della morte. Talora, allorché scopre di essere veramente morto, il soggetto si spaventa, per il timore che il decesso gli incuteva da vivo. Siamo a questa situazione tragicomica: si può morire improvvisamente senza sofferenza e senza accorgersene e, scoprendo la verità giorni o

[39] Tanti, temendo la morte, affermano che vorrebbero trapassare nel sonno o nel modo più improvviso, senza accorgersene. Vedremo perché ciò è un errore.

Materiale protetto da copyright

settimane dopo, ci si spaventa quando ormai è tutto compiuto! Una specie di pedaggio da pagare a questo mistero, a scoppio ritardato, come se fosse un peccato affrontarlo senza paura. Sono molti i racconti di deceduti improvvisamente che dovettero subire l'angoscia di essersene andati impreparati, senza aver salutato i congiunti abbandonati alla disperazione, senza aver sistemato alcune faccende urgenti o importanti e, soprattutto, senza poter comunicare ancora coi cari sopravvissuti per rassicurarli sulla propria sorte.

Si può dire che il decesso improvviso è sempre angoscioso per l'interessato, in maggiore o minore misura. E l'elemento fondamentale sta nella impreparazione all'evento che sembrava ancora lontano. Di qui l'importanza di questi studi che hanno lo scopo di sdrammatizzare il fenomeno e, illustrando ciò che con tutta probabilità avverrà subito dopo il trapasso, fornire all'uomo le informazioni necessarie a fargli capire di essere morto, il più presto possibile. L'angoscia è conseguente all'ignoranza sulla materia, che si cerca di fugare per ridare al trapasso l'importanza spirituale e umana nonché la dignità che gli competono.

4. Sul letto di morte

La morte è oggi davanti a me come la fine di una tempesta...
La morte è davanti a me come desiderio di un uomo
di rivedere la propria casa,
dopo aver passato molti anni in cattività.
(Platone)

Esaminiamo ciò che presumibilmente avviene attorno ad un decesso normale, cioè atteso; esempio classico di itinerario del dolore.

Una persona scopre improvvisamente di avere un male che non perdona. Assolutamente impreparata, dapprima reagisce con stupore e rabbia angosciosa: perché proprio a me?! La prima lunga fase è di ribellione contro il destino, contro la divinità ritenuta responsabile di questa crudeltà, contro il mondo intero. Il carattere cambia, il paziente diventa nervoso, insofferente di tutto e di tutti, tiranneggia i familiari, polemizza su tutto, nulla più gli va bene. Diviene un paziente difficile e scostante e ci vuole molta pazienza e comprensione. Esaurita questa prima fase con molto dispendio di energie, subentra quella della rassegnazione, che è un sentimento passivo di non più lotta; il soggetto diventa apatico e non si interessa più di nulla: attende con rassegnazione dolorosa che il momento fatidico arrivi, senza più opporre che una debole resistenza. Questo è ciò che accade alla maggior parte in questi casi. Chi è più saggio e più maturo, o ha una particolare intima fede religiosa, percorre ancora un altro stadio, prima di morire, quello dell'adesione o accettazione del proprio destino. Non si tratta più di rassegnazione, che è un sentimento passivo e vittimistico; l'adesione alle leggi universali è una posizione attiva e positiva. Una composta serenità si disegna sul viso del paziente che si prepara al grande salto, riflettendo e pregando, cercando di raddrizzare situazioni distorte nei suoi affari personali e nei rapporti con gli altri. Questo è il miglior modo di prepararsi al trapasso. Se poi egli ne conosce anche la natura e le fasi, si abbandona con piena adesione e va incontro alla sua ora con animo quieto e sempre più sereno, poiché sa che sta per sperimentare un cambiamento in meglio. Ma il problema soggettivo è e resta sempre quello di eliminare

Materiale protetto da copyright

il timore per quanto è possibile. Un trapasso del genere può essere un utile esempio per gli altri.

Ma, nell'ultima fase, cosa avviene, passo passo, sul letto di morte? Sappiamo già che esiste un Io personalistico (Io fisico supportato da quello psichico di temperamento, carattere, cultura intellettuale e religiosa, educazione, convinzioni ecc.) che è quello che sta per spegnersi. Esiste anche un Io interiore o animico che coinvolge i corpi sottili (eterico, astrale, mentale inferiore) interessati al problema del trapasso. La parte del mentale superiore e del causale non si interessa molto per il momento all'evento che sta per compiersi.

I due 'Io' citati si trovano come sui piatti di una bilancia, uno per parte che, in situazione di vita normale, dovrebbero essere in perfetto equilibrio, il che purtroppo non avviene quasi mai. Nella fase del decesso, l'Io personalistico (l'Ego) va progressivamente indebolendosi e da quel lato il piatto della bilancia va abbassandosi. Tutti i sensi fisici si annebbiano e perdono man mano la loro capacità percettiva; così come anche la coscienza cerebrale ordinaria si annebbia, il sistema nervoso si sta esaurendo e l'energia si dilegua poco a poco. Al tempo stesso, sull'altro piatto della bilancia si innalza progressivamente l'Io animico composto dai corpi sottili anzidetti. Anche questi posseggono organi di senso (il corpo eterico in particolare: sensi eterici), con potenzialità maggiore di quelli fisici in situazione ordinaria, però assopiti in tutti coloro che non sono dei veri sensitivi. In questa situazione, invece, ecco che i sensi sottili si svegliano: la vista, l'udito, il tatto, il pensiero, la memoria. E, spegnendosi la barriera costituita dall'Io personalistico, il morente attiva gli organi di senso sottili e le altre facoltà dette, divenendo come un fortissimo 'sensitivo'. Avviene dunque che, nel progressivo spegnersi dei sensi e facoltà fisiche o dal fisico prodotte, parimenti si attivano quelle animiche.

Siamo allora davanti a un essere che ha tutta l'aria di essere spento, perché immobile, col respiro quasi assente, senza forza muscolare, con occhio vitreo e fisso, poiché questa è l'unica parte di lui che noi possiamo vedere ed esaminare. Mentre, al contrario, il suo Io animico sta andando verso il massimo delle sue possibilità, perché non più attraversato e frenato dai pesi della materialità. Il morente dunque ha le seguenti capacità: vede totalmente con uno scenario sempre più vasto, sino a 360°; ascolta e valuta ogni minimo rumore o sussurro, persino in camere attigue; percepisce intuitivamente emozioni e pensieri dei presenti; esprime una memoria integrale col ricordare la sua vita, ciò che ha letto e studiato, ciò che ha appreso e pensato e, in particolare, tutto ciò che gli serve ad affrontare questo momento. In sostanza, mentre crediamo di essere di fronte a un morto, siamo di fronte a un essere in realtà più vivo e vegeto che mai. I nostri sensi ci ingannano perché vedono soltanto altri sensi fisici ormai spenti. A trapasso ultimato, l'Io animico con le sue potenzialità raggiunge il massimo possibile di percezione.

Ma sostiamo ancora un momento davanti all'uomo, alcuni istanti prima che muoia realmente. La memoria integrale (dove il cervello non c'entra minimamente) spesso gli fa esaminare una prima volta, succintamente e per sommi capi, la vita che sta per finire. I momenti più significativi di essa gli passano nella mente: i pensieri e le credenze più importanti, le decisioni e le azioni maggiori, i principali rapporti interpersonali, in particolare coi familiari e gli atteggiamenti più incisivi. E, alla luce del senso di giustizia che sta emergendo dal suo profondo, egli dà una succinta precoce va-

Materiale protetto da copyright

lutazione a tutto questo. Ecco un primo *redde rationem* ancora prima di morire e, anche se immobile, prova gioie e dolori, emozioni legate a questi ricordi. Ma ormai è tardi, **ciò che è stato è stato nel bene e nel male**: nulla si può più cambiare e non gli resta che attendere che tutto si compia. Dunque, un primo motivo di morte drammatica può essere questo, qualora il soggetto scopra di aver fatto molti e gravi errori.

Delle eventuali visioni metafisiche di questa fase abbiamo già parlato. Andiamo avanti. Quale che sia la sua credenza religiosa e la sua cultura, il morente percepisce che sta per arrivare il momento in cui, come si suol dire, tutti i nodi vengono al pettine. Ha la sensazione di dover rendere conto (non sa ancora bene quando, a chi e come) della propria vita, in base al senso di giustizia e di amore che ora la sua anima fa emergere, perché non più frenata dall'Io personalistico-egoistico terreno, che l'aveva fatta tacere per la maggior parte del tempo e delle situazioni. E possono emergere i primi angosciosi dubbi sulla consistenza vera dei valori ai quali aveva a suo tempo uniformato la propria vita, come un eccessivo attaccamento ai beni materiali, l'esclusiva cura e godimento del corpo, la sopraffazione sugli altri, l'egoismo e l'orgoglio che hanno fatto soffrire il prossimo.

In questo caso (e in maggiore o minore misura succede a tutti) non è tanto la morte in se stessa che fa paura, visto che non è dolorosa e che eventuali sofferenze ora sono cadute del tutto, quanto la netta sensazione di dover attraversare fasi di esame del proprio comportamento ora che i veri valori spirituali, cui si doveva uniformare la vita, cominciano a emergere. Risulta subito evidente al morente che non esistono alibi o scuse di sorta, che ha avuto possibilità non sfruttate, con scelte da perseguire con maggiore oculatezza, senza occuparsi soltanto dei propri interessi; che più volte una 'vocina' interiore, come coscienza morale della parte superiore della sua anima, non sempre coincidente con la coscienza moralistica della vita, si era fatta sentire in occasioni importanti, ma che il tornaconto egoistico aveva messo a tacere. Tutto ciò comincia a emergere con realismo drammatico, per preparare il soggetto a esaminarsi in seguito ancora più a fondo. Ecco perché conoscere tali cose è una priorità assoluta di questa vita!

Ora il nostro amico è trapassato. Qual è l'atteggiamento dei parenti di fronte a lui? Abbiamo un altro importante motivo di riflessione per coloro che rimangono. Ci si può domandare, anzitutto, se è giusto o meno augurare la morte a qualcuno. Di primo acchito tutti proviamo ribrezzo esteriore solo al pensiero di desiderare la morte altrui. Vogliamo provare, per una volta, a essere meno ipocriti e ammettere che tutti noi, o quasi, prima o poi l'abbiamo fatto? È del tutto inutile sembrare irreprensibili alla faccia altrui se non siamo limpidi dentro. Tanto, come stiamo scoprendo, la morte toglierà la maschera a tutti. Allora, è legittimo o meno desiderare la morte di chicchessia? La risposta è sì e no; dipende. Chiariamo subito che è errato credere che la vita sia il bene supremo dell'uomo. Lo è solo se essa viene esaminata esclusivamente da questa parte della barricata, intendendola coi suoi beni e le sue seduzioni come le uniche cose che contano. Ma se guardiamo la situazione da una posizione più universale, la vita attuale non ci appare che un infimo episodio quasi trascurabile dell'evoluzione globale, come un singolo respiro tra miliardi di altri respiri; cosa volete che conti?!

Ritornando alla domanda, ci tocca qui ricordare il peso dell'intenzione di cui abbiamo parlato a suo tempo. Tutto, cioè, dipende dall'intenzione che sottende il desiderio di una morte altrui. Se un soggetto soffre accanitamente (nessuno può legitti-

Materiale protetto da copyright

mamente accettare la sofferenza degli altri) e senza rimedio, se il recupero è ritenuto impossibile, augurargli di morire è giusto perché dettato da compassione e amore che spingono a desiderare il suo bene con la fine della sofferenza e l'entrata in una vita più piena, serena e luminosa. Se nell'augurio vi è un tornaconto personale, come l'insofferenza per la situazione pesante, mire di eredità, avversione per l'ammalato, cose che sono sempre di tipo egoistico, allora esso è moralmente illecito. Ma è chiaro che nella maggior parte dei casi le motivazioni non sono così nette, buone o cattive. Spesso coesistono l'autentico desiderio di far finire una sofferenza e un tornaconto personale. Allora tutto dipende da quanto c'è dell'uno e dell'altro e quale è prevalente.

Il comportamento dei viventi attorno a chi sta per morire oppure è appena deceduto appare di grande importanza. Da una parte abbiamo una legge ineluttabile e giusta che scatta per ciascuno di noi quando arriva il momento; nulla si può contro di essa, neppure da parte dell'ammalato, poiché si tratta di un passaggio forzato. E abbiamo dall'altra atteggiamenti di esasperata opposizione e di disperazione da parte di chi rimane, che disturbano enormemente l'interessato in un momento in cui il clima dovrebbe essere di raccoglimento affettuoso e di rassegnata adesione alla volontà superiore. Il morente dev'essere assistito con amore, sorriso, con poche e affettuose sollecitudini e parole, come accompagnato ad affrontare un passo importante. Atmosfera in penombra, ovattata da un clima di intenso affetto e comprensione, senza che egli si senta trattenuto qui da lacrime, disperazione, invocazioni e improperi. In quest'ultimo caso, la situazione è curiosamente drammatica per chi muore; egli deve andarsene perché così vuole il suo destino e non può opporvisi; al tempo stesso, l'atteggiamento oppositivo dei parenti lo fa sentire in colpa per il fatto di abbandonarli, senza che in realtà ne abbia colpa alcuna. Si sente come strattonato in due direzioni opposte, di cui una finirà per vincere comunque, ma la resistenza dell'altra crea angoscia e sensi di colpa. Sappiamo che, in effetti, il maggior problema di chi trapassa consiste proprio nell'abbandonare i suoi cari e non farsi più vedere. Quando sarà deceduto, potrà ancora vederli e stare in mezzo a loro, ma non potrà toccarli, abbracciarli, soprattutto farsi vedere e sentire per rassicurarli. Egli può stare perfettamente bene e non desiderare affatto di tornare indietro ma, essendo stato vivente, sa anche che con gli occhi fisici si vede soltanto la materia densa e il suo corpo ormai è sepolto. È cosciente del fatto di non poter essere visto e di non poter più colloquiare con loro come prima. Non potendolo vedere, essi vivono nella convinzione della 'perdita' per sempre di un essere amato perché tale è la legge della materia.

Tutto questo è angoscioso per chi muore oppure è appena morto e gli crea sensi di colpa che non merita, poiché chi piange un caro deceduto, inconsciamente gli imputa il peso del proprio dolore, anche se ciò è ingiusto. Molti morenti o trapassati soffrono questo clima esasperato, allorché avrebbero invece bisogno di starsene in pace e serenità per lasciarsi attrarre completamente dalla luce che si profila al loro orizzonte. Ci vorrebbero da parte dei superstiti pensieri positivi di affetto, di benedizione, di gratitudine verso il caro estinto e per lui l'invito insistente e affettuoso a non fare resistenza all'evento, bensì lasciarsi andare serenamente, lasciarsi sedurre dalla luce dell'amore che sta apparendo e l'assicurazione che lo accompagneranno sempre pensieri di affetto, stima e il giusto ricordo, in attesa di ritrovarsi nuovamente nella superiore dimensione. Questo sarebbe l'atteggiamento da tenere se si vuole veramente bene alla persona cara che ci sta lasciando, senza dimenticare che sarà proprio da questo momento in avanti che il deceduto si troverà in grado di conoscere la nostra au-

Materiale protetto da copyright

tentica posizione nei suoi confronti, al di là degli atteggiamenti esteriori tenuti fino a pochi momenti prima.

5. Passaggio della soglia

Conosci ciò che sta davanti al tuo viso
ciò che ti è nascosto ti verrà rivelato;
poiché non vi è nulla di nascosto che non venga un giorno rivelato.
(*Vangelo* di Tommaso, *logion 5*)

Quando si è veramente trapassati? L'esperienza dice che la dichiarazione di morte clinica (arresto del battito cardiaco e del respiro, occhio vitreo con le pupille dilatate, elettroencefalogramma piatto per arresto dell'attività cerebrale. Sembra che, se si arresta il flusso di ossigeno al cervello per oltre cinque minuti, il danno neuronale diventi irreversibile e fatale, per cui il paziente può essere considerato deceduto), che è da tutti considerata la dichiarazione ufficiale di trapasso da parte dei sanitari, non assicura sul fatto che il decesso sia avvenuto con totale certezza. In Francia, l'NDE di una ragazza annegata ha fatto constatare un EEG piatto per oltre diciassette minuti primi; eppure l'infortunata è ritornata in vita col pieno possesso delle sue facoltà, senza alcun danno. Un vero mistero per la medicina! Ricordiamo inoltre che quasi tutti i soggetti sperimentatori dell'NDE sono stati dichiarati clinicamente morti dai medici e la loro fantastica esperienza è cominciata proprio nel momento in cui erano considerati deceduti. Eppure sono tornati in vita a raccontarci la loro esperienza. Quindi questi trapassati non erano veramente trapassati, ma solo apparentemente e la dichiarazione della morte clinica, sebbene nella stragrande maggioranza preceda la morte effettiva, non fa testo in modo assoluto per l'evento che, allorché sia tale, è veramente irreversibile. Né basta la mancata risposta agli stimoli ecc.

Dal nostro punto di vista, la morte clinica non coincide affatto con l'evento fatale ma lo precede, sia pure di poco; vale a dire che quando il medico dichiara che un paziente è morto, egli non lo è ancora veramente, tanto è vero che talora ritorna in sé, sia pure raramente. Come possiamo allora definire il momento del trapasso reale? Questo evento è tale solo quando il corpo eterico (e con esso gli altri corpi sottili, e cioè il complesso animico) è uscito dal fisico con rottura del filo, o corda d'argento, che ancora lo legava alla materia. Solo lo spezzarsi di questo filo indica che l'anima è uscita definitivamente, senza più alcuna possibilità di rientro, il che coincide con la morte autentica. Con trapasso quindi si intende l'uscita definitiva dell'anima dal corpo, non già le manifestazioni che precedono questo evento, quale la morte clinica con tutto ciò che vi è annesso. Ecco perché "nessuno mai è tornato indietro a raccontarci le cose" se veramente è deceduto. Chi è tornato indietro lo ha fatto perché non era ancora deceduto, ma solo dichiarato tale. Non si tratta di mistero, basta solo intenderci su quale accadimento deve avvenire veramente affinché il decesso sia veramente tale e, come tale, definitivo.

Già illustrando le esperienze di confine abbiamo visto ciò che presumibilmente avviene nel decesso: l'uscita del complesso animico dal corpo materiale sotto forma di un filo di nebbia che presto si riorganizza sopra il capo del morto (corpo eterico) riproducendo le esatte sembianze del fisico, senza eventuali anomalie che quest'ultimo avesse avuto in vita. L'eterico cioè possiede anche il braccio di cui il fisico fosse pri-

Materiale protetto da copyright

vo, vista perfetta anche se il fisico avesse avuto gravi difetti visivi, memoria integrale a differenza di quella cerebrale deficitaria ecc. Quindi l'osservazione dell'ambiente circostante e la conoscenza integrale di tutto quanto avviene in esso e oltre. Il determinismo dell'Io personalistico terreno è molto forte, per cui il soggetto rimane impregnato delle esperienze terrene, di quanto qui ha appreso, delle convinzioni fattesi, del carattere avuto. E spesso rimane per parecchi giorni presso e nella propria casa, frequenta le camere abituali, persino si siede a tavola coi parenti all'ora dei pasti. Tutto ciò senza che alcuno lo veda o lo senta e, in modo particolare, se egli stesso non si rende conto di essere deceduto.

Talora, entro i primi giorni dalla morte, ha facoltà di farsi sentire almeno una volta nell'ambiente familiare per mezzo di un *rap* (o colpo secco che pare scaturire da un muro o da un mobile) dai parenti per indicare loro la sua sopravvivenza e presenza, nonché per dare un eventuale ultimo saluto. Poi, con ogni probabilità, nessuno lo sentirà più. Avviene spesso che possa manifestarsi nel modo che gli risulta più facile, mediante il sogno di una persona cara, perché durante il sonno questa è più ricettiva avendo la sua anima allentato i legami col corpo, come sappiamo. Il caro estinto si presenta nelle sembianze e nei vestiti più appropriati per farsi riconoscere. Poche parole telepatiche tra i due ed è facile che i rapporti di questo genere finiscano. Ma se il legame affettivo è molto forte, questi rapporti possono continuare a lungo per diradarsi col tempo. L'estinto può manifestarsi altre volte col far cadere un quadro dalla parete, col fermare un orologio, più volte, all'ora della propria morte o come una vera apparizione come fantasma, oppure dando una forte sensazione di 'presenza' invisibile, come una lieve carezza sul viso accompagnata da una ventata di aria fredda, richiami sonori ecc. Sebbene tutto questo possa capitare sovente dal punto di vista statistico, tuttavia nella maggior parte dei casi le manifestazioni sono assai contenute o assenti; il che significa che le leggi cui è sottoposto gli permettono di far ciò che è necessario e quando lo è per qualche motivo. Nulla può avvenire per gioco o tornaconto; ora si rispettano altre norme. Inoltre, anche per queste piccole manifestazioni, il trapassato deve apprenderne la capacità o essere aiutato da qualche guida; non può fare le cose di testa sua e a piacimento, per quanto lo desideri.

Molti indugiano presso l'ambiente familiare sino al proprio funerale al quale addirittura possono assistere, poi si allontanano definitivamente. Risulta chiara l'importanza che il trapassato si renda conto di essere tale, perché ciò gli permette di trascurare l'involucro fisico, che non può più rivestire e deve essere messo da parte. In caso contrario, può avere l'impressione di essere sepolto vivo, con una sensazione drammatica, soprattutto se è stato fortissimo l'attaccamento al fisico o alla materia in generale, oppure rifiuta sistematicamente di accettare il proprio decesso. Ecco un altro caso di morte drammatica: l'eccessivo legame materiale alla vita trascorsa, al corpo e ai beni lasciati.

Avviene il vero e proprio passaggio della soglia con la metafora del tunnel da attraversare[40], l'incontro con parenti e amici morti da tempo, con altre entità, dopo aver scoperto una nuova dimora. Sembra che questo primo ambiente sia una sorta di 'punto di raccolta' delle anime appena giunte dalla Terra, prima di essere destinate cia-

[40] Nessuno, per la verità, ha mai chiarito se il tunnel viene attraversato subito dopo la morte, per ripresentarsi poi l'entità eventualmente in ambiente familiare; oppure se questo attraversamento avviene, ad esempio, dopo il funerale, in modo definitivo; ovvero se possono succedere l'una o l'altra cosa.

Materiale protetto da copyright

scuna alla condizione che le spetta. Se così è, l'incontro con i propri cari defunti è finalizzato soltanto a fargli accettare la nuova situazione e a ritrovare per un momento gli affetti sopiti[41].

Abbiamo fatto l'itinerario-esempio classico, secondo cui il deceduto ha avuto il tempo di prepararsi al grande salto, per cui non dovrebbe essergli così difficile accettare la nuova situazione, che spesso si presenta come una promozione rispetto alla vita della terra. Ma il problema rimane essenzialmente per chi è morto improvvisamente, cosa che accade a molti giovani che preconizzano la morte ancora lontana. Essi seguono l'itinerario completo della morte, per cui è ragionevole pensare che siano assolutamente stupiti e confusi per il repentino cambiamento del loro esistere. Fortunatamente si presentano al fianco entità guida amorose, parenti e amici deceduti, nonché corpi astrali di viventi che hanno il compito di aiutarli a capire e accettare la nuova condizione. Come già detto, qualcuno si ribella a questo fatto, non lo vuole accettare per molto tempo e solo la pazienza e l'amore di chi lo circonda avranno la meglio.

6. Casi particolari

Poiché è certa la morte per chi è nato,
certa è la nascita per chi è morto.
(Bhagavad-Gita, II, 27)

Nonostante si sia ripetutamente detto che la morte in sé non è da temere, vi sono dei casi precisi in cui essa appare temibile, oppure la situazione che si profila rischia di essere più incomprensibile. Già si è accennato a chi, a un primo succinto esame della vita che sta per finire, si rende conto di avere molto da farsi perdonare, per aver vissuto troppo sconsideratamente o malvagiamente, o aver danneggiato il prossimo con un egoismo esasperato. Costoro vorrebbero disperatamente cambiare le cose, ma ormai è tardi e ciò che è fatto è fatto: non rimane che attenderne le conseguenze. Ora vi sono altri tre casi specifici, che illustriamo succintamente.

Molti esseri umani sono afflitti da un eccessivo attaccamento ai beni materiali. Per costoro, lo scopo della vita è l'accumulo di risorse materiali, la rincorsa della fama o del potere, il dominio della società. Per queste cose soltanto vale la pena di vivere e tanto si vale quanto più si è riusciti a conseguirle. Tale convinzione è così radicata da occupare ogni pensiero e ogni sforzo. In questi casi si dimostra di non aver compreso nulla del reale scopo del vivere; avviene come per i cani che (come abbiamo già detto) in una gara di velocità rincorrono una lepre finta pensando che sia un'autentica leccornia. Ciò, perché si confonde nettamente il mezzo per il fine, come quando il sesso o il cibo diventano il principale o unico scopo della vita. Tutto ciò che possediamo qui non è veramente 'nostro', bensì ci è fornito dalla natura in prestito d'uso per il tempo che serve; infatti, tutto sarà lasciato indietro per sempre al momento del trapasso, poiché nulla è più effimero dei beni materiali. Dopo alcuni giorni dalla morte di un uomo famoso o potente, chi si ricorderà più di lui, se non per ciò che avrà fatto in bene o in male? Eppure, chi è profondamente legato ai beni terreni si comporta come un drogato che non sente ragioni: solo per essi vale la pena di vivere.

[41] Ritorneremo più diffusamente su questo fatto che angoscia molta gente.

Materiale protetto da copyright

Sappiamo già che le convinzioni profonde non scompaiono con il decesso; esse, anzi, si cristallizzano mentalmente nel defunto e questi se le porterà dietro con tutto il loro peso. Ne consegue che il dover forzatamente abbandonare ciò per cui si è spesa una vita intera è una sofferenza indicibile, da terribile astinenza. Né vale alcunché scoprire ora che i valori terreni sono caduchi, la fissazione per essi è tale che la loro perdita sembra insopportabile. Già sul letto di morte il soggetto percepisce con tremore il forzato distacco e lotta invano contro questa ineluttabilità. Si prova l'angosciosa sensazione d'impotenza e il tarlo del timore che i beni accumulati siano ora dispersi dagli eredi; per cui il distacco dalla vita per costoro è molto sofferto.

Ma si può avere il medesimo accanito attaccamento a tutta una serie di fortissimi desideri insoddisfatti. Essi saranno interpretati come occasioni perdute, da riprendere non appena possibile. Si tratta di un altro tarlo che corrode e che, a tempo debito, impregnerà il karma futuro di una prossima incarnazione. Tale meccanismo può essere molto fuorviante per l'uomo, che dovrà ritornare con altri scopi e programmi; ma i desideri forti e insoddisfatti della vita precedente reclameranno i loro diritti e l'interessato non potrà disattenderli a lungo, perché essi saranno come il fuoco che cova sotto la cenere che alla prima occasione si ravviva più che mai, quando addirittura non sono già così forti da subito, al punto da tiranneggiare la nuova personalità, inducendola a percorrere strade che non sarebbero le proprie. I saggi orientali dicono che il desiderio, non importa se buono o cattivo, è il motore del karma, e che si ritorna sino a quando il distacco dalla materia non è del tutto concretizzato. Il desiderio infatti è legato alla materialità che è ciò che dobbiamo trascendere, e ci segue sia in questa vita terrena che nel periodo di dimora sul piano astrale, tra un'esistenza terrena e l'altra.

Anche l'ateismo è un serio problema. Sebbene tanti dichiarino di essere atei, pochi lo sono veramente, poiché non è così facile come si crede. L'ateismo consiste nel non credere all'esistenza di Dio, ma la cosa non è grave moralmente come può apparire a prima vista[42]. Ciò che appare grave invece è la sua conseguenza: non credendo in Dio, non si crede neppure nelle Sue Leggi Universali che sono il motore del divenire cosmico e quindi anche umano; e quindi non si crede nella sopravvivenza alla morte. Paradossalmente il guaio sta tutto qui. Un ateo che si rispetti è radicalmente convinto che tutta la realtà stia su questo pianeta e che, alla morte, egli finirà nel nulla, nel non-essere e che quindi non possiederà più alcuna coscienza d'esistere.

Allorché trapasserà, inizieranno i guai. Le sue convinzioni che tutto finisce nel nulla sono cristallizzate nella mente dagli ultimi istanti di vita. Egli muore ma, come tutti, sopravvive. D'altra parte non può accettare di essere trapassato, poiché la sua convinzione del nulla è tale che per lui è assolutamente impossibile sopravvivere; eppure si sente più vivo che mai, altro che incoscienza! Non gli rimane che pensare di essere ancora vivo. Ma vede il proprio corpo esanime che viene pianto e tumulato; gli sta appresso, cerca inutilmente di riprenderne il possesso e l'angoscia di essere sepolto vivo aumenta. Pensa allora che si tratti di un orribile sogno, ma questo non cessa mai e la sua sofferenza aumenta; né è facilmente disposto a dare retta a chi lo avvicina per aiutarlo ad accettare la sua sorte, poiché è arduo andare contro una convinzione esasperata e cristallizzata, ora più che mai. Solo col tempo e lenta gradualità finirà per accorgersi degli aiuti che gli vengono incontro e accettare la situazione. Ateismo non

[42] A Dio non importa affatto se crediamo in Lui o meno. Ciò che conta è seguire le leggi spirituali dell'evoluzione, che sono Sua volontà.

Materiale protetto da copyright

è affatto sinonimo di cattiveria: è una credenza come un'altra, ma risulta una trappola curiosa e drammatica al tempo stesso. È una credenza di questa terra che non è di estrema importanza; ma se, nonostante tale convinzione, il soggetto ha un animo sensibile che lo ha fatto agire bene in terra, egli come tutti raccoglierà i frutti delle proprie azioni a tempo debito.

7. Esame/giudizio della vita trascorsa

Un breve istante, e il mio desiderio raccoglierà
polvere e schiuma per un altro corpo.
Un breve istante, un momento di riposo
nel vento, e un'altra donna mi genererà.
(Kahlil Gibran)

Non sappiamo ora se la nuova entità sopravvenuta abbia o meno l'incontro con l'Essere Supremo di cui s'è detto, ovvero se detto incontro sia funzionale soltanto a chi debba ritornare sulla Terra (fenomeno NDE). Se, come abbiamo ipotizzato, questo Essere di Luce è il nostro stesso Spirito, pare logico che l'incontro debba avvenire. Si tratta di dare un primo input all'anima appena giunta, affinché essa faccia un serio e approfondito esame della propria vita da incarnata, del quale ha già avuto spesso un assaggio sul letto di morte.

È importante capire bene come avviene questa sorta di esame, poiché si tratta del frutto di un'intera vita terrena. Sappiamo già che tutte le religioni, la tradizione popolare degli antichi e quella esoterica parlano dell'esame della vita dopo il trapasso[43]. Ciò è logico e conveniente, se è vero che veniamo qui per uno scopo; la verifica è utile e necessaria dopo ogni decesso. Le domande a questo punto sono essenzialmente due: chi è il giudice dell'anima e quali sono i canoni alla luce dei quali si esamina la vita trascorsa?

Alla prima domanda si risponde che non esiste alcun giudice esterno, se non al termine delle prime incarnazioni allorché l'anima necessita di una guida per interpretarsi. È dunque essa stessa che si esamina e quindi giudica con obiettività assoluta, senza poter più scantonare in scusanti o cercare alibi di sorta. Appare qui legittimo il domandarsi perché mai l'anima, che da incarnata ha potuto fare molti errori a causa della poca evoluzione, una volta trapassata diventa severa giudice di se stessa, senza possibilità di fallire. Il fatto è che essa si trova in due condizioni assai differenti, da incarnata prima e da disincarnata poi. Nella prima deve in gran parte abdicare alla propria potenza spirituale, molto interferita com'è dall'ego umano, che tende fortemente a perseguire le leggi della materialità, che la portano all'orgoglio, all'egoismo, all'attaccamento eccessivo ai beni terreni, alla lotta per la sopraffazione, alla tendenza al godimento materiale ecc. Senza contare che a tutto ciò contribuiscono pure i condizionamenti sociali, moralistici ed educativi che la personalità umana trova in terra, molti dei quali sono positivi, ma alcuni dei quali sono dannosi dal punto di vista spirituale. Tuttavia, essa nei suoi corpi inferiori partecipa di questo Io personalistico, fondamentalmente egoistico e ipocrita. Mano a mano che si evolve, risulta essa stessa

[43] Il Dio giudice degli uomini, oppure un dio che sulla bilancia pesa il bene e il male compiuti, la lotta tra opposte entità per impadronirsi dell'anima sopraggiunta ecc.

Materiale protetto da copyright

sempre più responsabile di non essersi imposta sufficientemente secondo le regole sue proprie, che sono quelle quasi opposte alle materialistiche cui abbiamo fatto cenno; di non essersi fatta sentire a tempo debito, nonché di essersi fatta offuscare da strade, decisioni, atteggiamenti incompatibili con gli scopi per cui s'era incarnata a suo tempo, deviando così tanto o poco dalla missione originaria. Nella seconda condizione, da disincarnata, l'anima ritorna nel suo proprio mondo, riconosce leggi che le sono proprie, non ha più da lottare contro gli schermi della materialità perché di essa in gran parte ormai è spogliata e quindi si sente immersa nelle supreme leggi della giustizia assoluta e dell'amore cosmico. Si integra quindi nella propria statura spirituale, secondo il grado evolutivo raggiunto, fatta di profondo senso di giustizia e rischiarata dalle istanze dell'amore.

Alla seconda domanda si risponde, come ormai s'è compreso, che i canoni secondo cui un'anima deve giudicarsi sono quelli appunto della giustizia totale e dell'amore totale, tralasciando ogni altra considerazione. Ella sa bene che in terra si viene, tutto sommato, per apprendere ad amare, sino a raggiungere l'afflato verso tutti gli esseri, al di là di ogni contingente situazione. In base al proprio grado evolutivo, aveva preparato un programma in tal senso; il coefficiente di deviazione da tale programma (a meno che non ne abbia responsabilità[44], come può succedere) è anche quello di errore di cui è imputabile. Il giudizio è relativamente semplice: tutto ciò che avrà fatto seguendo la suprema legge, indifferentemente da quelle che sono le norme imposte da società e religione terrene, sarà spiritualmente a suo favore e la farà progredire oltre; mentre tutto ciò che avrà fatto in contrasto con la legge spirituale le sarà imputato in modo inflessibile. Saranno essenzialmente le intenzioni che conteranno, più che i fatti. Inoltre, le responsabilità, com'è ovvio, sono legate strettamente al suo grado evolutivo, alla reale conoscenza dei veri valori cui doveva uniformarsi, nonché alla contingenza delle varie situazioni, le quali possono risultare per essa delle aggravanti o delle attenuanti. Insomma, l'autoesame è rigido, inflessibile, senza scappatoie, ma giustamente proporzionato alle effettive responsabilità, per ogni situazione vissuta, per ogni pensiero, sentimento, intenzione, comportamento, valutazione, desiderio ecc.

A partire dall'inizio della vita, essa comprenderà tutti i sentimenti e le intenzioni di coloro che hanno vissuto con lei. Prenderà atto che, a mano a mano che si costituiva nei suoi corpi inferiori (astrale e mentale inferiore), aumentava la responsabilità. Valuterà l'intelligenza, la posizione e l'incarico sociale, l'ingegno e ogni altra qualità che la natura le aveva fornito ed esaminerà come avrà sfruttato per il bene queste qualità. Valuterà lo sfruttamento o meno di tutte le occasioni avute e come esse sono state recepite. Valuterà ogni sua reale e profonda, cioè autentica intenzione di fronte a ogni occasione, situazione, contatto umano, scelta e azione. Valuterà le possibilità avute di aumentare la conoscenza spirituale e come ne avrà usufruito. Valuterà le istanze del proprio Spirito (il quale in una evoluzione bassa non compare, in una media si fa sentire ancora poco), come le avrà seguite o disattese. Valuterà il proprio atteggiamento davanti a ogni incitamento o suggerimento importanti da parte di

[44] Può succedere che, venendo qui, un essere si trovi prima o poi in situazioni indipendenti dalla sua volontà che lo fanno deviare poco o tanto dal programma prestabilito. L'esame allora si basa su come il soggetto avrà reagito nella nuova situazione, poiché non è tanto importante quello che succede come piuttosto come lo si affronta. Ma in tal caso, quest'anima non sarà responsabile del cambiamento del suo programma di vita terrena, e questo fa parte dei rischi che si corrono venendo sulla terra.

Materiale protetto da copyright

altre persone. Valuterà di quanto si sarà spogliata, oppure no, dell'orgoglio padre di tutti gli errori, a favore dell'amore per il prossimo. Valuterà come avrà usato ciò di cui la natura l'aveva fornita come beni terreni in prestito d'uso: a partire dal corpo fisico, dal cibo, da tutti i beni materiali, dall'ambiente di vita che era tenuta a rispettare e a proteggere. Valuterà come si sarà comportata coi fratelli minori, i vegetali e gli animali, quanto li avrà rispettati, o usati e danneggiati. E, soprattutto, valuterà sino in fondo la scia che avrà lasciato nell'animo e nella vita di tutti coloro coi quali ha avuto contatti. In questa fase, non una virgola scapperà dall'autoesame: ma tutto sarà vagliato con somma giustizia.

Per quanto riguarda i rapporti con gli altri, l'anima valuterà ogni suo atteggiamento, intenzione, azione, decisione nelle piccole cose come nelle grandi, e sempre in riferimento al suo reale grado di responsabilità, per ogni singolo episodio. Proverà esattamente entro di sé[45] ogni emozione, gioia o dolore a suo tempo procurati a ciascun altro essere umano in ogni minima occasione. Proverà dunque su se stessa ogni esatta intensità e tipologia di emozione che gli altri hanno provato durante la vita per effetto del suo comportamento. Solo allora sarà in grado di valutare con assoluta equità la portata del proprio comportamento, nel bene e nel male. Si dice che le nostre azioni e tutto il resto che proviene da noi ci seguiranno e ci saranno di gloria o di condanna, ciascuna secondo l'impatto prodotto sul prossimo alla luce dell'amore. Ma non solo quelle manifeste, bensì anche tutte quelle occulte che nessuno ha mai visto, come pensieri di odio e rancore, critiche non espresse verbalmente, preghiere, benedizioni e aiuti nascosti dati a sconosciuti, pensieri positivi, comprensioni e perdoni.

Naturalmente, questo esame approfondito e circostanziato potrà riguardare solamente tutto ciò che abbia una valenza spirituale, grande o piccola. Le infinite azioni della quotidianità, che sono la maggioranza e legate alle incombenze del momento, nella misura in cui riguardano la vita contingente sul pianeta e non posseggono risvolti morali, sono del tutto trascurate da questo esame, poiché nulla hanno a che fare con la parte spirituale dell'esistenza terrena.

Solamente l'essere di bassa evoluzione può essere aiutato dalle Guide a esaminare la propria vita insipiente, o piena di errori e storture, di egoismi e nefandezze. E, davanti agli errori del suo operato, della cui portata soltanto ora si rende conto con totale obiettività, egli avverte tutto l'obbrobrio e la vergogna, accompagnata talora da estrema angoscia. Ma la Luce della misericordia divina che risplende attraverso le Guide aiuta il malcapitato a non drammatizzare troppo, facendogli notare che molto spesso è stata per lo più l'ignoranza dei valori spirituali a spingerlo a certi atteggiamenti, e facendogli presente che ora è specialmente necessario prendere atto di tutto questo per riparare, in futuro, alle malefatte. Insomma, l'amore è tale che aiuta il soggetto a ridimensionare addirittura l'angoscia che prova davanti alla sua vita scellerata, mettendo ancora una volta l'accento sull'importanza della consapevolezza più che su quella dei sensi di colpa. È chiaro però che una sempre maggiore severità arriverà dall'anima che giudica se stessa, mano a mano che quest'ultima sarà più evoluta, di volta in volta.

Tutto ciò che prima, cioè in vita terrena, si procurava di tenere nascosto, di buono o di illecito, verrà alla luce in questo esame e si stamperà nell'anima per darle il riverbero che le spetta, nonché la sua esatta collocazione sul piano astrale. Così, non

[45] Per questo si dice che ciò che facciamo agli altri lo facciamo a noi stessi. La separatività è soltanto di questo mondo.

Materiale protetto da copyright

potendo più tenere nascosti pensieri e sentimenti, gli altri esseri potranno leggere su di essa i connotati del suo vero grado evolutivo. L'ipocrisia, padrona della terra, nel regno dell'oltre non ha più alcuna collocazione e l'anima dovrà lasciar vedere a tutti la propria vera natura. Sarà pure seguita dai beneficiati riconoscenti e perseguitata dai danneggiati. Potrà compiacersi di ogni suo agire positivo e vergognarsi di ogni errore e avrà quindi l'esatta misura di se stessa. Nessuna entità avrà da intervenire e interloquire, poiché l'esame è automatico come in una sequenza filmata dietro le istanze pressanti della memoria animica che è integrale, cui nulla mai potrebbe sfuggire.

Talora scoprirà che, in base alle leggi spirituali, aveva sbagliato là dove sulla terra le pareva di aver agito nel modo giusto; o aveva agito bene là dove in terra le dicevano che stava sbagliando. Lo scoprirà con stupore e ne farà tesoro per la prossima incarnazione, poiché penserà ancora una volta che sono le leggi universali scolpite in lei quelle che devono dirigerla in terra, non già certe regole interessate delle società umane, allorché queste non seguono l'autentico benessere degli uomini. Scoprirà di avere molte scusanti a causa della propria ignoranza dei valori sublimi, oppure di non avere scusanti per il fatto di averli conosciuti ma non seguiti. Più essa è evoluta, sapiente e saggia, più si sentirà carica di responsabilità nell'operare, e là dove un errore è scusabile per chi ancora non sa, è invece condannabile per chi conosce la legge.

Ora, il sentire dentro se stessa le sensazioni da lei prodotte a suo tempo nei fratelli umani sarà un primo fortissimo input che le servirà da karma nella ulteriore incarnazione, nel senso che spesso le toccherà subire tutto ciò che in passato avrà fatto subire agli altri, se non lo pagherà in altri modi, cercando di riparare con impegno pressante e continuo. Così, l'esame della vita appena trascorsa risulta l'unico timore che abbiamo ragione di avere riguardo alla morte. Da esso dipenderà sia l'immediato futuro, come vedremo, che quello più lontano in una prossima incarnazione.

Materiale protetto da copyright

2. Aldilà o mondo astrale

In realtà non conosciamo nulla,
perché la verità sta nel profondo.
(Democrito)

1. In cosa consiste

Il fanciullo venne a lui portando una torcia accesa,
ed egli gli chiese da dove era venuta la luce.
Il fanciullo soffiò sulla fiamma e la spense,
poi rispose: "Dimmi ora dov'è andata
e ti dirò da dove viene".
(Testo Zen)

La religione cristiana parla della morte come riposo eterno. Niente affatto! In Natura, tutto è in movimento evolutivo e in trasformazione; nulla è fermo nei mondi materiali come in quelli spirituali. Mettano dunque l'animo in pace coloro che credono di riposare per sempre dopo il decesso! Essi, come tutti, avranno da fare più che mai, sebbene senza più stanchezza fisica (per fortuna!).

Cerchiamo di dire tutto ciò che crediamo di sapere (pochissimo e con alcune contraddizioni) sull'oltre e, soprattutto, di definirne la natura. Si dice che il Mondo Astrale sia il primo sito spirituale in cui fluiscono le anime dipartite dalla Terra[1].

Ma dobbiamo ora fare una digressione, per quanto possibile. In senso assoluto, esiste solamente l'universo spirituale, poiché Dio è spirito allo stato eccelso e da Lui tutto deriva. Gli universi materiali sono la Sua manifestazione visibile, indiretta espressione dello Spirito Assoluto. Ciò comporta che la materia altro non è che spirito estremamente condensato abbassandone le vibrazioni, mano a mano sino a renderle quasi assenti nella materia pesante, o bruta[2]. Eppure non esistono soltanto, come abbiamo sempre creduto, universi spirituali e materiali; bensì esistono anche universi (sempre di derivazione spirituale) non del tutto materiali, che sono per così dire a metà strada tra spirito e materia, con infinite gradazioni dal basso (materia bruta) verso l'alto (spirito puro). Certamente non sappiamo affatto quali e quanti ne esistano: probabilmente sono un numero da capogiro, se non addirittura un'infinità. Ciò che sappiamo è che il Mondo Astrale è uno di questi; anzi, nelle sue varie gradazioni, dal basso verso l'alto, esso partecipa di moltissimi di questi universi non più materiali né ancora del tutto spirituali.

Trattasi dunque di un sito immateriale composto di materia astrale, già invisibile ordinariamente all'occhio nudo. E poiché da noi ciò che non vediamo materialmente è subito ritenuto di natura spirituale, affermiamo così che il Mondo Astrale è spirituale. Tale definizione non è esatta, poiché il piano astrale è fatto di materia (eterica,

[1] Ecco un problema: dove vanno le anime degli innumerevoli altri pianeti abitati? Mistero.
[2] Chi vuole saperne di più interpelli gli scienziati di frontiera di Princeton.

Materiale protetto da copyright

astrale) estremamente sottile e per il momento sconosciuta, ma pur sempre di un tipo di materia. Tale piano è ancora estremamente lontano dal vero mondo spirituale, ma vi si avvicina mano a mano sempre più, salendo metaforicamente verso l'alto. Alla morte quindi l'anima va sul piano spirituale per modo di dire, anche se così continueremo a parlare per comodità di linguaggio. Basti pensare che il nostro autentico Io, essendo spirito puro, non dimora nell'Astrale (nel quale però talora può manifestarsi, 'abbassandosi' alquanto), bensì nel mondo spirituale che non ha luogo, né forma, né colore, né aspetto, né estensione e la cui natura per noi è impossibile a comprendersi. Diciamo questo perché non bisogna dimenticare che questo Io superiore è una scintilla divina, cioè della stessa natura di Dio che è spirito puro. Non stiamo quindi a romperci il capo inutilmente e andiamo oltre per cercare di comprendere il comprensibile.

Inoltre, ogni essere è portato e deve dimorare sul proprio piano, quello che è della sua medesima natura. Così il corpo fisico si trova a proprio agio sui pianeti materiali coi quali può agevolmente conferire (materia con materia); lo spirito si trova a proprio agio sul piano spirituale (medesima 'sostanza') e l'anima che, come sappiamo, non è né materiale né spirituale, ma costituita di una sua sostanza (più sostanze, in verità, dalla maggiormente vicina alla materia come il corpo eterico, alla più vicina allo spirito, come il corpo causale), una sostanza in qualche modo ancora materiale acquisita da un suo proprio piano, è portata a dimorare nel regno che le compete. Esso si chiama complessivamente Mondo Astrale.

Secondo la dottrina esoterica, il Mondo Astrale è costituito essenzialmente da sette piani che, come i gironi del purgatorio dantesco, dal basso, cioè dal piano più vicino alla Terra, va vieppiù spiritualizzandosi mano a mano che si sale in siti sempre più immateriali, verso la spiritualità pura. Verso l'alto si avvicina e 'tocca' i piani più bassi del mondo spirituale vero e proprio; il quale, a sua volta, è costituito da moltissimi piani che a misura che si sale ancora una volta, si spiritualizzano sempre di più. E per quanto ci è dato sapere, questi piani sono infiniti. I sette piani del Mondo Astrale si dividono ciascuno in molti sottopiani, per cui ce n'è veramente per ogni evenienza e situazione. È importante conoscerne la natura.

Trattandosi dunque di un Mondo immateriale, qui siamo ormai fuori dalle categorie spazio-temporali proprie del nostro globo. Ciò significa che il Mondo Astrale non è un 'luogo' spazialmente definibile, per cui non si può dire che esso sia qui o là. E i suoi tempi sono quelli delle situazioni evolutive in progressione, non già quelli cronologici dei giorni e delle stagioni come da noi. Con la cultura terrena, costituita da concetti e categorie mentali, noi siamo condizionati a collocare sempre tutto ciò che esiste in un tempo e in uno spazio definiti e il linguaggio stesso è appropriato a queste categorie. È ovvio che facciamo fatica sia a spiegare che a comprendere ora delle realtà che sono al di fuori di esse, ma dobbiamo cercare di fare uno sforzo mentale almeno fino a dove ci è possibile[3]. Per comodità di linguaggio quindi si continuerà a trattare questa realtà come se si trattasse di luoghi veri e propri, anche se essi sono piuttosto delle 'condizioni mentali', condizioni psichiche, di coscienza e di pensiero. Parlando del pensiero, avevamo detto che esso, sul suo piano di realtà, è plastico, costruttivo. Al suo livello costruisce la realtà che è tale quanto

[3] Già lasciamo da parte il tema riguardante l'universo spirituale, arduo a comprendersi e che per il momento non ci riguarda. Ogni cosa a suo tempo. Per ora teniamo i piedi sulla terra e... poco più su.

Materiale protetto da copyright

è tale da noi la casa costruita con i mattoni. Ivi la materia bruta non esiste, vi si arriva senza corpo fisico, ma sotto forma di entità non più materiale, né spirituale, bensì immateriale. È ovvio dunque che si vada in una realtà della medesima natura. Quello Astrale dunque è un mondo psichico costruito dal pensiero, perché è il pensiero-convinzione che costituisce la situazione di coscienza morale di ciascuno, quindi la condizione di dimora.

La prima cosa che l'anima trapassata incontra pare che sia una 'natura' non dissimile dalla nostra, ma assai più eterea e luminosa, ove le lunghezze d'onda dei suoni e dei colori non subiscono le limitazioni che lamentiamo qui: è godibile tutto lo spettro esistente. La luce è di natura metafisica[4] e non ha una visibile fonte luminosa. Certo, per chi è condizionato dalle religioni a concepire il mondo spirituale come l'Empireo dantesco non è affatto facile apprendere che il sito spirituale (Astrale) si presenta di primo acchito con tanto di prati, giardini fioriti, città luminose, cascate stupende, alberi luminescenti, animali meravigliosi, fiumi, laghi e mari dai colori sgargianti e fantastici, e quant'altro. È qui necessario ricordare ancora che la Natura non va mai per salti, ma per gradazione, per cui è molto meno shoccante per l'anima umana (intrisa dei paesaggi terreni) incontrare una natura simile a quella lasciata, sia pure infinitamente migliore, che ritrovarsi piombata in pochi attimi in una situazione assolutamente imprevista e del tutto diversa. Questo è il modo con cui la Legge abitua l'anima ad adattarsi ai cambiamenti di condizione, che sono graduali. E pare che il paesaggio descritto sia solo tipico del sito di raccolta delle anime appena disincarnate; poi effettivamente le cose cambieranno. Ma, se il Regno Astrale è costituito dal pensiero, quanto ivi si percepisce è cosa oggettiva o meno? È oggettiva perché una moltitudine di anime che così la percepiscono al tempo stesso così la creano. Eppure, è anche soggettiva e illusoria perché indotta dal pensiero-volontà.

Questo luogo sembra essere il 'posto di raccolta' delle nuove arrivate che devono essere ricompensate dello shock subito con il trapasso mediante un clima di accoglienza, comprensione, luce e amore che le tranquillizzano e le conquistano. In seguito la situazione cambierà assai per ciascuna di esse. Ma v'è un altro concetto da proporre. Immaginiamo di avere il nostro volto davanti a uno specchio; quest'ultimo ci rimanda la nostra immagine e quindi sembra che i volti siano due. Essi dunque sono due o uno solo? Dipende dai punti di vista. Se stiamo all'apparenza, essi sono due; se riflettiamo un po' con attenzione, sappiamo che lo specchio non fa che rimandare l'immagine che gli sta di fronte. Mancando questa, viene a mancare pure quella dello specchio: di volti dunque ce n'è uno solo. Quello dello specchio esiste come riflessione del volto reale. Ora immaginiamo che una serie di difetti dello specchio rovini alquanto l'immagine del volto reale, per cui ancora lo riconosciamo come nostro, però sappiamo che ciò che si vede è un'immagine distorta e decaduta del volto autentico. Se applichiamo l'esempio al tema in trattazione, ecco la situazione: per quanto riguarda la natura che si incontra, il Regno Astrale corrisponde al vero volto perfetto, mentre il paesaggio del nostro globo non ne è che il riflesso ombroso e distorto, come fa lo specchio col nostro volto. Dunque, non è il paesaggio astrale il riflesso (il 'doppio' eterico lo è, ma non nel senso di copia) di questo nostro ma-

[4] La nostra luce solare è derivazione materiale di questa luce. S'è già detto che alcuni studiosi hanno fatto significativi e interessanti studi sulle loro rispettive nature; ma sono difficili da comprendere dai non addetti ai lavori. Inoltre, la stessa realtà del sole sembra non essere come ci appare attualmente.

Materiale protetto da copyright

teriale, bensì il contrario: questo esiste come immagine alquanto decadente di quello. Lo stesso dicasi per il firmamento come per il singolo filo d'erba.

Tutte le altre realtà del Mondo Astrale le affronteremo nel prosieguo della trattazione. Essendo composto di materia sempre più rarefatta a misura che si sale di livello, essa non è rigida come la nostra, ma può essere 'manipolata' dal pensiero-desiderio e dalla volontà plasmatrice; per cui ciascuno può costruirsi mentalmente e vedersi apparire dinanzi ciò che vuole: un castello, un giardino, una piscina, una sdraio e usarli, un frutto e mangiarlo. Si compie dunque là col pensiero ciò che si compie qua con le mani, usando in ciascuna delle due realtà la materia che è a disposizione. Per motivi didattici, facciamo ora un succinto excursus sui vari livelli astrali, per ricavarne un'idea.

PRIMO PIANO, distinto in molti sottopiani. I piani astrali più bassi sono una vera cloaca, e pullulano di entità così poco raccomandabili da farsene difficilmente un'idea. È sulla terra che idee, modi di pensare e ideali preparano per ciascuno il posto astrale che si abiterà, poiché di pari densità. Nei primi sottopiani vivono un'esistenza tremenda e assai triste entità di bassissima e negativa evoluzione, che in terra furono esseri della peggior specie. Poco a poco prenderanno coscienza nelle vite successive terrene dei valori etici che debbono essere seguiti, attraverso sofferenze di natura karmica e incontri positivi con altri uomini migliori, ritornando a ogni trapasso in livelli astrali sempre meno bassi e dolorosi. Così, gradualmente, si ascende sino a quando incomincerà a essere la comprensione dei meccanismi spirituali e non soltanto più le batoste della vita a dare gli impulsi necessari per migliorare. Questi livelli dunque sono delle entità che sono state attive nel fare del male, lungo il periodo della loro vita terrena.

SECONDO PIANO, con relativi sottopiani. Vi stanno esseri né negativi né positivi, privi di volontà e spirito di sacrificio, che hanno vissuto essenzialmente in modo egoistico pensando al proprio personale tornaconto, chiusi nell'orgoglio. La Legge vuole che si viva preoccupandosi del benessere altrui: si conosceranno le sofferenze indirettamente impartite agli altri per averli asserviti al proprio egoismo. Si conoscerà l'ipocrisia di cui ci siamo fatti schermo per apparire migliori agli occhi di terzi, mentre il mondo interiore era privo di sensibilità, arido, intollerante e ambiguo. È necessario ma non sufficiente il non fare del male agli altri. Il livello medio della massa umana pare appartenga a questa categoria, il cui maggiore peccato è quello di omissione, consequenziale all'egoismo del farsi esclusivamente i propri affari, ignorando le difficoltà altrui.

TERZO PIANO e sottopiani. Entità già coscienti dei concetti di amore autentico e di fratellanza universale. I sentimenti più egoistici sono stati abbandonati nel senso che l'Ego non prevale quasi più e si avverte un 'sentire' più ampio verso i fratelli. Questi esseri sono molto luminosi e parecchi si assumono la missione di scendere a livelli più bassi per portarvi la loro tumescenza rischiarando le buie contrade dei piani inferiori. Ma possono aiutare soltanto coloro che sono nella necessità e hanno invocato aiuto; dinanzi a questi, le entità del terzo livello si presentano come creature radiose, quasi divine. Si tratta invece soltanto di differente evoluzione. In questo piano la vita è pienamente gratificante, data da un 'sentire' che unisce tra loro tutte le entità perché sono di analoga densità, o vibrazione. Vivono nella luce che non può essere paragonata se non a se stessa. A questo livello si trovano medici, artisti, scienziati che attingono alla conoscenza universale e possono influire sul mondo terreno a livello telepatico. Molti spesso da noi, infatti, scienziati e artisti possono dire d'aver

Materiale protetto da copyright

avuto delle intuizioni o delle illuminazioni improvvise per concepire le loro opere. Pare che spesso esse siano venute (tramite medianità inconsapevole) da entità del terzo livello a ciò preposte.

PIANI SUPERIORI. Nei piani superiori al terzo, le entità sono solamente pensiero: infatti tale mondo si può definire Mondo Mentale. Hanno ormai abbandonato tutti i sentimenti umani più grossolani; i sentimenti restanti sono quelli di fraternità, amore e soccorso a chi è nella necessità di armonia e bellezza spirituale, altruismo e compassione. Qui infatti siamo al quarto piano astrale e ogni creatura ancora si distingue dalle altre per il suo particolare e personale sentire. Man mano che si sale, però, questo sentire diviene sempre più coincidente con quello altrui e le varie entità quasi non si diversificano più tra loro, unite come sono da tale analogia. Pur mantenendo ciascuna la propria individualità, sente di essere tutte le altre e con queste quasi si fonde. Ecco l'inizio dell'unione cosmica.

Nulla i Maestri spirituali ci hanno potuto dire dei tre piani superiori al quarto, poiché essi sono al di fuori della nostra capacità di comprensione attuale, sempre legata alla logica terrena. Però anche questi ultimi tre piani si suddividono in molti sottopiani ciascuno, per cui i livelli evolutivi si moltiplicano ulteriormente. Siamo dunque ancora nel Mondo Astrale, lontano da quello spirituale puro, e già ci tocca rinunciare a capire oltre.

2. Il letargo

Non c'è segreto che non sia accessibile a noi.
Solo che la nostra capacità di penetrarlo
ha una graduazione: dalla pietra al profeta.
Non esiste il segreto come tale,
esistono soltanto dei non-iniziati di ogni grado.
(G.F. Hegel)

Il complesso animico (o anima) ha dovuto abbandonare il corpo fisico cui era più o meno affezionato, lasciare le persone care e gli oggetti usati fino a un momento prima; ha dovuto affrontare un viaggio misterioso[5], provare trepidazione per situazioni sconosciute. Ha sentito e sente ancora attrazione per la terra, se non altro perché trattenuto dai lamenti di parenti e amici abbandonati; ha visto mettere in disparte il suo guscio materiale e ha dovuto affrontare con una certa angoscia l'esame della vita ultimata. Ha, insomma, dovuto provare un tale mutamento di condizione che non ha l'eguale sulla terra e, soprattutto, si appresta a iniziare una nuova avventura satura di mistero. La Legge di Natura perciò ha predisposto per esso un periodo di riposo rigeneratore, che viene chiamato sonno o 'letargo' dell'anima. Questa tuttavia non è nuova del tutto ai letarghi: ne aveva avuto uno pochi decenni prima, durante il processo incarnativo, allorché il feto si stava formando nel ventre della madre e addirittura nei primi anni di vita del bambino. Cosicché, ogni volta che lascia un mondo per l'altro, l'anima vi si adatta con un sonno ristoratore e preparatorio.

[5] È vero che questa è la vera 'patria' dell'anima, ma c'è da capire che essa vi giunge del tutto condizionata dalla vita terrena e che in un primo tempo vi si sente disorientata. Non riconosce subito la nuova condizione come sua patria se non dopo essersi svegliata dai corpi inferiori costituiti in terra e a questa ancora legati.

Materiale protetto da copyright

Non ci è sufficientemente chiaro in che cosa consista realmente questo riposo. Alcuni dicono che si tratta di un sonno totalmente liberatorio, senza sogni di sorta; altri dicono che questo riposo è oberato di sogni riguardanti ancora l'esame della vita trascorsa. Noi protendiamo per la prima ipotesi, visto che il giudizio è già stato completato in precedenza con piena coscienza, carico di emozioni, esaltazioni e rimpianti, recriminazioni e riflessioni. Esso è stato forse il momento più difficoltoso e ansioso da attraversare, come ogni esame senza appello. È ragionevole quindi credere che l'anima si addormenti profondamente, senza subire distrazioni di sorta, protetta efficacemente dalla Legge a ciò preposta. Gli studiosi di esoterismo su questo punto sono inflessibili: nulla e nessuno possono turbare questo grande letargo del complesso animico, poiché è un suo sacrosanto diritto nonché una necessità imprescindibile. E ciò è comune assolutamente a tutti. L'anima è come esausta e ha un bisogno pressante di riprendersi. I richiami medianici da parte dei viventi nulla possono a questo riguardo, essa non può rispondere in alcun modo sino a letargo ultimato.

Ma la cosa non è così semplice come appare. Anzitutto, vi sono delle anime ancora così legate all'ambiente terreno appena abbandonato con rammarico che non vogliono lasciarsi andare, temendo di dimenticarlo e abbandonarlo del tutto[6]. Assai più spesso accade invece che pianti, lamenti e disperazione dei cari viventi investano psichicamente l'anima trapassata e la trattengano quindi nell'atmosfera terrestre con tutta la forza di una tragica emozione, specialmente se anch'essa li ha lasciati molto malvolentieri, perché affettivamente troppo legata a loro. In questi casi essa, come stordita dalle emozioni e annebbiata nei pensieri, mentre sente la necessità di abbandonarsi al riposo che non può attendere, parimenti oppone una strenua resistenza a esso e cerca di resistere il più a lungo possibile al rilassamento, per timore di tagliare del tutto il cordone affettivo coi cari della terra o con i beni e le gioie provati in terra, se ancora troppo impregnata di materialismo. Talora questa lotta è terribile e angosciosa, ma alla fine la legge prevarrà e l'anima esausta dovrà forzatamente lasciarsi andare al riposo[7].

Viene da domandarsi quanto duri questo letargo, vegliato dalle guide affinché non sia in alcun modo interrotto o danneggiato. Anche qui esistono due versioni, apparentemente contrapposte. L'una afferma che il letargo è assai più durevole per chi ha vissuto in terra a lungo, quasi avesse acquisito una maggiore stanchezza animica. E dalla quantità di quanto deve smaltire della vita passata dipenderà la durata del sonno; talora sino a un terzo degli anni trascorsi sulla terra. L'altra afferma che la durata[8] del letargo è direttamente proporzionale al grado evolutivo raggiunto dall'anima in

[6] Molte anime ancora parecchio inevolute e particolarmente legate alla terra non smettono di sperare che succeda qualcosa tale da permettere loro di rientrare sul globo, perché sono rabbiosamente attaccate a ciò che dovettero lasciare.

[7] Si vede bene come può essere dannosa per l'anima la disperazione dei viventi in nome dei sentimenti feriti. Facciamo appena notare che, se il dolore può essere legittimo, dobbiamo riconoscere che esso è prevalentemente di natura egoistica. Non si può piangere per chi ha migliorato la sua posizione, se gli vogliamo bene. Vi sono ancora attualmente nel mondo delle tribù indigene che danzano, banchettano e festeggiano attorno al cadavere di un confratello perché sanno che è stato 'promosso' a miglior vita. Il piangere è un piangere su se stessi per la perdita subita, non sul trapassato, come appare; questa è la verità, basta rifletterci un momento. E ogni qualvolta noi ci preoccupiamo di noi stessi facciamo un atto essenzialmente egoistico.

[8] Ancora una volta usiamo le categorie spazio-temporali cui siamo abituati, sebbene ciò non sia conforme alla realtà. Noi infatti conosciamo solo tale tipo di tempo, quello cronologico e questo quindi usiamo mentre siamo in terra, poi si vedrà.

Materiale protetto da copyright

questione. Cioè, meno questa è evoluta, più breve è il riposo; viceversa, più essa è progredita, più lungo è il sonno ristoratore onde prepararsi al meglio per il salto di condizione che sta per intraprendere. A noi francamente sembra più ragionevole questa seconda ipotesi e lo si capirà meglio da subito.

Il risveglio dal letargo avviene spontaneamente, secondo le necessità soggettive di ciascuna anima. Essa si ritrova finalmente riposata e perfettamente rinfrancata per riprendere il cammino spirituale.

3. Le morti ulteriori

Nessuno conosce la morte né sa che sia
il più grande dono per l'umanità. Eppure è temuta
come se si sapesse che è il peggior male possibile.
(Socrate)

Per capire bene quanto avviene ora, ci si rinfresca la memoria su cose già dette. Sappiamo infatti che il Complesso animico che abbandona il fisico è costituito, dal basso verso l'alto (vale a dire, dalla parte più prossima al corpo materiale a quella più vicina allo Spirito), dal Corpo Eterico che ricalca quello fisico, dal Corpo Astrale fatto di sentimenti ed emozioni e da quello Mentale Inferiore, come insieme di idee, cultura e ragionamenti terrestri. Tralasciamo i due Corpi superiori. Quelli sopraddetti sono ancora del tutto condizionati dalla vita trascorsa perché formati in terra e funzionali alla vita terrestre e alle sue esperienze. Il Complesso animico perciò deve progressivamente abbandonare questi tre Corpi lungo le dimore spirituali, sino a rimanere costituito dal proprio nucleo essenziale, cioè Corpo Mentale Superiore fatto di conoscenza-saggezza spirituale e quello Causale (o Akasico) che è l'archivio della condizione evolutiva raggiunta, ed è anche il più prossimo allo Spirito.

Ecco dunque che, al risveglio dal letargo, l'anima si ritrova priva del Corpo più pesante che è quello Eterico. Esso, in quanto 'guscio' con ancora qualche debole vitalità e barlume di memoria, può vagare per qualche tempo (anche per molti anni) sul piano suo proprio, sino ad esaurire poco a poco la sua residua vitalità. È questo il fantasma che talora può infestare vecchie dimore, castelli, campagne, con atteggiamenti ripetitivi e meccanici, comportamenti sonnambulici. Questa entità non ha più nulla a che fare direttamente con l'anima da cui proviene e attende soltanto di scomparire negli elementi costitutivi del proprio mondo, come è già avvenuto per il fisico che si decompone per ridiventare materia terrestre. Sta di fatto che l'anima in questo modo ha subito una seconda morte senza accorgersene e senza rimpianti. Se il Corpo Eterico era il doppio di quello materiale, davvero ora non le serve più e, nel caso, in seguito potrà ricostituirselo per un momento con lo scopo di farsi riconoscere, per riabbandonarlo ancora.

Inoltre, risvegliandosi dal letargo, l'anima non si trova più nella posizione precedente ad esso, ma si percepisce esistente (è un fatto di pensiero-coscienza morale) su uno dei piani o sottopiani del Mondo Astrale. Esattamente su quello che le compete in base al grado di progresso raggiunto e di statura morale che può vantare. Se essa è migliorata durante la vita rispetto alla condizione precedente, si ritroverà in una posizione più alta e più eterea, luminosa, spiritualizzata. Comincia a rendersi conto veramente di essere 'tornata a casa', poiché vi è una fortissima reciproca attrazione tra la

Materiale protetto da copyright

sua statura spirituale e quindi l'aspirazione a una condizione più gloriosa e l'analogo piano astrale che l'attrae per analogia vibrazionale. Non si tratta di un luogo, ripetiamo, ma di una condizione di coscienza vibrazionale. Ivi incontrerà una moltitudine di anime di analoga luminescenza e vibrazione, verso le quali si sente enormemente attratta da pensieri, sentimenti ed emozioni, nonché da un rapporto d'amore di cui il più profondo sentimento terreno risulta soltanto una pallida ombra. Ecco la sua nuova famiglia spirituale: tutti si comprendono come se si conoscessero e amassero da sempre. La sopraggiunta ne incontra altre cui era legata in precedenza e che aveva dovuto lasciare per incarnarsi. Una festosità traboccante di amore è inevitabile nel ritrovare la propria vera famiglia, poiché i rapporti affettivi carnali (cioè la parentela di sangue) che si sono avuti in terra sono ben poca cosa rispetto ai rapporti che ora si riprendono dopo una certa interruzione.

Qui tutto è luce, amore, comprensione e saggezza, mentre l'anima riprende ad aumentare la saggezza e la comprensione delle Leggi Universali. Ma rimane il ricordo dei legami terreni sino a quando persiste in essa il Corpo Astrale. Essa ha ormai ripreso sufficiente forza e statura morale da essere in grado, spesso, di aiutare i cari lasciati in terra, allorché venga invocata per seri motivi. In seguito, lungo l'iter che deve percorrere, abbandonerà anche il Corpo Astrale, come altra morte senza rimpianti per diminuire il gravame dei pesi residui. Anche tale Corpo si decomporrà nei propri elementi costitutivi, com'era avvenuto per l'eterico. Si tratta dell'abbandono dei legami terreni[9] che sembrano sempre più distanti in quanto tali. L'anima mantiene ancora la cultura e le convinzioni costituite sul globo per un tempo indefinito, ma che non le servono più, poiché è la conoscenza di natura spirituale ora quella che le interessa veramente. Se, infatti, nel frattempo essa viene contattata medianicamente, a do-

[9] Supponiamo che molti, leggendo questo, paventeranno la perdita definitiva dell'affetto del trapassato. Qui si imporrebbe un discorso molto lungo, ma che riassumiamo. I legami di sangue terreni possono essere di due tipi diversi. Allorché vi è un profondo affetto tra amici, coniugi, amanti, fidanzati, genitori e figli, tra fratelli ecc. esso non è che l'espressione terrena di legami di natura spirituale tra le anime. Non è infatti qui che si conosce una persona (la conoscenza appare nuova tra personaggi umani, in quanto questi ritornano in terra ogni volta in veste fisica e caratteriale rinnovate e quindi nuove), la si ama e si desidera quindi prolungare il sentimento oltre la morte, ma precisamente il contrario. L'amarsi in questo mondo non è altro che il riconoscersi delle rispettive anime, poiché i soggetti già facevano parte della medesima famiglia spirituale prima di incarnarsi. Se essi decidono di incarnarsi in epoche corrispondenti, prima o poi si ritroveranno in terra, sia pure nella loro veste umana nuova; prendono ad amarsi quindi anche in modo terreno. Se così è, il collegamento affettivo tra le anime non si spezza mai, perché è solo il tipo di affetto terreno che viene lasciato a favore di un legame spirituale assai più profondo che preesisteva e tornerà a esistere dopo la morte.

È esattamente come se i due, partendo dalla medesima abitazione andassero individualmente in missione da qualche parte ivi incontrandosi per qualche tempo e lasciandosi nuovamente perché uno dei due ritorna prima e l'altro dopo, per ritrovarsi alla fine nella casa da cui erano partiti.

L'altro tipo di legame carnale terreno è di natura karmica, allorché i due sono in contrasto e la loro vita in comune risulta difficoltosa. Uno dei due ha debiti karmici con l'altro, dovuti a contrasti anteriori che la attuale vita deve progressivamente far superare; oppure uno dei due dev'essere di esempio all'altro e aiutarlo nella sua evoluzione. Anche questo tipo di legame che crea difficoltà deve insegnare ad amare, origina dal mondo spirituale ed è combinato prima delle rispettive incarnazioni.

In realtà, con l'abbandono dei 'legami terreni' vogliamo indicare non l'abbandono affettivo in assoluto, ma solo quello condizionato e deficitario che qui si crea, di qualità scadente, a favore del vero amore spirituale.

Speriamo di aver tranquillizzato un po'; ma ci rendiamo conto che da noi è assai arduo comprendere la sostanziale differenza tra i legami terreni e quelli trascendentali.

Materiale protetto da copyright

mande terrestri potrà ancora rispondere in termini di vita terrena, in base alle convinzioni e alla cultura fattesi a suo tempo[10]. Quindi, come ultima morte, essa abbandonerà infine il Corpo Mentale Inferiore.

Quest'anima, oramai costituita dalle due parti invariabili e immortali (Corpo Mentale Superiore e Corpo Causale), non ha più nulla di umano: né aspetto, né sentimenti o emozioni, né mentalità e ricordi. Si è spogliata dei tre Corpi inferiori che le erano serviti per vivere in terra: continuerà a istruirsi sulla Realtà universale e a riflettere sulla propria esistenza, esaminerà la strada percorsa verso la perfezione e quanto ancora le occorre, valuterà il da farsi. La memoria integrale richiamerà le vite pregresse e tutto ciò che esse avranno contenuto di tipo spirituale, in bene e in male. Farà il punto della situazione, di quante abilità e virtù avrà conquistato, di quanta ricchezza d'amore avrà conseguito nelle varie esperienze e nelle lotte. È probabilmente il Corpo Mentale Superiore a fare tutto questo lavoro, programmandone altro, mentre quello Causale distilla come nettare luminoso l'essenza delle esperienze acquisite, prende coscienza della statura e potenza spirituale ottenute nel complesso delle vite per trasmetterle direttamente allo Spirito che è, in realtà, il vero regista di tutto.

Così, l'anima continua in qualche modo la propria evoluzione, quasi immobile[11], accrescendo soprattutto la conoscenza spirituale. Nel frattempo, l'amore di cui è impregnata, se di discreta evoluzione, la spinge a indaffararsi per aiutare i tanti bisognosi a uscire dal pantano della loro situazione e vedere la luce. Aiuta anche se stessa esaminando quali abilità le mancano ancora per ottenere la perfezione e prepara eventualmente, con sapiente saggezza e gradualità, una nuova incarnazione per proseguire sempre più speditamente.

Vi sono dei rapporti tra i vari piani e sottopiani astrali? In apparenza essi sono reciprocamente separati, ma non del tutto. Qui vige sovrana la legge vibrazionale del grado evolutivo conseguito. Le entità che si trovano su piani superiori possono, volendo, scendere a quelli inferiori per i quali provano spontanea avversione e repulsione. Per potervi scendere, si gravano per così dire delle vibrazioni più grossolane e delle miserie di questi piani. Tale discesa è assai difficoltosa, perché devono rallentare dolorosamente le proprie vibrazioni sino a raggiungere l'analogia vibrazionale del piano che devono incontrare. Le entità che intraprendono questa missione lo fanno soltanto spinte da misericordioso amore, desiderose di portare soccorso a co-

[10] Ecco perché avviene che, interrogata su cose spirituali che ancora non conosce, un'entità può rispondere in base a quanto aveva appreso in terra dalla propria educazione o religione. Sfatiamo la leggenda secondo cui un essere con la morte diventa improvvisamente onnisciente. Si tratta di una credenza falsa del tutto. Solo col procedere in ambiente spirituale acquisendo conoscenza di prima mano, l'essere trapassato sarà poi in grado di rispondere adeguatamente, altrimenti non risponde o dice ciò che crede di conoscere nel momento considerato. A domande uguali, infatti, più trapassati rispondono in modo diverso, a meno che non abbiano raggiunto pari conoscenza della realtà.

[11] Ci si domanda spesso perché mai si viene in terra se si può evolvere anche sul piano spirituale. La risposta è semplice. Primo: nel suo iter conoscitivo, lo Spirito deve sperimentare direttamente la materialità e lo può fare soltanto inviando l'anima a rivestire un veicolo terreno. Secondo: la vita qui, come tutti sanno, è di natura tale che l'evoluzione (se davvero perseguita) risulta velocissima rispetto a quella (quasi nulla) che si può ottenere sul piano spirituale. Come se, nell'unità di tempo, là si percorresse un metro mentre qui si percorre un chilometro. Ecco perché, pur non volendo venire e non essendone costretti, ci incarniamo continuamente.

Materiale protetto da copyright

loro che si trovano in condizioni più deboli e disastrate; e certi racconti sono veramente peggio dell'inferno dantesco. Riaggravarsi, sia pure momentaneamente, di pesi penosissimi già abbandonati, per un essere luminoso è terribilmente difficoltoso e doloroso, al limite della sopportazione; per cui si tratta di una vera e propria missione, spinta da un amore ormai universale.

È invece del tutto interdetto agli 'inquilini' dei piani inferiori salire ai superiori, non possedendone la risonanza vibrazionale necessaria. Non vi è nessuno che lo impedisca concretamente, è soltanto una impresa impossibile, neanche pensabile. Anzi, gli inferiori, presi dalle loro condizioni (specie se sono drammatiche) non concepiscono neppure la condizione di esistenza dei siti superiori[12], poiché sono portati a credere che tutta la realtà stia nella situazione in cui essi si trovano. Solo col progresso spirituale, dato da vite ulteriori, si ritroveranno via via in posizioni più vantaggiose.

4. Inquilini astrali

A nessuno la vita è stata data in possesso,
a tutti in usufrutto.
(Lucrezio)

La moltitudine di esseri che vive nel nostro mondo è simile a quella che vive sui piani astrali. Si tratta solo di stabilire se si vive da incarnati o da disincarnati. Come sappiamo, dal punto di vista morale, da noi esiste ogni sorta di progenie, dall'essere più inevoluto e primitivo, grado dopo grado, sino all'uomo di evoluzione superiore, perfino eccezionale. Nel Mondo Astrale è la medesima cosa con la differenza che, mentre qui per ovvi motivi siamo tutti mescolati, là ciascuno si trova invece sul piano o sottopiano di risonanza vibrazionale (o densità) pari a quella che ciascuno possiede, in base al suo stato evolutivo.

Vi sono dunque i piani e sottopiani astrali più bassi, dalla intensità vibrazionale simile a quella terrena, quasi in concreta interferenza con l'atmosfera della terra[13] ove vivono gli esseri più materialisti, legati al clima terrestre di cui non sanno liberarsi. Su altri piani più bassi esistono i viziosi, coloro che hanno condito la loro vita di odio, rancore, vendetta, turpitudini varie, sopraffazioni, falsità e disastrose azioni, sino alle più abominevoli. Esistono i grandi egoisti, i violenti, coloro che non hanno vissuto che per se stessi e per alimentare il proprio orgoglio; coloro che sono morti maledicendo tutto e tutti, con propositi di vendetta, con il desiderio di nuocere ancora il più possibile. Coloro che non si sono mai accorti degli altri e dei loro bisogni; coloro che hanno vissuto interamente nell'ipocrisia più abbietta, nella falsità per salvaguardare esclusivamente il tornaconto personale; coloro che non hanno vissuto che per il cibo o per il sesso, per il potere e per il predominio. Ladri, assassini, furfanti di ogni risma ecc.

Sono stati messi tutti assieme ma, naturalmente, in base alla reale responsabilità, ciascuno va a popolare e a creare il corrispondente clima, un piano o sottopiano astra-

[12] Come l'animale cieco che vive da sempre nella buia caverna non concepisce neppure che esista un'uscita alla piena luce del sole.

[13] Atmosfera spirituale, s'intende.

Materiale protetto da copyright

le appropriato. A molti di costoro si possono imputare ossessioni e possessioni di cui alcuni esseri umani sono afflitti[14], usandoli come mezzi per far soffrire ancora sulla terra, visto che essi direttamente non possono più farlo. E, via via, esistono piani astrali sempre più alti come condizione di coscienza spirituale e sempre più lontani[15] dalla Terra, sempre più sottili e luminosi, sino al confine con i mondi spirituali veri e propri. Si può forse azzardare l'affermazione che il Mondo Astrale tutto è riservato alle anime dell'umanità terrestre, lungo l'intero iter delle loro incarnazioni. Ciò significa che, per tutto il periodo in cui si deve tornare sulla Terra, dopo il decesso si ritorna a sua volta nel Mondo Astrale, sia pure in stati sempre più luminosi e beati. Soltanto dopo aver raggiunto la perfezione umana (lo stato di super-uomo), eliminata la ruota delle nascite e delle morti, l'essere accede ai piani spirituali veri e propri, da cui non si incarnerà più, se non per eccezionali motivi di missione[16].

Ma gli inquilini astrali non sono soltanto anime disincarnate dalla Terra, pare. Sembra infatti che vi si possano incontrare anche altri due tipi di inquilini, peraltro non 'residenti'. Sono i Corpi Astrali dei viventi (nello stato dell'OBE) che spesso vengono ivi in missione per aiutare i primi passi delle anime appena disincarnate, per poi rientrare regolarmente nel corpo fisico a proseguire la vita solita. Si possono pure trovare Corpi Astrali di abitanti di altri mondi più evoluti del nostro, che hanno la facoltà di muoversi a piacimento. Se infatti certe facoltà, che in teoria abbiamo anche noi[17], sono essenzialmente legate all'evoluzione di una razza, non dovrebbe tanto meravigliare che esseri di mondi più progrediti tecnicamente e spiritualmente possano a piacere uscire in astrale. E, poiché la materia astrale è una sola dappertutto, va da sé che un corpo astrale si possa trovare a proprio agio in un mondo analogo alla propria materia. Certamente non pare possibile che essi possano arrivare ai piani più alti. Ma questo non interessa poi molto, è più che altro una curiosità e come tale l'abbiamo trasmessa.

E gli Angeli? Non sembra che il Mondo Astrale sia il loro territorio, sebbene se ne possano incontrare con frequenza. L'unica spiegazione è quella di ipotizzare anche da parte loro una missione di aiuto e sostegno alle anime bisognose.

5. Inferno, Purgatorio, Paradiso

È morale ciò che ti fa sentir bene dopo che l'hai fatto
e immorale ciò che invece ti fa sentir male.
(E. Hemingway)

Le religioni, e in particolare quella cristiana, hanno sempre insegnato l'esistenza di regni ultraterreni appositamente creati per gli inquilini adatti. L'insistenza è stata tale che fino a qualche tempo fa si pensava a veri e propri 'luoghi' concreti, mentre ora anche le autorità religiose affermano che si tratta di stati di coscienza[18]. Questo

[14] Beninteso, escludendo eventuali patologie.

[15] Lontani metaforicamente, non spazialmente.

[16] Pare che sia stato il caso di San Francesco d'Assisi e di parecchi altri personaggi eccezionali.

[17] Come abbiamo visto, anche molti abitanti della Terra sono in grado di muoversi in astrale. Alcuni di loro lo fanno come missione di soccorso allorché siano di evoluzione adeguata.

[18] Meno male! È già troppa la ruggine tra l'insegnamento esoterico e certi dogmi religiosi. Fa dunque piacere che ci sia una discordanza in meno.

Materiale protetto da copyright

va d'accordo con quanto si sta dicendo; che cioè, di qualunque collocazione si tratti nel Mondo Astrale, ci si riferisce sempre a uno stato di coscienza-pensiero. Il che significa che gli umani non possono neppure domandarsi 'dove' sia l'aldilà, poiché non è un luogo spazialmente inteso e, per quanto ne sappiamo, può benissimo incrociarsi con l'aldiquà, come infatti avviene.

Risulta del tutto inutile parlare separatamente dei tre 'Regni' dell'oltretomba, perché il discorso è uguale per tutti, senonché lo spiritualismo non accorda dignità di inquilini infernali ai diavoli, quali entità maligne individuali, personali e concrete che operano contro Dio e tormentano i dannati[19]. Questi ultimi sono perfettamente in grado di tormentare se stessi senza aiuti esterni.

Ci rifacciamo ora per un momento all'esame-giudizio della vita ultimata che l'anima compie su se stessa con estrema obiettività e giustizia. Ciò significa che l'essere disincarnato arriva a essere perfettamente conscio dei suoi errori e della loro portata. Se questi sono numerosi e gravi la presa di coscienza è assai drammatica e estremamente dolorosa. Ma l'effetto deve sospendersi per permettere all'anima di cadere nel letargo ristoratore. Al suo risveglio, essa si trova automaticamente in un clima di coscienza (o piano astrale appropriato) di terrificante rimorso, tormentata dalle proprie malvagità che la investono e l'opprimono[20], la inseguono come ombre minacciose e le creano angosce senza fine. Tutta presa da questi tormenti, che in realtà essa infligge a se stessa, il proprio giudizio è infallibile e inflessibile: si rende conto di dover essere 'punita' con l'Inferno (oppure col Purgatorio, a seconda dei casi[21] e per ciò stesso, col proprio pensiero (che è plastico) si crea l'ambiente cui soggiacere. Tale ambiente prende maggiore consistenza concreta, pur essendo sempre di natura mentale, in quanto altri esseri analoghi provano sensazioni simili e concorrono pure essi a creare l'ambiente.

Pertanto, sembra che l'Inferno esista davvero, ma è cosa reale soltanto per ciascuna di loro in quanto forma-pensiero-coscienza. Non solo, ma se le reminiscenze religiose della vita prevedevano anche la presenza dei demoni, il soggetto se li può creare a proprio tormento col medesimo aspetto che essi avevano nelle raffigurazioni dei libri studiati[22]. Ecco perché alcuni cosiddetti dannati in comunicazioni medianiche possono dire di essere all'Inferno e tormentati dai demoni. Talmente posseduti dalle loro nefandezze, molti percepiscono questa condizione senza via d'uscita e la credono perciò eterna; né sono in grado di voltare lo sguardo in alto a chiedere soccorso o possono accorgersi di anime caritatevoli che, con sommo proprio sacrificio, sono ivi scese per offrire conforto. Sembrano come cristallizzati mentalmente e ossessionati dalle ombre delle malefatte che li opprimono. Solo col tempo, prima o poi sembrano calmarsi un po' e scorgere una via d'uscita nei primi compassionevoli conforti e aiuti offerti da entità missionarie. Allora possono cominciare a invocare perdono e preghiere, le quali creano per loro vantaggi vibrazionali salvifici. Ma la risalita è graduale e molto lenta.

Altri, peggiori ancora dei primi, non solo non provano rimorsi di sorta, ma sono oppressi da odio, dai vizi che sono stati lo scopo della vita, da ossessionanti desideri

[19] A suo tempo abbiamo affrontato succintamente questo tema.

[20] La sorpresa del riprovare su di sé ciò che si è fatto agli altri, in eguale modo e misura.

[21] Reminiscenza religiosa della vita sulla Terra.

[22] Ricordiamo che l'anima, una volta spogliata del corpo, possiede al massimo grado i suoi poteri parapsichici (tutta la fenomenologia parapsicologica che si conosce), che qui invece sono limitati e sporadici, prerogativa soprattutto di alcuni sensitivi solamente.

Materiale protetto da copyright

di vendetta e pressanti bisogni di nuocere ancora. Accecati del tutto da tali sentimenti, sono tormentati di non poterli mettere in pratica nel mondo appena lasciato, dove vorrebbero tornare per arrecare ulteriore danno. Per questi la strada della redenzione è più lunga e tormentosa. Ma noi sappiamo che nessuna pena è eterna, poiché ciò andrebbe contro l'infinita misericordia del Padre e contraddirebbe la Sua essenza d'amore che vuole tutti redenti e felici.

Come si vede, Dio non entra direttamente in queste situazioni. L'essere ha in sé la propria pena-castigo o la propria gloria, perché tale è la volontà di Dio impressa nelle Leggi Universali che operano quasi meccanicamente e con perfetta giustizia, con propria inesauribile forza. È soltanto questione di intensità, ma questo discorso si applica perfettamente anche al cosiddetto Purgatorio. Luogo creato dalla forma-pensiero a mezzo della coscienza che rimorde per tanti errori e omissioni commessi nella vita. L'anima sente il bisogno di purificazione e langue nel rimorso degli errori compiuti. Naturalmente, la condizione mentale è diversa dalla precedente; l'anima prega e chiede preghiere, invoca aiuto da quelle superiori che attendono solo l'occasione propizia per intervenire. Qui il clima è diverso e l'amore già prevale, insieme con la speranza di ultimare al più presto la purificazione. Lo stesso dicasi per il Paradiso, situazione di coscienza data dalla beatitudine di aver ben vissuto cercando di sfruttare al massimo tutte le occasioni per operare nel modo migliore. È condizione indispensabile l'aver messo in cima alla propria vita la suprema legge d'amore a tutti gli esseri, l'aver vissuto per essa combattendo contro ogni resistenza e incomprensione. Nessuno concede il Paradiso all'anima beata. È essa stessa che se lo crea con la consapevolezza di aver agito al meglio possibile, senza appropriarsi di meriti che non le competono. Ma qui siamo già a piani alti del Mondo Astrale, dove l'aspirazione ad ascendere ancora nella luce più piena è quanto mai irresistibile. È quasi giunto il momento per quest'anima di non tornare più in mezzo a noi.

Esistono dunque tanti Inferni quanti sono coloro che se li creano, perfettamente aderenti alla loro condizione di coscienza; esistono tanti Purgatori quanti sono coloro che se li creano e tanti Paradisi quanti sono coloro che se li costruiscono mentalmente. Pertanto, alla classica domanda se nell'aldilà esistono questi 'luoghi', si può rispondere: no, non esistono per un certo verso; sì, esistono per un altro verso. Ed ecco risolta la questione.

Materiale protetto da copyright

3. Andata e ritorno

Se distruggessi nell'uomo la fede nell'immortalità,
non solo l'amore, ma tutte le forze che mantengono
in vita il mondo inaridirebbero.
(F. Dostoevskij)

1. Nascita/ritorno sulla Terra (morte spirituale)

La vita, senza una meta, è vagabondaggio.
(Seneca)

Nascere e morire, andare e tornare finché è necessario. Questa è la legge.

Torniamo a ricalcare i temi della reincarnazione e del karma, con ulteriori precisazioni, poiché l'argomento è troppo importante per disattenderlo. Esso inoltre incontra parecchie resistenze in Occidente, che professa da molto tempo una cultura religiosa negativista a questo riguardo. Si deve però anche dire che da noi vige pure la consuetudine della razionalità e si ha la tentazione di domandarsi se non sembra più ragionevole ammettere karma e reincarnazione, per spiegare tutta intera la realtà della vita.

Noi possiamo ritenerci esseri umani per tutto l'arco di tempo che comprende la somma delle reincarnazioni sul pianeta e i corrispondenti periodi tra l'una e l'altra. Allora, gli esseri umani sono di due gruppi distinti: gli incarnati che stanno percorrendo la vita sul globo e i disincarnati che stanno nel Mondo Astrale. Abbiamo anche già detto che l'Io animico è quello relativamente immortale, poiché è quello che va e viene tra la morte e la vita, mentre quello personalistico è differente e considerabile (sempre diverso) soltanto in ogni singola vita terrena. Risulta dunque il primo quello principale e la sua reale dimora è sul piano astrale, non già su questo pianeta.

Tutto questo premesso, ci è chiaro ora perché il rinascere in terra rimane per il vero Io una sorta di morte spirituale. Come colui che deve, suo malgrado, lasciare per qualche tempo la sua felice dimora per andare a compiere un viaggio impegnativo e spesso doloroso in terra straniera, per lui quasi inospitale. Si tratta di una decisione da nessuno imposta, ma necessaria in realtà per la sua esistenza per cui, pur potendolo evitare, si vede costretto dalle circostanze a fare il viaggio che il più delle volte non è affatto di piacere. È dunque spesso molto profonda l'angoscia dell'anima che sta per incarnarsi.

La vita sulla terra è stata preparata a lungo secondo la situazione karmico-evolutiva dell'essere; tutto ormai è pronto e si deve 'partire'. L'anima conosce molto bene la missione che verrà a compiere qui, costituita spesso da sofferenze e tribolazioni per situazioni precedenti da correggere, fatta di lotte per superare ostacoli e apprendere nuove cose, ottenere ulteriori abilità, condita di contrasti e incomprensioni con gli altri ecc. Più l'essere è evoluto e più la sua vita terrena risulterà difficile e il percorso cosparso di spine, né può sapere in precedenza come andrà a finire. Sta mettendo alla prova se stesso, sa che cosa deve fare e come farla ma sa anche che, all'atto dell'in-

Materiale protetto da copyright

carnazione, la legge dell'oblio lo adombrerà ed egli sarà drammaticamente solo nel compiere il proprio dovere di vita. Infatti, il non ricordare perché si è qui e il doverne ricercare le ragioni vivendo questa vita ogni volta come se fosse l'unica è una condizione difficile che disorienta. Ma sappiamo che ciò fa parte degli impegni di cui ci porteremo dietro i frutti finali. Insomma, si parte pieni di buona volontà sapendo bene che cosa veniamo a fare, poi tutto si oscura e la ricerca comincia e si esaurirà soltanto all'ultimo respiro terreno. Non solo, ma in partenza non abbiamo la minima idea dei frutti che raccoglieremo[1]; abbiamo soltanto speranze.

Si deve dire inoltre che l'anima ha a suo tempo predisposto la vita in terra solamente nelle sue parti generali e più significative, in vista del tragitto da compiere e del traguardo da conseguire. Conosce tutti i rischi che si possono incontrare venendo qui: si potrebbe per un incidente assolutamente imprevisto (guerra, cataclisma) morire prima del tempo; ci si potrebbe trovare in situazioni improvvise di tipo sociale, economico, affettivo, di salute ecc. che possono far deviare dalla via evolutiva prefissata. Ci si potrebbe far troppo coinvolgere dall'educazione e dalle regole della società civile della terra, anche nei punti in cui esse divergono dall'etica universale; oppure far tiranneggiare del tutto dall'Io personalistico che è qui la parte preponderante di noi, secondo l'Ego che rincorre i propri comodi e interessi. Insomma, la strada è preparata a grandi linee ma molti, troppi sono gli imprevisti in cui si può incorrere che possono far deviare o far fallire addirittura una vita intera.

Ebbene, tutto questo e altro ancora è risaputo prima dell'incarnazione e la trepidazione per la sorte futura si assomma alle sofferenze di dover lasciare il proprio mondo sereno e felice per un periodo che può risultare molto sofferto. Prima di scendere, l'anima spesso si rivolge alle Guide che la seguiranno da incarnata, si rivolge all'angelo che avrà il compito di affiancarla[2], si rivolge alla famiglia spirituale che sta per lasciare e prega tutti accoratamente di non abbandonarla, ma di starle vicino e soccorrerla nei pericoli e nelle necessità, ottenendo da essi ogni rassicurazione. Ma ella sa che più di tanto non potranno fare; mai nessuno di loro potrà interferire nel suo destino, al massimo eviteranno i danni in cui potrebbe incorrere se non previsti dal suo karma. Inoltre, tali sono gli agguati e i pericoli della vita terrena, di ogni tipo, e tale è la debolezza dell'essere che la percorre, debolezza che viene dal suo interno stesso oltre che dall'ambiente circostante, che l'uomo non potrebbe affrontare il vivere quotidiano se non fosse costantemente sorretto da forze superiori. Esse potranno inviarle dei buoni suggerimenti e indicazioni ma, una volta incarnata, l'anima li seguirà? Dovendo fare costantemente i conti con l'Ego, ciò non sarà sempre facile.

Più sono previste difficoltà nella vita terrena, più essa è trepidante e cerca persino di ritardare l'entrata nell'involucro fisico[3]. Ma alla fine non potrà più farne a meno, il letargo l'aspetta. Essa infatti è già in qualche modo assopita durante tutta la gravi-

[1] È come un esame. Può essere pienamente positivo, o solo esserlo in gran parte, o a metà, o in minima parte, o fallire miseramente.

[2] Sono tanti e tali i pericoli del vivere sulla Terra che tutto ciò che ci capita è nulla rispetto a ciò che potrebbe accaderci se non avessimo dei protettori spirituali.

[3] Abbiamo detto che molte anime entrano nel corpo del bambino definitivamente all'ultimo momento, alla nascita. Qualcuna arriva ad entrarvi anche più tardi di ore o di giorni. Mentre pare che la maggior parte di esse entra nel feto a formazione ultimata di quest'ultimo, attorno al quarto mese di gravidanza, e alcune addirittura al concepimento.

Materiale protetto da copyright

danza, per dimenticare il più possibile la precedente attività spirituale e prepararsi alla nuova vita da incarnata. Il letargo diventa sempre più pesante e la sua presenza nel bambino è come ridotta al minimo per quanto riguarda l'attività. Poi si riprenderà lentamente, mano a mano che ricostituisce i corpi inferiori che le faranno da involucro, allorché il bambino sarà già in vita da tempo. Il Corpo Eterico già esiste in precedenza, essendo la falsariga su cui modellare esattamente l'involucro fisico con tutte le prerogative che dovrà avere secondo il cammino karmico. Il Corpo Astrale si formerà dalla seconda infanzia e lungo tutta l'adolescenza nella ben nota fase critica e quello Mentale si costituirà lungo la giovinezza. Solamente quando sarà integrata in tutti i suoi Corpi-involucri, l'anima potrà manifestarsi nella sua statura spirituale[4], almeno teoricamente. Sappiamo infatti che solo da una discreta evoluzione in poi essa potrà farsi sentire sempre di più.

Affinché l'anima si svegli completamente, il corpo materiale dev'essere in grado di sopportarla e quindi sufficientemente forte fisicamente e psichicamente. Talora accade che un'anima (non sappiamo per quali motivi) si svegli troppo precocemente nel bambino e l'effetto è una specie di prodigio, una maturità insospettabile in un essere così piccolo da meravigliare tutti, oppure appaiono facoltà straordinarie per un piccolo, ma che sarebbero normali per l'adulto, come appunto avviene nei cosiddetti bambini prodigio. Tutto ciò è una forzatura e spesso il bambino ne viene danneggiato psicologicamente, perché ogni cosa deve avvenire a tempo debito[5]. Il fatto è spiegabile così: nelle precedenti incarnazioni, l'anima ha già ottenuto tutta una serie di abilità e conoscenze e una ricchezza spirituale che ne sono ormai un patrimonio indelebile, acquisito cioè per sempre. Tale patrimonio deve far parte dell'archivio akasico (corpo causale) animico e non ricomparire più nelle successive incarnazioni, allorché si devono ottenere altre conoscenze e abilità. In un certo senso, infatti, ogni vita appare come se fosse essa stessa l'unica ogni volta, in qualche modo cominciando dal principio; ma ciò è riferibile soltanto alle cose da acquisire, non a quelle acquisite in passato. Se, per un qualche scherzo di natura di cui non sappiamo rendere ragione, patrimoni ormai assunti definitivamente e archiviati da vite terrene precedenti emergono nella nuova vita, e per di più quando il soggetto è ancora in tenera età, gli involucri fisico e psichico dell'essere ancora debole non paiono in grado di sopportarli bene. Si ha il bambino prodigio, è vero; ciò può far meravigliare e ammirare tanta gente, ma il soggetto ne risulta danneggiato per ovvi motivi, poiché in qualche modo salta delle fasi di vita evolutiva terrena che devono essergli propri. Se certe fasi di vita vengono 'bruciate' lo sviluppo può non risultare armonico.

[4] Io personalistico (Ego) permettendo, naturalmente. Da qui la 'lotta' tra i due Io.

[5] Facciamo ancora una volta gli esempi di San Francesco d'Assisi e di Sant'Agostino. Nei loro primi anni di vita sono stati bambini e adolescenti del tutto normali; nella giovinezza ne hanno combinate di cotte e di crude. Ma, non appena in loro l'anima parecchio evoluta poté svegliarsi completamente e far sentire la sua potenza, questi individui presero una strada ben definita, cambiando del tutto la vita degli anni precedenti. Persino Gesù adolescente sfuggì al controllo dei genitori per andare al tempio tra i dottori, senza chiedere il permesso di allontanarsi. Dunque, anch'Egli combinò una mancanza!

Materiale protetto da copyright

2. Morte/resurrezione spirituale (morte materiale)

"La morte non è un mancar del sole, ma lo spegnersi della lampada al sopraggiungere della luce del giorno".
(R. Tagore)

Come si vede, ogni morte in un senso corrisponde al tempo stesso a una rinascita nell'altro.

Noi accoglieremo volentieri in questo mondo un neonato perché arricchimento del genere umano e perché porta con sé tante speranze e gioie, ma non teniamo conto che il suo comparire fisicamente è coinciso con una forma di decesso ('dipartita') nel mondo spirituale, come se altri lo piangessero mentre noi lo festeggiamo[6]. Vita e morte si toccano dunque e dove termina l'una inizia l'altra: questo ci riempie di speranza e dovrebbe sfatare una volta per tutte la convinzione che la morte sia una 'fine' definitiva. In Natura tutto è soggetto a trasformazione: ciò che vive, per ciò stesso morirà, cioè si trasformerà rivivendo nuovamente su piani più alti e luminosi per effetto della legge dell'evoluzione degli esseri[7].

La religione afferma che il corpo è fatto di cenere e che alla terra dovrà ritornare; ma subito afferma anche la verità della Resurrezione e San Paolo in particolare ne parla molto spesso. La dottrina esoterica non parla mai della resurrezione finale dei corpi, bensì si rifà al 'corpo glorioso' (che ha tutta l'aria di essere quello animico), il quale risorge immediatamente dall'immobilità di quello fisico, senza attendere la fine dei tempi. Sugli elementi essenziali esoterismo e religione collimano nel dare speranza al genere umano; se così non fosse, uno dei due praticherebbe un insegnamento falso con disorientamento di tanti che, colpiti dal trapasso di una persona cara, rifiutano di pensare che tutto sia finito per sempre. Facciamo anche riferimento alla 'Comunione dei Santi' di cui parla la chiesa cattolica, dogma che appare arduo da comprendere. Si intende semplicemente l'unione delle singole anime nel piano spirituale con tutte le altre di comune 'sentire' e di medesima risonanza vibrazionale. Si tratta di una parentela spirituale così stretta, da certi livelli in su, per cui la fratellanza fa coincidere ciascun essere con quello di tutti gli altri, come una cosa sola, senza che mai però venga rinnegata la propria individualità. Qui viviamo nella separatività; mano a mano che l'amore si afferma, si va verso l'unione cosmica di tutti gli esseri. Dio infatti rappresenta l'Unità Originaria da cui essi promanano e a cui tendono a ritornare, mediante il lungo viaggio evolutivo.

[6] Un anonimo ha scritto su una banconota: "Quando sono nato tutti ridevano mentre io piangevo; quando morirò tutti piangeranno mentre io riderò".

[7] La liturgia ecclesiastica cantava, davanti a una salma: "*Vita mutatur, non tollitur!*".

Materiale protetto da copyright

3. Finalità dell'andata e ritorno

Ogni nostra forza è posta nell'anima e nel corpo:
la prima è destinata a comandare, l'altro a ubbidire;
l'una ci accomuna agli dèi, l'altro ai bruti.
(Sallustio)

Molti formulano la domanda: se il nostro destino finale è quello della somma felicità, perché mai si deve percorrere la lunga e spesso dolorosa via dell'evoluzione? Perché tante tribolazioni quando esisteva la possibilità di darci già tutto dall'inizio? Bella e... interessata domanda.

Proviamo a ragionare con i nostri poveri mezzi. Anzitutto, noi non sapremo mai se l'evoluzione, con tutto ciò che comporta, era inevitabile o meno. Possiamo riferirci a quanto detto a proposito delle varie interpretazioni del 'Peccato originale'. Di tutte le ipotesi, preferiamo quella inerente all'emanazione dei singoli nostri Spiriti da parte di Dio e le sue naturali conseguenze. Francamente, qui, di peccato non vediamo neppure l'ombra, a meno che non si voglia vivere a tutti i costi in compagnia di sensi di colpa, esercizio molto caro al genere umano. L'emanazione degli Spiriti da parte dell'Uno comporta necessariamente il metaforico 'allontanamento' di essi dall'Origine[8], così come ogni scintilla incandescente che si sprigiona dalla fiamma del caminetto tende ad allontanarsi dalla fiamma stessa con lo scopo, per così dire, di conquistare l'individualità. Ma conquistare individualità significa realizzare la separazione dal centro, con tutti i dualismi che ciò comporta. Gli Spiriti dunque, da sempre presenti in seno all'Uno in modo indifferenziato e con Esso coincidenti, per acquisire dignità di individualizzazione hanno dovuto essere emanati (non 'creati'. La creazione non esiste mai, in nessun caso) e quindi distaccarsi dall'Origine. Ma, in senso universale, tutto ciò che è separazione è un male[9], poiché il bene sta soltanto nell'unità. Se gli esseri spirituali sono di natura divina, cioè di essenza positiva, è del tutto logico che siano sottesi a una forza di ritorno all'Origine, come avviene per tutto ciò che esiste, quasi un respiro cosmico di espansione e contrazione. L'unica e sostanziale differenza rispetto a prima è che ora, e per sempre, tali esseri saranno delle individualità originali, intelligenti, libere e autocoscienti: individualizzazione che non si potrà più esaurire. Se non fosse avvenuta l'emanazione, noi non saremmo mai esistiti in senso individuale ed autocosciente. E il ritorno all'Unità, per non più fondersi con Essa ritornando a essere indifferenziati, avviene attraverso la lunghissima via evolutiva.

Qui il tema cessa di essere filosofico e diviene etico. Il traguardo che ci attende non può essere del tutto gratuito, se ragioniamo con senso di giustizia, anche se in buona parte lo è; poiché tanto grande sarà la meta finale che ogni sforzo per raggiungerla, per quanto difficoltoso, appare ben poca cosa. L'essere deve mettere di suo una minima parte per conseguire lo scopo, poiché ragione vuole che un premio è assai più ambito e succoso se è stato conseguito con fatica personale; esso anzi sta in gran parte proprio nella conquista[10]. Per questo motivo, ciascuno è causa del suo ma-

[8] Ardua argomentazione filosofica che tentiamo di affrontare e semplificare.

[9] Ecco il concetto di 'peccato'. Peccato = male originario.

[10] Se guardiamo agli infiniti esempi umani, vediamo come questo argomentare sia giusto e logico. Nelle Olimpiadi, ad esempio, una medaglia d'oro avrebbe poco valore se non fosse stata 'conquistata' a prezzo di ardui sacrifici.

Materiale protetto da copyright

le ma anche del suo bene, mentre Dio giustamente se ne sta in disparte dopo aver creato le regole del gioco. O si preferirebbe pensare che Egli non abbia fatto bene le cose! Ciò che ci appare difficile da credere è che tale è il destino finale di ogni essere, che egli deve mettere di proprio, pure in miliardi di anni di lotte, solo pochi punti in percentuale, mentre il restante è gratuito quale atto d'amore del Padre. Chi comprende questo si rende conto che non esiste in assoluto un dono più grande di quello ricevuto da ciascuno con la sua origine spirituale individualizzata da parte di Dio e conseguenti possibilità, per l'eternità.

Procedendo per i tre regni inferiori della Natura, si raggiunge il quarto (quello umano, che è già una buona tappa) e poi il quinto, quello del super-uomo cui siamo indirizzati. Poi altre tappe ancora, dopo tutte le successive incarnazioni, sino all'unione cosmica universale: è questa infatti che viene intesa come riunione all'Unità, senza più fusione con Essa. Così vuole la Legge che è Volontà di Dio, e chi siamo noi per recriminare su quanto è stato stabilito dalla Somma Intelligenza? Non riusciamo neppure a immaginare quale sarà la destinazione definitiva e ci accontentiamo di pensare il pensabile come uomini, cioè i piani più alti dell'Astrale che sono somma beatitudine, riverbero luminoso, potenza e conoscenza universale. Eppure, anche questi piani sono soltanto tappe intermedie del nostro procedere.

4. Ultima incarnazione

L'anima muove tutta la mole del mondo.
(Virgilio)

Forse nessuno di noi, fin tanto che sta in terra, è in grado di sapere quando è alla sua ultima incarnazione, cioè sta per uscire dal genere umano e diventare qualcos'altro. Ciò, perché soltanto nel regno spirituale (Astrale) l'anima è in grado di fare il punto della situazione, fino al momento di consegnare al proprio Spirito le ultime positive esperienze.

Dobbiamo qui fare un'altra digressione. Per ritorno si intende il venire nuovamente su questo pianeta. Pare che ci sia la possibilità, non venendo più qui, di ulteriori incarnazioni su mondi spiritualmente più evoluti del nostro, per altre esperienze di livello sempre più alto. Tanto che, i migliori di questa terra che dovessero incarnarsi in mondi superiori, là comparirebbero tra i loro abitanti peggiori, così come i peggiori tra di noi potrebbero essere individui che provengono da mondi inferiori al nostro, ma che possono essere gli abitanti migliori del luogo appena abbandonato (come abbiamo già osservato altrove). È infatti una presunzione non più proponibile da alcuno il pensare che il nostro pianeta sia l'unico esistente in tutta la manifestazione cosmica, fatta di un numero infinito di galassie, costituite da molti miliardi di stelle, ciascuna delle quali può essere un sistema solare come il nostro.

Chiudiamo questa parentesi e ipotizziamo il momento in cui lo Spirito individuale non ha più alcun bisogno di esperienze di questo genere. Egli vaglierà il tutto, comprenderà di aver ottenuto la conoscenza evolutiva necessaria per procedere oltre, saprà di aver compreso a fondo e posseduto (non già esserne stato posseduto) il concetto di materialità e di averlo trasceso. Comprenderà quindi che questo compito è ormai concluso. Nel frattempo avrà anche conosciuto ogni cosa degli universi galattici, dei cosmi e di tutta la manifestazione cosmica che è la parte 'visibile' di Dio. A

Materiale protetto da copyright

quel punto l'anima non gli servirà più, perché avrà per sempre trasceso la sua essenza come essere umano. E, così come l'aveva costituita per la prima incarnazione come uomo, così la disintegrerà nei suoi elementi costitutivi. Questi ritorneranno a disperdersi nell'ambiente loro proprio da cui erano stati prelevati. Si sta infatti parlando ora dei due Corpi superiori, cioè di quello Mentale superiore e di quello Causale mentre, come sappiamo, gli altri Corpi animici già si disperdevano in seguito a ogni decesso fisico. E l'anima che avevamo definito immortale (immortalità relativa) per il prolungarsi della sua esistenza attraverso alcune migliaia di anni, diventerà ora mortale per aver esaurito il proprio compito.

Abbiamo dunque perduto l'Io personalistico (Ego) a ogni morte materiale[11] e avevamo dato assai più importanza a quello animico per tutto il tempo in cui siamo stati soggetti alla ruota delle nascite e delle morti, com'era giusto che fosse. Ora perdiamo anche quest'ultimo definitivamente: si cessa di essere uomini, incarnati e non, e si diventa entità spirituali pure. L'ultimo Io dunque si perpetuerà per sempre con la propria individualità originale, intellettiva e conoscitiva, con la potenza della evoluzione raggiunta, mentre da esso emergerà sempre più la natura divina[12] non più adombrata dall'ignoranza e dalla possibilità di commettere errori grossolani.

5. Ulteriore evoluzione

Non ci si libera di una cosa evitandola,
ma soltanto attraversandola.
(C. Pavese)

L'Io spirituale individuale, sempre più luminoso e potente, tra l'altro, andrà a governare porzioni sempre più vaste di Natura nei cosmi, interi mondi e interi universi. La potenza di Dio si manifesta attraverso lo Spirito individuale in quanto cocreatore della Realtà e governatore della Manifestazione cosmica. Lo Spirito, ormai assai potente e saggio, contribuisce dunque a governare tutto il governabile, per uno spazio e tempo infiniti, soggetto soltanto alle Leggi Universali (Volontà del Padre) con le quali coinciderà totalmente.

Perché? Chi ha detto che si deve 'riposare' contemplando il 'volto' di Dio? Questa è coreografia dantesca (Empireo) e favolistica religiosa. In realtà non si riposerà mai e sarà oltremodo felice di non farlo. Lo Spirito non è fatto per l'immobilismo; possiede una tale carica di energia e sete di ulteriore conoscenza e saggezza, nonché bisogno di penetrare sempre più l'essenza divina, che il suo agire sarà instancabile e infinito poiché tali sono le Realtà da possedere. Né mai si stancherà di perseguirle. La sua sarà soprattutto opera di conoscenza, di cui ora non tentiamo neppure di conoscere la portata e, al tempo stesso, potrà agire come governatore dei mondi e degli infiniti universi. Egli stesso diventerà 'la Legge'[13] e governerà nel nome dell'Altissimo.

[11] L'Ego, essendo molto legato alle leggi materiali, ha tendenza al massimo godimento e a perpetuare se stesso il più a lungo possibile. È per questo che oppone una strenua resistenza a ogni morte fisica, poiché questa lo annienta.

[12] Per questo alcuni dicono, senza tema di presunzione, che noi siamo in fondo degli esseri divini!

[13] Questo è il tragitto. Dapprima non si conoscono le Leggi Universali e per tale ignoranza si fanno disastri. Poi si inizia a percepirle ma, per egoismo e orgoglio, si disattendono colpevolmente e il

Materiale protetto da copyright

Cristo è stato un personaggio di questo livello. Un giorno disse: "Io sono la via, la verità e la vita" e poteva ben dirlo senza la minima presunzione[14]. Egli si fondeva con la Legge, era la Legge stessa, come gli uomini ora riconoscono, tanto da coincidere col Padre, avendo realizzato al sommo grado in se stesso la propria divinità prima potenziale. Ecco un classico esempio di ritorno all'Unità; poteva benissimo parlare a nome del Padre, tutt'uno con Lui. Se così non fosse, perché mai ci si sarebbe proposto come esempio?

Ma vi è un termine a tutto questo? Nessuno lo può sapere con esattezza e ci sono due ipotesi. La prima è del Cristianesimo che proclama la fine dell'evoluzione arrivando 'al cospetto di Dio' per contemplarlo all'infinito. Eppure, l'abbiamo già detto, l'immobilismo non è parte della natura dello Spirito, che è alquanto dinamico. La seconda ipotesi, data dai Maestri spirituali di alta sapienza, è che Dio rimane eternamente irraggiungibile, ma eternamente inseguibile nella Sua essenza primaria, mentre nella Sua essenza di manifestazione fisica è stato totalmente conosciuto. Ma la condizione dello Spirito lungo la ricerca senza fine non conosce la minima ansia di desiderio, cosa che è del tutto umana. Per cui l'Essere è, in ogni istante considerato, pienamente felice e appagato, nonostante proceda senza interruzione alla ricerca e alla conoscenza di Dio. Dapprima quindi attraverso la Sua manifestazione materiale (Manifestazione cosmica), poi attraverso quella spirituale, poi attraverso la conoscenza della Sua reale Natura che sfuggirà sempre. Anche tra lo Spirito più sublime e Dio la distanza risulta e rimarrà infinita per sempre.

Secondo il punto di vista umano, questo fatto ci pare angoscioso, poiché noi siamo abituati ad anelare ansiosamente verso un traguardo prefissato, né ci possiamo acquietare sino a conquista ottenuta. Così siamo fatti come uomini e così siamo portati a ragionare anche parlando di questi argomenti. La motivazione è che si ragiona e si 'sente' da esseri umani, mentre lo Spirito di cui parliamo è ormai lontanissimo dall'umanità. Ciò nondimeno, non siamo ancora soddisfatti; ma questo è il massimo che ci è dato sapere come abitanti della Terra.

karma qui colpisce sempre più duramente, mano a mano che la conoscenza aumenta, perché aumenta la responsabilità. Poi si inizia a riconoscerle nei fatti e negli atteggiamenti e l'evoluzione procede più spedita. Quindi, non ci si sente più 'al di fuori' delle Leggi, una volta che si sono introiettate perfettamente. Come dire, prima: io sono qui e la Legge è lì; la riconosco e rispetto. Quando si va oltre, si arriva al punto in cui si coincide con la Legge stessa, si è dunque la Legge.

[14] L'umiltà non consiste affatto nel ritenerci sempre e soltanto delle nullità, ma nel dire e sentire le cose come stanno realmente. Se uno si ritiene ciò che non è, risulta presuntuoso, superbo e non umile quindi; ma se dice ciò che è veramente, afferma una cosa giusta e vera.

Materiale protetto da copyright

4. Dio

Dio esiste. Noi non possiamo né vogliamo provarvelo;
tentarlo ci sembrerebbe bestemmia, come negarlo follia.
Dio esiste perché noi esistiamo.
Dio vive nella nostra coscienza,
nella coscienza dell'umanità, nell'universo che ci circonda.
L'umanità ha potuto trasformare,
non mai sopprimerne il santo nome.
(G. Mazzini)

1. Introduzione

Più si discute su Dio, meno si è indotti a crederci.
(E. Jodelle)

Se commettiamo una presunzione discorrendo di Dio, siamo in buona compagnia, perché lo hanno fatto tanti altri. In un contesto quasi esclusivamente spirituale, non si può omettere un umile omaggio al Reggitore dei Cosmi. Argomento arduo, se non vogliamo finire nella banalità eppure farci comprendere; del resto, sono stati scritti tanti volumi sul Padre, i teologi ne hanno addirittura fatto una scienza[1] e se ne potrà ancora scrivere all'infinito. Allorché ne avremo parlato tanto, nulla sapevamo e nulla continueremo a sapere di questo Essere così straordinario e sfuggente a ogni argomentazione.

I Maestri spirituali, incarnati e non, parlano molto di Lui e dicono cose insolite, ma essi stessi affermano che oltre un certo limite non si può andare, specialmente da parte nostra, ove si riduce tutto a razionalità esasperata. Altre, molte cose potrebbero dire che non capiremmo e quindi le tacciono; ma anch'essi trovano confini impossibili da oltrepassare[2].

È naturale che voi, noi viviamo in una realtà unica, che esiste un'unità nell'universo. Io non sto negando che il principio sia unico, sto negando il fatto che l'uomo possa scoprirlo e identificarlo con formule matematiche, il che è diverso. Io, infatti, sostengo che il principio è unico, soltanto che lo pongo come Dio, mentre i fisici vorrebbero porlo con delle formule. Le analogie sono evidenti, perché essendo unica la legge, le trasformazioni sono appunto trasformazioni di una forza unica e primigenia, la quale ha dato luogo a tutte le manifestazioni... Chiamare Dio in un modo o intenderlo come una formula non mi sgomenta molto, per la verità, tanto si tratta di un linguaggio umano. Bisogna vedere però quale potere e quale forza si attri-

[1] La scienza di Dio: non sapevamo che Egli fosse conoscibile scientificamente!

[2] Ad esempio, se si legge ciò che di Dio argomenta l'Entità 'A' (Andrea) di Napoli, alle volte c'è da rompersi la testa nel tentativo di capire. Chi vuole provarci si accomodi, scrivendo al CIP (Centro Italiano di Parapsicologia), via Poggio de' Mari 16, 80129 Napoli, chiedendo copie arretrate di decenni di comunicazioni medianiche di altissima portata. Lo stesso dicasi per il Cerchio Firenze 77, ove le comunicazioni purtroppo si sono interrotte con la scomparsa del medium Roberto Setti.

Materiale protetto da copyright

buiscono a questa formula, se cioè la formula a cui si giunge è una formula intelligente, il che è possibile... Ora, se la fisica giunge a questo, il problema ontologico dell'universo non ne resta minimamente influenzato... Chiamarlo Dio o con una formula fisica è esattamente la stessa cosa, purché si riesca ad attribuire a questa formula la serie di poteri o di qualità tipiche che contraddistinguono quel tipo di esistenza che noi riconosciamo come esistenza primaria, cioè come esistenza di Dio. Posta così la cosa, la fisica può tranquillamente diventare una teologia perché finirà, senza accorgersene, col dimostrare proprio ciò che come premessa combatteva con funzione positivistica, materialistica, cioè la tesi spiritualistica. In fondo questa fisica è già in parte metafisica, diciamolo francamente. In parte lo è, specialmente in tutta la speculazione teorica che non ha alcun addentellato con la ricerca o una verifica pratica[3].

Il passo su riportato a prima vista sembra dissacrare l'immagine di Dio che conosciamo, ma ci fa comprendere lo sforzo di affrontare la realtà di un Essere supremo nei suoi princìpi astratti che, sebbene esulino dall'immaginario collettivo sulla divinità, iniziano un discorso finalmente più serio e più aderente a un aspetto addirittura razionalistico dell'essenza divina. Sforzo dell'uomo meno infantile che esce dall'idea di un Dio antropomorfo, ridotto cioè ad immagine e somiglianza dell'uomo, per tentare di carpirne un aspetto, quello della Causa Prima incausata, Principio e Fine di tutto l'esistente, Motore immobile non evolvente, ma sempre uguale a se stesso. Qui non sono più l'agiografia e la favolistica che entrano in gioco, ma l'intelligenza in un tentativo di sforzo onnicomprensivo e, com'è stato detto, una parte della scienza umana sta avviandosi nella direzione giusta, portando quella branca della fisica alla dignità di scienza metafisica che in qualche modo sfiora la realtà di Dio. A ben vedere, si tratta sempre e comunque di un qualcosa che trascende l'uomo e la sua vita e che continuerà a richiedere una posizione fideistica e intuitiva del tipo di 'sensazione' non intelleggibile nella sua definizione. Ma noi ne avremo un concetto più maturo e soddisfacente, più convincente e vicino alla verità ultima, sebbene questa non sia mai totalmente acquisibile.

La dottrina spiritualistica e gli intelletti più illuminati sono d'accordo nel prevedere che religione e scienza un giorno, ambedue più mature, finiranno per intersecarsi se non per coincidere: sarà il trionfo della spiritualità sul materialismo positivistico e noi come razza avremo fatto un passo avanti molto significativo. Né si vuole speculare sul problema dell'esistenza o meno di Dio, speculazione che ci sembra assurda poiché, a nostro avviso, Dio stesso va accettato come postulato di partenza.

2. Da Entità umanizzata a Dio più altamente inteso

Vivi con gli uomini come se Dio ti vedesse;
parla con Dio come se gli uomini ti udissero.
(Seneca)

Dapprima una religione naturale sorta spontaneamente nell'animo umano; poi le religioni istituzionalizzate e socialmente operanti per parlare di metafisica e dare dog-

[3] Giorgio di Simone, op. cit. (*Dialoghi con la Dimensione X*), pp. 275-576.

Materiale protetto da copyright

mi da credere, nonché indicazioni di comportamento etico. In cima a tutto questo sta l'idea di Dio. Già s'è fatto cenno dell'origine di questa nel mondo. La divinità era considerata una potenza sfuggente e incomprensibile con cui fare i conti nella vita giornaliera. Era considerato divinità tutto ciò che l'uomo non poteva conoscere, vincere e sottomettere, diventandone anzi vittima. Da quel lontano periodo s'è fatta un po' di strada, non molta per la verità. Solamente, sono comparse le religioni a dare forma e contenuto all'idea di Dio e il loro maggiore merito sta nell'avere sconfitto la superstizione terra terra[4].

In questi tempi una qualche spiegazione più accettabile e aderente alla realtà la dobbiamo pur cercare riguardo a questo Mistero dei misteri. Eccone una: *La Divinità si distingue in tre momenti che costituiscono la sua Trinità. Nel primo momento Dio è un'intelligenza che pensa una ideazione astratta, compie cioè il concepimento della Legge o formulazione del Piano o Princìpi che regoleranno il funzionamento dell'esistere del tutto. Siamo ancora nella fase di concezione mentale. Nel secondo momento Dio è una volontà realizzatrice di quella ideazione astratta, per cui si passa dal concepimento della Legge al suo funzionamento e dalla formulazione del Piano alla sua attuazione. Questo rappresenta la fase dell'azione. Nel terzo momento Dio è la sua opera realizzata in cui l'ideazione astratta, attuata da una volontà realizzatrice, ha raggiunto la sua espressione finale e definitiva in un organismo funzionante secondo l'ordine pensato e voluto da Dio. L'espressione finale dell'opera, ideata in un primo momento, è la Creazione in cui quell'opera è realizzata. È evidente che in ciascuno dei tre momenti ci troviamo di fronte allo stesso Dio che nulla muta nella sua sostanza. Risulta quindi logica e comprensibile l'equivalenza di questi tre modi di essere dello stesso Tutto-Uno-Dio, il che corrisponde alla tradizionale immagine delle tre persone della Trinità. Esse difatti sono uguali e distinte, perché sono la stessa persona in tre suoi aspetti e momenti diversi. Dovendosi esprimere in termini antropomorfici di persona, per essere comprensibile per la forma mentale comune, la tradizione non poteva dire diversamente.*

È da questo processo che è nata la Creazione, chiamata il Figlio, generato dal Padre e restato identico a Dio. Non poteva essere altrimenti, perché Dio è necessariamente Tutto... Non poteva avvenire che una Creazione (generazione) nel seno di Dio, interiore, tratta da Lui stesso che è il Tutto, dato che nulla può esistere che non sia Dio stesso. Dopo la Creazione, il Tutto-Uno-Dio continuò a esistere, ma in una maniera diversa, cioè non più come prima quale un tutto omogeneo indifferenziato, ma come un sistema organico fatto di elementi e creature, disciplinato dalla Legge e ordinatamente funzionante. In questo sistema è restato Dio come intelligenza centrale direttrice (primo momento) e volontà realizzatrice (secondo momento) espressa dalla Legge, Volontà sua, la quale è il codice che regge e regola il funzionamento dell'organismo della Creazione (terzo momento). Così la Legge sintetizza la Trinità, contenendone i tre momenti[5].

Non si può in alcun modo parlare di Dio senza esprimerlo contemporaneamente sotto forma di Creatore, cioè sotto l'aspetto della Sua opera. Ma non bisogna intendere la parola creazione alla lettera; essa in realtà è una emanazione di elementi da

[4] Non facciamoci illusioni, sopravvivono ancora molte superstizioni un po' dappertutto, e anche da noi.

[5] Pietro Ubaldi, *Cristo e la sua legge*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1990, pp. 23/24.

Materiale protetto da copyright

una sostanza originaria preesistente che è essa stessa Dio: sostanza spirituale indifferenziata. Non ci è facile capire la realtà di esseri su piani astratti, senza materia e relativi mezzi sensori, che ci appaiono incontrollabili. Però la conoscenza approssimativa progredisce in proporzione all'evoluzione nostra; quindi le interpretazioni possono essere sempre più avanzate e complete. Pietro Ubaldi dice che ogni essere è perfetto dentro i limiti della sua individualità che lo costituisce e definisce. Quindi libero, intelligente e originale. Tanto più queste prerogative si possono attribuire a Dio, se non che Egli è senza limiti di sorta, cioè possiede le prerogative di ogni essere emanato a livello di infinitezza e assolutezza.

Il primo problema, che è scontato, è quello dell'esistenza di Dio, di Colui che tutto governa, dal Quale tutto procede e al Quale tutto tende a ritornare in un processo consequenziale. Non ci si può illudere però di conoscerlo nella Sua Essenza, perché conoscere è sinonimo di comprendere, cosa che si può fare solo con ciò che ci è inferiore, non con ciò che ci è superiore. La teologia è la scienza della comprensione di Dio e non ha mai dato una risposta esauriente perché tale risposta intellettualmente non esiste. L'uomo è portato ad accettare solo ciò che comprende più che ciò che sente, e questo è uno dei suoi drammi. Eppure può vantare facoltà più sublimi dell'intelligenza (intuizione, fede), ma presso di noi essa è tutto e non riusciamo ad andare oltre. Definire la divinità è limitarla e quindi negarla, non potendosi definire l'infinito che è per ciò stesso indefinibile.

L'intendimento ci dice imperiosamente così: deve esserci una Unità vera, vale a dire non più composta di parti, una Unità indivisibile, che veramente in autentica verità sia una Unità originale. L'intendimento, vale a dire questa coscienza innata dell'anima afferma che deve essere così, poiché deve esservi una origine per tutto ciò che esiste, perché tutto ciò che è nato è divenuto, dunque ha subìto nascita e morte, non è che un passaggio, quindi non è assoluto. E la nostra intelligenza ci risponde che le cose stanno probabilmente così, ma anche che noi non possiamo comprenderle. Qui è tracciato il confine che divide gli uomini in maniera ben più drammatica che qualsiasi baratro. Alcuni si mettono dalla parte della coscienza e dicono: noi non possiamo comprendere, dunque lasciamo perdere. E questi sono intere legioni. Essi rispondono alla inerzia naturale e così vivranno sempre. Gli altri, forse già preparati dal passato che hanno vissuto, ammettono senza comprendere e fanno lo sforzo di seguire l'intendimento contro qualsiasi intelligenza. Sto qui cercando di esprimere il dramma reale che si svolge in ogni uomo che compia una ricerca[6].

Noi 'sappiamo' (intendimento = intuizione, da cui il postulato di partenza) dell'esistenza di Dio cui colleghiamo pure innumerevoli indizi e perché sappiamo bene che, in caso contrario, neppure noi esisteremmo. Egli ci ha trasmesso attributi, mediante l'emanazione dei singoli Spiriti, che ci hanno resi autonomi in via definitiva, sia pure nel seno del Tutto che è il Padre stesso. Ebbene, nonostante ciò, nessuno è in grado di sapere la ragione dell'esistenza di Dio. *Per quale ragione è esistita questa Forza la quale poi ha trasferito a noi, con o senza volontà o per necessità, questi attributi? A questa domanda non si può rispondere. Possiamo renderci ragione di moltissimi aspetti della realtà le cui essenze dipendono direttamente da Dio. Possiamo indagare in fondo a questa Personalità di Dio e percorrere molti dei Suoi attributi e quindi in qualche modo riconoscere e conoscere alcuni caratteri della divinità e iden-*

[6] R.A. Schwaller de Lubicz, op. cit. (*La scienza sacra dei faraoni*).

Materiale protetto da copyright

tificare anche alcuni Suoi aspetti. Ma perché esista questa divinità non lo sappiamo e certo la risposta non è data dal fatto che la Sua esistenza è la ragione della nostra[7].

Ma andiamo oltre, esprimendo concetti già toccati con altri termini. *Dall'eternità Dio conosce Se stesso e si concepisce in un'idea perfettissima; comprendendosi, pronunzia un Verbo che esprime tutto il Suo essere, un Verbo (parola) che lo comprende e Gli è perfettamente uguale. Chi potrebbe mai riferire la sublimità di questo verbo divino, in cui Dio non si appaga, come nella parola umana, di far intendere la verità in un suono che la simboleggia, ma racchiude l'intera sostanza della verità che Egli esprime? Quando Dio pronunzia il Verbo che rappresenta la Sua infinita perfezione, quel Verbo non è un vano senso, una vibrazione vuota: quel Verbo è la sostanza medesima che esprime, che significa ed è insieme Dio, è il Verbo infinito*[8]. L'Assoluto dunque contiene il tutto perché è l'In-Sé e *non è rappresentabile come un'entità discriminata. Si è obbligati a considerarlo come formato da una stretta coesistenza di elementi di rappresentazione esattamente complementari l'uno all'altro. In questo senso, può essere rappresentato simbolicamente da molte entità, a scelta: stretta associazione del bianco e del non bianco, ad esempio, del bello e non bello, del caldo e non caldo. Così dicendo non ho spiegato nulla in effetti sull'Assoluto, poiché ho semplicemente espresso il tutto, la pienezza, quindi l'Assoluto non è rappresentabile mediante qualità discriminate, ma unicamente mediante l'associazione di due qualità, una delle quali è esattamente ciò che l'altra non è. E si può rappresentare anche come associazione stretta di fotoni e antifotoni*[9].

Come si noterà, ci sforziamo di far uscire la rappresentazione del Padre dall'immagine antropomorfica delle religioni ora che possiamo farlo, perché supponiamo che l'uomo stia uscendo dall'infanzia dei metodi di conoscenza puramente percettivi e figurativi. *Dio è la vita, la ragione, la coscienza nella loro pienezza assoluta; Egli è la causa eternamente operosa di tutto quanto esiste, la comunione universale a cui ogni essere attinge l'esistenza per concorrere, in seguito, nella misura delle sue crescenti facoltà e della sua elevazione, all'armonia del tutto. Fin qui l'uomo non ha visto Dio che attraverso se stesso; l'idea che se ne è fatta è variata secondo che egli lo vedeva con l'una o con l'altra delle sue facoltà. Considerato attraverso il prisma dei sensi, Dio è multiplo; ed ecco il politeismo in cui tutte le forze della natura sono altrettanti dèi. Veduto dall'intelligenza, Dio è doppio, spirito e materia; da ciò il dualismo. Alla ragione pura Egli appare triplice: anima, spirito, corpo. Sentito dalla volontà, compreso dall'intuizione intima che si acquista lentamente, come tutte le facoltà del genio, Dio è l'Unico e Assoluto.*

Tre necessità di Dio: essere infinito in sé, essere finito nei rapporti con il finito ed essere in rapporto con ogni stato di esistenza nel ciclo dei mondi. L'Essere infinito e assoluto in sé si fa relativo e finito nei rapporti con le sue creature, rivelandosi continuamente sotto nuovi aspetti, a misura del progresso e dell'elevazione delle anime. Dio è in rapporto con ogni essere, li penetra tutti col Suo spirito e li abbraccia col cuore unificandoli in un solo vincolo e li aiuta così a realizzare i Suoi disegni[10]. Ecco il processo, sintetizzando al massimo: il Verbo, o suono primordiale, è una vibra-

[7] Giorgio di Simone, op. cit. (*Dialoghi con la Dimensione X*), p. 40.
[8] J.A. Chollet, op. cit. (*I nostri defunti*), p. 78.
[9] J.E. Charon, op. cit. (*Morte, ecco la tua sconfitta*), p. 106.
[10] Léon Denis, op. cit. (*Dopo la morte*).

Materiale protetto da copyright

zione spirituale assoluta. *La vibrazione spirituale diventa vibrazione materiale; ma la materia, giunta a una massima concentrazione, si fa sempre meno densa e ritorna energia per sublimarsi nella eternità dello spirito. Così l'Uno si espande nella molteplicità delle forme, che via via elevandosi di piano in piano, cioè spiritualizzandosi, si riuniscono, si sommano in unità sempre più elevate, vibranti e luminose, fino ad annullarsi nel Pensiero Unico, nel Tutto, nel Padre. Che è, dunque, Uno e Trino, Dio nei suoi tre aspetti. E che cos'è l'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio? È un microcosmo che riproduce in sé il macrocosmo*[11].

Ma, attenzione: dire che Dio è puro Spirito è già un visualizzarlo in qualche modo, poiché questo concetto ne è una rappresentazione. Egli è in realtà il centro di irradiazione e di attrazione; vi partono tutte le vibrazioni che danno origine alla vita in ogni suo aspetto. Essendo l'insieme delle creature, è l'insieme di tutte le vibrazioni di qualsiasi frequenza ed è, al tempo stesso, la più alta vibrazione che è insieme luce, potenza, sapienza, volontà, armonia e amore.

3. Realtà di Dio

Se Dio esiste, chi è? Se non esiste, chi siamo?
(G. Bufalino)

S'è appena visto che per quanti sforzi si facciano per affrontare la realtà di Dio, la tentazione a volerlo comprendere è ineluttabile perché correlata all'essere umano.

Ciascuna religione Gli ha attribuito un nome personale, proprio, per il fatto che era più facile da intendersi per gli uomini di tutti i tempi, e la tradizione è rimasta. Noi invece Lo chiamiamo con una definizione, vale a dire con un concetto che rappresenti per noi al meglio possibile uno o più dei Suoi attributi[12]. Eccone alcuni:

– Infinito Campo di Forze – l'Assoluto – il Tutto – il Tutto-Uno – l'In-Sé totale – Principio e fine di tutto – Tutto ciò che È – l'Eterno – l'Altissimo – il Padre – la Forza primordiale – l'Onnipotente – la Causa prima, incausata – l'Infinito Amore – Colui che È – l'Essere primario.

E, dalla saggezza dell'antico Egitto:

Quello guarda se stesso e allora Tutto è.
L'affermazione e la negazione sono in Lui.
L'alto e il basso sono in Lui.
Il risveglio e il riposo del mondo sono in Lui.
Il maschio e la femmina sono in Lui.
Tutto ciò che si complementa è in Lui.
Tutto ciò che si contraddice è in Lui.
Tutto ciò che si sdoppia si unifica in Lui.

Tutte le potenze dell'universo 'sono' quando Egli si guarda.
Il suo sguardo divide e lega i due che sono divisi.
Il suo sguardo emana Dio che è Dio più lo sguardo dell'Inconoscibile.

[11] Anna Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), p. 406.
[12] Vedremo poi perché non Gli si devono appioppare 'attributi'.

Materiale protetto da copyright

Dio è Uno e Tre in Uno.
Dio è il Verbo e la sorgente di tutte le cose.
Dio è l'origine delle cose. Dio è i numeri.
Dio è tutte le qualità.
Dio dona senza sosta donando se stesso.
Dio si fa carne in ogni tempo.
Dio è la Luce.

E la luce ricade sulla Volontà e la Volontà getta un'ombra e questa ombra è l'immagine della Volontà.
Queste Ombre sono le cose di questo Mondo[13].

Essendo Egli stesso 'la' Realtà, essa è l'unica esistente per ogni dove; la Realtà è tutto e il Tutto è nella Realtà su ciascuno degli infiniti piani di esistenza. E la Realtà coincide con la Verità, esattamente con Ciò che È. Naturalmente, non si possono usare tempi al passato o al futuro, poiché la Realtà e la Verità 'sono' e basta. Il che propone il problema dell'essere: tutto ciò che esiste e si trova dunque nella realtà per ciò stesso 'è'; ma si tratta di un essere definito e finito, relativo e contingente. Ciascuno assommato a ciascun altro forma il concetto degli esseri. E Dio non solo ne è la somma perché tutti gli esseri sono parte di lui, da lui derivano, sono in lui e nessuno può esistere né sussistere al di fuori di lui, bensì li trascende in modo assoluto: Egli è ben più della somma delle parti, dunque degli esseri esistenti, ma che cosa e come sia di più non lo sappiamo. Tutto questo da sempre e per sempre, cioè nell'eternità nei due sensi di marcia. Ma in verità, il concetto di eternità è esprimibile, non tanto come un tempo che trascorre senza fine, ma col concetto del 'non tempo', il quale coincide esattamente con quello dell''eterno presente'. Si deve fare lo sforzo mentale di uscire dall'idea di tempo come un qualcosa che trascorre inesorabilmente, poiché essa è valida solo nella vita incarnata e passato, presente e futuro sono inerenti alla nostra percezione sensoriale e ai condizionamenti mentali a essa legati. Nella realtà universale esiste una sola forma di tempo, il non-tempo, sinonimo dell'eterno presente, per modo che tutto ciò che avviene già 'è', anche per il cosiddetto futuro, vale a dire per quello che dobbiamo ancora sperimentare.

Così, Dio sta al centro del tempo e dello spazio, ma in un centro materialmente inesistente bensì metafisico poiché, se per quanto riguarda il tempo abbiamo l'eterno presente, per ciò che riguarda lo spazio abbiamo l'infinito (lo spazio curvo della fisica moderna): né un inizio né una fine, al di qua e al di là dei quali si avrebbe il nulla. Neppure quest'ultimo può esistere, poiché starebbe in dualismo col contrario (cioè con un qualcosa), ma il dualismo nella realtà universale (gli opposti) non si può dare, facendo parte esso pure della relatività della nostra vita. Dio infatti assorbe per così dire tutti gli opposti in sé, fagocitandoli in quanto tali. Sarebbe come ammettere l'esistenza (in quanto 'essere') del buio, cosa ingannevole poiché sappiamo che il buio risulta l'effetto della mancanza della luce; è quindi un accidente, non una sostanza.

Per questo si dichiara che esiste in realtà soltanto la sostanza, sia pure sotto due aspetti. Dapprima una indifferenziata, informe e disorganizzata come caos, già realtà di Dio perché Sua sostanza. Nell'emanazione dei cosmi e degli universi, poi, la sostanza da spirituale diviene una forma di energia con segni opposti (es. elettrone e an-

[13] R.A. Schwaller de Lubicz, op. cit. (*La scienza sacra dei faraoni*).

Materiale protetto da copyright

tielettrone) e di lì diventa materia con vibrazione propria. Allora i cosmi si organizzano secondo leggi universali, vale a dire princìpi preesistenti e hanno origine le galassie e i mondi, quale processo di formazione attraverso una miriade di trasformazioni, sino all'aspetto che ora conosciamo. Raggiunto un certo limite come di gigantesco respiro cosmico, il tutto torna a contrarsi mediante altre trasformazioni, collassa e ritorna energia, quindi sostanza informe e disorganizzata, da cui ricomincia il processo. Così avviene da sempre e per sempre, nell'eterno presente per i mondi, per le stelle, per le galassie, per gli universi e per i cosmi. Metaforicamente, possiamo dire che Dio è al centro di tutto questo quale motore immobile, principio e causa primaria del tutto, in ogni trasformazione che appare in qualche modo sempre come vitale attraverso gli innumerevoli stadi della vita, di cui noi conosciamo solo alcuni aspetti e fasi (vita minerale, vegetale, animale, animica e spirituale). Che sappiamo di altre infinite forme di vita presenti nel cosmo? Non abbiamo la minima idea di cosa sia né di come appaia e bisogna precisare che, allorché affermiamo che su un pianeta non c'è vita, dovremmo specificare anche che non esiste la vita che conosciamo.

Abbandonando il discorso sugli esseri e relativa emanazione, la conoscenza dei quali si esprime come la manifestazione di Dio, tentiamo ora di inoltrarci nella Sua realtà più profonda, quale Sostanza primaria e indefinibile. La teologia e i catechismi parlano di attributi di Dio. Nel comune linguaggio la parola attributo significa qualità e questo termine è sempre inerente a un sostantivo e ad esso subordinato (es. bello è derivato dalla bellezza). Se Dio possedesse attributi, questi si riferirebbero a realtà oltre, cioè a realtà che stanno al di là di Lui, cosa impossibile da accettarsi poiché nulla può darsi oltre la Sua realtà. Il discorso dunque è inesatto e fuorviante perché assurdo. Non rimane allora che attribuire a Dio non già delle qualità (attributi), ma le sostanze-essenze poiché di esse è costituito. Non solo, ma ancora una volta tutte le trascende in modo per noi misterioso. Dio dunque non è potente, bello, armonico, giusto, comprensivo, intelligente, eterno, sapiente, vero, e via dicendo, poiché è l'essenza sia assoluta che infinita di questi concetti: è il concetto-essenza stesso. Quindi Egli è 'la' potenza, 'la' bellezza, l'armonia, 'la' giustizia, 'la' comprensione, l'intelligenza, l'eternità, 'la' sapienza, 'la' verità ecc. per eccellenza e non già al più alto grado immaginabile, ma in senso assoluto perché ne trascende la quantità: è insieme quantità e qualità al tempo stesso. Il concetto medesimo è parte della sostanza divina, da cui poi deriva come ricaduta da ognuno di questi la forma degli attributi o qualità alle creature. Divenendo qualità, tali concetti attingono alla Sostanza Suprema in maggiore o minore forza. Ed ecco come tutto deriva da Lui.

Ma ci è chiaro che i concetti non racchiudono tutta la Sostanza divina, bensì ne sono una minima parte, quella che noi possiamo comprendere, perché la Sostanza Assoluta racchiude, assomma e trascende ancora una volta tutto questo. Oltre non possiamo andare. Inoltre, Dio è costituito da Libertà e Volontà pure assolute e infinite, ne è il concetto-sostanza e ci rimane così arduo domandarci se avesse potuto fare le cose diversamente da come le ha fatte oppure non farle, né se vi sono limiti al Suo intervento. Va da sé che non si possono immaginare limiti di sorta a questo riguardo; le domande restano senza risposta per noi e ogni volta che ci scontriamo con l'infinito assoluto (non quello relativo, come il cosmo), le nostre facoltà sono prive di comprensione e di immaginazione.

Materiale protetto da copyright

4. La ricerca del Padre

Se Dio non esistesse bisognerebbe inventarlo.
(Voltaire)

Tendenza al ritorno all'Uno originario e ricerca del Padre sono la stessa cosa e fanno parte del processo evolutivo degli esseri, senza alcuna distinzione: tutti incamminati su vie infinite ma con medesimo traguardo. Solamente che, per alcuni miliardi di anni, gli esseri evolvono in questa direzione quasi meccanicamente e poi come uomini lo facciamo in modo ancora piuttosto inconsapevole lungo la maggior parte delle nostre vite. Lo Spirito infine, non essendo più umanizzato per le vite terrene e avendo raggiunto l'unione cosmica, prosegue oltre alla ricerca del Padre (poiché questa precisa consapevolezza è ormai la ragione della sua esistenza) con tutto lo sforzo di intelligenza e volontà possibile. E tale processo, come abbiamo detto, appare senza fine. Ancora una volta è difficile immaginare un traguardo cui ci si avvicini sempre più mediante progressivo aumento di sapienza, spiritualità e potenza, mentre, al tempo stesso, tale traguardo resta perennemente a distanza infinita, perché si tratta di una contraddizione in termini e non riusciremo mai a comporre questa quadratura del cerchio. L'unica cosa certa è che procediamo per ragionamento e logica umana in campi che sono al di fuori di essi.

Riportiamo allora il tema nei nostri termini abituali, cercando di capire come sia possibile la ricerca di Dio da esseri umani, che è poi ciò che più interessa ora. Si può giungere al Padre (per modo di dire, precisiamo ancora una volta!) per necessità, per ragione, per fede e per rivelazione.

Per NECESSITÀ. È il discorso più facile da capire, perché inerente alla vita umana. Basta riferirci a quanto si è detto a proposito della religiosità naturale dei primitivi. Da una parte, la consapevolezza della precarietà della vita, della debolezza costituzionale umana, dei limiti dell'agire e del pensare, dall'altra il frequente scontro con forze trascendenti il potere umano anche nella stessa natura fanno sì che si debba presumere qualcosa che vada oltre i limiti conosciuti, con cui fare i conti. Ma anche nell'epoca attuale gli uomini sentono istintivamente il bisogno del sacro, trattandosi di una necessità insita nell'anima umana, anch'essa sacra, ed è per questo che l'uomo è stato definito un animale religioso. Allorché poi egli si trovi in condizioni di maggiore precarietà, di bisogno pressante, di grave lutto o di lotta assai ardua, gli è spontaneo rivolgere gli occhi al cielo e invocare, sia pure nella disperazione del momento. La necessità preme e pensa immediatamente di dover cercare là dove ogni altra possibilità è interdetta, avendo esaurito tutte le altre potenzialità ordinarie. Ecco la formula classica: non c'è più nulla da fare, non resta che pregare. La necessità è madre della speranza.

Per RAGIONE. L'intelligenza è una delle facoltà più proprie dell'uomo, anche da incarnato e questa porta a ragionare, voler cercare, capire, scoprire sempre il nuovo, dato che l'apprendimento è continuo atto di crescita in tutti i sensi e nessuno lo può dubitare. Figurarsi se, volendo affrontare tutto con intelligenza e ragione, non lo si fa poi anche nei riguardi di Dio. Questi sono i mezzi che abbiamo a disposizione, gli unici, credono in tanti, quelli stessi che hanno posto ragione e scienza sugli altari. E difatti, entro certi limiti, questa può essere una strada per la ricerca della divinità, specialmente in ordine alla presunta dimostrazione della Sua esistenza e alla conoscenza delle Leggi che governano i mondi. Quanto credito siamo disposti ad accordare al-

Materiale protetto da copyright

la ragione in queste dimostrazioni? Chi ne dà di più e chi di meno, ma a un certo punto il processo si ferma perché incontra delle barriere proprie della ragione stessa, allorché si evidenziano fatti e realtà che l'intelligenza razionale non può comprendere. Se questa è sufficientemente onesta deve lasciare il terreno ad altre proprietà, ma 'ragionevolmente' e non già per resa incondizionata.

Per FEDE. Sopraggiunge così una facoltà poco gradita ai razionalisti a oltranza, la fede. Sappiamo che significa credere senza dimostrazione in qualcosa che è ormai oltre la barriera della ragione e qui la presunzione sparge lacrime di sangue, perché le pare impossibile che possano esistere cose oltre ogni logica spiegazione. La posizione fideistica acritica imposta da alcune religioni non è accettabile in un contesto serio, poiché il dogma è un metodo di controllo delle coscienze e quindi delle masse; si impone di credere a cose che non si vogliono spiegare o che fa comodo presentare come mistero. Se poi si fa leva sull'ignoranza, si può affermare qualsiasi cosa senza accettare discussioni; questo metodo a tanti comincia ad andare stretto.

Qui invece intendiamo la fede in una veste diversa, sebbene si tratti sempre di credere ad alcunché di indimostrabile. Trattasi della fede ragionevole, vale a dire imposta dalla ragione stessa là dove questa ha preso coscienza dei propri limiti, perché il nuovo terreno le è del tutto interdetto. Tale fede dunque ha per base la ragionevolezza, la quale non l'abbandona mai qualunque sia il tragitto, secondo l'affermazione: vedo di dover credere. Come si nota, non si tratta di resa, ma di proseguire per altra strada con altro metodo, con la medesima naturalezza di chi sa che per andare per mare non serve l'automobile, ma ci vuole un mezzo più adeguato.

Per RIVELAZIONE. La sapienza esoterica è quasi del tutto nascosta all'uomo, che non può arrivarci con le ordinarie facoltà. Eppure in parte deve divenire suo patrimonio conoscitivo per la crescita spirituale, altrimenti la storia delle razze non procederebbe più di tanto in campo evolutivo. Si profila pertanto la necessità che, di tanto in tanto, noi veniamo edotti di quanto è utile sapere; ed, essendo necessarie altre vie, quella della rivelazione da parte delle potenze trascendenti compare sulla terra. Sappiamo che il più delle volte essa proviene come faro rischiarante la notte dell'ignoranza umana, da parte di grandi iniziati e fondatori di religioni, da parte di pensatori ispirati, di medium di eccezionale levatura, di saggi e di santi. In tale modo si squarcia il velo del mistero e alcuni, i più pronti, si illuminano alla nuova consapevolezza: di lì la conoscenza dovrebbe allargarsi a macchia d'olio. Ma la rivelazione presuppone essa stessa una fede ragionata, in quanto si tratta comunque di credere sulla parola di chi propone conoscenze nuove, sia pure condite talora da esplicazioni filosofiche, mistiche e magari scientifiche.

Dove sta l'intuizione in questo contesto? È pure una facoltà che travalica la ragione: la verità cioè viene travasata dall'archivio della conoscenza universale cosmica a un individuo senza passare attraverso le solite facoltà conosciute. L'intuizione difatti è già ispirazione e possiede un qualcosa di medianico, cosa che sta tra cielo e terra, che è propria di uomini di un certo livello evolutivo perché possiedono misteriosi canali aperti al trascendente. Di per sé, essa è più forte e convincente della fede, perché tale conoscenza risulta immediata e senza dubbi di sorta, come se chi intuisse si rendesse conto di sapere da sempre. In realtà, non fa altro che riscoprire dentro di sé conoscenze che sono sue, cioè dell'Io superiore e divino, ma che erano adombrate dal gravame della materia producente l'oblio. Gli intuitivi di questo livello sono favoriti nella ricerca del Padre, se è vero che Dio non si conosce, ma Lo si sente sia interiormente che esteriormente in tutta la manifestazione. Ecco perché al momento so-

Materiale protetto da copyright

no abbastanza vani gli sforzi per conoscerlo ed è assai più facile sentirlo. Si tratta di un qualcosa di inesprimibile e intangibile eppure certo, ma è vana fatica renderne edotti gli altri attraverso il linguaggio normale.

Ciascuno di noi dunque, in proporzione alla sua apertura mentale, all'evoluzione raggiunta, alla sensibilità inerente alla spiritualità, alla generosità di cuore, all'intuitività cerca il Padre come può e come è in grado di sentirlo. Chi si sente travolto dall'oceano di amore che governa gli universi, dalla galassia al granello di sabbia, avverte in forma quasi mistica la primaria essenza di Dio che è Amore sotto forma di Sostanza Assoluta, il Fuoco da cui tutto origina e la Forza universale. Lo sente soprattutto come tale e se vi si sofferma, la sua commozione raggiunge limiti intollerabili, a livello di dolorosità fisica, perché la materia non può sostenere sensazioni così sublimi, soprattutto se ad esse si aggiunge una riconoscenza senza limiti e pari ritorno di amore.

Se esiste (ed esiste!) questo grandissimo, supremo amore che inviluppa tutti i cosmi, li regge e li fa evolvere, da qualche parte deve pur venire, deve avere origine. Da nessuna parte, anzi, perché esso si trova per ogni dove, nel singolo filo d'erba come nella più splendente delle galassie. E l'amore non è un concetto, è reale, tangibile, sperimentabile, è un 'sentire'; e Dio pure non è un concetto astratto e freddo, è un reale 'sentire'.

Materiale protetto da copyright

5. Cristo e il Vangelo

Se Gesù arrivasse oggi fra noi,
la gente non lo metterebbe nemmeno in croce.
Lo inviterebbero a cena, lo ascolterebbero e si burlerebbero di lui.
(Th. Carlyle, storico scozzese)

1. Una figura storica divinizzata

E Cristo? È un anarchico che ce l'ha fatta. L'unico.
(A. Malraux)

Secondo la prospettiva spirituale, l'umanità è vissuta in gran parte nelle tenebre per un lunghissimo periodo. L'evoluzione della razza avanza comunque, ma è pur vero che tale processo storico di progresso tende spesso a segnare il passo, quando addirittura non abbia una momentanea inversione di marcia. Ecco che il mondo trascendente, che conosce e guida con discrezione il progetto evolutivo del mondo, talora interviene sotto forma di rivelazione, come abbiamo già detto più volte.

Questo spiega perché ogni tanto appaiono uomini particolarmente illuminati che hanno tutta l'aria di venire da noi per esplicare una autentica missione: fari che, qua e là, devono rischiarare la via da seguire con insegnamenti, princìpi ed esempi di vita adeguati. Ma qui si tende così tanto alla stagnazione e ci si adagia così tanto nella comodità dell'egoismo dettato dalle leggi della materialità, che quasi sempre tali luminosità spirituali vengono accolte con disagio, spesso perseguitate e derise o annientate, in quanto disturbano troppo le regole vigenti. Eppure, nonostante tutto, qualcosa resta della loro opera e del loro insegnamento. Quest'ultimo, in particolare, perde presto la genuinità della fonte, la purezza dottrinale, mano a mano che ci si allontana nel tempo e che finisce nelle mani dei seguaci, cioè di coloro che si ergono a paladini della tradizione religiosa ma che, essendo partecipi dell'umanità, sono soggetti a tutte le miserie insite nella natura umana. Spesso dunque le religioni si istituzionalizzano secondo le regole di questa terra e ciò comporta sfarzo, autoritarismo, dogmi e dominio sulle coscienze. Se tutto ciò arriva ad avere la meglio sulla purezza dottrinale, di questa ben poco rimane. Tant'è, l'uomo tende a sporcare tutto ciò che tocca con le sue mani, e questo è accaduto con differente intensità a tutte le religioni costituite sulla terra, in ogni tempo.

Gesù Cristo è stato uno dei fari più splendenti apparsi a illuminare come un lampo la strada degli uomini. In seguito, ne sono venuti fuori sfarzo, bigottismo, dominio sulle menti, prevaricazione e intolleranza. Eppure tutto ciò nulla toglie alla gigantesca figura del Cristo (il cui significato letterale è 'l'unto del Signore', cioè l'inviato di Dio), immane nella statura morale e dolcissima nella sua umanità. Si può considerare la sua comparsa sulla terra e la sua vita sotto due aspetti: l'uno storico quale avvenimento e figura umanamente incisiva con una propria storia personale, e l'altro dottrinario quale messaggio etico alle genti che volessero abbracciarlo.

Materiale protetto da copyright

Per quanto riguarda il **primo aspetto** addirittura, lungo la storia sembra che ci sia stato chi abbia persino negato la sua realtà concreta, facendo di Cristo una pura idealizzazione di un messaggio etico. Ma la sua reale venuta è fuori discussione, fa parte integrante della storia umana, testimoniata da più scrittori romani del tempo, i quali ne parlano come di un personaggio che in Palestina aveva creato dei problemi sociali e religiosi nonché di ordine pubblico. Tali scrittori erano pagani e assai credibili per la serietà della loro documentazione e dei racconti; inoltre avrebbero volentieri fatto a meno di citare un personaggio così scomodo. Poi abbiamo i Vangeli che sono considerati testi storici, seppure di parte, narranti fatti e avvenimenti realmente accaduti. Dal punto di vista sociale, Cristo non è stato diverso da quelli che l'hanno preceduto o seguìto. Ha arrecato un tale scompiglio etico nelle regole vigenti di pensieri, valori, comportamenti da pestare i piedi a troppa gente (es. farisei e dottori della legge) di quel Paese, facendosela così nemica giurata, che al momento opportuno è stato eliminato.

Noi ora possiamo disquisire a non finire sul significato religioso della sua morte, ma nella realtà storica Gesù è stato ucciso perché si fece troppi nemici tra i maggiorenti del luogo, bollandoli della loro stessa protervia e ipocrisia, e presso il popolo per un madornale equivoco. I fatti dunque stanno così.

Vi fu una premessa: le antiche Scritture proclamano la venuta in terra, inviato da Dio, di un Essere che sarà re di Israele, che sarà il salvatore del popolo ebraico riscattandolo, cioè redimendolo dalla schiavitù; il Messia cioè. Quando questo Essere si fa conoscere e conquista il favore della gente con discorsi accattivanti e prodigi, il popolo ebreo si trova sotto il dominio romano e la sua aspirazione a riconquistare la libertà socio-politica è tale che si stanno organizzando lotte di resistenza e si progetta una autentica sollevazione armata contro i dominatori. I capi sommossa credono che le Scritture stiano per essere attuate e vedono in Gesù la figura ideale per capeggiare la lotta di liberazione, data la sua enorme presa sulla folla, e si danno da fare per spingerlo ad accettare tale missione, mentre egli si mostra assai titubante. Esistono dunque tutti gli ingredienti per questo equivoco: Cristo è colui che le Scritture hanno indicato per liberare il popolo dal dominio straniero, perché il tutto viene preso alla lettera in senso politico e sociale. Solo l'interessato ha ben intuito che la sua missione è, sì terrena, ma non di questo tipo; è una missione di riscatto spirituale da ben altro giogo che da quello di un popolo sottomesso a un altro popolo. Alla fine ripetutamente rifiuta l'offerta, facendosi così altri nemici, i capi popolo della ribellione i quali, sentitisi traditi, al momento opportuno istigano la gente contro di lui. Da una parte abbiamo quindi il 'crucifige!' gridato dalla folla fomentata dai delusi, dall'altra (prima ancora) abbiamo le autorità civili e morali ebraiche, già nemiche di Gesù per l'atteggiamento tenuto nei loro confronti e per essere venuto a creare scompiglio nell'ordine costituito. Egli stesso aveva detto di essere venuto a portare la guerra, non già la pace sulla Terra. Tutto collima perfettamente affinché la sua sorte sia segnata mentre, dal canto suo, egli vuole testimoniare con la sofferenza e il sacrificio della vita ciò in cui crede e che ha insegnato all'intera umanità come testamento spirituale.

Questo e soltanto questo è l'aspetto 'storico' degli avvenimenti che lo riguardarono. In qualche modo, gli succedette in effetti ciò che fu riservato a suo tempo ad altri, perché questa per lo più è l'accoglienza che si fa qui a chi disturba gli 'affari terreni'.

Il **secondo aspetto**, al di fuori della curiosità storica, ci interessa maggiormente: una dottrina etica che si rifà alle Leggi spirituali Universali perenni e che deve dare una spinta al progresso della razza, come vedremo meglio in seguito. Ci preme ora

Materiale protetto da copyright

considerare la sua personalità come ci pare di poterla discutere nei tempi attuali. Il Cristianesimo è la religione derivante dalla figura e dall'opera di Cristo e, per ciò stesso, pare anche comprensibile che si sia spinto al punto da considerarlo 'Dio', quale la seconda Persona[1] della Trinità divina, cioè il Figlio. Tale dogma ha origine dal fatto che Gesù stesso parla spesso di Dio chiamandolo 'il Padre mio' e lascia più volte intendere di esserne il figlio, con Lui coincidente. Esistono un paio di obiezioni-spiegazioni chiarificatrici al riguardo.

Prima: già sappiamo che esiste veramente un'unica parentela spirituale tra tutti gli esseri, quella della fratellanza, poiché tutti derivano dalla medesima fonte, cioè dallo stesso Padre, per cui ciascuno può definirsi vero figlio di Dio senza tema di bestemmiare, asserendo anzi una indiscutibile verità. Rientra in tale contesto lo scontato comportamento di Gesù come figlio di Dio.

Seconda: tutti gli esseri sono in progressione verso una posizione spirituale sempre più perfetta e quindi, metaforicamente, sempre più vicina alla perfezione assoluta, cioè al Padre. Beninteso, usiamo il linguaggio che ci è convenzionale per farci capire, ma la spiegazione non dev'essere presa alla lettera poiché in tal caso sarebbe del tutto inesatta. Precisato questo, si potrebbe ora dire che chi è più progredito e di maggiore spessore spirituale più è figlio di Dio perché più 'vicino'[2] alla propria realizzazione che è quella di somigliare al Padre ("Siate perfetti come è perfetto il Padre mio"), cioè più vicino a Dio rispetto a colui che è indietro nella propria evoluzione. Ipotizziamo quindi per assurdo che, in proporzione al proprio grado evolutivo, ciascuno di noi sia più figlio di Dio o meno figlio di Dio di altri, poiché più spiritualizzato oppure meno spiritualizzato di altri. In base a questa considerazione, comprendiamo come Gesù, essendo un essere di eccezionale progresso spirituale rispetto a noi, possa definirsi più figlio di Dio di noi stessi; e la distanza evolutiva tra lui e noi è tale che possiamo arrivare a farlo coincidere con la divinità stessa. Ma ci consola il fatto che ciascun uomo si trova sulla medesima strada per raggiungere la stessa sua vetta[3].

[1] Già s'è fatto cenno sul problema-mistero della Trinità, non considerandola secondo la dottrina cristiana. Sono altre le realtà profonde di tale mistero, come s'è visto nel capitolo precedente. Del resto, le maggiori religioni trattano tutte della Trinità, con un fondo di verità comune, ciascuna con linguaggio e spiegazioni adatti ai tempi e alle genti.

[2] Si insiste sulla metafora linguistica perché sappiamo che, in realtà, non si può essere più vicini o lontani da Dio, essendo Egli sempre irraggiungibile per ogni creatura. Ma dobbiamo pure intenderci.

[3] Due esempi.

Avviene spiritualmente ciò che avviene, socialmente, nell'esempio seguente. Se un uomo bianco vestito elegantemente e con in mano alcuni strumenti elettronici perfezionatissimi e in funzione, scendesse da un elicottero nella foresta tra i selvaggi che mai videro nulla di simile, come pensiamo che questi potrebbero interpretare i prodigi che appaiono ai loro occhi, se non considerando che il nuovo venuto sia un essere di misteriosa potenza? La meraviglia sarebbe tale che i selvaggi si inginocchierebbero in adorazione, o fuggirebbero terrorizzati.

Altro esempio. In una famiglia ci sono padre e tre figli di differenti età: uno ha 25 anni, il secondo ne ha 14 e il terzo 5. Fondamentalmente, tutti e tre i figli sono uomini come il padre ma, a voler bene considerare, qual è più prossimo al padre? Evidentemente il figlio maggiore perché, per statura, comportamento, ragionamento e fisico è il più simile. Il mezzano è, sotto questi aspetti, assai più lontano dal padre e il minore è lontanissimo. Queste le apparenze, anche comprensibili e accettabili ma, quale dei tre può affermare di essere 'più figlio' degli altri? Nessuno, sebbene col progredire dell'età ciascuno si avvicini sempre di più senza raggiungerlo mai. Nella realtà, tutti e tre sono ugualmente figli rispetto al padre, né quest'ultimo può avere preferenza di sorta.

Se applichiamo questi esempi alla figura di Cristo, ecco che la spiegazione ci è più chiara.

Materiale protetto da copyright

Intesa così, la questione, sembra più comprensibile, accettabile e anche veritiera l'affermazione che Gesù è figlio di Dio, purché non la si intenda alla lettera, vale a dire che egli sia più sostanza di Dio di quanto non lo siamo noi. Tutti infatti siamo spiritualmente scintille divine, nessuno escluso, e quindi tutti della medesima sostanza del Padre. Sotto questo aspetto, la dicitura "Figlio unigenito di Dio" è un errore. Dio non possiede un figlio unico e tante creature, bensì possiede tante creature-figlie, ciascuna delle quali lo è con medesima intensità e dignità. Gesù dunque non può che essere considerato una creatura come noi, ma di elevazione spirituale prodigiosa rispetto agli altri; inoltre non può essere escluso che nel mondo sia mai apparsa alcuna altra entità della sua stessa levatura spirituale. Del resto Andrea (Entità A) affermò che la statura spirituale di Cristo è talmente immensa rispetto alla nostra che noi possiamo benissimo considerarlo Dio. Si tratta di linguaggio umano e di considerazioni inerenti alla nostra condizione di quaggiù, quindi del tutto relativo, come sempre.

Che la figura di Gesù sia stata divinizzata è solo parte dell'aspetto mitico del Cristianesimo, così com'è avvenuto per Buddha a suo tempo e per altri ancora. Ma ristabilire la verità, sia storica che trascendente, sulla figura di Cristo nulla toglie alla sua grandezza, come vedremo.

Ecco come lo immaginiamo: corporatura longilinea e asciutta, coi capelli fluenti sulle spalle e incoronanti un viso ovale lievemente pronunciato, un corpo equilibrato in ogni sua parte: la figura fisica di Gesù deve avere espresso l'ideale della perfezione estetica formale di un corpo umano. Se l'eterico è la falsariga e il modello del fisico e se quello è l'involucro animico più esterno ma già partecipe dell'Io interiore, l'anima di Gesù deve aver espresso nella parte materiale una sensazione di eccezionale armonia, quale perfetto esemplare di equilibrio tra le parti spirituale e materiale dell'uomo. Occhi chiari, grandi e un po' infossati, con un vivido sguardo abbracciava tutta la folla che lo seguiva mediante una tenerezza che si avvertiva nell'aria e un amore onnicomprensivo di portata eccezionale.

Attento a ogni particolare, il suo sguardo si fissava nell'anima altrui pieno di comprensione fatta di sorriso interiore, ora carico di mestizia, ora traboccante di amore partecipativo, ora severo indagatore delle più vaste profondità. Probabilmente, la sua era una voce baritonale dalla più ampia tonalità, onde poter esprimere in forma vibrazionale acustica tutti gli stati d'animo che potevano susseguirsi a seconda degli eventi e che doveva trasmettere soprattutto ai suoi intimi, per farli partecipi del proprio dramma esistenziale.

Probabilmente anche il passo era ampio e sicuro, proprio di chi conosce perfettamente la strada da percorrere; talora si fermava per dare ai deboli la possibilità di raggiungerlo, talora si chinava ad accarezzare visi provati dalla sofferenza, talora restava come sospeso tra cielo e terra per qualche attimo, come per riprendere energia. Ma una infinita dolcezza di tutto il portamento deve avere conquistato il cuore di molti, ispirato la massima fiducia e fatto sorgere l'amore in tanti cuori femminili, aperto la mente alla speranza dei più sensibili. Anche come esemplare umano, Gesù dev'essere sembrato come un qualcosa di inimitabile, lasciando una scia di luce metafisica in ogni angolo visitato.

Materiale protetto da copyright

2. Il Cristo umanizzato

Il diavolo è un ottimista se pensa di poter peggiorare gli uomini.
(K. Kraus)

Evidentemente non ripetiamo qui (né altrove) il Vangelo che tutti conosciamo o dovremmo conoscere; semplicemente, gli giriamo attorno per meglio comprendere il tutto, scandagliandone la profondità. Ma la primaria figura del Salvatore va ulteriormente compresa sino alle estreme conseguenze.

Gesù Cristo dunque ha proclamato e testimoniato la presenza operante della Legge in questo mondo, cosa che in quei tempi quasi nessuno conosceva, e la sua potenza spirituale era tale da impersonare Egli stesso la Legge davanti a noi. A quel livello di perfezione le facoltà animiche sono del tutto operanti senza problemi: ecco da dove derivano i 'miracoli'[4], fenomeni propri anche di molti santi e mistici; non è possibile che Gesù fosse da meno.

Inoltre, se Cristo s'è posto come esempio per noi, è evidente che tale esempio può e deve essere seguìto, altrimenti si tratterebbe di un non senso. Ma *non dovendo fare Cristo che un lavoro di preparazione mentale, cioè del terreno su cui poi dovevano prendere corpo le sue idee, non trovandosi come oggi nella fase dell'attuazione, poté limitarsi a poggiare sul sentimento e su incontrollabili costruzioni ideali quali i compensi celesti. Oggi tali mezzi non servono più. Oggi non siamo nella fase di preparazione mentale, della assimilazione di nuove idee, ma nella loro realizzazione. Si devono allora usare dei mezzi concreti. Ecco che il lavoro di Cristo rappresenta una fase necessaria nello sviluppo dello stesso fenomeno che oggi viviamo in un'altra fase più avanzata*[5]. Cioè, dalla preparazione mentale-concettuale in chiave sentimentale-emotiva per realizzare il Regno di Dio in Terra, ora si deve passare alla fase pratica e operativa perché l'umanità è più matura, non muovendosi più semplicemente sotto spinte emozionali.

I tempi drammatici che stanno correndo sono una salutare crisi di sviluppo con la caduta dei valori spirituali necessari alla vita. Alla fine ci sarà il vuoto e dunque la disperazione; l'uomo sarà costretto a ricostituire altri valori per non soccombere e questi saranno a un livello più alto di quelli abbattuti. Infatti, la demitizzazione è il superamento spontaneo della fase infantile dell'umanità. Non essendo più socialmente utili, i miti cadono da sé e si costruisce al loro posto qualcos'altro di maggiormente avanzato e coerente coi nuovi bisogni. Tale fase di travaglio è stata preparata da Cristo due millenni or sono, agendo sulle menti e soprattutto sui cuori delle genti. Quindi, il tutto è decantato per il periodo necessario alla gestazione e ora l'effetto sta scoppiando. Egli s'era scagliato contro valori effimeri e spiritualmente assurdi, aveva lanciato la pietra nello stagno tranquillo attendendone il risultato. Quei valori, non più adatti a sfamare i bisogni dell'umanità e già da lui intaccati alla base, stanno dunque

[4] Sappiamo già che per 'miracolo' si intende un fatto eccezionale, non spiegabile dalle leggi conosciute e spesso in contrasto con esse. Il miracolo però risponde a leggi diverse e superiori. In effetti, si potrebbe definire miracolo tutto ciò che è fenomenologia parapsicologica, di derivazione animica, che segue norme per noi ancora sconosciute. Inutile meravigliarci tanto, un giorno si spiegherà tutto. Ed egli si era preparato a questo.

[5] Pietro Ubaldi, op. cit. (*Cristo e la sua legge*), p. 95.

Materiale protetto da copyright

cadendo per lasciare spazio ad altri valori migliori; diversamente, l'autodistruzione della razza umana sarebbe inevitabile.

Cristo proclama la realtà spirituale, tale da non poter essere uccisa dalla morte. Poiché però la gente non ragiona che in termini materialistici, onde proclamare la verità della 'vita' trionfante perennemente, Egli dovette risorgere, altrimenti sarebbe stato considerato morto e con lui la sua dottrina, e tutto sarebbe stato inutile. Ecco il mito della Resurrezione, che va inteso come perennità della vita su piani oltre la fisicità. In effetti, la sua fu una resurrezione spirituale (corpo eterico) non già fisica; ma dovette farsi vedere con un corpo affinché fosse chiara la verità della resurrezione stessa. È per questo che non si lasciò toccare da alcuno, affinché non si accorgessero che non si trattava del corpo materiale. Una serie di vere e proprie apparizioni dunque. Quanto importante sia tutto questo lo si capisce dal fatto che il Cristianesimo ha fondato tutta la dottrina cristica sulla realtà della sua resurrezione.

Come fratello maggiore, Cristo ha percorso per primo la strada evolutiva di tutti per arrivare al Padre. *Egli ha fatto per primo quello che spetta a tutti noi di fare per compiere il ciclo involutivo-evolutivo. Egli ha diritto di porsi come esempio e gli spetta la posizione di modello, perché la Sua Passione non è quella di poche ore che noi commemoriamo, ma è quella dei millenni che ciascuno deve vivere. Essa è un calice ben più amaro, consistente nel dover subire tutte le prove, fatiche e dolori, centellinate ora per ora fino a imparare tutta la lezione. Presentato così in forma realistica, Cristo non rimane chiuso in una religione, ma acquista carattere universale, perché visto in funzione di positive leggi biologiche. Come se dicesse: l'ho fatto io, quindi potete farlo anche voi. Fui della stessa vostra razza, non un prodigio disceso dal Cielo, con poteri eccezionali. Fui uomo come voi, ma a forza di salire ho raggiunto il seno di Dio, così realizzando il mio destino che è anche quello di tutti voi. Io ho fatto la strada che voi state percorrendo e conosco, perché le ho vissute, le vostre prove e difficoltà. È lotta dura, ma anch'io l'ho compiuta e vi ho mostrato a quale trionfo essa porta*[6].

Ecco un Cristo più umanizzato. *La tradizionale interpretazione della discesa del Cristo sa di strabiliante costruzione mitologica, atta a colpire la fantasia, ma sta fuori della realtà perché poco d'accordo con la disciplina secondo la quale vediamo funzionare tutte le cose. Il concetto del Dio personale sembra piuttosto una nostra creazione antropomorfica, in quanto è la deificazione del biotipo umano, cioè un concetto raggiunto prendendo come punto di partenza e di riferimento l'uomo e non l'universo. Si tratta di una creazione di tipo mitologico prodotta dalla stessa forma mentale dei pagani. Per noi (invece) Dio è il Tutto, è la mente che ne dirige il funzionamento; è qualcosa che quindi trascende tutte le nostre dimensioni terrene. Di questo Tutto, l'organismo umano non rappresenta che una minima parte. Per questo essa, che è limitatissima, non potrà mai contenere quel Tutto. Ciò che è finito non può contenere l'infinito; inutile imporlo per fede. Noi abbiamo bisogno di un Dio che serva per tutte le creature dell'universo e non solo per l'uomo.*

Ora, in seno all'ordine del Tutto è difficile immaginare quale rivoluzione sarebbe la discesa di un tale Dio; è difficile ammettere che l'Essere massimo dell'organismo del Tutto possa assumere la forma di uno dei suoi minimi elementi. Questo concetto era accettabile quando l'uomo, nel suo orgoglio, si credeva centro dell'universo e

[6] Pietro Ubaldi, op. cit. (*Cristo e la sua legge*), p. 46.

Materiale protetto da copyright

unico scopo della creazione. Ma oggi si comincia a capire che, se esseri pensanti sono sparsi negli infiniti pianeti dell'universo, anche costoro soggetti alla stessa Legge d'evoluzione, allora lo scopo della creazione non è solo l'uomo e ci si domanda quanti miliardi di volte dovrebbe incarnare il Figlio di Dio per redimerli tutti. E poi, com'è possibile una discesa involutiva così grande da riuscire a coprire la distanza che corre tra Dio e l'uomo![7].

Un altro autore: *Ritorna umanamente a noi il Cristo Maestro di Vita e Fratello delle genti, lungo itinerari inconsueti della mente e dello spirito; un Cristo privato di un'assurda corona divina, ma riconquistato a una dimensione umana più vicina a noi anche se essa, spiritualmente, è solo lontanamente paragonabile alla nostra per la sua potenza e grandezza, che sono reali e non tali in virtù di una consacrazione carismatica calata dall'alto da un Padre improbabile nella sua raffigurazione sentimentalmente antropomorfica. Qualità invece proprie del Cristo e che acquistano il marchio di un assoluto realismo da una maturata consapevolezza dell'iter spirituale: quello che noi tutti, per principio, seguiamo. Gesù torna a rappresentare per noi un modello possibile. Lasciato l'alone magico, estraniante, di una illogica divinità e di un'assurda perfezione che dovrebbe riflettersi anche nei suoi umani comportamenti, egli diventa un esempio che non scoraggia l'imitazione. Un esempio quindi d'incitamento a percorrere giustamente i sentieri della vita, e questo non tanto attraverso le sue parole, sovente sublimi, quanto attraverso l'osservazione e la meditazione del significato totale della sua propria esperienza terrena di 'inviato' dello spirito*[8].

Tutto questo, se è vero che ridimensiona un improbabile mito, ci rende Gesù più vicino e palpabile, come uno di noi, sebbene fratello maggiore nella spiritualità. *Il Cristo rappresentò, rappresenta e rappresenterà indubbiamente ancora per molto tempo la massima espressione della spiritualità in Terra. Egli si contrassegna ancora per essere stato una delle figure più grandi che abbia avuto l'umanità. Questo, come Cristo uomo, profeta, messia, maestro. La parola del Cristo ha soprattutto chiarito e portato nel linguaggio elementare dell'uomo una delle più grandi verità di Dio: il concetto di amore e di fratellanza. Egli rappresentò un legame tra la verità e l'uomo, Verità che era Dio stesso... Il Cristo portatore di questa verità si identificava con essa e finiva così indirettamente con l'identificarsi in Dio. Non si è voluto scorgere semplicemente nell'affermazione di Gesù una forma indiretta di filiazione divina, non si è voluto cogliere l'essenza del discorso e cioè che Egli in Terra rappresentava Dio, la Verità, ma che comunque Egli non era Dio e non era la Verità, se non indirettamente, perché in quanto Spirito in Terra Egli finiva col portare tale verità... Era la verità dell'uomo quella dello spirito fatto carne, la verità dell'anima che si incarna, la verità per la Terra. Il Cristo esprimeva questa verità, Egli conteneva al sommo grado, per l'umanità, tutti i valori derivati dalla divinità e pertanto affermava: "Io sono la via, la verità e la vita". Nella sua duplice essenza di spirito e di corpo, ben rappresentava la magistrale sintesi, il punto d'incontro tra la materia con le sue esigenze dominate dalle leggi espresse dal Cristo stesso, leggi della convivenza, e le Leggi universali da lui espresse secondo una formula più solenne: amore, perdono, fraternità*[9].

[7] Pietro Ubaldi, op. cit. (*Cristo e la sua legge*), pp. 46-47.
[8] Giorgio di Simone, op. cit. (*Il Cristo vero*), p. 26.
[9] Giorgio di Simone, op. cit. (*Il Cristo vero*), pp. 31-34: secondo le spiegazioni dell'Entità A.

Materiale protetto da copyright

In quel tempo la setta degli Esseni era molto fiorente e Gesù, da adolescente e giovane[10], fu istruito da sommi sacerdoti circa la missione cui era destinato, come preparazione materiale, culturale e spirituale confacente al suo livello. I genitori erano assai perplessi nell'affidarlo alla confraternita essena, ma una serie di eventi parapsichici li indusse a cedere. Del resto Gesù nel monastero si dimostrò presto un ragazzo prodigio com'era da attendersi e i sacerdoti esseni erano consapevoli dell'importanza del loro compito nel prepararlo alla vita pubblica. A diciannove anni Gesù lasciò il monastero per un altro, ove rimase a istruirsi ulteriormente sino ai ventitré anni, insieme col maestro che l'aveva accompagnato. Gli fu insegnato tutto lo scibile dell'epoca: dall'astrologia alla conoscenza degli elementi della natura, alle più complesse geometrie e ai calcoli più difficili. Conobbe tutti i più importanti testi antichi, dai Veda alle pergamene tramandate dai maestri. Poi ancora politica, sociologia, medicina e la magia nel suo più autentico e alto significato. L'alta intuizione fece il resto. Gli fu insegnato a distaccarsi dal corpo e vagare in astrale, a entrare in contatto con spiriti elevati per istruirsi ancora. Dai ventitré anni Gesù visitò una ventina di altri monasteri, dalla Persia all'Egitto, alla Caldea, sino ai luoghi più inaccessibili in Estremo Oriente, ovunque apprendendo e affinando la preparazione.

Raggiunse perciò l'età dei trent'anni con lunga preparazione culturale e spirituale, con profonde intuizioni e meditazioni e una volta disse di aver appreso più verità nei pochi anni di contatto con gli spiriti superiori che non nei tanti anni trascorsi nei vari monasteri tra gli uomini. *Gesù piangeva. "Perché piangi, maestro?", chiese l'esseno. "Piango pensando al dolore che troverò nel mondo, quando comincerò a parlare agli uomini... Ora ha inizio il periodo più triste e più duro della mia vita...". Così il Messia giunse in Galilea*[11].

Gesù seppe penetrare nel mondo semplice davanti ai semplici, acuto davanti agli avversari e paziente davanti alle offese. Profonda conoscenza dell'animo umano, grande fede nella giustizia divina, dialettica semplice ma efficace, grande senso di carità e sincerità; le sue doti più caratteristiche furono uno sconfinato amore per Dio e per gli uomini. Non importa che i fatti circa la sua nascita possono essere anche mitici e inesatti, in parte; ciò che conta è la dottrina pervasa di una profondità abissale. Le caratteristiche di novità di tale dottrina assumono il tono della rivelazione presso un paganesimo in crisi, come segno di riscatto dell'uomo dalla schiavitù delle sue miserie morali. Ma i concetti di verità, amore, fratellanza, perdono, compassione ecc. erano troppo nuovi e Gesù sapeva bene che essi avrebbero scosso il mondo di allora[12] dalle fondamenta e messo in crisi la consuetudine vigente. Mettendosi contro di essa, aveva pronunciato la propria condanna a morte e lo sapeva bene; ma per questo anche era venuto.

Indubbiamente, Gesù venne là dov'era più pressante la necessità di preparazione delle menti a un primo fondamentale concetto riguardante la realtà divina, quello del monoteismo. I luoghi adatti erano il Medio Oriente (facendo perno sul già esistente monoteismo ebreo, ma sempre in pericolo) e l'Europa, nella quale infatti il Cristia-

[10] Lungo periodo della vita di Gesù di cui i Vangeli ufficiali non parlano: praticamente dai suoi 9 ai 30 anni. La confraternita degli Esseni era una delle più antiche sette esoteriche, temuta e rispettata dal punto di vista spirituale.

[11] Giorgio di Simone, op. cit. (*Il Cristo vero*), p. 52.

[12] Solo quello di 'allora'?

Materiale protetto da copyright

nesimo si sarebbe poi ampiamente diffuso, scacciando il paganesimo già in crisi. L'Estremo Oriente invece, per le sue tradizioni culturale, filosofica e religiosa, già si trovava sulla buona strada. V'è dunque un significato sia per l'epoca storica in cui apparve sia per la località in cui venne. Quella era astrologicamente l'era dei Pesci, in cui le folle cominciano a muoversi nella propria mentalità, sia pure sotto la guida di trasformazioni culturali e sociali e mediante condottieri politici, essendo il singolo insufficientemente maturo per operare individualmente. Un paio di millenni di preparazione alla svolta epocale dunque e Cristo fu il volano per una iniziale spinta trasformatrice delle coscienze. Ora tutto appare più pronto e più maturo e le strade verso il progresso della razza umana pare che vengano percorse sempre più speditamente.

3. Circa il Vangelo

Le religioni che chiamiamo false
erano una volta vere.
(R.W. Emerson)

Ancora una volta ci viene illustrata la situazione precisa. *Il Cristo, durante il tempo della sua vita, non ha detto soltanto le cose che leggete nel Vangelo, perché se avesse detto soltanto quelle, gli sarebbero bastati pochi mesi; ma voi avete soltanto un riassunto delle principali cose dette da Gesù e non esattamente la cronaca degli anni della predicazione. Per quanto riguarda i Vangeli di cui si dice che sono la parola di Gesù, in realtà bisogna ricordare che essi sono stati scritti dagli apostoli e da discendenti, o da fedeli collaterali sessanta, settant'anni dopo la morte di Cristo. Alcune cose sono state tramandate oralmente e poi trascritte sicché, in definitiva, è passato quasi un secolo tra la morte di Cristo e la stesura dei Vangeli. I primi Vangeli, queste bozze un po' volanti, possono essere stati rimaneggiati dagli apostoli sulla base del ricordo. Essi non si sono tanto preoccupati di dare una coerenza dottrinaria*[13] *al pensiero di Cristo, quanto di ricordare ai posteri che c'era stato un Cristo che aveva detto questo e quest'altro. In definitiva, essi non ebbero il mandato di scrivere una dottrina ma, di propria iniziativa, trascrissero per ricordo proprio e dei posteri alcune notizie. E la stesura non è stata guidata da nessuno. I Vangeli sono stati scritti in epoche diverse ed essendo mancata una mente ordinatrice, è chiaro che ciascuno degli apostoli ha voluto dare una testimonianza della venuta del Cristo e ha pensato più a descriverne la vita che la dottrina*[14].

Inoltre, sappiamo che i quattro Vangeli ufficiali (sinottici) esprimono la vita e l'insegnamento di Gesù inerenti agli interessi della massa. Ma molte altre azioni, esperienze, discussioni e insegnamenti il Cristo ha fatto e dato ad una settantina di discepoli, che possono considerarsi degli 'iniziati'. Spesso li incontrava in luoghi differenti e riservati, in locali appositamente prestati dagli amici e da esseni, secondo l'espressione: "poi parlava in privato coi discepoli", intrattenendoli su verità e questioni che i Vangeli non riferiscono, ma che dovrebbero riguardare la parte eso-

[13] Infatti i racconti evangelici sono del tutto spezzettati e non hanno l'aria di una cronaca organica e ordinata.

[14] Giorgio di Simone, op. cit. (*Il Cristo vero*), pp. 105, 107.

Materiale protetto da copyright

terica (segreta) dell'insegnamento, adeguata a pochi preparati. E noi praticamente nulla sappiamo di tutto questo; ma è evidente che Egli avesse contemporaneamente due differenti vite ed espressioni, l'una pubblica a uso del popolo e l'altra privata e misteriosa, riservata a pochi. Esattamente quanto hanno sempre fatto i grandi Iniziati apparsi sul nostro globo[15]. Da questo fatto risulta che noi conosciamo solamente una parte della vita e delle parole di Cristo e forse non è neppure la maggiore, senza tener conto che esistono altri Vangeli, rifiutati dall'autorità religiosa per motivi sconosciuti ma intuibili.

La verità da Cristo è considerata come un continuo divenire a uso degli uomini, perché una verità assoluta non può darsi agli uomini e il fondamento della Chiesa non è sull'uomo, ma sulla 'pietra' che rappresenta la verità rivelabile. La parola si è mitizzata e si è voluto considerarla come un segno di rivelazione in assoluto. Gesù non ha mai scritto nulla e gli insegnamenti furono tramandati oralmente[16]. Inoltre, c'è da dire che i vocaboli aramaici non possiedono un senso unico, bensì hanno un significato fraseologico, cioè la parola ha un significato particolare se posta in una certa condizione linguistica. Da qui si possono capire fraintendimenti e aggiustamenti di parole (come quando si parla dei fratelli di Gesù) e di intere frasi. Noi quindi ora prendiamo per oro colato ciò che talora potrebbe non esserlo completamente. A proposito della Madonna, ad esempio, in ebraico la parola *alma* significa giovane donna in età da maritarsi. La sua traduzione in 'vergine' è dunque almeno arbitraria.

Qua e là nei Vangeli appare la duplice natura di Cristo, come essere umano e come grande spirito. Egli è stanco e riposa, piange, si inquieta, si adira, gioisce, si infervora, è triste e si intuisce spesso che abbia anche dei dubbi e delle incertezze. Ma la volontà umana che può essere incerta viene sovrastata da quella ferrea dello spirito che lo sospinge verso l'attuazione della missione, e in questo è ulteriore esempio indicante la necessità di dare maggiore ospitalità alle istanze superiori di un programma di vita che non alle debolezze terrene.

La sua parlata non è per simboli che sarebbero incomprensibili alle genti, ma per parabole, cioè per storielle a mo' d'esempio: esse hanno un senso perché irradiazioni della rivelazione. In una parola: mediante un esempio, si trasmette in modo comprensibile a tutti una semplice ma profonda verità universale. Eppure alcune volte, dovette esclamare: "Chi ha orecchie per intendere, intenda!"; poiché anche attraverso le parabole certe verità erano difficili da assimilare[17]. *Il seminatore semina la parola e, prima ancora, ha insegnato agli apostoli in particolare, a quelli che lo attorniavano coi dodici e lo interrompevano sulle parabole. "A voi è stato confidato il mistero del Regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole per-*

[15] Inoltre, i testi evangelici sono stati scritti nelle lingue originali, che erano numerose (aramaico, sanscrito e, magari, altre), quindi tradotti in ebraico, quindi in greco, quindi in latino, quindi nella volgata comune. In tutti questi passaggi possono esserci state, come pare, delle interpretazioni personali da parte dei vari trascriventi su concetti originali, delle aggiunte e delle cancellature. Esempio: Gesù non parla espressamente della reincarnazione perché credenza comune di allora; ma sembra che vi siano alcune allusioni non riportate nei Vangeli noti. Devono essere state soppresse per ragioni di opportunità, soprattutto dopo i primi cinque secoli, allorché la Chiesa ne ha negata la realtà, sottacendola.

[16] Sappiamo bene anche noi che, nel 'si dice' ciascuno può dare spiegazioni personali e interpretazioni compiacenti. Lo vediamo ogni giorno: in un fatto accaduto anche da poco, non esistono due persone che lo raccontino nello stesso esatto modo; senza parlare dei cronisti...

[17] Leggi: apertura mentale!

Materiale protetto da copyright

ché guardino ma non vedano, ascoltino ma non intendano". Queste parole mostrano con sufficiente evidenza che 'quelli di fuori' sono i profani (pro fanum, o fuori) in opposizione a quelli cui è stato affidato il mistero, cioè gli iniziati[18]*. Stando così le cose, pretendere che i Vangeli non abbiano significati esoterici e iniziatici, distinti dai loro sensi essoterici, nella stessa misura in cui il simbolo è differente dalla parabola, significa rifiutare di intendere l'insegnamento stesso di Gesù. Il Vangelo di Marco torna più volte su questa separazione tra i due insegnamenti, uno pubblico e aperto*[19]*, l'altro particolare e chiuso. "E con molte parabole di questo genere esponeva loro la parola, a seconda che essi potevano intenderla, e non parlava loro senza parabole, ma in privato ai suoi discepoli spiegava tutto"*[20-21].

Infine, ecco il messaggio diretto agli uomini, in nome di Cristo: *Nella presenza del mio spirito non c'è che una sola legge, la legge dell'amore; amate ogni cosa, amate quello che esiste, amate voi stessi così come siete e amate me, che mi esprimo tramite voi. Non importa quante manifestazioni diverse sembrino esserci, comprendete che sono tutte quante differenziazioni della vostra stessa essenza, secondo contesti diversi*[22]*. Rendetevi conto dell'unità della vita. La legge dell'amore è qualcosa di più di una legge, è il modo stesso in cui la vita si esprime. Le stagioni dell'umanità sono ora finite e sta per cominciare la stagione dell'Uomo Unificato. Nei tempi futuri concepirete l'inizio dell'Età della Scoperta come il vostro vero inizio. Quando la totalità del vostro essere considererà la propria esperienza come una sola lunga vita, penserete a tutti gli anni della vostra storia fino al momento dell'Avvento, poco dopo la svolta del secondo millenio d.C. come ad anni di oscurità*[23].

Capire pienamente il messaggio di Cristo vuol dire essere Cristo stesso; egli è l'estremo limite raggiungibile dall'uomo e chi lo raggiunge si trova a essere Lui medesimo.

4. I Vangeli 'altri'[24]

Non v'è grandezza dove non vi sono
semplicità, bontà e verità.
(L. Tolstoj)

Devono essere stati scritti, nel modo che sappiamo, molti Vangeli[25] dai seguaci di Gesù o dai seguaci dei seguaci, sul fondamento dei ricordi spesso tramandati da uo-

[18] Insegnamento esoterico e quello essoterico. Ne abbiamo già parlato.
[19] Ai profani, al popolo che lo seguiva.
[20] Marco, IV, 33,34.
[21] René Alleau, *La scienza dei simboli*, Ed. Sansoni, Firenze, 1983.
[22] In tutti i regni dunque, anche in quelli inferiori a quello umano.
[23] Ken Carey, op. cit. (*Trasmissioni stellari, Terzo millennio*), pp. 99, 102.
[24] Oltre ai quattro Vangeli sinottici, cioè ufficiali, esistono quelli detti apocrifi e quelli detti gnostici.
[25] Vangelo significa 'Buona Novella' che proclama una delle rivoluzioni più grandi avvenute sul pianeta: rivoluzione culturale, socio-economica, filosofica e religiosa, che coinvolge la mente e il cuore. Le Sacre Scritture del cristianesimo sono due: il Vecchio e il Nuovo Testamento. Il primo consiste nella Bibbia, o Libro sacro riguardante il periodo antecedente a Cristo (il 'Libro' per eccellenza) che narra sostanzialmente la vicenda del popolo ebreo nei suoi rapporti con la divinità, a partire dalla creazione. Il secondo consiste nel Vangelo, cioè nella 'novità' dello sviluppo del rapporto uomo-Dio e in altri scritti postumi.

Materiale protetto da copyright

mo a uomo. È pur vero che si trattava sempre delle stesse cose, ma personalizzate nella memoria e nelle emozioni. Qualche scrivente avrà cercato di essere il più aderente possibile alla realtà dei fatti e delle parole, altri possono aver messo l'accento su differenti aspetti. C'è quindi ragione di ritenere che in uno scritto vi siano delle cose mancanti in un altro, o che esse siano appena sfiorate.

Da una parte abbiamo queste difficoltà obiettive, mentre dall'altra abbiamo il Cristianesimo che finisce nelle mani di ministri coi loro difetti umani costituzionali. Esso si istituzionalizza e può diventare uno strumento di direzione della vita altrui e persino del destino oltre la morte, come sappiamo. Presso la massa del tutto ignorante di cose dello spirito e povera culturalmente risulta facile detenere in mano un simile potere[26]. Possono però esistere dei Vangeli ove si affermano cose, o che riferiscano credenze che intralciano l'insorgente autorità, per cui bisogna intervenire mentre si è in tempo. Ecco la necessità di mettere ordine in tutti questi scritti (anche, ovviamente, per evitare inutili doppioni): interpretare in modo conveniente, stralciare, sopprimere. Il tutto, oltre ai problemi già detti, delle interpretazioni letterali di parole e frasi da lingue difficili, e delle traduzioni varie. Alla fine si deve fare una scelta che finisce nell'accoglimento dei quattro Vangeli sinottici, ufficiali, i più adatti forse a essere trasmessi alla gente. Sono i Vangeli secondo Giovanni, secondo Marco, secondo Luca e secondo Matteo, mentre tutti gli altri vengono ignorati se non combattuti (mentre è possibile che alcuni di essi non fossero nemmeno conosciuti). Si stende su di essi un velo di silenzio e col trascorrere del tempo il popolo si rifarà esclusivamente a quelli riconosciuti.

Ma lungo i secoli si è conservato qualcosa; v'è chi a suo tempo aveva nascosto pergamene più tardi ritrovate, e magari chi ha tramandato cose che dovrebbero essere nel dimenticatoio: uomini discoli ce ne sono sempre stati e in questi ultimi tempi la disubbidienza appare aumentata[27]. Compaiono dunque stralci di Vangeli apocrifi, nella cui questione non entriamo troppo per evitare di dilungarci; facciamo riferimento in particolare a quello che probabilmente è il più famoso Vangelo ufficioso, quello di Tommaso apostolo, riportandone alcuni tratti. Questo apostolo, detto Didimo, è considerato fratello gemello spirituale di Gesù e il custode delle parole segrete. Disse: "Gesù dettava e io scrivevo". Ecco una serie di detti significativi del Maestro trascritti da Tommaso.

Gesù ha detto: "Conoscerai il tuo futuro e ciò che è nascosto ti sarà svelato, perché non vi è nulla di nascosto che non apparisca".

Gesù rispose loro: "Quando farete di due cose una unità e farete l'interno uguale all'esterno e l'esterno uguale all'interno e il superiore uguale all'inferiore[28], quando ridurrete il maschio e la femmina a un unico essere così che il maschio non sia solo maschio e la femmina non resti solo femmina, quando considerate due occhi

[26] Si consideri a quale potere è giunta la Chiesa nel Medioevo. Con il pretesto dell'investitura dell'autorità morale assoluta ricevuta da Dio, i Papi potevano dettar legge persino a re e imperatori, sino a rappresentare l'autorità di Dio nella loro incoronazione. L'autorità sacra diviene anche profana, subordinando quella civile alla religiosa e i Papi, in nome di Dio, mettono naso anche nella politica spicciola.

[27] Persino il presente scritto è una disubbidienza qua e là, e può dare fastidio. Perché smuovere acque chete? Il fatto è che i tempi sono maturi perché le acque chete non siano più tali; gli uomini sono cresciuti e vogliono spaziare oltre a quanto è stato loro permesso sinora.

[28] Ecco dove sta il bene: nell'eliminare la dispersione e il dualismo, ritrovando l'unità degli opposti.

Materiale protetto da copyright

come unità di occhio, ma una mano come unità di mano e un piede come unità di piede, una funzione vitale in luogo di una funzione vitale allora troverete l'entrata nel Regno" [29].

Gesù ha detto: "Sono sceso nel centro del cosmo e sono apparso in carne, ma vi ho trovato tutti ubriachi, non ho trovato nessuno che abbia sete e la mia anima ha sofferto per i figli degli uomini perché il loro cuore è cieco e non vedono affatto che sono venuti nel mondo a mani vuote e a mani vuote dovranno andarsene dal mondo. Ma ora sono proprio ubriachi. Quando avranno smaltito la loro sbornia, allora cambieranno il modo di pensare" [30].

Gesù ha detto: "Se la carne si forma dallo Spirito è una meraviglia, ma se lo Spirito nasce dalla carne è la meraviglia delle meraviglie. Ma di questo io mi stupisco: come tanta ricchezza ha preso dimora in tanta povertà" [31].

Gesù ha detto: "A colui che ha sarà dato. A colui che non ha anche quel poco che ha sarà tolto" [31].

Gesù ha detto: "Consideratevi di passaggio" [31].

Gesù ha detto: "Se vi dicono: di dove venite? Rispondete loro: noi siamo usciti dalla luce, di là dove la luce si forma uscente dall'Uno stesso. Essa si espande e si manifesta, vivente, negli archetipi. Se qualcuno vi dice: chi siete? Dite: noi siamo i suoi figli, noi siamo gli eletti del Padre vivente. Se vi domandano: Qual è la caratteristica del vostro Padre che vive in voi? Rispondete loro: è allo stesso tempo movimento e quiete" [31].

Gesù ha detto: "Colui che ha capito il mondo ha scoperto un cadavere, ma se ha scoperto un cadavere il mondo a che gli serve?" [31].

Gesù ha detto: "Io rivelo i miei misteri a coloro che sono degni dei miei misteri".

Gesù ha detto: "Il giorno in cui vedrete a chi assomigliate, vi rallegrerete. Ma quando vedrete i vostri archetipi viventi che all'inizio erano in voi, che non muoiono, né si manifestano, voi resterete stupefatti" [31].

Gesù ha detto: "Perché pulite soltanto l'esterno del calice? Non capite che Colui che ha creato l'interno è anche Colui che ha creato l'esterno?" [31].

Gesù ha detto: "Il cielo sparirà e la terra di fronte a voi e il Vivente uscito dal Vivente non vedrà né morte né paura perché io Gesù Cristo vi dico: se uno trova se stesso il cosmo è nulla di fronte a lui!" [31-32].

Ecco l'appropriato commento di Pincherle: *Provate ad aprire lo sportello della gabbia ad un uccellino prigioniero: potrà succedere che, spinto da un coraggioso impulso, si precipiti fuori e voli verso la libertà, ma potrà anche succedere che si ritiri timoroso in un angolo. Se esce, può andare a finire nelle fauci di un gatto; se resta, perde un'occasione unica e può pentirsene per tutta la vita. Certamente la felicità non è dentro la gabbia, è fuori, ma tutti hanno paura di essere felici. D'altra parte, le sbarre della sua gabbia l'uomo se l'è costruite lui stesso, millennio dopo millennio, con un lavoro estremamente minuzioso e nello stesso tempo assurdo. Ma*

[29] Parole ermetiche dunque, di sapere esoterico.

[30] È il tema del 'risveglio' degli esseri umani, preconizzato due millenni fa. Il prossimo millennio dovrebbe essere quello spirituale, in cui prenderemo coscienza della nostra vera essenza, con un nuovo modo di pensare e di vivere.

[31] Ancora linguaggio ermetico, ma meno di altri. Appositamente non lo spieghiamo, affinché ne possa scoprire il significato chi ne è in condizione. Gli altri dovranno attendere.

[32] Mario Pincherle, *Il Quinto Vangelo*, Ed. Filelfo, Ancona, 1983, p. 8.

Materiale protetto da copyright

vi è una speranza nella vita di chi è ingabbiato; capire in che modo le sbarre sono sorte dal nulla. Ogni sbarra è un paraocchi e ogni benda è un 'diavolo'. La gabbia si risolve in una esasperante perdita di tempo. Tuttavia, se l'uomo troppo precipitosamente ne esce, la libertà raggiunta esteriormente, ma non ancora interiormente, diventa pericolosa per lui[33-34].

Questi detti segreti di Gesù nascondono un messaggio ermetico non legato alla tradizione che conosciamo, ma alla ricerca interiore, facendo prevalere tutto ciò che è spirituale ed eterno sulle cose caduche e instabili. Eppure, la tradizione della prima Chiesa cristiana è questa: la cosa essenziale è l'autoconoscenza, cioè la ricerca interiore perché tutto è già nascosto all'interno dell'essere e il Regno del Padre è già lì, va soltanto ritrovato e scoperto.

I Vangeli cosiddetti gnostici sono piuttosto delle meditazioni sul Cristo e sul suo messaggio[35], sulle reazioni suscitate nel credente, soprattutto intellettuali, e sul modo di intendere il messaggio stesso. Essi sono collocati negli anni tra il 120 e il 200 d.C.[36].

Quello di Tommaso (di cui abbiamo suriportato alcuni passi) non è un Vangelo in senso proprio. Si tratta di un complesso di centoquattordici detti che si susseguono artificiosamente dopo l'introduzione dell'autore con l'intento di illuminare il carattere dell'opera. Potrebbe essere considerato una delle fonti da cui prendono piede i Vangeli di Matteo, Marco e Luca. Di quello di Maria si possiede meno della metà della sua stesura. Riguarda la resurrezione di Gesù che si intrattiene con gli apostoli e i viaggi dell'anima, nonché Maria Maddalena quale mediatrice tra gli apostoli[37]. Eccone uno stralcio: *"...la materia sarà distrutta, oppure no?". Il Salvatore disse: "Tutte le nature, tutte le formazioni, tutte le creazioni sussistono l'una nell'altra e l'una con l'altra, e saranno nuovamente dissolte nelle proprie radici. Poiché la natura della materia si dissolve soltanto nella (radici della) natura. Chi ha orecchie da intendere, intenda"* [37]. Il Vangelo di Verità non contiene narrazioni, ma l'autore (un certo Valentino che forse lo scrisse a Roma) dimostra di conoscere bene tutto il Nuovo Testamento, comprese le lettere di san Paolo e l'Apocalisse. Dal Vangelo di Filippo apprendiamo: *Gesù dissimulò segretamente ogni cosa. Egli infatti non si manifestò qual era realmente, ma si manifestò come lo si poteva vedere. Si manifestò grande ai grandi, si manifestò piccolo ai piccoli, si manifestò agli angeli come un angelo e agli uomini come uomo. Perciò il suo Logos si è nascosto a tutti. "Una perla gettata nel fango non perde valore, né cosparsa di balsamo è più preziosa: per il proprietario ha*

[33] Mario Pincherle, op. cit. (*Il Quinto Vangelo*), pp. 91-92.

[34] Studiosi (il francese Doresse e il tedesco Puech) ritengono che il Vangelo secondo Tommaso sia uno dei più antichi della tradizione scritta cristiana e lo fanno risalire alla metà del I sec. d.C. La lingua copta era poco diffusa in Egitto e conosciuta solo da una ristretta cerchia di eruditi, per cui la biblioteca di Nag Hammadi doveva appartenere a una comunità esigua e di diretta estrazione gnostica. Il messaggio contenuto nei suoi testi è infatti stato del tutto estraneo al mondo ebraico-cristiano posteriore... (Queste notizie sono del Pincherle).

[35] La 'gnosi' è considerata la via della salvezza attraverso la conoscenza.

[36] Nel dicembre del 1945 due contadini egiziani scoprirono per caso, scavando nel cimitero di Nag Hammadi (alto Egitto), una giara contenente tredici codici. Ai primi decifratori si rivelarono 53 testi gnostici, prima sconosciuti, di traduzione copta. Fra questi, i Vangeli di Tommaso, di Maria e di Filippo. (Notizie del Moraldi).

[37] Da *I Vangeli gnostici*, a cura di Luigi Moraldi, Ed. Adelphi, Milano, 1984.

Materiale protetto da copyright

sempre lo stesso valore. Così è pure dei Figli di Dio: ovunque si trovano, mantengono sempre il loro valore presso il Padre". E: "La verità non è venuta nuda in questo mondo, ma in simboli e immagini. Non la si può afferrare in altro modo" [37].

5. Eredità

Non camminare davanti a me, potrei non seguirti!
Non camminare dietro di me, potrei non esserti guida!
Cammina al mio fianco e sii solo mio amico.
(Camus)

Il paganesimo vigente di quei tempi derivava dalla più antica religiosità primitiva-naturale: elementi della natura deificati, caratteristiche degli esseri umani deificate nel bene e nel male. Gli dèi erano solamente degli esseri più potenti e immortali, per il resto erano del tutto simili agli uomini, perché da questi creati. Come s'è detto, era urgente e necessario fare il primo passo dirigendo la mente dell'umanità nel senso giusto, introducendovi cioè l'idea-verità di un Dio unico, non di derivazione umana. Al contrario, era Egli stesso il Padre e l'origine dell'uomo.

D'altra parte, il popolo ebreo era già monoteista dal canto suo per antica tradizione. Però, si trattava di un Dio la cui caratteristica principale era la severità, una giustizia reazionaria inflessibile, quasi crudele, pronta a colpire continuamente l'uomo per le sue nefandezze. Era innominabile né rappresentabile per immagini[38]. Non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere che tale idea di Dio in quei tempi fosse utile e persino necessaria, visto quanto erano maldestri gli uomini nelle cose superiori. Però essa non rendeva giustizia alla verità delle cose e ci voleva un'inversione di concetto.

Il Cristo, nelle vesti del Logos universale, insegna un modo ben differente di considerare la vita umana, i rapporti tra gli uomini, il rapporto di ciascuno con se stesso, la verità universale, il rapporto tra carne e spirito e, infine, il rapporto tra Dio e l'uomo. L'Essere innominabile e inflessibile castigatore dei costumi si traduce in Padre infinitamente amoroso e misericordioso. Fa capolino per la prima volta il concetto di 'amore' come sommo valore universale che deve governare la vita di relazione sotto tutti gli aspetti. Come fa un padre a non amare? Ecco perché Dio viene definito tale; ma se il Padre è comune a tutti i viventi, ne consegue necessariamente che essi sono tra loro tutti fratelli. Come fa un fratello a non amare l'altro fratello? Si parte dunque dal concetto di parentela umana (che noi conosciamo già) per introdurre l'idea di che cosa deve d'ora in poi rivestire tutti i rapporti.

Amore significa per ciò stesso: tolleranza, comprensione, compassione, aiuto e solidarietà, perdono e sostegno, sacrificio per gli altri. Gli uomini, prima in competizione e avversione reciproca, in feroce lotta per la supremazia di ciascuno contro tutti, ora si riscoprono con stupore tutti quanti originati dalla medesima fonte, quella dell'amore, tutti investiti della medesima sacralità e dignità, tutti incamminati verso la stessa meta, tutti cioè compagni di viaggio. Questa ideale inversione di tendenza nel modo di pensare e di vivere fu una rivoluzione di portata incalcolabile nella men-

[38] Il 'timor di Dio' ne è la ricaduta cristiana. Dio non deve né può essere temuto. Va soltanto riconosciuto e amato.

Materiale protetto da copyright

te e nei cuori, una rivoluzione talmente profonda e lontana dagli schemi mentali vigenti che ancora oggi, dopo due millenni, si fatica a comprendere veramente e, soprattutto ad attuare, come ben sappiamo. Gesù in verità non era un ingenuo: sapeva bene l'effetto che avrebbe prodotto lanciando il famoso sasso nello stagno tranquillo; ed è per questo che disse di essere venuto in terra a portare la guerra, non la pace. Dichiarò guerra a una mentalità sostanziale, a un tipo di vita civile a essa consequenziale, ai rapporti prevalenti tra gli uomini, alle turpitudini nei cuori, alla 'legge della giungla'[39], alle falsità e all'ipocrisia vigenti dappertutto. Le guerre interiori di capovolgimento di mentalità sono spesso più brucianti e disturbanti di quelle esteriori, sebbene cruente. Risultato: fu fatto fuori!

Ma oramai la semente era stata sparsa e una parte di essa, evidentemente caduta in un terreno più o meno fertile, attecchì come poté e col tempo portò alcuni frutti. La rivoluzione cristiana ne è un effetto lampante, e non per nulla all'inizio fu ferocemente ostacolata e combattuta con ogni mezzo, dando inizio ai primi gloriosi martiri per un ideale. Quello di Gesù fu un insegnamento di rivelazione e la rivelazione autentica, la prima in assoluto è: Dio è unico e il Tutto e questo Tutto è il padre amoroso degli esseri umani, non importa di quale estrazione sociale, politica, etnica, economica, ecc. Essi non possono che trarne le conseguenze, la fratellanza tra di loro, con tutto ciò che tale fatto comporta. Questo fu precisamente l'insegnamento alla luce del sole, indirizzato a tutte le genti. Quello segreto, adatto a chi lo sa comprendere, va ben oltre, è più incisivo nella verità universale e tende a fornire il seguente messaggio: l'uomo non solo è figlio di Dio, ma è esso stesso parte della divinità, contiene in sé tutte le potenzialità e la conoscenza innata nel suo Spirito immortale fa sì che la verità sia dentro di lui, la quale attende di essere riscoperta. È un microcosmo completo, un universo che racchiude però (nella separatività dei dualismi, cioè degli opposti) l'unità originaria da ricostituire in sé, come essa è già operante nella sostanza divina. La presente vita è quanto di più provvisorio e precario si possa immaginare e l'essere umano deve rendersi finalmente conto d'essere una minuscola particella integrante del Tutto-Uno-Dio; ma in perfetta unione con ogni altro essere umano e non, incarnato e non.

È quanto mai evidente che non si potesse parlare in tale modo alle masse di allora: avrebbero preso Gesù per un pazzo farneticante (e in parte lo fecero). Abbiamo dei seri dubbi che tali concetti siano alla portata dell'uomo attuale, figurarsi di quello di allora! Eppure, che lo si riconosca o meno, che piaccia o meno, che lo si capisca o meno, questa è la verità sostanziale che ci riguarda tutti, nessuno escluso. Di fronte a essa, tutte le altre sono ridotte a ben poca cosa per chi la comprende; e questi, nondimeno, qualora la comprenda veramente, attua anche in se stesso una rivoluzione immane. Senza di questo, siamo solamente piccoli viandanti che si disperdono continuamente nel buio delle tenebre, senza alcuna speranza. Cristo questo è venuto a dire, questo voleva fare e per questo valeva la pena che pagasse col proprio sangue sotto forma di vitale testimonianza, poiché non esiste per l'uomo progetto conoscitivo maggiore. Il faro venne a risplendere nella notte spirituale dell'umanità, indicò il cammino della conoscenza e del progresso che ne deve conseguire e tanto basta. Di più non poteva fare; ora le carte sono nelle nostre mani, in quelle di ciascuno; ecco perché l'epilogo è: "chi ha orecchie da intendere, intenda"!

[39] Intesa nel senso più deleterio e feroce.

Materiale protetto da copyright

6. Interpretazione spiritualistica del Vangelo

L'indifferenza è la paralisi dell'anima,
è una morte prematura.
(A. Cechov)

Alla luce di quanto è stato detto sinora, vogliamo ancora spendere qualche parola sull'interpretazione del Vangelo in chiave spiritualistica. Non potremmo ovviamente affrontare tutti gli argomenti, ma soltanto alcuni come esempio chiarificatore. Sì, perché, anche se Vangeli sinottici sembrano alla portata di tutti, non è affatto detto che la profondità del loro messaggio sia sempre ben intesa. Esistono infatti dei passi non immediatamente comprensibili, se presi alla lettera. E dunque, volendo esemplificare, esaminiamo alcuni temi che crediamo tra i più importanti.

Condanna della ricchezza. Un passo evangelico dice che è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, piuttosto che un ricco riesca ad entrare nel Regno dei Cieli (ottenga cioè il successo spirituale della sua vita). Prendere alla lettera questa affermazione significa condannare la ricchezza in assoluto, soprattutto se si è affetti da invidia o se si è impegnati nella cosiddetta lotta di classe[40]. Nel discorso della Montagna, la beatitudine dei 'poveri in spirito' non sta tanto nell'essere privi di ricchezza, quanto piuttosto nella necessità di esserne interiormente distaccati, come per tutti gli altri beni terreni, compresi la fama e il potere. La ricchezza in se stessa non è una colpa, ma tutto sta come essa viene interpretata e come se ne usufruisce in pratica. Avendo essa un risvolto sociale di sostentamento per tutti, è necessario che sia usata per produrre lavoro e beni anche a vantaggio degli altri. Invece, l'attaccamento ai beni che produce avarizia è condannabile perché sinonimo di accumulo egoistico, unione emotiva e affettiva a cose che debbono avere una finalità sociale, visto che sulla Terra esistono le possibilità di sostentamento per tutti gli uomini, anche se non parrebbe. Le disparità a favore di alcuni creano scompenso a sfavore dei più, cosa eticamente grave, tanto che è il flagello dell'umanità attuale. In sostanza, possono esistere persone poverissime ma strenuamente legate al desiderio di ricchezza fine a se stessa; costoro sbagliano più di un ricco effettivo che usi dei propri beni anche a vantaggio altrui, facendoli lavorare e partecipare agli utili. Sappiamo bene come l'interesse economico sia un tiranno prodigioso, tanto che si usa dire che ciascuno di noi ha un prezzo. Si ravvedano coloro che sono convinti del fatto che questo discorso sia un alibi per difendere la grande proprietà; essi non sanno che venire al mondo col progetto della ricchezza per potersi misurare su di essa è una 'prova' terribile, perché nella quasi totalità dei casi tale prova risulta un clamoroso fallimento, con tanto di gravame karmico per le vite successive. Quanto sia terribile questo cimento (che pure qui fa vivere molto comodamente) lo dice chiaramente l'affermazione di Gesù sopra riportata. Eppure evidentemente, tra le altre prove, bisogna prima o poi affrontare anche questa ma, se comprendiamo bene il Vangelo, il ricco non è affatto da invidiare.

La non violenza e il perdono. Non più come prima "occhio per occhio ecc.", ma il perdono; concetto derivante dall'amore fraterno tra gli uomini: una vera rivoluzione mentale. Non si può né si deve rispondere alla violenza con la violenza, perché questa crea ulteriori contrasti, odi e sogni di vendetta. Rispondere all'offesa con

[40] Ci sono dei lavoratori dipendenti, odianti il 'padrone' che, una volta diventati proprietari o comproprietari dell'azienda, si comportano peggio. Dunque, la loro era solo invidia!

Materiale protetto da copyright

sentimenti di perdono disarma l'avversario e gli può essere un utile esempio, poiché l'amore alla lunga vince ogni contrasto. Chi sbaglia dovrà già subire l'automatica reazione del karma, principio che non è e non dev'essere nelle mani dell'offeso, il quale ha il dovere etico di passare sopra il danno subìto, dimenticandolo. Non solo il perdono spezza la perfida catena della violenza che ne richiamerebbe altra e altra ancora; ma appare anche come l'affermazione del più forte mediante la comprensione (il perdono infatti è qualità dell'anima superiore) sul più debole, il quale sbaglia perché tale è il suo grado evolutivo. Il presente messaggio dell'amare anche i propri nemici è comparso sulla terra come il più sconvolgente di tutti, perché contrasta drammaticamente il naturale impulso dell'uomo a rispondere con lo stesso tono. È assai difficile da attuare in terra, tanto che lo può fare solo chi ha veramente compreso di che si tratta, avendo interiorizzato il fulgido esempio di Cristo che, già in croce, esclamò: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno!". Dovremmo provare a capire bene che cosa significano esattamente queste parole, al di là di un comportamento generoso. Il loro significato esoterico sta a indicare che chi sgarra dalla legge morale lo fa per ignoranza, più che per malevolenza; è per questo che lo spiritualismo al posto di 'peccato' usa la parola 'ignoranza'; è per questo ancora che chi più sa più viene responsabilizzato dalla legge e chi meno sa più viene scusato.

Il profeta Elia, citato nel Vangelo. Ad un certo punto, Gesù sembra curioso (oppure era solo il pretesto per un ulteriore messaggio!) di sapere che cosa la gente dica di lui. Gli riferiscono che, tra l'altro, Egli viene considerato come il profeta Elia ritornato in terra. Episodio che lascia il tempo che trova? Per nulla! Questo particolare avvenimento, insieme ad alcuni altri, sta a indicare che presso il popolo ebreo, Cristo compreso, si dava per scontata la verità del ritorno reincarnativo delle anime sulla Terra. Piuttosto, ci pare strano come le autorità cristiane di poi non abbiano soppresso questo episodio, visto che ebbero l'interesse a far dimenticare ai fedeli tale credenza. Ricordiamo anche, tra i principali, l'episodio del cieco nato, per il quale si domanda di chi fu la colpa passata di una situazione così drammatica. Possiamo fare qui una piccola disquisizione riguardo al fenomeno della reincarnazione. In quel tempo non se ne parlava quasi per un motivo molto semplice: non si trattava di importare nel mondo una dottrina o credenza nuova; bensì, tale credenza era scontata presso quel popolo come presso molti altri, per cui non vediamo perché se ne dovesse parlare come di una notizia da dare agli uomini. Senza contare che anche nella Bibbia vi sono episodi e parole che si riferiscono a questo, con la massima naturalezza. Il problema, semmai, è sorto in seguito, a motivo della negazione di questa credenza, allora all'ordine del giorno.

Chi di spada ferisce... Gesù ammonì Pietro che, essendo un tipo un po' impulsivo con difficoltà a tenere a bada l'aggressività, aveva sguainato la spada per difendere il Maestro, evitandone l'arresto. Anche prendendo alla lettera l'episodio, si comprende bene come emerge qui la legge karmica (o di causa ed effetto), secondo la quale si paga un errore provando sulla propria pelle, prima o poi, lo stesso danno inflitto ad altri. Il concetto è aderente al precedente del non rispondere alla cattiveria con uguale violenza, onde sedare immediatamente ogni discordia mediante la bontà. Ma, a parte questo, vogliamo mettere qui l'accento specialmente su uno dei capisaldi della dottrina spiritualistica, quello che riguarda il karma. Approfittiamo di questo intervento di Gesù, che vi accenna in modo diretto, per precisare come ciascuno di noi tiene in mano la propria vita, essendone padrone nella quasi totalità dei movimenti e degli eventi. Non comprendere questo significa dover soffrire ancora a lungo, poiché ci per-

Materiale protetto da copyright

mette di continuare a sbagliare con le conseguenti ricadute su di noi delle azioni commesse. Sarebbe meglio prendere atto al più presto di tale verità per evitare che lo faccia la vita stessa attraverso continue batoste, come infatti sta avvenendo alla stragrande maggioranza degli esseri umani. Anche per questa verità si può fare lo stesso discorso affrontato per la reincarnazione? Non lo sappiamo. Cioè non sappiamo se la legge karmica era data per scontata presso il popolo ebreo (ma non lo crediamo!) o meno. In questo ultimo caso, l'ammonimento di Gesù fu di tipo esoterico, volle cioè affermare attraverso una semplice battuta una fondamentale verità operante nella vita di tutti i giorni.

Morire e rinascere. Se il seme caduto in terra non marcisce (muore), non riuscirà a risorgere in altra veste per dare i frutti: la verità della vita e della morte che si toccano e compenetrano. Tutto ciò che vive muore per risorgere in una posizione rinnovata e più alta; la morte infatti non è la fine assoluta dell'essere. Il massimo traguardo della vita è la morte (trasformazione); diversamente la grande corrente dell'evoluzione si fermerebbe inesorabilmente e nulla avrebbe un senso, dal momento che non si scorgono traguardi. Ma v'è anche un altro significato, ancora più profondo: lungo la strada evolutiva, l'essere deve morire ogni giorno a se stesso, sotto forma di progressivo annientamento dell'Ego per rinnovarsi continuamente. Sempre uguale nella sostanza e sempre diverso nell'apparenza, progredendo indefessamente. Guai a chi al termine della sua vita si ritrovasse esattamente com'era all'inizio! Una vita del genere sarebbe stata del tutto vana. È il movimento dunque la legge d'evoluzione verso un traguardo comune. Ma, com'è ovvio, inteso in senso interiore, tutto questo raggiunge un significato ancora maggiore.

Distruzione del tempio. Gesù dice che in tre giorni ricostruirà il tempio appena distrutto. Che significa? Che il tempio non è certo quello materiale fatto di pietra, ma è Egli stesso[41], la sua anima, vale a dire l'unione anima-corpo che costituisce l'essere terreno. Linguaggio ermetico indicante la proclamazione della resurrezione dalla morte fisica; cosa che non poteva essere riferita in alcun altro modo alla gente del tempo. Il corpo carnale viene distrutto dalla morte, ma immediatamente compare l'entità animica che sopravvive alla distruzione fisica, e Cristo lo dimostra facendosi vedere dagli intimi alcuni giorni dopo la morte in croce. L'affermazione dev'essere apparsa a tutti come tra le più difficili da capire, quasi una farneticazione poiché, come sempre, era stata presa alla lettera. Dal momento che Egli si pone come nostro modello in tutto, ci è facile ora comprendere come ciò che accadde a lui accade anche per ciascuno di noi, poiché l'affermazione è di carattere generale e non riguarda solo la sua esperienza personale. Se così non fosse, la cosa non ci interesserebbe poi molto; ma una verità proclamata è sempre di carattere universale e per ciò stesso riguarda tutti quanti.

Le perle ai porci. Quella di non dare le perle ai porci è la precisa esortazione a non perdere tempo in messaggi e insegnamenti inutili per chi non li può comprendere. Di qui la necessità di impartite certe verità solo a poche persone; infatti, anche il messaggio più sublime viene vanificato e disperso se non compreso: ogni cosa a suo tempo. Questo era vero allora com'è vero ancora oggi e sempre, allorché gli uomini del nostro tempo[42] sono più che mai storditi da una vita chiassosa, volta a girare in tondo inutilmente, perché intesa solo in senso di soddisfazioni materiali egoistiche.

[41] Dicasi la medesima cosa di ciascuno di noi.

[42] Significa proprio questo il detto orientale: "Quando l'allievo è pronto, il maestro arriva".

Materiale protetto da copyright

Siamo tutti ubriacati[43] dalle lucciole e dal benessere, senza saper badare alla sostanza delle cose. Mano a mano che l'uomo si sveglia, può personalmente valutare la perla che gli viene offerta per quella che è, non prima. Non si tratta invero di preferenze accordate ad alcuni a svantaggio di altri, così come non si tratta di preferenze agli alunni più anziani insegnare loro discipline interdette ai più giovani, come tutti possono capire. Si tratta invece di attendere che arrivi il momento adatto (per ciascuno) affinché ciò che viene trasmesso possa fruttificare normalmente; altrimenti è vana fatica. Ciò è valido alla società umana in quanto razza, ma è anche valido per ciascuno preso individualmente.

I deboli. Coloro che sono apparentemente deboli sono i semplici d'animo, gli umili, i bambini, le donne, i peccatori. Manco a farlo apposta Gesù, meravigliando tutti e scandalizzando alcuni, preferiva tutti costoro perché i più emarginati in quel tempo, allorché si viveva nella ipocrisia più abbietta. Egli vedeva in loro ora la purezza della semplicità innocente, ora la debolezza di chi ha sbagliato per ignoranza: mai una parola di condanna, ma sempre parole di conforto, incitamento e predilezione. Anche qui non si tratta di preferenze, ma di equilibrio; l'amore esige che si soccorrano gli indifesi ed Egli, insegnando come si fa, dette per primo l'esempio attirandosi le ire e la riprovazione dei benpensanti[44]. Una profonda saggezza gli impose di rimproverare tacitamente la falsità degli atteggiamenti esteriori e anche questo deve aver pesato non poco nel farsi dei nemici. La convinzione comune vuole che chi conquista ricchezza, fama e potere non debba darsi pensiero per coloro che sono in condizioni decisamente inferiori, come fosse una colpevole perdita di tempo: ci sono altre cose ben più importanti da fare. Ma Cristo, come sempre, va controcorrente e indica senza tanti discorsi a che cosa spinge il vero amore.

Umiltà. Chi vuole essere primo si metta per ultimo. Strano, ma la verità profonda è proprio questa e già la intravediamo anche noi nella vita di tutti i giorni: i primi nella statura morale appaiono in genere gli ultimi nella società, perché non fanno chiasso e non vogliono mettersi in mostra, desiderando anzi passare inosservati agli occhi della gente, il più possibile. Coloro che sono prossimi a sopprimere l'orgoglio e l'egoismo sanno bene di doversi mettere a servizio degli altri, annullando se stessi. La cosa è assolutamente incredibile per i canoni di questo mondo, secondo cui chi vuole emergere deve darsi da fare in ogni modo per primeggiare, non già nascondersi nell'anonimato. Ma sappiamo bene che tra le leggi spirituali e i valori vigenti da noi non corre sempre buon sangue; spesso le prime sono su posizioni esattamente opposte a quelle dei secondi. In effetti, nel mondo (piano astrale) in cui la statura spirituale di ciascuno verrà a galla, capiterà molto spesso di scoprire esseri disincarnati in alte posizioni rispetto ad altri, mentre in terra la reciproca situazione era capovolta: potenti della terra in posizione spirituale subordinata rispetto a quella di chi fu loro servitore sfruttato e deriso.

Ecco che, con quelle sue incredibili affermazioni, Cristo nel Vangelo ci ha semplicemente espresso il funzionamento di una Legge che non notiamo perché tra noi

[43] Vangelo di Tommaso.

[44] In ciascuna società e in ogni tempo esistono sempre i 'benpensanti', perfettamente in linea con i valori della loro epoca, traboccanti di ipocrisia. Si vuole scommettere che essi esistono ancora oggi?

Materiale protetto da copyright

non funziona, e non funziona perché non la conosciamo e così non la osserviamo. Si tratta di una nuova morale che si sostituisce a quella vigente fatta di calcoli umani, egoistici e astuti, ma tutt'altro che positivi e esatti, soggetti quindi a facili errori. In questa nuova morale i movimenti delle forze lanciate in orbita e che troviamo in azione, sono calcolabili, in modo che si può controllare quali effetti[45] *queste forze producono in senso positivo come negativo. Si confortino allora gli assetati di giustizia, perché presto la scienza scoprirà le leggi esatte di una morale positiva scientificamente provata, in cui risulteranno dimostrati i risultati di ogni tipo di nostre azioni e la fatalità di restarvi soggetti, in bene come in male*[46].

Poiché ogni religione attraversa una fase mitologica, anche il cristianesimo non fa eccezione, aggiungendo elementi ideali non conformi alla realtà. È venuto il tempo di ridimensionare il mito e rendere il tutto più aderente alla verità delle cose con l'aiuto di un'intelligenza che comprende e di una maturità mentale che rifiuta il dogmatismo fine a se stesso e che non le fa onore. Tutto questo capitolo riguardante la figura di Gesù Cristo e il Vangelo è ruotato attorno alle argomentazioni di fondo, per fornire un piccolo aiuto in questo senso. Ora veramente Cristo lo sentiamo più nostro (uno di noi), alla nostra portata e non più un esempio da imitare, ma... inimitabile[47].

[45] È illustrata qui la legge del karma.
[46] Pietro Ubaldi, op. cit. (*Cristo e la sua legge*), p. 135.
[47] Con buona pace di chi è solito scandalizzarsi!

Materiale protetto da copyright

6. Rapporti tra Cielo e Terra

Dunque, anche la rivelazione non insegna
al genere umano niente che la ragione umana,
lasciata a se stessa, non avrebbe potuto trovare.
(G.E. Lessing)

1. Il fenomeno della Medianità

La rivelazione è per il genere umano ciò che
l'educazione è per il singolo individuo.
(G.E. Lessing)

Tanti vorrebbero ancora negarlo, ma non è più possibile: il fenomeno della medianità è ormai assodato nella vita degli uomini. Piuttosto, i problemi da discutere sono altri.

I cosiddetti aldilà e aldiqua si intersecano e coesistono nella realtà naturale, trattandosi più che altro di differenti stati di coscienza. Due differenti modalità di vita: il primo da disincarnati con prevalenza delle Leggi Universali, il secondo da incarnati in aderenza alle consuetudini qui normali, legate alla materialità. Eppure i due mondi sembrano così lontani... Non lo sono perché ciascuno dei due è alternativo all'altro. La tradizione dice che dalla notte dei tempi i viventi hanno sempre potuto contattare in qualche modo la realtà dell'oltre[1] e il metodo d'elezione pare quello della medianità. A questo soltanto dunque ci atteniamo.

Il *medium* è un uomo (o donna, non v'è preferenza alcuna) vivente, del tutto simile agli altri, sotto ogni aspetto. Senonché possiede per dono di natura[2] una sensibilità psichica e pare anche cerebrale particolare, che lo rende atto a funzionare da 'mezzo'[3] di comunicazione tra le due realtà: un 'canale' aperto, insomma. Si tratta d'un individuo i cui elementi costitutivi mentali, dinamici e materiali sono in grado di essere momentaneamente decentrati. Il mezzo attraverso il quale pare che fluiscano forze psichiche provenienti dal mondo invisibile dei disincarnati, oppure un mezzo di passaggio di forze subcoscienti e telepatiche. A un certo punto, per volontà propria, il medium per lo più cade in un sonno particolare, vale a dire in uno stato di trance o semitrance[4]; abdica in tutto o in parte al dominio di sé e diviene un docile

[1] Nella storia degli Ebrei, il re Saul contattò e parlò con l'entità di Samuele, attraverso una medium.

[2] Esattamente come chi ha facoltà naturali facilitanti per la musica o per il disegno, rispetto agli altri.

[3] Medium significa 'mezzo' o 'strumento'.

[4] Alle volte, la medianità funziona anche da vigili, ma è piuttosto raro. La trance è una modificazione di coscienza che assopisce e addirittura annulla le percezioni sensoriali e in parte (in maggiore o minor misura) la consapevolezza ordinaria, aprendo al tempo stesso una porta affinché concetti (che si presume vengano da intelligenze disincarnate) possano investire spesso telepaticamente, talora direttamente, il cervello del medium stesso, il quale trasmette con parole comprensibili agli astanti o scrive sulla carta i concetti stessi. È ciò che appare al momento.

Materiale protetto da copyright

strumento nelle mani dell'oltre. Poiché entrano in gioco molte energie psichiche, che sono di tipo animico, il fenomeno avviene meglio nell'ambito della cosiddetta 'catena medianica': più persone in concordia tra loro e unite da una medesima e seria unità d'intenti, attorniano il medium cedendo misteriosamente a lui e al fenomeno stesso parte della propria energia psichica per facilitare l'evento. Questo è ciò che si può dire del fenomeno tipico, cioè classico.

In questa sorta di autoipnosi sono in azione forze subcoscienti non meglio definibili, o forze telepatiche. La medianità peraltro non è un fatto di natura patologica, ma una delle tante possibili modificazioni di coscienza. Essa infatti sottintende la capacità di portare attraverso la coscienza cerebrale, automaticamente, stimoli e dati della coscienza psichica subcosciente. Spesso è trasmissibile per parentela, o talora fatta emergere dalla latenza da parte di un altro sensitivo. Sesso e età non hanno importanza; pare si esprima con lieve maggiore frequenza tra le donne, forse per una loro migliore capacità dissociativa.

Vi sono differenti tipi di medianità, come vedremo, ciascuno con una propria modalità d'azione. Ritornando al discorso generale, spesso durante le sedute avvengono fatti eclatanti, quali apporti e asporti di oggetti, piccoli animali e piantine, fatti telecinetici[5]. Così come può aversi la comparsa di figure reali (non effetto di suggestione collettiva, perché più volte fotografati) a mezzo busto, solo mani o braccia, oppure figure intere non appartenenti agli astanti né introdotte da fuori. Tali figure sembrano originare da un orifizio del medium (naso, bocca) sotto l'aspetto di uno strano filamento chiaro, lievemente luminoso, che presto si organizza appunto nella figura stessa e si anima, muove, cammina, talora parla, accarezza gli astanti. Poi, quasi immediatamente, ma in modo che l'evento si può scorgere, scompare come afflosciandosi su se stesso e penetrando nel pavimento. Si tratta del fenomeno detto ectoplasmatico[6].

Talora il medium parla con la propria voce ma più spesso, se v'è possessione da parte di entità comunicanti, egli presta soltanto le sue corde vocali a più voci consecutive che sembrano essere di altri: maschili, femminili, di anziani, di bambini, con strabiliante varietà di toni e caratteristiche foniche[7]. Tipici sono inoltre gli apporti di piccoli oggetti di scarso valore venale che si formano nelle mani stranamente illuminate del medium, il quale pare manipolare una materia informe e molle apparsa improvvisamente dal nulla. Talora l'oggetto (un cuoricino, una croce, una effigie, un ciondolo ecc.) ancora caldo e non perfettamente formato viene donato dal soggetto

[5] La telecinesi è lo spostamento di oggetti fisici di qualsiasi tipo nel locale (gabinetto medianico) della seduta, senza che intervengano forze fisiche conosciute.

[6] Mistero. Nessuno mai ha potuto dare una risposta scientifica su che cosa sia veramente la sostanza ectoplasmatica, se non che sembra una sostanza biologica a livello estremamente sottile ma visibile e persino palpabile (sensazione di toccare velluto o ragnatela tiepidi), presa dal medium stesso e in parte dai componenti della seduta. Sappiamo che il fatto deve avvenire il più possibile al buio, perché la luce la dissolve immediatamente. Trattasi di cellule umane di difficile individuazione. Il fenomeno, piuttosto frequente nel secolo scorso e all'inizio di questo, ora appare sempre più raro, se non addirittura scomparso. Peccato, perché al momento attuale la scienza avrebbe maggiori mezzi a disposizione per esaminarlo.

[7] Ad esempio, gli avanzati strumenti dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino hanno scientificamente esaminato l'aspetto fonico della voce medianica di Corrado Piancastelli (il medium dell'Entità A di Napoli) e della sua voce normale. I risultati, assolutamente rigorosi, furono sorprendenti: trattasi di voci differenti, impensabile attribuirle alla stessa persona. Le sperimentazioni sono di questi ultimi anni.

Materiale protetto da copyright

a un partecipante scelto dall'entità, il quale lo tiene chiuso nel proprio pugno e avverte che qualcosa sta ancora avvenendo, gli ultimi spontanei ritocchi per raggiungere la formazione completa. Questi fatti sono occorsi centinaia di volte sotto i controlli più rigorosi di esperti e scienziati di ogni parte del globo, onde evitare ogni possibilità di frode.

Allorché avviene questo, si dice che si tratta di un medium a effetti fisici e parecchi di questi fenomeni avvengono mediante l'intervento di entità disincarnate a ciò preposte. Come valutare questo fenomeno e perché esso avveniva soprattutto in passato, mentre attualmente tali vicende sono sempre più rare? Una risposta ci è stata data dalle stesse entità, che asserirono di provocare tali inquietanti fatti per attirare, mediante la meraviglia, l'attenzione degli uomini sulla medianità stessa. Dissero precisamente di provocare questi eventi 'da baraccone' per noi inspiegabili, al fine di essere presi sul serio nei loro interventi più seri, quelli inerenti all'istruzione del genere umano su temi di carattere universale[8]. Non è la meraviglia dunque il fine della medianità, ma essa è un mezzo per essere presa sul serio là dove possiede un grande spessore informativo e formativo.

Un'altra caratteristica è la presenza dello Spirito Guida, vale a dire di un'entità adatta a presiedere le sedute, dirigere gli interventi di altri disincarnati e proteggere il medium da evidenti pericoli, insiti nella seduta stessa. Normalmente, lo Spirito Guida inizia l'incontro con un primo suo intervento, saluta gli astanti, pone raccomandazioni e, al termine, chiude la seduta, dopo essere intervenuto qua e là. Alla fine il medium, stordito perché fisicamente provato da modificazione delle onde cerebrali, del respiro e del battito cardiaco, si riprende poco a poco e, ritornato pienamente cosciente come dopo un sonno profondo, dichiara di non ricordare nulla. Verrà pertanto edotto di quanto è accaduto dai presenti e ascoltando le cassette nel frattempo registrate.

Sebbene la medianità sia un fenomeno per così dire tradizionale, essa tuttavia è 'esplosa' in modo eclatante all'incirca a metà del XIX secolo, con la famosissima vicenda delle americane sorelle Fox nel 1848[9]. Si tratta di un fatto accaduto spontaneamente alle due inconsapevoli adolescenti, le quali non sapevano di essere delle medium (come del resto succede a molti), né potevano intuire di cosa si trattasse. L'inizio del fenomeno si fa risalire a quell'epoca dal punto di vista della sua cronistoria, poiché da allora le vicende si susseguirono con maggiore intensità in tutto il mondo. Furono naturalmente oggetto di derisione, scetticismo, accuse; parecchi scienziati di ogni Paese, col rigore che contraddistingue lo studioso serio, verificarono i fatti in ogni modo, vi assistettero controllandoli con tutti gli strumenti a disposizione, sottoposero i medium alle più umilianti prove e torture, talora al limite del sadismo, sempre con lo scopo di verificare l'attendibilità del fenomeno. Molti furono i medium famosi di ogni Paese, dei quali appositi libri narrano le vicende[10] e molti i nomi in codice di entità che sono intervenute.

[8] In verità, ripeterono ciò che Gesù stesso aveva detto: "Se non vedete i prodigi, voi non credete".

[9] Quasi tutti i testi che parlano della medianità raccontano i fatti. Rimandiamo dunque a essi.

[10] Dobbiamo per forza sorvolare su tutto, volendo dare con questo scritto un'infarinatura, altrimenti ci vorrebbe un trattato per ogni argomento. È arduo racchiudere in un capitolo una materia così vasta, ma sono molti i testi in commercio, ai quali si rimanda chi volesse approfondire.

Materiale protetto da copyright

Ci fu persino spiegato da queste ultime il perché di questo fervore medianico. Ecco la motivazione: l'umanità stava per giungere a una svolta evolutiva basilare, in quanto a razza[11] e, procedendo essa troppo a rilento mentre i tempi stavano maturando, si presentava la necessità di mettere in atto un nuovo tipo di rivelazione. Non più mediante un essere particolare comparso nel mondo con una precisa missione (cosa che tuttora avviene), ma con un preciso progetto spirituale da parte di chi è preposto a governare la razza umana e seguirla nel suo cammino. Molti Maestri spirituali quindi, con sapienza, saggezza, e amore presero a prepararsi per istruire gli uomini su cose che per vie normali avrebbero richiesto ancora parecchi secoli. Il fenomeno medianico dunque sorse spontaneamente dapprima meravigliando e, per essere credibile, compì molti prodigi; quindi l'insegnamento prese il via.

Tutto ciò, neanche a farlo apposta, si accompagna a un periodo storico di forti incertezze, di ribellione alla tradizione, di ansiosa ricerca del nuovo che garantisca maggiore appoggio alla vita fugando l'inquietudine interiore, proprio ora che le offerte della vita corrente si rivelano sempre più effimere e insufficienti rispetto alle promesse tecnico-scientifiche. Insomma, la felicità promessa non arriva affatto. Il genere umano è alla ricerca di non si sa bene cosa; è cosciente di non essere sereno; le conquiste della scienza e le risposte di religione e filosofia non lo soddisfano appieno. Dunque, manca qualcosa. Ma cosa? Forse si tratta di una definitiva risposta sul perché e sul fine della vita, sul problema della sofferenza che non si fa mai attendere, sul destino dell'oltre e su che cosa sia veramente la realtà. La medianità intellettiva pare dare un importante contributo di risposta a tali domande e l'ora dell'apprendimento sembra giunta.

D'altra parte, la richiesta è tale che le offerte si sprecano e qui si entra nelle note dolenti. Sono molti i medium di effettiva capacità, ma limitati a interventi individuali per aiutare chi ha bisogno. Al loro fianco però è sorto tutto un sottobosco di faccendieri[12] che speculano sulle inquietudini della gente e spesso sulla disperazione per arricchirsi disonestamente, con ulteriore danno per i malcapitati. È il rischio di questi tempi di transizione dove la legge del commercio ha le sue regole, come sempre, a scapito di indecisi, deboli, ingenui che non hanno sufficiente discernimento. Come avviene in ogni importante periodo di transizione, le cose migliori si mescolano con le peggiori e bisogna sapersi districare in questo guazzabuglio, dove non si sa più distinguere il vero dal falso. I cultori di questo sottobosco sono di gran lunga la maggior parte; alcuni possono aver iniziato con autentiche capacità ma, dovendo la medianità seguire la legge spirituale dell'amore e del soccorso pena la sua decadenza, e avendola spesso usata per esclusivo vantaggio economico o di potere, questi soggetti hanno ben presto perduto la loro facoltà. Come si fa a perdere un'attitudine ritenuta remunerativa, senza reagire? Costoro quindi continuano nelle loro attività fingendo e frodando, un po' pratici oramai della psicologia del ricorrente, dando in pasto alla gente ciò che essa vuol sentirsi dire: rassicurazioni, certezze sull'amore, salute e affari... Sicché, garanzia di medianità seria è soltanto quella offerta al prossimo per soccorrere con amore e disponibilità senza alcun tornaconto personale. Applicare leggi materiali a ciò che materiale non è appare una prevaricazione e un danno, e mol-

[11] Il solito ritornello del terzo millennio che è alle porte e che dovrà far maturare la razza umana verso l'era della spiritualità.

[12] "Medium, cartomante, astrologo, grafologo, mago" è ciò che si scrive sulla pubblicità dei giornali per acquisire una sempre maggiore clientela e... conto in banca.

Materiale protetto da copyright

te sono le vittime di questo stato di cose. Tutto ciò, se favorisce la critica e lo scetticismo di molti, non intacca minimamente la realtà obiettiva della fenomenologia medianica, là dov'essa risulta autentica e di fattivo aiuto.

Vi è anche da dire che facoltà medianiche in realtà le abbiamo tutti, come la brace che cova sotto la cenere; si tratta solo di intensità diverse. Chi le possiede in modo più spiccato[13] ne può usufruire, ma un giorno renderà conto di come sono state usate e a quale fine. Inoltre, per un effetto misterioso che nessuno sa spiegare, accade spesso che la medianità scoppi improvvisamente in un individuo che abbia subìto un grave trauma fisico o psichico; molti medium raccontano proprio in questo modo l'inizio della loro facoltà. La brace che cova sotto la cenere riceve un misterioso impulso a ravvivarsi e a emergere in tutta la sua potenzialità. A grandi facoltà che possono interferire sul benessere del prossimo, in bene o in male, corrisponde sempre altrettanta responsabilità morale, e sono tanti i medium reali o presunti che finirono malamente.

2. Vari tipi di Medianità

La vita spirituale degli uomini, i loro impulsi profondi,
la loro spinta all'azione sono le cose più difficili
da prevedere, ma proprio da questo
dipende la morte o la salvezza della civiltà.
(A.D. Sacharov)

Esistono nella pratica più tipi di medianità: quella ispirativa, quella a effetti fisici, quella a incorporazione, quella scrivente e quella strumentale. Prima di illustrarle brevemente, lasciando da parte alcune tecniche da... salotto (tiptologia, tabellone, bicchierino ecc.), vediamo diverse caratteristiche che l'accompagnano spesso, ad alcune delle quali abbiamo già fatto cenno.

Si tratta del vento medianico: vi si sentono folate di vento freddo durante le sedute, che abbassano notevolmente la temperatura dell'ambiente e che si accompagnano all'estrinsecarsi della forza in azione. Dei rumori medianici: il fenomeno dei *raps* nella loro più grande varietà. La curiosità sta nel fatto che questi colpi secchi che paiono prodursi nei muri e nel legno del mobilio sembrano intelligenti, rispondenti cioè a precise domande. Della telecinesia si dice che è un movimento di oggetti a distanza, senza che sia applicata loro alcuna forza conosciuta, come spostamenti di corpi anche piuttosto pesanti. La levitazione è il fenomeno telecinetico applicato a corpi umani; avviene soprattutto con la levitazione del medium con la sua poltrona, senza ovviamente essere toccato da alcuno, talora sino al soffitto, spostamento per la sala e ritorno dolce del soggetto al suo posto. L'incombustibilità permette al soggetto di non subire ustioni al contatto diretto con carboni accesi o con fiamme. Anche i fenomeni luminosi sembrano intelligenti: spesso globi oblunghi appaiono davanti ai presenti e si muovono per il locale, velocemente o lentamente, poggiandosi sul tavolo o sugli armadi, si fermano a mezz'aria e scompaiono. Nelle stimmate, dalla cute del dorso delle mani, dei piedi, del fianco e della fronte trasuda sangue. Delle ectoplasmie s'è già accennato; esse sono tra i fenomeni più strani e difficili a spiegarsi. Per dimostrare la loro au-

[13] Fenomeno karmico anche questo, quando è autentica, come vera e propria missione di vita.

Materiale protetto da copyright

tenticità si sono fatti molti calchi medianici[14]. A questo proposito si aggiunge che l'ectoplasma è una sostanza per lo più misteriosa che soffre la luce, per cui si forma soltanto al buio quasi assoluto: la luce infatti lo disintegra immediatamente e, per poterlo fotografare col flash, s'è dovuto chiedere il permesso delle entità preposte. Le materializzazioni sono dovute a una caratteristica fondamentale dell'ectoplasma, che è la tendenza a organizzarsi: infatti ectoplasmia significa necessità creativa. Le smaterializzazioni sono pure fenomeni fisici di grande importanza, che riguardano persino esseri umani: smaterializzazioni parziali del medium in particolare; ad esempio gli scompare un braccio e la manica della giacca appare afflosciata come quando non contiene il braccio infilato. Anche degli apporti e asporti s'è già accennato; talora compaiono fiori o vasi di piantine intere, prima giacenti in altri luoghi (giardino, un locale lontano appartenente a uno dei presenti), oppure cadono sul tavolo piccoli animali (cagnolini e gatti) apparsi improvvisamente dal nulla.

Come sempre, gli accenni fatti sono stati oggetto in passato di studi e ricerche, di molte ipotesi e sperimentazioni e ci vorrebbe un volume apposito per riportare la vastissima casistica; cosa per la quale ancora una volta rimandiamo a letture più esaurienti. Ma a noi non interessano tanto gli aspetti fisici della medianità, quanto esaminarla sotto altri aspetti, quelli delle sue varie estrinsecazioni e modalità d'azione.

Medianità ispirativa

A prima vista non parrebbe tale, perché si esprime come profondissima intuizione, sino all'eccezionalità. L'intuizione[15] non è una facoltà cerebrale ordinaria: è un qualcosa di sospeso tra cielo e terra e a più di tanto l'uomo di per sé non può arrivare. Ne consegue che, se supera certi limiti ritenuti ordinari, l'alta intuizione può essere ritenuta una facoltà medianica, senza peraltro cadere in trance vera e propria e senza perdere contatto con la maggior parte della coscienza normale. Esattamente ciò che è occorso a tanti santi e mistici, pensatori e artisti ispirati nella poesia e nella composizione musicale[16]. Ma la medianità ispirativa che maggiormente conosciamo fu quella dell'italiano Pietro Ubaldi[17], un insegnante che, con un po' di concentrazione

[14] Si prega la figura ectoplasmatica (che appare come un essere vivo in tutti i sensi) di immergere, ad esempio, una mano in una bacinella di paraffina fusa preventivamente preparata e di lasciare che la paraffina s'indurisca. Si crea così un guanto estremamente sottile e fragile, dal quale è impossibile sfilare la mano senza romperlo. La mano ectoplasmatica però, anziché sfilarsi, si smaterializza dentro il guanto come tutto il resto della figura, cosicché il guanto stesso resta integro e ripropone perfettamente la mano che l'ha modellato in ogni minimo particolare; persino, ad esempio, le protuberanze venose.

[15] L'intuizione è, come già sappiamo, un mezzo di conoscenza che 'salta' l'apprendimento ordinario cerebrale e la razionalità, andando dritto allo scopo per vie misteriose.

[16] Alcuni famosi musicisti affermarono di 'sentire' nel loro interno brani musicali o intere composizioni, prima di trascriverli sulla carta, come se fossero sorti da chissà dove. Lo stesso dicasi per alcuni poeti.

[17] Pietro Ubaldi. Nato a Foligno nel 1886, fu profondo studioso di scienze psichiche e spirituali. La sua percezione medianica gli permise di realizzare una grandiosa opera di portata universale: 24 volumi, di cui solo la metà in edizione italiana. Morì in Brasile nel 1972. Scrisse nel 1932 la sua più importante opera, *La Grande Sintesi*. A fondamento della sua dottrina sta il concetto di una evoluzione biologica che, guidata da una Legge suprema, conduce gli esseri verso piani di esistenza e di coscienza sempre più unificati e organici dove la suprema ricompensa è l'ineffabile sensazione della

Materiale protetto da copyright

che lo estraniava dai rumori esterni, nella prima metà del XX secolo ebbe una produzione straordinaria e vastissima, riguardante gran parte di ciò che all'uomo fino a quel momento non era ancora dato di conoscere[18]. Chi vuole misurare la potenza e la fecondità di tale metodo ubaldiano non ha che da leggere i suoi libri e vedere di capirne qualcosa. Per fortuna nostra, l'Ubaldi tenta di dare spiegazione del proprio fenomeno parlando delle 'Noùri' o correnti cosmiche di pensiero che egli è in grado di captare telepaticamente e trascrivere in modo comprensibile e esauriente. Cosa sono queste correnti di pensiero? Sembrano costituite dalla coscienza universale cosmica cui alcuni possono attingere dal piano akasico[19], oppure si tratta dell'inconscio collettivo universale cosmico, il che potrebbe essere la stessa cosa. Fatto sta che un incarnato, mimetizzato tra i suoi simili, con le ordinarie facoltà non potrebbe affermare cose che appartengono a una sapienza e saggezza superiori. E quando questo capita, la meraviglia è d'obbligo.

Medianità a effetti fisici

Abbiamo già detto dei fatti eclatanti. Probabilmente sono esistiti medium con questa sola facoltà; produrre cioè fenomeni telecinetici, suoni con strumenti musicali presenti in sala senza che alcuno li sfiorasse, voci dirette che si esprimono qua e là, senza una fonte fisica, pitture su tele e disegni su fogli intonsi posti sul tavolo con pennelli svolazzanti per aria come se fossero indirizzati da mani invisibili, letture in libri chiusi su pagine a richiesta improvvisa degli astanti, scrittura su carta preventivamente sigillata nella busta, lancio di una pallina contro un muro, sua improvvisa scomparsa per ricomparire saltellando nella stanza adiacente davanti a occhi altrui. Ancora, cambiamento di posizione di una carta da gioco in un mazzo senza toccarlo, indovinare l'esatta posizione di una carta messa a caso da altri in un mazzo, prevedere la somma dei dadi prima di lanciarli sul tavolo e via dicendo. Medianità e sensitività al tempo stesso; ma è difficile che un autentico medium non possieda anche una sensitività più o meno marcata.

Alcuni fenomeni di questo genere sono stati prodotti, con meraviglia di ospiti sempre diversi, dal torinese Gustavo Adolfo Rol scomparso nel 1994[20], sebbene egli non considerasse se stesso un medium, né un sensitivo, né un fenomeno alcuno. Quest'uomo, dalla vita semplice e limpida, fece onore alle facoltà dello spirito (così egli diceva, ma noi sappiamo che si tratta di facoltà animiche) cui egli tutto attribuiva, senza pretendere per sé meriti o vantaggi di alcun genere. Esempio di potente semplicità tipica delle grandi anime che vivono in terra e se ne vanno

Divinità e la coscienza della Sua Legge. Le sue opere più importanti sono pubblicate dalle Edizioni Mediterranee, Roma.

[18] La sua fu una fecondità impressionante, per la profondità degli argomenti. Chi legge la sua opera principale, sapendo in quale periodo è stata scritta (estate del 1932), rimane del tutto impressionato. Vi compaiono, ad esempio, notizie anche scientifiche le cui scoperte erano di là da venire. Il tutto con estrema esattezza.

[19] I coniugi Anne e Daniel Meurois-Givaudan, ad esempio, scrivono parecchi libri attingendo in astrale, pare, a questa conoscenza universale. Il fenomeno sembra una cosa seria.

[20] Speriamo che non si rivolti nella tomba perché aborriva essere considerato un fenomeno, un medium, un sensitivo. Eppure fu uno dei maggiori e più famosi fenomeni di questo secolo, la cui dignità, riservatezza e onestà furono pari alla fama.

Materiale protetto da copyright

senza fare chiasso, perché aborriscono la fama e gli onori del mondo. Ma la medianità a effetti fisici, per la maggior parte, è correlata a contenuti ben più profondi, come si sa che avvenne per Roberto Setti[21] e per molti altri. I motivi li abbiamo già spiegati.

Medianità a incorporazione

Forse è quella più completa o, per meglio dire, più ufficiale. Infatti, quando si parla di un medium, ce lo rappresentiamo in condizioni di completa incoscienza, gemente e rantolante quasi soffrisse, che offre il proprio essere al possesso di una entità disincarnata che, dovendo manifestarsi con metodi fisici per essere percepita (la voce), è obbligata a sfruttare un corpo fisico con tanto di apparato fonico. Tale aspettativa è legittima perché nella maggior parte delle alte medianità intellettive avviene proprio questo. Anche durante gli effetti fisici il medium agisce come un automa inconsapevole, quasi fosse un burattino in altre mani e soggetto ad altre volontà. Si tratta, pare, della medianità più pericolosa per il soggetto, con forte dispendio di energie psicofisiche, che necessita della protezione delle potenze superiori perché il soggetto appare veramente alla mercé di qualsiasi cosa. Una vera e propria possessione pare, che comporta la totale fiducia del soggetto in chi dall'aldilà lo usa e lo dirige. Tutti i grandi medium della storia percorsero questa via, forse perché la più diretta, eliminando la maggior parte delle interferenze cerebrali del soggetto che sono inevitabili. In tale modo il messaggio pare arrivare il più originale possibile.

Medianità scrivente

Viene definita scrittura automatica, telescrittura, psicoscrittura. Inserito in una trance più o meno profonda[22], il soggetto prende a scrivere in modo incontrollabile, dapprima con segni particolari, scarabocchi e imbrattamenti vari della carta, poi arriva gradualmente (organizzandosi meglio il fatto scrivente) il messaggio mediante un tipo di scrittura assolutamente allentata, snervata e disordinata. Senza punteggiatura, né maiuscole, le parole sono attaccate tra loro. Il fenomeno è veloce, talora velocissimo, tanto che in pochi secondi si riempie un intero foglio di carta e bisogna immediatamente sostituirlo con un altro per evitare che il processo si fermi o la matita esca dalla carta stessa.

Di regola solo il medium, a scrittura ultimata, è in grado di rileggere e interpretare ciò che fu scritto, in modo che il tutto sia trascritto leggibilmente da altri o trasferito su registratore. Pare che questo tipo di medianità sia attualmente il più frequen-

[21] Roberto Setti fu il famosissimo medium fiorentino del 'Cerchio Firenze 77' per molti anni, scomparso nel 1984. La sua medianità fantastica funzionò dal 1946 allorché il soggetto era poco più che sedicenne fino alla morte prematura. Uomo di grande levatura spirituale, schivo come si addice alle grandi anime, era sempre pronto ad una parola di conforto e a esprimere con umiltà il suo pensiero, quando richiesto. La sua fu una imponente produzione medianica che i collaboratori si impegnarono a divulgare in una serie di volumi di enorme spessore spirituale e filosofico. Vi è quanto di più alto il magistero dei Maestri dell'oltre potesse offrire al genere umano.

[22] Pare che esista anche la medianità scrivente senza alcuna trance. Se è vera medianità, allora si può ipotizzare come una particolare ispirazione, simile al primo tipo descritto.

Materiale protetto da copyright

te, se non si va a livelli eccezionali di produzione. Questi livelli infatti sono in prevalenza legati al tipo di medianità precedente, cioè a quello a incorporazione.

Medianità strumentale

Da alcuni lustri ha preso piede un metodo speciale di produzione medianica, legato a strumenti elettrici, elettromagnetici ed elettronici: per questo viene definita medianità strumentale. Il soggetto, la cui capacità medianica è imprescindibile, usa un registratore o una banda libera della radio e non sono necessari strumenti sofisticati, ma la seria intenzionalità fiduciosa di chi opera con questi strumenti[23]. Il metodo delle 'voci dall'aldilà' ottenute in questo modo ha alle spalle tutta una storia interessante, che inizia con un fenomeno spontaneo avvenuto in un bosco, di prima mattina, allorché il 12 giugno del 1959 lo svedese F. Jurgenson, nell'intento di registrare il canto degli uccelli, avvertì sul suo magnetofono delle voci paranormali. Prima di lui s'erano occupati di tale ricerca alcuni altri, tra cui B. Von Szalay. Il lettone K. Raudive sperimentò a lungo ottenendo buoni risultati; persino padre A. Gemelli ebbe un fenomeno di questo tipo, ascoltando la voce del padre defunto. Questa nuova scienza si chiamò psicofonia e si fecero alcune considerazioni: le frequenze di ricezione possono variare, estendendosi dalle bande delle onde corte a quelle delle onde medie; è sufficiente un semplice registratore, meglio se provvisto di diodo e le ore migliori sono quelle serali.

È anche il tipo di medianità (forse perché il più recente e strano) più soggetto allo scherno degli scettici. Valenti studiosi stanno sperimentando e, ben addentro nell'elettronica, cercano spiegazioni scientifiche di un fenomeno che pare, molte volte, autentico e resistente a tutte le verifiche. Eppure, pare che la recente tradizione medianica avesse preconizzato anche questo metodo da parte di entità comunicanti[24]. Una difficoltà pratica sta nel 'farsi l'orecchio' per individuare da un apparente rumore sul nastro parole e frasi compiute, con un senso preciso, rispondenti a precise domande. Vi appaiono anche musiche e canti[25]. A conferma ulteriore, ci si è messa di mezzo anche la televisione con apparizioni di volti di trapassati, entità con semplici volti e volti con mezzobusto. Sembra che l'immagine psicovisiva sia la risultanza di fattori concomitanti di una interrelazione mentale con lo sperimentatore; vale a dire, il suo campo PSI entra per sincronicità nella frequenza scelta dallo sperimentatore e dall'entità che intende manifestarsi. Psicovisione e psicofonia hanno la medesima base elettronica dei campi elettromagnetici. Pure al telefono, ma raramente, ci sono chiamate senza che alcuno avesse composto il numero e l'audizione della voce di un caro trapassato per un saluto o una comunicazione e, dulcis in fundo, anche il computer, sul quale è successo di aver scritto un lavoro d'ufficio e la stampante ha restituito un foglio con tutt'altro testo; comunicazione di un trapassato, come poi è risultata[26].

[23] A Grosseto esiste da tempo un importante gruppo di studio e di ricerca in questo settore, con sorprendenti risultati, attraverso la medianità di Marcello Bacci.

[24] Anche questo, seppur recente, è un filone di ricerca e conoscenza tecnica piuttosto corposo, che promette molto.

[25] Il fenomeno in questione viene definito psicofonia o metafonia, a seconda delle interpretazioni che si vogliono dare. La prima interpretazione vuole che il fatto sia di natura animica, la seconda vuole che sia di tipo spiritico.

[26] Per la verità, sono pochissimi gli avvenimenti di quest'ultimo genere, e assai recenti. Ma se ne ha conoscenza.

Materiale protetto da copyright

Per ottenere questi fenomeni sono necessarie alcune prerogative: è necessario che l'operatore abbia un buon grado di medianità e l'esito positivo non dipende tanto dallo strumento elettronico, quanto dal grado spirituale degli operatori, come apertura mentale e capacità di percezione extrasensoriale. È pure necessario credere nell'evento, così com'è necessaria una motivazione interiore per stabilire il contatto, poiché eccesso di razionalità e scetticismo frenano e impediscono il fenomeno. Tutta questa fenomenologia strumentale va sotto il nome di transcomunicazione.

Che cosa il futuro ci riservi in questo campo nessuno è in grado di prevederlo, ma se si andrà avanti di questo passo, potranno realizzarsi le cose più sorprendenti. Ci conforta il sapere che siamo in un settore alla portata della sperimentazione e spiegazione scientifica, mentre per ora ci sono alcune ipotesi che tralasciamo. Forse un giorno non lontano avremo le spiegazioni più banali su accadimenti che ora ci riempiono di stupore e scetticismo.

3. Interpretazioni

L'ostinazione si chiama perseveranza
quando è per una buona causa, ostinazione quando è per una cattiva.
(L. Sterne)

Abbandonando ora il fatto 'tecnico' del fenomeno medianico, possiamo ancora esaminarlo sotto altri aspetti. Quali sono cioè i fondamenti che lo producono e qual è l'effetto pratico.

Per il primo quesito[27], abbiamo già capito che si è a metà strada tra i mondi spirituale e materiale; anzi, ci troviamo di più nel primo che nel secondo, visto che il progetto parte dall'aldilà e che il fatto avviene per volontà dell'oltre, se, come e quando essi vogliono, altrimenti non c'è nulla da fare. Le autorità religiose bollarono spesso questa cosa come illecita e diabolica[28], partendo dal presupposto che sia illegittima l'evocazione dei defunti. Se così fosse, nulla da eccepire, perché non si può scherzare su cose serie e per un certo verso incontrollabili. Ma se il fatto avviene per volontà e azione di entità disincarnate che chiedono all'uomo la disponibilità ad ascoltare, il discorso cambia. Infatti, è fondamentale da parte nostra tutta una serie di condizioni, posto che sia presente e operante una medianità effettiva. Anzitutto l'intenzione, con caratteristiche etiche positive, di voler apprendere a scopo di progresso spirituale; inoltre, l'attesa fiduciosa, e non critica né scettica, del fenomeno; l'umiltà di chi ha abbandonato presunzione ed egoismo per porsi all'ascolto con cuore carico di amore e gratitudine; la consapevolezza che si tratti di cose serie e profonde, ma anche pericolose se non si possiede la necessaria preparazione; armonia e unità d'intenti di tutti i partecipanti alla seduta[29]; l'attitudine alla preghiera, ove necessaria e richiesta, per

[27] Ci riferiamo sempre, evidentemente, al fenomeno serio e autentico.

[28] Indubbiamente esagerarono. Tuttavia è comprensibile e doveroso mettere in guardia i fedeli contro un tema misterioso che può risultare pericoloso e fuorviante.

[29] Qualunque circolo medianico che si rispetti discrimina con molta attenzione i partecipanti alle sedute, perché curiosità, divertimento e scetticismo disturbano non poco, al punto da non permettere talora l'attuazione della seduta stessa. Ciò è dovuto alla creazione di correnti psichiche contrastanti. Non sappiamo quanto, ma indubbiamente il clima psichico costituito dagli astanti ha un suo preciso ruolo.

Materiale protetto da copyright

creare onde positive e ottenere protezione. Infine è fondamentale la statura morale dei soggetti, che è alla base di tutto. Secondo una Legge Universale a suo tempo illustrata, il simile attira per analogia vibrazionale il simile e la reale intenzione è la misura del tipo di vibrazione che interviene.

Come si vede, la cosa è assai più seria di quanto possa apparire a prima vista e gli uomini, ancora una volta, tengono in mano la maggior parte della responsabilità anche in questo settore. Allorché si tratta di cosa molto importante oltre che genuina, per il medium stesso si tratta di autentica missione in terra (di natura karmica, come sempre), una missione quasi sacra perché molto può fare a vantaggio dei suoi simili, spesso con autentici sacrifici personali e anche rischi. Infatti, i maggiori medium che incisero il loro nome nella storia di questo settore mediante una importante produzione non sono mai stati di basso livello evolutivo.

Qual è ora l'effetto sotto il profilo dell'attendibilità dei messaggi e come possono avvenire questi ultimi da un punto di vista 'tecnico' da parte dei comunicanti? Riferendoci alle comunicazioni di alto livello, esse non possono che venire da Maestri spirituali adeguati al compito, cioè con marcate statura morale, conoscenza e saggezza. Si presume quindi che tali Maestri siano in contatto con le correnti di pensiero universale cosmico, avendo ormai da tempo abbandonato i requisiti animici propri del vivere in terra. Sono dunque privati, oltre che dei corpi eterico e astrale, anche del mentale inferiore, ricettacoli di emozioni, affetti e cultura terreni. Sotto questo aspetto, la Terra è dimenticata, né più si ha possibilità di mettersi in contatto con gli incarnati. D'altra parte, questi Maestri si sono assunti il compito di istruire il genere umano su temi importantissimi e fondamentali, cosa che solo essi possono fare. Di qui la necessità di tornare a ricordarsi del nostro pianeta e di 'avvicinarsi' in qualche modo a esso. Ma come?

Alcuni di loro ci dissero di aver dovuto rallentare le loro alte vibrazioni abbassandosi, per così dire, quel tanto da permettere loro di riassumere per la necessità un nuovo corpo mentale inferiore[30], adatto a riprendere una conformazione mentale quasi umana. Il che avviene con sforzo e marcato sacrificio. Inoltre, poiché al loro naturale livello il pensiero e il sentire sono collettivi, è necessaria la fatica di reindividuarsi in modo personale, apparendo ai mortali come esseri singoli e manifestandosi con un nome convenzionale per nostra comodità. Nella loro Memoria Integrale Universale (Corpo Mentale superiore), vivente sul piano causale (o akasico), esiste pertanto anche il ricordo di tutte le vite trascorse sul globo e per questo motivo, sebbene preferiscano evitarlo perché non ha più alcuna importanza, se vogliono possono riferire momenti significativi di quelle loro precedenti vite e i personaggi umani che a suo tempo hanno rivestito. Il pensiero collettivo quindi viene così individualizzato affinché noi si abbia l'impressione di parlare con 'un' soggetto comunicante, anche se al loro livello non esiste più la separatività[31].

Assumendo dunque un corpo mentale inferiore per la bisogna, il comunicante fa una prima traduzione di concetti dalla caratteristica universale cosmica a quella più vicino all'uomo per la comprensione. Quindi, attraverso il metodo telepatico, li tra-

[30] Cioè la facoltà di riuscire a riproporre concetti intellettualmente comprensibili, tradotti poi in linguaggio dall'organo cerebrale del medium.

[31] Situazione per noi ardua da capire. Com'è possibile che l'essere, pur mantenendo una sua individualità originale e irripetibile, al tempo stesso sia 'fuso' con gli altri del medesimo livello, quasi in essi annientandosi?

Materiale protetto da copyright

sferisce nella mente del medium. Questi, con la mediazione cerebrale, traduce ulteriormente i concetti in parole secondo il linguaggio convenzionale umano e noi li possiamo raccogliere. Il sapere universale affronta così ben due traduzioni affinché possa essere comprensibile agli uomini. Indubbiamente, la mediazione cerebrale medianica espone i messaggi ricevuti concettualmente a inevitabili interferenze e i messaggi stessi vengono adattati a parole comprensibili. Stando così le cose, quale attendibilità possiamo riconoscere alle comunicazioni, visto che sono soggette a interferenze e non arrivano più originali? Intanto, questa duplice interferenza-traduzione è necessaria poiché i concetti originali sarebbero per noi incomprensibili. Si ritiene poi che tutto sommato, e visto gli effetti finali, quello che riceviamo è di altissima qualità, più che sufficiente per ottenere lo scopo di farci progredire.

Quanto alla 'vicinanza' dell'entità comunicante, si può dire che essa non ha certo una presenza fisica presso gli interlocutori, bensì soltanto quella concettuale. Le facoltà animiche sono molto ampie e il comunicante, essendo un'anima, potrebbe, al tempo stesso, trovarsi nei pressi dei mortali con cui sta parlando (il linguaggio nostro è sempre figurato) e trovarsi ai confini dell'universo e presso i suoi simili[32]. Eppure, talora afferma di guardarci e vederci; chi ci capisce qualcosa?!

La medianità si può anche suddividere in affettiva e sapienziale[33] rispetto ai contenuti. In quella altamente istruttiva che, per la verità, è ancora molto rara[34], spesso si intersecano quasi come intervalli altre entità legate affettivamente ad alcuni dei presenti per farsi riconoscere ecc. Si può dire però che la grande maggioranza di questi fenomeni al momento ha lo scopo di essere prevalentemente affettiva, a consolazione di coloro che sono rimasti in terra e soprattutto per affermare la fondamentale verità della sopravvivenza alla morte fisica. In effetti, lo si comprende bene: se è vero che stiamo andando verso un'era più spirituale col risveglio dell'uomo a mente più elevata e a un modo nuovo di vivere, il primo traguardo assoluto da raggiungere[35] è quello della certezza di sopravvivere alla morte. Mancando questa, ogni altro problema non ha ragione di essere e tutto si blocca.

Riassumiamo le varie interpretazioni del fenomeno medianico, anche se da tutto il discorso ora fatto appare data per scontata la certezza di comunicare con entità disincarnate. Ma la certezza è soggettiva e la sicurezza è scientifica: anche qui moltissimi indizi, ma la prova provata di parlare con l'oltre non l'abbiamo. Tra gli indizi facciamo riferimento alle prove di identificazione dei defunti e alle corrispondenze incrociate, di cui non parliamo per non allontanarci troppo. Nonostante tutto, per la nostra conformazione mentale, la sicurezza non esiste; di qui le varie ipotesi degli studiosi.

[32] Altra realtà difficile da capire, perché siamo abituati a percepire tutto mediante gli organi sensoriali e a ragionare di conseguenza: fatichiamo ad ammettere che si possa essere contemporaneamente in più luoghi. Così com'è difficile capire che un essere animico possa esprimersi con concetti senza essere presente concretamente.

[33] Va da sé che quanto abbiamo prima espresso si riferisce all'alta medianità sapienziale, indotta dai Maestri d'oltretomba. Quella affettiva è più inerente alla mentalità ordinaria e proviene da trapassati più o meno recentemente, visto che possiedono ancora i corpi astrale e mentale inferiore.

[34] Pare che si stiano moltiplicando i circoli medianici seri, con tanto di insegnamento veramente istruttivo. Si suppone che questa sarà la medianità del futuro, continuando di questo passo. È finita l'era dei prodigi da baraccone. Ciò non toglie peraltro che le manifestazioni serie siano di fatto in numero esiguo rispetto a quanto ci viene dato.

[35] Pur restando sempre una certezza assolutamente personale, effetto della ricerca di ciascuno.

Materiale protetto da copyright

Anzitutto, il fatto medianico è un fenomeno spiritico o animico? Il primo significa che si comunica con esseri disincarnati, sia pure per canali ancora misteriosi. Il secondo lascia in pace i defunti e afferma che la medianità è un fatto puramente animico (rientrando dunque nelle facoltà del complesso animico del medium), non solo dal punto di vista tecnico (cosa che già sappiamo), ma anche dal punto di vista dei concetti trattati. Se così fosse, significherebbe che l'anima umana incarnata[36] possiede la capacità di attingere preziose notizie e valori spirituali universali da qualche parte. E qui si apre un ventaglio di possibilità.

Prima ipotesi. Per vie misteriose, il medium si apre all'accoglienza di verità insite nella memoria universale cosmica, essendo ancora in vita, mentre sappiamo che tale possibilità è inerente all'anima disincarnata in proporzione al suo grado evolutivo. È ciò che si diceva sia accaduto a Pietro Ubaldi. Ma, allora, perché tale inutile scenografia? Perché non fare come lui che, estraniandosi un momento, si riempiva la mente di concetti da trascrivere? Perché mai fingere di ricevere da altre intelligenze?

Seconda ipotesi. Partendo dal presupposto che la verità sta già dentro di noi, nello Spirito superiore divino, v'è la possibilità che, da incarnata e sempre in modo misterioso, l'anima possa attingere da questo In-Sé che è realmente il suo padrone e signore le notizie che verranno poi riferite col metodo medianico conosciuto. In tal caso, le obiezioni sono simili alle precedenti.

Terza ipotesi. Senza scomodare essenze o mondi superiori, l'anima può attingere notizie dall'inconscio collettivo della stessa umanità terrestre. Questo inconscio collettivo è la somma di tutte le conoscenze degli uomini da quando esiste il mondo. L'ipotesi è simile alla prima, ma meno trascendentale. Confluisce nella seconda però perché, come esseri incarnati, tante cose non possiamo saperle. Non resta che ritenere tale inconscio collettivo come la somma della sapienza profonda dei singoli Spiriti umani. Ma allora ritorniamo alla trascendenza, cosa che avevamo messo da parte. E le obiezioni sono sempre le medesime.

V'è poi chi, arrampicandosi sugli specchi, fa delle ipotesi particolari e alquanto strane di cui non vale la pena di parlare. Tutto, fuorché accettare l'eventualità di comunicare con l'oltre, cosa che a taluni evidentemente risulta fastidiosa e sembra alquanto assurda. Accenniamo appena alla banalità dell'ipotesi che il medium riceva telepaticamente notizie dai presenti alla seduta... All'apparenza dunque, fra tutte le spiegazioni espresse, sembra più accoglibile e realistica proprio l'eventualità che il mondo dell'aldiqua possa comunicare con quello dell'aldilà. Non dimentichiamone i numerosi forti indizi. Chissà se un giorno ne avremo la prova definitiva?!

4. Cenni ai 'Figli della Luce'

Tutte le buone massime sono presenti nel mondo;
non si è in difetto che nell'applicarle.
(B. Pascal)

Da parecchi anni sta accadendo qualcosa di particolare, inerente anche al tipo di vita pericolosa[37] che si conduce attualmente: trapassano un numero sempre maggio-

[36] Per alcuni in modo particolare, cioè per i medium.

[37] Meno guerre, almeno da noi, ma falcidie per altri motivi più... moderni: incidenti stradali, omicidi, Aids, overdose ecc.

Materiale protetto da copyright

re di giovani, prima di aver potuto affrontare la vita nella sua pienezza. Con tanto di disperazione per i genitori che si definiscono 'orfani' dei loro figli. Da quanto sappiamo della legge karmica, una gran parte di essi indubbiamente non fanno che incorrere nei pericoli della vita attuale, uno dei quali è la morte prematura. Ma per molti altri questo evento è previsto dal loro destino e ciò può essere un segno dei tempi, per quanto possa sembrare crudele.

Sta di fatto che sono ultimamente aumentate molto le comunicazioni di entità di giovani scomparsi prematuramente, le quali confermano che proprio questo era il loro destino, quasi fossero dei prediletti per le norme che guidano lo sviluppo spirituale dell'umanità attuale. Dobbiamo infatti ammettere che il colloquio tra entità di questo genere e i loro genitori ha un sapore emozionale del tutto particolare, data la somma drammaticità dell'evento. Essi vengono per consolare i propri cari disperati e proclamano con forza la sopravvivenza alla morte; chiedono insistentemente a papà e mamma di superare l'angoscia della perdita rendendosi conto che tale era il destino e che essi stessi si trovano in una condizione di Luce metafisica che nulla ha a che fare con le soddisfazioni terrene. Chiedono insistentemente ai cari rimasti in terra di moltiplicare le forze, unirsi tra loro e dare testimonianza di tale realtà.

Sono dappertutto molti i genitori, fratelli e sorelle che hanno subìto e subiscono questo calvario. La disperazione dapprima, la violenta ribellione all'evento luttuoso, la trafila dei "Perché proprio a me?", la ricerca ansiosa di un cenno, una certezza che i cari siano sopravvissuti in qualche modo e stiano bene. La tradizionale fede religiosa ora per la maggior parte di essi non pare più sufficiente da sola per aiutare ad affrontare certi eventi, cioè il massimo di dolore che creatura umana possa incontrare, la perdita di un figlio amato. Soltanto provando su di sé si può capirne la tragica portata.

Ebbene, un considerevole numero di genitori in questa situazione, in seguito al trauma subito e non appena siano stati in grado di abbassare la soglia della sofferenza e dei pensieri deprimenti, ricevono dapprima il segnale tanto desiderato, magari attraverso una medianità seria a ciò preposta. Quindi, lievemente rassicurati, scoprono il talento medianico dentro di sé e, guidati da chi è in grado di farlo, riescono ad avere contatti sempre più precisi e convincenti, ripristinando in qualche modo l'antico rapporto[38]. La situazione tanto drammatica è così frequente che si stanno organizzando qua e là associazioni e movimenti di genitori[39] con lo scopo di ritrovarsi, confortarsi e aiutarsi a vicenda nella certezza sublime che i figli scomparsi non sono per-

[38] Qui hanno buon gioco gli scettici e gli oppositori di questa fenomenologia. Essi tacciano tali genitori di sublime ingenuità poiché, spinti da uno stato d'animo gravemente alterato per la perdita subita, si illudono facilmente di trovare un segnale dal caro trapassato in qualsiasi banale evento; il che servirebbe a lenire le loro pene.

In effetti, è probabile che questo succeda molte volte per chi è ancora del tutto sommerso dalla disperazione. Quest'ultima risulta una vibrazione psichica negativa che impedisce la reale comunicazione. Se invece si riesce a superarla recuperando un minimo di pace interiore, con determinati metodi e sotto la guida di esperti il contatto è veramente attuabile, sebbene non per tutti comunque; e questo è uno dei misteri che incontriamo.

C'è sempre chi naturalmente, non conoscendo dal di dentro queste cose, si propone di metterle in ridicolo dall'alto della propria presunzione.

[39] In Italia il 'Movimento della Speranza' tiene da tempo un congresso annuale internazionale a Cattolica nel mese di settembre, più altri convegni in numerose città. Analoghe organizzazioni spontanee sono sorte di recente in Svizzera, Francia, Spagna: tutte in rapporto collaborativo tra di loro.

Materiale protetto da copyright

duti per sempre ma che, più vivi che mai, stanno nella Luce dell'amore e dell'armonia e operano anch'essi per il bene dei mortali. Il sorriso così spesso ricompare sul viso dei genitori che hanno 'ritrovato' il figlio creduto perso; torna la serenità dovuta a una superiore certezza e spesso i genitori assumono la missione di accogliere e aiutare altri, nelle loro stesse condizioni, a superare il trauma e a ritrovare la serenità e la gioia di vivere. Una gara di solidarietà e di amore in tante vite che prima magari scorrevano inconsapevoli e senza un vero senso spirituale[40].

Ecco come va intesa e accettata la perdita di una persona cara, dalla seguente comunicazione medianica: *Non siavi rimpianto fra voi e fra le creature che a lei furono care in terra, perché la sua vibrazione segue nell'Armonia e non deve essere turbata. Il vostro umano ambiente viene, di quando in quando, privato di uno dei suoi componenti, di un suo membro. Non doletevene: è la Legge della Vita vera, la Legge della evoluzione degli esseri; la Legge dell'eterno andare verso la Luce, che attua fra voi questo grande bene che è il cessare, finalmente, l'esperienza terrena per passare a nuove esperienze, terrene e non. Gli esseri progrediscono nella loro vita spirituale a mezzo di continuo andare e venire, di continuo passare e passare dall'uno all'altro stato o sfera. Lasciate le creature al loro andare, lasciate la Legge alla sua attuazione. Non rimpiangete, perché richiamate e formulate pensieri di arresto, pensieri di appesantimento per l'essere infine libero dal peso della materia, per l'essere che ha ora il solo scopo di guardare dietro di sé la sua vita vera e tirare le somme del suo bene e del suo male, sapere da ciò cosa dovrà fare poi. Lasciate le creature al loro andare, al loro travaglio non più terreno, ma liberamente ascendente verso la Luce...*[41].

Dobbiamo farci un'idea di come reagiscono le entità dei giovani che trapassano presto, di come illustrano le loro nuove condizioni, di che cosa raccomandano a chi è rimasto sulla terra e di quali impegni hanno assunto. Le comunicazioni seguenti sono di giovani che si riferiscono per lo più ai genitori viventi.

Luisa: "Tua Luisa è sempre presente, non avere dubbi; guardo in te, non avere mai dubbi nella tua mente, ma tu devi avere tanta appagata certezza... Sono io, la tua bambina di sempre, e tu sei la mammina mia di sempre, quella alla quale io mi appoggiavo camminando sulla terra, illudendomi a volte di darti io l'aiuto che davi a me. Mamma adorata, lo so che non ci sono parole che possono dire quello che tu provi e che io stessa sento in me, in questi momenti di collegamento materiale, attraverso un mezzo umano... Tu sei sempre vicina, ma non mi vedi e non mi tocchi. Attraverso sensi umani non è possibile farsi sentire perché noi, ricordati, abbiamo lasciato le scorie materiali alla terra e siamo particelle luminose e vibranti che fanno parte di un Universo che appartiene all'umano e al divino... Stupore e gioia producono in me le visioni, delle quali io sono partecipe e parte avvolgente... Tu non potresti mai immaginare come si è felici senza la parte corporea che è solo un involucro della parte vera di noi stessi... Sulla terra il mio cammino è stato breve e non

[40] Sappiamo che in questi congressi, gran parte dei partecipanti purtroppo sono stati in passato toccati duramente dalla vita con un gravissimo lutto, tale da imporre, spesso loro malgrado, una precisa svolta negli interessi di ricerca. Non siamo affatto autorizzati a pensare che lo scopo di tale batosta fosse questo; né lo possiamo sapere, né ci interessa saperlo, ma sta di fatto che il cambiamento di vita per alcuni ne è un effetto.

[41] Anna Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), p. 224.

Materiale protetto da copyright

posso dire di essere stata molto infelice, ma ti devo confessare che il tormento interiore di sapermi condannata fisicamente era per me motivo di angoscia. Ero molto perplessa sul dove io sarei andata, sul come sarei andata e sul perché io dovevo andare... Voliamo, uno per uno, in un mondo che ci circonda di una Luce che non ha definizione umana perché è percezione interiore e tutto è così diverso, pur rimanendo comprensibile a noi che viviamo questa realtà"[42-43].

Rosabianca: "Non conta il tempo che ci separa; io non ti ho mai lasciata, io vivo come e più di allora, la mia vita si è trasformata. Quando avevo il guscio terreno ero impregnata dei dolori e delle vicende umane. In questa nostra dimensione i dolori non esistono più e tutti i problemi che fanno parte di voi sono sfumati, perdono il valore che ad essi voi date... Tutte le gioie, le ricchezze del mondo non valgono un minuto della vita di quassù"[44].

Elena accoglie i giovani che lasciano prematuramente la terra e attraverso sua madre consola le altre mamme e dice: "Madri in pena, non dovete sentirvi lontane dai vostri figli. Il vostro pianto disturba la loro quiete... Noi lavoriamo spiritualmente col pensiero rivolto a voi sulla terra, perché il nostro spirito sente i vostri richiami". La madre Cosetta dice: "Elena era una ragazza aperta, aveva sempre desiderato aiutare gli altri e anche ora che la morte ha interrotto bruscamente la sua giovane esistenza continua a farlo. I suoi messaggi sono tutti orientati in questo senso". E Laura Paradiso afferma: "Lei non ci crederà, ma se mi chiedessero se vorrei che il mio Corrado tornasse qui sulla terra con me, risponderei di no: so che dove si trova ora è felicissimo, e sarebbe un gesto egoistico da parte mia volerlo riportare qui, lui che per tutta la vita ha sognato un mondo pulito, sereno, felice!".

L'entità di Daniela alla madre: "Come sarei felice se non vedessi le lacrime sul tuo volto di donna triste! Non devi, mia cara mamma, dare al tuo volto la maschera di un grande dolore, ma il sorriso di un grandissimo, immenso, unico segno che è la consapevolezza che io vivo e ti aspetto nella vera vita".

E Claudio: "Sì, mamma, in questo periodo sono salito molto sul cammino verso la vera Conoscenza, e Maestri molto elevati mi hanno condotto per mano infondendomi quelle necessarie verità che stanno illuminando tutto il mio essere. Mamma, da

[42] Nuccia Ghezzi, *Un angelo del piano di sopra*, Hermes Edizioni, Roma, 1989, p. 58.

[43] Viene da fare un'importante considerazione, valida per la comunicazione appena riportata e per tutte le altre che seguono. Com'è possibile che una creaturina di pochi anni, morta assai presto senza avere avuto il tempo di formarsi una cultura e una proprietà di linguaggio, possa fare discorsi di questo tipo, maturi e profondi? La risposta esatta ci è ignota, ma possiamo azzardare un'ipotesi.

È pur vero che questo essere non ha avuto in vita il tempo di formarsi il corpo mentale inferiore (della cultura e del pensiero), ma chi dice che le frasi trasmesse siano di diretta derivazione da queste? Con ogni probabilità, soprattutto se il suo destino era di morire da giovanissima, la sua anima doveva possedere un considerevole grado evolutivo, come spesso accade in questi casi. Ciò significa che il corpo mentale superiore possiede già molte profonde conoscenze ed è probabilmente da esso che derivano gli impulsi concettuali riguardanti incisive riflessioni filosofiche o etiche, mescolate ai recenti ricordi terreni e agli affetti lasciati.

Tali impulsi concettuali, cioè questo 'sentire' interiore, viene trasmesso in quanto tale alla personalità del medium (quasi sempre adulto) e, attraverso la mediazione cerebrale e concettuale del cervello medianico, tradotti in linguaggio parlato. Non bisogna dimenticare che dall'oltre parte telepaticamente l'impulso concettuale e non il linguaggio che a noi giunge. Con quale grado di fedeltà questa traduzione in parole adeguate non lo sappiamo, ma è chiaro che il concetto originario, come s'è già detto, è in qualche modo annacquato. Speriamo che lo sia il meno possibile.

[44] Paola Giovetti, *I messaggi della speranza*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1992, p. 98.

Materiale protetto da copyright

quando sono arrivato in questa meravigliosa esistenza tutta spirituale, mi sento un essere privilegiato. Sulla terra gli uomini non sanno la bellezza che si trova qui dopo aver chiuso gli occhi del corpo... Sto per diventare uno Spirito Guida e non è lontano il giorno in cui tornerò tra gli uomini per guidare un altro giovane che ha bisogno di essere ispirato al bene e di avere vicino, se pur invisibile, qualcuno che lo porti più in alto, che gli penetri l'anima e lo guidi" [45].

Antonio, morto ragazzo, racconta le reazioni immediate: "Sono qui, mi hai chiamato. Ho avuto paura, tanta paura e ho pensato che tutto stava per succedere: morivo, ma è stata una frazione di secondo. Poi, ecco, mi sono guardato e ho sentito uno strano silenzio. Io ero vivo, calmo, ma ho capito che era tutto strano, anche se bello: forse sognavo, no, ero io Antonio vivo, intero, non c'era sangue, non avevo dolori. Allora ho pensato: ma guarda cosa mi va a succedere! Mi tocco, non sento carne, capisco subito. Oh Dio, sono morto! Non è possibile! Eppure... Miei cari genitori, ho sentito subito il vostro immenso dolore; per voi sono morto, e poi sono stato anche seppellito. Guardate che invece sono proprio vivo, perché ho dentro di me i sentimenti che si hanno da vivi: affetto, voglia di vivere, gioia, senso del dovere... Vi amo, miei cari genitori, vi amo e non ho alcuna intenzione di abbandonarvi. Abbiate questa sicurezza: io vi sono più vicino di quello che pensate, vi aiuterò ad andare avanti, vi cancellerò poco per volta quell'angoscia che sembra una tenaglia, che sta per spezzarvi il cuore... Non si muore! Io sto benissimo, sono con molte creature qui e ora esse mi fanno capire cose che non sapevo, ma che mi danno gioia, fede, speranza. Io vivo e so che non è una vita umana, ma una vita al di sopra, molto migliore. Me lo confermano la pace, il silenzio, il brusio di esseri attivi che sento intorno a me" [46].

Claudia alla madre: "Sapete, ho imparato cose nuove, delle verità che in terra non si imparano; invece qui è il posto più adatto per capire se stessi, capire perché si vive e tante altre cose. Così sono già in grado di dare consigli a chi arriva smarrito, perché qui quello che conta sono l'amore, la carità e l'altruismo. E di questi non ce n'è molto nel mondo che ho lasciato. Qui ci sono spiriti missionari che vanno e vengono indaffarati: devono venire sulla terra per cercare di dare aiuto spirituale ai sofferenti e accogliere chi lascia la materia. Qui esiste una vita attiva e io sono felice perché tutto pulsa, tutto vibra, tutto è vita e amore. Vi voglio bene e voglio che siate sereni. La morte non ci ha divisi, perché essa non esiste. Vi benedico e vi abbraccio con tanto amore" [47]. *È importante anche questo messaggio di un padre trapassato al figlio Loris. "E poi, sai, qui noi un giorno ci incontreremo, sì, perché la morte, come si pensa da uomini, non esiste: si vive, perché qui c'è pace, amore, bellezza e invece noi vediamo la Terra come un posto di fermenti, di lotte, di battaglie, di problemi, di dolori e non vi invidiamo certo"* [48].

Sono ormai innumerevoli i messaggi di questo tenore, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Agli studiosi della materia si sono aggiunti alcuni genitori che, dopo il calvario del lutto e una indefessa ricerca, scrissero dei libri in prima persona per raccontare il loro itinerario dalla disperazione alla serenità e all'impegno di confortare altri genitori nella medesima loro situazione. Ferma restando la profondità del dolo-

[45] Paola Giovetti, op. cit. (*I messaggi della speranza*), p. 128-130, 137, 152, 164.
[46] Paola Giovetti, op. cit. (*I messaggi della speranza*), p. 166.
[47] Paola Giovetti, op. cit. (*I messaggi della speranza*), p. 170.
[48] Paola Giovetti, op. cit. (*I messaggi della speranza*), p. 172.

Materiale protetto da copyright

re, l'unica via per risalire al sorriso e alla pace interiore è, anche in questi drammatici casi, ancora una volta il comprendere. Molti giovani trapassati hanno ora il compito di coordinarsi tra loro, ricevere e introdurre alla nuova vita quelli appena arrivati che sono smarriti e medianicamente rassicurare i genitori, raccomandando loro di svolgere anche sulla Terra l'opera di conforto e persuasione che essi, dal canto loro, hanno fatto propria. Ecco perché sono stati definiti 'Figli di Luce'.

5. I pericoli dell'esoterismo

"È semplicemente impossibile";
chi lo pensa dà prova di grande stoltezza,
che la natura umana, quando sia protesa con tutte le forze
a raggiungere un obiettivo, ne possa venir dissuasa
dalla forza di leggi o per timore di qualcos'altro.
(Tucidide)

Solo chi ha fede in se stesso può aver fede negli altri.
(E. Fromm)

All'apparenza è tutto bello, buono e facile, e ciò potrebbe indurre tanti a equivocare. Invece, la medianità e tutte le altre pratiche esoteriche possono essere pericolose. Non possiamo non mettere in guardia chi ne fosse tentato per irrisione, per divertimento o per tornaconto personale. Si tratta di cose serie e, scherzando col fuoco, il pericolo è di bruciarsi, cosa che è già avvenuta innumerevoli volte.

Sono diversi i campi disseminati di mine che possono far saltare per aria il malcapitato e li illustreremo uno per uno. Purtroppo, la gente si lascia incantare dalle mode, quasi non fosse capace di ragionare con la propria testa e avesse bisogno di stimoli sempre nuovi; è un perfetto insulto all'intelligenza. Ma così va il mondo! Vi sono però delle mode innocue che, al massimo, alleggeriscono il portafogli e delle mode che possono rivelarsi assai pericolose, eticamente e psichicamente parlando. Sono quest'ultime che ci interessano e che riguardano essenzialmente la cartomanzia, la magia, il satanismo e la medianità.

Cartomanzia. Già s'è accennato al sottobosco dei produttori dell'occulto nelle sue varie sfaccettature, inteso a offrire un servizio di conforto a chi si trova in difficoltà esistenziale. Come una sirena, l'occulto attira gli sprovveduti che, non sapendo di che si tratti esattamente, vi ripongono molte speranze. E la moda dell'occulto ha già preso piede in molte società cosiddette 'civili'. Esistono molti operatori in questo settore, i cui affari vanno a gonfie vele.

Ma tutto il mondo occulto, in maggiore o minore misura, risponde a leggi che non sono della nostra terra, Leggi che non si accordano mai con il tornaconto personale di potere, di fama e di denaro[49]. Ancora una volta, l'intenzione è tutto. Una cosa è un bisogno pressante che richiede un aiuto anche materiale, un'altra cosa è sfidare leggi superiori (la cui natura è soltanto etica) per divertimento, curiosità e sete di gua-

[49] Come mai i trapassati, i tarocchi, i maghi e i sensitivi non riescono a dare la schedina vincente o a dare i giusti numeri da giocare? A meno di casi rarissimi e particolari di bisogno effettivo, ciò non accade mai, altrimenti il Lotto potrebbe chiudere bottega.

Materiale protetto da copyright

dagno. In tal caso nulla funziona, a meno che si tratti di indovinare, il che è possibile statisticamente parlando, ma assai improbabile. Non sapendo che pesci pigliare, ci si reca dal cartomante che interroga i tarocchi, i quali danno un determinato responso sulla salute, sul lavoro e sull'amore. V'è sempre qualche difficoltà da superare, ma alla fine tutto si aggiusterà e le cose andranno a gonfie vele. È ciò che la gente vuole sentirsi dire; perché dunque non dirglielo? In parte sarà vero, perché così è la vita coi suoi alti e bassi; per il resto, non rimane che attendere fiduciosi perché la speranza, si sa, aiuta a vivere. Così trascorre il tempo sul filo della speranza e la vita continua. Dal punto di vista psicologico se ne può trarre anche un beneficio, poiché l'alternativa alla speranza è la disperazione e questa annienta l'uomo.

Sarebbe però meglio darsi da fare in prima persona, con la consapevolezza che il destino è nelle nostre mani più di quanto crediamo, anziché nelle carte ben mescolate. Ma gli uomini non vogliono responsabilità e preferiscono sentirsi vittime della malasorte, per quel tanto o poco masochismo che alberga in ciascuno.

Magia e fatture. Se il precedente era prevalentemente un gioco psicologico, abbastanza innocuo, a parte le tasche, qui la cosa si fa più seria e più... pericolosa. In questo campo e nei prossimi che tratteremo, si mettono in gioco forze occulte che possono diventare incontrollabili e arrecare danni seri.

Il mago non ha bisogno di possedere doti particolari[50], soprattutto se il potere sta nell'intenzione. Il tentativo di far ritornare la persona amata è del tutto risibile e la probabilità di avere successo è pari a quella che si avrebbe senza alcun intervento. Può quindi avvenire come non avvenire. Ma per l'operatore dell'occulto non è la stessa cosa perché il suo intervento significa guadagno. Qui infatti, più che la psicologia dell'individuo, interessa il portafogli, ma ciascuno ha il diritto di fare del proprio denaro l'uso che crede.

Il problema si fa più serio invece allorché si entra nel campo del nuocere agli altri mediante la cosiddetta 'magia nera', che noi conosciamo soprattutto sotto la forma di 'fattura'. Il suo punto di partenza è la malevolenza verso qualcuno[51] e la connessa intenzione di nuocergli. Tutto il marchingegno messo in opera è apparato, ma intenzione e pensieri sono i proiettili nefasti lanciati contro qualcuno per arrecargli danno. Talora funziona, talora no e sarebbe troppo lungo spiegarne i perché; ma ciò che è certa è la responsabilità morale di voler fare del male: cosa che si rivela sempre come effetto boomerang contro chi ha preso l'iniziativa. Il problema non è tanto psichico quanto etico, come si vede, e ciascuno avrà le conseguenze dei propri atti; basti ricordare ancora una volta la legge del karma.

Satanismo. La questione non è tanto decidere una volta per tutte se Satana esista o meno, tema già trattato. Esotericamente, Satana rappresenta l'ombra, il male, la negatività psichica e di pensiero, le tenebre dell'ignoranza, la separatività, l'odio e la discordia, la violenza e l'aggressività e magari altro ancora di poco raccomandabile. Se facciamo la somma di tutti questi fattori[52], ecco che abbiamo la rappre-

[50] Spesso però è un sensitivo o un medium che possiede effettive attitudini. Talora basta aver letto qualche volume apposito, tanto per la scenografia necessaria a impressionare.

La magia è stata in passato una cosa molto seria e nelle mani di uomini sapienti; era la capacità di manipolare gli elementi della natura mediante l'intervento di forze psichiche e talora trascendenti. Quella magia, l'unica degna di nota, ora è stata soppiantata dalla scienza, con altri metodi.

[51] Intenzione e pensiero, dunque. Si ritorni su questi temi trattati a suo tempo, per conoscerne la portata.

Materiale protetto da copyright

sentazione di Satana, anche se non in modo personalistico. Adorare Satana significa adorare la negatività assoluta: vivere, pensare, preparare e attuare il male a ogni piè sospinto.

Ed ecco che entrano in gioco forze occulte del basso astrale, che è il sito ove allignano, da disincarnati ma forti della propria malvagità, molti esseri di natura diabolica (senza che esista il 'demonio' di per sé), i quali attendono l'occasione per influire sugli uomini di analoga bassa frequenza vibrazionale[53]. Sono forze psichiche, come tutte quelle del mondo astrale, che tendono a intervenire non appena si creano il terreno e il canale adatti. Tale passaggio può essere dato sia da fortissima debolezza psiconervosa di alcune persone, sia dal senso etico negativo di altre; il tutto incoraggiato da rituali di invocazione. La negatività dei partecipanti alle 'messe nere' si assomma dunque all'intervento richiesto di entità basse e viziose. L'effetto frequente è, per i più deboli psichicamente, ossessione e persecuzione da parte di esseri che tendono a impossessarsi di loro (e alcune volte ci riescono) e a far loro commettere azioni che essi non possono più fare perché disincarnati. Questo spiega perché, a lungo andare, frequentando questi riti alcuni ci rimettono le penne come equilibrio psicomentale, o addirittura fisicamente.

Medianità da salotto. Vi fu un periodo nell'Ottocento in cui era di moda la medianità da salotto quale gioco di società; e pare che tale moda stia ritornando ai nostri tempi. I pericoli inerenti a queste pratiche sono simili a quelli appena illustrati, perché anche in questo caso si smuovono e richiamano forze occulte incontrollabili, sebbene, a differenza di prima, non necessariamente regna il male in tutta la sua potenza. Ma, ancora una volta: curiosità, gioco e vantaggi venali in campi ove vigono altre norme sono pericolosi. Sappiamo infatti che, già nella maggior parte degli inizi di medianità, allorché il soggetto (medium) è impreparato, oppure psichicamente debole e indifeso, nel canale di comunicazione che si apre verso l'oltre si possono infilare ogni sorta di entità barontiche, di larve animiche vaganti nell'atmosfera psichica terrestre, di sadici canzonatori, di bugiardi che vogliono divertirsi alle spalle dei creduloni. E talvolta esseri anche peggiori, come nel caso precedente.

Questo è ciò che tenderebbe ad accadere sempre. Se non che, quando si tratta di medianità prevista dal karma con uno scopo ben preciso di salutare vantaggio, le Guide spirituali preparano tale medianità nei modi dovuti e difendono il medium e gli astanti da ogni possibile invasione[54]. È dunque l'eterno ritornello dell'intenzione di base, collegata alla Legge di risonanza vibrazionale[55]. La mancanza di serietà e la voglia di giocare attirano dunque forze-entità della medesima risma, le quali si assommano alla difettosa evoluzione degli incarnati che così si comportano. Anche qui pe-

[52] Non sono soltanto concetti nudi e crudi. Sono altrettante potenze occulte negative che prendono iniziativa e vita dal pensiero e dalle intenzioni malevole di opporsi al bene mediante l'opposto. È un andare totalmente contro la legge di amore e di armonia che è luce, non tenebra. E tale legge colpirà, a tempo debito, per ristabilire l'ordine compromesso (effetto karmico).

[53] Accenniamo appena che potrebbero ivi trovarsi esseri negativi provenienti da mondi peggiori del nostro, per quanto ci sia difficile immaginarlo.

[54] Si ripete: tale legge in sostanza proclama che il simile attira il simile per risonanza vibrazionale.

[55] Nel mondo spirituale vige l'ordine secondo cui chi è progredito spiritualmente è più forte rispetto a chi lo è di meno; costui nulla può contro il primo. Per questo le Guide sono sempre esseri piuttosto progrediti e possono tenere a bada quelli inferiori. Insomma, è soltanto il grado di statura morale-spirituale che detta legge.

Materiale protetto da copyright

ricoli di ossessioni e persecuzioni, sino a tentativi di possessione per chi lamenta una struttura mentale debole, sia in senso psicologico che etico. Ma anche usare la medianità a esclusivo vantaggio venale è cosa pericolosa, per gli stessi motivi. Mai e poi mai entità elevate si presterebbero a soddisfare curiosità insane, interessi individuali negativi, la voglia di divertirsi facendosi beffe di realtà importanti e profonde. Molti medium di scadente evoluzione che usarono la loro facoltà per fini scorretti e molti partecipanti a simili sedute ebbero la vita rovinata dai pericoli corsi, talora sino a impazzire.

Materiale protetto da copyright

7. Insegnamenti dall'oltre

Un vero occultista può causare fenomeni o i cosiddetti miracoli, ma non può fornire il mondo dei cervelli, né dell'intelligenza e della buona fede necessari a capirli e a valutarli.
(H.P. Blavatsky)

1. Le scuole di saggezza

Il buon senso, raro quanto il genio.
(R.W. Emerson)

Come si sarà compreso, secondo lo spirito di questo libro, a noi interessa particolarmente l'istruzione che arriva dall'Oltre, al fine di favorire quella 'svolta' che sembra sempre più vicina e pressante[1]. A questo tipo di intervento daremo perciò la maggiore ampiezza possibile. Non per nulla si stanno moltiplicando gruppi e circoli medianici di considerevole spessore, un po' dappertutto. Diamo succinta notizia di quelli che conosciamo e che si sono rivelati all'altezza della situazione, per informazione dei lettori.

– Il 'Cerchio Firenze 77', di Firenze, è purtroppo rimasto orfano del suo famosissimo medium Roberto Setti, che ha operato dal 1946 al 1984, anno del suo decesso, quand'era ancora uomo di mezza età. Amici e collaboratori continuano a riunirsi per interpretare e discutere questa vastissima produzione medianica di qualità eccezionale.

– Il 'Cerchio Kappa', di Roma, ha per medium un anonimo giovane, non vedente dalla nascita.

– Il 'Cerchio Esseno', opera a Roma, ad alto livello messaggistico e fenomenico.

[1] Guerre, disonestà, catastrofi naturali e provocate, omicidi e violenze ci sono sempre stati. Non sarà sfuggito a nessuno però che in questi ultimi tempi essi sono in considerevole aumento, e ciò non è dovuto solo a una maggiore disponibilità dei media che ne danno notizia. C'è dell'altro.

Il fatto è che, ogni volta che ci si trova al termine di un periodo storico, l'impulso al cambiamento spinge la società a disfarsi (inconsciamente) in breve periodo di tutto il male che ancora cova sotto la cenere e dal quale, qua e là, prima ogni tanto ne faceva venire allo scoperto un po'. Oggi non vi è più dosaggio e la 'schiuma' negativa sembra un torrente in piena. Si sta dissolvendo cruentemente l'edificio vecchio e decrepito, che si basava su valori di prevalente interesse e ipocrisia, per far posto a una nuova costruzione, di cui sentiamo già i primi vagiti. E, purtroppo, ne avremo ancora per alcuni lustri. Se così è sempre stato, tanto più emerge ora questo fenomeno, ora che siamo a una svolta epocale riguardante la razza umana.

Prima di morire, il vecchio ordinamento mentale, culturale, etico e sociale sviluppa violenti colpi di coda per non lasciare libero il campo al nuovo, com'è naturale. Sta cadendo tutto pare, anche quei valori morali religiosi prima esistenti e, fatto il vuoto assoluto, si risorgerà con un ordinamento etico-mentale tale da far cominciare, solo allora veramente, l'autentica storia dell'Uomo integrale o cosmico. Oppure, sarà la fine.

Materiale protetto da copyright

– Il CIP o 'Centro Italiano di Parapsicologia' di Napoli vanta in Corrado Piancastelli un medium eccezionale, (attraverso il quale si manifesta l'Entità A), con alcuni decenni di produzione di altissimo valore e ottime pubblicazioni.

– Il 'Cerchio Ifior', di Genova, con due medium (moglie e marito) sta fornendo una vastissima produzione, che viene via via pubblicata.

– Il 'Cerchio Astorga', è assai attivo a Palermo.

– Il 'Gruppo A7", invece opera a Bologna.

– Il 'Centro Spiritualista di Frattocchie', di Marino, presso Roma è anche molto attivo, con buone pubblicazioni.

– Il 'Cenacolo 71', di Ravenna, vanta in Roberto Buscaioli un validissimo medium, preparato anche scientificamente.

– Il 'Cerchio Verde', è attivo a Mestre.

– Presso "L'Aurora" di Camerino si ottiene un buon successo.

Senza calcolare che singoli individui in un ristretto gruppo e per studio personale operano continuamente; ne abbiamo notizia, di tanto in tanto, dalle loro pubblicazioni. E ulteriori gruppi medianici stanno qua e là sorgendo con buone speranze. Volevamo dare una pallida idea di ciò che sta avvenendo attualmente. Bisogna anche precisare che ogni gruppo serio tende a restare con una ristretta élite di operatori e collaboratori, per ovvi motivi. È un settore che nulla ha a che fare col proselitismo, non può e non deve essere disturbato da scoop giornalistici, curiosi denigratori e, poiché i messaggi ricevuti non sono indirizzati solo a pochi ma all'umanità intera, ci penseranno via via le pubblicazioni a soddisfare questa esigenza. Senza alcuna forzatura dannosa, chi si avvicina a queste tematiche perché interiormente pronto cercherà e otterrà quanto desiderato. Ma gruppi e circoli medianici debbono aver salvaguardata la riservatezza loro propria.

Fuori del nostro Paese sono sorte in passato medianità eccezionali alcune delle quali, le prime di questo genere furono eclatanti per la novità[2] e per la profondità dei messaggi. Ci riferiamo esclusivamente alle più importanti, sempre dal punto di vista della messaggistica.

– Nel 1918 ebbe inizio la grande medianità scrivente di Jeanne Laval, allorché disperata per la recente vedovanza, stava per togliersi la vita. L'intelligenza spirituale che si manifestò, 'Symbole', le fece scrivere in versi e in prosa strabilianti messaggi, parte dei quali sotto il titolo *La tombe parle* (in italiano, *Uomo, ascolta*, a cura di G. di Simone, Edizioni Mediterranee, Roma).

[2] Teniamo presenti alcune cose: partendo dalla metà circa del XIX secolo sorsero poco a poco nel mondo fenomeni di medianità eccezionale. S'era, per così dire, agli inizi e il fatto era eclatante nella sua fenomenologia paranormale: telepatia, telecinesi, ectoplasmia, materializzazione e smaterializzazione di oggetti, vegetali, animali, levitazione, pitture e musiche medianiche, voci dirette ecc. Di questi fatti e dei loro medium sono pieni tutti i libri che fanno la storia della medianità, nonché di tutti gli accorgimenti messi in atto per verificarne l'attendibilità.

Ma, come s'è detto, si trattava più che altro di fornire all'umanità una fenomenologia atta ad attirare l'attenzione sul fatto in sé. Già in tali frangenti però si davano talora profondi messaggi, difficili da comprendere perché i riceventi non erano ancora emozionalmente e culturalmente pronti.

Gli insegnamenti ci furono sempre, ma ogni volta essi erano adeguati al momento storico, alla situazione sociale e alla capacità di comprensione degli uomini. Col tempo, tali insegnamenti divennero il fine principale della medianità di cui ci stiamo occupando. Una maggiore acculturazione e apertura mentale da parte nostra ci rese sempre più adatti a ricevere e a capire ciò che veniva detto.

Materiale protetto da copyright

– Il tenente Pierre Monnier muore durante la grande guerra (prima guerra mondiale) e il suo primo messaggio alla madre, di religione protestante, risale al 5 agosto del 1918. Questo potrebbe quasi essere considerato il primo fenomeno storico dei 'Figli di Luce', di cui s'è parlato, visto il tenore dei messaggi. Pierre parla di sé, della propria morte, delle sensazioni che prova nella sua nuova vita, consola la madre e la spinge a capire e a divulgare ciò che le comunica.

– Prima ancora vi fu l'esperienza di suor Marie de la Croix, che nel 1874 riconobbe la voce di suor Marie-Gabrielle, morta tre anni prima e che si trovava nel Purgatorio. I dialoghi tra le due suore vanno dal 1874 al 1890, raccolti in un volume dal titolo *Il manoscritto del Purgatorio*: una vera e propria cronaca locale dell'Aldilà.

– Anche il bambino Roland de Jouvenel può essere considerato l'antesignano dei 'Figli di Luce' e comunicò con la madre Marcelle de Jouvenel nella prima metà del Novecento, inviando messaggi molto profondi.

– A Budapest negli anni 1943-44 e seguenti Hanna, Gita e Lili erano tre amiche che si intrattenevano a colloquiare tra loro; i temi diventarono più profondi, presentando ciascuna uno scritto che parlasse della interiorità. Improvvisamente Hanna ebbe una sorta di visione: il foglio dalle mani di Gita fu strappato e fatto a pezzi da mani invisibili. La medianità a incorporazione di Hanna fornì 88 messaggi, parte in versi e parte in prosa: testi difficili e di grande bellezza inviati da entità di somma intelligenza e sapienza, che passarono alla letteratura medianica come angeliche. Vi furono anche alcuni aiuti per far loro attraversare le peripezie belliche, ma due delle tre amiche morirono ugualmente e la medium cercò di diffondere i messaggi ricevuti.

– Infine la scrittrice americana Jane Roberts, con medianità a incorporazione, produsse alcuni volumi ispirati direttamente (anzi, addirittura dettati) dall'Entità Seth. Alcuni degli studi più profondi fatti e rivelati della psiche umana, della realtà e dei vari sistemi di realtà. Fu un'esperienza straordinaria a tutti gli effetti, con risonanza mondiale[3].

– Non si può tralasciare di citare anche Edgar Cayce che, vissuto negli USA dal 1877 al 1945, fu considerato uno dei più grandi medium e guaritori della nostra epoca. Fece oltre 14.000 consultazioni e analisi, chiamate 'letture' essendo egli un veggente che operava in una particolare forma di trance autodidatta; notizie e previsioni sul futuro dell'umanità, teorie sull'origine e l'evoluzione degli esseri umani, del mondo e dell'universo, sulle antiche razze precedenti alla nostra che ci lasciarono alcune eredità, sugli sconvolgimenti tellurici e vulcanici, che egli considera manifestazioni di rinnovamento dell'uomo da parte di un piano preordinato.

Tralasciamo, naturalmente, tutta quella vasta fenomenologia riportata dalla storia della medianità sino a oggi: valenti e famosi medium di ogni Paese, studiosi e sperimentatori e il verificarsi di migliaia di effetti fisici preparatori alla fase successiva di insegnamento. Poiché tutto ciò, che è la stragrande maggioranza della fenomenologia medianica, non entra direttamente nell'intento di questo libro, rimandiamo alle numerose pubblicazioni in commercio.

[3] I titoli degli importantissimi volumi, riportati in bibliografia, sono accattivanti e pieni di promesse mantenute. Sono pubblicati in Italia dalle Edizioni Mediterranee, Roma.

Materiale protetto da copyright

2. Istruzioni di vita

Il mio mestiere è la mia arte di vivere.
(M. de Montaigne)

È persino troppo evidente che gli scopi essenziali del fenomeno medianico non sono il gioco e la curiosità insana, ma altra cosa: dare un segno di certezza al genere umano, far comprendere il significato e l'importanza della vita e istruirlo sulle cose dello spirito, della realtà e delle Leggi Universali.

Alla medianità affettiva abbiamo già accennato come al desiderio da parte del trapassato di rassicurare i cari lasciati in terra sulla verità della sopravvivenza e sulla propria sorte. Non è tanto il bisogno di salutare o di fare raccomandazioni quello che preme, quanto testimoniare nel modo più probante[4] possibile che si è sopravvissuti al decesso materiale in una dimensione migliore di vera vita e che, dal suo punto di osservazione, la morte, come la si intende tradizionalmente, non esiste. È proprio su questo, in fondo, che il superstite desidera essere edotto, cosa che avviene regolarmente.

Ma oltre a questo intervento così pressante, esiste il bisogno per noi, del quale alcune entità si fanno carico, di meglio comprendere la vita che stiamo attraversando e di essere indirizzati a sfruttarla al meglio. Queste non sono istruzioni o raccomandazioni di particolare valore, ma risultano utili ai più per il loro carattere pratico: una vera e propria filosofia di vita. I temi che vengono trattati riguardano le lotte quotidiane, il loro fondamento e i consigli per affrontarle giustamente, come l'aumento della consapevolezza, della conoscenza di sé, tenendo sempre presente la legge di causa ed effetto per evitare guai futuri. Bisogna rendersi ben conto che la vita è una dura scuola di evoluzione e che si inganna chi la prende troppo alla leggera, come un periodo di divertimento spensierato o di imposizione agli altri con ogni mezzo. Le staffilate non perdonano chi se le attira impudentemente e, prima si comprende, meno ci sarà da soffrire. Non solo, ma oltre che una scuola, la vita è anche una palestra ove si suda per acquisire nuove abilità psichiche, caratteriali e morali e si torna e ritorna sino a quando non sarà tutto conquistato di quanto serve all'anima in cammino verso la perfezione del superuomo.

Le angosce e le paure non servono per vivere serenamente, cosa che è invece necessaria. Appena possibile, bisogna impostare la vita in modo positivo nei pensieri e nelle intenzioni, con traguardi da raggiungere; non tanto traguardi esterni (pur necessari alla sfera lavorativa e alla vita associativa), quanto quelli che riguardano se

[4] Quando un trapassato comunica medianicamente con un proprio caro presente alle sedute, il problema principale che si evidenzia subito è quello della 'prova' che si tratti proprio di lui e che non ci sia inganno di sorta. L'esigenza è più che legittima, riconosciuta dallo stesso comunicante. Non solo quindi quest'ultimo, avendone il permesso e l'aiuto, si impossessa momentaneamente del corpo del medium, esprimendosi attraverso di lui con la propria voce conosciuta e gesticolando nei suoi modi caratteristici, ma dando ogni altra prova possibile di identificazione. Ad esempio, racconta episodi particolari della vita affettiva o familiare che solo il parente può conoscere, lo chiama con un nomignolo particolare com'era avvezzo a fare in vita, parla di problemi sconosciuti agli altri, narra particolari connessi alla propria morte, riferisce frasi dette o sentimenti provati dai viventi presso il suo cadavere ecc. Soltanto dopo queste prove di identificazione la commozione del vivente trabocca per la sua convinzione assoluta e per la certezza della continuità della vita e del rapporto affettivo anche oltre la tomba.

Materiale protetto da copyright

stessi, con sforzo continuo per ottenere l'autoconoscenza interiore, ma anche quella caratteriale, raddrizzando le storture di comportamento che si riconoscono dannose per sé e per gli altri. Difficoltà e agguati sono appostati continuamente contro di noi e fanno parte dei rischi di questo vivere. Occorre esserne coscienti e rendersi sufficientemente forti per affrontarli in ogni momento mediante una maggiore sicurezza e fiducia in se stessi. Gli sforzi anzidetti hanno lo scopo primario di non aumentare colpevolmente i problemi che già compaiono in ogni angolo, mediante atteggiamenti egoistici e orgogliosi o vittimistici. È prioritario fare del proprio meglio per migliorare, quasi morendo continuamente alle nostre parti in ombra, per rinnovarci subito con una comprensione in più, un difetto cancellato, una saggezza maggiore, una disponibilità più ricca, un amore più ampio, una sensibilità più accentuata. Non si tratta affatto di rinunciare alla propria persona, ma al personalismo (o Io egoistico).

Al tempo stesso, riconoscere la relatività di tutto quanto ci circonda aiuta a sdrammatizzare i problemi e le difficoltà momentanee[5]. Riconoscere come effimero e fuorviante l'eccessivo attaccamento ai beni terreni (che non sono possesso nostro, ma dati dalla natura in prestito d'uso), alla fama e al potere indirizza meglio lo sguardo su obiettivi più seri e più alti. Così come il rendersi conto di trovarsi tutti quanti sulla stessa barca ci impone di soccorrere il più sfortunato e bisognoso con solidarietà individuale e di gruppo, perché tutti viandanti per una terra sconosciuta e talora inospitale[6]. L'angoscia esistenziale che alberga ovunque e rende scontento anche chi possiede tutto è sintomo di fame di cose nuove e più gratificanti: l'anima rimasta assetata per troppo tempo. Le minacce sono attentati al nostro benessere generale e sono di due tipi: quelle di origine karmica basta evitarle modificando se stessi in meglio, e quelle legate ai pericoli della vita vanno accettate, perché altrettante prove con relative abilità da raggiungere; senza tener conto che è un vezzo comune quello di drammatizzare ogni cosa. Invertendo dunque la marcia, parecchi guai si ridimensionano.

La salute stessa è sempre un problema. Ma dalle nuove conoscenze[7], sappiamo ora che essa è soprattutto l'effetto di un fondamentale equilibrio di tutte le parti costituenti il nostro essere: mentale, emozionale, caratteriale e fisiologico. Allorché si creano scompensi in uno di questi settori, l'armonia dell'insieme ne patisce e quindi poco a poco scompare: disturbi fisici o psicologici, spessissimo psicosomatici ne sono la conseguenza. Però l'armonia si ottiene e mantiene con pensieri positivi (sia in senso psicologico che in quello etico), con emozioni non travalicanti, con un carattere forte e sicuro, attento ai rapporti corretti con gli altri, con un regime di vita e alimentare non esasperato o vizioso. Semplicità, saggezza e riflessione pure contribuiscono all'armonia dell'insieme, pur permettendoci di vivere intensamente e gioiosamente. Sappiamo bene che le difese immunitarie dell'organismo operano bene e possono essere ulteriormente potenziate solo se esiste armonia tra le due parti essenziali del nostro essere: quella interiore e quella fisica. Lo squilibrio bioelettrico, causa di molte malattie, può essere compensato con iniezioni di energia universale e con la respirazione pranica[8]. Abbiamo tutti il preciso diritto-dovere di acquisire e

[5] Sappiamo che dopo ogni tempesta ritorna il sereno: perché deprimerci dunque? Sappiamo che dopo il sereno può ritornare la tempesta, perché esaltarci dunque?

[6] Le regole che vigono nel concetto di materialità sono inospitali per il nostro vero Io interiore, che segue altri itinerari.

[7] Medicina olistica, energia vitale e universale.

[8] È la respirazione yoga. In una postura molto comoda, abbandonare affanni e problemi con un inizio di rilassamento. Inspirare lentamente col naso contando fino a 8 e pensando che il prana con

Materiale protetto da copyright

mantenere la salute[9], in quanto non dovremmo perdere tempo correndo dietro alla malattia, anche se alcuni ne fanno quasi lo scopo della vita[10]. Sono altri i traguardi da conseguire e abbiamo per questo la necessità assoluta di godere della maggiore vitalità possibile e di tutte le facoltà nella migliore efficienza. In questo settore, un nuovo modo di concepire la medicina, in senso olistico (totale e integrale), sarà di grande aiuto; per il momento la medicina integrale la conosciamo poco, ma essa sta avanzando a grandi passi e sta anche vincendo parecchie ovvie resistenze.

Le ragioni della sofferenza, al di là di qualsiasi ipotesi di sadismo, sono strettamente legate alla via evolutiva da percorrere, come una serie sconfinata di deficit da colmare. Sono legate in modo particolare alle imperfezioni connesse all'ignoranza, la quale ci fa fare continui passi falsi, con costanti interventi correttivi della Legge (karma). Sono legate alle incognite stesse della vita quotidiana, fatte apposta per essere affrontate e superate, anziché subite. Sono legate al bisogno di purificazione che ogni anima sente in se stessa, anche e specialmente quando ha ormai raggiunto un buon livello di progresso e sta per lasciare per sempre le rinascite sulla terra. Inutile appare la ricerca di una felicità che non è propria della vita nella carne, mentre è la serenità data da un sostanziale equilibrio quella che va costantemente perseguita. L'equilibrio è necessario non solo per una generica salute, ma anche perché ciascuno è un apparecchio ricetrasmittente e, per ciò stesso, risulta esposto alle varie suggestioni di forze che lo circondano, psichiche e mentali, ma anche a quelle che provengono da altre dimensioni. Bisogna saperle discriminare in ogni momento per non restarne vittima.

Anche il problema dell'amore umanamente inteso e vissuto viene affrontato in modo profondo. E dunque, l'amicizia e il matrimonio come codificazione terrena del sentimento che lega due creature lungo una parte del tragitto. Da quella visuale, l'amore viene valutato esclusivamente dal punto di vista della sua gradazione di purezza (come si valuta una gemma preziosa). Vale a dire, quanto più questo sentimento appare esente da egoismi, possessività, calcoli e interessi, passionalità ecc. tanto più esso è puro e reale, perché spesso noi uomini gabelliamo per amore sentimenti di altra natura[11], che invece poco hanno a che fare con l'amore autentico. È il grado di maturità-equilibrio, di sensibilità e di generosità a dare la misura di un amore, non altro. Lungo i secoli, poi, i gruppi umani codificarono il sentimento amoroso con i vincoli civili e religiosi, questi ultimi resi sacri dalle religioni stesse, per ovvi motivi di opportunità. S'è scomodato Dio nell'unione di due esseri là dove Dio non c'entra affatto, ma dove contano soltanto la natura e la purezza del sentimento stesso.

tenuto nell'aria assorbita invade i polmoni e li benefica lasciandovi energia. Trattenere il fiato contando fino a 4; espirare dalla bocca contando fino a 4 e pensando di eliminare con l'aria espulsa tossine e scorie nocive.

[9] In realtà, soltanto la malattia di origine karmica è inevitabile, sino a esaurimento del debito. Tutte le altre occasioni di malessere dovrebbero essere tenute lontane se ci si comportasse sempre correttamente, sia sul piano fisico che su quello spirituale.

[10] È uno sport di molti fare a gara a chi ha più acciacchi, e guai se qualcuno si permette di essere più ammalato!

[11] Sentimenti anche buoni per loro natura, se li assaporiamo profondamente nei confronti di altra persona, possono essere erroneamente interpretati per autentico amore, senza esserlo. Essi sono: forte stima e ammirazione, dipendenza psicologica, assoluto bisogno di appoggio, enorme riconoscenza, passione sessuale, amicizia profonda ecc.

Materiale protetto da copyright

L'amore autentico, inoltre, in perfetta convergenza con quanto appena detto, è essenzialmente l'incontro tra due anime che, in una delle varie occasioni della vita, si riconoscono intimamente, dopo essersi incontrate e conosciute come esseri personalistici terreni, ciascuno con un proprio sesso, carattere, comportamento, posizione ecc. I due esseri, a livello animico, già si conoscevano e amavano sul piano spirituale, prima della loro incarnazione, magari come processi di vite precedenti. Se così è e se la Legge che unisce gli esseri per risonanza vibrazionale non guarda alle codificazioni qui vigenti, ecco che di fatto l'istituto del matrimonio molte volte 'salta' allorché compare come una forzatura, oppure passa in seconda linea quanto a importanza[12]. Di qui le ovvie conseguenze interpretative sulla fedeltà matrimoniale e sulla gelosia.

La sacralità dell'incarico genitoriale come cooperazione con la legge di natura per la perpetuazione della specie ha, nell'insegnamento delle entità, un grande riscontro. Se ne deduce quasi che tale incarico è, per molte persone, quanto di più importante possono portare avanti nella vita, se bene esplicato. Ma è fondamentale non affermare la possessività nei confronti dei figli che sono creature appartenenti solo a se stesse e alla vita stessa, con ciò che ne consegue.

Così come acquista una grande importanza morale anche il lavoro inteso quale cooperazione sociale a vantaggio collettivo. Senso di collaborazione e spirito di sacrificio sono strettamente legati alla loro finalità, specialmente se posti sulla base di una generale benevolenza; allora anche il lavoro più umile acquista significato.

I suggerimenti che vengono dai Fratelli maggiori per vivere al meglio le situazioni sociali e la realtà quotidiana di ciascuno nulla posseggono di trascendentale. Tale saggia filosofia di vita è raggiungibile di per sé da ogni mente un po' illuminata, senza scomodare l'oltre. Ma alita su ogni suggerimento e copre come un velo prezioso tutto il discorso la somma legge dell'amore, del rispetto e della cooperazione tra gli esseri umani, senza i quali il nostro mondo continuerebbe a essere una bolgia infernale ove ciascuno si trova contro tutti, rinchiuso nella propria cittadella fortificata dell'egoismo.

3. Medianità intellettiva/sapienziale[13]

Il tempo è la cosa più preziosa
che un uomo possa spendere.
(Teofrasto)

Pierre ordina: "Non pensare a niente! Scrivi. Sì, sono io che ti ho chiesto di scrivere... Ci saranno talvolta delle idee cambiate nella tua concezione delle cose, ma certamente più scriveremo e più raramente questo accadrà. Ho degli amici che sono anch'essi in contatto con i loro familiari, correntemente e costantemente. Mi consigliano di provare: le comunicazioni si perfezionano abbastanza rapidamente. Lascia il tuo spirito completamente libero da tutto quello che può preoccuparti...".

[12] Questo tema sarebbe lungo da trattare e porterebbe pure scompiglio nei... benpensanti. Meglio lasciar perdere.

[13] La parola ai grandi Maestri spirituali. La difficoltà sta nel fare una scelta appropriata di argomenti, da decine di volumi di comunicazioni ad alto livello.
Facciamo di nostra iniziativa tutte le opportune sottolineature.

Materiale protetto da copyright

Nel corso di 19 anni, nella stanza di Pierre, i messaggi succedono ai messaggi. Talvolta contengono delle espressioni latine che suo marito deve tradurre per lei; talvolta termini rari che è costretta a cercare nel dizionario. E Roland de Jouvenel alla madre: "Ognuno sulla terra deve continuare a forgiare la propria vita futura, perché la vita eterna è solo un prolungamento. Convinciti che la tua vita umana non è che una radice piantata nella terra, un grano nell'argilla, e il tuo sbocciare sarà nel Cielo". Pierre: "Non chiamateci, miei cari, aspettate che siamo noi a chiamare voi. Oh! Non chiamate nella materia quelli che ormai se ne sono liberati. Tendete piuttosto verso di loro le vostre braccia perché vi elevino fino a essi nelle regioni spirituali in cui regna l'amore... Quando la comunione mistica unisce uno spirito del Cielo a uno spirito della terra, essa non deve trascinare verso l'ombra lo spirito che vive nella luce. È lo spirito dell'ombra che si solleverà per ritrovare in questa luce colui che ama fedelmente e puramente... Non evocate le anime care per ricondurle nei luoghi in cui esiste l'odio, la sofferenza, l'ignoranza...".

I messaggeri che si rivolgono a noi sostengono di incontrare grandi difficoltà per comunicare. Difficoltà di tutti i generi: morali, psichiche, intellettuali, fisiche, atmosferiche, temporali e spaziali.

Sulla materia e sulla vita

Roland: "La materia vive, la polvere vive, l'acqua vive, il ferro, il rame, il cristallo, tutto vive; e questo insieme di atomi è mosso dallo stesso principio che governa l'uomo... In ogni pietra sono accumulati secoli di fluidi; distese di vibrazioni dormono in essa come alghe sul fondo del mare. Lo psichismo, simile agli strati geologici, deposita sulla materia gradi di densità dai quali escono vibrazioni. È a questa energia invisibile che bisogna accordarsi, perché essa è impregnata di ultra e infrasuoni suscettibili di influenzare la sensibilità di coloro che posseggono percezioni sottili".

Bertha: "Le vostre stesse pietre e le vostre rocce sono penetrate di effluvi divini. La terra racchiude nel suo seno fuoco e acqua, così come minerali in quantità incalcolabili, ma soprattutto è animata da una grande forza spirituale interiore e invisibile, che crea e ricrea senza interruzioni. Questa forza è pensiero. È l'emanazione della vita in sé, nella sua unicità. Anima la pietra, la roccia e la materia più dura".

Pierre: "I minerali stessi hanno una vita, che è la concentrazione in essi del pensiero divino e creatore. Niente di quello che proviene da Dio può perire. Ebbene, la sua emanazione, posso dire, rimane fissata nel regno minerale come l'alba dell'istinto. In effetti, l'evoluzionismo in una certa misura è una concezione esatta. Pur tuttavia sarebbe più conforme alla verità precisare, definendolo come lo sviluppo del germe sacro deposto in ogni cosa dal Creatore. Non c'è atomo nato per ordine di Dio (e lo sono tutti) che non abbia conservato il motivo eterno... Niente di quello che si muove è privo dell'animazione vitale, ebbene tutto si muove... tutto vibra, tutto gravita, tutto è composto di atomi divisibili all'infinito, ciascuno animato da un movimento metodico, coordinato, regolato da un ritmo eterno.

La sensibilità della materia è stata provata. La materia quindi vive. Così le molecole, dirò gli stessi atomi; la cui riunione costituisce la materia, hanno dei centri vivi proprio come tutta la produzione della vita animale o vegetale. Ebbene, la materia davanti ai vostri occhi si presta a delle trasformazioni a volte sottili, spesso ab-

Materiale protetto da copyright

baglianti, che avvengono sotto la spinta di impulsi immateriali benché positivi... Avete finalmente compreso la somiglianza di tutti i movimenti atomici di cui vedete gli effetti, risultato di un'unica causa: la mobilitazione spontanea o provocata degli atomi. Quello che vi resta incomprensibile è la provenienza della vita...

Tutto è vivo, anche le stelle! La vita è disseminata nello spazio. La vita è dappertutto. La vita è sempre. L'ultima parola resta alla vita... La vita diffusa come una corrente generosa e al tempo stesso granulosa, in tutto quello che vi circonda, che sia la materia solida oppure lo spazio, non più vuoto ai vostri occhi confusi, ma percorso dalla vita immanente, questa vita che l'uomo non saprà mai spiegare, neppure con i calcoli più precisi, con le dimostrazioni più audaci, questa vita che emana da Dio...".

Fin dal 1918 Pierre aveva affermato l'esistenza di una pluralità di mondi: "Non crediate che Dio abbia creato una sola razza. La terra è popolata dagli uomini, ma gli altri mondi sono abitati da altre razze che hanno una propria evoluzione. Sembra che solo nelle ultime sfere sia possibile incontrare gli spiriti venuti da mondi differenti". E: "Sono state create più razze: l'umanità è una di quelle più in ritardo, come appare chiaramente se considerate la vera natura umana, privata della particella spirituale che, sola, la rivela e la nobilita. Con quanta tristezza facciamo questa umiliante scoperta, quando abbiamo abbandonato la nostra carne peritura!". Inoltre: "Quello che la scienza vi rivelerà è la materialità dell'emanazione spirituale e la spiritualità della materia che sopprimono, di fatto, qualsiasi frontiera tra i due mondi, dissimili nei loro risultati apparenti, ma identici alla fine. Poiché la materia e lo spirito sono la medesima cosa a un differente grado di condensazione, l'essere spirituale può percepire ugualmente e anche positivamente sia l'una che l'altro. In ciascuna di queste espressioni dell'atto creatore c'è una somiglianza essenziale o piuttosto una eguaglianza: la vita, dono di Dio. La materia ha ricevuto la vita così come lo spirito... La scienza sarà lo strumento per ridare al mondo l'idea che l'impensabile è una realtà".

Roland: "La più piccola particella di molecola, o polvere di atomo, è in affinità e sotto la dipendenza dell'attrazione psichica contenuta nell'Aldilà. Qualsiasi oggetto può essere deviato dalla sua corsa per mezzo del campo magnetico del piano superiore; è per questo che è indispensabile attribuire una grandissima importanza alla vita della materia". E nel 1968: "Questo è importantissimo: sappi che il pensiero può influenzare la materia; è un fenomeno che finirà per essere scoperto dalla scienza. Ma all'interno di questo fenomeno ce n'è un altro: i pensieri collegati, cioè collegati a noi. L'importante è che il pensiero in se stesso sia diventato uno strumento abbastanza potente, una leva abbastanza forte per sollevare la materia dalla sua opacità, dalla sua immobilità. Attraverso il collegamento dei vostri cervelli che emettono onde, potete operare sulla materia".

Il 'prossimo' sono anche gli animali. John Robinson: "Devo ricordarvi delle poche parole che Cristo andava ripetendo alle genti quando si trovava sulla terra: amatevi gli uni con gli altri. Voleva significare non soltanto amate gli uomini e le donne, ma amate tutta la vita, tutte le creature, anche i vostri fratelli inferiori. Così facendo, camminate veramente sulle sue tracce... Il vero amore abbraccia i deboli, gli indifesi. Io so, per averlo appreso dai miei Maestri, che Cristo ha detto e fatto molte cose riguardanti gli animali che sono state trascurate nelle cronache della sua vita e delle sue parole. Ricordatevi che in quei tempi gli animali erano considerati come creature senza importanza".

Materiale protetto da copyright

Roland: "La coordinazione che regna nel corpo umano è, fatte le debite proporzioni, la coordinazione che dovrebbe regnare tra voi e l'universale. Siete una parte del tutto, proprio come le vostre mani e i vostri piedi sono parte del vostro essere. L'unione regna nel corpo, poiché nessuna delle vostre membra tende ad una vita propria o a delle divergenze. Gli alimenti assorbiti si spandono nell'organismo per il bene dell'insieme. Questa perfetta armonia dovrebbe esistere nella vostra concezione del mondo astrale, così avreste prima la coscienza di essere gli organi dell'anima universale" [14].

Sulla morte

A.B. a M. Bruce Wallace: "La morte non deve essere temuta. Il dolore che l'accompagna, se c'è, può essere attenuato mediante una preparazione spirituale al cambiamento di stato. Ci dicono che alla fine verrà la smaterializzazione invece della corruzione del corpo. Ma la razza umana non è ancora sufficientemente evoluta...".

Bertha: "Il mio passaggio dal mondo terrestre alla grande realtà dell'Aldilà è avvenuto senza nessun impatto... Ero più viva che mai. Era quasi troppo per me. Mi sentivo come sommersa e traboccante di realtà. In effetti ero ancora ingombra di idee sbagliate. Mi aspettavo, in particolare, che la mia personalità subisse un cambiamento radicale e terribile. Mi dicevo anche: ma tu non sei in Cielo! Mi sembrava infatti di trovarmi in un posto ben definito. Percepivo le cose in modo diverso. Avevo di Dio e della sua presenza una coscienza nuova e viva. Avevo l'impressione come se delle squame, cadendo dai miei occhi, avessero liberato la mia vista interiore. L'amore diventava come la respirazione stessa del mio essere. Era troppo! Mi sentii sommergere dal sonno... [15]*. Ma dopo, che risveglio! Impossibile descriverlo. Così sarà anche per voi. Le aspirazioni più profonde della mia natura venivano soddisfatte, il mio pensiero più alto raggiungeva il suo oggetto...".*

Per A. Pauchard il dolore può disturbare in maniera considerevole il cammino verso la luce di quelli che sono trapassati. "Per qualcuno che comincia a vivere qui una vita intensa e che, naturalmente, desidera farne partecipi le altre anime che ha lasciato dietro di sé, è piuttosto scoraggiante vedersi così dichiarato morto da esse. Qualche volta gli capita di urtare contro nebbie spesse e nere generate dal rimpianto e dal dolore dei suoi. Così gli esseri amati diventano, per colpa loro, inaccessibili per lui. Parlo di cose viste, non dimenticatelo!" [16].

Ecco il racconto di un trapasso. *"Era un giorno di primavera e io mi trovavo in campagna in casa mia, dove abitavo raramente. La mia salute era tutt'altro che brillante, ma non ero costretto a letto, anzi me ne andai a spasso con dei buoni amici. Era una bella serata. Quando ritornammo, io mi sentii stanco e credetti di non riuscire a camminare. Feci tuttavia sforzo su me stesso ed ecco che, improvvisamente, mi sentii del tutto sano e riposato. Me ne andai a respirare a pieni polmoni l'aria fresca e mi sentii così contento come da tempo non mi capitava.*

[14] Jean Prieur, *Testimoni dell'invisibile*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1993, pp. 34-35, 71-72, 109-111, 116-117, 119, 140, 154-155.

[15] Molto probabilmente parla del sonno letargico dell'anima.

[16] Jean Prieur, op. cit. (*Testimoni dell'invisibile*), pp. 168-169, 173.

Materiale protetto da copyright

Cosa mi è successo, pensai, che di colpo non ho più alcun disturbo e non mi sento più stanco e senza respiro? Ritornai allora dai miei compagni ed ecco, cos'è mai quello?! Io ero lì e nello stesso tempo vedevo me stesso giacere sul pavimento. I miei accompagnatori erano disperati ed eccitati, cercavano un medico e fecero arrivare un'automobile per portarmi a casa. Ma io ero diventato sano come un pesce e non sentivo alcun dolore. Non riuscivo a raccapezzarmi. Auscultai allora il cuore della persona che lì giaceva, non batteva più: io ero proprio morto! Ma io invece ero ben vivo! Parlai allora ai miei amici, ma essi non mi videro e non mi risposero. La cosa mi seccò molto, tanto che me ne andai. Ma ritornai più volte indietro. Non era per niente un bello spettacolo per me quello di osservare gli amici tristi e piangenti, che non volevano ascoltarmi, e il corpo morto davanti a me, anche se io mi sentivo perfettamente sano. Completava il quadro anche il mio cane, che abbaiava disperato e non sapeva da chi dovesse andare. Mi vedeva infatti qua e là.

Quando furono esaurite tutte le formalità e il mio corpo venne deposto in una bara, compresi naturalmente che ero trapassato. Malgrado questo mi ostinavo a non volerlo credere. Andai pertanto a trovare i miei colleghi dell'università, ma pure essi non mi videro e non contraccambiarono i miei saluti. Mi sentivo molto offeso. Cosa dovevo fare? Me ne andai sul monte dove abita Greta[17]*: era là, seduta, tutta triste, pure lei però non mi ascoltò. Niente proprio mi aiutava; dovetti pertanto riconoscere la verità.*

Ecco che, proprio nel momento in cui riconobbi di aver lasciato il mondo terreno, rividi la mia buona mamma. Raggiante di gioia, essa mi venne incontro e mi disse che mi trovavo nell'aldilà. Certo non fece uso di parole, perché queste si utilizzano solo in terra. Questo aldilà è per noi l'aldiqua, il mondo meraviglioso per il quale vale veramente la pena di sopportare le sofferenze della vita materiale. Io però non potevo ancora credere che le cose stessero così e pensavo di aver sognato. Il collegamento con il mondo materiale è così forte o, per meglio dire, io ero così strettamente legato a questo mondo, che per molto tempo ancora, anche quando ebbi la possibilità di comunicare medianicamente tramite Bertha, la prima nostra medium, ero tuttora dell'opinione che tutto fosse un sogno.

Solo lentamente potei riconoscere tutti gli sbagli che io mi ero portato dietro senza poterli nascondere. Ho combattuto fortemente la constatazione che quello che vedevo fosse la verità. Come ogni uomo avevo però anch'io una buona Guida spirituale. Essa mi ha introdotto nelle magnificenze ultraterrene, mi ha concesso di gettare uno sguardo verso l'alto per mostrarmi a quali altezze mi è possibile arrivare se saprò come battere i miei errori più radicati e dedicare l'esistenza alla ricerca del mio progresso. Purtroppo non sono capace di riferire come siano queste magnificenze dell'aldilà, dato che le dovrei descrivere con occhi terreni. In terra non c'è nulla di paragonabile, e sarebbero possibili solo comparazioni del tutto miserevoli.

Io non ho comunque esitato a lungo, né a lungo mi sono opposto alla verità. Questo in comparazione con quanto capita a chi non ha alcuna fiducia nella sua Guida spirituale e ritiene che la vita in terra sia l'esistenza migliore possibile. Questi, spesso per decenni, non si quieta e non riflette, tanto che resta attaccato al mondo materiale con tutti i suoi pensieri e sentimenti, e così ritarda il suo progresso. Progresso che così si protrae per tempi più lunghi, ma che non si riesce tuttavia a impedire né a rendere impossibile. La vita in questo stato è tuttavia miserabile, poiché chi vi

[17] Greta Schoroeder, nota medium austriaca, amica di Nowotny.

Materiale protetto da copyright

si ritrova non può essere visto e udito dai suoi amici e dai suoi cari in terra, mentre resta con i suoi simili e non può ottenere né piaceri terreni, né parole di conforto spirituale.

Ora un essere umano che è informato della nostra sopravvivenza alla morte fisica e attende da credente di essere trasferito e accolto nell'aldilà, si trova considerevolmente facilitato, a lui essendo risparmiate le pene e le ansietà del periodo di attesa e di transizione" [18].

Ulteriori spiegazioni dello stesso Nowotny, che fu neuropsichiatra a Vienna, assistente presso la locale università. *"Alla mia consapevolezza era solo affiorata un'indicibile stanchezza, che io non riuscivo a spiegarmi. Essa era l'inizio della grande passività e che nella sua completezza conduce anima e spirito a sciogliersi dal corpo, in quanto si rafforza tanto la forza vitale dell'anima che essa può provocare la separazione dalla prigione materiale.*

Quanto mi è successo non è però applicabile a tutti i casi. Io non avevo, almeno a livello conscio, sofferenze pesanti da sopportare, pertanto la mia capacità di comprensione non era impegnata nella nozione della prossima fine. Questo si applica a tutte le persone che trapassano all'improvviso per la cessazione delle funzioni corporali a seguito di una breve malattia oppure per la fine violenta delle loro attività. L'uomo invece che trapassa dopo un lungo periodo di sofferenza sente, o meglio, riconosce più o meno chiaramente l'approssimarsi della fine, anche se riconosce di essere veramente trapassato solo quando si ritrova nell'aldilà e cioè quando è completamente staccato dal corpo materiale.

Come il corpo non subisce alcuna modifica quando gli uomini si cambiano d'abito, così l'abbandono del corpo non influenza in alcun modo l'anima e lo spirito i quali appunto, nel corpo e fuori di esso, continuano indisturbati e indistruttibili la loro esistenza. Tuttavia il corpo può essere malato e così creare impedimenti all'anima e disturbi allo spirito. Ma appena lo hanno lasciato, tutte le sofferenze terminano e c'è al massimo solo da completare e rafforzare l'energia vitale[19]*. Questa viene però presto rigenerata, tanto che raggiunge, più o meno velocemente a seconda di quanto era esausta, un grado tale di capacità di azione da superare di gran lunga ogni attesa e raffigurazione che se ne può avere in terra.*

Non parlo qui di quelle entità che, per i loro grandi errori e per la loro insufficiente maturità, vivono ancora nel buio. Entità di un livello evolutivo superiore hanno pure da superare qualche errore e da correggersi, tuttavia sono già sulla strada maestra verso l'alto e sono partecipi di tutti i vantaggi e i benefici dell'aldilà. Gli spiriti[20] *sottosviluppati vanno invece ancora errando e devono darsi da fare per uscire dalle tenebre. Essi dispongono di ogni aiuto necessario e hanno al loro fianco chi li assiste. Siccome la loro volontà è libera, possono tuttavia migliorarsi quando essi stessi ne hanno la volontà e si lasciano volentieri guidare. Purtroppo ancora molti vivono nelle tenebre non solo nel mondo materiale, ma anche nell'aldilà. Io conosco tutti questi gradi e sfere di sviluppo e devo dire che al momento il panorama è piut-*

[18] Karl Nowotny, *Scritti medianici*, Vol. I, Hermes Edizioni, Roma, 1990, pp. 92-94.

[19] Secondo questa opinione, talora la sofferenza accompagnerebbe il trapasso. Molte altre assicurazioni abbiamo, invece, secondo cui il morire in sé è un fenomeno che si verifica a sofferenza (fisica o morale) cessata.

[20] La solita confusione in termini che molti fanno. Qui, per 'spirito' si intende 'anima'. Capiterà molte altre volte e lo terremo sempre presente.

Materiale protetto da copyright

tosto sconfortante. Se tuttavia guardiamo molto indietro, ecco che riconosciamo che anche noi abbiamo iniziato molto dal basso" [21].

Altra particolare vicenda di trapasso

Uno scozzese, ferito e fatto prigioniero a Creta, non ricevette le cure necessarie e, dopo sofferenze interminabili, l'infelice cadde in un sonno totale: "Al risveglio, il dolore era scomparso e io mi trovavo all'esterno. Ho dunque pensato di essere fuggito e ho preso a camminare, felice di essere libero, ma incapace di comprendere che cosa era accaduto... Fui preso dalla disperazione. Delle persone si avvicinavano per aiutarmi, ma non appena cominciavamo a capirci, venivo spinto dal desiderio di nascondermi dai tedeschi. Sembrava una tortura. Poi, quelle persone riuscirono a raggiungermi, così potei dormire il vero sonno della morte, l'estinzione della nostra vita e la nascita di un'altra" [22].

Uno dei naufraghi del Titanic, nel 1922, è arrivato a comunicare il racconto delle sue avventure nell'aldilà a sua figlia, attraverso un medium. Il naufrago si chiamava William Sted e il medium Goodman. Egli raccontò il suo stupore nel trovare improvvisamente accanto a lui persone che sapeva morte da molto tempo. "A quel punto ho capito per la prima volta il mutamento che era sopravvenuto. Lo capii bruscamente e ne ebbi paura. Dopo un momento di turbamento cercai di riprendermi. La mia confusione durò solo un istante e mi resi conto che tutto ciò che avevo imparato era vero. Oh, se avessi avuto un telefono in quel momento per inviare la notizia a tutti giornali! Fu quello il mio primo pensiero. Poi ebbi una reazione di inquietudine. Pensai ai miei. Loro ancora non sapevano. Che dire di me? Come comunicargliele? Vedevo tutto quello che succedeva sulla terra perché mi trovavo ancora molto vicino al nostro pianeta. Vedevo la nave affondata, i naufraghi e questo mi diede energia; io avevo la forza di correre in aiuto... e, da disperato, divenni capace di soccorrere. La tragedia si consumò in poco tempo e rimanevamo solo in attesa della fine della catastrofe. Era come se avessimo atteso una partenza. Finalmente i sopravvissuti vennero tratti in salvo e quelli che erano affogati erano 'in vita'. Allora questi ultimi, cioè noi, cambiammo tutti insieme scena e direzione. Cominciò allora per noi tutti uno strano viaggio; anche il gruppo che formavamo era strano: nessuno sapeva dove stavamo andando... Molti, comprendendo ciò che era accaduto, erano colti da terribile inquietudine, sia per la famiglia che avevano lasciato, sia per la sorte che li attendeva... Altri sembravano indifferenti a tutto, mentalmente assenti. Era veramente uno strano gruppo di anime umane quello che aspettava di entrare a far parte del nuovo mondo.

Tutto questo durò solamente qualche minuto; ed ecco arrivare centinaia di corpi, galleggianti sull'acqua, morti; centinaia di anime trasportate nell'aria, vive, e molte di loro persino troppo vive. Molte, infatti, dopo essersi accorte che erano morte, erano furiose di non avere la forza di salvare i propri oggetti di valore. Lottavano per salvare quegli oggetti ai quali, sulla terra, avevano dato tanto valore. Lo spettacolo del naufragio era spaventoso, ma non era nulla a confronto di quello delle anime aggrappate al proprio corpo, anche senza volerlo. La scena era straziante.

[21] Karl Nowotny, op. cit. (*Scritti medianici*), pp. 96-97.
[22] François Brune, *I morti ci parlano*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1994, p. 121.

Materiale protetto da copyright

Aspettavamo di essere tutti riuniti... e quando tutto fu pronto, ci allontanammo verso altri orizzonti.

Il viaggio fu curioso; molto più di quanto avessimo immaginato. Salivamo in linea verticale nello spazio a grandissima velocità. Ci spostavamo in gruppo come se ci fossimo trovati in una vastissima terrazza, proiettati in aria con una potenza e una velocità gigantesche; tuttavia non avevamo paura per la nostra sicurezza. Avevamo un senso di solidità. Non so quanto tempo durò il nostro viaggio, né a che distanza dalla terra ci trovassimo quando finalmente arrivammo, ma fu un arrivo completamente meraviglioso[23]*. Era come quando si esce dalla noia di un inverno britannico per arrivare nel fulgore splendente di un cielo meridionale. Era tutto bello e brillante in questo nuovo paese... Eravamo pieni di un certo sentimento di orgoglio trovando che tutto era leggero, splendente e oltretutto materiale e solido sotto ogni aspetto, proprio come ciò che avevamo lasciato sulla terra. Il nostro arrivo riempì di gioia i parenti e gli amici che ci erano stati cari quando eravamo sulla terra. Al nostro arrivo, tutti noi venuti dal naufragio fummo messi da una parte. Potevamo di nuovo disporre liberamente delle nostre energie, anche se ognuno di noi era accompagnato da un amico personale, defunto da alcuni anni"*[24].

Battute sparse

"Imparate bene: vi dico solo questa cosa, che siamo come immersi in una vasta atmosfera che è infinitamente più elevata, più luminosa; non potevo immaginare niente di più grande! Tutto ci sarà svelato pienamente, una volta che questo è avvenuto, potremo vedere tutte queste meraviglie! Lo Spirito investe ogni cosa, c'è un movimento di novità (verità?) viene per noi: ha preparato cose che nessuna mente umana può immaginare, cerco sentirmi capace di questo, noi comprendiamo benissimo, noi sappiamo qual è il sentimento della gioia, noi sappiamo che potremo dopo portar fuori con le nostre forze e con le nostre capacità individuali, con tutta la buona volontà: comprenderemo! Se non c'è fra l'altro questa apertura nessuno può giudicare cose che gli sfuggono" [25-26].

– Georges Morrannier comunica: "Il pensiero, liberato dalla materia, ci gioca dei tiri davvero mancini, immaginando ogni sorta di romanzi e di tragedie. Basta pensare a mangiare per vedere una tavola apparecchiata. È sufficiente credersi molto malati per avere l'impressione di stare a letto in una stanza d'ospedale. In realtà, non c'è niente di tutto questo, ma il pensiero diventa così forte che crea delle illusioni. È questa la ragione per cui molte persone uscite dal corpo descrivono case, palazzi e paesaggi incantati.

[23] La morte è un mutamento di coscienza e le sensazioni sono di natura psichica. Il senso del movimento è il distacco dalla terra inteso metaforicamente; ma può esserci stato un allontanamento fisico reale. Il tutto è narrato con sensazioni di tipo umano, visto che il comunicante è morto da poco. Non può essere altrimenti. Inoltre, deve farsi comprendere.

[24] François Brune, op. cit. (*I morti ci parlano*), pp. 144-146.

[25] Silvana Pagnotta (a cura di), *Risveglio alla vita*, Centro di Grosseto, Edizioni Mediterranee, Roma, 1992, pp. 181-182.

[26] Sono 'voci ultrafaniche' al registratore, con la medianità di Marcello Bacci, a Grosseto. Talora le parole non sono chiare, la frase è sibillina. È evidente la difficoltà di ricevere in questo modo. Più che altro, bisogna farci l'orecchio.

Materiale protetto da copyright

È esatto dire che i paesaggi sono incantati, ma sono pur sempre i vostri, circonfusi dalle loro onde spirituali colorate... I nostri corpi sono formati da onde; i vostri, quelli degli animali e dei vegetali, sono circondati da un alone luminoso[27] *a volte scintillante"* [28].

– "Vorrei spiegarti ciò che molti terrestri non capiscono, cioè che noi viviamo con voi. Voi avete talmente l'abitudine di rispondere ai bambini preoccupati della morte di qualcuno, che quella persona è in cielo e che è vicina a Dio, che ci credete veramente galleggianti nell'atmosfera, in mezzo alle nuvole. Dovete rivedere questa opinione. Noi viviamo quaggiù, non lassù. Viviamo nei vostri appartamenti e nelle vostre case, ci stendiamo sui vostri letti quando ne abbiamo voglia e quando non ci state voi... Ci sediamo sulle vostre poltrone e sulle vostre sedie, e intratteniamo gioiosi conciliaboli soprattutto mentre dormite, un momento che ci lascia piena libertà di azione... Vi ascoltiamo discutere, vi guardiamo vivere[29] *con gioia distaccata... Vi aiutiamo con la forza del pensiero, a volte con un intervento, non percepito da parte vostra, ma efficace"* [30].

– "Il nostro pensiero, nell'invisibile, può creare forme che ci sembrano efficaci. È per questa ragione che tanti di quelli che sono usciti dal corpo descrivono i paesaggi e le costruzioni che pensano realmente di vedere, poiché li hanno semplicemente creati col pensiero. Sono solo immagini viventi, senza una realtà obiettiva. Non fanno parte del nostro mondo, sono creazioni irreali del pensiero dei disincarnati, ancora poco al corrente dei fatti dell'aldilà" [31].

– Pierre Monnier nel 1968: "Satana non può essere una persona, ma un egregoro del male con una coscienza. È un centro di disgregazione, di distruzione, un ventre intelligente. Ecco perché gli uomini dicono spesso che esiste come personalità; lo si può considerare come personalità, può anche assumerne la forma. Tanti spiriti del male possono assumere quella forma davanti agli uomini. Si tratta di egregoro umano. Sono emanazioni della mente umana che arrivano a condensare quella forza! La creano gli uomini, non ha vita concreta" [32].

– L'entità Paqui dettò alla medium scrivente Godefroy: "Tutti i pensieri, buoni o cattivi, formano onde che se ne vanno nello spazio. Secondo la loro natura, esse si raccolgono, si uniscono e costituiscono legioni che si danno battaglia l'una contro l'altra. Come in tutte le battaglie, il risultato dello scontro dipende dal più forte. Se l'elemento cattivo trionfa su quello buono, il male ricade tutto sulla terra. Al contrario, se vince la forza del bene, sono la felicità e la pace a discendere sugli uomini. I sentimenti di gelosia, di vendetta, di orgoglio e, a maggior ragione, di odio creano turbini che spiegano quello che accade in quel dato momento sulla terra... Popolate di pensieri puri, di rapporti di carità i campi di battaglia spirituali delle truppe alate...". Pierre Monnier: "Le formidabili battaglie di cui siete testimoni non sono che una ripercussione di quelle che scoppiano tra gli spiriti. Non intendo solo ed esclusivamente gli spiriti delle sfere extraterrestri... parlo anche degli spiriti che vivono nel corpo umano... Le forze rivali e nemiche dell'Amore, che scatenano le bat-

[27] Si tratta dell'aura dei viventi.
[28] François Brune, op. cit. (*I morti ci parlano*), p. 155.
[29] Tutto questo, fino a che l'entità trapassata mantiene il corpo eterico-astrale.
[30] François Brune, op. cit. (*I morti ci parlano*), p. 154.
[31] François Brune, op. cit. (*I morti ci parlano*), p. 156.
[32] François Brune, op. cit. (*I morti ci parlano*), p. 180.

Materiale protetto da copyright

taglie, si organizzano e si misurano. Queste forze provengono dalle regioni invisibili come dalle regioni terrestri e si schierano in due campi avversi" [33].

– Il padre dell'autrice, trapassato, comunica: "Fino a che un uomo vive nel mondo materiale, si parla della sua disponibilità a far convivere anima e corpo in una perfetta simbiosi, cioè dare forma materiale al meglio dell''Io' spirituale. Ogni variazione a questo sistema è una menomazione e rappresenta una riduzione dell'essere. Ora, chi già in terra ha capito quest'ordine e lo rispetta, continuerà anche nella vita dopo la vita a essere in armonia con se stesso e con l'ordine divino. Chi non ha voluto capire, capirà nel momento in cui incontrerà se stesso nel suo proprio io[34]*. Glielo farà capire quella luce di cui ti parlavo poco fa, che è una presenza che ti consola a che ti aiuta a capire. Questa Luce infinita è lo Spirito di Vita... È necessario che l'anima riconosca e accetti le proprie origini e smetta di nutrire il desiderio di immortalarsi come Io individuale, diviso e indipendente da Dio".*

– "La disarmonia interiore di un uomo ha spesso origine nella intolleranza che questo nutre nei propri confronti, e nei confronti dei suoi errori. Questa situazione crea disarmonia nell'essere, ed è causa di complessi che lo portano a pretendere dagli altri più di quanto lui stesso non sia in grado di dare. Con queste premesse non si può pensare di amare veramente" [35].

Verità e saggezza

"La Verità è una eternamente. Essa si diffonde attraverso vari canali tramite individui e masse. Questi canali che si chiamano religioni diventano particelle della Luce infinita, al loro inizio. Tuttavia, il bisogno di adattare le cose materiali al meraviglioso e allo spirituale, fa degenerare lo splendore e fa tornare nel solco del relativo ciò che avrebbe potuto diventare la via dell'Assoluto. Lo stesso spiritualismo lotta sulle rovine provocate da religioni barbare e pagane... La religione unica, universale, rifiorisce su tutte queste rovine[36]*. Dappertutto valorosi pionieri alzano il famoso candeliere. La luce scintilla per un momento sull'umanità attenta, poi si spegne e quindi riappare, portata da altri perché, eternamente, la fiamma e l'ombra saranno insieme. Sono grandi soltanto coloro che lottano e vacillano, ponendo la visione suprema al di sopra della materialità del momento. Gesù, che possedeva l'intuizione suprema, nacque in povertà... Il suo primo pensiero fu poi quello di scacciare i mercanti dal tempio..."* [37-38].

"Di cosa c'è bisogno per trovare la verità? Della saggezza più grande accompagnata da un amore che tutto abbraccia. Saggezza non è solamente conoscenza e scienza, è il complesso di ogni comprensione, l'eterno legame di anima e spirito per una pura perfezione. È una parola che per l'umana comprensione facilmente indica

[33] François Brune, op. cit. (*I morti ci parlano*), p. 182.

[34] Nell'esame, cioè, della propria vita dopo il trapasso e nell'incontro con l'Essere di Luce.

[35] Carla Stricker, *L'aldilà risponde*, Edizioni Roma, Roma, 1988, pp. 49-50, 74.

[36] Intende forse riferirsi al fatto che gli insegnamenti dell'oltre di alto livello sono definiti come la nuova rivelazione dei nostri tempi? In effetti, le religioni tradizionali stanno lentamente lasciando il campo a un'unica religione universale: quella della Verità e dell'Amore. Si va verso l'unione.

[37] Chi riesce a comprendere, ne tragga le conseguenze.

[38] Symbole (a cura dell'Istituto Gnosis), *Quando le stelle chiamano*, Napoli, 1996, pp. 88/89. Symbole è l'Entità comunicante.

Materiale protetto da copyright

qualcos'altro. Noi con saggezza intendiamo molto più degli uomini; per noi saggio è solo colui che, con infinita bontà e amore, è in grado di tutto conoscere e sapere.

La verità non è proprio quello che gli uomini suppongono parlando di veritiero, onesto e giusto. È invece la ricerca della verità, la ricerca di Dio, dell'infinita onnipotenza che tutto regola e regge. La comprensione delle relazioni tra le leggi della natura nell'universo, il cercarne il senso profondo e l'essere in grado di adeguarsi a esse in tutto, questa è la vera meta che a noi tutti è imposta e che deve essere raggiunta, se vogliamo diventare delle entità ideali... Se un uomo è di buona volontà può proprio sperare che ogni sua ulteriore futura esistenza avrà, per dirla in termini materiali, più successo di quella passata" [39].

– "Non dovete chiedere per sapere, non sono cose da poco, ma dovete chiedere per saper fare, è questo quello che conta". E: "La dimensione va valutata da voi attraverso i nostri messaggi, non lo capite da voi? Le cose che trasmettiamo si devono pur capire e non solo ascoltare".

– "Tutto il tempo passato è servito per attuare il programma del realizzare la mente dell'uomo affinché capisse quello che si sente mettendo lo Spirito a contatto con l'Essere, che può mettere le sue energie al suo servizio per fargli conoscere tutto quello che gli può servire".

– "...non si vive solo per combattere e vincere le vicissitudini umane, cerca di comprendere il tuo vero Essere oltre questa forma umana".

– "L'uomo passerà a una superiore dimensione e di conseguenza non potrà restare su questo pianeta, andrà altrove e germoglierà nuove vite nella nuova veste di Essere più spiritualizzato e sarà essere tanto cosciente di questa sua nuova veste che si legherà alla nostra Verità facendone una conoscenza più aperta".

– "Nell'Universo ci sono più anime che corpi, nel vostro mondo ci sono più corpi che anime, ecco il problema" [40-41].

Sulla medianità

"Sulla medium, da molto tempo assoggettata a questa 'ginnastica' particolarmente difficile, noi otteniamo un po' quello che vogliamo. Vari metodi sono possibili, a seconda delle condizioni atmosferiche e di quelle psicologiche della medium, come anche da noi stessi. Meccanismo dell'apparecchio: certe ciglia vibratorie (sottili) dell'aura della medium formano la stazione di ascolto e sono magneticamente orientate verso gli effluvi che vi inviamo... ciò che consente di essere ricettiva delle onde ultrarapide che noi inviamo, spesso da molto lontano.

[39] Karl Nowotny, op. cit. (*Scritti medianici*), Vol. I, pp. 52-53.

[40] I concetti di queste comunicazioni per lo più mantengono il tono del magistero cattolico indirizzato alle masse. Ci sono toni lirici e toni mistici. Ma non è chiaro se le trasmissioni vengono da entità disincarnate o da entità superiori di mondi spiritualmente più evoluti. Pare che la seconda ipotesi sia la più probabile.

Vi è però una perplessità. Alcuni affermano che, nei casi come questo ipotizzato, si possa comunicare in tale modo, cioè per via medianica. Altri lo negano, e pensano che sia una questione squisitamente telepatica, al di fuori della medianità; e che la medianità serva solo per comunicare con l'oltretomba. La questione rimane aperta.

[41] Maria Musumeci, *Sinfonie eterne per un eterno divenire*, Ed. La Goliardica, Catania, 1988, pp. 16-17, 20, 30, 34, 54, 103.

Materiale protetto da copyright

Le parole partono dalle ciglia riceventi e vanno a riflettersi nella parte neutra, cioè non pensante, del cervello e questo toglie alla medium la coscienza del fenomeno. L'impatto rinvia le parole nella parte ugualmente neutra dell'orecchio (neutra fisicamente, ma microacustica per questo impegno psichico). È questo nuovo shock che, intensificato dal percussore microacustico, torna al cervello cosciente per dettare suoni, parole e frasi. Il contatto essendo inviato dal gesto che vi ho appreso e che deve essere fatto da una persona del gruppo, la gola svolge allora il disco registrato, quasi fedelmente. Nella incorporazione agiamo noi stessi, però impacciati e sminuiti dall'involucro che ci paralizza... Le parole che a volte la medium sente, al di fuori delle comunicazioni, sono parole che eccezionalmente hanno impressionato le cellule coscienti contemporaneamente a quelle incoscienti"[42].

E Sant'Agostino spiegò: "Questa sera l'assenza della vostra Guida determina disorientamento fra voi, e ciò si ripercuote sulle manifestazioni degli esseri superiori che a voi vengono inviati. L'apostolo Paolo ha onda manifestante di massima energia, che solo a pochi 'mezzi'[43] *è dato sopportare. In questo vostro circolo però qualsiasi potenza è ormai ammessa. Ricordate una cosa: qualsiasi entità che a voi si manifesta deve essere entità di ordine molto elevato o entità appositamente inviata*[44]*. Nell'un caso come nell'altro non potranno mai, queste entità, apportare danno al mezzo e al circolo. Sanno bene esse come debbono comportarsi e sanno ancora meglio quanto il medium può resistere, non solo per loro, ma nel complesso delle fatiche che tutta la seduta comporta. Questo sempre, presente o no la Guida*[45]*. E questo a voi ho creduto spiegare per dirimere i vostri dubbi".*

Ritornò la Guida: "Eccomi, Figli, vi saluto e con voi sono nuovamente. Grave è stata la ragione che da voi mi ha allontanato, ma altrettanto necessaria... È tanto semplice, fratelli, poter fare del bene! E sul bene veramente inteso, le forze del male nulla possono e, sgomente, si ritirano. Non è una favola, è storia di tutti i giorni, ed è tanto poca cosa"[46].

La Guida: "Premesso che le nostre riunioni si svolgono agli spiriti in ascesa, cioè a quel complesso non materiale che è l'animatore e la guida dell'altro complesso materiale chiamato 'corpo', è fondamentale tener sempre presente che tutta la nostra opera tende a inquadrare e regolare la vita dei corpi materiali nelle superiori necessità spirituali, nulla togliendo al corpo di quanto gli compete, ma vivamente attivando lo spirito perché anche a esso nulla sia tolto di quanto deve ottenere. Così le nostre riunioni tendono a far sì che ognuno di voi riesca a dirigere la propria materiale esistenza in ossequio alla Legge superiore che insegna, sovra ogni cosa, la Bontà e l'Amore.

Ognuno di voi deve riuscire a guidare le manifestazioni materiali verso quel fine di bene, e proprio e verso i fratelli, che è la meta da raggiungere in vita terrena, quando lo spirito è libero di far sentire la propria influenza, quando il corpo è av-

[42] Symbole, op. cit. (*Quando le stelle chiamano*), pp. 83-84.

[43] 'Mezzi' = medium.

[44] Bisogna chiarire una cosa. Talora si presentano entità di nomi eccelsi, il che a prima vista può disorientare e creare scetticismo. La cosa non dev'essere presa alla lettera. Spesso infatti, entità differenti si presentano e parlano a nome della sopra menzionata, quali loro messaggere. Ma non sono tanto i nomi roboanti che ci interessano, quanto lo spessore etico-morale degli insegnamenti stessi.

[45] Come si sa, in ogni seduta medianica che si rispetti esiste sempre una 'Guida' dall'oltre che conduce l'incontro. A noi è richiesta solo la disponibilità di buona intenzione.

[46] Anna Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), pp. 55-56.

Materiale protetto da copyright

viato verso quella comprensione del suo essere e del suo divenire che gli permette un'attuazione di vita conforme alle necessità spirituali della creatura" [47].

Il destino nella vita

"L'uomo viene in terra con un proprio programma già prestabilito e ogni uomo rappresenta una personalità a sé stante e quindi non può essere identico a nessun altro. Nessun uomo è costretto a eseguire una determinata prestazione: non l'obbligano a ciò né il suo destino, come si afferma da più parti, né entità a lui estranee... Quando l'uomo si trasferisce dall'aldilà alla vita in terra non sa, non è assolutamente consapevole di quali premesse si porta dietro dall'esistenza ultraterrena. Se noi sapessimo, entrando nella vita materiale, quali compiti e prove ci siamo imposti di nostra libera volontà, sarebbe in molti sensi per noi più facile, ma spesso anche una cosa catastrofica. Specie nei casi in cui l'entità spirituale si ritrova incarnata in un ambiente che le procura tali difficoltà da quasi non consentirle di sviluppare se stessa come si era proposta... Non è che tutto, sino alle ultime conseguenze, sia predeterminato. Lo sono solo le grandi linee, che preannunciano la strada da percorrere: dopo di che, dipende da quanto dispone un'entità come aiuti e forza per affrontare ogni ostacolo e complicazione, per imporsi in modo che venga messo in evidenza il proprio programma esistenziale e si possa puntare decisamente, e senza preamboli, alla meta prefissata.

Ognuno ha un suo percorso da seguire per ottenere una sua concezione dell'esistenza. Dato che non ci sono due uomini uguali, è ovvio che metodi e sistemi, pensieri e sensazioni siano diversi. Malgrado ciò, ci devono essere dei princìpi base che siano uguali per tutti gli uomini e che devono essere seguiti da tutti, se vogliono raggiungere ciò che si agita nel loro spirito. La diversità consiste solo nel 'come' e nella differente maturità spirituale" [48].

Apparizione

L'inglese Rosemary Brown fu una delle medium più stupefacenti del secolo. A sette anni di età Franz Liszt le apparve per la prima volta. Stava ritto ai piedi del letto e aveva l'aspetto di un vecchio dai lunghi capelli bianchi. Non si presentò ma disse soltanto che, sulla terra, era stato compositore e pianista e che sarebbe ritornato più tardi, quando fosse cresciuta, per consegnarle della musica. Fu quello che si verificò più avanti e che durò per qualche anno. Liszt portò ben presto con sé il suo grande amico Chopin, che a sua volta le dettò le sue ultimissime composizioni; seguirono un gran numero di altri compositori di epoche e di stili diversissimi, da Monteverdi a F. Paulenc. Liszt le spiegò che aveva organizzato nell'aldilà una società di compositori che accettavano di manifestarsi a noi poveri terrestri, per cercare di persuaderci della sopravvivenza dopo la morte.

I più grandi specialisti internazionali vennero spesso invitati a dare la loro opinione sulle composizioni ricevute dalla signora Brown. Naturalmente non veniva lo-

[47] Anna Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), p. 123.
[48] Karl Nowotny, *Scritti medianici*, Vol. II, Hermes Edizioni, Roma, 1990, p. 81.

Materiale protetto da copyright

ro comunicata la vera origine della musica. Ogni volta la loro testimonianza fu categoricamente a favore dell'autenticità dei pezzi. Solo Chopin poteva aver scritto quella cosa, era persino la sua opera migliore, e un'altra era assolutamente tipica di Debussy ecc.

Dunque, Franz Liszt parlava spesso con la signora Brown della vita dell'aldilà. Le disse in particolare cose molto importanti a proposito della reincarnazione. Le spiegò anche che nel suo mondo c'erano moltissime sfere o livelli di coscienza diversi: "L'ultimo stadio è uno stato di coscienza celeste in cui l'anima non è interessata all'apparenza, ma all'essere. In quello stato le anime hanno perduto ogni interesse per la rappresentazione fisica corporale individuale, poiché sentono che la forma esteriore non è più necessaria... Alcuni dei livelli molto evoluti sono indefiniti, poiché le anime non hanno più bisogno di assicurarsi una forma esteriore...

Esiste una specie di percezione dell'anima. Quando un'anima è vicina a un'altra, la riconosce percependone la presenza e può così identificare l'atmosfera di una persona. Ciò avviene dopo molto tempo, possono volerci molti anni. Però non sarebbe il caso di venire improvvisamente proiettati da un certo stato di coscienza a un altro così totalmente diverso che l'anima si sentirebbe a disagio e fuori dal suo elemento..." [49].

Concetti vari

– "Lo Spirito è l'espressione intelligente soggettiva, attiva ed energetica della materia (dinamismo)[50]*, la materia essendo l'espressione della forma condizionale e oggettiva di una spiritualità in via di realizzazione, attraverso modalità successive sempre più coerenti, libere e attive"* [51].

– Un'entità di origine antica, come si espresse la Guida, ci parlò del vero e del bello: "Il mio venire, o fratelli, è stato occasionale, ma mi porta a voi il desiderio di offrirvi le verità spicciole; quelle verità che sono dai più trascurate, ma che racchiudono sempre il germe potentissimo di sviluppi veramente eccezionali. Voglio così parlare a voi, con semplice contatto spirituale, per offrirvi il concetto del vero e del bello. Cos'è il vero? Il vero è l'emanazione della sostanza, è il riultimo della Legge che vibra per giustizia e che colpisce ogni cosa in virtù della legge di armonia. Molto è bello ciò che è vero; ma il bello in sé, per sé è l'espressione della Luce, vista questa attraverso la sensibilità che ogni creatura terrena ha potuto acquisire col suo affanno, col suo lavoro interiore, con la sua potenzialità personale... Il vero, poiché è sostanza, non può che essere bello; ed è per questo che nella bellezza, nella luce, c'è sempre la verità.

E allora, se il bello è vero, se armonia è verità, troveremo chiaro il legame interiore fra armonia, bellezza e verità. Tutto ciò ci porta a considerare il cosmo come espressione di bellezza, ce lo fa comparire come manifestazione di verità e in parte, per quanto si può arrivare, ce lo fa identificare con la Legge, quella Legge as-

[49] François Brune, op. cit. (*I morti ci parlano*), pp. 95-96.
[50] Ancora una volta, sta parlando dell'anima, anche se la chiama impropriamente spirito.
[51] Symbole, op. cit. (*Quando le stelle chiamano*), p. 83.

Materiale protetto da copyright

soluta di equilibrio e di giustizia alla quale nulla sfugge, sia azione sia pensiero" [52].

– La Guida: "In campo spirituale non esiste niente di matematicamente definito, né alcunché è esattamente chiaribile in parole umane. Si usano quindi necessariamente termini che possono dare una idea della verità il più possibile esatta.

Così per la scintilla umana e per la scintilla divina: non dovete pensare che nel vostro corpo ardono due fiamme, l'una piccola e l'altra grande, e neppure che queste siano raffigurazioni spirituali, cioè che coesistono due forze, due vibrazioni, due energie... Effettivamente sì, coesistono, ma non in senso reale, materiale... In altre parole, la scintilla umana potete paragonarla al soffio vitale del Padre, mentre la scintilla divina potete raffigurarla come il Pensiero d'amore del Padre che quel soffio diede... Vi è un quid umano: l'umano spirito, ravvivato da un quid divino, la scintilla dell'amore. E sono inscindibili.

Ugualmente per ogni creatura o essere, anche non umano, anche non materiale. Non possiamo dire che un corpo è animato da un suo spirito, e basta; dobbiamo dire che anche lo spirito è, a sua volta, animato dall'amore. Così, più semplicemente, diciamo che coesistono due scintille: l'umana e la divina, oppure quelle dell'essere e la divina, non mai separabili perché ogni essere è una vibrazione spirituale proveniente dal generatore unico, Dio, e quindi da Lui trae, e con sé porta sempre, qualcosa: il quid divino" [53].

– La Guida: "Noi diciamo che le creature sono 'in Luce' se sono a quel determinato livello spirituale che trascende dall'involuzione nella materia. S'intende, però, che non è luce come voi la intendete, perché la vostra luce è sempre una forma della materia, cioè un insieme di vibrazioni della sfera delle prove, che dà a voi il senso della luce, della luminosità. Ciò che noi chiamiamo Luce è, invece, un insieme di livelli spirituali che è tutt'altra cosa; ma a voi dà la sensazione di qualche cosa di bello, di elevato, perché chiaro, perché luminoso... E coloro che, fra voi, possono vedere con gli occhi dello spirito, possono testimoniarvi che, effettivamente, nelle 'sfere di Luce' tutto si presenta a loro in forme luminose... Ma questo è solo l'effetto spirituale che si rende a loro palese in tal forma per dare quella sensazione.

Compreso il perché della Luce e come è in effetti, facile è capire che coloro che vibrano nelle sfere della bassa evoluzione, coloro che sono gravati dal peso di tutta, o quasi tutta, l'ascesa evolutiva ancora su di essi incombente, coloro che si agitano nella vibrazione della negazione... sono, per contrapposto, creature dell'oscurità, creature opache, creature di ombra; sono creature pesanti, gravanti se medesime e i fratelli loro... Alla Luce spirituale fa riscontro l'oscurità, l'ombra, la negazione... Sono raffigurazioni fatte per convenzione e per intenderci, ma sono esclusivamente livelli spirituali" [54].

Reincarnazione

"Per l'entità spirituale è quella dell'aldilà la vita vera, mentre la nascita nel mondo materiale rappresenta la morte per quel periodo in cui essa deve soffermarsi nel corpo materiale... Nessuna entità spirituale, anche se del tutto sottosviluppata, ri-

[52] Anna Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), pp. 28-29.
[53] Anna Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), pp. 119-120.
[54] Anna Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), pp. 145-146.

Materiale protetto da copyright

torna indietro nella sua evoluzione. C'è solo la strada che conduce verso l'alto: essa è infinitamente lunga e difficoltosa, tuttavia la consapevolezza che questa strada conduce solo verso l'alto spinge ogni entità a rincorrere la meta che le è assegnata.

...quanto qui nel mondo materiale viene descritto come spirito è solo la manifestazione dell'entità spirituale. Lo spirito dell'uomo è dunque presente e si manifesta nella sua vita e nelle sue azioni a seconda del livello raggiunto... In ogni bambino che nasce s'incarna uno spirito[50] *più o meno maturo. Sarei tentato di dire che l'incarnazione può essere rappresentata quasi come l'azione terrena di internare qualcuno. Al momento della nascita lo spirito perde infatti ogni contatto consapevole con il mondo ultraterreno. Egli si dimentica totalmente della vita di questo mondo e deve cominciare di nuovo a imparare e a evolversi. Il che non significa che egli abbia perso quanto ha appreso e ottenuto in una vita precedente e nella scuola dell'aldilà. Su queste esperienze e conoscenze, sullo sviluppo da lui già acquisito verso il buono e il valido, egli costruisce ulteriormente per poi tornare, alla fine della sua vita terrena, direi quasi nella sua patria, nelle Sfere che gli rendano possibile una nuova ascesa e che gli indichino il ripido cammino verso l'alto. Questa è la ragione per cui i bambini dimostrano uno sviluppo così differente e spesso è vano il tentativo dei genitori di spingere il bambino ad adeguarsi alla loro evoluzione. Molte volte succede proprio questo, in quanto già prima, viene stabilito quali basi e quali possibilità, ma anche quali difficoltà, l'uomo deve incontrare sulla sua strada, in modo da riparare a vecchi errori o da poter costruire ulteriormente sulla base di un livello evolutivo più alto già da lui acquisito.*

Spesso succede che una certa entità spirituale s'incarni presso determinati genitori per sfruttare le premesse da loro offerte. Molte volte uno spirito evoluto nasce in un ambiente modesto o povero di modo da poter ottenere la purificazione che ancora gli manca, oppure affinché il suo spirito progredito aiuti i suoi stessi genitori nella loro evoluzione e ascesa.

Qui noi ben vediamo come tutto è soppesato con esattezza e come sia giusto ed equo quanto viene dato da sopportare alle entità nelle loro successive incarnazioni. Nessuno spirito deve subire, o darsi da fare più di un altro, solo che gli spiriti non si sviluppano tutti con la stessa velocità[50]*. Ciò dipende dal fatto che, anche da questo punto di vista, non c'è nessuna costrizione, ogni entità ha il suo libero arbitrio e può quindi prendere in considerazione, oppure no, secondo i propri desideri e la propria volontà, le opportunità che le vengono offerte... Gli uomini devono imparare a guardare più lontano e cioè oltre i confini della loro esistenza terrena. Solo pochi hanno una giusta impostazione, ma non possono esprimere le loro buone concezioni perché vengono trascinati dai bisogni e dalle richieste della vita materiale"* [55-56].

F. Liszt spiegava a proposito della reincarnazione a Rosemary Brown: "La reincarnazione non esiste nel senso in cui è generalmente intesa... sulla terra voi vi ritenete degli esseri completi, ma non è altro che una parte di voi che si manifesta tramite il corpo fisico e il cervello. Il resto vive nello spirito ed è collegato a voi e forma un tutto unico con voi... La stessa persona non torna mai due volte sulla terra[57]*. Vi sono una infinità di possibilità e nessun principio categorico".*

[55] Questa affermazione, del tutto aderente alla realtà, non può e non deve diventare un alibi per adagiarsi nelle situazioni difficoltose della vita senza reagire. Siamo qui proprio per affrontarle e superarle, non per subirle.

[56] Karl Nowotny, op. cit. (*Scritti medianici*), Vol. I, pp. 25-29.

Materiale protetto da copyright

La medium affermò: "Liszt mi disse che anche noi formiamo realmente una unità, ma che ciascuno è un'anima con numerosi aspetti, e un giorno mi spiegò questi concetti in termini scientifici: 'Dovete pensare a un atomo composto di protoni e neutroni che insieme formano un nucleo, circondato da elettroni. L'anima somiglia a questo. Le parti separate sono tenute insieme dal nucleo, e ogni parte separata può essere isolata: sono queste parti isolate dal nucleo che possono manifestarsi nel nostro mondo sotto forma di diverse personalità...'" [58-59].

Il padre della ricevente: "Nulla è casuale nell'universo... Lo spirito può decidere di incarnarsi nel periodo che è più consono al proprio grado evolutivo e al cammino spirituale che è bene che egli percorra... Non c'è obbligo, né violenza. Ogni spirito[50] *ha il libero arbitrio e sta a lui, secondo il suo proprio desiderio, la sua propria volontà, di sfruttare o meno la possibilità che gli viene data di evolversi. La Legge Universale esiste da sempre e da sempre ogni spirito può far uso della irrevocabile coerenza e logicità di questa Legge. Nel bene come nel male. Ogni azione ha insita in sé le relative conseguenze, e nessuno sfugge a questa legge. Dunque, anche il rifiuto di incarnarsi comporta i propri risultati. Non volersi incarnare significa rifiutare di evolversi e accontentarsi di soggiornare in una sfera spirituale bassa. Non scordarti, ti prego, che l'uomo è libero fin dall'inizio.*

La Luce infinita manda il suo consiglio tramite entità superiori che assistono lo spirito e lo consigliano[50]*. Elaborano insieme il cammino e le difficoltà che il futuro uomo dovrà affrontare per evolversi e, a questo scopo, si sceglie l'ambiente che presenta le migliori premesse per la buona riuscita del programma da svolgere... (Nel maledire il destino) non c'è nulla di più insensato. L'uomo deve incominciare a capire che il fatto che uno sia ricco senza aver fatto alcuno sforzo non significa un'ingiustizia, e nemmeno il fatto che un povero, per quanti sforzi faccia, non riesca a diventare ricco. Ogni spirito si sceglie le proprie difficoltà, per imparare a superarle... Quando uno spirito*[50] *sente il bisogno di accedere a sfere spirituali più alte, egli sa che se le deve conquistare.*

Ci sono degli spiriti poco evoluti[50] *che guardano al benessere materiale come a quanto di più valido e prezioso si possa raggiungere. Questi soggetti desiderano incarnarsi per accumulare beni... (Ciò comporta) le conseguenze che comporta la sola materia. Essi affronteranno delusioni e amarezze; si sentiranno tanto soli nel vuoto che la sola ricerca di beni terreni a lungo andare crea che finiranno col ricredersi. Ciò però non toglie nulla al fatto che il dolore della delusione lo dovranno sopportare da soli"* [60].

Sentimento amoroso

L'amore si esprime in maniera diversa e profonda[61]*, non c'è più l'angoscia dell'esclusivo possesso. Ci sono tuttavia relazioni privilegiate senza distinzione di ses-*

[57] Noi questo lo abbiamo già capito bene parlando della costituzione dell'Io. È l'Io personalistico (Ego) che viene sempre nuovo sulla terra, a ogni vita. Quella che ritorna sempre, ma ogni volta rivestita di personalità differenti, è l'anima.

[58] Non si tratta qui dei diversi 'corpi' costituenti il complesso animico, ma di personalità potenziali, tutte differenti. Il discorso si farebbe complicato.

[59] François Brune, op. cit. (*I morti ci parlano*), p. 244.

[60] Carla Stricker, op. cit. (*L'aldilà risponde*), pp. 123-124.

[61] Si parla dell'amore tra le entità trapassate e tra queste e i viventi.

Materiale protetto da copyright

so, perché in tali relazioni il sesso non avrà più alcun ruolo. Ecco cosa ci dice in proposito Rosemary Brown, sulla base delle conversazioni con i grandi compositori dell'aldilà e sull'osservazione del loro comportamento: "Sembra che gli esseri disincarnati non abbiano alcun senso della sessualità, né il benché minimo interesse per la cosa. Dopo la morte la parte terrena del nostro essere viene abbandonata, ma l'amore continuerà a esprimersi in modo più completo e gioioso sotto altri aspetti, trasformandosi in una cosa di grande bellezza che permette la perfetta armonia tra gli esseri che si amano. Cadute tutte le barriere fisiche, l'anima che ama un'altra anima può unirsi a questa in una completa unicità". Inoltre: "Nell'altro mondo non esiste il matrimonio come noi lo conosciamo. È perfettamente normale, ad esempio, avere parecchi amici dello stesso sesso, ed è altrettanto normale averne del sesso opposto. S'instaurano rapporti d'amicizia di una specie diversa".

– Alain Tessier (trapassato comunicante) e Julien (medium). Quest'ultimo racconta: "Provai improvvisamente la percezione della fisicità di Alain: non una presenza esterna ma interna a me stesso. Non ci sono parole per spiegare un simile fenomeno. Fu come se un'onda impetuosa sommergesse rapidamente tutto il mio essere. Durò una decina di secondi, durante i quali dovetti smettere di scrivere. Inquieto ma felice, appena mi fu possibile gli chiesi: 'Alain, che cosa ho sentito esattamente?. E Alain: 'Sono venuto a unirmi con te. Ciò che hai sentito è l'amore di Dio...'" [62].

– George Langelaan, giornalista, aveva stipulato un patto con suo padre secondo il quale il primo dei due a morire avrebbe dato all'altro un segno prima convenuto. Dopo la morte del padre, attese invano quel segno, ma si verificò un altro fenomeno inatteso. George racconta: "Circa un mese più tardi, mentre camminavo tra la folla in rue Montmartre, via che spesso frequentavo in compagnia di mio padre, ebbi la fantastica sensazione che egli fosse entrato in me, proprio come ci si infila in un confortante soprabito".

È una sorta di possessione, ma felice, un contatto tra anima e anima, in cui anima e corpo perdono ogni forma propria. È la trasparenza totale, la perfetta comunione[63].

– Una Luce: "Salve, o fratelli, salve! A voi vengo per mia missione. A voi vengo per porgervi la Benedizione del Padre Santo, a voi vengo per indicarvi la via della vostra evoluzione, la via che ha una sola traccia, un solo solco, un solo motto: Amore! Tante e tante volte vi è stata detta questa parola. Tante e tante volte è stata ripetuta che voi forse, nel vostro intimo, avete anche dato segni di noia. Ma non è possibile non ripeterla, non è possibile non insistere con voi (e per voi con l'umano genere) su questo concetto che è alla base, che è fondamento granitico di tutta la religione del Cristo. Egli è venuto in terra per apportare agli uomini l'essenza viva di questa parola. È venuto per combattere la violenza con l'amore, le brutture con l'amore, gli odi con l'amore... Amore è stata la sua vita terrena, amore il raggio divino che egli volle inondasse la terra... Amore è alla base della vita degli uomini, solo che gli uomini spesso non sanno scorgerlo.

Uomini della terra, perché non volete seguire la bella via apertavi dal Raggio luminoso? Uomini della terra, perché non cercate un poco alla volta, anche nelle piccole cose, di tener presenti i concetti dell'amore, di quell'amore che deve legare tra

[62] François Brune, op. cit. (*I morti ci parlano*), p. 251.
[63] François Brune, op. cit. (*I morti ci parlano*), p. 252.

Materiale protetto da copyright

loro tutte le creature? Uomini della terra, sforzatevi un poco, solo un poco, solo un tantino, e vedrete come tutto sarà per voi più sereno, più bello, più facile... Uomini della terra, amate e pensate con amore, sempre con amore, sia che parliate, sia che leggiate, sia che agiate... Sempre a voi sia presente il concetto di amore, e quanto di più, quanto di meglio comprenderete le tante cose a voi d'intorno, le tante cose da Dio create con l'amore e per l'amore! Quanto di più e meglio potreste comprendere il pensiero altrui e, con serena comprensione reciproca, tante sciagure a voi stessi evitare stornandone le cause!... Uomini della terra, pensate all'amore!".

E la Guida: "Mai ci stancheremo di ripetere questa parola: Amore; mai ci stancheremo di cercare di far comprendere alle vostre umane menti non la parola stessa, ma il concetto profondo che ne forma l'essenza. L'amore è la base di tutto il creato, l'amore è la forza di tutto l'Increato. Dall'amore non potete uscire, fratelli, anche se contro l'amore voi andate! È troppo grande l'amore veramente inteso perché essere umano e non umano possa dell'amore fare a meno. Ed è così diverso l'amore come è inteso nell'Universo dall'amore come lo intendete voi sulla terra!...

Voi siete troppo abituati ad applicare questo sentimento alle vostre terrene manifestazioni umane. Esterne sempre, anche se voi le riferite alla parte intima dell'oggetto del vostro amore... Ma l'Amore, il vero amore non è mai circoscritto, non è mai legato. Il vero amore non mai considera un corpo e uno spirito. L'amore vero spazia, si libra su tutto e tutti, perché tutto e tutti comprende, abbraccia, eleva e sublima. L'amore vero non ha limiti né umani né transumani; l'amore vero è incorporeo e incomparabile, l'amore vero trascende dallo spazio e dal tempo; l'amore vero è stato, è, e sarà, e per l'uno e l'altro e per tutti e tutto, senza distinzioni, senza differenze, senza maggiori o minori espressioni. L'amore vero è luce, è forza, è vita, è speranza, è carità, è umiltà, è fede; l'amore vero è il Cristo, è il Padre, l'amore vero è il Tutto, è la Legge!..."[64].

I tempi che viviamo

Un antico santo ci parlò dell'era in cui viviamo: "Fratelli cari, non crediate che le vostre vite, dopo la lotta, si possano plasmare su di un 'modus' che vi lasci in tranquillità e in serena pace. La vostra è epoca di evoluzione, è epoca di lotta, ma non delle vostre che poco contano, in fondo, nel complesso Universo; ma lotta di giganti fuori dal vostro mondo, lotta per la redenzione di tante e tante anime travagliate, lotta che deve ristabilire l'equilibrio nella grande creazione del Signore, equilibrio che è ora minacciato. E nella lotta tutti ne risentiranno: voi della vostra terra, altri di altri mondi. Lotta tremenda. Ma a voi di questo poco è dato di comprendere e non dovete avervene. Pensate che non tutti, anche di quelli che chiamate 'spiriti', possono comprendere. Gli elettissimi (perdonate la parola), essi solo capiscono e combattono. Le vostre lotte terrene sono un lontano rinfrangersi delle grandi ondate che sconvolgono l'Universo[65].

Fratelli cari, ho voluto darvi un avvertimento. Non perché ve ne serviate per spaventare i vostri simili, ma perché vi rendiate conto che se noi tutti, che a voi ci ma-

[64] Anna Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), pp. 64-65, 68.

[65] In effetti, questo discorso ci risulta inatteso e nuovo, poco comprensibile e può creare scetticismo. Ma, come è stato detto, poco noi riusciamo a capire di questo fatto.

Materiale protetto da copyright

nifestiamo per volere del Signore, vi diciamo, vi ripetiamo di amarvi, di vincere quel senso di aberrazione generale che tutti vi involge, se noi tutti vi diciamo di propagare questa vostra fede[66]*, è solo perché il tempo è prossimo a una generale resa dei conti. Ora sapete. Quindi operate. E nel bene"* [67].

Sull'evoluzione

"Questo discorso presuppone la fede senza condizioni, e la completa convinzione, nella sopravvivenza dell'entità spirituale dopo il suo trapasso dal mondo materiale come pure nel ciclo delle incarnazioni che sempre si ripetono dopo un'esistenza intermedia nell'aldilà. Come tempo, la vita ultraterrena è molto più lunga di quella sulla terra. Vorrei dire che l'esistenza terrena rappresenta quasi solo un episodio, un piccolo intermezzo nell'esistenza complessiva, infinitamente lunga, dell'entità spirituale... Dobbiamo pure essere veramente e totalmente convinti che questa vita serve proprio alla preparazione della vita ben più valida dell'aldilà e che ognuno deve superare le stesse prove e gli stessi compiti per poter approdare a un'esistenza superiore.

Non è che nell'aldilà lo spirito[50] *possa fare o disfare ciò che gli aggrada. Anche qui leggi e regole lo legano e il suo cammino gli viene esattamente prescritto. Però ho già detto che a nessuno vien fatto obbligo di seguirlo. Il suo libero arbitrio gli dà la possibilità di scegliere. Finché non si decide a lottare per un'esistenza migliore, fino a quando non ha preso confidenza con la sua Guida che lo istruisce oppure è appunto incredulo, resterà fermo nella sua evoluzione e escluso quindi dalle magnifiche bellezze e gioie della vita ultraterrena. Ogni progresso deve essere meritato e acquisito con il lavoro, non importa in quale campo. Una è tuttavia la premessa base che deve essere presente se si vuole raggiungere il vero bene: è l'amore universale. L'amore del quale qui voglio parlare come fondamento di tutto l'esistente, è l'insieme della bontà e del servizio al prossimo, il filo conduttore per tutte le azioni e le imprese nella vita terrena e in quella ultraterrena.*

In questo campo e in questa visuale c'è perfetta uguaglianza tra aldiqua e aldilà. L'unica differenza che esiste consiste nel fatto che, mentre nell'aldilà per tutti il vero bene è chiaramente individuabile tanto che nulla lo può oscurare e nessuno si può sbagliare nel giudicarlo, nel mondo materiale si ritiene, molte volte, che sia buono chi proprio non lo è, poiché è solo vanità e voglia di autoglorificazione che lo spingono, spesso o per lo più per puro calcolo, a compiere le cosiddette buone azioni. Le leggi divine non giudicano buone queste azioni, che restano senza alcun valore sino a che non vengono sostituite da vere buone azioni, azioni cioè compiute con l'impulso del cuore" [68].

Il padre dell'autrice: "L'evoluzione comincia (veramente) quando l'uomo impara a superare il muro dei sensi mentre è ancora nella carne per avvicinarsi al suo Io trascendentale, che altro non è che il suo vero 'Io'... Nessuno spirito[50]*, dico nessuno è predestinato a soffrire o a pazientare più di un altro. Il problema consiste nel fatto che non tutti siamo disposti a svilupparci alla stessa velocità. Chi si ostina a non voler capire sceglie un cammino travagliato...*

[66] Qui è proprio chiara l'allusione al fatto che tali istruzioni sono la 'rivelazione' di questi tempi.
[67] Anna Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), p. 40.
[68] Karl Nowotny, op. cit. (*Scritti medianici*), Vol. II, pp. 46-48.

Materiale protetto da copyright

Ogni spirito[50] *ha il proprio traguardo individuale, il proprio programma da svolgere per il periodo che sappiamo terreno. Sembra che l'uomo si proponga un traguardo solo con la crescita fisica e mentale, ma la realtà è ben diversa. Il fatto è che con la venuta in terra lo spirito incarnato perde la memoria del periodo che ha preceduto la sua incarnazione, ecco allora che gli uomini credono che ci si debba sviluppare e imparare tutto dall'inizio... Anche la ricerca del giusto cammino racchiude in sé grandi possibilità di sviluppo. Il travaglio, il dubbio e la ricerca fanno evolvere lo spirito... L'uomo non deve preoccuparsi di quello che non sa; deve piuttosto preoccuparsi di quello che crede di sapere, che però non rispecchia la realtà!... Non c'è nessuna necessità di accorciare il cammino. Ad ognuno viene messo a disposizione il tempo necessario di cui ha bisogno... non scordarti che il cammino da seguire viene indicato inequivocabilmente a ogni uomo quando è giunto il momento di fare il prossimo passo... Ogni uomo ha il suo traguardo. Dalle lacune che un uomo scopre in sé*[69]*, egli può conoscere il prossimo passo da fare. L'unica cosa veramente importante da sapere è che si è venuti in terra per migliorarsi. Chi non cresce e non si evolve perde tempo.*

Non tutti gli uomini sono uguali. Mille sono i modi e le vie che si possono scegliere per raggiungere l'armonia e diversissime le difficoltà che ogni spirito[50] *cerca. Ognuno è strutturato in maniera unica e diversa... I guai cominciano in terra quando, confrontati con i beni terreni, cominciamo a spostare i valori perché il benessere ci distoglie dalle nostre priorità; portandoci poi a ritardare o addirittura a non realizzare il nostro programma. Invece di essere padroni del benessere, gli uomini ne diventano schiavi"*[70].

Temi fondamentali

Venne posta sul tavolo, davanti al 'mezzo'[43]*, una Bibbia aperta alla prima pagina. Il mezzo lesse sottovoce il primo versetto: Nel principio Iddio creò il cielo e la terra... E l'entità lo interruppe: "Nel principio. Se vi è un principio, perché voi siete eterni? Perché voi siete eterni. Iddio era prima di voi? Iddio è eterno? Premettiamo un concetto base: l'eternità è nei due sensi: chi è eterno è, vuol dire che sempre sarà, che sempre è stato. Non vi è eternità che parta da un dato punto per essere solamente ora e poi; deve anche essere stata perché altrimenti non è eternità.*

Ora, se voi siete eterni, perché voi lo siete, come poté Dio crearvi? Voi siete eterni come spirito non come forma. Dio quindi a voi diede una forma a voi che già eravate. Ma allora dove eravate e perché Mosè dice: Nel principio? Voi eravate perché non eravate. Non eravate come forze pensiero singole, perché eravate parte del Pensiero Universo, parte del Tutto, parte di Dio che nel Tutto si identifica. Anche nel prezioso scrigno delle mie conoscenze è impossibile trovare una qualche cosa che possa darvi anche una lontana idea dell'essenza di Dio. È impossibile. Però voglio sforzarmi di farvi comprendere tutto quanto può essere per voi comprensibile sul concetto di Dio. Potete immaginare il vuoto assoluto in senso superlativo? Immaginatelo e pensatelo senza limiti di spazio (il tempo è conseguenza quasi umana e quindi, per ora non considerabile). Avete davanti a voi il vuoto assoluto e dovunque esteso.

[69] Ecco perché è fondamentale l'autoconoscenza, specie a livello di Io personalistico (Ego).
[70] Carla Stricker, op. cit. (*L'aldilà risponde*), pp. 125-126.

Materiale protetto da copyright

Questo vuoto assoluto è Dio. Cioè, se il vuoto (il Nulla) è tutto quanto esiste, esso è il Tutto, cioè è solo quanto esiste: Nulla = Tutto = Dio!

Ci siete? Vorrei che seguiste man mano, comprendendolo, quanto vi espongo, perché io mi sforzo di farlo in forma comprensibile. Non vi ho chiesto di immaginare Dio, vi ho chiesto di immaginare un assoluto vuoto, che poi vi ho dimostrato di essere tutto e quindi Dio! Non importa andar piano, importa capire. Io non ho fretta. Se il vuoto è il Tutto, è qualche cosa. Se è qualche cosa è anche facile ora pensare che questo qualcosa è sempre stato. Infatti è abbastanza facile per voi capire che è sempre stato un vuoto, un nulla, più che un tutto. Chiaro?". La Guida chiarisce: "Non esiste il Nulla se c'è il Tutto. E se il Tutto è il Nulla, Dio non è Nulla, ma Tutto!".

L'entità riprende: "Meditate il concetto del Nulla che è il Tutto e del Tutto che è Dio; pensate come potevate esserci voi... E lo capirete, spero, pensando che voi non eravate perché eravate in Dio. Cioè non eravate come singoli, ma come Ente Unico, Dio! Cioè voi eravate Nulla e Tutto, eravate Dio pur non essendolo. Ora, Dio essendo Tutto era composto di qualche cosa. Cosa? Voi. Dio era (badate, uso il tempo passato per vostra chiarezza, ma Dio era e sarà, e sempre alla stessa maniera, perché voi e tutti gli universi siete un attimo e un niente) la somma di tutti: voi (coloro che si distaccarono) e gli altri (coloro che restarono e che formano sempre Lui), così come anche voi formate Lui perché anche voi siete nel Tutto, quindi in Dio. Solo che voi compite un movimento evolutivo un tantino più lungi da Lui, se pure sempre in Lui. È difficile capire, ma spero nelle vostre attive meditazioni. E per questa sera qui ci fermiamo" [71].

L'antico asceta: "A voi vengo perché la vostra cara Guida, che così bene e con tanta affettuosa cura segue queste vostre riunioni, a voi mi ha congiunto con la sua preghiera sentita e voluta. Ebbi già tante volte missioni terrene per portare alle creature del vostro mondo la Luce che anima e genera tutti i mondi. E ancora una volta la mia missione a voi mi avvicina se pure, per questa volta, non debbo rivestire umane sembianze ma solo farvi partecipi del mio pensiero. Ma prima, però, un avvertimento: i temi che sviluppo per voi sono contenuti nei limiti imposti dalle vostre attuali possibilità di acquisizione, di comprensione. Ritornerò ancora, a suo tempo, sugli stessi argomenti e li tratteggerò più profondamente, meglio sviscerando la loro essenza intima, il loro significato più riposto, la estrinsecazione apparente del loro svolgersi.

Oggi è altro tema: Padre, Figlio e Spirito Santo. La Trinità è Uno.

Padre: Dio, Somma Volontà creatrice base, perno, sostegno di tutto il creato, sia esso passato presente e futuro, cioè eterno.

Figlio: la creatura da Lui prescelta perché portasse fra gli esseri umani la Sua volontà in forma terrestre e umanamente comprensibile. Perché, nel marasma di un periodo della vita del mondo (il vostro), indicasse la via della verità da Dio stesso tracciata, ma resa visibile solo dal Figlio.

Spirito Santo: l'essenza di Dio, parte della Sua mente creatrice, della Sua volontà che Egli ha posto in ogni cosa da Lui creata, cioè nel tutto che vi circonda, nel Tutto che è stato prima di voi, nel Tutto che sarà dopo di voi. Parte di Dio quindi è tutto il creato, come parte di Dio è il Suo Figliolo. È semplice con ciò capire che la Trinità è Uno: è Dio!

[71] Anna Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), pp. 57-58.

Materiale protetto da copyright

Da questa verità fondamentale e facilmente comprensibile derivano alcune conseguenze: Dio è in ogni luogo. Semplice: in ogni luogo si manifesta parte della forza creatrice di Dio, quindi vi è parte di Lui, quindi Egli è in ogni luogo. Dio è in tutte le cose e in tutte le creature. Semplice: se tutte le cose e tutte le creature sono state create da Dio trasformando in esse parte di Se stesso, Egli è in esse sempre. Dio è in tutti i pensieri, in tutte le azioni, in tutte le manifestazioni. Semplice: se tutto il creato è parte di Lui, tutte le creature sono Sua parte, ne deriva che tutti i pensieri, tutte le azioni, tutte le manifestazioni di esse creature fanno parte della Volontà di Lui. Egli è quindi in ogni pensiero e in ogni azione però, per Sua volontà, Egli non guida a piacimento (come potrebbe) ogni pensiero e ogni azione, ma lascia a chi può pensare e a chi può agire (anche per 'istinti' naturali: bestie) la possibilità di pensare, di fare. Dio ha dato la possibilità a chi vuole di migliorare o di peggiorare la sua condizione. Ma questo è altro tema che voi già conoscete e che non è il caso di approfondire".

E la Guida: "Il Saggio vi ha parlato anche di istinti, 'bestie' ha soggiunto. Se voi non sentite il dovere degli uomini di elevarvi, siete in azione come istinto e quindi ancora un po' bestie. Non è colpa vostra: è fase evolutiva. Quando avrete passato quel periodo un po' bestiale, sentirete da uomini e progredirete come uomini pur sempre, ancora, come uomini peccando. Convinti? Con l'età giovane si sentono sì, gli istinti umani (o bestiali se ancora poco elevati in evoluzione) non frenati dalla ragione dell'uomo maturo; ma non in tutti questo avviene perché si vedono bimbi e giovani che sono anime elette. Vuol dire che, anche se giovani, sono partiti da un punto più elevato perché la loro anima è forse vecchissima o, se non vecchissima, s'è rapidamente evoluta per sua stessa forza".

E così proseguimmo, come ho detto, per sei anni. Eravamo ritornati a scuola, e che scuola! Una scuola squisitamente formativa[72].

[72] Anna Castellano, op. cit. (*L'evoluzione dell'uomo*), pp. 59-61.

Materiale protetto da copyright

8. Lezioni[1]

La saggezza si matura attraversando sofferenze.
(Eschilo)

La scelta dei brani dalla vasta letteratura messaggistica a disposizione è sempre più ardua. Sacrificheremo per forza di cose numerosissimi argomenti, dovendo dare in questo libro solamente un saggio degli elementi di cui si tratta. Non rimane che estrapolare qua e là opinioni e insegnamenti dell'oltre su alcuni, pochi argomenti. Ci riferiamo quindi a pubblicazioni dei gruppi e circoli medianici cui abbiamo accennato, con numerosissimi 'omissis' (tre puntini) per non prolungare troppo.

1. Il progetto spiritico

L'uomo sereno procura serenità a sé e agli altri.
(Epicuro)

La Guida psichica: "Opposte ma non contrarie procedono sempre le affermazioni del mosaico sapienziale; imparate questa regola. Le affermazioni del messaggio non sono mai contrarie, sono opposte ma non contrarie, posseggono cioè tra loro un punto in comune, sempre. Tale è infatti lo Spirito che si manifesta, per questo è in ciò che va cercato nella sostanza indiversificata che compone l'intero messaggio. Le esperienze estatiche degli illuminati, se pure hanno determinato delle differenze nell'esposizione di certi aspetti della verità non debbono, riguardo a voi che avete l'oneroso incarico di concludere la Sesta Età di quest'Era, più ingannarvi. Voi, infatti, potreste essere al di sopra di queste differenze dovute alla varietà della natura delle esperienze estatiche o a false interpretazioni della verità.

Tutte le grandi religioni hanno un punto in comune: la comunione degli esseri. Tale comunione, come dicevo, è proprio lo Spirito. È l'Io che, non accettando questo punto in comune, ha creato le diverse religioni, le diverse interpretazioni, i diversi accostamenti al messaggio. Così è nel Progetto Spiritico; infatti in esso ognuno cerca quel che desidera e non la verità fine a se stessa, di per se stessa, qual è, impersonale e aliena dalle sovrastrutture, dalle realtà posticce risultanti dal vuoto lasciato dalla coscienza individuale.

Dai mondi più sottili siamo venuti a parlare con l'uomo perché la coscienza collettiva ne aveva bisogno. Come esistono le forme-pensiero, esistono le forme-coscienza. Le forme-pensiero appartengono al piano mentale, le forme-coscienza a quello akasico. Siccome la forma-coscienza richiedeva certi accadimenti, e anche la forma-pensiero, noi siamo intervenuti ed è nato lo spiritismo. Ringraziate dunque Kardec[2] che veglia su tutto il Progetto Spiritico. Grandi uomini vi hanno preceduto e li avete quasi totalmente ignorati.

[1] Anche qui, aggiungiamo sottolineature nostre per mettere in evidenza concetti essenziali.
[2] Allan Kardec fu il primo grande codificatore della scienza spiritica nel XIX secolo.

Materiale protetto da copyright

Approfondite la storia dello spiritismo, così potrete comprendere la continuità di un messaggio unico e totale, potrete ipotizzare con tranquillità l'esistenza di un sapere tendenzialmente totale e vi renderete finalmente conto che la medianità non si può spiegare con l'inconscio o con la parapsicologia. Quella del Progetto Spiritico è una logica che non risponde alle successioni della mente, e chi crede nel Progetto Spiritico dovrebbe comprendere che la propria logica non può essere assunta a chiave di lettura degli eventi. Può solo essere, in certe situazioni, un tramite fra la consapevolezza e gli eventi stessi, ma quando si tratta di verità spirituali bisogna ricorrere alla logica umana solo nella misura in cui essa non è in contraddizione col Progetto Spiritico stesso o con il messaggio spirituale sapienziale generale.

...in effetti noi siamo venuti ad annunciare il ritorno del Cristo dall'intimo di ogni uomo e quindi la liberazione. Vi stiamo dicendo solo 'i mezzi' per giungere alla liberazione, perché abbiamo detto che il Cristo ritornerà 'dall'intimo' di ogni uomo e non 'nell'intimo', cioè è l'individuo che ritrova in se stesso quella condizione di esistenza chiamata 'Cristo', chiamata 'sentire assoluto', chiamata 'Dio'. Quindi è uno stato di coscienza. Ciò non significa che non vi sia un intervento del Cristo, perché Cristo agisce proprio vivendo questo e non potrebbe essere diversamente. Quindi vi esortiamo a disporre l'intimo vostro a questo ritorno, a conquiste sempre più alte; ma ricordate che in questo caso la teoria si conquista nella pratica, perché un'esperienza teoretica poco serve alla coscienza, serve alla mente ed è solo l'approccio. Diviene contenuto della consapevolezza, ma non necessariamente patrimonio della coscienza"[3].

"Questo meraviglioso sapere[4]*, un tempo riservato a pochi, ora è reso palese, ora è di tutti; ma non per questo è meno occulto ai superbi, non per questo è meno nascosto all'egoista, perché ne viene a conoscenza solo chi deve conoscerlo e lo fa proprio, solo chi è giunto là dove doveva incontrare queste parole, queste verità"*[5].

Racconto dell'inizio di una medianità

Come di consueto iniziammo intorno al registratore (13 agosto 1983)... Ognuno mentalmente riviveva i momenti commoventi degli incontri precedenti, sperando e desiderando con tutto il cuore di poter sentire la voce del proprio figlio, dei propri cari trapassati...[6]*. I miei occhi iniziavano a distinguere la presenza di loro tutti intorno ma, a differenza delle visioni precedenti, nei loro visi scorgevo attesa, nei loro occhi vedevo brillare una luce di gioia per l'imminente arrivo di 'qualcuno' importante e essenziale a condurre la nostra mente nel faticoso cammino della conoscenza. Le mie orecchie non riuscivano a captare chiaramente le parole delle persone presenti e la mia mente pian piano si abbandonava a uno stato di sonnolenza,*

[3] Cerchio medianico Kappa, *Il nuovo Libro degli Spiriti*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1994, pp. 14, 55, 58, 64-65.

[4] Ancora una volta, il sapere esoterico espresso come 'rivelazione' attraverso la medianità.

[5] Cerchio medianico Kappa, *Verso la scintilla*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1990. Dalla Guida spirituale.

[6] Si ricordi quanto s'è detto a proposito dei 'Figli di Luce'. Anche Roberto Buscaioli, il medium che narra questa sua esperienza, perse il giovane figlio Andrea in un incidente. Ora narra l'incontro col Pope, cioè con la sua Guida.

Materiale protetto da copyright

di distacco dai pensieri di sempre, come a smarrirsi in un nulla, in un vuoto totale. Nel contempo sentivo vibrare il corpo come se una energia, da tempo costretta in uno spazio troppo ristretto, volesse esplodere per potersi librare in spazi immensi. Improvvisamente apparve una luce abbagliante seguita da una sensazione indescrivibile di pace e di serenità e mi trovai seduto su una panchina di marmo bianco, sotto un immenso albero fitto di foglie, in mezzo a un prato di un verde brillante, sovrastato da un cielo luminoso di un azzurro intenso. E da quelle condizioni sentivo arrivare una voce, dai toni vibranti, che proveniva da un corpo simile al mio, seduto vicino a un tavolo dentro una stanza, attorniato da persone a me familiari. Non compresi come ciò poteva essere avvenuto, ma ne comprendevo esattamente il perché. Il Pope[7] *era arrivato in mezzo a noi dicendo: "Cari figli, ben tornati".*

La voce che udivo non mi trasmetteva il senso delle parole; mi chiamava senza la sollecitudine del suono, mi attirava come se sprigionasse una forza magnetica alla quale mi abbandonavo. In quella forza, in quell'attrazione, in quella vibrazione mi riconoscevo, riconoscevo la mia origine. In quella serenità, in quel silenzio, in quella luce senza ombre, in quella vivacità di colori mi cullavo in un abbandono fiducioso di bimbo tra le braccia della madre. Cercavo di comprendere quanto stava succedendo e di dare un nome al luogo in cui mi trovavo. Ma in me era scomparsa ogni facoltà di esercitare la ragione e nell'attimo stesso che ne ebbi la percezione, identificai la sede dei miei pensieri non più nella mente, ma nel luogo stesso in cui mi trovavo. Identificandomi nello spazio intorno, ero entrato a far parte dell'amore per cui non vi era altro luogo dove la mia ragione potesse collocarsi se non nell'amore stesso.

Tutto quanto mi circondava lo sentivo come un nuovo corpo e ogni mia sensazione si concretizzava intorno a me. Nella vita terrena, la sensazione è ciò che si percepisce quando i nostri organi recettori sono stimolati; io stavo vivendo in un ordine contrario dove era la sensazione a creare il suo stesso stimolo. Sentivo un forte profumo e subito intorno apparivano fiori meravigliosi; sentivo una forte commozione e subito mani amorose mi sfioravano il viso; sentivo rammarico per non avere vicino i componenti del mio gruppo, affinché potessero godere della mia stessa visione, e subito l'intensità della luce e i colori intorno assumevano una colorazione grigiastra, malinconica...

Fu un crescendo di meravigliosa armonia, iniziò una musica di una dolcezza indefinibile, mentre da un pendio illuminato da una luce azzurrata vedevo giungere persone vestite con abiti bianchi, simili a quelli dei sacerdoti di templi antichi. Il loro passo sfiorava il terreno e l'erba, di un verde che ricordava profondità marine, ondeggiava sotto quei passi come se fosse solamente sfiorata. E intorno un venire di tante razze di animali, piccoli e grandi, che si rincorrevano in un gioco senza affanno, amoroso. L'aria intorno sembrava accarezzarmi e entrando in me vibrava di una melodia che mi riempiva di commozione e appagamento. L'armonia intorno sussurrava parole familiari, mi trasmetteva una profonda gioia come se tutte le bellezze che ammiravo fossero parte di me.

Tante persone si avvicinavano, divise in gruppi e ogni gruppo era preceduto di alcuni passi da una persona. A mano a mano che giungevano alla panchina di marmo bianco su cui sedevo, le persone che precedevano i gruppi si disponevano intorno a me e le altre si sedevano in cerchio alle loro spalle. Il mio ragazzo Andrea mi

[7] Figura religiosa cristiano-ortodossa.

Materiale protetto da copyright

venne vicino e tenendo il suo braccio sinistro sulla mia spalla, in un affettuoso e tanto desiderato abbraccio, mi trasmetteva il nome di tutte le persone intorno... Tutti, senza distinzione, riconoscevo ancora prima di sentirne il nome, tutti amavo con la stessa intensità, tutto si svolgeva in una meravigliosa gioiosa atmosfera. Poi un vortice improvviso mi avvolse e mi ritrovai dentro il mio corpo[8]*, con innanzi agli occhi visi stupiti, attorno a un tavolo, dentro una stanza. Occorse un po' di tempo alla mia mente, ai miei sensi per realizzare di essere tornato allo stato di sempre, al mio stato di vita terrena. "Cos'è successo?". Furono queste le parole che da allora ho pronunciato tante e tante volte, a ridare ai visi che vedevo intorno la loro naturale espressione. Le tante domande che sentivo rivolgermi non riuscivano a staccarmi da ciò che avevo appena vissuto. Ma come avevo vissuto? E il tempo? Si era fermato o piuttosto, come a me sembrava, avevo ripercorso un passato?*

Ricordavo un personaggio imponente, con una folta barba che gli scendeva dal viso fino a metà del petto, che mi aveva abbracciato nell'attimo stesso in cui rientravo nel mio corpo. Quell'abbraccio era rimasto dentro di me e mi riscaldava fino all'ultima cellula del corpo. Un nodo mi salì alla gola e scoppiai in un pianto irrefrenabile. Un pianto che non aveva più il sapore dell'angoscia e del dolore[9]*.*

Tenendomi la mano, un caro amico medico constatava che il mio corpo, nel momento che si presentava la trance, mostrava evidenti sintomi di premorte: tutto il mio sistema nervoso terminale si comportava come nei momenti di agonia, staccato quindi dalle funzioni indotte dal cervello...

La profondità di analisi e di contenuti che i messaggi dell'entità Pope esprimevano erano l'altro elemento che certificava la realtà di una raggiunta comunione con una dimensione da sempre ritenuta al di là delle possibilità umane. Eravamo di fronte all'assoluto e quindi incapaci con i nostri soli mezzi di penetrarlo: la nostra guida Pope aveva costruito in noi una diversa ragione umana... Le domande che ponevamo toccavano i più svariati argomenti, tendenti a soddisfare ogni lacuna e desiderio di ognuno e le risposte sempre ci sono state date, ampie ed esaurienti. Senza rendercene conto stavamo assistendo a un fenomeno incredibilmente grande, ognuno restava profondamente commosso dai contenuti dei messaggi e delle risposte. E perché ciò avveniva? Il perché stava nella taratura delle risposte in rapporto al sentire di ciascuno. Le entità non si limitavano a dare risposte rapportandole ai contenuti delle domande, bensì rapportavano la concettualità alle capacità di ognuno di comprenderla e di recepirla. E più aumentava il nostro sentire e quindi il nostro progredire, più le risposte dilatavano i contenuti e i concetti precedentemente espressi e già acquisiti dalla nostra coscienza[10]*.*

Il piano universale

"Shalom! Voi avete udito che vi fu detto dell'esistenza di un piano spirituale detto 'non manifestato', inteso come quel quid esistente fuori dai mondi fisico, astrale

[8] Evidentemente, si è trattato di una proiezione astrale per incontrare altre entità astrali nel loro mondo. Può capitare ai medium in trance.

[9] Da questo primo episodio di esperienza sensitivo-astrale, Roberto Buscaioli inizia la sua medianità operativa.

[10] Roberto Buscaioli, op. cit. (*Dal visibile all'invisibile*), pp. 32-35, 50-52.

Materiale protetto da copyright

e mentale, e quindi fuori da ciò che nei suddetti mondi non è conosciuto, essendo più sottile...

Nel manifestato esiste il piano spirituale cosmico. In esso esistono le Intelligenze Celesti, o Spiriti Sovrani, preposte al governo dei cosmi e dei mondi di cui dicevamo, dei mondi (dirò di più) dei fotogrammi; che non è la stessa cosa, perché anche nel piano akasico sussistono dei fotogrammi dati dalle successioni dei 'sentire' che possiamo paragonare a immagini; ma non nel piano spirituale, perché esso è oltre le catene di 'sentire', quindi oltre la successione[11]*. Ma deve esistere un piano più sottile chiamato Spirituale Assoluto, o Principio; è una necessità logica, se la logica è tale, perché tre furono le emanazioni dell'Assoluto: la spirituale, l'akasica e la mentale. L'Assoluto non può tuttavia essere solo il Tutto; l'Assoluto deve essere oltre, deve essere la totalità del Tutto, altrimenti cadremmo nel concetto di panteismo*[12]*. Il Piano Spirituale Assoluto è Causa del Piano Spirituale Cosmico, che è Uno per tutto l'Emanato; infatti, a proposito della logica che giustifica l'esistenza del Piano Spirituale Assoluto, diciamo che esso Piano rientra nel Riassorbimento, ma deve, e non potrebbe essere diversamente, esistere un Quid che riassorbe, che è appunto il Principio. È importante approfondire il rapporto tra questi due piani spirituali.*

Diciamo che il Piano Spirituale Cosmico è la Legge, mentre il Piano Spirituale Assoluto sono i Princìpi, sono le modalità con cui essa Legge si attua nell'Emanazione. Quindi, figli, non è un ente che io ho posto così, per aggiungere qualcosa: è una necessità logica. Come potrebbe sussistere l'Emanazione senza l'Emanante, senza un Quid che sia oltre? Ma, fratelli, non vi è stato parlato dell'esistenza di questi due piani quali distinti per non complicare eccessivamente le cose. Infatti, se esiste un Piano Spirituale Assoluto che trascende il Piano Spirituale Cosmico, sembrerebbe anche entrare in contraddizione con princìpi che sono invece reali. E cioè: se l'uomo è identificato con Dio dopo la sua evoluzione vissuta prima e dopo il trapasso; se c'è un Quid che trascende il Piano Spirituale Cosmico (e noi sappiamo che la vetta più alta raggiungibile dall'uomo è l'identificazione con Dio) ma allora: se Dio trascende il Piano Spirituale Cosmico, l'uomo non si identifica veramente in Lui? Allora questo vuole dire che l'identificazione non è vera? Non è così, fratelli, non allarmatevi.

L'identificazione esiste, esiste realmente poiché la Legge, che è la duplice esistenza dei Piani Spirituali Cosmici, è un portato dei Princìpi; però non possono non esistere Princìpi, altrimenti la Legge non avrebbe senso. La Legge deve poggiarsi su dei Princìpi: le Intelligenze Celesti. Gli Spiriti Elementali Superiori, dotati di una intelligenza e di un ruolo per voi neanche lontanamente spiegabile e immaginabile (parliamo di intelligenza, non di coscienza, a proposito di questi Esseri), debbono prendere forza e ordine da qualche altra cosa, e questa qualche altra cosa è il Piano Spirituale Assoluto. Ossia: l'Assoluto...

Torneremo sul concetto di Piano Spirituale Assoluto e di Piano Spirituale Cosmico, perché io dissi in principio che l'argomento di queste riunioni, più che il 'Ma-

[11] Qui, evidentemente, si parla di 'piano spirituale' vero e proprio, oltre a quello astrale che noi chiamiamo 'aldilà' e nel quale esistono i piani eterico, astrale, mentale e akasico. Ma già abbiamo avuto modo di spiegare che noi chiamiamo spirituale tutto il mondo dell'oltre, quindi anche quello astrale, in modo improprio. In realtà, il vero mondo spirituale è ben oltre e praticamente nulla riusciamo a saperne, perché non è per noi ora immaginabile.

[12] Ci fanno toccare un argomento al limite della nostra comprensione.

Materiale protetto da copyright

nifestato', sarà il 'non Manifestato'. Quindi vi esorto a considerare questo discorso come qualche cosa di veramente fondamentale per la comprensione"[13].

Cambiamento epocale

"Tutto è scritto... e in questa fine di ciclo i tempi sono brevi, il nostro e il vostro operare in quest'opera di trasformazione fa parte di un disegno di Legge divina da sempre previsto nell'Eterno presente. Noi, Entità spirituali stiamo operando con tutta la forza del positivo, in tanti modi e con amore cerchiamo di aprirvi all'intelletto dello Spirito Santo e alla sua sapienza.

È perfettamente normale che in questa fine di ciclo l'uomo abbia raggiunto il massimo dell'egoismo e della lussuria, ciò era stato largamente predetto in tante profezie, le quali avevano indicato in questi anni innumerevoli guerre e tanti sommovimenti di razze e disordini di carattere morale. Tutto questo sta accadendo sotto i nostri occhi. Queste profezie... indicarono anche che dopo la rimozione di tanti tabù, di tante limitazioni e di tanti poteri negativi, l'uomo potrà vivere una lunga era di pace più spirituale, nella quale il male sarà sotto controllo per mille anni. Se questi veggenti hanno potuto tramandare le loro profezie[14] *fino alla fine di questo ciclo di vita è perché con il loro intelletto cosmico di sentire*[15] *hanno potuto visualizzare tutti gli accadimenti futuri nella dimensione in cui il tempo non esiste, dove tutto è Eterno presente. Le profezie parlano di un'era spirituale di pace che l'uomo vivrà dopo questa grande crisi di valori morali e materiali, ma se andate a fondo di tale questione vedrete che nessuna di queste veggenze indica la maniera con la quale l'uomo stesso dovrà radicalmente cambiare le proprie abitudini di vita che nel tempo attuale sono tutte basate sugli effetti limitativi dell'egoismo e della presunzione. Nessun profeta sino a oggi ha potuto visualizzare gli eventi del nuovo tempo, perché essi appartengono a un nuovo ciclo di vita che dovrà essere vissuto nella nota dominante del positivo.*

Per meglio farvi capire questa limitazione della veggenza, dovremmo dirvi che i profeti hanno potuto visualizzare una sola faccia di una medaglia, quella che riguardava il ciclo di vita in cui vivevano, tutto basato in prevalenza sul negativo. Ecco il perché del nostro parlare, ecco perché in questa fine di ciclo si moltiplicano le ricezioni degli insegnamenti che vi giungono dall'ignoto. Oltre alla trasformazione materiale della vita dovrà effettuarsi anche la trasformazione delle coscienze con l'attuazione dell'etica spirituale tutta basata sull'amore e sulla fratellanza che è la faccia della medaglia contraria a quella in cui si vive nel tempo attuale. Per questa trasformazione saranno necessari due o tre secoli durante i quali, con gradualità, sarà messo in risalto come il crescere dell'evoluzione sia la ragione primaria della vita dell'uomo in terra. Sotto la spinta di questi nuovi insegnamenti e di quelli che saranno portati da grandi maestri di luce che nel prossimo futuro s'incarneranno sulla terra, le limitazioni degli uomini di bassa e media evoluzione si squarceranno.

[13] Cerchio medianico Kappa, op. cit. (*Verso la scintilla*), pp. 39-42.

[14] Sono molte le profezie che, negli ultimi tre/quattro secoli, si sono riferite ai tempi futuri e alla fine del millennio, nonché all'inizio del successivo.

[15] Si può interpretare come una 'lettura' della memoria akasica universale, ove esiste già tutto 'scritto' nell'eterno presente.

Materiale protetto da copyright

Essi capiranno infine che a nulla valgono le idee illusorie del mondo, che a nulla servono nella vita eterna la potenza e la ricchezza accumulate in terra. L'uomo capirà finalmente che esiste una sola morale: conoscere se stesso! È questo obiettivo che genera l'ampliamento del sentire spirituale; per fare un parallelo si può dire che il sentire rappresenta il vero denaro contante, quello che l'uomo potrà portare sempre con sé e che con grande profitto potrà spendere in tutte le dimensioni dello spirito" [16].

Un'altra Entità: "Nel principio dei tempi il pensiero delle creature, che oggi sono gli esseri umani, era un pensiero molto positivo. Il pensiero universale cosmico apparteneva loro e il passato, il presente e il futuro erano un solo Eterno Presente. Anche oggi il tempo e lo spazio non esistono, essi sono soltanto il frutto della limitazione degli uomini e in questa dimensione limitata tali termini sono diventati necessità organizzative per tutta la vita umana. L'essere umano, con la propria evoluzione e con l'ampliamento del proprio sentire spirituale, dovrà di nuovo comprendere e tornare a percepire questo pensiero cosmico primariamente di sua appartenenza, ma per arrivare a questo grado di percezione è necessario in primo luogo che egli conosca se stesso, che impari cioè a capire chi esso sia, da dove venga e dove vada; è necessario che egli frughi nel più profondo del proprio essere per comprendere la dualità della propria natura, solo allora sentirà in se stesso che, in maniera alterna e a seconda delle strade della vita che sceglie di percorrere, è angelo di luce e demone allo stesso tempo, vale a dire che egli, nelle azioni che compie, può essere negativo o positivo.

Questa alternanza e questa dualità esistenti nell'essere umano sono la risultante della pesantezza del pensiero limitato, conseguenza della diminuita alleanza con Dio, che lo conduce sempre più verso l'esasperazione del proprio tornaconto egoistico... Questa imperfezione denota la limitatezza di pensiero in cui l'uomo vive e impedisce al pensiero spirituale cosmico di compenetrare la mente umana e rende difficile alimentare nella giusta misura e in maniera positiva l'anima. Il pensiero cosmico si manifesta in continuazione attraverso la coscienza dell'uomo per donargli il giusto equilibrio nelle sue azioni ma l'uomo, come si è detto, è ambivalente; in lui convivono due personalità: una di carattere superiore che lo spinge verso il positivo, verso la rettitudine, verso la fratellanza e un'altra che è esattamente l'opposto; questa cerca in continuazione di spingerlo a compiere egoisticamente azioni di proprio tornaconto e quindi negative, fino a calpestare ogni morale sociale.

In questo testo[17] *la voce dell'ignoto vuole spingere l'uomo a conoscere la doppia propria personalità in modo profondo, per combatterla e modificarla fino a che il giusto equilibrio non si sia ristabilito e fino a quando non sia dato allo spirito quello che allo spirito appartiene. L'uomo deve tornare nuovamente alla percezione dell'Eterno Presente in cui vive da sempre, deve superare la limitazione del suo vivere egoistico e deve ricuperare il pensiero cosmico assoluto di sua originale appartenenza. Il maggiore ostacolo da parte dell'uomo al ricupero di questa sua percezione è l'esasperato egoismo a cui l'Io inferiore*[18] *lo spinge portandolo senza re-*

[16] Dario Spaccatrosi (a cura di), *Conoscere se stessi per amare Dio*, Edizioni CSF, 1992, pp. 105-108.

[17] L'entità comunicante detta la presentazione del libro che stiamo citando.

[18] Si riferisce evidentemente all'io da noi chiamato 'personalistico', cioè a quello della personalità umana incarnata (ego).

Materiale protetto da copyright

more coscienziali alla conquista di beni terreni; tali beni appartengono a lui solo in maniera illusoria, se si tiene conto quanto sia breve la vita terrena.

Questa basilare limitazione in cui l'essere umano vive la vita nel tempo terreno non lascia spazio al suo proprio Io spirituale, gli impedisce di uscire dal materialismo più gretto in cui è piombato e lo porta lontano dalla vera ragione per cui è rinato sulla terra" [19].

Spiegazioni

– Entità N.A.: "È possibile che entità di diversi livelli, di diversa forma di conoscenza trasmettano a vari gruppi simili al vostro messaggi di fonte comune, ma con differenza di linguaggio e di concetti, in quanto le comunicazioni non derivano mai da entità dello stesso livello evolutivo, della stessa posizione celeste e dello stesso grado di conoscenza... Le risposte sono analoghe sotto certi aspetti, ma si differenziano per vari motivi. Uno è quello a cui ho accennato prima, cioè la diversità del grado evolutivo, della conoscenza, della posizione e della possibilità di comunicare, nel senso che alcune entità hanno fili diretti molto facili, canali diretti, mentre altre entità si servono di canali molto tortuosi e le notizie giungono un poco travisate... Ma questo non significa che la Verità, cioè la conoscenza più elevata, la più pura, la più genuina non sia sempre una sola..." [20].

– La Guida Raggio: "Ricordate, noi non siamo tra voi per enunciare delle verità; la verità è in ognuno di voi. Il nostro compito è di aiutarvi a capire, attraverso il colloquio. Voi stessi dovete costruire, il nostro dev'essere un dialogo. Noi sappiamo che vorreste comunicazioni di ordine elevato e che trascendono il sapere umano. Ma noi vi diciamo: tutto deve avvenire gradualmente" [21].

– "Le entità evolute sono in condizione di sapere quello che può e non può essere svelato, perché non tutto quello che noi sappiamo possiamo dire, ché qualche volta potrebbe determinare cambiamenti al vostro cammino, che è stato scelto prima che voi vi incarnaste e questo non è possibile perché, quando si sceglie un cammino, si deve seguirlo a ogni costo perché sia un cammino vincente e ricominciare da capo sarebbe molto più faticoso che superare momentaneamente ciò che vi siete prescelti di superare e le entità vi aiutano a saltare i fossi che non sapete saltare da soli, non cambiando però il vostro cammino. Molto spesso tuttavia alcune nostre risposte vi sembrano incerte e dubbiose; non sono risposte dubbiose perché noi non conosciamo, ma perché non possiamo dire tutto quello che vorreste sapere, in quanto il vostro cammino verrebbe distorto...

– Noi non conosciamo nessuna lingua, ma facciamo parlare il medium, dandogli degli impulsi e delle vibrazioni, per cui per noi è assolutamente indifferente che il medium parli la vostra lingua o un'altra lingua o un linguaggio extraterrestre. In quanto alla nostra diversa personalità, non è riferibile all'ultima incarnazione; quello che ci distingue è la conoscenza, l'insieme delle esperienze umane e delle esperienze celesti... Il nostro grado evolutivo è la somma di tutte le incarnazioni, anche

[19] Dario Spaccatrosi, op. cit. (*Conoscere se stessi per amare Dio*), pp. 37-40.

[20] Gruppo A7, *Nuovi messaggi dal mondo dello spirito*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1988, p. 16.

[21] Cerchio Esseno, op. cit. (*Manifestazioni e messaggi dall'aldilà*), p. 65.

Materiale protetto da copyright

se l'ultima era fra le più modeste. Un'unica cosa può distinguerci e cioè: noi che siamo entità consolidate in uno stato celeste che abbiamo conquistato da molto tempo siamo diverse da un'entità trapassata da poco che, avendo ancora questi legami contingenti e necessari con la vita umana, conserva della sua ultima incarnazione qualcosa...".

– Entità S.: "Nella forza divina l'atto creativo è sempre rivolto al bene... ma come contrapposizione al bene c'è il male che è la forza che permette al bene di avere poi il sopravvento, di affermarsi e di vincere il male ché, se esistesse solo il bene, non ci sarebbe cimento, lotta e poiché l'essere incarnato ha bisogno di lottare, ha bisogno di vincere, necessariamente al bene è stato contrapposto il male".

– "La scintilla[22]*, nel contatto con la materia, ha subìto un urto violento, perché la materia è staticità, la materia è peso, la materia è nero e negativo, mentre la scintilla è positivo, è luce e questo contrasto è l'essenza della vita. È l'eterna lotta tra luce e ombra, tra materia pesante e materia libera e indipendente*[23] *e quindi nella forma di contatto tra luce della scintilla e il buio della materia vi è sempre una posizione antitetica che difficilmente raggiunge un accordo e una sintesi, perciò da qui il movimento, la lotta, la mobilità e la conquista..."*[24].

2. Sull'uomo

La natura umana è misera, e chi la vede a nudo
non può che sentirsi misantropo.
(A. Cajumi)

Solitudine umana

Entità Moti: "Uomo solo, sono millenni che giri intorno al nocciolo dei tuoi problemi, adeguando te stesso ai tuoi bisogni e ai tuoi impulsi, creando complesse teorie per mascherare quanto siano questi bisogni e questi impulsi, peraltro facilmente governabili se davvero lo volessi, a governare te stesso come capricciosi e crudeli padroni.

La solitudine dell'uomo e la sua eterna ricerca per annullarla... Quanti romanzi, quante poesie, quante musiche, quante opere d'arte hai creato per giustificare ciò che tu vuoi essere, fino a far affondare le radici della tua stessa tradizione nel mito della solitudine umana, usato come scudo per occultare la tua innata tendenza al vittimismo e all'autocommiserazione più gretta!... Se tu hai saputo vivere, se hai saputo amare la verità e le piccole e grandi cose che ti circondano, dal granello di sabbia tra le tue dita agli immensi abissi degli spazi celesti, non puoi non avere capito che non sei mai solo, che non puoi esserlo perché tutto ciò che esiste intorno a te è stato creato per esserti compagno.

...Non è possibile dire con parole più chiare quanto tu voglia essere solo, arrogandoti il diritto di giudicare gli altri, facendo di te stesso il metro di paragone idea-

[22] Intende 'scintilla divina', cioè squisitamente spirituale.

[23] Si riferisce alla 'materia' animica che, come si sa, è ancora un tipo di materia, per quanto estremamente sottile ma anche alla materia fisica, più pesante ancora.

[24] Gruppo A7, *Messaggi dal mondo dello spirito*, Edizioni Armenia, Milano, 1986, pp. 19-20, 64.

Materiale protetto da copyright

le, isolandoti nella tua sciocca superbia senza capire che, diffamando gli altri, ti metti in una posizione d'inferiorità" [22].

La vera dolcezza

Entità Moti: "Quanti tra voi, figli, hanno davvero capito fino in fondo cosa intendiamo noi per amore e per dolcezza? La maggior parte di voi infatti è rimasta ancorata a una concezione dell'amore e della dolcezza quale manifestazione puramente esteriore, anche se si sforza di moderare i propri impulsi, di non far trapelare il proprio vero sentire... Tutto questo è già un grande passo in avanti, in quanto imparare a moderare se stessi non è certo cosa da poco ed è, anzi, il primo passo da farsi; ma, in realtà, anche ciò è ben poca cosa se l'individuo non riesce ad andare oltre...

Sì, figli cari, sforzarsi di essere dolci con gli altri esseri è giusto finché si è coscienti di questo sforzo... ma allorché la dolcezza autoimposta diventa una reazione inconsapevole, si ha la tendenza ad arrivare a mentire a se stessi, a ritenersi davvero dolci soltanto perché si è acquisita l'abitudine a non alzare la voce, a essere gentili nei modi e negli atteggiamenti. Ecco che si arriva così al vero momento pericoloso, quello cioè in cui ci si può cristallizzare, fermare a uno stadio fittizio... Restate in guardia, figli: se soltanto riusciste a vedere sempre i vostri occhi manifestare una dolcezza non sentita, quindi non posseduta veramente, restereste sconvolti dal contrasto fra l'espressione del vostro sguardo e l'espressione della vostra voce. E certamente, figli cari, non vi meraviglereste più del fatto che le altre creature, cui voi date quel tipo di dolcezza, non la sentano e non la contraccambino e non ne siano trasformate, così come noi diciamo che la dolcezza e l'amore trasformano gli individui. Infatti la vera dolcezza, quella sentita, quella acquisita, quella posseduta veramente fino in fondo, è un'arma che disarma qualunque aggressività, è un balsamo che fa calmare qualunque tormento, è una bacchetta magica che calma il violento, scioglie l'iroso, tranquillizza il sofferente, rasserena l'oppresso.

Questa, figli, è la vera dolcezza, non il simulacro esteriore che copre o cerca di coprire la durezza o l'intenzionalità dell'azione, la commiserazione, la presunzione, la rabbia, l'invidia, la finalità egoistica nel dire, nel compiere qualcosa" [23].

Sessualità

Entità Viola: "Fratelli, sorelle, fra i grandi problemi che l'umanità ha nel suo intimo vi è il problema della sessualità. L'umanità intera sembra essere posta davanti sempre a questo aspetto della sua esistenza e sembra volerlo accettare o rifiutare in continuazione, come se la sessualità fosse la cosa più importante, la componente più importante dell'uomo. Ma state attenti... queste spinte sessuali che sentite agire dentro di voi, sia che voi le accettiate, sia che voi le rifiutiate; esse non sono poi così importanti come appaiono, esse in realtà sono il germe, la base di ben altre cose che hanno una funzione più grande [24], *un compito più elevato all'interno dell'uomo... La*

[22] Cerchio Ifior, *Il canto dell'upupa*, Ed. Ins-Edit., Genova, 1991, p. 41-42.
[23] Cerchio Ifior, *Sussurri nel vento*, Ed. Ins-Edit., Genova, 1991, pp. 51-52.
[24] È chiaro che si vuol dire questo: l'impulso sessuale, anche il più meccanico e fisiologico, non

Materiale protetto da copyright

sessualità è qualche cosa che coinvolge tutto l'essere di una persona, non soltanto a livello fisico, non soltanto a livello mentale, eterico, ma anche spirituale, poiché se l'atto sessuale viene compiuto appoggiandosi all'Amore, esso diventa qualcosa di così vicino al Tutto che è difficile riuscire a separare chi ama da chi è amato.

...Molte persone hanno paura dell'amore, fratelli, ancora più persone hanno paura della sessualità e quanti la rifiutano, quanti vivono la loro vita in funzione di essa o nel rimpianto di ciò che da essa non riescono a trarre rinnegano totalmente ciò che essa porta con sé. Ma se l'uomo ha la sessualità... com'è possibile pensare che questa possibilità sia una cosa negativa: l'uomo è fatto di tante componenti, miei cari, e ognuna di queste componenti va accettata e compresa, perché soltanto allorché l'uomo riuscirà a trovare l'equilibrio stabile tra le sue varie componenti, soltanto allora non sarà più un individuo, ma sarà l'essere che abbraccia l'intero universo.

Fratelli, sorelle, la sessualità non è una cosa indegna, la sessualità non è una cosa da ricercare con foga, la sessualità è un modo come un altro per avvicinarsi al Tutto, non meno degno di una preghiera, non meno degno di una poesia poiché ogni strada, qualunque essa sia, finisce sempre per condurre all'infinità del Tutto" [25].

Conformazione dell'uomo

Entità: "L'uomo è anche anima individuale che con forma ovoidale lo avvolge in tutto il corpo fisico[26]*. L'uomo nella sua essenza ultima è uno spirito incarnato, cioè una scintilla divina forgiata a immagine e somiglianza di Dio che non ha né spazio né tempo. Lo spirito è l'essere nell'eterno presente, presente nel tutto... L'anima ha una forma materiale con peso fisico che va da 50,7 a 60 milligrammi; lo spirito non ha né peso né forma e non è percepibile ai sensi umani. Lo spirito è quel 'quid' che emana il pensiero ed è esistente nell'uomo sotto forma di coscienza di essere, ovvero di esistere. È l'esistenza coscienziosa individuale, che nello stato di vita terrestre rimane individualizzata nell'esistere per se medesimo e avulsa dagli altri spiriti che sono negli uomini... Quindi nella conformazione dell'uomo vi sono due percezioni, dell'Io vero e reale che è la coscienza e dell'apparente non Io frutto della mente fantasma che crea il mondo che circonda l'uomo, in una realtà che è relativa al proprio modo di pensare.*

L'uomo dunque è in grado di percepire con i suoi sensi coscienziali e materiali tutte le cose visibili e non visibili al di fuori di se stesso, percepisce cioè tramite la sua coscienza secondo l'evoluzione del suo sentire spirituale e materialmente secondo il suo tornaconto egoistico. Un pensiero, un'idea emanati dallo spirito che orienta ad agire nel piano di esistenza terrena, passa all'interno del cranio, si colloca con la parte frontale del cervello e all'istante deposita la figurazione emanata nel terzo occhio (non visibile materialmente) all'interno della fronte, per quello o quanto può scaturire dall'azione posta in essere. Le azioni pensate e figurate all'istante nel terzo occhio per quello che può essere realizzato nell'attuazione, sono seguite da un'emanazione di energia che da ciascun individuo può essere percepita con un senso di freddo perdurante un istante all'altezza della parte frontale del cervello o da una emanazione di calore all'interno di esso".

è che la pulsione iniziale dell'uno verso l'altra, come prima spinta fondamentale in direzione dell'amore autentico tra gli esseri umani.

[25] Cerchio Ifior, *Morire e vivere*, Ed. Ins-Edit., Genova, 1992, pp. 163-164.

[26] Intreccio qui di corpi animici (o anima) e la loro manifestazione quasi visibile, come aura.

Materiale protetto da copyright

"Tutta la vita dell'uomo è basata sulla spiritualità, in quanto tutti gli uomini fanno parte del Dio vivente in loro. Non può esistere la vita materiale se non è basata sullo spirito. È la mente fantasma relativa alla materia che ci fa pensare al contrario, ma la vita dell'uomo, del proprio corpo (macchina corporea) non è che un deposito momentaneo dell'anima-spirito. La materia è karmica ed è nulla, è solo necessaria per far soggiornare nel tempo l'anima-spirito. Il corpo fisico col suo complesso è un vestito, è un tramite per condurre la vita nel vostro pianeta Terra al fine di conseguire esperienze materiali su di esso.

Nella camera oscura c'è la presenza di Dio in noi e quindi occorre dedicarsi a ottenere il suo amorevole contatto con il rimettere tutte le nostre azioni al potente abbraccio del Padre. Il pericolo maggiore è quello di fermare lo spirito nella involuzione, se non si procede gradualmente a effettuare tale contatto. L'involuzione è prodotta dall'effetto che si stabilisce nel sonno dell'anima" [27].

Incarnazione

Entità Raggio: "L'entità disincarnata, a conoscenza piena di tutte le esperienze trascorse fino ad allora in tutte le passate incarnazioni... decide liberamente e volontariamente sul momento di affrontare e subire determinate esperienze. È la inarrestabile spinta evolutiva che la induce a una determinata decisione, rivivendo le esperienze passate, e la spinge a sostenere quella determinata prova. Talvolta può verificarsi che essa non sappia assolutamente decidere o scegliere; è qui allora che intervengono in suo soccorso entità superiori a consigliarla... Circa le esperienze che l'entità disincarnata si accinge a compiere, una volta decise, essa sola in linea di massima sa ciò che accadrà, in quanto l'unica certezza le è data dalla ineluttabilità con cui tale prova le si presenterà, nella speranza di superarla. Una volta che la materia la ottunde, non essendoci più ricordo conscio di ciò che essa si era proposto, allora le risultanze possono essere differenti dai suoi intendimenti".

"L'attrazione verso la materia che, per legge evolutiva, spinge l'entità disincarnata a una prossima esperienza di vita materiale, è indubbiamente l'inizio di una fase critica, di gran lunga più dolorosa della morte fisica. Questa è in effetti la liberazione dai pesanti vincoli della materia e dalla coltre ponderosa di essa. La reincarnazione è invece il processo esattamente opposto, durante la fase iniziale del quale progressivamente questi vincoli man mano si instaurano, limitando sempre più la libertà dell'entità disincarnata e causando intensa sofferenza... L'influenza della materia è avvertita dall'entità già all'atto del concepimento e cresce gradualmente, pur rimanendo essa entità attratta e protesa verso la materia, da cui è ancora libera, dal solo desiderio e dalla volontà.

Finché l'essere umano non sarà integralmente indipendente dalla matrice (la madre) che l'ha portato alla luce, essa ha ancora una certa libertà e solo in questa circostanza l'entità compenetra integralmente la materia, vivificandola... Ciò che vivifica in assoluto l'essere che sta per vedere la luce è unicamente l'essenza spirituale, senza la quale quell'essere sarebbe esclusivamente materia bruta" [28].

[27] Spada Rio (a cura di), *Dettati medianici*, Ed. Allestimenti Grafici Sud, Ariccia, 1991, pp. 77-78, 93-94.

[28] Cerchio Esseno, op. cit. (*Manifestazioni e messaggi dall'aldilà*), pp. 83-85.

Materiale protetto da copyright

3. Un po' di... scienza

Sono cattivi esploratori coloro che pensano
che non ci sia terra se vedono solo mare.
(F. Bacone)

Gli inizi

Guida psichica: "Come centro dell'esplosione da voi denominato Big-bang noi intendiamo l'Assoluto, quindi non un centro fisico o materiale; intendiamo il piano spirituale del Principio, che riassorbe in sé persino i singoli Logos dei Cosmi, che sono sua immagine speculare, pur non avendo lo stesso ruolo. Il Centro è l'Assoluto, solo l'Assoluto, l'Eterno Presente, il piano spirituale del Principio; non è un centro fisico ma un centro ideale, esso è da intendere come centro di coscienza nel senso assoluto del termine: la Coscienza assoluta e l'Esistenza assoluta. Quindi bisogna intendere 'contrazione' in questo senso.

(Per il Cosmo) non è esistito principio, così come non è esistita fine; è solo guardando in chiave umana che esistono il principio e la fine. Nell'Assoluto non vi è né principio né fine. Tutto è Presente Eterno, tutto è ugualmente presente in un medesimo istante eterno... (I 'buchi neri') sono tramiti tra piano fisico e piano astrale, i quali si producono quando vi sono particolari modifiche in una galassia. Allora si creano questi buchi neri, che sono uno strumento dell'evoluzione macrocosmica e conseguentemente delle individualità. In realtà i buchi neri sono grandi quantità di energia che tengono in equilibrio l'universo fisico, e sono incentivati o distrutti da forze elementari le quali aumentano o diminuiscono quelle energie. Possiamo dire che i buchi neri sono uno strumento di lavoro dell'individualità, che è l'insieme delle individualità di tutti coloro i quali subiranno sul piano cosmico l'effetto dell'esistenza di quel buco nero... Essi apportano proprio delle trasformazioni a livello planetario, quindi coinvolgendo tutti i membri di un pianeta. Questo naturalmente è un processo molto lento: i buchi neri poi porteranno al Riassorbimento totale" [29].

L'insegnamento

La Guida psichica: "Le entità che voi definite, con termine improprio, elevatissime... si sono espresse in passato attraverso a dei mistici, i quali hanno tradotto in parole le loro esperienze estatiche. 'Tecnicamente' può far comodo loro, attraverso un medium, usare simboli dello stesso tipo. Vi può essere invece il caso in cui le cose che devono dire sono talmente al di sopra della conoscenza umana, che non possono essere espresse con un linguaggio più chiaro che quello simbolico, perché vi sono delle verità talmente complesse per l'uomo, che ancora le può comprendere solo chi riesce a svelare il segreto che si cela dietro a certi simboli che possono essere appunto quelli espressi dalle dette entità".

Guida spirituale: "Presto la Luce scenderà in mezzo a voi, nell'intimo vostro, perché questa è la ragione reale per cui siamo venuti a parlarvi [30]*. Tutte le altre sono det-*

[29] Cerchio medianico Kappa, op. cit. (*Verso la scintilla*), pp. 71-72.
[30] Ancora una volta 'rivelazione'.

Materiale protetto da copyright

taglio. Io vi dico: Egli scenderà nell'intimo di ogni uomo, ma nella Settima Età vi sarà la Chiesa che non riconoscerà la discesa del Cristo nel cuore degli uomini. Tuttavia Giovanni, simbolo dell'insegnamento occulto, calpesterà Satana, parto dell'Io.

E allora l'insegnamento che ora è occulto diverrà a tutti palese, e l'alta magia sarà riconosciuta da tutti. Tutti conosceranno e saranno ebbri di quella conoscenza che di per se stessa è risposta a tutte le possibili domande. Così come gli antichi iniziati trovavano risposte nel libro di Thot, l'Apocalisse, che contiene in sé molte delle risposte che gli uomini brameranno, diverrà il libro per eccellenza e sarà riconosciuto quale altissimo messaggio sapienziale.

Cristo trasmuterà l'insegnamento occulto in palese, perché proprio questo 'essere occulto' è tipico del tempo che precede la sua seconda venuta. Tutti conosceranno queste verità, ma voi siete i pionieri di questa Nuova Era[31]*, senza però sentirvi privilegiati o degli eletti, ma soltanto persone che insieme si serrano, si uniscono, si aggregano per amore alla verità e non a se stesse, anelito all'Amore e non a contingenze, perché qualsiasi altra cosa, rispetto allo splendore di questa verità, è tale.*

Così, la vostra concezione dell'Essere si rivelerà circoscritta, vana; si rivelerà una maschera da togliere e da mutare. Ma prima della Settima Età la scienza crederà di dare un colpo alle religioni le quali ipotizzano la vita come un dono divino, ricreando la vita con la cosiddetta ingegneria genetica. Ma non farà altro che creare le condizioni in cui la vita assoluta, che tutto intride e anima, possa manifestarsi. La scienza sarà non altro che il veicolo divino, ma non sarà di per se stessa capace di creare. Sarà l'Assoluto che creerà attraverso di essa, per far sì che delle creature vivano un particolare karma. Tuttavia non si tratta di mostri... saranno esseri uguali a voi che hanno coscienza, un veicolo mentale, un veicolo astrale e un veicolo fisico... In realtà quindi nessun colpo verrà inferto, perché la Realtà è ovunque, la vita permea ogni cosa e quindi è normale che, qualora si creino le condizioni ambientali, essa cresca come virgulto in terra feconda" [32].

L'ascesa

Guida spirituale: "Quando si parla di morire a se stessi, si è in un ambito essenzialmente mistico, intendendo per mistico ciò che è estraneo alle consapevolezze che si hanno nei mondi grossolani detti fisico, astrale e mentale. Morire a quello che si è, a se stessi, vuol dire non distruzione dell'Io, ma modificazione di esso, tale che questa parte più superficiale della spiritualità umana non venga a essere più un freno o un'inibizione per il senso mistico, ma venga anzi a fare in modo che vi sia quello slancio che permette il compimento dell'evoluzione di quell'individuo, così come anche di quella 'razza', intendendo razza in senso strettamente esoterico[33]*.*

Morire a se stessi significa 'sentire' gli altri dentro se stessi, sentire che le consapevolezze che prima di tale evento ci separavano da essi sono crollate inconsapevolmente. In genere, infatti, chi muore a se stesso non è mai consapevole di tale sua immensa raggiunta realtà, così come un bimbo non è consapevole di ciò che è realmente... Vorrei però essere più chiaro e più preciso; morire a quello che si è vuol di-

[31] Il terzo millennio, definito l'Era dello Spirito.
[32] Cerchio medianico Kappa, op. cit. (*Verso la scintilla*), pp. 39-40, 50.
[33] Cioè come scaglione di anime, legate dalla medesima corrente evolutiva in quanto gruppo.

Materiale protetto da copyright

re sentire gli altri non solo come se stessi; ma anche, dirò di più, superiori a se stessi, sentire che essi sono la nostra vera esistenza, e che noi siamo loro. Morire a se stessi non significa annichilirsi o calpestarsi, significa esaltarsi negli altri, significa dedicare tutta la propria vita alla causa del collettivismo[34]*, alla comunione, e quindi, in ultima analisi, dedicare la vita a Dio; il sentire cioè che gli altri sono la proiezione del vero se stesso, del nostro maestro interiore, del Dio che è in noi... Morire a se stessi dunque è esclusivamente abbandono della materialità, perché pienamente vissuta, intesa come 'Io', sigillando definitivamente la propria spiritualità, la propria vita a un perfetto amore, a una perfetta sintonia col Dio del Tutto.*

A voi, figli e fratelli, sembrano lontane queste consapevolezze, eppure nulla è più vicino a voi, perché la fonte da cui esse provengono è proprio in voi, perché la verità che io vi dico è la Vita stessa che la dice, è la Sapienza che è in voi. La Sapienza siete tutti voi; non solo queste parole sono scritte per voi dunque, ma sono scritte da voi, da sempre, nell'Eterno. Morire a se stessi è proprio questo senso di grande letizia, di grande gioia che si prova nell'annullamento del proprio Io in quel mare meraviglioso che sono le altre creature. Tale annullamento... inizia a un certo punto dell'evoluzione, quando si capisce che tutto ciò che si vuole soltanto per se stessi non dà nessuna gioia, non dà nessun senso di pace... Allora l'individuo comprende che deve trovare una nuova strada per andare avanti e comincia a scoprire il mondo che lo circonda... Vi è poi un terzo momento, un periodo cioè in cui l'individuo comprende che Dio ha, in un certo senso, bisogno di lui, che questo Dio non è un'entità estranea agli universi... si rende conto che questo Dio gli chiede un certo impegno.

In un primo tempo tale impegno non è finalizzato al bene degli altri, ma unicamente al bene del proprio Io e a soddisfare la propria vanità. In questo momento spesso sopraggiungono delle cristallizzazioni che portano via veri e propri decenni all'entità incarnata; e anche quando si disincarna, nel piano mentale lavora molto per comprendere che queste cose che pensava e che continua a pensare anche dopo il trapasso sono errate. Segue quindi una ulteriore fase, in cui l'individuo comprende che è proprio nei fratelli che deve trovare la sua ragione di vita... semplicemente per amore degli altri e amore alla verità; la quale verità, che è in se stessi, va ricercata negli altri... È molto più semplice, io vi dico, trovare la verità facendo le esperienze, vivendo intensamente tutti i rapporti e vedendo in se stessi quella verità che ne traete. Perché in questa fase, all'inizio, l'individuo scava in se stesso e scopre che la sua verità sono gli altri, sono i fratelli che hanno bisogno di lui... In loro è l'Assoluto che ha bisogno di lui...

Allora l'individuo comincia ad annullarsi negli altri... e lentamente tutti gli affanni, tutte le altre ragioni di vita cominciano a perdere importanza, e l'unica ragione comincia a diventare il servizio ai fratelli, la testimonianza della verità, non perché essa abbia bisogno di difendersi, ma unicamente per amore a ciò che è. In questa fase, molto spesso, l'Io egoistico stride con queste consapevolezze che l'essere ha acquisito, e allora si crea uno stato di sofferenza che lo accompagna, in genere, per molti anni. Ma poi comprende, alla fine di questi lunghi travagli, che non deve più badare a quei messaggi provenienti dal suo egoismo, ma deve badare unicamente ai fratelli, e così nell'ultima fase avviene la vera e propria morte a quello che si è[35]*: il 'sentire' gli altri superiori a se stessi.*

[34] Naturalmente, non nel senso tradizionale politico-filosofico, ma nel senso di collettività.
[35] La morte totale dell'Io personalistico, dunque, dell'egoismo.

Materiale protetto da copyright

Mentre nella fase precedente si sentono, sì, gli altri come propria ragione di vita, ma si è ancora ben lontani dal sentirli superiori e anche uguali (li si sente ancora come persone bisognose d'aiuto), nella fase di cui sto parlando, ossia l'ultima fase dell'illusione, avviene proprio tutto spontaneamente; ossia l'individuo comincia veramente a vibrare per e nei fratelli e a essere se stesso soltanto con gli altri, perché riconosce in loro la sua vera esistenza, perché sa che l'umiltà è la sua regina e l'amore il suo re" [36].

Creatività della coscienza

Entità Seth: "La grande creatività della coscienza è un vostro patrimonio. Ma non appartiene esclusivamente al genere umano. Ogni essere vivo la possiede, e il mondo vivente consiste nella spontanea cooperazione esistente tra le cose più piccole e le cose più alte, tra atomi e molecole e la mente cosciente e ragionante. Tutte le specie di insetti, uccelli e bestie collaborano a questa impresa, formando l'ambiente naturale. È una cosa normale e inevitabile come il fatto che il vostro fiato determina il formarsi del vapore quando alitate su un vetro. Sorgendo dal piano di sensibilità, tutta la coscienza crea il mondo. Il mondo è il prodotto naturale di ciò che è la vostra coscienza. In modi molto diversi e particolari, i sentimenti e le emozioni emergono nella realtà. I pensieri assumono sembianze, spuntando su una terra già arata... Questi aspetti ancestrali ora giacciono profondamente sommersi nella psiche di tutte le specie e da essi affiorano i modelli individuali, i programmi particolari di nuove differenziazioni...

Il mondo come voi lo vedete è un riflesso di ciò che siete... Proiettate fuori da voi pensieri, sentimenti e speranze, poi li percepite come realtà esterna. Quando vi sembra che gli altri vi stiano osservando, state osservando voi stessi dal punto di vista delle vostre proiezioni. Voi siete il quadro di voi stessi. Proiettate all'esterno, nella carne, ciò che pensate di essere. Tutti i vostri sentimenti, i vostri pensieri coscienti e inconsci modificano e formano la vostra immagine fisica... Non è altrettanto facile comprendere che i vostri sentimenti e pensieri formano secondo le stesse modalità anche la vostra esperienza esterna, o che gli eventi che apparentemente vi capitano sono da voi generati dal vostro ambito mentale o psichico. Le caratteristiche che vi erano proprie alla nascita lo erano a ragion veduta. Il sé interiore le ha scelte. Anche adesso il sé interiore può modificare entro certi limiti molte cose. Non siete arrivati alla nascita senza una storia. La vostra individualità è sempre stata latente nella vostra anima, e la 'storia' che è una parte di voi è scritta nella memoria inconscia che non soltanto è contenuta nella vostra psiche, ma viene fedelmente decodificata nei vostri geni e cromosomi e attuata nel sangue che vi scorre nelle vene.

Mentre la vostra anima si esprime attraverso di voi, siete consapevoli, attenti e partecipi di molte più realtà di quanto sappiate... La vostra esperienza nel mondo della materia sgorga verso l'esterno dal centro della vostra psiche interiore. Poi voi percepite questa esperienza. Gli eventi, le circostanze e le condizioni esterne non sono altro che una specie di feedback vivente. Modificando lo stato della psiche, si modificano automaticamente le circostanze materiali [37]*. Non c'è altro sistema valido per cambiare gli eventi fisici.*

[36] Cerchio medianico Kappa, op. cit. (*Verso la scintilla*), pp. 44-46.

[37] Sembra un discorso nuovo e difficile. Ma, attenzione, la scienza psicologica e in parte la medicina (psicosomatica), nonché la neurologia non sono più tanto lontane da verificare questa realtà.

Materiale protetto da copyright

La condizione globale del mondo e la situazione di ogni suo singolo abitante sono la materializzazione dei progressi fatti dall'uomo nell'apprendere a formare il suo mondo. I nostri sentimenti hanno una realtà elettromagnetica che si propaga verso l'esterno influenzando l'atmosfera stessa. Queste realtà elettromagnetiche si aggregano per attrazione, costruendo aree di fenomeni e circostanze che infine si trasfondano o nella materia sotto forma di oggetti, o nel tempo sotto forma di eventi. Certe emozioni e certi pensieri vengono tradotti in strutture che voi chiamate oggetti; essi esistono, secondo il vostro modo di vedere, in un ambito che voi chiamate spazio. Altri vengono invece tradotti in strutture psicologiche chiamate eventi, che a voi sembrano disporsi nell'ambito che definite tempo. Spazio e tempo sono entrambi assunti fondamentali, il che significa semplicemente che l'uomo li accetta entrambi, assumendo incondizionatamente che la sua realtà si basa su una successione di momenti e su una misura spaziale. Così la vostra esperienza interiore viene tradotta in quei termini. Persino la durata di un evento o di un oggetto nello spazio è determinata dall'intensità dei pensieri o delle emozioni che lo hanno generato.

Dovete essere consapevoli dei contenuti della vostra mente razionale, dovete scovarne le ambiguità. Qualunque sia la natura delle vostre convinzioni, esse si trasformano davvero in carne e materia. I vostri pensieri si manifestano sotto forma di eventi. Se ritenete che il mondo sia malvagio, vi imbatterete in eventi malvagi. Sul piano cosmico, o nel vostro mondo, non esiste la casualità. Le vostre convinzioni sbocciano nello spazio e nel tempo con la stessa evidenza dei fiori.

Molti occidentali hanno creduto che lo scopo primario della mente cosciente fosse quello di inibire il materiale inconscio. Invece, essa ha anche il compito di ricevere e interpretare i dati che arrivano dal sé interiore. È avvenuto purtroppo che l'uomo l'ha addestrata ad accogliere solamente i dati provenienti dal mondo esterno e a innalzare barriere contro la conoscenza interiore. Questo stato di cose impedisce all'individuo di attingere pienamente alla sua forza e lo taglia fuori dalle fonti primarie della sua esistenza... La mente cosciente, ascoltando sia le voci esterne sia quelle interne, è in grado di formare convinzioni in armonia con il sapere che il sé ha ricevuto da fonti materiali e non materiali.

Voi non siete le vostre idee e nemmeno i vostri pensieri. Voi siete il sé che ne fa esperienza"[38].

La creazione

Entità N.A.: "La creazione del mondo è stata cosa che non ha avuto principio... È il punto più difficile da stabilire questo: che il giorno della creazione non esiste; è stato un momento indefinibile, che non ha né tempo né data e si tratta di un momento in cui il mondo era già in precedenza creato da infinità di forze che si sono trovate in corrispondenza di altre forze e di altri elementi, che hanno formato un nucleo di elementi che hanno dato vita ad altri elementi, e il moltiplicarsi di tutte queste cose ha generato una moltitudine di mondi. Il vostro mondo è una parte infinitesimale di quanto esiste e il momento della creazione è stato un momento che non è possibile descrivere, perché non esiste e non ha un principio, perché è sempre stato il mondo in evoluzione ma non ha avuto una creazione.

[38] Jane Roberts, *La vostra realtà quotidiana*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1992, pp. 24-25, 29-30, 45-46.

Materiale protetto da copyright

È stato possibile che si siano create alcune situazioni che si possono definire come stadi di embrionalità e il successivo sviluppo è dovuto a circostanze e combinazioni di elementi naturali che hanno avuto la possibilità di svilupparsi in atmosfere particolari e il momento che voi chiamate di vita è stato possibile solamente quando il genere vivente ha avuto la condizione, l'atmosfera e l'ambiente che hanno permesso la vita, ma quella che voi chiamate creazione è la parte interiore della vita e si tratta di un'altra cosa; non è la vita come fenomeno fisico, è quanto c'è di spirituale e indistruttibile in voi che potete identificare come momento della creazione. Questo è stato creato successivamente da un'entità superiore che voi chiamate Dio...[39]*. Quindi non esiste il giorno della creazione, come non esiste quello della fine, perché il vostro mondo è stato creato assieme a un'infinità di mondi e non sono che particelle di un tutto, che ritorneranno al tutto, ma che ritorneranno anche a riprovare ancora di stare in vari stadi evolutivi per raggiungere poi quello stato totale che si identifica con l'Essere Supremo e che ritornerà a far parte dell'Essere Supremo. È possibile che il tutto ritorni al tutto e che si ricomponga nello stato unitario dal quale sono partite tutte le entità che sono ora viventi.*

Il momento in cui la creazione, come voi la chiamate, si è inserita in una forma di vita concreta è stato un momento in cui tutti gli aspetti della vita erano pronti per manifestarsi, ma non era ancora pronto il momento di dare a questa vita quella forma spirituale, vigile e consapevole che poi si è trasmessa simultaneamente in moltissime parti non solo del vostro mondo, ma anche in altri mondi, che simultaneamente sono stati abitati molti mondi e si tratta anche di stabilire in che epoca questo è accaduto... le ere storiche sono legate a tempi che non è possibile stabilire con voi uomini... La vera vita praticamente non è mai iniziata, in quanto era esistente in forma latente e in forma di pensiero e si è poi trasformata in forma attiva e in forma di movimento e di realtà quando questa scintilla di vita si è propagata in forma totale e non solamente relativa a forme astratte di pensiero che già sussistevano nell'eternità...

Il concetto di creazione è sempre stato per gli umani un argomento che ha suscitato perplessità, interesse, ricerche e altre cose... È la magia del momento che vi affascina e non riuscite a capire... È solamente una questione di sensazione e non di tempo con relativo passaggio di prima e poi. È il mondo dello spirito che voi non riuscite a rendere con un controllo di limite e di non limite; il mondo che è sempre stato si è manifestato in una forma che tutti voi potete constatare, perché è forma reale ma che, quando si trasforma in qualche cosa di non tangibile e cioè nella vita celeste, sfugge al vostro controllo e non vi rendete conto che la vera vita comincia allora e che il vostro apparire sulla terra è solamente una illusione momentanea, che sarà poi trasformata nella vera vita che continua e che vi ripropone di tornare sulla terra, perché dovete completare la vostra esperienza terrena" [40].

"Il seme della vita trovò nell'involucro che rivestiva alcuni mondi la possibilità di inserirsi e germogliare... Fu un incontro di particelle che trovarono la possibilità di fondersi e dare vita a una forma infinitamente piccola che, per molti umani anni, restò a livello solo di vibrazione e non ebbe immediatamente possibilità di essere autosufficiente, né di creare altra vita... Erano forme che, se si distaccavano, si spegnevano; perciò il processo creativo vitale è stato lunghissimo e molto laborioso. Ma

[39] Dunque, gli esseri spirituali, cioè le scintille divine che costituiscono i nostri spiriti già erano emanate prima della 'creazione' dei mondi.

[40] Gruppo A7, op. cit. (*Nuovi messaggi dal mondo dello spirito*), pp. 39-43.

Materiale protetto da copyright

quando la vita ebbe preso possesso di se stessa, non poté più spegnersi anche se alcune di queste cellule si disperdevano, si spegnevano, si allontanavano e si scomponevano. Rimaneva sempre il seme e questo si moltiplicava, si ricomponeva, dando origine a nuove cellule, a nuove forme, a nuove diramazioni, per cui altri incontri avvenivano, altre particelle si univano fra loro e nascevano altre forme di vita...

Questa vita ebbe sviluppi diversi secondo il tipo di pianeta, secondo la varietà dei mondi e secondo le possibilità vitali che questi mondi possedevano[41]*... lo sviluppo della natura e della vita non fu pari in tutti i pianeti del sistema... Queste componenti, aria, acqua, terra sono alla base della vita della natura... Vi sono pianeti tuttavia che non hanno la necessità, per vivere, di questi elementi; sono altre atmosfere, altri elementi sempre vitali... Sono pianeti che hanno un livello evolutivo tale per cui non è necessaria, alla scintilla che vi vive, una forma di vita materiale; quindi non è necessario che la natura produca elementi vitali, perché gli abitanti di quei pianeti, per vivere, non devono nutrirsi, come invece dovete fare voi...*

La diversità dello sviluppo della vita nei vari pianeti e i diversi aspetti che questa vita-natura ha raggiunto nei tanti pianeti abitati perché, ripeto, non tutti i pianeti sono abitati, la diversità dunque è dovuta non solo alla struttura del pianeta, ma al fatto che essa è rapportabile alla possibilità di collocazione delle scintille, che nei vari pianeti debbono affrontare difficoltà diverse, modi e condizioni diversi; la diversità dà alla scintilla la possibilità di cimentarsi e di trovare delle condizioni che sono riferibili al suo stato evolutivo... L'ordine (seguìto dalla vita) non è identico per tutti i pianeti; ma c'è stato un ordine, perché c'è stata una conquista graduale e un processo graduale di sistemazione vitale su questi pianeti. Figlioli, la gradualità è sorella dell'ordine, ma quest'ordine non è sempre stato raggiunto con facilità perché, ripeto, qualche sconvolgimento, qualche scombussolamento di questi pianeti è avvenuto; ma era necessario perché faceva parte di un programma, cioè di quella gradualità cui ho accennato.

Il raggiungimento dell'intero rivestimento delle croste planetarie ha seguìto un ordine, diciamo, quasi parallelo; ma poi, a un certo punto, sono cominciati processi diversi, per raggiungere obiettivi diversi. Nella vostra umana terra l'abbondanza dell'acqua è stata determinante... in altri pianeti è stato determinante il fuoco; in altri ancora è stata determinante una certa atmosfera più rarefatta, che ha dato vita a elementi che sono tra la vita minerale e la vita vegetale che voi non conoscete... La Vita è nata perché i pianeti si sono dati ciascuno una funzione... Si sono così formati i sistemi planetari... perché, se voi avete bisogno di soli, di lune, altri pianeti hanno bisogno di pianeti da cui ricevano non il calore del sole, ma particolari radiazioni, particolari vibrazioni che permettano loro di esistere e di creare e di mantenere una forma di natura e di vita diversa dalla vostra. È una grande complessità di mondi, figlioli...

La vita non è finalizzata a se stessa, ma sempre per preparare nuova vita e addirittura per arrivare alla creatura umana, che è figlia della natura... La vita sulla crosta planetaria non è mai fine a se stessa, perché deve generare nuova vita e moltiplicarla fino a giungere a quella perfezione che sarà poi il corpo umano, ove alberga la Scintilla" [42].

[41] Si comprende come sia infinita la varietà delle forme di vita nei vari mondi. Noi conosciamo solo quelle che stanno sotto i nostri occhi.

[42] Gruppo A7, op. cit. (*Nuovi messaggi dal mondo dello spirito*), pp. 39-44.

Materiale protetto da copyright

4. Mantra dell'amore

L'amore è il fine ultimo della storia universale,
l'amen dell'universo.
(Novalis)

Guida spirituale: "Benedetto colui che ama: egli sa di non essere mai separato dall'oggetto del suo amore; questa comunione è suo cibo diletto e la sua diletta bevanda.

Benedetto è colui che ama: se soffre, lo fa perché sentendo come suoi gli errori dei suoi simili, linfa del loro Io, se ne rattrista. Ma egli pecca coi suoi fratelli e con essi onora Dio.

Benedetto è colui che ama: mentre il mondo è separatività, egli ama tutto ciò che esiste, poiché egli stesso è comunione.

Benedetto è colui che ama: egli è uno col Tutto, ma sempre riesce a rimanere se stesso.

Benedetto è colui che ama: egli coglie l'aspetto unitario del molteplice, pur sapendo che esso ha un aspetto cangiante; e viceversa.

Benedetto è colui che ama: egli tutto ha ai suoi piedi, ma nulla desidera; nulla gli è impossibile, ma rifugge da tutto ciò che appare.

Benedetto è colui che ama: la sapienza gli è sorella, l'umiltà è la sua sposa, la purezza è sua madre.

Benedetto è colui che ama: egli muore e risorge. Eterno nascimento è la sua vita" [43].

[43] Cerchio medianico Kappa, op. cit. (*Verso la scintilla*), pp. 43-44.

Materiale protetto da copyright

9. Dalla 'Scuola' del Cerchio Firenze 77

Quel che si fa per amore, è sempre al di là
del bene e del male.
(F.W. Nietzsche)

Termineremo questa selezione di saggi con alcune istruzioni delle due 'scuole' medianiche che sono state e sono di eccezionale portata in questo XX secolo, a livello planetario. Non solo, ma si dovranno scegliere alcuni, pochi, tra i brani più 'potabili', tralasciando tutto ciò che richiederebbe molto sforzo intellettivo e mentale per chi non è addentro a certe cose per anni di studio e di sperimentazione. Le limitazioni sui vari temi saranno persino troppo evidenti, com'è avvenuto per quanto abbiamo appena trattato. Ma non si può fare altrimenti. Rimandiamo perciò alla bibliografia che seguirà a fine volume.

1. Dai Fratelli maggiori[1]

La verità è in cammino, e nulla la fermerà.
(E. Zola)

Messaggio di Dali

"Non è la prima volta che vi diciamo che non ha alcuna importanza chi noi in realtà siamo, per molte ragioni[2]. Noi non vogliamo essere ascoltati da voi solo perché voi siete convinti che noi siamo gli abitanti di una diversa dimensione; se anche questo è vero, non è vero che chi si trova in una dimensione diversa da quella del piano fisico veda la Realtà...[3]. Se accettate questa verità solo perché noi la diciamo, siete in errore. Al di fuori dell'unica realtà oggettiva, ogni altra realtà è relativa e soggettiva... l'uomo non deve cristallizzarsi, deve continuamente riflettere. Ecco perché noi vi diciamo: accettate quello che noi pronunciamo, non perchè so-

[1] I firmatari dei vari messaggi sono nomi convenzionali con cui le entità comunicanti si sono fatte chiamare.

[2] Dalla conoscenza universale con lo scopo di istruire l'umanità. In quanto tali, essi sono quasi... impersonali. Si individualizzano solo, con nomi convenzionali, per nostra comodità. Noi abbiamo la curiosità di sapere chi essi siano, chi sono stati come personaggi terrestri del passato, che cosa abbiano fatto ecc. Pura curiosità umana. I comunicanti, invece, impregnati di memoria akasica universale, non hanno più nulla di terrestre, a un certo livello, se non che si 'avvicinano' al nostro ambiente per istruirci e spingerci all'amore. La terra e la vita terrena a loro personalmente non importano più, tanto risulta effimero per loro tutto ciò che è terrestre.

[3] Intende dire: la Realtà totale, a testimonianza che tutto è relativo.

Materiale protetto da copyright

no delle Entità a dirlo, ma perché è passato al vaglio della vostra comprensione e lo trovate giusto.

Vogliamo che un giorno, guardando alle esperienze terrene, voi diciate:

– 'Ho conosciuto l'amore degli uomini, ed era possessivo;

– ho conosciuto la loro amicizia, ed era sfruttamento;

– ho conosciuto il loro aiuto, ed era umiliazione;

– ho conosciuto la pietà degli uomini, ed era degnazione; la loro protezione, ma aveva un secondo fine;

– ho conosciuto la giustizia degli uomini, ma era parziale; la loro forza, ma era brutalità; la loro onestà, ma era apparenza.

– Ho conosciuto la fede degli uomini, ma era una prigione; la loro filosofia, ed era cenere; la loro scienza, ed era cecità;

– ho conosciuto la compagnia degli uomini, ma non mi riempiva.

– Tutto questo ho conosciuto e assaporato e, restandone turbato, ho compreso di non essere morto a me stesso'" [4].

Messaggio di Kempis

"Noi diciamo che lo scopo della vita dell'uomo è quello di superare l'egoismo che in lui nasce dal senso di separatività. Questo scopo è raggiunto attraverso molteplici incarnazioni durante le quali l'uomo, passo passo, volge verso quella meta... Il problema non si esaurisce qui. Rimane infatti la questione della conoscenza. Chi trasgredisce, inconsapevole, la norma morale che deve fare propria natura acquisita, è colpevole? In altre parole, per evolvere è necessario conoscere la meta che si deve raggiungere?...

Qual è stato il sistema con cui i governanti di tutti i tempi hanno cercato di imporre le loro regole, se non quello di minacciare gli eventuali trasgressori con una sanzione? Così gli uomini hanno creduto che Dio usasse per imporre il Suo volere lo stesso metodo. Ma dovete convenire con me che sarebbe ingiusto che Dio punisse chi va contro la Sua Legge, quando persino gli uomini sentono il bisogno di far conoscere le loro regole prima di renderle operanti.

Se le nostre parole non vi convincono non ha alcuna importanza. Tuttavia non vien meno il vostro dovere ch'è il dovere di ogni uomo di chiedersi: ma è mai possibile che l'uomo viva solo per perdersi? È mai possibile che la vita di molti sia nel migliore dei casi un continuo carnevale? È mai possibile che la suprema aspirazione degli uomini sia crescere figli? Che solo la mira del proprio guadagno e della propria affermazione induca l'uomo ad agire? Le opere più belle sono espressione della creatività dell'uomo o dei suoi commerci? È giusto ritenere produttivo solo ciò che dà un utile economico, quando le opere più belle e più utili spesso sono pessimi affari? È mai possibile che il dolore sofferto da tanti o abbia il non senso della concezione atea, o serva a dimostrare a Dio che la Sua creatura è degna di Lui? [5] *E dov'è l'onniscienza divina? È mai possibile che altre civiltà, crudeli e raffinate, guer-*

[4] Cerchio Firenze 77, *Oltre l'illusione*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1978, pp. 74, 85.

[5] Riferimento alle due opposte concezioni assurde. La casualità del dolore dell'ateo (che va contro il senso di giustizia insito in ogni essere umano) e l'affermazione che Dio 'prova' le sue creature facendole soffrire (sadismo) con il pretesto (ingiusto) che ne ha predilezione!

Materiale protetto da copyright

riere o amanti delle arti, siano finite nel nulla perché creazioni del caso, o abbiano avuto come unico scopo quello di popolare l'inferno e il paradiso? O piuttosto non sia che nei mille ripieghi, risvolti, problemi anche sciocchi di ogni forma di vita, nella lotta per la supremazia, nello squallore del proprio vuoto interiore, nel dolore non nasca la convinzione di un nuovo essere? Che nella saturazione del proprio Io egoistico, ognuno si convinca che nella propria vita appartiene anche agli altri, primo atto di una serie che condurrà a battere quelli che sono ritenuti i confini del proprio essere? Che questo nostro mondo dalle tragiche e confuse apparenze, altro non sia che un crogiuolo dove ogni essere nasce e dove ognuno indistintamente, nell'illusione, trovi in sé la coscienza che lo conduce alla Realtà?..." [6].

Messaggio di Claudio

"Oggi il mondo si trascina faticosamente perché l'uomo è schiavo dei propri pensieri, delle proprie idee, di ciò che ha creduto. Noi, figli, vi esortiamo a essere pronti ad abbandonare ciò che è frutto del vostro ragionamento per tenere la mente sempre duttile alla comprensione del nuovo. In questo modo e in questa verità, l'umanità di oggi potrebbe evitarsi tanta sofferenza. Ma l'uomo, per non abbandonare ciò che crede, accumula lacrime e soffre fino a che, esaurito per la disperazione, si libera dalle ideologie, dai sistemi di pensiero che lo hanno tenuto prigioniero fino ad allora, in modo violento ed errato. Non aspettate di aver accumulato lacrime e sofferenze fino all'esasperazione per abbandonare ciò che vi si richiede come in una piccola prigione. Siate disposti a accogliere il nuovo per comprenderlo, per prendere quanto può esservi di buono e per scartarlo quando questo nuovo non costituisca un passo avanti, ma sia qualcosa che è frutto di un errato ragionamento" [7-8].

Fratello Orientale

"Laddove necessiti un sacrificio, anche il grave sacrificio della tua vita, non esitare, dona te stesso per aiutare un tuo fratello". Claudio: "A poco servono le azioni quando non sono frutto di un reale sentimento. Non vi promettiamo premi eterni, non usiamo il metodo della carota, vi diciamo: i bei gesti non vi cambiano, compiendoli restate quelli che siete; non vi serviranno per placare l'ira di Dio, giacché Dio non è un bilioso. Non vi insegniamo a dare per quello che potete avere, cioè per egoismo, ma per il dare in sé, per esplicare una legge naturale come può esserlo il cibarsi. In ultima analisi, l'esperienza del moralista vale quella della prostituta, però non lasciate tempo al sole di asciugare la lacrima di un vostro fratello, prima che voi non l'abbiate asciugata" [9].

[6] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Oltre l'illusione*), pp. 107, 110, 115-116.

[7] Qui ci confermano quanto abbiamo detto altre volte: non fideismo acritico e incondizionato, ma fede ragionata in senso utilitaristico per comprendere e migliorare.

[8] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Oltre l'illusione*), p. 117.

[9] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Oltre l'illusione*), p. 143.

Materiale protetto da copyright

Entità Ospite

"...Tu avrai capito la vita non quando tu farai il tuo dovere in mezzo agli uomini, ma quando lo farai nella solitudine.

– Non quando, pur raggiunta la notorietà, potrai avere una condotta esemplare agli occhi degli uomini, ma quando l'avrai e nessuno lo saprà, neppure tu stesso.

– Non quando tu farai il bene e ne vedrai gli effetti, ma quando lo farai e non ti interesserà avere gratitudine, né conoscere l'esito del tuo operato.

– Non quando tu potrai aiutare efficacemente e disinteressatamente, ma quando tu aiuterai pur sapendo che il tuo aiuto a nessuno serve, neppure a te stesso.

– Non quando tu ti sentirai responsabile di tutto ciò che fanno i tuoi simili, ma quando tratterai l'essere più umile della terra come se fosse colui che ha nelle sue mani le tue sorti.

– Non quando tu amerai i tuoi simili, ma quando tu stesso sarai i tuoi simili e l'amore"[10].

2. Notizie importanti

L'uomo può arrivare solo a delle approssimazioni.
(J. Spervielle)

Intreccio evolutivo delle razze

Kempis: *"Vi dicemmo che l'epoca evolutiva dell'individuo che va dalla prima incarnazione umana fino alle soglie del superuomo comprende un arco di tempo umano che misura circa 50.000 anni. Questi anni sono divisi in 7 grandi età di circa 7350 anni ciascuna, e ciascuna di queste grandi età è divisa in 3 periodi che misurano, grosso modo, 2450 anni. Dico grosso modo perché vi sono delle intersecazioni, dei periodi che si accavallano. Ancora ciascuno di questi periodi si divide in 7 età o piccoli cicli, i quali devono durare circa 350 anni...*

Dice un principio degli occultisti: 'Il piccolo è uguale al grande'. I 50.000 anni che si riferiscono all'evoluzione di una razza da uomo a superuomo sono quelli di cui ci siamo interessati quando abbiamo parlato di razze[11]*. Quando abbiamo detto che la vostra razza comprende anche Atlantide fino a oltre, molto oltre l'anno 2000 (dico 2000 perché il più prossimo a voi), volevamo dire: il vostro ciclo evolutivo da selvaggio a superuomo*[12] *è compreso in questo arco di tempo. Il tempo che voi state vivendo corrisponde a circa 35.000 anni di ciclo evolutivo, tenendo conto dei debiti accavallamenti: cioè, quando avete iniziato la vostra evoluzione quali selvaggi erano circa 35.000 anni fa.*

Vi abbiamo anche detto che la fine di Atlantide (civiltà appartenente appunto a un'altra razza) è avvenuta attorno ai 10.000 anni fa. E allora, ecco il grande che assomiglia al piccolo: è qua, in questo passaggio delle razze. Cioè, pressappoco alla

[10] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Oltre l'illusione*), p. 150.
[11] Si fa menzione nuovamente al concetto di 'razza' qui inteso.
[12] Selvaggio e superuomo, intesi in senso spirituale, ovviamente.

Materiale protetto da copyright

metà dell'evoluzione di una razza, comincia l'evoluzione della razza successiva e finisce l'evoluzione della razza precedente. Così, se questa razza ha cominciato a manifestarsi con le prime incarnazioni quali selvaggi circa 35.000 anni fa, in quel tempo la civiltà di Atlantide era a metà strada. Il che vuol dire che aveva un'anzianità evolutiva di circa 25.000 anni: la fine di Atlantide è avvenuta dopo altri 25.000 anni e cioè 10.000 anni fa pressappoco. Se è vero che l'attuale razza ha avuto le prime incarnazioni umane 35.000 anni fa, non è altrettanto vero che i primi uomini, i primi selvaggi di questa razza si siano incarnati proprio in seno alla civiltà di Atlantide. Quindi, stessi fotogrammi di tempo, ma non di spazio.

Ed ecco che i fotogrammi in comune si hanno circa alla fine della civiltà di Atlantide, quando gli individui della razza attuale non erano più selvaggi, ma a un grado evolutivo un poco più alto, perché non vi sarebbe stata possibilità di comunicazione[13] *fra individui di tale diversa evoluzione..."*[14].

L'intimo

Ancora Kempis: *"Tanti secoli di vita umana hanno visto fiorire una grande opera: il mondo dell'uomo il quale, pur mutando forma di generazione in generazione, resta sempre il prodotto fra le esperienze avute e il bisogno di ricercare il suo vero destino. Ma il valore di quello che è stato costruito non è in ciò che è stato edificato, bensì in quanto è stato appreso...*

L'uomo trascura il suo intimo: la sua società non lo spinge a una vita di meditazione, anzi lo distoglie da questa. Egli diviene sempre più superficiale... L'intimo viene trascurato con il risultato di una assenza di originalità di pensiero e di una completa ignoranza di se stessi; mentre l'intimo ha una grande importanza: solo coltivando la propria vita interiore l'uomo può impedire alla sua società di divenire un ingranaggio crudele e privo di qualsiasi sentimento... È necessario scrutare il proprio intimo. In questo intimo e da questo intimo partono le cause dei futuri dolori umani.

Per scrutare il proprio intimo occorrono serenità e coraggio, un raro tipo di coraggio. Infatti chi può liberamente ammettere di essere la causa dei propri errori, senza cercare per lo meno delle attenuanti? Un essere anormale. Tutti coloro che sono andati oltre lo spirito della loro epoca, oltre le consuetudini sociali, sono stati considerati dai contemporanei dei pazzi".

Ancora Claudio: *"Le leggi umane, gli usi e le consuetudini stabiliscono l'ordine della società; un tale ordine ha bisogno di tutori. Le religioni mirano a fare dell'individuo un tutore di se stesso; ciò è lodevole, ma non è quello che intendiamo noi. Noi parliamo di un ordine sentito, di una coscienza formata, per i quali i tutori sono superflui. Ogni organizzazione ha una sua gerarchia, essendo la gerarchia la forza stessa dell'organizzazione. Ma la gerarchia attizza e alimenta l'espansione dell'Io. Dovete invece liberarvi dell'Io. Quando avrete raggiunto una tale liberazione, sare-*

[13] Da più parti si dice che alcuni alti sacerdoti degli ultimi Atlantidei, prima di scomparire come razza, furono in contatto con le sorgenti civiltà in Egitto, in Perù e altrove, donando alcune tracce di conoscenza superiore.

[14] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Oltre l'illusione*), pp. 190-191.

Materiale protetto da copyright

te aperti alla Realtà, comprenderete la bellezza del Tutto. Quando avrete raggiunto una tale liberazione, non avrete più paura. Sereni sarete, di una serenità che non conosce incertezza di fronte ai mutamenti della vita, perché non sarete più assillati dall'esaminare i vantaggi e gli svantaggi dell'io. Darete per quello che avrete avuto e per quello che non avrete avuto: ma soprattutto senza intenzione né scopo alcuno, e la fede corrisponderà veramente alla espressione più alta della coscienza individuale, nell'atto di essere coscienza cosmica" [15].

Sul conoscere se stessi

Claudio: *"In modo convenzionale si possono considerare tre stadi nell'evoluzione dell'individuo: al primo stadio appartiene colui che è occupato a soddisfare le esigenze fisico-animali; al secondo stadio colui che ricerca soddisfazioni; al terzo stadio colui che ha superato il modo di vivere egoistico e conseguentemente ha destato il suo Io divino.*

Il primo dei tre soffre delle privazioni che può avere ma, sentendo in modo ristretto, poco chiede e sarà più facilmente accontentato; il secondo si aspetta egoisticamente molto dalla vita, è incessantemente occupato in cerca di soddisfazioni; ma più cerca e più è insoddisfatto; diviene allora pessimista, sfiduciato, ribelle...

Conoscere se stessi significa avere una costante consapevolezza del proprio essere; significa applicare costantemente tale consapevolezza nella ricerca della verità del proprio essere interiore. Chi è convinto che occorra portare nel mondo la giustizia e la fraternità, ed è ugualmente convinto che questo possa avvenire unicamente nell'intimo dell'individuo, costui conosca se stesso; poiché il primo problema che deve affrontare è quello a lui più vicino: è migliorare se stesso, è porre l'essere suo al di fuori dell'ingiustizia e della illusione. Conoscere se stessi significa conoscere i propri limiti e, per questo, superarli... Non si tratta di fare un esame di coscienza; si tratta, esaminando le azioni e riconoscendo i propri difetti, di penetrare alla radice scoprendone le cause; e scoprendone le cause superare quei difetti, superare quelle limitazioni e liberarsi di ciò che condiziona il vostro essere. Per conoscere se stessi occorre quindi una costante consapevolezza.

Si comincia dalle piccole cose per arrivare a quelle grandi, si comprendono le piccole cose per comprendere le grandi. Ma le piccole cose, se esistono, credete voi che non siano degne di attenzione? In verità, una cosa diviene piccola nel momento che la si supera e si comprende. In ciò che vi dico sta la causa del vostro soffrire: vorreste conoscerla per eliminarla, ma per questa liberazione dovete conoscere voi stessi... Sì, anche quando sembra provenire dal fato, in realtà non è che l'eco del vostro agire di allora, che torna e vi atterrisce. Tutto quanto si ha si deve pagare. Nessuno può essere sfruttato perché non esiste il privilegio...

Chi ama non ha diritti, ha solo doveri, e solo chi comprende ama, e solo chi ama può sapere, e solo chi sa ha una potestà: tale potestà è tanto più grande quanto più si ama, quanto più si è altruisti" [16].

[15] Cerchio Firenze 77, *Per un mondo migliore*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1989, pp. 23-32.
[16] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Per un mondo migliore*), pp. 48-50, 58.

Materiale protetto da copyright

3. Verità

Non c'è fonte di errore così grande
come la ricerca della verità assoluta.
(S. Buttler)

Realtà e illusione

Kempis: *"Non restate legati alle parole: la Realtà è quella che è, la Verità ne è l'enunciazione e come tale può mutare col linguaggio degli uomini. Una verità è tanto più esatta quanto più dura nel tempo, ma solo la Realtà è eterna. Chi si ferma alle parole che mutano con i tempi e con i popoli, e non penetra nello spirito medesimo della Verità, richiude se stesso in una gabbia e si nega alla comprensione.*

Se ciò che voi credete permette o causa l'inimicizia con i vostri simili, siete in errore. Se ciò che voi conoscete non vi dischiude alla comprensione e all'amore, alimentate una pianta sterile destinata a diventare cenere.

Nessuno è più nell'illusione di chi, scoperta una verità, crede di essere superiore agli altri. Gli ambiziosi sogni dell'egoismo sono una palese dimostrazione della distanza che separa l'uomo dalla Realtà. L'uomo è quello che è, il suo valore sta in ciò che fa, non in ciò che crede... La Verità non ha bisogno di crociati, e chi si organizza per diffonderla dimostra di non averla capita. A chi ha bisogno di una parola nuova, non per essere confortato, ma per comprendere, date questa parola direttamente, da vero amico ad amico, senza avere la pretesa di essere creduti, non turbandovi se non siete ascoltati, non illudendovi se lo siete. Il prestigio che vi è accordato dai vostri simili non migliora neppure minimamente quello che in realtà voi siete.

E il supremo reale Amore, attraverso le lezioni della vita, così ci parla: 'Figlio mio, non ostinarti a cercare la felicità dove non l'ho posta. Essa non è nel possesso dei beni materiali, nell'appagamento dei sensi, nella esaltazione del tuo Io o nella condiscendenza che tu puoi avere da parte dei tuoi simili. Io solo sono la vera beatitudine. Il mondo dei fenomeni in cui ti muovi e agisci non deve essere lo scopo della tua vita, ma solo un mezzo che ti conduce a me, perché io solo sono la tua vera esistenza, la tua vera essenza. Per quanto tu sia debole, insufficiente e misero, per quanto abbietto tu sia giudicato o tu sia, ricordati: io ti amo, perché io solo sono il vero amore. Cercami e non sarai deluso. Trovami e non conoscerai mai più il dolore'"[17].

Il karma

Kempis: *"In Occidente il karma è sinonimo di destino, di punizione, di prova; mentre, in effetti, il karma è attività: è né più né meno che un effetto, parte di quella catena di cause, tanto cara ai deterministi, che muove la vita degli esseri. Karma è quindi tutto: non è solo l'evento eccezionale che muta inaspettatamente e involontariamente la vita... Il karma non è destino, se con ciò si intende qualcosa che accade senza spiegazione e senza volizione; non è punizione, perché in sé non è né buo-*

[17] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Per un mondo migliore*), pp. 110-111, 129.

Materiale protetto da copyright

no né cattivo, ma della stessa natura della causa di cui è l'effetto... Il karma non è prova; semmai è insegnamento, perché completa l'esperienza promessa e dall'esperienza s'impara.

Dicendo che karma è attività, azione, si può erroneamente credere che riguardi solamente la materia, il piano fisico. Ho detto prima che esiste una catena di cause e di effetti per ogni mondo e quindi per ogni tipo di attività dell'uomo: per quella fisica, per quella di sensazione, per quella pensativa e così via. Quel 'così via' sta per 'mondo del sentire', per 'coscienza dell'uomo', vero bersaglio e fonte del karma, perché è qui che si ripercuotono, si incidono le esperienze, è da qui, dalla sua eventuale carenza o ricchezza, che l'uomo indirizza se stesso verso certe esperienze o altre. Il karma quindi è solo una situazione esteriore nella misura in cui essa serva a produrre quel fermento interiore che dona comprensione e quindi coscienza...

Molti credono che il karma si provochi facendo una scelta errata, consci però di errare e che solo allora si muova la causa che richiamerà l'effetto doloroso. Una tale visione sarebbe giusta se il dolore fosse punizione, ma non è così: il fine del karma è di dare quella coscienza la cui mancanza fa essere l'individuo in modo non armonico alla realtà di unione col Tutto. Siccome la mancanza c'è, tanto che uno ne sia consapevole quanto che non lo sia, è chiaro che non ha nessuna importanza, agli effetti del karma, che lo si sia chiamato consapevolmente o meno.

Gli aspetti principali della legge di causa-effetto si possono riassumere come segue:

– Ogni attività promossa o indotta o liberamente avviata reca con sé un effetto.

– Tale principio vale per il mondo fisico, per quello delle sensazioni, per quello del pensiero; insomma, per ogni mondo e per ogni categoria di fenomeni.

– L'effetto è della stessa natura della causa ed è strettamente legato a essa.

– Si creano cause tanto volontariamente quanto involontariamente, perché l'accadere dell'effetto non è subordinato alla consapevole consumazione della causa.

– L'effetto ricade su chi ha mosso la causa.

– L'effetto ricade con fine di dare coscienza al soggetto che lo promosse.

– L'effetto ricade quando il soggetto è pronto a comprendere, cioè quando il soggetto dall'effetto trova la coscienza che gli mancava.

Le catene di cause ed effetti che muovono e promuovono la vita degli individui si incrociano e hanno continue ricorrenti connessioni. Non può essere diversamente: se tutto è Uno, deve esistere una stretta dipendenza fra i soggetti. Non c'è una sola particella elementare che sia assolutamente isolata. Qualunque cosa ha un rapporto di dipendenza con qualcos'altro. Perciò nessuno può essere fuori della catena di causa-effetto, di dipendenze, che lega tutto quanto esiste. E se si dice che tutto è karma, lo si dice perché appunto è la catena di cause ed effetti che lega tutto. Nessuno può sottrarsi al karma"[18].

Il nostro pianeta, 'scuola' di razze in evoluzione

Kempis: *"Guardando le cose della Terra potrebbe sembrare che non vi sia stata alcuna evoluzione negli uomini. I paragoni con le grandi civiltà del passato sem-*

[18] Cerchio Firenze 77, *Le grandi verità ricercate dall'uomo*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1987, pp. 44-46.

Materiale protetto da copyright

brano, e forse sono, sfavorevoli agli uomini di oggi. Ma bisogna tener presente che varie razze[19] *si susseguono ciclicamente sulla Terra. Non è che tutti gli uomini che erano all'inizio delle incarnazioni umane sulla terra siano gli stessi fino a oggi; non è che quanti incominciano la loro incarnazione in forma umana all'inizio della Manifestazione siano progrediti fino a oggi, e voi siete sostanzialmente quegli stessi di allora... Bisogna tener presente, appunto, il susseguirsi ciclico di diverse 'razze': per cui, quando una razza ha raggiunto la sua massima evoluzione, lascia la Terra. E prima che questo avvenga, già alla metà del suo ciclo se ne incarna una nuova che comincia la sua evoluzione. Non solo, ma quando la prima razza ha terminato la sua evoluzione, dal punto in cui non si incarna più comincia a incarnarsi un'altra razza ancora, per cui c'è un ulteriore abbassamento del livello generale.*

Guardando la Terra allora, si può dire che essa sia una specie di ambiente che serve all'evoluzione, così come una scuola serve a dare istruzione. Se uno guarda dall'esterno una scuola, senza rendersi conto di quali sono gli alunni che la frequentano, dirà: ma questi non imparano mai, sono sempre a scuola!... Il fatto è che non sono gli stessi uomini, come non sono sempre gli stessi alunni che frequentano la stessa scuola. L'evoluzione non si vede per questa ragione, e non è soggetta a statistiche. Si vedono, di tanto in tanto, dei grandi spiriti, e sono quelli che hanno iniziato la loro evoluzione diverse migliaia di anni fa; e poi si vedono uomini di media evoluzione; e poi si vedono uomini allo stato primitivo, non come civilizzazione, ma dal punto di vista spirituale, la cui evoluzione è iniziata da poco.

La Terra è un miscuglio di queste razze e sottorazze che si alternano e si intrecciano, è una specie di palestra dove noi uomini[20] *veniamo apposta per evolvere e che, quando abbiamo raggiunto un certo stadio evolutivo, abbandoniamo per seguire l'evoluzione in altra dimensione"* [21].

L'Assoluto e gli Esseri

Kempis: *"...la vera natura di ogni essere è l'Essere Unico e Assoluto: e se Dio è la reale dimensione di esistenza del tutto, se Egli è l'unico essere in cui tutti ci riconosciamo, allora ogni essere è un altro te stesso. Se puoi convincerti di questa verità, getta pure lontano da te ogni legge, ogni comandamento, perché essi non sono che una pallida imitazione, una grottesca caricatura di quella convinzione interiore che sola può trasformare i tanto meravigliosi quanto irraggiungibili ideali morali in viventi realtà".*

Dali e Kempis: *"Da qualche parte noi possiamo cominciare a osservare questo quadro della realtà, c'è un filo conduttore estremamente logico che finisce in un concetto principale o ultimo: il concetto di Dio-Assoluto... La verità non ha bisogno di difensori, si afferma da se stessa. La verità non ha bisogno di chi la imponga: a mano a mano che l'uomo procede si scopre da sola... se volete seguire questo filo logi-*

[19] Richiamo sull'esatto concetto esoterico di 'razza' più volte spiegato. Molto importante.

[20] Ovviamente, per comodità didattica, l'entità comunicante dice: "noi uomini" mettendosi tra di noi. Infatti, si può dire che, sino a quando non si è usciti definitivamente dalla ruota delle nascite e delle morti, tutti siamo parte del genere umano, anche i disincarnati. Del resto, non sappiamo se e quante di queste entità ritorneranno sulla terra e per quali motivi.

[21] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Le grandi verità ricercate dall'uomo*), pp. 162-163.

Materiale protetto da copyright

co fino in fondo, dovete essere disposti a distruggere certe immagini che potevano esservi care e che possono tuttora esservi care come favole ai fanciulli, ma che a un dato momento non hanno più ragione di essere credute.

Tralasciamo le ipotesi che negano Dio... ciò che è frutto del caso non può che essere una cosa così instabile e precaria e fortuita, che non potrebbe creare una catena di cause stabili, ordinate e durature. Potrebbe, sì, creare qualcosa di vivente, ma questo qualcosa di vivente, nella congerie di probabilità così fortuite che l'hanno originato, cadrebbe immediatamente per non apparire forse mai più e non potrebbe riprodursi secondo un ordine stabilito e così minuzioso fino a creare l'uomo... Tutte le religioni, più o meno, parlano di un Dio antropomorfo: già si fece un enorme passo avanti quando dall'Olimpo degli dèi si passò a un Dio unico. Ma questo Dio ha tutte le caratteristiche dell'umano: crea il mondo, in qualche modo si inserisce nelle vicende umane... Le filosofie orientali danno un concetto di Dio non antropomorfo, ma di un Dio che diviene... [22].

Nel piano fisico, nel piano astrale e nel piano mentale esiste l'illusione di tempo e di spazio, sia pure diversa per ogni piano di esistenza (o stato di coscienza). Oltre il piano mentale, nel piano akasico o della coscienza, esiste solo lo scorrere dei gradi evolutivi individuali che crea un altro tipo di tempo e di spazio, ma che è sempre un 'divenire'. Ma oltre la coscienza cosmica invece, oltre il cosmo, è l'Eterno Presente, è l'Essere, è l'Assoluto, è l'unica Realtà.

Ebbene, noi negli ultimi anni di questo insegnamento vi abbiamo parlato: vogliamo che voi abbiate un'idea di Dio, dell'Assoluto, la più vicina possibile alla realtà. Quella che meglio di tutte le altre resista alle obiezioni delle menti scientifiche e razionali che vivono in questo tempo... Enunciamo ciò che noi stessi constatiamo e voi dovete accettarlo solo se torna alla vostra logica, non perché lo diciamo noi. Ciò che non torna alla vostra comprensione scartatelo pure ma chiedete chiarimenti. Prima di rifiutare, siate certi di aver compreso ciò che rifiutate: non rifiutate solo perché non torna con quello che sapevate o che altri vi hanno detto" [23].

Essere e Divenire

"...la realtà non può che identificarsi nell''essere' e il 'divenire' che osserviamo nel mondo che ci circonda scaturisce da una falsa testimonianza dei nostri sensi...

L'evoluzione spirituale è intesa dagli spiritualisti come appartenente a una visione dell'esistente fatta dal punto di vista del divenire, divenire in meglio. Noi contestiamo questa concezione dell'evoluzione; il santo non è l'edizione riveduta e corretta del selvaggio, ma è un altro essere, intendo dire che il selvaggio non diviene santo, ma l'uno e l'altro fanno parte di un essere che ha molteplici fasi di esistenza fra cui, appunto, quelle di selvaggio e di santo... Evolvere non significa divenire, ma è il manifestarsi, in successione, di differenti 'sentire' corrispondenti a tanti 'stati di essere'.

Dio può essere concepito in vari modi: come causa e origine del tutto, come ordinatore di un caos preesistente, come Essere da cui traggono origine tutti gli altri esseri, come Essere immanente nella realtà esistente e via via. Fra tutte le concezio-

[22] Errore inferiore al nostro quello delle filosofie orientali. Ma Dio non diviene... Sta qui l'errore.
[23] Cerchio Firenze 77, *La fonte preziosa*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1988, pp. 15, 24-28.

Materiale protetto da copyright

ni serie di Dio esistono dei punti di contatto; sono costituiti dai caratteri che si riconoscono in Dio e cioè: il carattere di Assoluto, Infinito, Eterno, Immutabile. Ammettendo uno di questi caratteri, non possiamo non ammettere gli altri perché è dire la stessa cosa... per noi Dio è il Tutto-Uno-Assoluto che È, e ciò significa appunto, fra l'altro, che Dio è Eterno, Infinito e Immutabile. Dio solo è la Realtà totale, la Realtà assoluta e solo Dio è uguale a Se stesso. L'emanato, pur essendo parte di Dio in Dio, proprio perché parte, non è la Realtà totale, non è Assoluto, quindi è il relativo. Il tempo e lo spazio appartengono all'emanato, quindi sono relativi. Osservando l'emanato, noi lo vediamo in continuo mutare, in continuo trasformarsi. Ora, se questa mutazione fosse reale, Dio intero muterebbe e non sarebbe più immutabile e non sarebbe più eterno, assoluto. Dunque deve trattarsi di un 'apparire', ma non di 'essere'; ora questo apparire, ma non essere come appare, corrisponde esattamente al contrario di ciò che noi abbiamo definito Realtà (la Realtà è ciò che è, non ciò che appare!); per cui possiamo concludere che il mutare, il divenire sono illusori. E se la Realtà è, e non può essere diversamente, senza durata, l'illusione suo contrario (che non significa opposto, badate bene), finisce. L'illusione, quindi, che sarebbe l'apparenza di una realtà, parte della Realtà totale, finisce. Sicché il mutare, il divenire, il tempo, lo spazio e il trasformarsi sono relativi, illusori, e finiscono.

Quando noi diciamo che il cosmo, che è relativo, dura in eterno, non intendiamo dire che l'illusione del divenire nel cosmo non abbia fine, ma che il cosmo nell'Assoluto non può avere un reale inizio né una reale fine. Il cosmo esiste in Dio in tutte le sue fasi di manifestazione, dall'inizio alla fine nell'eternità del non tempo...

Non si raggiunge mai un 'nuovo essere' col 'divenire'. L'essere è del 'sentire', della coscienza: per voi, del corpo akasico; il divenire è del corpo mentale... Solo il 'sentire' appartiene alla realtà dell''essere'. Così, quando osserviamo un'esistenza individuale nelle sue fasi comprese dal selvaggio al superuomo, noi non osserviamo un selvaggio che 'diviene' un superuomo, ma osserviamo le molteplici fasi di esistenza (cioè di 'essere') di quella individualità, e poiché le fasi si susseguono dal più semplice al più complesso, voi dite che l'individuo evolve. Noi pure lo diciamo, le parole sono le stesse, ma ciò che vogliono significare è profondamente differente.

Comprendo la vostra difficoltà ad afferrare questi concetti; il mondo che voi osservate è un mondo che sembra in continuo divenire, la realtà che cade sotto i vostri occhi vi pare una realtà che continuamente divenga; ma dovete tener presente che questo è quel che appare, non quello che è. Ecco che cosa andiamo ripetendovi da tempo: la verità non è che voi osservate un mondo che diviene, ma è che voi avete una visione dinamica di un mondo statico. Non è la pianta che cresce, che continuamente 'diviene', che non è più quella che era, ma siete voi che ne osservate in successione le fasi di esistenza, voi che credete che le fasi già osservate non esistano più. Errore! Esistono nell'eternità del non tempo!

Vedete, abbiamo cercato di farvi capire che la realtà è tutta diversa dall'apparenza, che il mondo che cade sotto i vostri occhi è un mondo immobile, statico. Cerchiamo di farvi capire che la realtà non è una che 'diviene', ma una costituita da molte che sono. L'illusione del movimento è originata dalla natura del 'sentire individuale'...

Lo 'Spirito' è l'essenza del Tutto, è l'essere del Tutto, è l'esistere del Tutto, è il sentire del Tutto; il sentire Assoluto, inteso come 'sentire' dell'insieme comprendente il 'sentire delle parti'. Noi siamo il sentire delle parti, che è un sentire relativo e

Materiale protetto da copyright

molteplice, che è 'akasa'. Il sentire delle parti nasce dall'illusorio frazionamento dell'Uno-Assoluto nei 'molti'. Perché illusorio? Se questo frazionamento fosse reale, il Tutto non potrebbe esistere come Dio, allo stesso modo che un oceano considerabile come un insieme di gocce non esiste più come oceano nel momento che in queste realmente lo si trasformasse. D'altra parte, se non esistesse la molteplicità, il 'sentire assoluto' non sarebbe tale, ma sarebbe un 'sentire' unico e solo monolite.

Ma come potrebbe, in questa molteplicità, mantenersi l'unità di Dio, se ogni sentire, dal più semplice al più complesso, non fosse unito all'altro? E come potrebbe realizzarsi questa unione, questa continuità se non col fatto che il 'sentire' più complesso comprende il più semplice? Serie di 'sentire', dal più semplice al più complesso, sono le individualità. Ma poiché il sentire più complesso comprende il più semplice, nell'individuo inteso come momento di questa serie (cioè in noi quali ci sentiamo) nasce l'illusione di provenire 'da', di tendere 'a', cioè l'illusione dello scorrere; ma poiché il sentire più complesso è il 'sentire assoluto' che riassume e comprende in sé ogni 'sentire' fino ai più semplici, questa illusione sfocia nella realtà di Dio.

Noi quali ci sentiamo, quali crediamo di essere, esistiamo solo nell'illusione, nell'illusione della separatività. In realtà esiste solo Lui. Ma poiché Lui è sentire assoluto che comprende e riassume in Sé ogni sentire, ciò garantisce che la nostra esistenza non finisce col finire dell'illusione. Noi diciamo che l'essere, cioè la realtà, comprende il manifestato e il non manifestato e che il divenire appartiene alla manifestazione... per noi il divenire ha una grandissima finalità, cioè quella di condurre le creature dall'illusione alla realtà dell'essere"[24].

Realtà dei piani di esistenza

Kempis: *"Abbiamo parlato del cosmo come l'ambiente della manifestazione, e che la manifestazione comprende due momenti: l'emanazione e il riassorbimento. Quand'è che finisce l'emanazione e comincia il riassorbimento? Noi possiamo fissare convenzionalmente questo momento quando è manifestato l'ultimo piano, il più denso, il piano fisico. E noi abbiamo visto che l'inizio del cosmo, quindi del piano fisico, è nato con un'esplosione della materia nel centro ideale dell'ambiente cosmico-astronomico. Da quel momento possiamo cominciare a fissare convenzionalmente l'inizio del riassorbimento. Quand'è che cessa il riassorbimento del piano fisico? Quando l'ultima materia del piano raggiungerà il limite massimo dell'area cosmica e l'ultima materia sarà smaterializzata. Questo che sto dicendo è la storia che si vede leggendo i fotogrammi che riguardano la vita macrocosmica, ma non sono assolutamente eventi oggettivi. Come mai gli astronomi che giungono a percepire energie da fonti lontanissime dello spazio stellare non percepiscono l'enorme energia che si dovrebbe manifestare in questo limite alla circonferenza del cosmo?*

Possiamo fare tre ipotesi. Prima ipotesi: che ancora nessuna materia, nessun corpo stellare, nessun universo abbia raggiunto quella velocità critica necessaria alla smaterializzazione e quindi abbia raggiunto il limite del cosmo fisico. Seconda ipotesi: che qualche universo abbia raggiunto quel limite, ma che questo limite sia

[24] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*La fonte preziosa*), pp. 30-34, 37.

Materiale protetto da copyright

tanto lontano dalla nostra Terra che ancora l'onda che dovrebbe portare l'energia non sia arrivata alla Terra. Terza ipotesi (che è quella vera): che quando la materia si smaterializza per il raggiungimento della velocità critica, l'evento oltrepassa la dimensione fisica, oltrepassa lo spazio fisico: siamo in un altro mondo e quindi, dal punto di vista del piano fisico, è il silenzio. Cioè, sparisce la materia, sparisce lo spazio, sparisce la possibilità di comunicare da quell'evento a chi è nello spazio antecedente.

Che cosa accade quindi nel piano astrale che è la dimensione immediatamente più sottile? Noi abbiamo visto che il riassorbimento del piano fisico consiste nella migrazione della materia dal centro alla periferia del cosmo; nel piano astrale il movimento è perfettamente all'opposto: dalla periferia l'energia si ritrae, si concentra nel centro ideale. Il piano mentale è analogo al piano fisico: la mente che si spersonalizza, si espande, raggiunge la periferia. Il piano akasico è simile al piano astrale, cioè la rifrazione del 'sentire' in un unico punto. Nel piano spirituale il Logos, centro di questo piano, che si espande, torna nell'indifferenziazione.

Per farci capire da voi, noi ci serviamo di immagini di comodo... Una di queste è il cosmo presentato come un'enorme sfera, contenente tutte le materie di diversa sottigliezza che costituiscono i piani di esistenza, coesistenti senza possibilità di interferenze dannose, in un ambiente in qualche modo oggettivo. Questa immagine serve molto bene per farci capire la coesistenza dei piani di esistenza, per farci capire come il grossolano possa compenetrarsi con il sottile e come i piani di esistenza non siano differenti ubicazioni spaziali, ma diverse identità materiali comprendenti tutte le forme di vita che sono proprie alle singole densità..."[25].

Il dolore

Dali: *"...questo dolore che alcuni di voi provano è qualcosa che veramente ha segnato un punto nuovo nella vostra esistenza evolutiva; un nuovo modo di vedere la vita che voi, forse, non vorreste avere ma che invece, quando a suo tempo lo rivedrete, lo riesaminerete, vi accorgerete quanto vi abbia trasformati, maturati.*

Non dovete fare del vostro dolore lo scopo della vita. Non dovete considerare l'evento tragico che ha colpito la vostra serenità come qualcosa da cui non si possa più prescindere... La vita, per voi, figli, continua. E deve continuare in modo nuovo, in un modo che vi fa essere più disponibili e più comprensivi verso gli altri, in un modo che vi rende più sensibili ai problemi altrui; voi che soffrite capite la sofferenza degli altri... Non cercate la compassione degli altri, non sentitevi dei disgraziati, dei perseguitati dal destino; ma cercate di vedervi creature che hanno subìto un avvenimento atto a renderle più coscienti, più consapevoli della vita. Questo è il modo giusto per capire l'avvenimento doloroso...[26].

Forse, se l'uomo non provasse dolore, il suo cammino sarebbe molto più lungo e molto più faticoso, perché sarebbe portato a ricercare e a rimanere nelle gioie della vita, mentre il richiamo del dolore lo fa risvegliare... gli fa dimenticare tutto, nel-

[25] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*La fonte preziosa*), pp. 44-45.

[26] Il dolore perciò: ora è un mezzo per pagare debiti karmici, ora è una fornace che consuma l'egoismo e l'insensibilità ancora vigenti nell'individuo, e lo rende più consapevole e disponibile verso gli altri. In ogni caso, si tratta di un pedaggio per crescere, di un impulso che incita.

Materiale protetto da copyright

la ricerca del perché di quel dolore: lo fa allontanare dalle cose futili che una volta occupavano tutta la sua vita non lasciando spazio ad altro che fosse costruttivo e più basato. Dimenticando tutto alla ricerca del perché del suo dolore, l'uomo si desta e, seppure nel pianto e nell'amarezza, trova poco a poco la via che lo conduce ad avere una vita diversa, un tipo di vita per il quale è nato. Allora, cari, non abbiate paura del dolore, sempre, non vedetelo come qualcosa di maledetto che distrugge la vostra vita, ma sappiate capire il bene che dietro a esso si cela, il suo potere di rompere le cristallizzazioni che soffocano il vostro spirito, che vi trattengono nella materia e, rompendo quelle, il potere che esso ha di innalzarvi.

Il destino di ogni uomo è quello di essere partecipe di una beatitudine indescrivibile... il motivo per il quale ogni uomo vive è quello di trovare coscienza in una realtà così splendente che neppure può immaginare" [27].

4. Attività

Il passato è passato,
il futuro potrebbe non verificarsi,
solo il presente è nelle nostre mani:
spendiamo bene l'oggi.
(Alberione)

Messaggio etico

Fratello Orientale: *"È ormai risaputo che ognuno, con la stessa facilità con cui giudica gli altri, scusa se stesso. Non sia così anche per te, fratello caro. Sii consapevole che i difetti che tu rimarchi nei tuoi simili spesso ti appartengono.*

Considera che tu esiga che i tuoi simili siano giudicati severamente e come invece tu non sopporti neppure un'osservazione. Considera come tu pretenda che i tuoi simili seguano scrupolosamente ogni regolamento e come invece tu non sopporti nessun nuovo obbligo. Considera come tu vorresti che i tuoi simili cambiassero a tuo piacimento. Così, ti adoperi perché essi mutino il loro modo di pensare e di vivere e non ti accorgi che neppure tu stesso riesci a essere quale vorresti. Come puoi pretendere che lo siano i tuoi fratelli? Considera che tu ricerchi nei tuoi fratelli la perfezione e quanto poco, invece, tu faccia per rappresentare quell'ideale che tu cerchi nei tuoi simili.

Ricorda: nessuno è immune da difetti; con la stessa misura con cui tu giudichi sarai giudicato. Nessuno basta a se stesso; perciò, dovendo dipendere gli uni dagli altri, è necessario che vi aiutiate, vi sopportiate e vi sorreggiate a vicenda.

Molto raramente tu fai queste considerazioni perché tu vivi solo per te stesso e la tua attenzione è interamente rivolta al mondo esterno...

Il valore di ciò che fai sta nella tua intenzione; perciò, se anche tu donassi tutti i tuoi beni, o spendessi l'intera tua esistenza ad aiutare i tuoi fratelli o, asceta, ti ritirassi dal mondo, tu non avresti ancora capito la vita, se tu non fossi morto a te stesso[28].

[27] Cerchio Firenze 77, *Oltre il silenzio*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1989, pp. 116, 119-120.
[28] Ricorrente motivo del superamento dell'ego.

Materiale protetto da copyright

***Lo scopo della vita è quello di donare coscienza, e si è tanto più coscienti quanto più si riesce a compenetrarsi dei problemi degli altri**... Sempre il divino degna della sua attenzione ognuno; è come se ciascuno fosse la sua unica creatura, perché essendo ciascun essere senza eguale in tutto l'insieme dei cosmi esistenti, è l'unico ad esistere come è... Sii consapevole che ogni uomo, per quanto tu lo possa considerare evoluto e per quanto evoluto possa essere, è incarnato per imparare qualcosa..."*[29].

L'Io e la sua espansione

"La mente-desiderio si serve degli oggetti, li plasma e se ne impossessa, per una sottile e complessa attività. Tale attività, benché abbia molti aspetti, in ultima analisi ha un solo nome: espansione, valorizzazione dell'Io. Questo processo di espansione dell'Io è un tarlo che sta nell'intimo di ogni uomo e si manifesta in ogni campo dove egli esplica la sua attività. Esso è la causa prima di ogni dolore, di ogni conflitto, di ogni amarezza sia dell'uomo singolo che dell'umanità tutta. Tale conflitto toglie all'individuo ogni pace, ogni silenzio interiore, privandolo così della sperimentazione del reale. Sovente lo accompagna tutta la vita... L'Io dunque è il centro del microcosmo attorno al quale gravitano delusioni, amarezze, conflitti, affanni e così via.

Se volete far cessare tanta confusione e lotta in voi, dovete risalire alla radice, all'Io: dovete comprendere voi stessi. La mente è lo strumento dell'Io. Essa è il risultato del passato: quanto più la mente rimane legata al passato, tanto più è insufficiente a comprendere il presente. Dalle esperienze di ieri ha spremuto l'insegnamento, l'essenza trasformatrice, ma non deve mantenere in vita le larve di un mondo ormai trascorso. Essa accumula ricordi, immagini di cose morte e in mezzo a esse l'uomo si muove come un fantasma. La mente è un mezzo per appagare l'avidità dell'Io: essa funziona direttamente o indirettamente in modo subordinato all'Io e ha dei limiti: i limiti dell'Io. Comprendere i propri limiti significa superarli, significa conoscere se stessi... significa rendersi ampiamente consapevoli del proprio egoismo...

Rendendosi consapevoli dei propri limiti, si può vivere al di fuori di essi, si può sperimentare ciò che è illimitato. Ma attenti, perché è facile fraintendere, credere di aver compreso. L'Io ha un'attività espansionistica molto sottile. Non si tratta soltanto di un nuovo pensare, desiderare o agire: ***si tratta di un nuovo 'sentire'****... Meditate sulla vostra vita, cercate di rendervi consapevoli di quello che vi spinge ad agire... Ciò significa desiderare dal punto di vista universale e non personale. La mente è un grande strumento che serve all'evoluzione dell'individuo e non a soddisfare l'avidità dell'io. Ridare a questo veicolo, la mente, il giusto valore: ecco di che cosa si tratta.*

Portandovi a questa meditazione, voi potete osservare come essa sia liberatrice. Nessuno può comunicarvi la verità. Ecco perché nel seguire un maestro non sta la vostra liberazione. Questa liberazione è un fatto interiore. Voi, voi soli dovete liberare l'essere vostro. Dovete cessare di illudervi e la liberazione non tarderà. Dovete sbarazzarvi di tutto quanto si frappone tra voi e la vita liberata. E allora vi rendete consapevoli che la meta della vostra esistenza non è tanto lontana e irraggiungibile come credete.

[29] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Oltre il silenzio*), pp. 143-146.

Materiale protetto da copyright

Il vero amore non è un movimento dell'Io, tanto è vero che lo sperimentiamo solo quando dimentichiamo l'Io. *Il vero amore è insito nella natura stessa dell'uomo. È vita. Ma esso non può fluire, come non fluisce la vita liberata, se non liberate l'essere vostro da tutto ciò che installa e regge l'io.* ***Il vero amore non sa pensare nei termini dell'Io***. *Quando proverete questo amore, sarete fusi con tutto l'universo, con piena consapevolezza. Quando proverete questo amore,* ***non conoscerete più la distinzione*** *fra mio e tuo, fra io e te,* ***ma vi sentirete uno col tutto***...

La coscienza si costituisce. ***Il costituirsi della coscienza inizia con la fase dell'evoluzione umana***. *Poco a poco per l'individuo vi è la formazione dell'autocoscienza, la coscienza individuale. A essa succede un più ampio respiro, un allargarsi dell'orizzonte della comprensione e del 'sentire', fino alla coscienza cosmica, fase dell'evoluzione nella quale l'individuo ama e sente tutto quanto è nel cosmo, sente di essere uno con questo cosmo nel quale è nato e nel quale ancora vive. Oltre, è la coscienza assoluta, l'identificazione con l'Assoluto..."* [30].

I grandi maestri spirituali del 'Cerchio Firenze 77' conoscono molto bene le consuetudini sociali di questa terra. Ecco come lo dimostrano: *"Parlate un nuovo linguaggio agli uomini ed essi non vi comprenderanno. Indicate una via diversa da quella che seguono e che dà loro un qualsiasi interesse, ed essi vi combatteranno. Ecco perché chi vuol comprendere deve nascere ogni giorno; conoscere ma non essere legato; credere ma essere pronto a dubitare di tutto. Chi si cristallizza in canoni di pensiero, chi rimane legato al passato necessariamente confronta le nuove con le vecchie convinzioni e condanna senza comprendere.*

Vede la realtà chi è assolutamente libero" [31].

Vita = maestra [32]

L'uomo, finché è incarnato, non si accorge di apprendere tante esperienze, concentrato com'è su quella che dice di essere la sua infelicità, preso com'è dal meccanismo della vita. Solo dopo il trapasso comprenderà appieno l'utile che ha tratto incarnandosi. Solo allora si svolgeranno nella sua mente le vicende di quella che fu la sua esistenza ed egli ne raccoglierà il succo, cioè l'esperienza che porterà poi sempre con sé. Allora comprenderà quale fu il suo karma, quali le illusioni sulle quali si fermò; mediterà su tutto ciò fortificandosi nell'esperienza che sarà da lui assimilata.

La vita è un processo di miglioramento attraverso una scelta continua. Scegliendo l'irreale, ciò che non può appagarlo, l'uomo soffre e impara una lezione tanto triste quanto utile: impara a discernere il reale dall'irreale, ciò che desta in lui la divinità da ciò che lo conduce lontano e lo illude; e, alla luce di questo discernimento acquisito, disciplinerà i suoi desideri, distruggendo il suo desiderio egoistico: perché l'egoismo è un'irrealtà.

Il concetto di evoluzione dopo il trapasso sta per quel ciclo che l'individuo compie dopo che ha abbandonato il veicolo fisico. Ciclo che non è identico per tutti gli individui, naturalmente; per gli individui che avevano forma animale nel piano fisi-

[30] Cerchio Firenze 77, *Conosci te stesso?*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1990. (A cura di P. Cimatti), pp. 18-21, 30, 88.

[31] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Maestro, perché?*), p. 21.

[32] Si riportano, dai compilatori del gruppo medianico, spiegazioni degli insegnamenti.

Materiale protetto da copyright

co, per l'uomo, per il superuomo. A rigore, dobbiamo dire 'diverso' per ogni individuo perché ognuno di noi, dopo un'incarnazione, segue un suo ciclo a seconda dell'evoluzione, delle esperienze, dei desideri, dei pensieri che ha avuto nell'incarnazione ultima. Non solo, ma questo ciclo è diverso per l'individuo da un trapasso all'altro, da una vita all'altra. Vorrebbe dire, 'evoluzione dopo il trapasso', il tempo che l'individuo impegna a liberarsi dei suoi veicoli inferiori, ossia il corpo astrale e il corpo mentale...

Dopo il trapasso, l'individuo ha un'evoluzione che segue un ciclo di rinnovamento o anche, se questo vi chiarisce meglio, di purificazione. Una volta abbandonato il veicolo astrale, e con ciò assopiti i desideri insoddisfatti, le facoltà mentali sono più pronte e chiare. L'individuo può così rivedere e riflettere con più chiarezza sulla sua ultima incarnazione. È il momento in cui trova spiegazione a tante domande riguardo agli eventi della sua trascorsa vita terrena. Questa rinnovata facoltà mentale spinge l'individuo, se il suo temperamento glielo consente, a ricercare la spiegazione di altre cose che desidera o desiderava capire... E di tutto quello che egli impara nel piano mentale, che cosa rimane? Rimangono i frutti delle riflessioni circa il significato della sua vita: rimane, sotto forma di impulso, la facilità ad apprendere in una prossima incarnazione quanto ha saputo conoscere e sapere nel piano mentale.

Non sarà mai però che un individuo possa evolvere spiritualmente e iniziare qualcosa di nuovo nel piano mentale o, comunque dopo il trapasso, perché, se così fosse, la vita sul piano fisico non avrebbe più significato. Fino a che non si sia costituita, formata completamente la coscienza, per evolvere è necessario incarnarsi... La ragione di quel che accade dopo il trapasso, una volta abbandonato il veicolo fisico, è insomma il trarre il succo delle esperienze fatte nella vita da incarnato in modo che poi, nella vita successiva, l'individuo possa avere nuove e ulteriori esperienze[33].

La ruota delle nascite e delle morti

"...Ogni essere amplia sempre più la sua coscienza attraverso molteplici incarnazioni. Non è infatti possibile raggiungere in una sola incarnazione[34]*, per un essere, una coscienza tale da rispecchiare i più alti ideali. Allora l'essere deve conoscere molte incarnazioni. Sono esperienze in seno a determinati, molteplici ambienti. Così, l'essere vivrà esperienze come uomo e come donna, come intellettuale e come operaio, come regnante e come mendicante ecc., e attraverso tutte queste esperienze avrà stimoli ambientali e reazioni interiori tali che la coscienza si costituirà gradualmente.*

Allora la morte, questa cosa così spaventosa specialmente per l'uomo occidentale, diventa un motivo necessario in quanto gli consente di rinnovarsi psicologicamente, mentalmente, emotivamente; perché l'essere avrà a ogni incarnazione una personalità diversa e soprattutto degli stimoli ambientali diversi e quindi delle reazioni interiori diverse, in modo da coprire l'intera gamma delle esperienze necessa-

[33] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Maestro, perché?*), pp. 23-25, 27.

[34] Dopo i primi secoli, le autorità cristiane credettero bene di imporre ai fedeli la credenza in un'unica vita sulla terra per ciascuno di noi e cominciarono a perseguitare chi avesse continuato a sostenere il contrario. Le motivazioni utilitaristiche di questo atteggiamento sono persino troppo evidenti. Ora però, lentamente, si sta cambiando rotta, anche se non ancora in modo ufficiale.

Materiale protetto da copyright

rie a costituire la coscienza individuale. La morte quindi è una cosa necessaria proprio perché dà all'essere la possibilità di rinnovarsi integralmente. Ma egli non deve aspettare la morte per far questo: nel corso stesso della vita deve cercare ogni giorno di essere nuovo, di nascere nuovamente. La morte è trasformazione e la trasformazione è continua.

Ci sono sempre delle vite di azione e delle vite di reazione: c'è sempre questo allungamento ciclico della natura e lo stesso ciclo si ritrova nell'evoluzione, nelle incarnazioni. Vi sono delle vite per cui uno paga, per così dire, e delle vite in cui invece riscuote. Vite di attività e vite di espiazione. A ogni vita di azione corrisponde una vita di espiazione. Si ha cioè un alternarsi, nella vita dell'individuo, di incarnazioni nelle quali agisce, esperisce nel senso che muove delle cause; alle quali incarnazioni ne seguono altre di espiazione, nelle quali l'individuo esperisce subendo gli effetti delle cause che ha mosse. Vi sono delle esistenze terrene le quali, fino a un certo punto, sono di azione e quindi si capovolgono diventando di espiazione. E viceversa. Tutto questo è dovuto alla necessità evolutiva dell'individuo.

Se per l'evoluzione individuale è necessario un certo periodo di azione, l'individuo sarà posto nella possibilità di agire senza che ricadano su di lui effetti immediati delle cause mosse. Nel momento in cui tale necessità non esiste più, la situazione si capovolge ed egli vive una vita di espiazione. Tenendo presente questa necessità dell'evoluzione, sarà più facile capire il karma delle creature e vedere che questo karma veramente esiste. E ***il sapere che esiste la legge karmica di causa-effetto ha unicamente lo scopo di chiarire l'ordine che regna nel cosmo****, la giustizia di Dio. Solo questo scopo e nessun altro. Tutto ciò che l'essere sperimenta nel dettaglio è conservato nella memoria superiore dell'essere.*

Fino a che l'uomo non ha lasciato la ruota delle nascite e delle morti, l'evoluzione avviene esclusivamente sul piano fisico. La stessa evoluzione dopo il trapasso, nei piani astrale e mentale, consiste semplicemente in un trarre le somme, nel ricapitolare e assimilare le esperienze che ciascuno ha avuto nella precedente incarnazione. Tale assimilazione avviene nel momento in cui poter mettere in relazione l'ultima incarnazione vissuta con le precedenti che, in qualche maniera, ne sono implicate e che le hanno dato origine. È dunque un'assimilazione, non un'evoluzione vera e propria.

A un certo punto il piano fisico è lasciato e il sentire dell'essere è abbastanza sviluppato, la sua coscienza è abbastanza costituita, per cui l'essere continua la sua vita unicamente di sentire di coscienza, nel piano akasico. Allora avviene una sorta di evoluzione oltre il piano fisico, che è la più grande, la più sentita, la più intensa quando l'essere è, a quel punto, un essere quasi completo" [35].

[35] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*Maestro, perché?*), pp. 45-46, 65-66, 101.

Materiale protetto da copyright

5. Altri messaggi etici

La tua verità? No, la Verità,
/ e vieni con me a cercarla.
/ La tua tientela.
(A. Machado Ruiz)

Varie

Kempis: *"Le verità dello spirito non sono illogiche e perciò non sono inaccessibili alla ragione. Dirò di più: le verità dello spirito non sono antiscientifiche quando la scienza è verità o, meglio, quando essa e la scienza sono vere. Non può essere diversamente da così. Sicché, quando la scienza contraddice la fede, c'è difetto di verità dall'una parte o dall'altra.*

L'ateo non va considerato come un colpevole perché, se non crede in Dio, molte volte la colpa è delle teologie che portano immagini incredibili della Divinità; non solo incredibili, ma anche false a tal punto che, per esempio, sono più nel vero coloro che negano l'esistenza di un Dio creatore e signore del cielo e della terra di chi, invece, lo affermi".

François: *"La malattia ha sempre una componente psicologica rilevantissima, per cui ogni medico dovrebbe essere un bravo psicologo. Sulla componente psicologica presente a monte di ogni malattia si aggiunge un'altra componente della natura: quella di chi sa di essere un malato, costituita dallo stato di sofferenza fisica, dalla paura di non guarire... È vero che la cura ideale non deve limitarsi a tamponare gli effetti, ma a rimuovere soprattutto le cause..."*.

Maestro Orientale: *"A te, fratello caro, che sei veramente ammalato nel corpo, raccomandiamo di reagire, di non far pesare sui tuoi cari la tua malattia più di quanto già possa pesare... Il tuo vero bene non è la semplice guarigione ma la tua giusta reazione, la trasformazione che essa deve operare in te. Perciò ricorda che il vero aiuto non è tanto quello di guarirti, quanto quello di aiutarti a comprendere..."*.

Maestro Veneziano: *"Il senso etico degli uomini può derivare dalla loro coscienza individuale raggiunta oppure, quando così non è, dalle credenze religiose indotte. La differente origine si rivela solo nell'atto pratico perché, quand'è costruzione posticcia, la professata moralità è ben presto tacitata a favore del proprio interesse contrario; mentre, quando è coscienza raggiunta, non potrà mai essere tacitata per un motivo egoistico. Cosicché i valori che gli uomini hanno perduto rispetto al passato erano valori posticci che saranno trovati invece quali valori reali facenti parte della propria coscienza individuale*[36]. *Nell'uomo cosciente il modo di comportarsi, di rispondere agli impulsi, non segue le leggi della psicologia, tanto che può non reagire a un impulso provocatore e agire al di fuori di ogni stimolo esterno. Mentre l'uomo che è all'inizio del processo di acquisizione della coscienza è assai più prevedibile nei suoi comportamenti; inoltre interpreta la realtà soggettivamente, non riesce cioè a uscire fuori da se stesso, dai suoi interessi e dai suoi comodi, per concepire uno stato delle cose che soddisfi gli interessi di tutti; e non solo: la sua sogget-*

[36] Questa affermazione è un colpo mortale al bigottismo!

Materiale protetto da copyright

tività è tale da fargli interpretare ciò che gli altri dicono e fanno, gli avvenimenti, secondo ciò che pensa, desidera o teme".

Kempis: *"Se l'uomo non avesse avuto in sé la spinta all'egoismo, probabilmente il progresso non sarebbe qual è. Infatti, la volontà di possedere, di essere valutati, di porsi in una condizione di privilegio è un propulsore che non ha l'eguale nell'attività dell'uomo. È vero che poi l'egoismo finisce col divorare se stesso e che la spinta propulsiva si trova nell'altruismo; tuttavia all'inizio dell'evoluzione è l'espansione dell'Io, la volontà di potenza che fa agire l'uomo nella vita. L'egoismo agisce ponendo l'uomo in stato di necessità, rendendolo schiavo del suo desiderio di soddisfare i bisogni e quindi di agire in tal senso. Infatti, che cos'è che muove ogni essere vivente se non la necessità?"* [37].

Inglobare l'insegnamento spirituale

Non è di alcuna utilità e importanza sapere se (l'insegnamento) lo si 'sente' o meno. È certo che esso dev'essere assimilato, deve diventare parte di se stessi. È altrettanto certo che, se non lo si capisce con la mente, difficilmente questa verità entra a far parte di se stessi. Può entrare poi attraverso l'esperienza diretta, se una cosa non si capisce. Invece, la via più efficace e importante è proprio quella di capire l'insegnamento con la mente...

Poi, una volta capito, bisogna riflettere, meditare e far tutto quello che i maestri dicono a proposito della conoscenza di se stessi; confrontare quello che si è capito con la vita nella quale siamo e siete immersi; cercare di vedere se gli insegnamenti spiegano bene i fatti della vita, i cambiamenti, gli stati d'animo di quelli che ci sono vicini, i propri, e così via. Insomma, l'insegnamento che si è capito deve essere collaudato durante la giornata, si deve cercare di vederlo e di rifletterlo nella vita. Dopo di che, è possibile che queste verità entrino più profondamente nel proprio essere e che quindi diventino, in fondo, propria natura[38].

[37] Cerchio Firenze 77, op. cit. (*La voce dell'ignoto*), pp. 19, 29-30, 32, 38-39, 57.

[38] (Scuola del) Cerchio Firenze 77, *Il Libro di François*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1996. (A cura di E. Ruggini), pp. 31-32.

Materiale protetto da copyright

10. Dalla 'Scuola' del CIP (Entità 'A')[1]

Spesso c'è più buon senso in uno solo
che in tutta una folla.
(Fedro)

1. Senza... peli sulla lingua

Le nuove opinioni sono sempre sospette,
e di solito incontrano opposizioni,
per nessun altro motivo se non perché
non sono ancora comuni.
(J. Locke)

Ancora sulla Medianità

I fenomeni legati a questo tipo di trance offrono in genere alcune ipotesi di interpretazione: quella che dice che questo è un fenomeno cosiddetto metapsichico o più precisamente spiritico, cioè di comunicazione tra il mondo dei vivi e quello dei morti. La possibilità che non si tratti di questo, ma di un fenomeno legato in qualche modo allo psichismo umano o a una serie di coincidenze tali per cui un soggetto, come in uno stato di ipnosi, può dare alcune informazioni. Terza ipotesi: che il soggetto medianico, ossia il sensitivo, in qualche modo per via telepatica si metta in contatto con qualcun altro, o con una sorta di cosmicità, di pozzo cosmico dal quale preleva le notizie che vengono poi trasmesse in seduta.

Nessuna di queste tre o di altre ipotesi che si possono fare sarà da me condannata o sostenuta. Mai, nel corso di tanti anni di sedute, ho seriamente cercato di convincere qualcuno che questo è un fenomeno dello spirito. Anzi, quando talvolta alcuni si sono avvicinati con l'intento preciso di ricevere da me prove o dimostrazioni, quasi sempre esse non sono state date. Tutto ciò corrisponde a una precisa

[1] Il CIP (o Centro Italiano di Parapsicologia) a Napoli da decenni porta avanti un discorso di importanza fondamentale. Per far uscire la parapsicologia (nel senso globale del termine) dalle pastoie e dall'ignavia e immobilismo in cui si trova attualmente da noi, si cerca di rifondarla come 'Parapsicologia umanistica', ove il quid chiamato anima possa godere finalmente della considerazione e degli studi che merita. Tale approccio si basa sul fatto che ciò che di più può interessare gli uomini terreni, senza andare troppo oltre... è l'anima. C'è già di che lavorare!

Tutte le comunicazioni che ora riporteremo, frutto di un mezzo secolo di medianità di Corrado Piancastelli, vengono dall'Entità 'A' (o maestro spirituale Andrea). Una enorme variabilità di temi anche qui, degna di ciò che è stato appena riportato nelle pagine precedenti. I suoi principali temi tuttavia sono: l'Assoluto, l'Universo, la psicologia umana, lo spirito e l'evoluzione dello spirito. Talora, l'entità 'A' fa la sua 'lezione', talora risponde alle domande. Il suo linguaggio è quanto mai spigliato, schietto e... spregiudicato, senza 'peli sulla lingua', come si usa dire.

Anche qui le sottolineature sono nostre.

Materiale protetto da copyright

etica: chi viene qui è libero di indagare come vuole... Sta a voi cercare senza eccessivamente negare, con lo spirito sereno che dovrebbe possedere chiunque si avvicina a questo mistero, perché in fondo la seduta medianica è per voi un mistero. Cioè è tutta una ricerca da svolgere; qualunque sia l'ipotesi, si tratta sempre di qualcosa che trascende le possibilità dell'uomo normale ed è cioè cosa degna della vostra considerazione. A una vostra domanda su che cosa possa essere... io non potrei dare che risposte di parte. Le quali potrebbero essere assunte da voi soltanto per fede, all'inizio...

Io non ammetto che l'uomo possa accettare per fede nulla, mai, perché la fede è sempre una violazione della ragione e l'essere umano è un essere intelligente che deve giungere alle conclusioni in piena coscienza e valutando bene ciò che accetta... L'uomo non è fatto per credere supinamente, a meno che non si trovi in uno stato di perenne ignoranza. In tal caso l'uomo si rende disponibile come un fanciullo, ma l'uomo spiritualmente adulto e che abbia una psiche bene organizzata e pienamente inserita nella cultura e nella storia del proprio tempo, deve accogliere o respingere dopo aver verificato... So quanto sia difficile da parte vostra accettare qualcosa di diverso da quello che vi è sempre stato detto, e attraverso lo studio, e attraverso le religioni, e attraverso le filosofie. Ciascuno di voi ha una sua idea del mondo. Crede che il mondo della terra e quello dello spirito o sono fatti in un certo modo (i modelli teologici), oppure non esistono affatto come elementi spirituali. Voi vi trovate di fronte alle crisi interiori semplicemente perchè non sapete esattamente qual è la verità e come stanno le cose.

Questi fenomeni in genere affrontano proprio queste problematiche profonde, pongono ciascuno di voi di fronte a una alternativa: o credere, o negare totalmente, tutto. Non esistono vie di mezzo. Noi non offriamo soluzioni di mezzo, nemmeno soluzioni di comodo. La verità diventa difficile a essere accettata quando determinate nozioni sono state risolte secondo millenarie convinzioni. Diventa difficile accettare qualcosa di diverso quando ormai, dentro di voi per ereditarietà, per lunga comunanza con certe idee, avete certe risoluzioni, certe formule già belle e concluse, per cui siete riusciti a catalogare tutto, anche la vita dell'aldilà, secondo leggi che voi avete inventato e che continuate a seguire e a difendere strenuamente.

Chi viene qui spesso avverte una profonda rivoluzione nelle radici della propria coscienza perché le vie di mezzo non appartengono a queste ricerche[2].

Il problema di Dio, per esempio, è uno dei problemi che viene da noi affrontato in una misura completamente nuova e diversa da come voi lo avete impostato da millenni...

La verità, quale che essa sia, viene esposta nei suoi termini crudi ed essenziali: di fronte a queste verità o c'è la logica, e quindi l'affrontare il problema e la discussione, o c'è la fuga. Perché non esistono alternative.

D'altra parte, io credo che a tutti convenga sapere certe cose, affrontare certi problemi, con la coscienza di una vita che non deve essere spesa inutilmente affinché un orologio cammini e si facciano le mille cose inutili delle vostre giornate. Io penso che ognuno di voi potrà essere molto più soddisfatto alla fine della propria esistenza guardando, indietro, la lotta della propria coscienza. Perché quando voi pensate, quando voi veramente affrontate i problemi dell'essenza e dell'esistenza, al-

[2] Giorgio di Simone, op. cit. (*Rapporto dalla Dimensione X*), pp. 311-313.

Materiale protetto da copyright

lora e solo allora voi mostrate di essere uomini intelligenti e mostrate di possedere uno spirito. Negli altri momenti della vostra giornata, quando semplicemente vivete, voi non siete esseri spirituali ma soltanto carne e ossa e sangue che cammina e si muove e crede di pensare, ma che dentro di sé non ha che un'esistenza mentalmente vegetativa, di pura conservazione e sopravvivenza. Voi siete esseri spirituali soltanto quando affrontate le ragioni della vita; quando di queste ragioni ve ne fate un'esperienza, quando l'esperienza veramente vi modifica dentro, quando dentro avvertite di non essere semplicemente carne e ossa e sangue, ma quel 'quid' diverso che vi separa dalle altre forme di vita. È solo allora che esiste una giustificazione della vostra vita.

Altrimenti io non saprei giustificare e nemmeno capire la vita di coloro che passano interi anni o tutta la propria esistenza senza porsi neppure un problema, senza nemmeno una volta essere avvinti da una crisi spirituale, da una crisi interiore. Perché coloro che così fanno, coloro che usano della propria vita soltanto per penetrare la parte più superficiale dell'esistenza, costoro non si muovono molto diversamente dalle bestie o dagli alberi, perché in loro non c'è appunto un'attività di intelligenza superiore, ma si muove soltanto in essi quella intelligenza psichica che esiste in misura più o meno identica anche negli animali, che non sono appunto illuminati da una presenza spirituale.

Ecco: quel che ho voluto dire è che occorre qualificare la propria vita, non lasciarla trascorrere inutilmente, inseguendo soltanto un falso rispetto di sé e un falso rispetto degli altri, e condizionando tutta la propria attività a una serie di atti o a una serie di leggi o di convenzioni che non hanno riscontro nell'attività profonda dello spirito e che servono soltanto per far andare avanti un processo sociale o storico di cui non ci si rende conto nemmeno vagamente e di cui si finisce per essere pedine più o meno inutili, o più o meno sostituibili a piacimento"[3].

La Legge

... la Legge è in un certo senso l'aspetto formale e nel contempo sostanziale della Realtà. Cioè, la Realtà è praticamente un Principio nel quale riconosciamo anzitutto l'organizzazione, la modalità con cui si esprime e si manifesta e, nel contempo, la Realtà non è soltanto questo, ma è anche una forza esistente, viva, e come forza viva ed esistente che non ha principio di contraddizionalità essa è, come dire, regolamentata. È modulata in maniera tale che il Principio stesso dell'essere e quello del manifestarsi si integrano in maniera perfetta e mirabile... La Legge è il modo stesso con cui l'esistenza, l'essenza si manifesta... quando si parlava di Causa ed Effetto, si diceva che l'uno è l'aspetto dell'altra, che l'uno non può esistere senza l'altra.

Ora qui, ribaltato in parte lo stesso principio, non si tratta tanto di causa ed effetto, quanto di esistere e manifestarsi e in questo senso la Legge diventa l'elemento funzionante, mentre l'Essenza ne diventa l'elemento portante. L'uno e l'altro aspetto debbono coesistere, per una realtà data, e anche se noi poniamo la distinzione sul piano teorico, su quello pratico veramente noi non notiamo la separazione, in quanto a possibili effetti. Perché ovunque c'è Universo, a qualunque livello; dovunque c'è

[3] Giorgio di Simone, op. cit. (*Rapporto dalla Dimensione X*), pp. 313-315.

Materiale protetto da copyright

Vita, a qualunque livello, sia spirituale che materiale, Realtà e Legge camminano sempre fianco a fianco... La Legge è il modo stesso, perfetto, con cui debbono o dovrebbero essere svolti i rapporti fra gli esseri e la Realtà...

I fenomeni, direi, strutturali dello spirito, le modificazioni della struttura spirituale, avvengono non in base a canoni morali, ma in base a Princìpi di carattere universale"[4].

Spirito e inconscio

"Lo Spirito è la reale essenza che sopravvive integralmente a qualsiasi tipo di esperienza in tempi infiniti, è cioè veramente quella forza creata da Dio che non muore mai. Esso è provvisto di alcuni attributi essenziali: l'intelligenza, la volontà, che è una forza connaturata all'essenza, alla struttura dello spirito e che è la spinta dinamica a divenire... Questo complesso, tra struttura interna dello Spirito e manifestazioni esterne, è da definirsi come la personalità dello Spirito. È chiaro che nello Spirito si sommano in maniera esclusivamente spirituale tutte le esperienze che esso incontra nel corso della sua vita eterna...

Questo Spirito può vivere in ambienti o aspetti della realtà diversi tra loro e, a seconda della realtà in cui penetra, egli ha necessità di crearsi un adattamento. La sua struttura, così come è fatta in sé, non ha alcuna possibilità di adattamento, perché essendo una struttura di tipo primario, universale, cioè di diretta generazione dalla forza infinita di Dio, l'adattamento non può crearlo dall'interno. E allora esso viene creato dall'esterno: cioè lo Spirito si circonda del tipo di realtà in cui va a penetrare, qualunque esso sia. Questa predisposizione, questo adattamento, questo involucro è l'anima...

Osserviamo come funziona questo adattamento nei riguardi dell'ambiente umano, terreno, biologicamente fatto in un certo modo, con certe risonanze di trasmissione a livello bioelettrico. Lo Spirito, per avvicinarsi al corpo umano, deve creare l'adattamento di cui dicevo, che lascia passare dallo Spirito al corpo un principio di forza che crei un legame. L'anima è così costituita da una energia abbastanza simile a quella dei circuiti biologici umani. Ma poiché lo Spirito deve trasmettere qualcosa di sé, conduce attraverso questo meccanismo le proprie esperienze in maniera da non aversi una interruzione, ma da aversi nella vita che va a svolgersi una continuità dal punto di vista della 'taratura' morale, cioè: lo Spirito vuole servirsi di un corpo, ma deve servirsene in modo che questo corpo agisca in una maniera che sia direttamente proporzionale alla sommatoria delle qualità che lo Spirito già possiede, altrimenti questo non avrebbe nessuna convenienza a servirsi di questo corpo.

Questo punto di passaggio che riunisce in quest'anima, in questo inviluppo bioelettrico, la sommatoria delle esperienze come taratura spirituale, è già una parte dell'inconscio. Nel momento in cui avviene l'impatto tra questa qualità animica e spirituale[5] *e la materia propriamente detta, esso avviene anche tra un altro tipo di qualità, che questa volta non proviene dallo Spirito, ma proviene dal corpo. Mentre*

[4] Giorgio di Simone, op. cit. (*Rapporto dalla Dimensione X*), pp. 321-323.

[5] D'ora in poi bisognerà tenere conto di un fatto importante. L'entità 'A', in tutti i suoi discorsi, non fa sempre la appropriata differenza (a noi tanto cara) tra anima e spirito, poiché egli considera questi due enti sotto forma di un binomio inscindibile secondo cui l'anima, essendo l'inviluppo dello spirito, lo contiene in sé, per così dire. Evidentemente ha preferenza per il termine 'spirito' perché

Materiale protetto da copyright

lo Spirito dunque ha necessità di trasmettere attraverso un veicolo certe sue qualità, nel contempo, anche da parte del corpo vi sono altre qualità che si attuano, qualità che non sono di natura materiale, ma che sono al limite della materia.

È per questa ragione che, non essendo materiali, non possono di diritto entrare nella qualità psichica che si va a formare nel neonato, perché non ce la fanno. Anch'esse sono di lunghezza d'onda differente, ma si spostano verso il margine e cioè proprio nel punto in cui vanno a incrociarsi con gli elementi dell'anima. Questi sono, in primo luogo, quelli della specie biologica e di natura ereditaria a livello delle singole trasmissioni di geni o a livello di trasmissione complessiva: cioè, l'esperienza media come tipo o valore di civiltà di quel determinato momento storico. In altri termini, anziché essere una cosa molto astratta... il grado di maturazione media di un certo tipo di civiltà non può non fissarsi anche a livello dei geni ereditari e non può quindi non trasmettersi attraverso le generazioni... Non è tipicamente energia che possa entrare nel subconscio o nella coscienza; infatti l'individuo non avverte subito questa 'taratura' media, questo valore globale della civiltà: cioè, questa qualità si sposta al margine della psiche e si incrocia con la qualità di tipo spirituale.

Il complesso dell'incrocio si configura in una maniera unitaria al momento della vita. Quando avverrà la morte, queste qualità non si scinderanno più... Queste qualità genetiche di tipo psichico restano nell'anima e lo Spirito le utilizza come esperienze superiori che ha fatto a contatto con la terra ed esse si trasformano in esperienze-idee di tipo spirituale e quindi lo Spirito subisce una svolta evolutiva per il solo fatto di essere venuto in terra, nel peggiore dei casi... È chiaro che poi, nel corso dello sviluppo, nell'inconscio passeranno altri tipi di qualità umane le quali, se in prevalenza finiranno col creare e arricchire il subconscio, finiranno in parte per trapassare nell'inconscio, arricchendolo[6]*. La via dell'inconscio è dunque l'unica possibilità che lo Spirito possiede per trasmettere informazioni o tarature spirituali alla coscienza. Se non esistesse l'inconscio, allo Spirito mancherebbe la via di trasmissione.*

Una volta venuta la morte, l'inconscio sparisce, viene a essere riassorbito e diventa qualità unica dello Spirito. In una vita seguente esso ricostituirà un nuovo inconscio che sarà di livello diverso da quello della vita precedente... L'anima è costituita da elementi di esperienze non ancora completamente maturate, perché quelle che veramente si maturano vengono abbandonate e passano direttamente nello Spirito come esperienze fondamentali"[7].

lo usa sempre, anche quando vuol significare 'anima'. La motivazione ci è chiara, l'abbiamo appena detto. Per motivi didattici nostri, per noi è meglio tenere presente la distinzione che abbiamo fatto a suo tempo.

Questa nota verrà riproposta ogni volta che riteniamo richiamare questa chiarezza espositiva.

[6] Per l'entità 'A' l'inconscio è nella parte profonda dell'Io. Esso partecipa appena appena dello spirito, partecipa totalmente dell'anima e appena appena della psiche. Mentre il subconscio è dato da inibizioni, ricordi del contingente materiale eterogeneo, qualità genetiche ricevute, ecc. Come si vede, sono funzioni e collocazioni un po' diverse da quelle attribuite loro dalla psicoanalisi tradizionale.

[7] Giorgio di Simone, op. cit. (*Rapporto dalla Dimensione X*), pp. 324-327.

Materiale protetto da copyright

Come (ri)conosce lo Spirito

"...Uno Spirito disincarnato assume indubbiamente la conoscenza in maniera diversa dall'uomo perché si esclude un cervello, una componente fisica. Non è che il fenomeno della conoscenza avvenga proprio attraverso l'ente fisico, inquantoché la materia globale dell'uomo altro non assume che un complesso di nozioni la cui elaborazione a livello inconscio trova già compartecipe l'anima, o lo Spirito...[5]*. In effetti, un'autentica e profonda conoscenza già investe l'anima sulla terra e, per conoscenza, qui intendo soprattutto l'esperienza di certe realtà fondamentali...*

La conoscenza dello Spirito avviene non tanto per acquisizione di elementi che dall'esterno vanno in esso, quanto per quella sorta di risveglio dello Spirito, il quale trova in se stesso la risposta a certi dubbi o a certe situazioni. In altri termini, poiché si parte dalla considerazione che nello Spirito potenzialmente c'è tutto, essendo egli di origine divina, l'acquisizione di conoscenza avviene attraverso questo contatto con il mondo esterno allo Spirito, il quale provoca un risveglio, un riaffiorare di certe situazioni conoscitive... La conoscenza è qualcosa che è qualificata dall'atto pensativo dello Spirito... Lo Spirito riconosce la legge, la definisce, la qualifica nel momento in cui, incontrandosi con la realtà, produce il suo fenomeno intelligente. Ora, da questo punto di vista, è chiaro che l'acquisizione procede in maniera del tutto parallela all'evoluzione. In altri termini, vi è una proporzionalità inquantoché la maturità dello Spirito è provocata dalla somma degli elementi risvegliati in esso, i quali elementi risvegliati sono tali perché lo Spirito, attraverso varie prove, varie strade, varie esperienze è riuscito a assumere un certo valore, una certa qualità, una certa qualificazione, in base alla quale nasce appunto la classificazione degli stessi Spiriti. Cioè a dire, lo Spirito è più o meno evoluto, è più o meno grande di un altro proprio in base a queste somme, a queste qualità che egli ha risvegliato in sé attraverso il proprio cammino. La conoscenza dunque, la verità, sono sì realtà che esistono nell'Universo, ma esso sarebbe nulla se non ci fosse una forza intelligente che le qualifica, le evidenzia e che insomma le caratterizza attraverso questo connubbio di realtà-intelletto...

...È necessario che, per essere reale, l'Universo sia intelligentemente interpretato da elementi di natura libera. Se non esistesse tale intelligenza, metteremmo in predicato l'esistenza stessa di Dio. La mancanza di intelligenza nell'Universo lascerebbe senza qualificazione le leggi, la cui disposizione continuerebbe a esistere indubbiamente, ma sarebbero leggi, o princìpi, o rapporti privi di un qualsivoglia contenuto morale, perché sarebbero privati di un fine. Il fine potrebbe essere la stessa conservazione delle strutture universali, ma essa sarebbe fine a se stessa, ed essendo fine a se stessa, verrebbe a mancare il senso logico dell'esistenza di tali strutture ovvero, il senso logico che corrisponde all'intelligenza.

In definitiva è pertanto necessario che una realtà sia intelligentemente qualificata, perché solo la qualificazione rende la realtà 'morale' e, rendendola morale, la giustifica e la evidenzia in base a un fine... Quindi, è in base a questo procedimento, a voi già noto, che lo Spirito conquista la conoscenza e arricchisce il suo patrimonio spirituale"[8].

[8] Giorgio di Simone, op. cit. (*Rapporto dalla Dimensione X*), pp. 328-330.

Materiale protetto da copyright

2. Il programma terreno

Il peggior peccato contro i nostri simili
non è l'odio, ma l'indifferenza;
questa è l'essenza della disumanità.
(G.B. Shaw)

Sulla Terra

"Lo Spirito in genere si prepara un programma massimo, sapendo che la sua realizzazione sarà più o meno minima, e quindi amplia il suo programma in base alle circostanze di incontro sulla terra e alle possibilità di realizzazione di esso... Durante l'esperienza umana si vengono a creare tante altre piccole esperienze aggiuntive non previste, che sulla lunga distanza sono ugualmente utili allo Spirito. Tutta la vita, in definitiva, diventa interessante e utile, a qualunque livello possa venire 'giocata', purché naturalmente essa lo sia con un certo interesse e con buona attenzione.

Si parla in genere di fallimento di una vita quando lo Spirito[5] non riesce ad affrontare nessuna delle esperienze che aveva progettato, che aveva organizzato. In questo caso, esso veramente se ne torna indietro completamente vuoto, cioè senza aver aggiunto nessuna esperienza a sé, tranne il fatto stesso della vita umana. Dirò però che, al limite, non si verifica mai un'assenza totale di esperienza. Cioè, in fondo, anche per lo Spirito che vive nella maniera più rinunciataria[5] possibile, bene, quella maniera rinunciataria diventa anch'essa una esperienza valida[9].

...lo Spirito attraversa un momento della sua vita spirituale, molto lungo confrontato col tempo umano, che è ancora di scompenso ed è il momento in cui egli tende a raggiungere un'evoluzione buona minima. Questo tipo di evoluzione buona minima naturalmente passa attraverso l'esperienza umana... La sua tendenza, almeno nella spinta iniziale, è quella di raggiungere una evoluzione media buona, ed è proprio questo il momento che si può chiamare direi quasi di inevoluzione dello Spirito. Cioè tutta quella fase di passaggio fino al raggiungimento di conoscenza sufficiente a dargli quel tipo di ordine interiore, di equilibrio interiore, che voi chiamate pace interiore.

Per lo Spirito l'esperienza più difficile è proprio quella iniziale, perché è in quella iniziale che egli si imposta interiormente, si costituisce una metodologia di approccio universale, e quindi raccoglie le prime idee semplici, se le porta dentro e le valuta. In questo lavoro dispendioso che sembra semplice a dirsi, ma che è difficile a compiersi, lo Spirito veramente compie un lavoro enorme. Una volta raggiunta una condizione di sufficienza, tutto procede con migliore disposizione perché c'è una preparazione di base, una conoscenza di base che prima non c'era. In questo primo periodo c'è anche l'esperienza umana[10], la molteplice esperienza umana che diventa

[9] Bisogna chiarire che l'importante è fare esperienze, anche negative, il cui succo finirà sempre per essere un moto di crescita per l'individuo. Infatti, anche da quelle negative, nel senso di errori e colpe, egli, portandone le conseguenze, finirà per comprendere e maturare. Nel Vangelo, Cristo condanna lo scandalo, poi dice: "È necessario che queste cose avvengano". Capito, ora?!

[10] Si può arguire da questo discorso che tutto il ciclo della cosiddetta 'ruota delle nascite e del-

Materiale protetto da copyright

gravante, gravosa secondo i casi e che appunto si tende a migliorare in maniera che lo Spirito se ne possa avvantaggiare.

A questo punto si potrebbe fare un'obiezione: perché non ci ha pensato Dio a rendere diversa la situazione? No, qui Dio non c'entra assolutamente. Perché nell'ambito delle leggi di Dio è tutto previsto, è lo Spirito che si organizza il suo sistema di esperienze secondo il suo criterio, le sue esigenze e la sua libertà, e quindi è lo Spirito che si organizza la terra, per esempio[11]*. In fondo, siete uomini, ma siete uomini provvisti di uno Spirito. Siete voi che fate la vostra società. Siete voi che fate le vostre leggi e quindi se voi vivete meglio o peggio questo lo provocate esclusivamente voi"* [12].

La Terra vista dallo Spirito

"A noi, l'umanità presa nella sua totalità non interessa niente e non può interessare. A noi interessano i singoli. È lo Spirito singolo che viene[5] *sulla terra per fare le sue esperienze e, bene o male, queste esperienze le fa, qualunque sia la situazione della terra. Il resto non interessa. La terra come collettività non esiste in senso universale, esistono soltanto gli Spiriti in senso universale, non l'umanità! L'umanità non ha senso, è un'accozzaglia di uomini come un'accozzaglia di formiche, di essa non ci interessa proprio nulla.*

Ecco qual è dunque il nostro punto di vista nei confronti della terra. La terra, come bene, serve esclusivamente per fare un certo tipo di esperienze...

Voi non siete uomini, ***voi siete Spiriti, ricordatelo****; voi lo dimenticate continuamente. Come uomini, voi non ci interessate minimamente; voi siete Spiriti, siete in terra e fra qualche anno voi ritornerete qui e insieme a me guarderete le stesse cose che guardo io. Cioè,* ***voi non appartenete alla terra, appartenete a noi****... Noi non siamo da un'altra parte della barricata, mentre voi siete da questa parte. Voi ci siete in questo frangente, in questo momento perché state vivendo. Io sono vissuto prima di voi, voi vivete dopo di me, non ha importanza vivere prima o dopo.* ***Noi siamo tutti Spiriti, veramente fratelli****. Voi lo dimenticate, non lo sapete in questo momento, lo ignorate, avete la testa fra le nuvole perché ve l'hanno imbottita di tante sciocchezze, ma in realtà voi siete Spiriti ed è questo che conta...*

Dal momento che ci siamo in questo universo, prendiamone gli elementi di conoscenza. Anche la terra ci fornisce elementi di conoscenza, ma non più in là di questo. Non eleviamo la terra a simbolo universale, per carità, la terra è soltanto una piccola parte delle esperienze, poi ve ne accorgerete di come la terra sia una cosa molto piccola! Naturalmente, non inutile, naturalmente non insignificante, ma una cosa piccola. La terra non dà quelle grandi esperienze che voi potete supporre: dà

le morti' in chiave umana è da considerarsi ancora parte dell'organizzazione della vita spirituale (per lo spirito appunto, non per l'anima), al fine di accedere ad ulteriore evoluzione, lunghissima, praticamente infinita, la cui fine (se c'è) non possiamo immaginare. Ma lo spirito si è già organizzato molto nella propria vita spirituale anche prima di calarsi qui in veste umana, da lunghissimo tempo!

[11] Secondo la scienza esoterica e l'insegnamento dell'oltre, questo nostro globo è stato così organizzato per accogliere le varie incarnazioni umane future dalle stesse entità spirituali che sarebbero poi venute a fare esperienze in terra.

[12] Giorgio di Simone, op. cit. (*Rapporto dalla Dimensione X*), pp. 333-336.

Materiale protetto da copyright

alcune esperienze e, poiché anche queste sono necessarie, usiamo la terra finché sarà necessario" [13].

Esperienze e karma in terra

"...in venti o cinquant'anni di vita che uno ha davanti a sé, è logico che non saranno tutti giorni di piaceri, ma che bisogna considerare alcuni anni di prove negative. Queste prove negative devono esserci, voi lo sapete, potranno non accadere tutte o potranno accadere il doppio, ma devono esserci. Ora, la maggior parte di voi, una prova negativa i cui effetti dovrebbero durare magari un mese o due, talvolta la fa durare due o tre anni. Voi, dopo un evento negativo, invece di mettervi in pace e dire: è successo, non c'è niente da fare, continuiamo a vivere per noi stessi e per gli altri, è successo e basta; voi continuate a logorarvi per anni e anni...

Quando voi siete impreparati spiritualmente, negletti, senza possibilità di reazione, senza idee chiare spirituali e mentali, senza programmi spirituali e sociali, quando insomma siete degli esseri sprovveduti e vi viene in testa una tegola, voi stramazzate... ***La vaccinazione contro gli eventi della vita è possibile****; invade tutto l'essere e lo predispone alla reazione... La possibilità della riduzione del dolore risiede a mio avviso esclusivamente nella volontà dell'uomo. Tutti fate parte del karma. Chi è stato causa della tua sofferenza, in fin dei conti anche lui applica il principio del karma e nel tuo karma c'era anche la sofferenza da subire per causa di altri. Nessuno di voi è santo, tanto è vero che siete in terra.* ***Se siete in terra è perché dovete fare certe esperienze****... Le esperienze non sono mai insopportabili: il dolore è sempre dominabile, sopportabile.*

Vedete, anche le esperienze del karma si possono abolire, il fatto è che non lo sapete e quindi non lo fate mai... È vero, gli errori li pagheremo sempre, ma la maniera con la quale pagheremo questi errori spesso dipende da noi, siamo noi a sceglierci la maniera di pagare e siamo noi che con il nostro atteggiamento possiamo estinguere il debito senza pagare. Non pagarlo il debito, ma assolverlo per un'altra via. Dio non vuole la nostra sofferenza, sia chiaro... Quale può essere un'altra maniera (per pagare l'errore)? Tu hai fatto del male, per esempio, e allora scegli di venire sulla terra e subire del male. Va bene, questa è una maniera di pagare: subire la stessa cosa che hai fatto. Ma c'è un'altra maniera: non subirlo il male come effetto, scendere in terra e fare il bene e con quel bene pagarsi quel male. Allora ecco un dirottamento di esperienza. Io non torno in terra per soffrire del male che ho fatto soffrire agli altri, torno in terra e pago: torno in terra e faccio il bene. Se torno in terra e lo faccio questo bene, è chiaro che io non soffro e quindi mi sono risparmiato un dolore. Se però io vengo in terra e il bene non lo faccio, allora quel debito resta sempre sospeso e lo dovrò pagare. Lo pagherò per forza, devo pagarlo, perché a un certo punto mi accorgo che la mia esperienza, la mia evoluzione non procede perché c'è un debito da saldare[14].

[13] Giorgio di Simone, op. cit. (*Rapporto dalla Dimensione X*), pp. 370-372.
[14] Giorgio di Simone, op. cit. (*Rapporto dalla Dimensione X*), pp. 343, 346-348.

Materiale protetto da copyright

3. Tra la morte e la vita

Nessuno può essere perfettamente libero
finché non sono tutti liberi;
nessuno può essere perfettamente morale
finché non sono tutti morali;
nessuno può essere perfettamente felice
finché non tutti sono felici.
(H. Spencer)

La morte vista dalla parte spirituale

"In realtà, per noi la morte veramente non esiste. E non esiste inquantoché, nello stesso corpo umano, ciò che veramente vive è sempre l'anima. Il corpo soggiace a certe leggi biologiche e la vera vita è della mente, dell'intelligenza. L'uomo è tale in virtù di questi suoi attributi. Il corpo non potrebbe avere null'altro che una certa meccanicità, una certa funzionalità ma, in voi, quello che veramente vi contraddistingue è la presenza dello Spirito. Certo, non è che lo Spirito vi contraddistingua nella banalità dei vari momenti della giornata. Esso non è certo nelle mille operazioni che un uomo svolge durante la giornata... Lo Spirito è nelle vostre maggiori attività di pensiero, nell'assunzione di certe esperienze, di certe particolari attività che riguardano tutto l'essere. Quando operate una scelta tra il bene e il male, quando scegliete la direzione della vostra esistenza in un settore o l'altro del bene, dell'etica, della morale: allora vi è lo Spirito!

Sotto questo profilo, quando muore il corpo non muore niente! È un'immagine, è una figura che muore; si dissolve, si trasforma. Anche sotto il profilo strettamente biologico la morte non esiste, non è che un fenomeno di 'reversibilità'. La materia ritorna alla materia, alla grande Natura e il corpo si disintegra e torna a essere quello che era prima della nascita...[15].

...la personalità spirituale si svolge durante la vita dell'uomo in maniera opposta a quella del corpo, tanto è vero che sorgono conflitti continui fra istinti corporali, istinti biologici e istinti, per così dire, mentali. In altri termini, fra la mente e il corpo vi è, durante la vita, una lotta continua. È una lotta continua che non dipende soltanto dall'adeguarsi all'etica o alle leggi sociali quanto, effettivamente, da una consistenza personale e da un valore personale che è diverso dal valore dell'istinto della materia. Se voi doveste seguire esclusivamente l'istinto della materia, dovreste svolgervi al livello delle bestie... La lotta biologica non esiste tra gli uomini. Esiste una lotta mentale per l'affermazione di princìpi, una lotta di natura sociale o economica; non esiste una lotta biologica, salvo che in casi delinquenziali ben delimitati. E l'uomo si accorge di questa lotta continua che è, da una parte, la lotta o l'istinto della materia che si muove entro e fuori certi orizzonti e dall'altra quella che è invece della personalità profonda vera dell'individuo, che si svolge lungo certi binari di un'etica non più di natura sociale, ma di natura sostanziale, tutta 'dentro'.

[15] Cioè, ritorna negli elementi costitutivi suoi che si disperdono in natura: acqua, minerali ecc., dalla quale erano stati prelevati a suo tempo.

Materiale protetto da copyright

In base a leggi sue proprie, che noi definiamo leggi dello Spirito, esso svolge dopo la morte un suo ruolo. Infatti ***questo Spirito, questa presenza inconscia fortissima nell'uomo, se non è di natura materiale, evidentemente non segue le leggi di natura****. E se non le ha seguite durante la vita, perché dovrebbe seguirle durante la morte? Non le ha seguite durante la vita quando è stato in continua lotta contro i princìpi biologici... perché dovrebbe soggiacere proprio in ultimo a una legge che non gli appartiene, cioè a dire alla legge di natura? Quindi seguirà le sue leggi. L'opposto della legge materiale è quella spirituale; possiamo darle i nomi che vogliamo, la sostanza non cambia: è una serie di leggi che è oltre la morte, che non è toccata dalla morte o dalla trasformazione della materia e quindi se essa non soggiace a una legge finita, è in un'orbita in cui le leggi non sono più finite.*

Chi muore in realtà non soffre... Non è il fenomeno della morte a dare dolore, è quello della malattia. ***La morte*** *non potrebbe avere dolore inquantoché, da un punto di vista strettamente spirituale,* ***è l'allontanamento dell'anima dal corpo****...*

Contrariamente a quanto si crede in terra, il giudizio non lo fa Dio; ***giudice dell'anima è l'anima stessa****. E non c'è tema che possa sbagliare. È un fenomeno spontaneo al quale l'anima non può sottrarsi. E l'anima è in condizione di giudicarsi in assoluta equità e severità, e può vagliare effettivamente quello che di giusto o ingiusto ha fatto, ciò che di utile ha fatto soprattutto rispetto al programma che scelse quando venne in terra, perché essa decide da sola l'esperienza da fare in terra.*

Le responsabilità dello Spirito[5] sono viste in maniera completamente diversa da quella che voi potete immaginare... Egli svolge un giudizio sulle azioni che veramente hanno potuto dare certe esperienze, certi significati. Egli non risponde, naturalmente, delle banalità della vita, della sua giornata terrena. Risponde soltanto delle azioni veramente impegnate e ciò, soprattutto perché lo Spirito scelse per grosse linee un suo programma[5], come quello, ad esempio, di capire il significato della solidarietà umana, l'importanza del dolore (scegliendosi una vita di sofferenza). In fin dei conti allo Spirito interessano le esperienze valide sul piano spirituale e non gli interessano tutte le beghe sociali e umane. Egli dalle esperienze umane trae soltanto quegli elementi che sono utilizzabili sul piano spirituale...

Il prossimo esiste anche nel nostro mondo, vi sono altri esseri viventi intorno a noi. Ma per capire l'importanza della fraternità bisogna acquisirne l'esperienza, e dove la si può acquisire bene? In terra. Perché in terra il concetto di fraternità è fortemente ostacolato e lo Spirito che riesce ad afferrare, a capire l'importanza della fraternità in terra, la utilizzerà anche dopo. E così via di seguito. Insomma, lo Spirito trae attraverso il corpo i significati, le esperienze che non sono quelle apparenti del mondo, ma quelle che stanno 'dentro' le varie attività.

Quando riesce a cogliere la maggior parte di queste esperienze, la sua evoluzione nell'ambito della terra è finita, non ha più ragione di vivere in essa. Così, se uno Spirito[5] per esempio vuole scendere in terra per capire l'importanza della carità e se riesce ad afferrarla, a impadronirsi spiritualmente di questo concetto e a svolgere praticamente questa virtù, nel momento in cui l'ha messa in pratica e l'ha veramente digerita, in terra non ci resta più. Può darsi che egli raggiunga questa verità a trent'anni e a trent'anni il corpo muore. Perché rimanere ancora in terra per lo Spirito[5] sarebbe inutile.

Ora tutto questo apparentemente voi non lo vedete e non lo potete vedere perché tutto questo fenomeno 'occulto' della vostra vita si maschera nei rivoli delle attività

Materiale protetto da copyright

banali della società, del mondo. Ma in questi rivoli apparentemente banali si celano queste potenti necessità dei vostri Spiriti che vengono in terra per delle ragioni ben precise. Insomma, non è possibile che voi concepiate un Dio il quale crei[16] *lo Spirito e lo crei per il semplice gusto di farlo venire in terra a perder tempo, semplicemente per incarnarsi in quel ricco e passare la sua vita tra i bagordi ecc.*

Quando sarà morto il corpo, lo Spirito[5] *si troverà davanti a quel giudizio e capirà tutta l'importanza della sua vita magari inutile, di una vita che poteva essere sfruttata in un altro modo, di esperienze che si potevano conquistare in un altro modo, e via di seguito*[17].

Rapporti con la Terra

"Ogni spirito svolge la sua evoluzione nella dimensione dell'universo che sia adatta. Non si preoccupa di analizzare se in essa è sofferente o felice. Intravede delle possibilità positive, entra in quella dimensione e vive la sua vita. Sa che è tutto provvisorio, sa che verrà la morte e che ogni cosa finirà; sa che la terra (benché dia esperienze anche drammatiche) non è eterna e, soprattutto, che non è eterno il corpo in cui andrà a vivere. Quindi non se ne preoccupa molto... a livello individuale ovviamente, lo Spirito sa che il suo corpo vivrà talmente poco sulla terra che non varrebbe la pena nemmeno di impegnarsi a cambiarli: né il corpo, né la terra... Poi, quando 'nasce' resta coinvolto nell'ingranaggio del sistema umano e quasi sempre non riesce a fare proprio niente. Quegli Spiriti[5] *che, vincendo notevoli resistenze, riescono però a lasciare un segno del loro cammino, cioè riescono ad agire poco o molto sul sistema della terra (quindi a lasciare un segno positivo), acquistano un grande merito che si concretizza sempre nell'ambito della loro evoluzione.*

Essi cioè riescono a padroneggiare situazioni umane avverse e a lasciare dei segni, soprattutto per gli altri Spiriti che verranno e che potranno raccoglierli. Spesso i segni sono piccoli, ma fruttano bene... Non aspettatevi sempre dei segni durante la vostra vita: potete vederli anche dopo la vostra morte e sarà esattamente la stessa cosa. Io che non sono un 'vivente' (ma che, peraltro, mi sento molto più vivo di voi) non dovrei preoccuparmi un granché. Tutto sommato, il vostro non è il mio mondo; ma anche questa affermazione meriterebbe di essere corretta. È vero, la terra non è il mio mondo, ma lo è anche perché appartiene all'Universo, perché su questa terra ci siete voi e altri fratelli; perché ci sono milioni di altri fratelli che aspettano di venire, che devono incarnarsi e vivere. Un giorno, quando sarete Spiriti[5]*, questi fratelli li vedrete incarnati; e se una parte di essi sarà legata alle cose che voi avete fatto in terra, sentirete in voi la gioia spirituale di avere contribuito a lasciare la terra migliore, con delle indicazioni di qualità agli altri.*

(Fare esperienza 'viscerale') anzitutto vuol dire fare esperienza reale e non soltanto mentale. Per esempio, nel corso della vita non fate tutta una serie di cose che avete escluso dalla vostra esistenza; non perché ne abbiate avuto un'esperienza positiva o negativa, ma semplicemente perché gli altri, oppure la cultura o l'epoca storica vi dicono di no. Questo significa rinunciare, oppure accettare un'esperienza non

[16] 'Crei' per modo di dire. Sappiamo che Dio non ha 'creato' letteralmente lo spirito, ma l'ha emanato da sé, quale scintilla immortale e parte della sua divinità.

[17] Giorgio di Simone, op. cit. (*Rapporto dalla Dimensione X*), pp. 349-355.

Materiale protetto da copyright

vivendola, ma semplicemente basandosi su premesse teoriche non verificate... È importante penetrare, assumere dentro e profondamente l'esperienza che si sta facendo per coinvolgersi in maniera totale. Perché tutto ciò deve avere un senso: il riconoscimento dell'esperienza, il trasformarla in una essenza, in qualcosa che coinvolge ai livelli più profondi l'individuo, in modo che ne resti una traccia, non soltanto mnemonica, ma più 'occulta'. Questo provoca un avanzamento della totalità dell'uomo ed evita che l'esperienza resti un fatto marginale e occasionale[18]*...*

...Il distacco è una cosa che, al limite, può essere immessa nell'esperienza, ma solo da un certo grado di evoluzione in poi, di maturità in poi... Il distacco è la conseguenza di una serie di esperienze che colpiscono l'individuo in modo tale che questi si rende conto di non doverne più essere invaso al punto tale da esserne travolto. Allora, ecco che nasce automaticamente nel corso di queste lunghe e molteplici prove il cosiddetto 'dominio della materia' di cui tanto parlano i testi teologici e che non ha nulla a che vedere con la realtà media dell'uomo... Ci si arriva con una certa preparazione di carattere psicologico e culturale, ma non nel senso comune della parola. È molto facile altrimenti scambiare il distacco per indifferenza, per cinismo o peggio. Ma dev'esserci invece quell'equilibrio che nasce dalla comprensione dei fatti umani (anche quelli personali), il che significa poter dominare la propria emotività, poter controllare se stessi in modo che, in ogni momento, si possa uscire indenni anche dopo lo stravolgimento più grande...

Da una certa evoluzione in poi tutta la serie di esperienze della materialità sono superate[19]*, diventano oltretutto più banali, quindi la materia viene considerata come qualcosa che sta lì, ancora necessaria perché si è vivi e basta. Poi tutto viene assunto in misura molto diversa; allora si procede proprio secondo un processo di accumulo, ma già sintetico; cioè l'essere filtra l'essenziale di tanti fatti.*

...il fatto che lo Spirito debba passare attraverso la materia non sarebbe in assoluto una cosa necessaria, lo è nella relatività del suo processo di espansione, perché in qualche modo la materia o la materialità o l'energia (o l'organizzazione della realtà, diversa dalla struttura dello Spirito) deve essere conosciuta. Cioè, lo Spirito nel processo evolutivo deve conoscere anche la strutturazione della realtà che è fuori della sua individualità, e in questo senso si giustifica il fatto che noi e voi camminiamo lungo questo iter evolutivo, perché ciò che incontriamo è una struttura che rasenta delle diversità organizzative rispetto a quella che è la nostra struttura di Spiriti... In realtà, ***il principio è di percorrere l'universalità****...*

[18] Non riportiamo oltre, poiché potrebbe essere sconvolgente per chi ancora non sa comprendere appieno un tema così... schietto e provocatorio.

[19] Attenzione: qui bisogna chiarire bene. Per esperienze della 'materialità' (parola che esprime un concetto ben preciso) si intendono tutte quelle fatte nell'ambito della vita umana, con l'Io reale imprigionato in un corpo fisico e dentro una personalità psicologica (temperamento, carattere, educazione, cultura, tradizione, caratteri ereditari ecc.) costituenti l'Io personalistico (Ego) con sue proprie necessità e richieste.

Quindi, non si tratta solo di incontri profondi con la materia (assaporare bene un cibo o il profumo di un fiore), con gli altri regni inferiori, ma con le vicende quotidiane della vita, quali che esse siano. Vale a dire: tutto quanto avviene in terra giornalmente è esperienza della materialità, dal punto di vista concettuale; persino a livello di cultura e di razionalità umana. Se ciascuna di queste esperienze non è profonda, cioè 'viscerale', si rischia di passare per il mondo e per ciò che esso contiene in modo superficiale e quindi banale.

Il discorso che facciamo è 'forte' ma essenziale e implica grande attenzione e consapevolezza costanti.

Materiale protetto da copyright

(Sublimare la materia) vuol dire anzitutto utilizzare, provocare, produrre esperienza a darle un significato spirituale. Un'esperienza che, nel momento in cui si svolge, è fine a se stessa, che deve essere utilizzata nel corso della vita in maniera cosciente... Un'esperienza deve far riflettere, meditare; non basta farla, ma bisogna connotarla spiritualmente, qualificarla, deve entrare a far parte del patrimonio della vostra vita... Non tutte le attività dell'uomo sono sublimabili, alcune perdono addirittura la frangia materiale, altre in minima parte. Quel che conta non è l'oggetto in se stesso, ma il modo di come l'uomo si pone di fronte all'esperienza. Questa può anche essere banalissima, quindi non offrire subito un'idea chiara della spiritualità; molte attività, anzi, sembrano non darla affatto... Quel che conta non è dunque mai la materia, ma il modo come l'essere umano si pone di fronte a essa e all'oggetto; il modo come lo utilizza, lo ingloba e come si comporta di conseguenza rispetto agli altri: è poi questo il senso di tutto il discorso"[20].

Ancora sul distacco dalla Terra

"Dopo la liberazione dal dolore, in genere subentra il trauma della morte in se stessa. Non è detto che tutti debbono avere un trauma; esso può essere più o meno assorbito; dipende dalla vita fatta e da tante altre cose. Generalmente il trauma c'è ed è dovuto al legame, all'attaccamento che l'essere ha alla vita, agli oggetti, alle persone care: è il trauma della separazione, simile a tutti quelli che avete sulla terra. Della madre che lascia il figlio, del figlio che si sposa e lascia la madre, di una persona che lascia il posto di lavoro ecc.

Naturalmente, quando si tratta della vita la cosa è molto più 'grave', perché c'è la separazione dal corpo; vedere il proprio corpo in disfacimento può dare un trauma fortissimo e un grande dolore, si può piangere sul proprio corpo. Naturalmente, tutto dipende poi anche dall'evoluzione, dalla maturità, dalla conoscenza che si ha; tutti elementi che possono diminuire la drammaticità dell'evento, l'angoscia che però, tendenzialmente, c'è. (La presenza sempre più massiccia delle sovrastrutture di tipo psicologico e anche fisico tende a far aumentare il trauma). ***Quanto più vi liberate dalla sovrastruttura, meno legami avete col vostro corpo.*** *Soprattutto la diminuzione del narcisismo che vi lega al corpo fa diminuire il trauma della morte. D'altra parte, però, tenete presente che il trauma, che stiamo descrivendo con colori così foschi, non è una sofferenza che dura a lungo. È uno stato di disagio, anche di pena, ma si risolve in termini abbastanza brevi.*

Lo Spirito[5]*, contemporaneamente al trauma, ha un'altra visione. Cioè, vede da una parte il corpo, la vita passata, ma vede anche la sua nuova vita da cui è attratto perché poi è la sua autentica vita. La forza di attrazione di questa nuova vita bilancia la forza di attrazione della vecchia... Se si lascia una persona veramente cara, si sa che essa è distrutta dal dolore, allora è una pena particolare; perché il momento della conoscenza, della razionalizzazione verrà dopo, ma non in quella fase di impatto con una realtà nuova. Il fatto di essere morti e di trovarsi in un'altra situazione dalla quale non si può comunicare*[21] *è uno degli aspetti più drammatici. Dopo, quando subentra la conoscenza, ci si rende conto che, ad esempio, quei figli pic-*

[20] Giorgio di Simone, op. cit. (*Colloqui con A*), pp. 19-20, 22, 24-30.

Materiale protetto da copyright

coli avevano la loro storia evolutiva, le loro esperienze da svolgere[22]*; che il proprio modo di vivere e di morire faceva parte della propria storia universale; cioè si comincia a capire cose che voi già sapete, e si comincia soprattutto a capire effettivamente, non solo per informazione; allora la pena si placa. Ci si accorge, tanto per dire una cosa, che quei figli piccoli sono anime simili alla propria, che sono protetti e seguiti da altrettanti esseri più evoluti; cioè ci si comincia a rendere conto di come funzionano le cose, che nessuno mai è abbandonato a se stesso, che c'è una legge giusta in base alla quale è avvenuta la propria morte, che si è scelta magari prima. Cioè, il piano della conoscenza comincia a rivelarsi e ci si placa, si comincia a trovare in se stessi l'equilibrio.*

La morte è un fenomeno che non esiste nell'universo e lo Spirito questa certezza l'ha in maniera assoluta... la situazione del tempo per voi è tuttavia una realtà dalla quale non potete evadere; ma questo scandirsi delle ore che passano, delle cose che mutano, non esiste in realtà da noi. Esiste un certo atteggiamento nei confronti della successione dei fenomeni, e di tipo mentale, spirituale verso questo accrescimento di se stessi, che appare come una successione (ma che in realtà è visto più come accrescimento che come successione). In realtà, i valori della propria evoluzione lo Spirito non li prende dal di fuori, ma li trae dal di dentro, perché egli è potenzialmente infinito. Se è vero che lo Spirito incontra e necessita di una successione, questo è solo l'aspetto relativo della sua evoluzione. In effetti c'è accrescimento, cioè il riaffiorare di cose che egli già possiede potenzialmente: è una compresenza.

Per noi la morte è un 'giuoco delle parti', una necessità, dunque una banalità, un fenomeno come un altro. Esso è talmente liberante per noi, riferito alla materia, per cui i vostri dolori (benché compresi) ci sembrano francamente dei dolori inutili, essendo oltretutto legati esclusivamente a una forma materiale[23]*. Lo Spirito non ha alcuna attinenza con la materia e se ce l'ha è nel momento in cui riconosce l'unità del principio divino... Ci si lascia prendere dall'emozione proprio perché l'uomo, in fondo, una fede certa nell'esistenza di un 'prima' e di un 'dopo' non ce l'ha mai compiutamente. Come uomini voi vi vaccinate, per così dire, e dovete farlo in tempo, trasformando i vostri rapporti e diminuendo l'intensità dei legami formali*[24]*, che poi non hanno niente a che vedere con l'affetto reale.*

Combattere la morte, quindi allontanarla come idea terrificante, dovrebbe essere il primo compito dell'uomo, ma è una di quelle cose a cui l'uomo non ha mai posto mente praticamente. Anche la discussione intorno alla morte viene sempre rinviata, forse per esorcizzarla; per paura che, parlandone, essa possa venire... Allon-

[21] Forse tutti i trapassati di fresco vorrebbero comunicare con i cari rimasti in terra, almeno per rassicurarli. Pochissimi ne hanno la possibilità e noi non siamo in grado di saperne il motivo, sebbene esso sia intuibile. Rimane il fatto che, giorni dopo il trapasso, la maggior parte dei soggetti ha la possibilità di dare almeno un 'segno di presenza' mediante un sogno veridico, un misterioso spostamento di oggetti, un'ombra furtiva, un colpo secco nella casa in cui sono vissuti. Quindi, nella maggior parte dei casi, tutto torna a tacere.

[22] E che faceva parte di quella loro esperienza rimanere orfani a quell'età.

[23] In sostanza, dalla visuale spirituale, appare esagerato questo attaccamento al corpo (che è la 'forma' effimera della vita incarnata) proprio e a quello altrui, allorché li si perde con la morte.

[24] Ancora una volta, per quanto sembri sconcertante, i legami affettivi terrestri sono troppo basati su legami corporei (cioè legami formali nel senso di legami al corpo = forma) e di sangue. Mentre l'amore autentico dev'essere una profonda benevolenza che abbraccia tutte le creature senza distinzioni.

Materiale protetto da copyright

tanare questa idea della morte significa fare dei passi avanti dunque, così come riappropriarsi della vita significa fare dei passi avanti"[25].

4. Spirito e... scienza

Non credo che la scienza possa prefiggersi altro scopo
che quello di alleviare la fatica dell'esistenza umana.
(B. Brecht)

Sullo Spirito e sulle sue comunicazioni

"Uno Spirito che si incarna in un corpo vi si cala circondandosi di una struttura animica che si arricchisce durante lo sviluppo del bambino. Egli impiega in ciò un tempo abbastanza notevole, e anche quando il bambino è diventato adulto, lo Spirito non si manifesta[5] *mai in maniera completa ma, al contrario, in minima parte.*

Ora la differenza sta in questo: che io e gli altri[26] *siamo costretti a circondarci sempre di questa struttura animica completa che non subisce alcuna influenza della vita, della vita in senso materiale, vostra. Cioè essa è già fatta, viva, sussistente e può essere in qualunque momento evocata integralmente, cioè condizionata dallo Spirito, mentre non è influenzata minimamente dall'uomo. Questo lavoro non è avvenuto immediatamente, ma durante molto tempo. Cioè, noi adesso siamo completi, ma all'inizio dell'attività medianica non eravamo affatto così, ci siamo formati un po' alla volta. Noi Spiriti comunichiamo*[27] *con una serie di messaggi completamente diversi da quelli che voi potete immaginare, essi non sono praticamente un linguaggio, ma si tratta di 'idee' che vengono evocate, che si trasmettono e che non hanno nulla in comune con la comunicazione organizzata, verbale in senso psichico, così come l'avete voi.*

Gli Spiriti i quali entrano in orbita umana finiscono sempre con l'incarnarsi, è questione di tempo. In quanto alla variabilità del numero, cioè gli Spiriti che si incarnano[5] *molte o poche volte, ebbene questo dipende esclusivamente dal buono o cattivo uso che essi fanno delle esperienze, cioè della loro capacità di assimilare più rapidamente le esperienze. In fondo, direi che dipende dallo stesso Spirito vivere molte o poche volte.*

Lo Spirito, fino a quando è ancora con l'anima (e ne è dunque inviluppato), gravita nell'ambiente terrestre, ma è bene anche aggiungere che questo 'gravitare' nell'ambiente terrestre non deve intendersi sempre in senso spaziale, cioè lo Spirito non sta veramente sulla terra, ma si intende soltanto che le possibilità sono due: quella di essere 'fisicamente', cioè con la propria anima in senso spaziale, nell'ambiente umano, oppure esserne lontanissimo. Perché l'importante è che l'attenzione dello Spirito sia ancora rivolta verso la materialità, o che comunque resti ancora vi-

[25] Giorgio di Simone, op. cit. (*Colloqui con A*), pp. 127-131, 137-138, 140.

[26] Sta spiegando il fenomeno della comunicazione medianica, visto dal suo punto di osservazione. Se l'entità comunicante è collocata sul piano akasico avendo ormai perso i suoi corpi animici inferiori, per poter conferire con noi deve ricostituirseli (ma non serve quello eterico).

[27] Comunichiamo tra di noi, vuole dire.

Materiale protetto da copyright

gile un interesse per la materia propriamente detta (per 'materia propriamente detta' s'intende anche il mondo delle leggi che la regolano).

*Sicché, in definitiva, **la presenza dell'anima in genere condiziona lo Spirito verso la materia**, perché l'anima è proprio un 'filtro', cioè l'elemento che sussiste in quanto deve esistere un rapporto con la materia. Va da sé che, cessato questo rapporto, cessa anche la funzione dell'anima.*

Bisogna considerare che lo Spirito, preso in astratto (dunque prima di venire sulla terra) ha un suo mondo che è un mondo anzitutto interiore, perché esso vive soprattutto di vita interiore, e la rappresentazione del mondo esteriore di tipo spirituale è proporzionata alla sua evoluzione... Essendo lo Spirito teso alla conoscenza[28], essa conoscenza in realtà è acquisibile soltanto nella misura in cui l'evoluzione dello Spirito consentirà di possederla[29].

Cenni di critica alla scienza

"Nell'uomo in crisi di oggi c'è la necessità di ritrovare Dio. Perché, indubbiamente, l'avete fatto 'morire' piano piano, sviluppando un tipo di mondo scientifico... fatto in un certo modo e che sostiene essere scienza soltanto ciò che viene ripetuto in laboratorio, mentre tutto il resto non sarebbe scienza... Dio e lo spirito, essendo essenze non soggette a verifica sperimentale, sono stati immediatamente scartati come non aventi le caratteristiche per entrare in un discorso scientifico. Insomma, l'uomo è stato considerato soltanto un essere materiale e non nella sua completezza: cioè un essere che non è soltanto materia; perché tutte le sue manifestazioni sono anzi prevalentemente psichiche ed essendo tali non sono soggette a sperimentazione perché la psiche, che io sappia, non può essere imprigionata sotto un microscopio.

Già facendo questa grossa suddivisione si è tolto all'uomo molto... e Dio è rimasto il grande Estraneo; anzi, per alcuni è rimasto soltanto una definizione dietro la quale non ci sarebbe niente. Il voler condurre le cose in questo modo è stato estremamente deleterio; quindi un'accusa precisa io la farei senz'altro al metodo che si vuole sia 'scientifico'. Esso ha dato grandi cose all'uomo, ma gli ha tolto cose ancora più grandi! La felicità interiore (come equilibrio, soprattutto). Ha eliminato un fertile terreno di ricerca, di indagine.

Noi dicevamo di non uccidere le religioni ma, prima, di sostituirle; perché, con tutto il loro carico di errori, se non riuscite a sostituirle con qualcosa di meglio, è preferibile che rimangano...

Di errori ce ne sono stati e gravissimi; errori che non vanno imputati in modo semplicistico alle economie, alle politiche, no! Questi sono soltanto effetti. Gli errori sono dovuti all'impostazione della cultura del mondo, ai passaggi come quelli che vanno dall'Illuminismo fino ai giorni vostri. In quell'arco di secoli in cui il mondo è cambiato, in cui la scienza positivistica è diventata una scienza materialistica... Se

[28] Si può affermare che tutta la vita dello spirito, tutta la sua indefessa ricerca e ogni suo sforzo di volontà vanno nell'unica direzione della conoscenza, sempre più ampia. Per lo spirito, l'evoluzione è quella conoscitiva, la statura etica poi la segue di conseguenza. I due aspetti vanno di pari passo; questo fatto dall'entità 'A' è spiegato molto bene e sovente. C'è da dire però che anche la nostra stessa evoluzione da incarnati segue la stessa strada: se non si conosce non si può progredire.

[29] Giorgio di Simone, op. cit. (*Colloqui con A*), pp. 170-172, 176-179.

Materiale protetto da copyright

tutta la colpa di avere distrutto Dio non va alla scienza, è solo perché molta colpa deve essere assegnata anche a tutti coloro che l'hanno subita senza saperla confutare. Però bisogna dire che anche la filosofia e le religioni erano troppo deboli per organizzare un'adeguata controffensiva. Questo è avvenuto perché, indubbiamente, la scienza ormai come entità pura sta dietro la tecnologia, ne è diventata la spina dorsale; quindi si camuffa e produce degli effetti tangibili"[30].

[30] Giorgio di Simone, op. cit. (*Colloqui con A*), pp. 67-69.

Materiale protetto da copyright

COMMIATO DAI FRATELLI MAGGIORI

"Vadano queste parole là dove sono attese, e mai mente umana possa servirsi di loro per un fine egoistico; imperciocché esse rendono gloria solo all'Esistente.

Là dov'è discordia, esse portino unione. Là dov'è incomprensione, esse siano il nuovo idioma per una perfetta, reciproca intesa.

Chi le ha udite ne è contagiato, e mai potrà dimenticarle.

Suoneranno come un'accusa o come un plauso, eppure la Realtà che esse esprimono non conosce premio né castigo.

Passa l'uomo col tempo, ma la Realtà eternamente rimane. Muta l'uomo nello spazio, ma la Realtà sempre e ovunque vige. Così queste parole, indegna sua veste, sono valide per ogni uomo e il tempo non le farà invecchiare.

E voi, fratelli, che ne siete oggi i depositari, abbiate un ultimo insegnamento: amatevi gli uni gli altri, perché solo così gli uomini comprenderanno che qua non v'è sfruttamento. Non vi sono né massimi né minimi, i primi saranno gli ultimi. E a chi vi dirà: Io sono colui che ha detto queste parole, non credete.

Esse non sono di alcuno: erano prima che l'uomo fosse!

La pace sia con tutti!".

(Kempis)[31]

[31] Cerchio Firenze 77, *Dai mondi invisibili*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1977, p. 7.

Materiale protetto da copyright

Conclusione

Chi ha orecchie da intendere... intenda.
(Gesù Cristo)

Il cerchio dunque si chiude. Partiti dall'*homo sapiens tecnologicus*, arriviamo al progetto dell'*homo cosmicus*; progetto avviato da oltre un secolo, ma che urge sempre di più, a mano a mano che gli anni della nostra era scorrono...

Abbiamo fatto una corsa attraverso una varietà di argomenti, tutti appena sfiorati[1], il cui substrato generale è rimasto sempre l'essere umano con la sua realtà storico-psicologica, con le sue angosce esistenziali, con le sue incertezze e inquietudini, con le sue aspirazioni.

Nessuno più di noi, che viviamo oggi questo momento di sconvolgimenti, ne può essere consapevole; ed è la consapevolezza unita all'intelligenza e a una riappropriazione del nostro ruolo nell'Universo l'attuale base di partenza per procedere oltre. Il cammino è molto lungo, rimane ancora molta strada da percorrere, ma l'essenziale è che si sia ritrovato finalmente il sentiero, quello che ci 'inizia' alla consapevolezza e alla vera conoscenza. Lo sbocco finale, per ciascuno, sarà una maggiore saggezza e un'invidiabile serenità interiore.

La ricerca della verità è personale per ciascuno, persino ogni verità è soggettiva, mostra diverse sfaccettature che sono il riflesso, però, a ogni più ampio passo, della Verità unica e universale, quella che in questo momento ci riguarda. Quella cioè che ogni uomo è un universo in se stesso, racchiude in sé la storia e l'evoluzione universale, contiene tutti gli elementi dell'universo ricomposti in un'unica struttura, quella umana che è davvero, qui da noi, il massimo raggiungibile nella congerie delle varie forme di vita.

Spirito e materia, luci e ombre, divino e diabolico, tutto ciò convive in ciascuno di noi e a ciascuno compete che cosa, di volta in volta, far trasparire. Nella scia che lasciamo dietro, al nostro passaggio in terra, ciascuno diffonde un 'odore' il quale, di per sé, non è né buono né cattivo; ma se sarà puzza o profumo dipenderà da lui, solamente da lui e da nessun altro.

Il 'risveglio' alla consapevolezza di chi veramente siamo, spirito e materia a un tempo, è elemento essenziale affinché l'uomo, integrandosi in tutti gli altri esseri nel concetto capito, compreso e quindi vissuto della fratellanza, esca alla fine dalla sua preistoria (dal punto di vista dell'iter evolutivo) e incominci a scrivere la propria storia, come Uomo finalmente degno di tale nome. Finora, spiritualmente, siamo stati poco più che selvaggi rintanati nel buio della caverna. È il momento di uscire alla Luce piena, consistente nella realtà della vera esistenza più degna della nostra natura, non più pressoché vegetativa, ma totale.

[1] Come avevamo detto all'inizio, si tratta di un lavoro semplice perché divulgativo, espresso in modo didattico, per offrire una panoramica generale sui principali temi della vera conoscenza, per quanto ci riguarda in questo momento. Ne è venuta un'opera persino troppo ampia.

Materiale protetto da copyright

Negli anni a venire saranno sempre più numerosi coloro che si sveglieranno a questa nuova coscienza e la somma di essi costituirà una completa razza marciante dignitosamente verso la sua meta, prefissata dalle leggi cosmiche da sempre e sospinta senza tregua dalla grande e irresistibile corrente dell'Evoluzione globale. Se questo libro servirà a svegliare una sola coscienza ancora addormentata, esso sarà stato utile e il tempo impiegato a comporlo proficuo.

Capiamo la difficoltà di comprendere per chi non si sente ancora sollecitato dalla ricerca. Non importa: egli lasci che il suo sonno arrivi alla fine; al momento giusto per lui, capirà. V'è un momento per tutti, nulla deve essere affrettato. Al massimo, comincia ad affrettarsi colui che ha iniziato a comprendere, e ciò avviene per ciascuno allorché i suoi tempi sono maturi; non prima.

Una visuale più ampia della realtà, per quanto riguarda noi esseri umani, viventi sul pianeta e imprigionati in una personalità prevalentemente materiale, **comporta la liberazione**:

liberazione dalle limitazioni mentali che hanno creato consuetudine e tradizione;

liberazione dai 'credo' imposti dalle educazioni familiari, sociali e religiose;

liberazione dal costante incombente bisogno di 'apparire' e di possedere, per poter 'essere' finalmente se stessi;

liberazione dal tabù della morte, col suo gravame di mistero apparentemente insondabile e terrificante;

liberazione dalle corde che limitano il vero 'Sé' interiore, costringendo ciascuno a mostrarsi, a essere e a credere di essere quale gli altri lo vogliono;

liberazione dal senso dell'Io (egoistico) in continua espansione, a favore invece della sua morte, con lo scopo di risorgere continuamente in 'sentire' di coscienza sempre più ampi, sotto le ali beatifiche dell'amore;

liberazione dal senso di separatività che unisce eccessivamente ai legami familiari o di sangue e crea un abisso nei confronti degli 'altri' (ritenuti estranei), in favore di una parentela universale totale, non costruita esclusivamente sui giochi dei rapporti effimeri di una singola vita;

liberazione dalle norme consuetudinarie di una vita associativa che inibiscono l'espressività del cuore;

liberazione dall'idea di appartenenza a una patria, a un'etnia esclusivistica, in favore di una patria universale. Non solo cittadini del mondo, ma cittadini dell'Universo;

liberazione da impegni pretestuosi assunti, non importa come, che finiscono per risultare da parte altrui richieste e pretese egoistiche di possessività, soddisfazione e vantaggio esclusivo;

liberazione, infine, da tutte le proprie zone d'ombra che sono i difetti persistenti di ogni genere e natura, disperazione spesso per chi ci sta vicino.

Liberazione, parola magica ma... liberatoria[2]. L'uomo non è fatto per essere incate-

[2] Non c'è di che allarmarsi! La 'liberazione' così intesa non porterà, come si potrebbe temere, all'anarchia sociale e morale. Lo si spiega con il fatto che chi giunge a questo stadio deve già possedere un'anima più matura e saggia della media degli uomini. Quest'anima ben strutturata moralmente inizia a contenere in sé i valori etici delle leggi supreme che dirigono il suo passo nella vita giornaliera; e lo dirigono nel modo giusto anche là dove le leggi superiori non si accordano con le regole etico-sociali della terra.

Quanto più si è arricchiti di valori superiori di ordine spirituale, tanto meno si ha necessità di regole e leggi esterne (della vita terrena) poiché, come si sa, il superiore contiene l'inferiore e non viceversa. In sostanza, è di fondamentale importanza conoscere le leggi universali che sono di natura

Materiale protetto da copyright

nato, e tutti i gravami che si ritrova addosso li ha costituiti egli stesso lungo i millenni.

È ora finalmente di comprendere veramente chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo e quali strade seguire per non vivere inutilmente. La maggior parte degli esseri umani corre trafelata dietro qualcosa, suda, schiamazza, traballa, si angoscia, sballa e sbanda disorientata, e continua a correre tutta la vita, fa molta moltissima strada e, alla fine, non arriva da alcuna parte...

È inevitabile che la 'pecora nera' che si distacca dal gregge[3] e prende una strada diversa sia notata da tutti e additata a esempio di follia[4]. Questo è sempre avvenuto; ma basterà che aumenti progressivamente il numero delle 'pecore nere' e mano a mano questa mania cesserà. In realtà, questo essere ha semplicemente iniziato la liberazione da tutto ciò che gli faceva tradire la sua propria natura, dopo un periodo di ricerca e comprensione. Ha soltanto trovato la sua strada, che è differente da quella di ciascun altro, anche se la meta finale è la stessa per tutti[5]. A natura diversa, perché in costante progresso evolutivo, corrisponde un sentire e un comportamento diversi, sempre più ampi.

Tutti dicono a parole che è giusto cambiare, purché chi cambia non intacchi i nostri egoistici interessi e le nostre aspettative, il ben pensare comune, la morale comune (moralismo), le attese comuni, i valori comuni di una società che guarda solo al benessere materiale e all'apparenza: il tutto entro un'ipocrisia di incredibile portata. L'allontanarsi dal gregge impone spesso un pedaggio, talora anche molto pesante, presso gli altri, ed è già un vantaggio allorché questo pedaggio è costituito soltanto da una fondamentale solitudine, frutto dell'incomprensione. Ma chi si appresta a seguire questa via lo sappia, se ne prepari e si convinca che nulla mai si acquista senza fatica e sacrificio personale. Persino modificare se stessi urta gli altri e lo si paga in qualche modo.

Ecco cos'è questo commiato: una promessa di lotta e di sacrificio, dentro e fuori di se stessi. Ne vale la pena per chi se la sente e ne è pronto; perché in questo caso, sì, il fine giustifica i mezzi...

Da ultimo, una profonda gratitudine alla mia Nina[6], ispiratrice di un lavoro il cui unico vantaggio è la coscienza di avere assolto a un dovere. Scritto non con le mani, né con il cervello. Scritto con il cuore.

spirituale e che sono quelle cui tendono sia la nostra anima che, in misura più irresistibile, il nostro spirito. La vita terrena con le sue regole è solo una parentesi.

[3] Un gregge, veramente, dovrebbe essere fatto di animali, non di uomini! È un insulto alla nostra natura più autentica il dover seguire un pastore senza sapersi governare da soli.

[4] Nella nostra consuetudine mentale, il giusto sta nell'adeguarsi al pensare comune e alle norme di volta in volta codificate dai gruppi e dalle società civile e religiosa. Chi non segue e non esegue viene emarginato dai gruppi, familiare e sociale; è facile che venga marchiato come 'strano', se non farneticante o pazzo. Come si sa, così è sempre andato il mondo.

[5] Sant'Agostino disse: "*Ama e fa' ciò che vuoi*". Non dice proprio nulla questa esortazione?

[6] Si riveda, a questo riguardo, la prima nota del libro.

Materiale protetto da copyright

Bibliografia essenziale

AA.VV. (a cura di P. Giovetti), *L'uomo e il mistero*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Antonelli Ferruccio, *Per morire vivendo*, Ed. Città Nuova, Roma.
Ashtar Sheran, *Messaggi all'umanità*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Assagioli Roberto, *Psicosintesi*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Atena F. Dario, *Insegnamento iniziatico*, Hermes Edizioni, Roma.
Atwater, *Ritorno alla vita*, Ed. Armenia, Milano.
Bacci Marcello, *Il mistero delle voci dall'aldilà*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Barrett William, *Visioni in punto di morte*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Belhayes Iris, *Spiriti guida*, Ed. Armenia, Milano.
Bender Hans, *La realtà nascosta*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Bennett, *I maestri di saggezza*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Berlitz Charles, *Atlantide*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Beverini Stefano e Nacucchi Daniela, *Il mondo dello spiritismo*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Bhagwan Shree Rajneesh (Osho), *La rivoluzione interiore*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Bilotta Vitaliano, *La vera realtà*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Bonora Nella, *Con amore, per amore*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Bowers Barbara, *I colori dell'aura*, Ed. Armenia, Milano.
Bowness Charles, *Esercizi pratici di meditazione*, Hermes Edizioni, Roma.
Bozzano Ernesto, *La crisi della morte*, Ed. Armenia, Milano.
Bozzano Ernesto, *I morti ritornano*, Ed. Armenia, Milano.
Bro H.H. e J.A., *Le chiavi della crescita individuale*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Brunazzi Stelvio, *Ascolta con amore*, Hermes Edizioni, Roma.
Brune François, *I morti ci parlano*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Burckhardt Titus, *L'uomo universale*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Buscaioli Roberto, *Dal visibile all'invisibile*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Capanna Cochi Emma, *Nella scia della luce*, Hermes Edizioni, Roma.
Capitani Luciano e Pagnotta Silvana, *Terre tuttora inviolate*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Carey Ken, *Trasmissioni stellari. Il terzo millennio*, Ed. Crisalide, Spigno Saturnia (LT).
Castellano Anna, *L'evoluzione dell'uomo*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cayce Edgar, *Profezie*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cayce Edgar, e Schwartzer C. G., *I misteri di Atlantide*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cellina Federico, *Istruzioni dall'aldilà*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cellina Federico, *Nuove istruzioni dall'aldilà*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cellina Federico, *È ancora con te*, Hermes Edizioni, Roma.
Cellina Federico, *1999-2015: Fine del mondo?*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cellina Federico, *L'insegnamento cosmico*, Hermes Edizioni, Roma.
Centro di Grosseto (a cura di Silvana Pagnotta), *Risveglio alla vita*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Bruno, *L'ermetismo di Dante*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Esseno, *Manifestazioni e messaggi dall'aldilà*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Esseno, *Nuove manifestazioni medianiche*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Firenze 77, *Dai mondi invisibili*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Firenze 77, *Le grandi verità*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Firenze 77, *Oltre l'illusione*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Firenze 77, *Per un mondo migliore*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Firenze 77, *Maestro, perché?*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Firenze 77, *Oltre il silenzio*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Firenze 77, *La fonte preziosa*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Firenze 77, *La voce dell'ignoto*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio Firenze 77 (Scuola del) *Conosci te stesso?*, Edizioni Mediterranee, Roma.

Materiale protetto da copyright

Cerchio Ifior, *Sussurri nel vento*, Ed. Ins-Edit., Genova.
Cerchio Ifior, *Il canto dell'upupa*, Ed. Ins-Edit., Genova.
Cerchio Ifior, *Morire e vivere*, Ed. Ins-Edit., Genova.
Cerchio Ifior, *Il velo di Maya*, Ed. Ins-Edit., Genova.
Cerchio Ifior, *Verso la metamorfosi*, Ed. Ins-Edit., Genova.
Cerchio Ifior, *La crisalide*, Ed. Ins-Edit., Genova.
Cerchio Ifior, *La farfalla*, Ed. Ins-Edit., Genova.
Cerchio Ifior, *La via del sorriso*, Ed. Ins-Edit., Genova.
Cerchio Ifior, *I simboli della ricerca*, Ed. Ins-Edit., Genova.
Cerchio Ifior, *Il vaso di Pandora*, Ed. Ins-Edit., Genova.
Cerchio Ifior, *Misticismo quotidiano*, Ed. Ins-Edit., Genova.
Cerchio medianico Kappa, *Verso la scintilla*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cerchio medianico Kappa, *Il nuovo libro degli spiriti*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Charon Jean E., *Lo spirito, questo sconosciuto*, Ed. Albin Michel.
Charon Jean E., *Morte, ecco la tua sconfitta*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Charon Jean E., *Il tutto*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Charroux Robert, *Miti e misteri del passato*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Ciccolo Enza, *Acqua d'amore*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Cometti Gemma, *I nostri figli*, Hermes Edizioni, Roma.
Cometti Gemma, *I nostri figli ci parlano ancora*, Hermes Edizioni, Roma.
Conan Doyle Arthur, *Il libro dell'aldilà*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Coudris Manuel David, *Vi sto parlando*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Croce Vincenzo, *Enigmi dal cosmo*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Crolard Jean-Francis, *Rinascere dopo la morte*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Dahlke Rüdiger, *Malattia linguaggio dell'anima*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Dahlke Rüdiger, *Il viaggio interiore*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Dal Moro Francesco, *Dall'uomo all'eternità*, Hermes Edizioni, Roma.
Damante Mariella, *Il senso della vita*, Hermes Edizioni, Roma.
David-Neel Alexandra, *Immortalità e reincarnazione*, Ed. ECIG, Genova.
De Boni Gastone, *L'uomo alla conquista dell'anima*, Ed. Artestampa, Modena.
Delacour Jean Baptiste, *Di ritorno dall'aldilà*, Ed. Armenia, Milano.
Del Buono Eufemio, *Noi e gli extraterrestri*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Del Gatto Mario, *L'apocalisse di Nostradamus*, Hermes Edizioni, Roma.
Dembech Giuditta, *Quinta dimensione*, Ed. L'Ariete, Settimo Torinese.
Dembech Giuditta, *Gli angeli fra noi*, Ed. L'Ariete, Settimo Torinese.
Dembech Giuditta, *Ritrovarsi e ricordare*, Ed. L'Ariete, Settimo Torinese.
Denis Léon, *La dottrina degli spiriti*, Ed. Fratelli Melita, La Spezia.
Denis Léon, *Nel mondo invisibile*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Denis Léon, *Dopo la morte*, Edizioni Mediterranee, Roma.
De Rachewiltz Boris, *Il libro dei morti degli antichi egizi*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Desjardins Arnaud, *Alla ricerca del sé*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Dethlefsen Thorwald, *Malattia e destino*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Dethlefsen Thorwald, *Vita dopo vita*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Dethlefsen Thorwald, *Il destino come scelta*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Dèttore Ugo, *Modello N*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Dibitonto Giorgio, *Angeli in astronave*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Di Grazia Umberto, *L'altra dimensione*, Ed. Armenia, Milano.
Di Simone Giorgio, *Rapporto dalla dimensione X*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Di Simone Giorgio, *Il Cristo vero*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Di Simone Giorgio, *Symbole: l'ultimo messaggio*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Di Simone Giorgio, *Colloqui con A*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Di Simone Giorgio, *Esperienze fuori dal corpo*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Di Simone Giorgio, *Se esiste l'aldilà*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Di Simone Giorgio, *L'essere*, Ed. Armando, Roma.
Di Simone Giorgio, *I segni dello spirito*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Dodekkan (G. di Simone), *L'indomani della morte*, Edizioni Mediterranee, Roma.

Materiale protetto da copyright

Drouot Patrick, *Dalle vite anteriori alle vite future*, Ed. MEB, Padova.
Dürckheim Karlfried Graf, *Il cammino interiore*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Evola Julius, *Fenomenologia dell'individuo assoluto*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Evola Julius, *Teoria dell'individuo assoluto*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Evola Julius, *Fenomenologia dell'individuo assoluto*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Evola Julius, *Rivolta contro il mondo moderno*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Evola Julius, *Maschera e volto dello spiritualismo contemporaneo*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Ferrante Claudia, *La tua vita cambierà*, Hermes Edizioni, Roma.
Ferrante Claudia, *Ho letto nel cosmo*,Hermes Edizioni, Roma.
Ferraro Alfredo, *Spiritismo, illusione o realtà*, Ed. Fratelli Melita, Genova.
Ferrucci Piero, *Introduzione alla psicosintesi*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Fidani Demofilo, *Oltre la soglia*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Fidani Demofilo, *Il medium esce dal mistero*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Ford Arthur, *Dopo la morte*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Frost Gavin e Yvonne, *Il viaggio astrale*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Gangi Giuseppe, *I misteri esoterici*, Edizioni Mediterranee, Roma;
Gessi Silvia, *Voci e pensieri dall'aldilà*, Hermes Edizioni, Roma.
Gessi Silvia, *Inno allo spirito*, Hermes Edizioni, Roma.
Ghezzi Nuccia, *Un angelo del piano di sopra*, Hermes Edizioni, Roma.
Giovetti Paola, *I messaggi della speranza*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Giovetti Paola, *Alla ricerca del paradiso*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Giovetti Paola, *Il cammino della speranza*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Giovetti Paola, *Viaggi dell'anima*, Ed. Armenia, Milano.
Giovetti Paola, *Angeli*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Giovetti Paola, *Dizionario del mistero*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Giovetti Paola, *La creazione invisibile*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Giovetti Paola e Ferrari Guido, *La vita oltre la vita* (con video), Edizioni Mediterranee, Roma.
Giovetti Paola e Ferrari Guido, *Angeli* (con video), Edizioni Mediterranee, Roma.
Giovetti Paola e Ferrari Guido, *Viaggio nella medianità* (con video), Edizioni Mediterranee, Roma.
Giovetti Paola e Ferrari Guido, *La reincarnazione* (con video), Edizioni Mediterranee, Roma.
Giovetti Paola e Ferrari Guido, *Entronauti* (con video), Edizioni Mediterranee, Roma.
Grazzini Moncini Giovanna, *Dialoghi con Cinzia*, Hermes Edizioni, Roma.
Green Celia, *Esperienze di bilocazione*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Griscom Chris, *Il tempo è un'illusione*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Griscom Chris, *Estasi*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Grosso, Sartorio, I nostri amici extraterrestri, Ed. MEB, Torino.
Gruppo A7, *Messaggi dal mondo dello spirito*, Ed. Armenia, Milano.
Gruppo A7, *Nuovi messaggi dal mondo dello spirito*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Gruppo di Ancona, *Storie di vita e d'infinito*, Hermes Edizioni, Roma.
Guénon René, *La crisi del mondo moderno*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Guénon René, *Forme tradizionali e cicli cosmici*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Guerrera Guido, *Magia della piramide*, Hermes Edizioni, Roma.
Hanson Virginia, *Karma*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Hazrat Inayat Khan, *In un roseto d'oriente*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Head e Cranston (a cura di), *Il libro della reincarnazione*, Ed. Armenia, Milano.
Hodson Geoffrey, *Fratellanza di angeli e uomini*, Ed. L'Età dell'Acquario Grignasco (NO).
Hodson Geoffrey, *Il regno degli dèi*, Ed. Bresci.
Holbe Rainer, *Immagini dal regno dei morti*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Inayat Khan H., *In un roseto d'oriente*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Jacobson Nils-Olof, *Vita dopo la morte?*, Ed. SugarCo, Como.
Janus Ludwig, *Come nasce l'anima*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Johfra, Lòrien, Carjan, *Fratello elfo, sorella fata*, Ed. Arista, Torino.
Jussek Eugène G., *Dialoghi con il saggio che è in noi*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Kardec Allan, *Il libro degli spiriti*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Kardec Allan, *Il libro dei medium*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Kardec Allan, *Il vangelo secondo gli spiriti*, (2 voll.), Edizioni Mediterranee, Roma.

Materiale protetto da copyright

Kardec Allan, *Medium e fenomeni medianici*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Keller Carl A., *New Age*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Kùbler-Ross Elizabeth, *La morte e la vita dopo la morte*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Lanari Franco, *Armonia cosmica*, Ed. Le Pleiadi, Roma.
Lauf Detlef T., *Il libro tibetano dei morti*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Ledvinka Ferro, *Ascolta il cuore!*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Leoni Fausta, *Karma*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Lionel Frédéric, *Ipotesi per il Duemila*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Liverziani Filippo, *Eternità*, Edizioni Reverdito, Trento.
Liverziani Filippo, *La reincarnazione e i suoi fenomeni*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Liverziani Filippo, *Sopravvivenza e vita eterna*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Liverziani Filippo, *Verso l'Apocalisse*, Hermes Edizioni, Roma.
Maclean Dorothy, *Spiriti di natura*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Mackenzie Andrew, *Apparizioni e fantasmi*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Mackenzie William, *Le grandi avventure spirituali*, Ed. Luce e Ombra, Verona.
Mackenzie William, *Guida ai fenomeni medianici*, Ed. Fratelli Melita, Genova.
Mancigotti Mario, *Oltre il tunnel*, Hermes Edizioni, Roma.
Mancigotti Mario, *Carezze di Dio*, Hermes Edizioni, Roma.
Marquès–Rivière Jean, *Storia delle dottrine esoteriche*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Martin e Romanowski, *Loro si ricordano di noi*, Ed. Armenia, Milano.
Martinetti Giovanni, *La vita fuori del corpo*, Ed. Elledici, Torino.
Martinetti Giovanni, *Le prove dell'aldilà*, Ed. Rizzoli, Milano.
Martinis Bruno, *Continenti scomparsi*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Mascagna Antonio, *Lettere dall'aldilà*, Hermes Edizioni, Roma.
Meurois-Givaudan, *L'altro volto di Gesù*, Ed. Amrita, Torino.
Meurois-Givaudan, *Le strade di un tempo*, Ed. Amrita, Torino.
Meurois-Givaudan, *I nove scalini*, Ed. Amrita, Torino.
Meurois-Givaudan, *Racconti di un viaggiatore astrale*, Ed. Amrita, Torino.
Meurois-Givaudan, *Terra di smeraldo*, Ed. Amrita, Torino.
Meurois-Givaudan, *Le vesti di luce*, Ed. Amrita, Torino.
Miller R. M. e Harper J. M., *Manuale pratico dell'energia psichica*, Hermes Edizioni, Roma.
Moneta Agnese, *Frangi e i ragazzi della luce*, Hermes Edizioni, Roma.
Moolenburgh H. C., *Il libro degli angeli*, Hermes Edizioni, Roma.
Moolenburgh H. C., *Incontri con gli angeli*, Hermes Edizioni, Roma.
Monroe Robert A., *I miei viaggi fuori dal corpo*, Ed. MEB, Torino.
Moody Raymond A., *La vita oltre la vita*, Ed. Mondadori, Milano.
Moraldi Luigi (a cura di), *I Vangeli gnostici*, Ed. Adelphi, Milano.
Muck Otto, *I segreti di Atlantide*, Ed. Armenia, Milano.
Mumford John, *Yoga Psicosomatico*, Hermes Edizioni, Roma.
Musumeci Maria, *Sinfonie eterne per un eterno divenire*, Ed. La Goliardica, Catania.
Nowak Aprile Alina, *Messaggi dalla sfera del silenzio*, Hermes Edizioni, Roma.
Nowotny Karl, *Scritti medianici*, (2 voll.), Hermes Edizioni, Roma.
Oakley Gilbert, *Il potere del pensiero positivo*, Hermes Edizioni, Roma.
Osis Karl e Haraldsson Erlendur, *Quello che videro nell'ora della morte*, Ed. Armenia, Milano.
Ostrom Joseph, *L'aura umana*, Ed. Armenia, Milano.
Ouspensky Peter Demianovitch, *L'evoluzione interiore dell'uomo*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Paradiso Laura, *Girotondo nel cielo*, Hermes Edizioni, Roma.
Paramahansa Yogananda, *Autobiografia di uno yogi*, Ed. Astrolabio, Roma.
Parmeggiani Vittoria e Villa Emilia, *Ascoltando la luce*, Hermes Edizioni, Roma.
Pauwels Louis e Bergier Jacques, *Il mattino dei maghi*, Ed. Mondadori, Milano.
Pavesi Lucia, *Oltre la vita*, Ed. De Vecchi, Milano.
Penkala Maria, *La reincarnazione*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Piancastelli Corrado, *Il sorriso di Giano*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Piancastelli Corrado (a cura di), *Proposte per una parapsicologia alternativa*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Pigani Erik, *Channel*, Edizioni Mediterranee, Roma.

Materiale protetto da copyright

Troncarelli Silvano, *L'anima ritrovata*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Tuan Laura, *Il viaggio astrale*, Ed. De Vecchi, Milano.
Turi Anna Maria, *Profezie di fine millennio*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Ubaldi Pietro, *La grande sintesi*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Ubaldi Pietro, *L'ascesi mistica*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Ubaldi Pietro, *Le noúri*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Ubaldi Pietro, *Cristo e la sua legge*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Ubaldi Pietro, *La nuova civiltà del terzo millennio*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Ubaldi Pietro, *Problemi dell'avvenire*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Von Jankovich Stefan, *Vi racconto la mia morte*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Viaggiatori Atemporali, *Contatti con altre dimensioni*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Vigne Pierre, *Sì c'è vita dopo la morte*, Edizioni De Vecchi, Milano.
Voldben Amadeus, *Il protettore invisibile*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Voldben Amadeus, *Una luce nel tuo dolore*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Voldben Amadeus, *Prodigi del pensiero positivo*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Voldben Amadeus, *Un'arte di vivere*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Voldben Amadeus, *Il destino nella vita dell'uomo*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Voldben Amadeus, *Lo scopo e il significato della vita*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Voldben Amadeus, *La reincarnazione*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Wambach Helen, *Vita prima della vita*, Edizioni Mediterranee, Roma.
Weiss, *Molte vite*, Ed. Armenia, Milano.
Whitton e Fisher, *Vita tra le vite*, Ed. Armenia, Milano.
Williams Gary, *La vita dopo la morte*, Ed. MEB, Padova.

Materiale protetto da copyright

ESOTERISMO – PARAPSICOLOGIA

AA. VV. – ESPERIENZE PARANORMALI
AA. VV. – LA PARAPSICOLOGIA E I SUOI FENOMENI
AA. VV. – L'ALTRA REALTÀ
AA. VV. – I POTERI INTERIORI
AA. VV. – VERSO LA SCIENZA DELLO SPIRITO
AA. VV. – LA CRESCITA INTERIORE/Voll. 1-2-3
AA. VV. – L'UOMO E IL MISTERO/Voll. 1-2-3-4-5-6
Marcello Bacci – IL MISTERO DELLE VOCI DALL'ALDILÀ
Corrado Balducci – LA POSSESSIONE DIABOLICA
William Barrett – VISIONI IN PUNTO DI MORTE
Maria Vittoria Bellisai – I MESSAGGI DEL FIORE
Hans Bender – TELEPATIA, CHIAROVEGGENZA E PSICOCINESI
Hans Bender – LA REALTÀ NASCOSTA
Stefano Beverini/Daniela Nacucchi – IL MONDO DELLO SPIRITISMO
Stefano Beverini – MANUALE DI SCRITTURA AUTOMATICA E TELESCRITTURA
Vitaliano Bilotta – LA VERA REALTÀ
Nella Bonora – CON AMORE, PER AMORE
Ernesto Bozzano – MUSICA TRASCENDENTALE
François Brune – I MORTI CI PARLANO
François Brune/Maurice Chauvin - IN DIRETTA DALL'ALDILÀ
Roberto Buscaioli – VITA ED ESPERIENZE DI UN MEDIUM
Roberto Buscaioli – DAL VISIBILE ALL'INVISIBILE
Luciana Campani Setti – GOCCE DI SAGGEZZA
Luciano Capitani/Silvana Pagnotta – TERRE TUTTORA INVIOLATE
Pier Carpi – LE PROFEZIE DI PAPA GIOVANNI
Edgar Cayce/Henry Reed – IL RISVEGLIO DEI POTERI PSICHICI
Edgar Cayce/William A. McGarey – GUARIGIONI MIRACOLOSE
Edgar Cayce/June Avis Bro – LE CHIAVI DELLA CRESCITA INDIVIDUALE
Edgar Cayce – PROFEZIE
Edgar Cayce/Mark Thurston – I SOGNI
Federico Cellina – ISTRUZIONI DALL'ALDILÀ
Federico Cellina – NUOVE ISTRUZIONI DALL'ALDILÀ
Federico Cellina – 1999-2015: FINE DEL MONDO?
Cerchio Esseno – MANIFESTAZIONI E MESSAGGI DALL'ALDILÀ
Cerchio Esseno – NUOVE MANIFESTAZIONI MEDIANICHE
Cerchio Firenze 77 – DAI MONDI INVISIBILI
Cerchio Firenze 77 – OLTRE L'ILLUSIONE
Cerchio Firenze 77 – PER UN MONDO MIGLIORE
Cerchio Firenze 77 – LE GRANDI VERITÀ
Cerchio Firenze 77 – LA VOCE DELL'IGNOTO
Cerchio Firenze 77 – OLTRE IL SILENZIO
Cerchio Firenze 77 (Scuola del) – CONOSCI TE STESSO?
Cerchio Firenze 77 (Scuola del) – MAESTRO, PERCHÉ?
Cerchio Firenze 77 (Scuola del) – DIZIONARIO DEL CERCHIO FIRENZE 77
Cerchio Firenze 77 (Scuola del) – IL LIBRO DI FRANÇOIS
Cerchio Firenze 77 (Scuola del) - ESSERE E DIVENIRE
Cerchio Medianico Kappa – VERSO LA SCINTILLA
Cerchio Medianico Kappa – IL NUOVO LIBRO DEGLI SPIRITI
Gina Cerminara – EDGAR CAYCE MEDIUM E GUARITORE
Arthur Conan Doyle – IL LIBRO DELL'ALDILÀ
Nicola Cutolo – L'ENERGIA CHE GUARISCE
Rüdiger Dahlke - MALATTIA, LINGUAGGIO DELL'ANIMA
Rüdiger Dahlke – CRISI PERSONALE E CRESCITA INTERIORE
Rüdiger Dahlke - IL VIAGGIO INTERIORE
Léon Denis – DOPO LA MORTE
Léon Denis – NEL MONDO INVISIBILE
Léon Denis – CRISTIANESIMO E SPIRITISMO
Thorwald Dethlefsen – VITA DOPO VITA
Thorwald Dethlefsen – IL DESTINO COME SCELTA
Thorwald Dethlefsen/Ruediger Dahlke – MALATTIA E DESTINO
Ugo Dèttore – MODELLO N
Giorgio di Simone/Entità A – RAPPORTO DALLA DIMENSIONE X
Giorgio di Simone – IL CRISTO VERO
Giorgio di Simone – DIALOGHI CON LA DIMENSIONE X
Giorgio di Simone – ESPERIENZE FUORI DEL CORPO (O.B.E.)

Materiale protetto da copyright

Giorgio di Simone – COLLOQUI CON A
Giorgio di Simone – PARAPSICOLOGIA DI FRONTIERA
Giorgio di Simone – I SEGNI DELLO SPIRITO – *Il Fuoco di Prométeo*
Giorgio di Simone – SE ESISTE L'ALDILÀ...
Giorgio di Simone - SYMBOLE: L'ULTIMO MESSAGGIO
«Dodekkan» (Giorgio di Simone) – L'INDOMANI DELLA MORTE
Demofilo Fidani – IL MEDIUM ESCE DAL MISTERO
Demofilo Fidani – OLTRE LA SOGLIA
Giovanni Floris – L'ASTROLOGO STRANIERO
Arthur Ford – DOPO LA MORTE
Giuseppe Gangi – I MISTERI ESOTERICI
Giuseppe Gangi – I POTERI DEL MAGNETISMO PERSONALE
Paola Giovetti – ARTE MEDIANICA
Paola Giovetti – I GUARITORI DI CAMPAGNA
Paola Giovetti – DIZIONARIO DEL MISTERO
Paola Giovetti – I MESSAGGI DELLA SPERANZA
Paola Giovetti – IL CAMMINO DELLA SPERANZA
Paola Giovetti – ANGELI
Paola Giovetti – L'ANGELO CADUTO
Paola Giovetti – H.P. BLAVATSKY E LA SOCIETÀ TEOSOFICA
Paola Giovetti (a cura di): Emanuel Swedenborg – IL CIELO E L'INFERNO
Paola Giovetti – RUDOLF STEINER – *La Vita e l'Opera del fondatore dell'Antroposofia*
Paola Giovetti – ROBERTO ASSAGIOLI
Paola Giovetti – ALLA RICERCA DEL PARADISO
Paola Giovetti – ELISABETTA CANORI MORA
Paola Giovetti – S. MARTINO DI SCHIO: QUALCUNO TI AMA
Paola Giovetti – LA CREAZIONE INVISIBILE
Paola Giovetti – QUANDO IL SAHARA FIORIRÀ
Paola Giovetti - L'ESPERIENZA STRAORDINARIA DI G. BONGIOVANNI
Arnaud Gourvennec – VERSO IL SOLE DI DIO
Celia Green – ESPERIENZE DI BILOCAZIONE
Celia Green – SOGNI LUCIDI
Gruppo A7 – NUOVI MESSAGGI DAL MONDO DELLO SPIRITO
Rainer Holbe – IMMAGINI DAL REGNO DEI MORTI
Ludwig Janus – COME NASCE L'ANIMA
Allan Kardec – IL LIBRO DEGLI SPIRITI
Allan Kardec – IL LIBRO DEI MEDIUM
Allan Kardec – IL VANGELO SECONDO GLI SPIRITI (2 voll.)
Allan Kardec – LE RIVELAZIONI DEGLI SPIRITI/1 - *Genesi - Miracoli - Profezie*
Allan Kardec – LE RIVELAZIONI DEGLI SPIRITI/2 - *Il Cielo e l'Inferno*
Allan Kardec – IL MONDO DEGLI SPIRITI
Allan Kardec – LA POSSESSIONE
Allan Kardec – LE MANIFESTAZIONI SPIRITICHE
Allan Kardec – OPERE POSTUME
Allan Kardec – MEDIUM E FENOMENI MEDIANICI
Loreno Landi/Riccardo Giannini – TESTIMONIANZE SUL CERCHIO FIRENZE 77
Fausta Leoni – KARMA - Storia autentica di una reincarnazione
Filippo Liverziani – LA REINCARNAZIONE E I SUOI FENOMENI
Filippo Liverziani – LE ESPERIENZE DI CONFINE E LA VITA DOPO LA MORTE
Filippo Liverziani – COLLOQUI CON L'ALTRA DIMENSIONE
Filippo Liverziani – SOPRAVVIVENZA E VITA ETERNA
Filippo Liverziani – L'ALDILÀ E LA FINE DEI TEMPI
Filippo Liverziani - I SENTIERI DELLA COSCIENZA
Alberto Lorenzini – LA SIMBOLOGIA DEL CIELO
Remo Lugli – GUSTAVO ROL - *Una vita di prodigi*
Andrew MacKenzie – APPARIZIONI E FANTASMI
Bruno Martinis - CONTINENTI SCOMPARSI
Attilio Mazza – D'ANNUNZIO E L'OCCULTO
Mons. Emmanuel Milingo – CREDERE PER GUARIRE
Vincenzo Nestler – LA TELEPATIA
Maria Rosaria Omaggio – VIAGGIO NELL'INCREDIBILE
G.B. e Francesco L. Oscott – GLI ETRUSCHI PARLANO
Francesco L. Oscott – IL SEGRETO DELLA SFINGE - AMIGDAR
Silvana Pagnotta – RISVEGLIO ALLA VITA – *Le Transcomunicazioni di Grosseto*
Tommaso Palamidessi – TECNICHE DI RISVEGLIO INIZIATICO
Alessandro Papò – IL MISTERO DELL'ANFORA PARLANTE
Anna Maria Partini/Vincenzo Nestler – CECCO D'ASCOLI
Anna Maria Partini/Vincenzo Nestler – MAGIA ASTROLOGICA

Materiale protetto da copyright

Maria Penkala – LA REINCARNAZIONE
Cyril Permutt – OBIETTIVO SULL'ALDILÀ
Corrado Piancastelli – IL SORRISO DI GIANO
Corrado Piancastelli – PROPOSTE PER UNA PARAPSICOLOGIA ALTERNATIVA
Valter Pilloni – LA BILOCAZIONE
Piero Poggio - PARLIAMO CON L'ALDILÀ
Jean Prieur – TESTIMONI DELL'INVISIBILE
Jean Prieur – GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA
Silvio Ravaldini – ERNESTO BOZZANO E LA RICERCA PSICHICA
Jane Roberts – LA REALTÀ SCONOSCIUTA 1/2
Jane Roberts – I POTERI PSICHICI SECONDO SETH
Jane Roberts – LA REALTÀ MAGICA
Jane Roberts – DIALOGHI CON SETH
Jane Roberts – LE COMUNICAZIONI DI SETH
Jane Roberts – LA VOSTRA REALTÀ QUOTIDIANA
Jane Roberts – LA NATURA DELLA PSICHE
Jane Roberts – COME SVILUPPARE I VOSTRI POTERI PARANORMALI
D. Scott Rogo – I NOSTRI POTERI PARANORMALI
D. Scott Rogo – IL MISTERO DELLA PSICOCINESI
D. Scott Rogo – LA NUOVA PARAPSICOLOGIA
Milan Ryzl – LA PARAPSICOLOGIA
Milan Ryzl – COME SVILUPPARE LE FACOLTÀ PARANORMALI
Milan Ryzl – LA PERCEZIONE EXTRASENSORIALE
Milan Ryzl – IPNOSI ED ESP
Milan Ryzl – MANUALE DI PARAPSICOLOGIA
Milan Ryzl – COME SVILUPPARE IL POTERE DELLA MENTE
Milan Ryzl – MORIRE... E POI?
Emilio Servadio – PASSI SULLA VIA INIZIATICA
Jean-Louis Siémons – LE NOSTRE VITE ANTERIORI
Jean-Louis Siémons – MORIRE PER RINASCERE
Ian Stevenson – BAMBINI CHE RICORDANO ALTRE VITE
Symbole - UOMO, ASCOLTA, a cura di G. di Simone
Alessio Tavecchio - CRONACA DI UNA GUARIGIONE IMPOSSIBILE
Max Toth/Greg Nielsen – L'ENERGIA DELLA PIRAMIDE
Silvano Troncarelli – L'ANIMA RITROVATA
Demetres P. Tryphonopoulos - EZRA POUND E L'OCCULTO
Anna Maria Turi – LA LEVITAZIONE
Anna Maria Turi – STIGMATE E STIGMATIZZATI
Anna Maria Turi – NATUZZA EVOLO
Anna Maria Turi – MADDALENA AZARA
Anna Maria Turi - FRATEL COSIMO
Anna Maria Turi con Rita Cutolo - RITA CUTOLO
Pietro Ubaldi – CRISTO E LA SUA LEGGE
Pietro Ubaldi – LA GRANDE SINTESI
Pietro Ubaldi – LE NOURI
Pietro Ubaldi – ASCESI MISTICA
Pietro Ubaldi – LA NUOVA CIVILTÀ DEL TERZO MILLENNIO
Pietro Ubaldi – PROBLEMI DELL'AVVENIRE
Pietro Ubaldi – ASCENSIONI UMANE
Amadeus Voldben – DOPO NOSTRADAMUS
Amadeus Voldben – UN'ARTE DI VIVERE
Amadeus Voldben – IL PROTETTORE INVISIBILE
Amadeus Voldben – I PRODIGI DEL PENSIERO POSITIVO
Amadeus Voldben – IL DESTINO NELLA VITA DELL'UOMO
Amadeus Voldben – LA REINCARNAZIONE – *Verità antica e moderna*
Amadeus Voldben – LA POTENZA DEL CREDERE E LA GIOIA D'AMARE
Amadeus Voldben – LO SCOPO E IL SIGNIFICATO DELLA VITA
Amadeus Voldben –UNA LUCE NEL TUO DOLORE
Amadeus Voldben – GUIDA ALLA PADRONANZA DI SÉ
Amadeus Voldben – LA MAGICA POTENZA DELLA PREGHIERA
Amadeus Voldben – LA PRESENZA DIVINA IN NOI
Amadeus Voldben – LA CHIAVE DELLA VITA
Stefan von Jankovich – VI RACCONTO LA MIA MORTE
Stefan von Jankovich – LA REINCARNAZIONE COME REALTÀ
Helen Wambach – RIVIVERE LE VITE PASSATE
Helen Wambach – VITA PRIMA DELLA VITA

Edizioni Mediterranee – Roma – Via Flaminia 109
Tel. 06/32.35.194/433 – Fax 32.36.277

Materiale protetto da copyright

AL DI LÀ DELLE NUVOLE

ESOTERISMO

FRA 03610/70

MARIO FRAGOLA, che vive a Torino, laureato in Lettere e già insegnante in scuole statali, è docente di Parapsicologia a indirizzo spiritualistico in varie Università della Terza Età del Piemonte. Specializzato in tecniche di rilassamento, è stato anche direttore e docente in corsi post-universitari di Psicologia della Scrittura. Ha pubblicato un romanzo e vari testi a carattere didattico. Studioso di esoterismo e fenomeni paranormali, ha approfondito tutta la letteratura esistente sull'argomento e conosce i principali indirizzi della comunicazioni medianiche italiane e straniere.

L'Autore ha raccolto e condensato in quest'opera i risultati di decenni di studio e di ricerca relativamente ai problemi esistenziali ed evolutivi dell'uomo.
Basandosi sui contenuti delle maggiori opere sull'argomento, e attingendo al pensiero dei più noti autori, pensatori e filosofi, espone un amplissimo panorama del mondo spirituale, sospinto da quell'anelito di conoscenza di sé che da sempre accompagna l'essere umano.
Mario Fragola traccia un percorso sapienziale di agevole e piacevole lettura, che passa attraverso le tappe fondamentali della vita evolutiva dello spirito. A sostegno delle tesi esposte, riporta brani e citazioni tratti dalle opere del ***Cerchio Firenze 77*** e dell'***Entità A***, del ***Cerchio Kappa***, del ***Cerchio Esseno***, del ***Cerchio Ifior***, del ***Cenacolo 71***, del ***Cerchio Astorga***, e diversi altri, oltre che, naturalmente, di Allan Kardec, di Leon Denis e dei più grandi spiritualisti di ogni tempo.
Il tutto è sapientemente coordinato in modo da accompagnare chi legge – con una esposizione semplice e accattivante – attraverso i temi, gli interrogativi e i problemi che ognuno prima o poi si pone nella vita.
L'Autore non solo offre risposte al "chi siamo e dove andiamo", ma propone un percorso iniziatico-evolutivo che ciascuno deve comunque compiere nella dimensione dello spirito.
Tra gli argomenti trattati vi sono ***la medianità***, ***la parapsicologia***, ***i fenomeni e le facoltà paranormali***, ***la vita dopo la morte***, ***iniziazione, conoscenza ed evoluzione***.

Design: STUDIO DEF

EDIZIONI MEDITERRANEE

ISBN 88-272-1263-9

9 788827 212639

L. 38.000

Materiale protetto da copyright